

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Scuola di dottorato
Humanæ Litteræ

Dipartimento
Scienze della storia e della documentazione storica

Corso di dottorato
Società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea
XXIII ciclo

Editori per la scuola elementare a Milano nel secondo Ottocento.
Autori, testi e mercato (1861-1900).

M-STO/08

Dottorando
Elisa MARAZZI

Tutor: Chiar.ma Prof.ssa Lodovica BRAIDA

Cotutor: Chiar.ma Prof.ssa Maria Luisa BETRI

Coordinatore: Chiar.ma Prof.ssa Paola VISMARA

A.A. 2009/2010

Sommario

Introduzione	- 5 -
1. Gli studi italiani di storia dell'editoria scolastica. Tra strumenti di lavoro e riflessioni sul metodo.....	- 5 -
2. L'informazione bibliografica come fonte per la ricerca. I cataloghi editoriali	- 15 -
Premessa	- 25 -
Tavola delle abbreviazioni.....	- 37 -
-I- L'industria tipografico-editoriale milanese e la produzione scolastico-educativa (1859-1900).....	- 39 -
1. Il mercato del libro nella Milano del secondo Ottocento.....	- 41 -
1.1 Gli editori milanesi nel secondo Ottocento. Fonti per una prima ricognizione.....	- 51 -
1.2 Il settore tipografico- editoriale nelle esposizioni di fine Ottocento	- 57 -
1.3 Una produzione votata al consumo.....	- 61 -
2. I poli editoriali scolastico-educativi. Uno sguardo comparativo	- 67 -
2.1 La questione dei libri di testo nella politica scolastica postunitaria.....	- 68 -
2.2 Firenze, Torino, Milano. Produzione e diffusione a confronto	- 78 -
2.3 Il decollo della produzione. Cambiano i rapporti di forza	- 90 -
-II- L'industria dello scolastico e i mestieri del libro. Strategie editoriali a confronto	- 97 -
1. La ditta Antonio Vallardi editore. Da bottega di antico regime a stabilimento poligrafico.....	- 99 -
1.1 Le origini della casa editrice Antonio Vallardi (1844-1884).....	- 99 -
1.2 Verso una produzione industriale (1884-1901)	- 109 -
1.3 I periodici didattico-educativi	- 133 -
1.4 Il libro di diletto. Tra educazione e "amena lettura"	- 140 -
1.5 Tecniche commerciali e strategie promozionali.....	- 153 -
2. Enrico e Luigi Trevisini. Dal commercio librario all'editoria tra libri per scolari e manuali per insegnanti.	- 159 -
2.1 Le origini della ditta Enrico Trevisini (1856-1887).....	- 159 -
2.2 La gestione di Luigi Trevisini (1887-1902).....	- 172 -
2.3 Strategie editoriali e disposizioni ministeriali	- 192 -
2.4 La stampa periodica.....	- 195 -
2.5 Le strategie promozionali.....	- 201 -

3.	Il «Risveglio educativo». Da giornale magistrale a polo editoriale.....	- 207 -
3.1	Le Edizioni del Risveglio educativo. Una casa editrice nata da una rivista.....	- 207 -
3.2	Le pubblicazioni della casa editrice	- 211 -
3.3	L'acquisto da parte di Giovanni Massa e l'evoluzione del catalogo.....	- 218 -
3.4	Periodici e libri. Una strategia integrata.....	- 228 -
3.5	Il «Risveglio» e la questione dei libri di testo.....	- 231 -
3.6	Gli autori	- 234 -
-III-	Le strategie comuni. Generi editoriali e figure autoriali.....	- 241 -
1.	Editori scolastici e letteratura ricreativa	- 243 -
1.1	Libri di lettura e libri di premio. Educazione e istruzione nelle “letture amene”.....	- 243 -
1.2	Il “libro di diletto” nei cataloghi degli editori milanesi.....	- 253 -
1.3	Giacomo Agnelli, Paolo Carrara e le collane di amena lettura	- 261 -
2.	Gli autori. Pedagogisti e maestri al servizio degli editori.....	- 289 -
2.1	Ritratto di una categoria	- 289 -
2.2	Al servizio di più editori.....	- 297 -
2.3	I primi “gruppi redazionali”.....	- 301 -
	Appendice.....	- 307 -
	I – Incidenza della produzione milanese sul totale dei titoli pubblicati in Lombardia (1861-1900).....	- 309 -
	II – Totale dei titoli pubblicati nei maggiori centri italiani (1861-1900).....	- 310 -
	III – Editori, tipografi e librai nell' <i>Annuario della libreria e tipografia e delle arti e industrie affini in Italia</i> (1884).....	- 311 -
	IV – Elenco generale dei tipografi, editori e librai a Milano (1889).....	- 314 -
	V – Elenco generale dei tipografi, editori e librai a Milano (1894).....	- 317 -
	VI – Editori, tipografi e librai nell' <i>Annuario della libreria e tipografia e delle arti e industrie affini in Italia</i> (1894).....	- 326 -
	VII – Elenco degli editori, tipografi-editori e librai editori attivi a Milano nel settore scolastico (1861-1900).....	- 330 -
	VIII- Elenco delle coedizioni A. Vallardi – Risveglio educativo	- 331 -
	IX- Elenco generale dei libri di testo approvati per le scuole elementari (1900).....	- 332 -
	Fonti e bibliografia.....	- 361 -

Introduzione

Tutta la storia del sorgere dell'editoria scolastica, delle norme disciplinatrici l'adozione dei libri di testo, della varia fortuna delle diverse opere [...] resta da scrivere; varrebbe la pena forse farlo.

Marino Raicich, *Questione della lingua e scuola (1860-1900)*, in Id. *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri-Lischi, 1981, pp. 85-169: p. 138.)

1. Gli studi italiani di storia dell'editoria scolastica. Tra strumenti di lavoro e riflessioni sul metodo

Questo lavoro nasce dal desiderio di aggiungere un tassello al panorama delle ricerche di storia dell'editoria scolastica che, sulla scorta delle riflessioni metodologiche e programmatiche di Marino Raicich e di altri studiosi, si è andato delineando negli ultimi trent'anni, prima con fatica e, in tempi più recenti, con un interesse vivace da più fronti. L'affermazione di Raicich in esergo risale al 1981: agli inizi di un decennio che avrebbe visto crescere in Italia l'attenzione nei confronti della storia culturale, e, più specificamente, della storia del libro e dell'editoria, con uno sguardo all'esperienza francese, segnata dalla pionieristica *Apparition du livre* di Lucien Febvre e Henri-Jean Martin¹. L'opera aveva portato a un radicale rinnovamento negli scopi e nei metodi della storia del libro, aprendola ad una prospettiva sociale ed economica², ma, come era accaduto in Francia, gli studi di storia dell'editoria parvero concentrarsi sui tre secoli successivi all'invenzione di Gutenberg: l'indagine si arrestava alla vigilia di quella fase in cui il libro si avviava, sulla base di ragioni sia tecniche, sia sociali e culturali, a diventare un prodotto di massa. Anche in Italia, dunque, gli studi di storia dell'editoria si rivelavano "deludenti per lo storico dell'età contemporanea"³; a questo stato di cose si sommava lo scarso interesse nei confronti di quei prodotti ora definiti di "larga circolazione"⁴, in virtù di una concezione di cultura che vedeva nella produzione "alta" l'unica espressione del movimento di circolazione delle

¹ Lucien Febvre, Henri-Jean Martin, *L'apparition du livre*, Paris, Albin Michel, 1958 (trad. it. *La nascita del libro*, a cura di Armando Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1977).

² La fortuna storiografica dell'opera è descritta nelle pagine di Armando Petrucci ad introduzione della traduzione italiana *La nascita del libro*, cit., in particolare pp. IX-XII.

³ Jean-Yves Mollier, *L'histoire de l'édition, du livre et de la lecture en France de la fin du XVIIIe siècle au début du XXIe siècle: approche bibliographique* [2008], contributo realizzato come materiale didattico e disponibile on line all'URL <http://www.chcsc.uvsq.fr/semin/sem3.html>, in part. pp. 2-4. Si tratta dell'aggiornamento di un saggio più datato, tradotto anche in italiano, cfr. Id., *La storia del libro e dell'editoria nella storiografia francese*, trad. a cura di Gianfranco Tortorelli, in «Ricerche storiche», 25, 1995, n. 3, pp. 717-740.

⁴ Sull'argomento cfr. l'introduzione di Mario Infelise a *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di Lodovica Braida e Mario Infelise, Torino, UTET, 2010, pp. 3-19.

idee degna di essere presa in considerazione⁵: è facile capire come il libro di testo, prodotto configuratosi nella sua formula definitiva solo in età contemporanea e ritenuto di scarsa rilevanza culturale, sia stato raramente preso in considerazione come oggetto di studio della storia delle idee. Certo, proprio in relazione a quei fenomeni socio-culturali che nel corso del XIX secolo condussero a processi di acculturazione dei ceti subalterni e di massificazione della cultura, il libro per la scuola e per l'infanzia ha costituito un'importante fonte per l'indagine sui progetti educativi dei ceti dirigenti ottocenteschi e novecenteschi. Costretta a far fronte alla comparsa di nuovi soggetti sociali, l'*élite* ritenne essenziale fornire loro un patrimonio di conoscenze concordanti con i propri valori, in relazione al progetto di un'unificazione non solo politica della nazione⁶. In questo frangente, gli studi che hanno preso in esame le "letture del popolo" si sono raramente soffermati su elementi quali l'indagine delle dinamiche produttive e commerciali del mercato librario, privilegiando piuttosto contenuti, saperi e modelli culturali veicolati.

Ciò non significa che l'interesse nei confronti di questioni più propriamente "editoriali" sia emerso solo in tempi recenti: insieme a Raicich anche Ilaria Porciani delineava negli anni Ottanta alcune ipotesi di ricerca che prevedevano un approccio attento alla specificità di un "prodotto editoriale e oggetto di lettura, strumento didattico e momento di mediazione della politica culturale e dell'ideologia della classe dirigente" al crocevia di "terreni di indagine e approcci metodologici diversi, che vanno dalla storia della mentalità e della memoria collettiva alla sociologia della lettura, dalla storia delle idee a quella dell'editoria, fino ad addentrarsi nel delicato campo dei canali della circolazione delle letture popolari"⁷. Eppure, lo rilevava la stessa Porciani, anche quando gli studi avevano come oggetto specifico il libro di scuola, continuavano a concentrarsi sul solo aspetto pedagogico, sull'analisi dei contenuti, trascurando le infinite sollecitazioni provenienti dalla storia sociale ed economica⁸. Non è un caso che durante il convegno *Editori a Firenze nel secondo Ottocento* furono proprio Raicich e Porciani a parlare per la prima volta di libro scolastico in un contesto

⁵ Gianfranco Tortorelli ha ricordato che le osservazioni di Eugenio Garin da cui prese le mosse un nuovo interesse nei confronti dell'editoria, trovavano fondamento nel più ampio settore di studi sugli intellettuali contemporanei. Cfr. Gianfranco Tortorelli, *Tra le pagine. Autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002, p. 13. Il disprezzo degli intellettuali nei confronti dell'editoria scolastica, è noto, ha una lunga storia, cfr. Gabriele Turi, *L'editoria scolastica come problema storiografico*, in *Percorsi del libro per la scuola tra Otto e Novecento*, a cura di Carmen Betti, Firenze, Giunta regionale toscana, 2004, pp. 103-118, in particolare p. 105.

⁶ Si rimanda ad alcuni studi in cui i libri di testo hanno costituito una tra le fonti da tenere in considerazione per indagini di respiro più ampio, come quelle sulle dinamiche politiche, culturali e sociali nell'Italia del secondo Ottocento: Guido Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, Roma-Bari, Laterza, 1996², in particolare pp. 138-178 e Silvio Lanaro, *Il Plutarco italiano: l'istruzione del popolo dopo l'Unità*, in *Storia d'Italia*, Annali, vol. IV, *Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1981, pp. 551-587.

⁷ Ilaria Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia postunitaria*, in Antonio Santoni Rugiu (et. al.), *Storia della scuola e storia d'Italia*, Bari, De Donato, 1982, pp. 237-271: p. 237.

⁸ Quest'ultimo spunto, specificamente legato alla storia delle imprese editoriali, proviene non tanto dalla riflessione di Porciani, quanto dagli studi di area francese, che hanno sottolineato l'importanza della dimensione economica in uno studio che ha come oggetto un'attività produttiva e commerciale.

scientifico dedicato agli studi di storia dell'editoria⁹. La situazione non era destinata a cambiare negli anni immediatamente successivi: nelle indagini svolte da pedagogisti, storici della letteratura e della scuola e, solo in un secondo tempo, da storici dell'editoria, l'attenzione continuò a soffermarsi sui messaggi educativi e ideologici veicolati dai manuali scolastici¹⁰ o alle nozioni che contenevano¹¹. Le ragioni dell'arretratezza degli studi di storia dell'editoria scolastica erano già state evidenziate sia da Porciani, che denunciava la mancanza di un *corpus* bibliografico-documentario come quello che stava mettendo a punto Alain Choppin in Francia – con la conseguente difficoltà di reperire le fonti primarie per il lavoro sui testi scolastici¹², sia da Raicich, che approfondiva le ragioni di questa lacuna¹³: la produzione sfuggiva alle norme sul deposito librario e all'acquisto da parte delle biblioteche, che a loro volta hanno trascurato tale materiale minore anche quando esso riusciva a giungervi, tralasciando di catalogarlo e riponendolo in magazzini che ne rendono difficile il reperimento; la stessa sorte toccava spesso ai cataloghi editoriali, altra fonte, lo si vedrà in seguito, di primaria importanza per la storia degli editori. Non migliorava il fosco quadro il disinteresse da parte degli storici della cultura nei confronti di quei testi che pure per molte generazioni avevano costituito “il primo, e per tanto il più memorabile, nutrimento intellettuale”¹⁴. Gli archivi delle case editrici presentavano un panorama ancora più desolante in quanto, se conservati, ancora largamente inesplorati; un debole spiraglio di luce arrivava solo dai documenti del ministero della Pubblica Istruzione conservati presso l'Archivio

⁹ Cfr. Marino Raicich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento. Atti del convegno (13-15 novembre 1981) Gabinetto Scientifico Letterario di G. P. Vieusseux*, a cura di Ilaria Porciani, Firenze, Leo S. Olschki, 1983, pp. 297-340 e Ilaria Porciani, *L'industria dello scolastico*, *ibid.*, pp. 473-491. Si noti come la specificità del caso toscano abbia reso indispensabile trattare il tema dell'editoria scolastica, come dimostra anche il contributo di Giovanni Landucci, *Scienza, religione ed editoria scolastica*, *ibid.*, pp. 183-229.

¹⁰ Cfr. G. Turi, *L'editoria scolastica come problema storiografico*, cit., p. 104. Si veda per esempio il lavoro, tra i pochi interamente dedicati al libro scolastico realizzati negli anni ottanta, di Marcella Bacigalupi e Piero Fossati: pur calando il libro di testo all'interno di un contesto di storia della scuola e della legislazione scolastica, esso si limitava a ripercorrere le tappe dell'evoluzione di modelli e metodi dell'educazione popolare, presentando i contenuti dei più noti testi (quasi esclusivamente di lettura) utilizzati nelle scuole italiane dall'Unità alla Repubblica, trascurando o toccando solo marginalmente aspetti altrettanto ricchi di indizi come quelli materiali ed editoriali. Forse i tempi non erano ancora maturi per un approccio di tipo diverso. Cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità alla repubblica*, Firenze, La Nuova Italia, 1986.

¹¹ Si ricordino due lavori, dati alle stampe negli anni novanta, che affrontano l'argomento del testo scolastico in relazione a studi di italianistica: Maria Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'Italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 1991 e Lorenzo Cantatore, «Scelta, ordinata e annotata». *L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999.

¹² Ilaria Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca*, cit., pp. 245-246. Raicich tornò sul problema nella prefazione a una raccolta di saggi editi uscita nel 1996 in cui oltre ad inscrivere “nella colonna dei passivi [...] la mancanza da noi di adeguati strumenti di ricerca” guardava con crescente interesse alla “ricca messe di pubblicazioni” del *Service d'histoire de l'éducation* diretto da Alain Choppin. Cfr. Marino Raicich, *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996, p. XIV. Sull'attività di Choppin e, più in generale, sul pionieristico progredire degli studi francesi sull'editoria scolastico-educativa sia consentito rimandare a Elisa Marazzi, *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, in «Società e storia», 31, 2009, n. 125, pp. 503-529.

¹³ Cfr. M. Raicich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, cit., pp. 299-303.

¹⁴ *Ibid.*, p. 300.

Centrale dello Stato¹⁵ e dalle pubblicazioni annalistiche e memorialistiche degli stessi editori e dagli atti dei congressi pedagogici.

A distanza di vent'anni, il panorama appariva a Turi altrettanto sconcertante¹⁶: nel tentativo di individuare le ragioni per cui, in una produzione attenta alla storia della scuola, gli storici, specialmente quelli dell'editoria, non avessero ancora trovato la via giusta per seguire quei percorsi di ricerca delineati da Raichich e Porciani, lo studioso constatava che gli approcci ancora prevalenti nella storiografia italiana si caratterizzavano per un'attenzione pedagogica e letteraria, ben lontani da quella visione globalizzante che dovrebbe caratterizzare ogni studio di storia dell'editoria¹⁷. Affinché gli studi evolvessero nella direzione sperata era necessario "mettere l'editore e l'editoria al centro della ricerca storica sui manuali", allo scopo di "cogliere e intrecciare i diversi fili che concorrono alla loro produzione, circolazione e fruizione"¹⁸.

Qualcosa si era mosso: le riflessioni di Turi e gli spunti metodologici proposti, insieme al desiderio di colmare lo scarto esistente nei confronti delle esperienze di altri Paesi europei, in particolar modo la situazione francese, diedero vita a tutta una serie di lavori preparatori, si pensi alla prima bibliografia di Monica Galfré sull'*Editoria scolastica dell'Italia unita nella storiografia*¹⁹, che, oltre a voler fornire un panorama da cui prendere le mosse per gli studi futuri, ricordava la necessità di dover fare i conti con un oggetto di ricerca ancora in via di definizione, ragione per cui fu ritenuto inopportuno trascurarne le interrelazioni con ambiti di ricerca quali la storia della scuola, l'editoria letteraria, la stampa²⁰.

Del resto, un primo impulso a studi che intersecassero l'attenzione al mondo editoriale con la storia dell'istruzione giunse proprio dall'indagine sulla stampa pedagogica e scolastica, avviata negli anni Novanta da un gruppo di ricerca coordinato da Giorgio Chiosso²¹ che, pur fortemente radicato nel settore degli studi di storia della pedagogia, ha saputo prestare attenzione alla produzione a stampa non solo come fonte fondamentale per la storia della scuola e della didattica, ma anche nelle sue caratteristiche e dinamiche intrinseche²². Alla luce dei recenti sviluppi in materia di editoria scolastica,

¹⁵ Su tali documenti cfr. parte I, cap. 2.1.

¹⁶ Gabriele Turi, *L'editoria scolastica*, in «La fabbrica del libro» (d'ora in poi FDL), 8, 2002, n. 1, <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/205/20022>.

¹⁷ *Ibid.*, p. 3.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Monica Galfré, *L'editoria scolastica dell'Italia unita nella storiografia. Bibliografia*, in FDL, 7, 2001, n. 2 <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/237/200122>.

²⁰ *Ibid.*, p. 1.

²¹ Ne risultarono due repertori: il primo, uscito nel 1992, recensiva i periodici scolastici pubblicati in Italia tra il 1859 e il 1899; il secondo, dato alle stampe nel 1997, ampliava notevolmente l'arco cronologico (1820-1943) e rivedeva e integrava il precedente. Cfr. *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 1992 e *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, a cura di Id., Brescia, La Scuola, 1997.

²² Se i risultati dei lavori di Chiosso furono pubblicati già nei primi anni Novanta, ma erano destinati a un approfondimento e a una risistemazione che giunsero a compimento solo verso la fine del decennio, un primo interesse, per niente sistematico, da parte degli storici della pedagogia nei confronti di questo prodotto editoriale si era già manifestato negli anni Ottanta, con alcuni contributi sparsi su riviste specializzate. Si citano, a titolo di esempio, Enzo Catarsi, Alberta Peretti, *Il «Corriere delle maestre». Aspetti e problemi di una rivista magistrale*.

il merito di Chiosso va riconosciuto nell'aver coordinato, in tempi precoci, i lavori di studiosi di discipline pedagogiche e storiche, superando i tradizionali confini della storia dell'educazione e avvicinandosi ai terreni della storia della cultura, della mentalità e dell'editoria; inoltre la scelta, sulla scorta di quanto accadeva in altri Paesi europei²³, di realizzare lavori di tipo repertoriale, riusciva nell'intento di fornire quegli strumenti di base di cui chi aveva inaugurato le ricerche si era trovato a lamentare la mancanza²⁴. L'utilità dei repertori per gli studi in campi altri dalla ricerca storico-pedagogica è indubbia, in particolare sul terreno specifico della storia del libro e dell'editoria: le voci presentate si rivelano utili per lavori monografici sui singoli editori, in un settore in cui la documentazione d'archivio è rara e necessita di essere integrata. Infatti, i periodici scolastici forniscono, lo si vedrà nel corso del lavoro che si intende qui introdurre, indizi molteplici sull'attività delle imprese editoriali, sui loro assetti societari, sull'identità e gli orientamenti di autori e collaboratori e soprattutto sulla produzione della casa editrice, poiché spesso ad essi veniva affidata, tra le altre, la funzione di promuovere il catalogo dell'editore che li pubblicava, in un sistema integrato che ricalcava in scala ridotta il modello dei maggiori editori di varia che sul binomio libro/periodico avevano fondato il loro successo.

Il gruppo di Chiosso ha saputo abilmente sfruttare i risultati di questa prima ricerca per dar vita, tra il 2003 e il 2008, a un progetto ancora più ambizioso e fondamentale per il procedere degli studi di cui ci si sta occupando, quello di *Teseo*, il repertorio dei tipografi e editori didattico-educativi, inizialmente dedicato al XIX secolo e poi ampliato con un volume sul primo Novecento²⁵, emblema dei tanto auspicati strumenti di lavoro che, scandagliato a fondo il terreno di studi, costituiscono il punto di partenza per qualsiasi ricerca nel settore, grazie anche all'intelligente scelta di indicare chiaramente le fonti a cui rifarsi per approfondire la storia delle imprese censite. *Teseo* ha risposto perfettamente alle istanze sollevate dagli storici del libro scolastico, proponendo tutto un ventaglio di prospettive nuove

Spoglio bibliografico, in «Bollettino CIRSE», 2, 1982, n. 3, pp. 33-42; Maura Gelati, Giovanni Genovesi, *Stampa educativa e politica scolastica del socialismo a Parma (1894-1921)*, in «Ricerche pedagogiche», 23, 1989, nn. 88-89, pp. 17-42.

²³ Si veda, su tutti, il repertorio francese *La presse d'éducation et d'enseignement. XVIIIe siècle - 1940*, a cura di Pierre Caspard, Paris, INRP, 1981 (4 voll.), per indicazioni sul quale si rimanda a E. Marazzi, *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, cit.

²⁴ A differenza di quanto era accaduto in Francia, dove la ricerca sulla stampa educativa aveva puntato in particolar modo sui periodici di carattere educativo-ricreativo destinati direttamente ai fanciulli, sui quali in Italia gli studi sono davvero pochi. Un tentativo organico di ricostruzione storica, ormai datato, è quello di Giovanni Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi. Da Cuore a Charlie Brown*, Parma, Guanda, 1972; una ricostruzione più aggiornata, ma più sintetica, è stata riproposta dallo stesso autore in Id., *La stampa periodica per ragazzi*, in *La stampa italiana del neocapitalismo*, a cura di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 379-453. Mancano sorprendentemente studi di singoli casi, si pensi al controverso successo del «Giornalino della domenica» di Vamba, su cui non esiste ancora una monografia, anche se singole indagini più o meno approfondite si possono trovare in opere di altro taglio: si veda su tutti Pino Boero, Carmine De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 2007¹³, *passim*.

²⁵ Si tratta dei volumi, entrambi a cura di Giorgio Chiosso, *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 2003 (d'ora in avanti *Teseo*) e *Teseo '900 Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Bibliografica, 2008.

non solo alla storiografia della scuola e dell'educazione, ma che si possono estendere alla storia della cultura più in generale:

L'obiettivo è di approntare alcuni strumenti di tipo quantitativo che appaiono sempre più necessari per poter dare vita a ricerche globali di storia dell'educazione, in cui lo studio dei manuali e degli editori scolastici è finalizzato a ricostruire politiche editoriali complesse, le quali, fatte interagire con indagini esaustive sugli istituti scolastici, sugli insegnanti, sugli studenti, sulle teorie e i metodi della didattica, possano contribuire a riprodurre in modo articolato il panorama politico, sociale e culturale che le ha originate²⁶.

Tale dichiarazione di intenti riguardava anche un secondo progetto, coordinato da Roberto Sani, il quale fornisce un'idea di quanto le iniziative italiane abbiano guardato con interesse all'operato dello studioso francese Alain Choppin, pioniere delle ricerche sul manuale scolastico: si tratta di EDISCO, una banca dati informatica, disponibile *on line*, dei libri didattici e pedagogici (non solo manuali scolastici, dunque) le cui edizioni sono tuttora reperibili²⁷. Inoltre, il diffuso interesse nei confronti di questo genere di materiale librario ha guidato alcune iniziative di catalogazione e valorizzazione di fondi di libri scolastici, come quella intrapresa presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, relativa all'arco cronologico 1924-1953²⁸.

In materia di repertori, l'esempio francese, insieme alle sollecitazioni di Turi, ha guidato la ricerca sulla legislazione scolastica²⁹, il maggior elemento di specificità del mercato della manualistica, che in

²⁶ Paolo Bianchini, *Una fonte per la storia dell'istruzione e dell'editoria in Italia: il libro scolastico*, in «Contemporanea», 3, 2001, n.1, pp. 175-182: p. 176. Sugli spunti di ricerca offerti dal repertorio cfr. anche Lodovica Braida, *Editori e tipografi del XIX secolo*, in «La bibliofilia», 107, 2005, n. 1, pp. 92-97 e Monica Galfré, *Storia dell'editoria scolastica e storia dell'editoria*, in FDL, 11, 2005, n. 2, pp. 2-7.

²⁷ Il riferimento alla francese *Emmanuelle*, realizzata sotto la direzione di Choppin presso l'Institut National de Recherche Pédagogique è d'obbligo. Sul tema cfr. E. Marazzi, *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, cit. Sulla banca dati EDISCO, disponibile *on line* all'URL <http://www.reseducationis.it/edisco/>, cfr. Paul Aubin, Alain Choppin, *Le fonti storiche in rete: i manuali scolastici*, trad. it. a cura di Paolo Bianchini, in *Fare storia in rete*, a cura di Gianfranco Bandini e Paolo Bianchini, Roma, Carocci, 2007, pp. 53-76, in part. pp. 60-61. Il saggio dà conto delle analoghe esperienze in ambito europeo. L'utilità di un simile lavoro è innegabile, dal momento che la banca dati consente diversi tipi di interrogazione, anche per argomento, materia, tipologia, ordine di scuola, ma va riscontrato che la scelta di non segnalare la collocazione reale del volume ne preclude per lo studioso che intenda esaminare le edizioni.

²⁸ Si tratta dell'arco cronologico per cui esiste un fondo appositamente dedicato ai testi scolastici. Il catalogo è stato pubblicato in due volumi: *Dalla scuola all'Impero. I libri scolastici del fondo della Braidense (1924-1944)*, a cura di Rossella Coarelli, Milano, Viennepierre, 2001; *Istruiti e laboriosi. Gli anni della ricostruzione. I libri scolastici del fondo della Braidense (1945-1953)*, a cura di Ead., Milano, Viennepierre, 2004. Per quanto riguarda il periodo precedente, i libri venivano conservati nei magazzini della biblioteca, contrassegnati da diverse segnature; si tratta di materiale molto corposo – lo si è riscontrato nel corso del lavoro di ricerca – ma sommerso, in quanto non è stato oggetto di interventi volti a valorizzarlo.

²⁹ Il gruppo di Choppin aveva provveduto alla redazione di un repertorio dei testi ufficiali relativi al libro di testo, *Les manuels scolaires en France. Textes officiels (1791-1992)*, a cura di Alain Choppin e Martine Clinkspoor, Paris, INRP, 1993, a cui Turi faceva senz'altro riferimento auspicando la realizzazione di un regesto delle disposizioni di politica scolastica. Cfr. G. Turi, *L'editoria scolastica come problema storiografico*, cit. A tali sollecitazioni ha risposto la collana "Fonti e documenti" del Centro di documentazione e ricerca sulla storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche dell'Università degli Studi di Macerata con la pubblicazione di due raccolte delle leggi in

età contemporanea fu oggetto di ripetuti tentativi di regolamentazione. L'evoluzione della normativa in materia di libro di testo, che prevede, nelle diverse fasi della storia unitaria, revisioni dei testi, controllo delle adozioni, censure e libri di Stato, oltre a fornire la misura di quanto le classi politiche avvicinandosi al potere avvertissero le potenzialità di un simile strumento nel contesto del processo di acculturazione delle masse, consente di chiarire l'andamento del mercato e i caratteri della produzione editoriale. Ad esempio, variazioni nell'ordinamento scolastico o nelle prescrizioni didattiche conducevano alla necessità di produrre libri nuovi o variare gli esistenti e rendevano, almeno sulla carta, inservibili le edizioni già in circolazione. Non solo, l'evolvere delle correnti pedagogiche, che si traduceva nell'insistenza dei programmi su determinati metodi, contenuti o discipline, poteva influire non solo sulle scelte produttive di determinati editori, ma sui rapporti di forza all'interno del mercato editoriale³⁰. Allo stesso tempo, in alcuni casi particolari, l'edizione degli elenchi dei libri di testo approvati dai diversi organi preposti mette a disposizione una fonte importante che consente di avviare indagini e avanzare supposizioni sull'ultima fase della vita dei libri, quella al di fuori delle case editrici che li hanno prodotti, in un panorama dove la penuria di fonti d'archivio incide in maniera particolare sulla possibilità di delineare una storia della diffusione e della circolazione dei libri di testo.

Oltre a fornire le premesse per nuove ricerche, le scelte alla base della compilazione di repertori hanno reso indispensabili alcune riflessioni di carattere metodologico, da cui prendere le mosse per orientare i lavori futuri. Anzitutto, la scelta di comprendere in *Teseo*, come emerge dal titolo, non solo gli editori, ma anche i tipografi o tipografi-editori scolastico-educativi muove dalla riflessione, ripresa anche nel corso di questo lavoro, sul processo di evoluzione che coinvolse i mestieri del libro tra XIX e XX secolo: non a caso per il volume dedicato al Novecento, pur tenendo ancora conto delle iniziative tipografico-editoriali, si è scelto di indicare nel titolo solo il termine "editori", a dimostrazione di come il quadro si fosse evoluto. Inoltre, e si tratta di un tema particolarmente interessante, la scelta di delimitare il campo ai soli operatori che si dedicavano in maniera "non occasionale" alla produzione scolastico-educativa (ciò non esclude ovviamente, che pubblicassero anche altro) lascia spazio ad altre

materia di libri di testo: *Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, a cura di Alberto Barausse, Macerata, Alfabetica, 2008 (2 voll.) e *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, a cura di Anna Ascenzi e Roberto Sani, Macerata, Alfabetica, 2008. Anche il precedente lavoro di Ascenzi e Sani sulle commissioni per la revisione dei libri di testo istituite con la riforma Gentile costituisce un serbatoio di informazioni sulla storia della legislazione in materia di libri scolastici. Cfr. *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice a Alessandro Melchiori (1923-1928)*, a cura di Anna Ascenzi e Roberto Sani, Milano, Vita e pensiero, 2005.

³⁰ Si pensi al caso dei programmi del 1867, che, insistendo sul problema della lingua sulla scia del dibattito innescato da Manzoni, avrebbero favorito, secondo Carmen Betti, il successo dei testi provenienti dall'area fiorentina. Cfr. Carmen Betti, *L'editoria scolastica a Firenze nel secondo Ottocento*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 2000, pp. 183-224: pp. 184, 206-208.

considerazioni³¹. Tradizionalmente, infatti, vi era uno stretto e intricato legame tra libro di scuola e amena lettura, non solo nelle tipografie e nelle aziende editrici, ma anche nelle scuole e nelle case³². Specie nei primi decenni postunitari, gli editori che si dedicavano a uno dei due filoni di pubblicazioni, con rare eccezioni non trascuravano di cimentarsi anche nell'altro, non solo: spesso libri concepiti per l'uso didattico nelle scuole erano proposti anche per le letture nel tempo libero; come pure tra le cosiddette "amene letture" erano spesso compresi libri che avevano l'evidente scopo di veicolare nozioni, quando non fossero addirittura concepiti per l'uso didattico. Stanti tali premesse, è evidente la difficoltà di confinare le ricerche a uno solo dei due ambiti³³. Specie nel caso di ricerche monografiche, non è detto che il volersi accanire nell'individuare una presunta linea di demarcazione scuola/tempo libero non si riveli infruttuoso; più proficuo è il tentativo, e vi si è cimentati in questo lavoro, di indagare le dinamiche che scaturiscono da una simile situazione.

Un'ulteriore conferma in questo senso viene dall'esperienza di una rivista scientifica di recente fondazione, «History of education and children's literature»³⁴, che si propone come organo di aggiornamento a carattere internazionale su ricerche e iniziative nell'ambito della storia dell'educazione e della pubblicazione di libri – qui definiti "children's literature" – che investono sia la sfera della didattica, sia quella della ricreazione, ribadendo come i due ambiti non possano che procedere in stretto dialogo³⁵. Di tale aspetto andrebbe tenuto conto anche in lavori di sintesi che tentino di ricostruire il panorama dell'editoria educativa italiana nelle diverse fasi della storia postunitaria, come del resto è stato fatto da Pino Boero e Carmine De Luca nella loro *Letteratura per*

³¹ Sui criteri che hanno guidato la scelta, prendendo le mosse dalla categoria "libri d'istruzione e d'educazione", utilizzata a partire dal 1886 dal «Bollettino bibliografico delle pubblicazioni italiane», cfr. *Avvertenza a Teseo*, p. 3.

³² Considerazioni più approfondite su questo tema sono avanzate nella parte III, cap. 1.

³³ Anche Monica Galfré nell'introduzione alla bibliografia realizzata sull'argomento, ricordava come fosse proficuo comprendervi lavori sulla stampa scolastica o sulla letteratura per l'infanzia connessi con il tema del manuale scolastico. Cfr. M. Galfré, *L'editoria scolastica dell'Italia unita nella storiografia. Bibliografia*, cit.

³⁴ Il periodico, avviato nel 2006 e diretto da Roberto Sani è frutto del lavoro di un gruppo di storici dell'educazione e della letteratura per l'infanzia facente capo all'Università degli Studi di Macerata.

³⁵ Più semplice separare la stampa didattica, rivolta a maestri e educatori, dalla letteratura ricreativa per l'infanzia. Se spesso, specie dopo gli anni Ottanta del XIX secolo, grazie alla presenza di operatori specializzati, le iniziative muovevano dagli stessi editori, contenuti e destinatari sono tali da consentire di trattare i due ambiti separatamente. Anche in questo caso, lo si è già visto, se esiste un lavoro di sintesi relativo alla produzione per l'infanzia (G. Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi*, cit.), manca un contributo organico sulla stampa pedagogica, se si esclude la raccolta di saggi monografici realizzata parallelamente al repertorio sul secondo Ottocento. Cfr. *Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'Unità a fine secolo*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La Scuola, 1993. Anche l'introduzione al repertorio del 1992 fornisce un quadro sintetico, ma esaustivo, della storia della stampa scolastica in Italia nella seconda metà dell'Ottocento in cui, mettendo a frutto il lavoro di catalogazione, vengono ricostruite alcune tra le vicende dei giornali magistrali nelle diverse aree regionali del territorio italiano a cavallo tra Otto e Novecento; l'intento è quello di portare in luce le esperienze maggiormente incisive per la storia pedagogica del loro tempo, ma è evidente che le vicende editoriali hanno un certo peso all'interno dei lavori, sarebbe d'altra parte impensabile aspettarsi il contrario, vista la peculiarità del settore d'indagine. Cfr. *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, cit., pp. 7-44.

*l'infanzia*³⁶: pur muovendo da premesse letterarie, la sintesi si sofferma sia sugli aspetti didattici – individuando per ogni periodo storico considerato un breve panorama del contesto legislativo e dei testi scolastici in circolazione – sia su quelli editoriali. Manca invece un lavoro di sintesi che conceda lo spazio più ampio all'editoria scolastico-educativa nell'Italia unita, se si escludono i diversi articoli di Chiosso³⁷, ora più metodologici e programmatici, ora maggiormente descrittivi, apparsi sull'argomento. La lacuna può essere considerata in ragione del poco lavoro che ancora è stato fatto sul materiale valorizzato dai repertori, fornendo una mole di materiale non sufficiente a giustificare una sintesi; in ogni caso, gli ultimi anni sono stati densi di lavori sul tema dei libri di testo, raggruppabili in due filoni essenziali. Il primo, più legato ad approcci tradizionali e a tematiche pedagogiche, è costituito dai lavori incentrati su forme e contenuti dei libri di testo in relazione sia a periodi storici ben determinati, sia a particolari discipline d'insegnamento o ordini d'istruzione³⁸. Il secondo filone è costituito da studi e ricerche a tutto tondo sull'attività degli editori che si sono occupati di scolastica, ricostruite sia in studi specifici, come la recente opera collettanea su Bemporad a cura di Carla Ida Salviati³⁹, che si è giovata della disponibilità di un ricco archivio, sia da opere che hanno tentato di fornire uno sguardo d'insieme relativamente al mercato del libro scolastico in periodi storici o aree geografiche definite – si pensi al recente studio di Fabio Targhetta, che ricostruisce le più significative attività della Torino del primo Novecento⁴⁰. Un esempio interessante di quella “vocazione globalizzante” che, secondo Jean-Yves Mollier, dovrebbe pervadere ogni lavoro di storia dell'editoria, è costituito dal lavoro di Monica Galfré, che, intersecando abilmente politica scolastica, storia degli editori e dei loro rapporti con il potere, analisi della produzione libraria e dei progetti editoriali, ha realizzato un lavoro di storia culturale che fornisce al contempo una sintesi e un approccio critico sul tema del libro di testo in un'epoca delicata come quella del ventennio fascista⁴¹; non a caso la studiosa non proviene, a differenza della gran parte dei ricercatori qui citati, dal settore della storia dell'educazione e della pedagogia, la qual cosa si riflette nella scelta di un approccio che privilegia aspetti diversi rispetto a quelli presi in considerazione dalla produzione storiografica più tradizionale sul tema del libro di testo.

³⁶ Cfr. P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit. Il lavoro si differenzia dai precedenti studi sulla letteratura per l'infanzia, che hanno guardato essenzialmente ai contenuti e alle implicazioni pedagogiche, si citino per esempio i più datati lavori più datati di Antonio Lugli, *Storia della letteratura per l'infanzia*, Firenze, Sansoni, 1960 e Aldo Cibaldi, *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Brescia, La Scuola, 1967.

³⁷ Si fa qui riferimento a Giorgio Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità. L'editoria per la scuola nel secondo Ottocento*, in «Contemporanea», 3, 2000, n. 2, pp. 333-355; Id., *Il libro per la scuola tra Otto e Novecento*, in Teseo, cit., pp. XI-XXVIII; Id., *Il libro di scuola tra editoria e pedagogia nell'Ottocento*, in *Libri per tutti*, cit., pp. 203-226.

³⁸ Si vedano per esempio i saggi proposti nei due volumi di Teseo, cit.

³⁹ Ci si riferisce a *Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto*, a cura di Carla Ida Salviati, Firenze, Giunti, 2007.

⁴⁰ Cfr. Fabio Targhetta, *La capitale dell'impero di carta. Editori per la scuola a Torino nella prima metà del Novecento*, Torino, SEI, 2007.

⁴¹ Cfr. Monica Galfré, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

Infine, meritano di essere citati i recenti cataloghi storici realizzati nell'ambito di un progetto di ricerca nazionale coordinato da Mario Infelise, che ha visto coinvolte diverse Università sul tema di *Libri per tutti. La produzione editoriale di larga diffusione in Italia tra età moderna e contemporanea*⁴². La pubblicazione di volumi di questo genere fornisce la misura dell'evoluzione della disciplina e, al contempo, strumenti di lavoro che è auspicabile apportino nuova linfa agli studi: si tratta di vere e proprie miniere di dati che costituiscono un punto di partenza per le ricerche più varie, tra le quali la ricostruzione dell'attività degli editori. Passando al vaglio la recente produzione storiografica sul tema, sembra che, al contrario di quanto è accaduto per le case editrici di varia o di saggistica, cui è stato attribuito un maggiore valore culturale⁴³, siano proprio gli studi che ricostruiscono la storia degli editori ad aver ottenuto minor fortuna: oltre allo scarso interesse per la produzione scolastica, ha pesato in questo senso l'esiguità dei documenti disponibili, dal momento che archivi e biblioteche storiche si sono conservati ancor più raramente rispetto a quanto accaduto per altri editori. Su questi temi pare opportuno soffermarsi prima di procedere con la presentazione della metodologia e dei risultati conseguiti.

⁴² Si tratta di Luca Brogioni, *Le edizioni Vallecchi. Catalogo 1919-1947*, Milano, Franco Angeli, 2008; Lucia Cappelli, *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, Milano, Franco Angeli, 2008; *Mondadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, a cura di Elisa Rebellato, Milano, Franco Angeli, 2008. Il catalogo Vallecchi, pur non concentrandosi specificamente su una produzione o un editore a vocazione prettamente scolastico-educativa, fornisce informazioni essenziali sull'impegno non trascurabile della casa editrice nel settore. Il catalogo dei libri scolastici Mondadori – relativamente al quale si potrebbero aprire ulteriori spunti di riflessione sul fatto che la produzione scolastica non fu volutamente censita per il catalogo storico dell'editore, pubblicato nel 1985 – è disponibile anche in forma di banca dati *on line* sul sito della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, rendendo possibile diverse forme di interrogazione che ne accrescono l'utilità. Cfr. anche *Catalogo storico Arnoldo Mondadori editore (1912-1983)*, a cura di Patrizia Maggi Rebullà e Mauro Zerbini, Milano, Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori, 1985, in part. p. XXII.

⁴³ Non si citano qui, per ragioni di economia, le ricerche su alcuni protagonisti della storia dell'editoria usciti negli ultimi anni, si rimanda invece all'aggiornata bibliografia di studi di storia dell'editoria disponibile sul sito della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori.

2. L'informazione bibliografica come fonte per la ricerca. I cataloghi editoriali

I testi scolastici difficilmente popolano le biblioteche pubbliche. Come altri generi di larga circolazione hanno una stagione breve, strettamente legata alla fruizione di un'età particolare e, se non vengono conservati dai privati, lasciano poche tracce della loro esistenza. Sono oggetti di consumo, che restano finché servono o finché una nuova edizione non rende superate (e anche inutili) le precedenti.¹

Alla condanna che ha colpito prodotti peculiari come i testi scolastici, specialmente all'interno degli istituti di conservazione², si aggiunge, a rendere difficile il compito dello storico, un panorama desolante anche sul fronte del materiale documentario. È un dato di fatto che, specie per quanto riguarda l'Ottocento e il primo Novecento, anche gli archivi editoriali abbiano subito grosse perdite, sia inevitabilmente, in occasione di eventi – per lo più bellici – che ne hanno causato la distruzione o la mutilazione, sia a causa della scarsa sensibilità dei soggetti produttori o dei loro eredi, che spesso non hanno ritenuto opportuno conservare traccia dell'attività imprenditoriale se non per mezzo di pochi volumi (spesso frutto di rese e non della volontà di creare una biblioteca storica). Se, per quanto riguarda case editrici di letteratura o di saggistica, ora la preparazione culturale degli editori, ora la maggior consapevolezza del proprio ruolo nel panorama economico-culturale ha spesso permesso la conservazione di almeno una parte della documentazione prodotta durante l'attività, su cui spesso è stato essenziale l'intervento di riordino, inventariazione, e valorizzazione da parte di istituzioni culturali pubbliche o private³, queste condizioni sono spesso venute a mancare in relazione all'editoria

¹ *Presentazione* di Lodovica Braida e Mario Infelise a *Mondadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, cit., p. 7.

² Sull'argomento cfr. anche le considerazioni critiche di Ilaria Porciani: "I libri di testo appaiono di difficile reperimento, soggetti al contraddittorio destino di essere tra le pubblicazioni più numerose, forse, dopo le opere di devozione, e tuttavia quelle dalla vita più effimera, pur avendo avuto consistenza, prezzo e funzioni più solide dei fogli volanti, anch'essi seppelliti poi nell'oblio, distrutti, dispersi, oggetto forse più della curiosità dei collezionisti che del rigore dei bibliotecari. Fino a poco tempo fa i testi scolastici erano trascurati dagli studiosi e gettati da chi li aveva utilizzati perché considerati «infantili e sciocchi», cosicché le lamentele generali sulla difficoltà di reperirli sono per l'Italia pienamente da sottoscrivere". Ilaria Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca: i manuali scolastici nell'Italia postunitaria*, in A. Santoni Rugiu (et al.), *Storia della scuola e storia d'Italia. Dall'Unità ad oggi*, cit., p. 237. Cfr. anche Carlo Carotti, *I testi scolastici sono delle rarità bibliografiche?*, in *Dalla scuola all'impero*, cit., pp. 61-62. Altre osservazioni sul tema in Anna Lucarelli, *Il libro scolastico nella Bibliografia nazionale italiana: cronaca di un'avventura*, in «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12, 1998, pp. 234-254, in part. pp. 236 e 252, in cui si apprendono notizie in merito all'origine del Fondo "pubblicazioni minori" della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, istituito nel 1870 e predisposto per la conservazione di testi scolastici dal 1884, per volontà di Desiderio Chilovi.

³ Si pensi al lavoro che la Fondazione Mondadori compie da più di vent'anni nella conservazione e valorizzazione di archivi e biblioteche storiche di editori, ad alcuni tra i preziosi fondi del Centro APICE dell'Università degli Studi di Milano (Bompiani, Ricciardi, Scheiwiller) o al felice caso dell'Archivio storico Giunti, che conserva materiale librario e documentario relativo alle case editrici che nel corso degli anni sono confluite nel gruppo. Sull'argomento cfr. Aldo Cecconi, *L'archivio storico Giunti*, in *FDL*, 1, 1995, n. 1, pp. 25-27 e Id., *Fonti per la storia dell'editoria: gli archivi Barbèra e Bemporad*, in *Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Patron, 1998, pp. 149-156. Riflessioni sui recenti interventi di conservazione e

scolastica. Basti qui ricordare un caso sperimentato in prima persona da chi scrive, quello di un erede che, rinvenuti tra le pagine dei libri conservatisi nella biblioteca degli avi alcuni appunti manoscritti relativi alle tirature, li eliminò ritenendoli di nessun interesse.

Al di là dei documenti che, di caso in caso, si possono individuare per mezzo di pazienti spogli negli archivi di Stato e negli archivi storici delle Camere di commercio o nei fondi speciali delle biblioteche, di cui si parlerà in relazione alle strategie di ricerca adottate, lo scontro con una realtà dei fatti tanto desolante può essere attutito orientando la ricerca su percorsi meno tradizionali, prendendo in considerazione quel patrimonio, ancora in gran parte sommerso, di fonti a stampa. Queste permettono di ricostruire sia il panorama editoriale, sia l'attività dei singoli editori, lavoro preliminare all'individuazione e alla ricerca dei testi pubblicati, sui quali fondare in un secondo momento l'analisi delle strategie editoriali⁴. Le fonti a stampa che vale la pena di considerare sono le più varie: si tratta anzitutto di statistiche ufficiali, repertori delle professioni, guide commerciali, statuti di associazioni di categoria, periodici specializzati, cataloghi di esposizioni e fiere, che si sommano al materiale, frequente nel secondo Ottocento e nel primo Novecento, realizzato dagli editori stessi allo scopo di celebrare la propria attività in occasione di anniversari o altre commemorazioni, insieme, in qualche caso, a opuscoli d'occasione legati a passaggi salienti della vita dei personaggi coinvolti. L'apporto più consistente è fornito da un altro genere di documenti a stampa: tutta quella serie di strumenti di informazione bibliografica e commerciale che nel corso dell'Ottocento si fecero sempre più frequenti. Tra questi sono identificabili diverse tipologie di veicoli promozionali: cataloghi editoriali, recensioni e promozioni su periodici specializzati (letterari, bibliografici e, in relazione al caso specifico qui in oggetto, pedagogici), bibliografie correnti, elenchi annessi ai libri stessi, cartelli murali e affissioni (invero sempre più rari con il passare degli anni), altro materiale pubblicitario erede del manifesto di associazione⁵.

Le riviste di bibliografia corrente susseguitesì nell'Italia dell'Ottocento di pari passo con il processo di unificazione del mercato nazionale⁶ e la consapevolezza sempre maggiore, da parte degli operatori

censimento degli archivi editoriali si trovano in Gabriele Turi, *Alla scoperta degli archivi editoriali*, in FDL, 16, 2010, n. 1, pp. 2-8. Sul libro scolastico nelle biblioteche storiche degli editori cfr. Giacinto Andriani, *La biblioteca storica della casa editrice. Una nuova opportunità per la conservazione dei libri scolastici*, in *Istruiti e laboriosi*, cit., pp. 79-88. Il saggio contiene anche interessanti suggestioni in relazione alla rilevanza documentaria dei libri di testo.

⁴ Per una prima rassegna di questo genere di fonti si rimanda a Fabrizio Dolci, *Catalogazione e reperimento delle fonti per la storia dell'editoria italiana*, in *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Bologna, Analisi, 1986, pp. 131-140.

⁵ Cfr. Roberta Cesana, *Cataloghi e comunicazione editoriale in Italia tra Ottocento e Novecento. Alcune considerazioni a margine di un percorso di ricerca*, in «Bibliologia», 3, 2008, pp. 177-191. Sull'argomento cfr. anche Maria Iolanda Palazzolo, *Lettori e mercato. I canali dell'informazione nel primo '800*, in Ead., *I tre occhi dell'editore. Saggi di storia dell'editoria*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1990, pp. 101-116.

⁶ Per una descrizione del mercato librario in territorio italiano prima e dopo l'Unità cfr. Maria Iolanda Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997, pp. 11-54 e Ada Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, *ibid.*, pp. 115-163. Sull'argomento cfr. anche Maurizio Borghi, *La manifattura del pensiero. Diritti d'autore e*

più avvertiti, della necessità di perseguire obiettivi comuni⁷, raramente censivano i libri di testo in maniera completa, anche in ragione della capacità di quei prodotti di sfuggire alle norme sul deposito librario⁸. Conclusioni simili si possono trarre in relazione ai periodici letterari, che non rendevano quasi conto della produzione scolastica, mentre gli strumenti specificamente realizzati per diffondere informazioni sulla propria produzione tra i contemporanei – e quindi prettamente promozionali, con tutto quello che, come si vedrà in seguito, tale peculiarità comporta – tornano estremamente utili anche allo storico che si cimenti nel tentativo di ricostruire la fisionomia di un'impresa editoriale⁹. Se i manifesti di associazione raramente riguardavano pubblicazioni che non prevedevano un impegno economico eccessivo, gli strumenti promozionali inequivocabilmente più utili ai nostri fini sono senz'altro i cataloghi editoriali – diversi, come si vedrà in seguito, dai cataloghi di assortimento tipici delle botteghe librerie di antico regime. Si tratta di opuscoli di informazione commerciale contenenti l'elenco delle proprie edizioni, realizzati in più copie, con una periodicità più o meno costante, distribuiti gratuitamente da tipografi-editori e librai-editori a botteghe librerie e potenziali acquirenti (non necessariamente privati, ma anche biblioteche pubbliche e in relazione ai libri di testo, istituti e amministrazioni scolastiche¹⁰). Per le caratteristiche intrinseche di tali prodotti, essi sono soggetti a una *damnatio memoriae* ancor più grave rispetto a quella che ha colpito i libri di testo: raramente hanno trovato, nelle biblioteche e negli archivi, un'adeguata conservazione e, se non sono stati scartati, non sono generalmente conservati in fondi appositi, ma in miscellanee contenenti gli opuscoli più vari,

mercato delle lettere in Italia (1801-1865), Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 119-135 e Flavia Cristiano, *L'emporio librario di Firenze e i problemi della distribuzione libraria dopo l'Unità*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 59, 1991, n. 1, pp. 5-23.

⁷ Si fa qui riferimento all'iniziativa della «Bibliografia Italiana» di Anton Fortunato Stella, avviata nel 1835, cui seguirono altre bibliografie nazionali correnti sorte per iniziativa privata. Tali esperienze condussero, dopo l'Unità, alla realizzazione di un periodico di informazione bibliografica ufficiale, prima redatto da librai in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, poi, dal 1870, dall'organo di categoria degli editori, che decretò la nascita di una nuova «Bibliografia italiana». Questa fu definitivamente sostituita, a partire dal 1886, dal «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze», compilato dal personale interno della biblioteca e tutt'ora esistente col titolo *Bibliografia nazionale italiana*. Sull'argomento cfr. Flavia Cristiano, *Riviste di bibliografia corrente nell'Ottocento italiano*, in «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 5, 1991, pp. 140-161. Si vedano anche gli utili rimandi bibliografici in nota. Sulle bibliografie correnti ottocentesche cfr. anche Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984, pp. 134-139.

⁸ Sull'argomento si veda anche A. Lucarelli, *Il libro scolastico nella Bibliografia nazionale italiana*, cit., pp. 236-237, che, pur sottolineando l'esistenza di una sezione «testi scolastici» nel «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», evidenzia come vi fossero censiti essenzialmente i testi dedicati ai gradi superiori di istruzione.

⁹ Il valore documentario dei cataloghi editoriali, non solo per la storia di una determinata casa editrice, ma anche in relazione alla storia sociale e culturale, veniva abbozzato in uno dei primi studi sul tema: Tommaso Urso, *I cataloghi editoriali. Considerazioni sulla loro conservazione e utilizzazione in biblioteca*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barbieri*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1976, pp. 569-573: p. 570.

¹⁰ Se Marino Berengo è stato in grado di formulare ipotesi relative alla periodicità e alla tiratura di questi bollettini, inizialmente distribuiti a pagamento, la variabilità delle forme, unitamente alla scarsità delle fonti, rende tale operazione estremamente più difficile relativamente alla seconda metà del secolo. Cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 113-116.

fatta salva qualche fortunata eccezione¹¹. Inoltre, sono mancati, fino ai tempi più recenti, segnali di interesse da parte degli studiosi nei confronti di tali fonti: ne esistono in effetti censimenti solo parziali¹² anche se, sulla scorta del rinnovato interesse nei confronti di tematiche bibliologiche e bibliografiche, qualcosa sta cambiando¹³.

È più facile che lo stesso genere di informazioni promozionali sia giunto fino a noi per il tramite di iniziative realizzate dall'associazione di categoria degli editori, in primo luogo i supplementi a tema allegati al «Giornale della libreria», organo ufficiale dell'Associazione tipografico-libraria¹⁴, per ovvie ragioni sensibile al tema dell'informazione bibliografica come essenziale per il funzionamento del mercato librario e per l'interesse economico dei propri soci. I supplementi da tenere in maggiore considerazione sono due: quello relativo alle strenne, conservato con minore sistematicità e non specificamente riguardante gli editori per la scuola e per l'infanzia e, soprattutto, il catalogo annuale dedicato al libro scolastico, pubblicato con regolarità dal 1888 al 1896 e poi dal 1905 in avanti¹⁵ a dimostrazione del peso che tale genere di produzione aveva assunto sul mercato. La pubblicazione toccò picchi di oltre trecento pagine¹⁶: pare legittimo dedurre che gli editori ritenessero opportuno promuovere la propria produzione in quel settore e assicurarsi una penetrazione in tutto il territorio nazionale.

Non specificamente legata agli editori scolastici, ma significativa per il numero di cataloghi editoriali conservatisi nella loro completezza, è poi la pubblicazione del *Catalogo collettivo della libreria italiana*, realizzato, sempre dall' ATLI, in occasione delle esposizioni industriali che ebbero

¹¹ Il caso più fortunato è quello di un fondo della Biblioteca Marucelliana di Firenze, che conserva strumenti di promozione editoriale di case editrici toscane. Cfr. L. Cappelli, *Le edizioni Bemporad*, cit. p. 30. Per quanto riguarda la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, esiste, nel fondo "pubblicazioni minori", una sezione dedicata ai cataloghi editoriali, essenzialmente novecenteschi, in cui sono conservati principalmente materiali meno rari quali cataloghi annuali o cataloghi storici realizzati dall'editore stesso. Cfr. Alessandro Sardelli, *Documenti storici minori nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 51, 1983, n. 3, pp. 209-221. Anche presso la biblioteca Angelo Maj di Bergamo e presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano esistono due fondi, Camozzi e Villa Pernice, che contengono un buon numero di cataloghi di librerie e aziende editoriali; in questi casi non si tratta di interventi a posteriori da parte degli istituti di conservazione coinvolti, quanto del risultato di donazioni da parte di collezionisti.

¹²Cfr. Mauro Zerbini, *Una ricerca sui cataloghi degli editori lombardi del secondo Ottocento*, in «Storia in Lombardia», 4, 1985, n. 1, pp. 203-212; Silvia Morganti, *Per un censimento dei cataloghi editoriali dell'Otto e del Novecento conservati presso le biblioteche romane*, in FDL, 4, 1998, n. 2, pp. 31-35. Su un arco cronologico anteriore si veda anche il recente *Libri in vendita. Cataloghi editoriali nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a cura di Stefania Bergamo e Marco Callegari, Milano, Franco Angeli, 2009.

¹³ Si fa qui riferimento al saggio di R. Cesana, *Cataloghi e comunicazione editoriale in Italia tra Ottocento e Novecento*, cit., in relazione al progetto di un censimento dei cataloghi editoriali stampati tra Otto e Novecento. Per quanto riguarda ai rari studi precedenti si rimanda a T. Urso, *I cataloghi editoriali. Considerazioni sulla loro conservazione e utilizzazione in biblioteca*, cit.; Silvana Acanfora, *Il catalogo dei libri in commercio e i suoi precedenti storici*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», 51, 1983, n. 2, pp. 136-146.

¹⁴ D'ora in poi ATLI. Sul «Giornale della libreria, della tipografia, delle arti e industrie affini» (d'ora innanzi GDL), cfr. parte I, par. 1.1, n. 64.

¹⁵ Sul bollettino delle pubblicazioni scolastiche del GDL cfr. Stefania Pratesi, *Il «Giornale della libreria». Una fonte per l'editoria scolastica*, in FDL, 9, 2003, n. 1, disponibile on line all' URL <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/204/20031>.

¹⁶ Cfr. ad esempio i cataloghi del 1890 e del 1891, pubblicati in GDL, 3, 1890, n. 38 e 4, 1891, n. 38bis.

luogo nel corso degli anni settanta e ottanta dell'Ottocento¹⁷. L'iniziativa raccoglieva il materiale promozionale degli editori che vi avevano aderito in occasione delle sue diverse uscite¹⁸, ossia un esemplare del catalogo generale della casa editrice, oppure un catalogo pubblicato per quella specifica occasione¹⁹, elemento che la rende più interessante dei supplementi al «Giornale della libreria», i quali presentavano inserzioni pubblicitarie o stralci di cataloghi e non bollettini completi. Tale distinzione è importante perché, come vedremo, anche elementi diversi dall'elenco dei libri – grafica, impaginazione, rudimentali formule pubblicitarie – costituiscono elementi non secondari in un'analisi a tutto tondo delle strategie editoriali. Una precisazione è d'obbligo: le iniziative citate prevedevano l'associazione, e quindi il pagamento di una quota, da parte degli editori, pertanto non possono dirsi rappresentative di tutto il panorama tipografico-librario, in quanto è evidente che non tutti gli operatori avevano ora i mezzi, ora l'interesse, a investire in iniziative del genere; si tratta, ad ogni modo, di un'importante occasione di trovare conservati cataloghi o stralci di cataloghi che, come si è visto, al di là di casi estremamente fortunati, sono andati irrimediabilmente perduti.

Meritano qui un cenno altri strumenti di promozione: i periodici specializzati in pedagogia e educazione, su cui gli editori scolastici facevano grande affidamento, tanto che alcuni paiono essere stati avviati al solo scopo di contenere informazioni promozionali²⁰; al loro interno la promozione non procedeva solo per mezzo di inserzioni ed elenchi, ma anche di “proposte letterarie”. Meno ricchi gli elenchi inseriti in fondo ai volumi pubblicati, spesso utili a riempire le pagine bianche dell'ultimo fascicolo di stampa.

I cataloghi editoriali più propriamente detti, forniscono indicazioni relativamente a due ordini di problemi: oltre a mettere a disposizione il materiale su cui si fonda in buona parte la ricostruzione del catalogo di un editore, essenziale, in una prospettiva di storia dell'editoria, a delineare orientamenti produttivi in relazione al contesto socio-culturale e commerciale in cui si trova ad operare, tali fonti consentono lo studio dei “metodi compilativi e delle procedure bibliografiche che li contraddistinguono, per arrivare a delineare le mappe letterarie ed editoriali che competono a un certo periodo o a un particolare ambiente culturale”²¹. In questo caso, procedendo da un punto di osservazione meno strettamente bibliografico, le scelte che presiedono alla compilazione del catalogo forniscono tutta una serie di indicazioni in merito alle strategie culturali e commerciali poste in atto

¹⁷ In relazione alle manifestazioni di questo genere svoltesi a Milano cfr. parte I, par. 1.2, in part. n. 82.

¹⁸ Si tratta di *Catalogo collettivo della libreria italiana per l'Esposizione Internazionale di Parigi*, Milano, Atli, 1878; *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione nazionale del 1881 in Milano*, Milano, Atli, 1881; *Supplemento del 1884 al Catalogo collettivo della libreria italiana del 1881. Supplemento pubblicato per la Esposizione generale italiana del 1884 in Torino*, Milano, Atli, 1884; *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione Nazionale del 1891-92 in Palermo*, Milano, Atli, 1891.

¹⁹ A esclusione del catalogo collettivo del 1884 che, costituendo un supplemento, conteneva generalmente estratti di poche pagine volti a integrare quanto inviato per l'occasione precedente.

²⁰ Cfr. il caso dell'«Amico della prima età» di Paolo Carrara, trattato nella parte III, par. 1.3.

²¹ R. Cesana, *Cataloghi e comunicazione editoriale in Italia tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 183.

dagli editori, alla concezione che essi avevano della loro attività, alle caratteristiche del mercato editoriale in cui operavano.

Al di là delle informazioni, non necessariamente di carattere bibliografico, che si possono trarre dai bollettini (oltre ai generi e alle formule editoriali privilegiate, è frequente che affiorino dai cataloghi dati utili quali, per esempio, sede e ragione sociale dell'azienda, avvicendamento di direttori, gerenti, collaboratori, rapporti con tipografie e librerie, ecc.) e delle riflessioni sulle strategie più propriamente pubblicitarie che possono emergere da osservazioni attente alla disposizione della pagina, alla grafica, all'uso dell'immagine, alla scelta dei contenuti proposti e all'organizzazione che presiede all'elencazione dei titoli e che verranno trattate di volta in volta, in relazione alle scelte dei diversi protagonisti, ci si soffermerà su questioni più generali, meno legate all'attività dei singoli editori. Si analizzerà in particolare il valore documentario del catalogo editoriale in ordine a due aspetti essenziali: l'evoluzione dei mestieri del libro e l'affacciarsi sulla scena di nuove formule e generi editoriali e delle loro definizioni.

In un contesto vario e multiforme come quello del lungo Ottocento, al di là delle peculiarità del caso italiano, ove l'unificazione del mercato e del pubblico dei lettori si sommarono ai processi, pur tardivi, di progresso tecnico-scientifico e ai cambiamenti di natura socio-economica, lo scenario dei mestieri del libro subì importanti variazioni, prima tra tutte lo stabilizzarsi della figura di editore come mediatore culturale²², che seppur spesso legato alla professione libraria o tipografica, investiva la parte più consistente delle sue risorse intellettuali ed economiche nella scelta e nella pubblicazione di determinate opere in relazione a valutazioni relative al mercato e alle attese del pubblico. Ebbene, segnali importanti di questa situazione possono essere rintracciati nell'evoluzione degli strumenti di promozione editoriale prima e dopo la metà del secolo. Nel panorama librario di Antico Regime, la tipologia più frequente di informazione bibliografica era il catalogo di assortimento, ossia di tutte le opere di cui un libraio poteva assicurare la vendita; esso si presentava come un elenco alfabetico frequentemente distinto per materia, ma in cui i titoli di propria edizione avevano lo stesso peso degli altri; la ragione di un simile scenario è da ricercarsi proprio nello scarso peso conferito, tra i mestieri del libro, all'attività editoriale, come si evince anche dalle definizioni dei contemporanei²³. In Italia tale stato di cose perdurò fino alla metà del secolo e oltre, ed è proprio l'aumento di bollettini esclusivamente dedicati alle proprie edizioni all'interno dei Cataloghi collettivi a fornire indizi tangibili di quanto, negli anni ottanta, si stesse affermando la concezione di editore come imprenditore

²² Il tema verrà ripreso nella parte I, cap. 1.

²³ Come il libraio Carlo Branca definiva editore "quegli che pubblica o che fa stampare e dirige colle sue cognizioni letterarie la stampa di un'opera di cui non è egli stesso l'autore" (*Catalogo dei libri vendibili presso Branca e Dupuy librai in Milano...*, preceduto da alcuni cenni elementari di bibliografia, Milano, 1833, cit. in M. Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., p. 32), i maggiori dizionari di epoca preunitaria davano del termine editore una definizione che richiama alla mente il curatore di un'opera, piuttosto che il moderno imprenditore di cultura. Cfr. Mario Infelise, *La nuova figura dell'editore*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 55-76, p. 60.

culturale, colui che pubblica e mette in vendita “opere da lui edite per proprio conto”²⁴. Si era nel vivo di una fase di transizione: lo confermano quei cataloghi che potremmo definire “ibridi”, in quanto si presentano ora incentrati sull’assortimento, ma intervallati da promozioni, poste in risalto con l’ausilio della grafica, di collane di propria edizione, ora dedicati alle edizioni proprie, ma contenenti, spesso nelle ultime pagine, un elenco dei libri di fondo. Sono molti i casi di questo genere presi in esame nel corso del lavoro, riscontrati, non a caso, specie nella produzione di Paolo Carrara e Giacomo Agnelli: gli editori meno evoluti tra quelli esaminati. Il primo spesso anteponeva al catalogo alfabetico alcune promozioni illustrate, nell’intenzione di fornire un saggio dei libri in vendita e, soprattutto, delle illustrazioni; la grafica era meno originale nei cataloghi di Giacomo Agnelli, spesso contenenti l’elenco del fondo, intercalato da riquadri che presentavano opere singole²⁵.

Si lega al quadro intricato dei mestieri del libro, l’emergere, proprio all’interno dei cataloghi collettivi²⁶, di alcune figure particolari, cui si accennerà nel corso del lavoro: gli autori che si facevano editori di se stessi. Tali casi si rivelano particolarmente frequenti in ambito didattico-educativo: autori e compilatori di libri di testo, in luogo di cedere la proprietà letteraria delle loro opere a un editore, si occupavano personalmente di darle in stampa e di curarne la commercializzazione, probabilmente nella speranza di ottenerne vantaggi maggiori, scelta che si può ragionevolmente ritenere conseguenza delle tutt’altro che gradevoli condizioni economiche proposte agli autori meno noti, specie in un settore come quello della manualistica scolastica²⁷.

Il secondo ordine di considerazioni che si intende trattare individua nel catalogo la spia di un’evoluzione delle formule editoriali, argomento che sarà qui illustrato limitatamente al libro di testo e alla letteratura per l’infanzia. Anzitutto, un’analisi comparata dei bollettini potrebbe consentire di individuare quando un genere come quello della manualistica scolastica iniziò ad affacciarsi compiutamente sul mercato come dotato di forme e contenuti propri, distinto dalla più generica “letteratura d’educazione e d’istruzione”: tale definizione era utilizzata nelle bibliografie ufficiali per racchiudere una produzione multiforme, in conseguenza dello stretto rapporto, cui si è già accennato, tra libro scolastico e lettura ricreativa. Infatti i due generi corsero sempre paralleli, mai del tutto distinti né nelle intenzioni degli editori, né nell’uso sui banchi di scuola. Come si vedrà più avanti, sono proprio le definizioni presentate all’interno dei cataloghi a permettere di fare luce sulla questione: che il libro di “amena lettura” o “di diletto” – così come, per l’appunto, erano definiti nei cataloghi i volumi destinati all’uso extrascolastico – non fosse del tutto scevro da intenti didattici, emerge proprio dalla frequenza con cui gli aggettivi “istruttivo” e “educativo” apparivano sia nelle formule pubblicitarie, sia

²⁴ *Regolamento per il commercio librario in Italia*, in GDL, 7, 1894, n. 43, pp. 613-615: p. 613.

²⁵ Sulle aziende librerie legate alla famiglia Agnelli cfr. la parte III, cap. 1.3.

²⁶ Cfr. la sezione “Miscellanea” in cat. collettivo 1881 e 1891. D’ora in avanti, per le abbreviazioni relative ai cataloghi, cfr. la sezione *Fonti e bibliografia*.

²⁷ Sull’argomento cfr. più oltre, parte III, cap. 2.

nei titoli e sottotitoli di libri e collane²⁸. Non si tratta dunque solo di individuare il momento in cui gli editori, specie quelli dediti ai generi di larga circolazione, iniziarono a dedicarsi alla letteratura didattico-educativa in maniera sistematica ed energica, promuovendola come prodotto di punta del proprio catalogo e ponendola in risalto negli opuscoli informativi, ma soprattutto di comprendere come questa produzione si articolò, e che peso ebbero i diversi generi (manualistica, amena lettura, stampa ricreativa) sia nell'operato dei singoli, sia nei diversi poli editoriali, sia, a un livello più generale, nella produzione complessiva. A questo proposito, l'esame dei cataloghi editoriali consente di intraprendere una prima indagine, anch'essa presentata nel corso di questo lavoro, relativamente a una produzione di estremo interesse, ma sinora poco indagata, quella del "libro di premio": categoria utilizzata per promuovere sia libri appositamente realizzati – per lo più opuscoli con una pagina dedicata a ospitare il nome della scuola e dell'alunno meritevole, insieme all'occasione della premiazione – sia, più spesso, libri ricreativi (proposti in questa formula con legature più pregiate), come anche manuali scolastici e, addirittura, libri di divulgazione concepiti per un pubblico adulto.

Queste semplici note bastano a tratteggiare il quadro di una produzione fluida e multiforme, che gli editori tendevano, specie con l'avvicinarsi del nuovo secolo, a sistematizzare, strutturando la propria offerta mediante una nuova formula editoriale: la collana. Se in area francese lo studio di Isabelle Oliviero ha presentato un'analisi esaustiva di storia e fenomenologia della collezione, proprio in riferimento al XIX secolo, quando le collane editoriali finirono per passare da contenitori di progetti culturali (di edificazione, formazione, ricreazione, divulgazione) alle forme vere e proprie da cui questi progetti procedevano in quanto luoghi dell'"adéquation entre une choix de textes et un public spécifique"²⁹, in Italia uno studio su questi prodotti è ancora tutto da fare³⁰, e trarrebbe senz'altro giovamento da un esame critico dei bollettini di informazione bibliografica. Si giungerebbe forse a risultati analoghi: gli stessi nomi delle collezioni sono emblematici della volontà di individuare pubblici specifici, dalla nota "Biblioteca amena ed istruttiva per le donne gentili", avviata da Pirota e poi ripresa con maggiore progettualità da Stella nella Milano della Restaurazione³¹, alle postunitarie "Biblioteca del popolo" di Sonzogno, "Biblioteca delle scuole e delle famiglie" di Treves e alle più varie biblioteche per fanciulli e fanciulle, scolari e scolare, signore e signorine, giovanetti e giovanette che affollano i cataloghi del secondo Ottocento. Un lavoro sui bollettini editoriali di informazione

²⁸ Per esempi specifici si rimanda alla parte III, par. 1.1.

²⁹ Isabelle Oliviero, *L'invention de la collection*, Paris, IMEC- Maison des sciences de l'homme, 1999, p. 10.

³⁰ Per quanto riguarda le collezioni di testi di educazione popolare, si citi uno studio che, pur finalizzato ad altri scopi, rende conto di quanto la collana, più degli stessi libri, costituisse il veicolo del progetto formativo alla base dei contenuti proposti: G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, cit., pp. 116-138.

³¹ Cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 156-157. La collana può essere considerata uno dei primi esempi in cui emerge la funzione di luogo della mediazione editoriale. Sul tema cfr. Giovanna Rosa, *I romanzi cittadineschi del «Conciliatore»*, in Ead. *Identità di una metropoli. La letteratura nella Milano moderna*, Torino, Aragno, 2004, pp. 27-38, in part. pp. 36-37 e, con attenzione agli aspetti paratestuali come indice di tale funzione, Alberto Cadioli, *La storia finta. Il romanzo e i suoi lettori nei dibattiti di primo Ottocento*, Milano, Il Saggiatore, 2001, pp. 153-155.

bibliografica consentirebbe una prima individuazione, cui Oliviero ha provveduto per il caso francese, di un quadro delle diverse tipologie di collane, luoghi privilegiati di quella “mediazione editoriale” che nel XIX secolo vide le case editrici investire energie allo scopo di rispondere a quella domanda sempre più consistente di prodotti a stampa per il largo pubblico. Ma, in virtù degli intenti prettamente commerciali di molti, non si trattava sempre di operazioni trasparenti: dall’esame degli esemplari, in particolare dei paratesti, ossia degli elementi destinati ad accomunare i libri di una stessa collana e a distinguerli dagli altri, emerge che spesso le collezioni, lungi dall’obbedire a un progetto coerente di mediazione editoriale, in molti casi costituivano un espediente promozionale. Molti editori che mancavano dei mezzi, economici e culturali, per agire in maniera progettuale, o semplicemente non vi erano interessati, nel tentativo di adeguarsi al panorama generale raggruppavano in collane i libri già pubblicati o in corso di stampa, talora sulla base di scelte davvero arbitrarie, che vedevano romanzi d’avventura convivere con trattati di *self-help*. Se ne ricava, ancora una volta, un panorama vario e multiforme che restituisce l’immagine – accanto a un progressivo affinarsi di formule editoriali nuove, che si sarebbero evolute compiutamente nel corso del XX secolo – di un sostrato di iniziative che faticavano a slegarsi da una mentalità meno lungimirante e più attenta al guadagno immediato.

Ne scaturisce un monito ad utilizzare con la dovuta cautela questo genere di fonti: la scarsa attendibilità è insita nella loro natura commerciale e promozionale. Non solo è necessario, ove non sia chiaro, distinguere tra opere di fondo e propria edizione, ma fare attenzione a tutta una serie di informazioni ingannevoli: oltre ai casi, appena visti, in cui erano pubblicizzate collane in realtà inesistenti, spesso i cataloghi contribuiscono a generare i cosiddetti “fantasmi bibliografici”. Si pensi ai casi in cui venivano anticipati volumi “in corso di pubblicazione” che, per le ragioni più varie, non furono mai pubblicati; oppure alla prassi di definire “nuove edizioni” ristampe indiscriminate di un’opera di successo: anche in questi casi il rischio è quello di affidarsi a indicazioni false³².

È chiaro che quanto dichiarato dagli editori nei cataloghi promozionali va verificato con attenzione, mediante un riscontro con documenti più attendibili, quali gli esemplari conservati o le rare carte d’archivio; tuttavia non sempre è possibile chiarire situazioni incerte, ma occorre arrestarsi al livello delle ipotesi. Poste queste premesse, si intende ora procedere a illustrare le caratteristiche di questo lavoro, che ha trovato nei cataloghi editoriali la tipologia di fonti forse più eloquente³³, e di descrivere le strategie messe in atto allo scopo di realizzare una ricostruzione il più possibile veritiera, evitando di incorrere negli errori e forzature da cui si è qui voluto mettere in guardia.

³² Anche Lucia Cappelli, nell’avvertenza al catalogo storico Bemporad, dichiara di aver dovuto far fronte a difficoltà di questo genere. Cfr. L. Cappelli, *Le edizioni Bemporad*, cit., p. 30.

³³ Anche per questa ragione si è deciso di dedicare ai cataloghi editoriali una sottosezione dell’elenco delle fonti.

Premessa

Il lavoro che qui si presenta si propone di contribuire al panorama degli studi di storia del libro e dell'editoria, ora più che mai vivace, in una prospettiva che consenta di ricostruire la storia delle imprese editoriali in maniera tale da farne emergere i molteplici legami con la realtà sociale, economica e culturale, sia nel contesto urbano qui descritto, sia sulla scena nazionale. Le evidenti implicazioni in questo senso che caratterizzano un prodotto culturale come il libro scolastico, hanno spinto ad indagarne le forme della produzione e della circolazione all'interno del contesto milanese, con il proposito di ampliare le prospettive di una storiografia dell'editoria didattico-educativa generalmente concentrata su altri poli produttivi, in virtù delle tradizioni pedagogiche ed editoriali che caratterizzavano l'offerta libraria torinese e fiorentina. Ma se è vero che l'evoluzione dei saperi tecnici e scientifici caratteristica della cultura ambrosiana del secondo Ottocento ebbe una parte considerevole in quel "fare gli italiani" che costituiva l'obiettivo primario di politici e pedagogisti, come è altrettanto assodato che il progresso tecnologico della "Lipsia d'Italia" non riguardava solo la stampa periodica e il romanzo, ma tutta una serie di prodotti librari destinati al grande pubblico, l'impegno degli operatori del sistema editoriale nella stampa di testi educativi e didattici costituisce un tassello della storia dell'editoria nella Milano postunitaria.

La perifrasi appena utilizzata, "operatori del mercato librario", poco sintetica e, se vogliamo, un poco sterile, risulta necessaria, in quanto – non a caso si tratta del primo nodo problematico affrontato – l'arco cronologico preso in considerazione costituisce lo scenario di un processo di evoluzione dei mestieri del libro che vedrà delinearsi la figura dell'editore come mediatore culturale, a partire da un panorama tradizionalmente popolato da tipografie-editrici e librerie-editrici in cui il ruolo rivestito dall'attività di mediazione non era avvertito come preponderante. È quindi necessario prestare un'attenzione particolare sia alla definizione dei confini della ricerca, sia all'uso della terminologia specifica. Anzitutto, si è scelto di limitare il campo d'indagine alle sole attività in cui fosse evidente la consapevolezza e la pratica dell'attività editoriale, escludendo quella miriade di tipografie e librerie

pur specializzate nel libro scolastico, ma dedite solo alla stampa per conto terzi o alla distribuzione. Ciò non esclude che le aziende prese in considerazione operassero anche come tipografi per conto terzi o commercianti librari, tuttavia è opportuno precisare che, in assenza di equivoci, vi si è generalmente riferiti utilizzando i termini “editore”, “casa editrice”, “azienda editoriale”.

Dovendo, per ragioni di economia e organicità, limitare ulteriormente il campo, si è scelto di concentrare l’attenzione su quegli editori che si siano occupati principalmente di pubblicazioni per le scuole elementari, pur non trascurando la loro eventuale attività in altri ambiti, quali la manualistica per l’istruzione secondaria e superiore, la divulgazione scientifica e la letteratura ricreativa per l’infanzia. Tale scelta ha motivato l’esclusione di case editrici di particolare rilievo, le maggiori nel panorama milanese del secondo Ottocento, quali Sonzogno, Treves, Hoepli, che al libro didattico-educativo e ricreativo si dedicarono, ma con un impegno tutto sommato ridotto.

La scelta di concentrarsi sull’istruzione elementare, ha consentito, oltre alla riflessione – necessariamente tangenziale nell’economia di questo lavoro – sul progetto formativo della classe politica liberale nei suoi rapporti con le correnti pedagogiche, di procedere in una prospettiva comparativa, in relazione agli altri poli produttivi del libro scolastico per le scuole elementari. Questi i nuclei tematici trattati nella prima parte, ove si è inteso delineare – integrando le rarissime fonti d’archivio con tutta una produzione a stampa di statistiche, elenchi, guide commerciali, statuti di associazioni di categorie, periodici specializzati, cataloghi di esposizioni e fiere – a delineare lo scenario delle iniziative a carattere editoriale operanti a Milano nell’Ottocento postunitario, che è emerso come caratterizzato da un numero sorprendente di piccole imprese, ancora legate ora alla professione tipografica, ora al commercio librario. Ne emergeva un gruppo di grandi e medi operatori, accomunati più che dal valore culturale della loro offerta, dalla competenza tecnologica e dalla lungimiranza commerciale, che si traduceva nel progressivo ampliamento e rinnovamento dei propri impianti, sino alla costituzione di imprese all’interno delle quali fossero presenti reparti e macchinari adibiti a tutti i settori del ciclo vitale del libro e del periodico: i cosiddetti stabilimenti poligrafici, cui si affiancavano una o più librerie, talora anche in sedi periferiche, per garantire un’ampia distribuzione.

Sebbene la scelta e la pubblicazione di opere da immettere sul mercato allo scopo di ottenerne guadagni e, al contempo, di intervenire nel processo di circolazione delle idee, costituissero oramai l’obiettivo primario di questi operatori, non siamo ancora di fronte alla figura dell’editore puro, anzi, la forza di molte tra queste aziende non stava solo nell’accentrare in sé tutti i mestieri del libro, ma anche, lo dimostrano le inserzioni nelle guide commerciali, la possibilità di ottenere basi finanziarie solide mediante attività svincolate dall’edizione, come la stampa per conto terzi e il commercio librario¹, a dimostrazione del fatto che solo il consolidarsi di quello che è stato definito da Mollier il

¹ Sull’argomento cfr. M. Infelise, *La nuova figura dell’editore*, cit., pp. 60-61.

“capitalismo dell’edizione”², ossia l’intervento di capitali esterni all’azienda, avrebbe contribuito a delineare, a Novecento inoltrato, , la professione editoriale (si ricordi che iniziative come quelle di Mondadori e Rizzoli nacquero ancora come strettamente legate alle officine tipografiche)

Con l’ausilio di repertori bibliografici e cataloghi editoriali si è avuto modo di verificare che la produzione di queste aziende era costituita per la percentuale più consistente, da pubblicazioni di largo consumo, si trattasse di romanzi, testi di divulgazione, manuali scolastici, libri devozionali, con una particolare incidenza, all’interno dei cataloghi, di libri educativi per i giovani che muovevano i primi passi del loro percorso educativo: seppure, salvo rari casi, in ragione di scelte commerciali, più che sulla base di progetti pedagogici ben delineati, anche gli editori milanesi erano considerevolmente impegnati nell’editoria didattico-educativa per le scuole elementari. Da questa considerazione ha preso le mosse la scelta di proseguire la trattazione in una prospettiva comparativa: se la distribuzione territoriale delle aziende sulla base dei tradizionali poli della produzione editoriale (torinese, fiorentino, milanese e centro-meridionale) rischia di far perdere di vista l’orizzonte nazionale, è necessario mantenere vivo un dialogo con il panorama complessivo per tutta una serie di ragioni. Anzitutto la produzione degli editori si rivolgeva alla scuola dell’Italia unita: doveva pertanto far fronte alle esigenze dettate dal progetto di formazione e acculturazione delle masse dei ceti dirigenti; conseguentemente, l’iniziativa editoriale subiva i condizionamenti della politica scolastica centrale. Per quanto quest’ultima sia già stata indagata da più punti di vista³, si è ritenuto opportuno ripercorrerla nelle sue linee guida, alla luce del fatto che la documentazione prodotta dagli organi legislativi e consultivi del ministero ha costituito una fonte fondamentale per l’analisi comparativa. Si tratta delle relazioni e degli elenchi, manoscritti e a stampa, relativi all’esame dei libri di testo in circolazione, operazione che fu intrapresa più volte nel corso della storia unitaria allo scopo di sfoltire una produzione libraria avvertita come ipertrofica e scadente. I documenti sono conservati all’Archivio centrale dello Stato e più volte sono stati annoverati dagli studiosi tra le fonti da passare al vaglio per un’analisi esaustiva delle dinamiche del mercato editoriale. Se si sottoscrivono pienamente le considerazioni di coloro che in passato si sono cimentati nello spoglio di tali carte, in relazione all’oggettiva difficoltà di trattare un materiale dalla mole enorme, disomogeneo e contenente dati incompleti, si è cercato comunque di integrare, per mezzo di bibliografie retrospettive e repertori di edizioni, i dati sulla produzione libraria in esso contenuti, in modo da renderli intellegibili e utili allo scopo primo dell’analisi comparativa: la descrizione dei rapporti di forza tra i diversi poli editoriali. La definizione delle caratteristiche produttive di ciascun polo non dipendeva, infatti, solo dalle tradizionali specializzazioni e dal sostrato pedagogico-culturale, retaggio delle esperienze pre-unitarie – di cui si è cercato di rendere conto essenzialmente sulla base degli studi esistenti – ma anche dalle

² Si fa qui riferimento nello specifico a quanto emerge in Jean-Yves Mollier, *L’argent et les lettres. Histoire du capitalisme d’édition (1880-1920)*, Paris, Fayard, 1988.

³ Per una bibliografia sul tema si veda più oltre, parte I, par. 2.1.

dinamiche del mercato, relativamente alle quali i dati tratti dai documenti ufficiali consentono di fare alcune ipotesi. Non a caso la produzione milanese, dopo un primo, consistente impegno nel settore delle tradizionali letture educative, appannaggio dei tipografi preunitari in quanto conseguenza del monopolio imperiale che non lasciava spazio a libri di testo al di fuori di quello ufficiale, si orientò – a partire da quegli anni che videro un aumento senza pari della produzione – verso la manualistica specificamente intesa per l'utilizzo nelle aule scolastiche, in ottemperanza a programmi governativi sempre più attenti alla didattica e ai libri di testo anche in virtù degli echi del positivismo. La svolta vi fu proprio perché gli editori apparsi sulla scena dovettero ricavarli nuovi spazi, al di fuori del libro di lettura e delle grammatiche che da decenni consentivano a tipografi e editori torinesi e fiorentini di dominare il mercato. Lo fecero adeguandosi alle nuove disposizioni, le quali caldeggiavano una didattica improntata sui principi del positivismo pedagogico, non a caso il settore dei libri di testo per l'insegnamento di materie quali geografia e aritmetica, che vantava, a livello generale, un numero di pubblicazioni di gran lunga inferiore rispetto ai tradizionali sillabari, libri di lettura, grammatiche e narrazioni storiche, era costituito per una percentuale molto alta da edizioni milanesi.

Al fine di fornire un quadro completo delle dinamiche del mercato, ci si è proposti di reperire fonti che permettessero di trattare anche il nodo della circolazione dei prodotti editoriali, nel tentativo di aprire a una prospettiva di storia della lettura. L'idea iniziale era quella di ricavare dagli elenchi ministeriali dei testi adottati o in uso nelle diverse province dati quantitativi, ma per le ragioni già anticipate, la disomogeneità di tali documenti non ha permesso un'analisi di questo tipo. Ci si è limitati pertanto a considerazioni più approssimative, realizzate integrando i dati forniti dagli elenchi ministeriali con i cataloghi a stampa delle biblioteche popolari e circolanti. Si è qui trascurato, ancora una volta per ragioni di economia, un esame sistematico di queste ultime fonti, la cui presenza consistente all'interno delle biblioteche di conservazione rispecchia la frequenza di tali iniziative, dettate dall'esigenza di integrare il ruolo delle istituzioni educative nel processo di acculturazione dei ceti subalterni: non a caso le biblioteche circolanti prevedevano una sezione, generalmente piuttosto nutrita, dedicata a libri di educazione e istruzione. Una ricerca di tale genere, che comporterebbe il censimento dei cataloghi di biblioteche popolari conservati, e l'organizzazione del materiale in base sia alla localizzazione geografica, sia alla tipologia di biblioteca, potrebbe costituire un punto di partenza per uno studio sulla disseminazione di pubblicazioni di questo genere. Il vaglio degli archivi degli istituti scolastici fornirebbe senz'altro un apporto considerevole, ma si tenga presente che, per quanto riguarda le scuole elementari, è molto difficile che complessi documentari di tale genere siano giunti fino a noi.

Tratteggiato il panorama degli editori milanesi dediti alla produzione scolastica per le scuole elementari in rapporto con il contesto nazionale, si è deciso di avvicinare lo sguardo alla realtà oggetto della ricerca, procedendo mediante studi di casi relativamente alle imprese che sono state individuate come particolarmente significative. A questo punto è opportuna una precisazione circa l'arco

cronologico considerato: se i quarant'anni successivi al compimento dell'unificazione nazionale – con tutte le evidenti implicazioni sul piano del sistema educativo, del mercato e più in generale delle dinamiche economiche, sociali e culturali innescate – costituiscono, lo si è già visto, un periodo cruciale per l'editoria scolastica, la storia dei singoli editori, nella specificità di ciascuna esperienza, non può essere confinata entro estremi cronologici rigidi. È forse superfluo precisare che l'operato di individui e imprese in un determinato periodo non può non essere indagato alla luce delle sollecitazioni subite in passato, come pure è interessante seguire gli sviluppi e le conseguenze di scelte innovative oltre limiti cronologici fissati, per questo nella seconda sezione del lavoro si è allargato lo sguardo, forse con minore dovizia di particolari, sia all'Ottocento preunitario sia ai primi decenni del XX secolo.

Nel ricostruire la storia degli editori selezionati si è cercato di adottare un approccio multidisciplinare, sotto la guida delle riflessioni di Mollier⁴, che ha voluto individuare una metodologia per le ricerche di storia dell'editoria in età contemporanea fondata su di una sinergia di approcci in relazione alle molteplici sfaccettature dell'attività editoriale, che è sì frutto di percorsi personali di individui, sia in qualità di singoli, sia immersi nelle reti sociali e familiari, ma, in quanto attività produttiva, va indagata anche mediante gli strumenti della storia economica; inoltre i rapporti con la politica e l'amministrazione, unitamente alla peculiarità di giocare un ruolo fondamentale nella circolazione delle idee, legano indissolubilmente analisi di questo genere a una prospettiva di storia sociale e culturale. La scelta delle imprese editoriali cui applicare tale metodo è caduta sulle due case editrici che più segnarono l'editoria scolastica milanese a fine Ottocento: la Antonio Vallardi (da non confondersi con le altre iniziative emanazione della stessa famiglia) e la Trevisini, editori nuovi che si dedicarono principalmente, almeno nell'arco di cronologico di riferimento, alla manualistica vera e propria, e produssero interi corsi di studio specificamente destinati alle scuole, cogliendo i frutti dell'evoluzione del sistema formativo. Tale attenzione al contesto in cui operavano permise loro di raggiungere, sullo scorcio del secolo, quote di mercato sempre più ampie, risultato di una forza produttiva paragonabile a quella dei maggiori esponenti toscani e piemontesi a scapito delle più eclettiche tipografie e librerie editrici che al libro didattico-educativo si dedicavano più saltuariamente e con obiettivi ormai superati.

Si è proceduto alla ricostruzione della storia amministrativa e societaria delle aziende, insieme a quella personale dei loro protagonisti, in uno stretto dialogo con l'evoluzione della loro offerta libraria, nel tentativo di comprendere come a cambiamenti societari, aumenti di capitale, difficoltà finanziarie, cambi di gestione, apertura di nuove sedi e ampliamento delle esistenti, siano corrisposte variazioni negli orientamenti produttivi, nuovi progetti, aumenti o decrementi nel numero di titoli pubblicati. È invece impossibile, e lo si avverte come un grosso limite, avanzare ipotesi sulle tirature, relativamente

⁴ Cfr. Jean-Yves Mollier, *L'histoire de l'édition, une histoire à vocation globalisante*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 43, 1996, n. 2 (avril-juin), pp. 329-348 e la trad. it. in *La mediazione editoriale* a cura di Alberto Cadioli, Enrico Decleva, Vittorio Spinazzola, Milano, Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori, 1999, pp. 21-46.

alle quali la documentazione tace. Si sono scandagliati gli archivi della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Milano, l'Archivio di Stato, con particolare attenzione, insieme a qualche incursione negli *Atti di governo* preunitari (fondo *Commercio*, parte moderna), agli atti di successione, alla documentazione prodotta dagli uffici di questura e prefettura e al fondo *Notarile* – relativamente al quale va ricordato che, in base alla vigente normativa, gli atti di molti tra i notai di interesse per la ricerca, non sono stati ancora versati, perciò ci si è dovuti rifare essenzialmente a quanto conservato in Camera di commercio.

Venendo alle fonti a stampa, esse sono state utili a integrare i pochi documenti sulla storia dell'impresa, ma soprattutto essenziali alla descrizione della produzione: l'apporto maggiore si deve ai cataloghi, che hanno consentito di ricostruire e descrivere l'offerta editoriale nelle diverse fasi. È stato pertanto necessario scandagliare i cataloghi a schede delle biblioteche milanesi e lombarde allo scopo di reperire i bollettini di informazione editoriale conservati, sulla base dei quali, per mezzo di riscontri con il *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*⁵ e il catalogo in linea del sistema bibliotecario nazionale⁶, si sono individuate le collane, i periodici e i libri immessi sul mercato dagli editori, che sono stati, per quanto possibile, reperiti e analizzati⁷, nel tentativo di ricondurli al contesto imprenditoriale, e, più in generale, socio-culturale. Talora è parso che il desiderio di individuare strategie sistematiche nell'operato degli editori si scontrasse con una realtà al contrario caratterizzata da una certa variabilità nelle scelte e negli orientamenti imprenditoriali, dettata da contingenze e ragioni di opportunità; per questo si è deciso di mantenere alcune conclusioni sul piano delle ipotesi, per evitare di incorrere in forzature.

In relazione ai principali prodotti delle attività editoriali cui il lavoro è dedicato, preme fare un'ulteriore considerazione, ancora una volta in merito allo stato di conservazione e valorizzazione del materiale e alla conseguente arretratezza degli studi. La storia del libro didattico-educativo, come quella della letteratura di largo consumo si è trovata ad operare su un nucleo di iniziative (collane, pubblicazioni periodiche, grandi opere) ritenute particolarmente significative per ragioni di volta in volta diverse (rilevanza e modernità dei contenuti, pubblici di riferimento, aspetti materiali), trascurando tutta una costellazione di altri prodotti editoriali non meno caratteristici o degni di essere indagati. Si pensi a tutti quei periodici magistrali che, se non ebbero la risonanza del «Risveglio educativo» o del «Corriere delle maestre», combatterono al pari di essi significative battaglie per il rinnovamento della didattica o per la tutela della professione magistrale, o a tutte quelle collane di letture popolari che, come la «Biblioteca del popolo» di Sonzogno, ebbero un ruolo considerevole nel fornire ai ceti sociali tutta una serie di saperi pratici che contribuirono al progresso civile, o ancora,

⁵ *Clio. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, Milano, Bibliografica, 1991 (d'ora in avanti *Clio*).

⁶ D'ora in avanti SBN. Il riscontro tra le diverse fonti è necessario anche alla luce degli inevitabili limiti di un'opera come *Clio*, di cui si è dato conto più oltre in questo lavoro, parte I, cap. 1, n. 22.

⁷ In ragione dell'importanza rivestita da tali materiali, vi sono dedicate, come ai cataloghi editoriali, apposite sezioni nell'elenco delle fonti.

alle collane di letture graduate per ragazzi come la “Nuova biblioteca dall’infanzia alla giovinezza” di Paolo Carrara, impostata sulla base degli stessi criteri che avrebbero poi informato la notissima “Scala d’oro” della UTET. La sensazione è che alla base dell’interesse nei confronti di alcune pubblicazioni specifiche a scapito di altre vi siano anche ragioni contingenti che hanno fatto sì che gli studiosi si imbattessero in determinato materiale piuttosto che in altro. I depositi delle biblioteche costituiscono dei veri e propri forzieri in cui è imprigionato un patrimonio difficile da far emergere, a causa, come si è già detto, delle scelte di conservazione e catalogazione che non facilitano la ricerca; solo uno spoglio incrociato dei repertori recentemente realizzati, dei cataloghi degli editori, e dei vecchi cataloghi a schede delle biblioteche – specie nazionali, alla luce della normativa sul deposito legale – consente di portare alla luce quel sommerso che costituisce la gran parte della produzione di editori come quelli qui presentati, scongiurando il pericolo di dare rilevanza storiografica quasi nulla all’offerta di case editrici che, pur avendo contribuito in misura ragguardevole alle dinamiche culturali e sociali del contesto in cui si trovavano a operare, sembrano non aver lasciato alcuna traccia della loro attività; le opere giunte sino a noi sono molte più di quelle di cui siamo a conoscenza, devono solo essere cercate.

Il quadro che è emerso dalla ricerca su Vallardi e Trevisini ha dato conto di molte analogie nell’operato dei due editori, in particolare nelle scelte di quella che si potrebbe definire la “seconda generazione”, ossia dei figli dei fondatori, sia dal punto di vista imprenditoriale – si impegnarono a dotare le librerie editrici di strumenti produttivi all’avanguardia, con uno sguardo alla distribuzione, che fu potenziata con l’apertura di succursali di vendita nelle città del centro e del sud – sia da quello produttivo, con un evidente interesse nei confronti delle strategie promozionali, specie riguardo al mercato dei periodici, di cui compresero le molteplici potenzialità: l’impegno nel settore portò infatti a raggiungere nuovi lettori, a moltiplicare gli spazi promozionali e a costruire sistemi integrati libri/periodici estremamente efficaci.

Del tutto diverso è il terzo caso presentato, quello delle Edizioni del Risveglio educativo, selezionato sia in ragione della sua peculiarità strutturale – si tratta di un’iniziativa editoriale nata dalla pubblicazione di un periodico noto per la sua carica innovativa e per il tono rivendicativo con cui condusse battaglie importanti ai fini del riconoscimento sociale ed economico della professione magistrale – sia in quanto consente di fare delle ipotesi sull’entità dello spazio concesso, in un mercato multiforme, a iniziative meno legate al profitto, ma fermamente intenzionate a fornire strumenti educativi validi e fondati scientificamente, che si ponessero alla guida di un progetto formativo nuovo e ambizioso, ancorato ai principi di quella pedagogia di matrice positivista in auge negli anni ottanta del secolo. Si è qui tentato di adottare una strategia di ricerca analoga a quella precedentemente esposta, ma la sostanziale mancanza di documenti d’archivio ha portato a soffermarsi principalmente su forme e contenuti della produzione editoriale, valutandone la coerenza con teorie pedagogiche e programmi didattici, anche sulla base della descrizione di idee e orientamenti del gruppo di pedagogisti e intellettuali che gravitava intorno alla redazione. Gli sviluppi successivi all’abbandono

dell'iniziativa da parte dei suoi principali animatori, e dell'acquisto da parte di un imprenditore molto più attento al profitto, forniscono la misura di quanto un'impresa atipica dovesse far fronte a un mercato estremamente dipendente da logiche commerciali. Anche il contesto socioculturale privilegiava esperienze più moderate come quelle di Vallardi e Trevisini, che, pur prestando attenzione alle innovazioni introdotte dalle nuove correnti pedagogiche per non precludersi alcun mercato, si facevano portavoce di quel moderatismo borghese incarnato nell'adesione delle opere proposte ai principi guida di moderazione, dedizione al lavoro, carità, senso civico, che avrebbero caratterizzato ancora per molti anni il libro didattico-educativo.

Infine, l'ultima parte del lavoro ha inteso spostare l'attenzione su due aspetti essenziali che hanno caratterizzato, seppur declinati in maniera di volta in volta diversa, l'operato degli editori studiati. Anzitutto, posto che, almeno per l'arco di tempo considerato, la loro offerta si era orientata principalmente sulla manualistica scolastica e, al più, sulla trattatistica pedagogica, si è deciso di indagare quale peso avesse la lettura amena nella produzione milanese e che rapporti essa intrattenesse con l'editoria scolastica. La scelta è dettata dal desiderio di comprendere le ragioni per cui l'editoria ambrosiana dell'ultimo quarto del secolo si fosse differenziata notevolmente dalla più tradizionale offerta di libri di lettura dall'uso polivalente, tipica degli editori, sia milanesi sia operanti in altre aree, già attivi dalla prima metà del secolo. Dopo aver delineato il quadro – fondato, ancora una volta, sulle preziose informazioni fornite dai cataloghi editoriali e sulla pubblicistica contemporanea – dei rapporti intricati tra libro di testo e lettura ricreativa, che ha fornito l'occasione per uno sguardo all'offerta predisposta dagli editori in concomitanza con le premiazioni scolastiche, si è ricostruita l'attività di altre due iniziative editoriali fondamentali nel mercato editoriale milanese ottocentesco: la tipografia editrice Giacomo Agnelli e, unico caso di libreria editrice svincolata dall'attività tipografica, l'azienda di Paolo Carrara. Scelte in quanto si differenziavano dal panorama fino a quel momento tratteggiato, particolarmente attive nel settore del libro di lettura a metà strada tra scuola e ricreazione, le attività delle due imprese sono state prese in considerazione, in base al metodo già sperimentato nelle indagini sugli altri editori, con particolare riferimento a quest'ultima produzione. L'intento è stato quello di comprendere quali fossero le cause di un agire diverso, che emerge da un differente modo di servirsi delle occasioni di promozione costituite dai cataloghi e una minore progettualità nelle scelte produttive. Ne è apparso un quadro che vede Carrara e Agnelli, come altri operatori quali Messaggi e Pagnoni, per citare iniziative che pure meriterebbero uno studio approfondito, impostare la propria attività in una maniera che si direbbe meno moderna rispetto all'agire di Vallardi e Trevisini. È necessario precisare che si trattava di aziende già attive ben prima dell'Unità e che la scelta di non procedere in ordine cronologico nel presentare le diverse imprese risponde al progetto di sottolineare gli elementi di difformità tra editori operanti nello stesso territorio e negli stessi anni e indagarne le ragioni. Si è notato che le imprese dall'origine più antica impostarono la propria attività su prodotti caratterizzati da un ottimo rapporto costi-benefici: edizioni

poco dispendiose, spesso di testi di cui non era necessario acquistare la proprietà letteraria, ma di largo smercio. Posti di fronte a un mercato più concorrenziale, all'interno del quale era necessario compiere scelte più lungimiranti, sia dal punto di vista dei contenuti, in relazione a una didattica più attenta alle nuove acquisizioni pedagogiche, sia da quello delle strategie commerciali, questi editori non seppero o non vollero adeguarvisi; furono perciò costretti a cedere il passo alle nuove iniziative, tanto che, pur sopravvivendo per alcuni decenni nel nuovo secolo, diedero alle stampe pochissimi volumi oltre la fine dell'Ottocento, secolo al quale le loro strategie commerciali rimanevano indissolubilmente legate. Ciò si evince anche dall'aspetto dei loro cataloghi, ancora in buona parte di assortimento, o dalla mancata comprensione delle potenzialità commerciali della stampa periodica. Il libro di lettura, ora impostato sul modello preunitario del *Giannetto* di Luigi Antonio Parravicini, ora concepito come raccolta di letture educative in relazione ai temi più svariati, doveva necessariamente cedere il passo a manuali aderenti ai nuovi programmi sul fronte scolastico e a racconti incentrati sui nuovi temi del fantastico e dell'avventuroso proposti in edizioni accattivanti sul fronte dell'amena lettura. Gli editori, invero molti, per cui il vecchio modello costituiva ancora, a Milano come altrove, la produzione principale, se non l'unica, sul fronte della letteratura educativa, procedevano per inerzia in un mercato ormai mutato, ma ne pagarono ben presto le conseguenze.

L'altro nodo problematico che si è voluto trattare al termine del lavoro, in quanto trasversale a tutte le iniziative di cui si è dato conto, è quello delle figure degli autori, alla luce dei caratteri di professionalità che la loro occupazione andava via via acquisendo, seppur a rilento rispetto a quanto accadeva alle grandi firme della narrativa. Si è voluto elaborare una prima descrizione, suscettibile di ulteriori approfondimenti, del composito gruppo di educatori, pedagogisti e pubblicitari dediti alla scrittura sulla base ora di motivazioni ideologiche, ora di necessità economiche. Il desiderio di ricondurre i diversi percorsi biografici a schemi unitari sulla base del rapporto intrattenuto con le case editrici, lascia emergere una situazione complessa e difforme, che si è rinunciato a indagare compiutamente in relazione alla mole e alla variabilità delle fonti da vagliare, sia qualora ci si orientasse verso uno studio prosopografico, sia quando, seguendo l'esempio del metodo adottato da Gianluca Albergoni nel suo lavoro sugli intellettuali del primo Ottocento⁸, si è tentato di delineare una storia sociale delle figure autoriali procedendo da una prospettiva macroanalitica per poi sviluppare un'ottica biografica. Ci si è limitati pertanto, sulla base dei repertori biografici già esistenti, ad abbozzare una prima analisi in relazione alle modalità di collaborazione con le case editrici, aspetto che subì anch'esso un percorso evolutivo sullo scorcio del XIX secolo. Si era partiti da un panorama in cui la professione di autore di testi scolastici veniva esercitata per lo più in concomitanza con un'altra

⁸ Cfr. Gianluca Albergoni, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006, in particolare le pp. 42-46, in cui è illustrata la strategia di ricerca adottata, che ha previsto un primo approccio macroanalitico fondato su uno studio statistico del gruppo sociale preso in esame, per poi approfondire alcune traiettorie biografiche avvertite come significative alla luce degli scopi dello studio.

occupazione nel mondo della didattica: al di là dei casi in cui un impegno pedagogico a tutto tondo motivava la scelta di legarsi a un editore altamente specializzato e, se vogliamo, militante come Marcati, la cui attività editoriale costituiva al contempo il mezzo e il fine di un progetto pedagogico specifico, il quadro era quello di un rapporto vario e multiforme con gli editori, interpretabile alla luce delle contingenze che coinvolsero di volta in volta autori e testi. Nel corso degli anni, però, la maggior specializzazione da parte di editori e autori comportò un rafforzamento dei legami tra pubblicisti e case editrici, per condurre poi, tra Otto e Novecento, nel momento di massima espansione dell'editoria scolastica, alla comparsa di nuove figure professionali alle dipendenze di un singolo editore, non più attive in altri progetti, ma dedite essenzialmente all'attività redazionale nei molteplici prodotti che le strategie integrate degli editori ponevano sul mercato.

Si avverte come un limite, in uno studio che si propone di trattare il tema dell'editoria scolastico-educativa da una prospettiva plurima, che ne consenta un'analisi esaustiva, la difficoltà di trattare i temi di diffusione, circolazione e fruizione dei libri, se non per rapidi cenni. Oltre a completare il quadro della storia del prodotto-libro, un approfondimento in tal senso consentirebbe di individuare gli esiti del dialogo tra industria culturale e pubblico dei lettori nel processo di circolazione delle idee, in una prospettiva di storia sociale e culturale, che molto si avvicinerrebbe all'idea di storia della lettura suggerita da Robert Darnton, ossia lo studio del progressivo mutare dei testi in relazione alle trasformazioni nei pubblici di riferimento. È nota la difficoltà, per analisi di questo genere, di doversi rifare a tutto un ventaglio di fonti meno tradizionali⁹, spesso disomogenee e di difficile reperimento, dall'apporto quantitativo di cataloghi e registri di prestito delle biblioteche¹⁰, alle testimonianze personali che talvolta emergono in racconti autobiografici, memorie e diari, carteggi privati. Anche le arti figurative, come ha suggerito Tiziana Plebani¹¹, possono fornire ulteriori elementi in questo senso; si tratta di una suggestione che viene dal recente incontro con un dipinto di Cecrope Barilli¹², risalente al 1882 e raffigurante un bambino, senz'altro di estrazione borghese, a letto perché malato o convalescente: alla compagnia della madre al capezzale il ragazzino doveva preferire la lettura del

⁹ Fondamentali in questo senso le considerazioni espresse in Robert Darnton, *First steps toward a history of reading*, in «Australian journal of French studies», 23, 1986, pp. 5-30, trad. it. in Id., *Il bacio di Lamourette*, a cura di Luca Aldomoreschi, Milano, Adelphi, 1994, pp. 117-153.

¹⁰ Fonti di questo genere sono state in parte utilizzate da Verucci nel suo studio sulle iniziative di educazione popolare. Cfr. G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, cit., pp. 105-108.

¹¹ Cfr. le considerazioni fondate sull'attento esame della rappresentazione iconografica della lettura e dei lettori, in Tiziana Plebani, *Il «genere» dei libri. Storie e rappresentazioni della lettura al femminile e al maschile tra Medioevo e età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2001, in part. pp. 57-163.

¹² Si tratta di Cecrope Barilli, *Il malatino*, 1882, conservato presso la Pinacoteca Stuard di Parma. Devo la segnalazione di questo quadro alla recente relazione di Marta Sironi dal titolo *Un campionario iconografico: le "figure" della raccolta Marengo* in occasione del convegno *Testi, forme e usi del libro. Collezionismo librario e biblioteche d'autore*, Milano, Università degli Studi - Centro APICE, 8-9 novembre 2010. Su Cecrope Barilli cfr. Francesco Barocelli, *Un'apertura su Cecrope Barilli*, in *Casa Barilli. Una famiglia di artisti tra Ottocento e Novecento*, Milano, Fondazione Mazzotta, 1997, pp. 28-45. Mi è caro ringraziare Marta Sironi per la cortesia e la disponibilità con cui ha discusso con me di questi temi, fornendomi interessanti spunti di riflessione, insieme a materiali di sicuro interesse per nuove indagini.

giornaletto illustrato che stringeva tra le mani. Si tratta di una testimonianza unica, seppur riferita a un prodotto editoriale che esula in parte dallo specifico oggetto di questa ricerca, ma costituisce una prova inequivocabile di quanto l'aumento dei prodotti stampati a disposizione, ora più che mai anche del pubblico dei fanciulli, dovette influire sulle abitudini culturali dei contemporanei.

Tavola delle abbreviazioni¹

Archivi, biblioteche e fondazioni

ACS	Archivio Centrale dello Stato
ASCMi	Milano, Archivio storico civico
BCBg	Bergamo, Biblioteca Angelo Maj
BCMi	Milano, Biblioteca Comunale Centrale Sormani
BGLFMi	Milano, Università degli Studi, Biblioteca delle facoltà di Giurisprudenza e Lettere e Filosofia
BNB	Milano, Biblioteca Nazionale Braidense
BAMi	Milano, Biblioteca Ambrosiana
BTMi	Milano, Biblioteca Trivulziana
CCIAAMi	Milano, Camera di Commercio industria artigianato e agricoltura, Archivio storico
CRSMi	Milano, Civiche raccolte storiche
FTB	Torino, Fondazione Tancredi di Barolo
UNITo	Torino, Università degli Studi, Biblioteca del Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione

Periodici

BI	«Bibliografia Italiana. Giornale dell'associazione libraria italiana» (1870-1887)
BUMPI	«Bollettino Ufficiale. Ministero della Pubblica Istruzione» (1874-1887), poi «Bollettino ufficiale dell'Istruzione» (1887-1891) e «Bollettino ufficiale del ministero dell'Istruzione Pubblica» (1891-1921)
FDL	«La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia»
GDL	«Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini»
GuMiBer	«Guida di Milano per l'anno...» Milano, Tip. Bernardoni
GuMiSav	«Guida di Milano», [Guida Savallo]
RE	«Il Risveglio educativo»

¹ Per le abbreviazioni relative ai cataloghi si rimanda alla sezione *Fonti e bibliografia*.

Repertori e cataloghi di biblioteche

<i>ABI</i>	<i>Archivio biografico italiano on line</i> , De Gruyter e-dition
<i>Bandini Buti</i>	<i>Enciclopedia biografica e bibliografica italiana</i> , a cura di Almerico Ribera, serie VI, voll. I-II, <i>Poetesse e scrittrici</i> , a cura di Maria Bandini Buti, Roma, Istituto editoriale italiano Bernardo Carlo Tosi, 1941-1942
<i>Clio</i>	<i>Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento</i> , Milano, Bibliografica, 1991
<i>Codignola</i>	<i>Enciclopedia biografica e bibliografica italiana</i> , a cura di Almerico Ribera, Serie 38, <i>Pedagogisti e educatori</i> a cura di Ernesto Codignola, Roma, Milano, Istituto editoriale italiano Tosi, 1939
<i>CUBI</i>	<i>Cubi. Bibliografia nazionale italiana 1886-1957. Catalogo cumulativo delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze</i>
<i>DBI</i>	<i>Dizionario Biografico degli Italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-
<i>EIO</i>	<i>Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio</i> , a cura di A. Gigli Marchetti [et al.], Milano, Franco Angeli, 2003
<i>EP</i>	<i>Enciclopedia Pedagogica</i> , a cura di Mauro Laeng, Brescia, La Scuola, 1989
<i>Farina</i>	<i>Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968</i> , a cura di Rachele Farina, Milano, Baldini e Castoldi, 1995
<i>Pisano</i>	<i>Donne del giornalismo italiano. Da Eleonora Fonseca Pimentel a Ilaria Alpi. Dizionario storico bio-bibliografico. Secoli XVIII-XX</i> , a cura di Laura Pisano, Milano, Franco Angeli, 2004
<i>SBN</i>	Opac del Servizio bibliotecario nazionale
<i>SPES</i>	<i>La stampa pedagogica e scolastica (1820-1943)</i> , a cura di Giorgio Chiosso, Brescia, La scuola, 1997
<i>Teseo</i>	<i>Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento</i> , a cura di Giorgio Chiosso, Milano, Bibliografica, 2003

Altre abbreviazioni

<i>ATLI</i>	Associazione Tipografico-Libraria Italiana
<i>CSPI</i>	Consiglio superiore della Pubblica Istruzione
<i>MinPI</i>	Ministero della Pubblica Istruzione

**-I- L'industria tipografico-editoriale milanese e la
produzione scolastico-educativa (1859-1900)**

1. Il mercato del libro nella Milano del secondo Ottocento

La tipografia, è inutile dirlo, è un'arte essenzialmente cittadina; e quindi è da aspettarsi che in Milano essa si trovi in uno stato fiorente. Milano è anzi diventato un centro importante di quest'arte, e una massa di lavoro converge dal di fuori nelle sue 62 tipografie, che occupano almeno un 1200 operai.

(G. Colombo, *Milano industriale*, in *Mediolanum*, Milano, F. Vallardi, 1881, vol. III, pp. 37-64, p. 49.)

La storiografia ha spesso trascurato lo studio della realtà tipografico-editoriale milanese dopo l'Unità, in quanto condizionata dall'opinione che, nel capoluogo lombardo, i notevoli progressi in campo tecnico-scientifico che caratterizzarono gli anni postunitari, non furono accompagnati dallo sviluppo di una florida industria culturale; è stata avanzata l'ipotesi che tra le ragioni della presunta mancanza di vivacità in ambito letterario, esauritosi il periodo di splendore che aveva caratterizzato l'età napoleonica, e poi il fervore politico dell'opposizione al restaurato dominio austriaco¹, abbia avuto un ruolo preponderante lo spostamento dei ceti intellettuali nelle nuove capitali amministrative e culturali del Regno². Il confronto con i primi quarant'anni dell'Ottocento, in cui la vitalità culturale della città, retaggio dell'età napoleonica³ la aveva elevata al ruolo di capitale intellettuale della penisola in virtù della presenza di un "ceto di gente di lettere molto più folto che altrove", strettamente legato a un embrionale mercato librario⁴, ha spesso motivato il disinteresse da parte degli storici del libro nei confronti della Milano postunitaria: se il lavoro di Berengo sul primo Ottocento è stato ripreso e approfondito da più punti di vista⁵, la fase di ristagno nel periodo 1845-1852, strettamente legata alle ripercussioni economiche delle vicende politico-militari è stata spesso interpretata come segnale della dissoluzione della congiuntura favorevole che aveva consentito i fasti dei primi quarant'anni del secolo⁶; tale opinione non ha certo favorito il proseguire degli studi su quest'arco cronologico. Anche l'approccio tipico degli studi di storia del libro e dell'editoria, specialmente in età contemporanea, ha

¹ Sui primordi di un'industria culturale nella Milano del primo Ottocento rimane fondante l'opera di M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit.

² Borghi ha parlato di "effetto capitale", cfr. M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit., pp. 104-105.

³ L'influenza della situazione politica sull'attività culturale di Milano in età napoleonica è ben sintetizzata da G. Albergoni, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato*, cit., pp. 31-35.

⁴ M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 7.

⁵ Si vedano in particolar modo i lavori di M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit. e G. Albergoni *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato*, cit.

⁶ Cfr. M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit., pp. 103-104. La regressione del mercato editoriale milanese negli anni quaranta è tratteggiata da M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 72. Sull'evoluzione della geografia editoriale nella penisola italiana nel corso dell'Ottocento cfr. M.I. Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, cit.; A. Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit.; Enzo Bottasso, *Vicende ed evoluzione delle imprese editoriali*, in *Ottocento questo conosciuto. Produzione e diffusione del libro nel XIX secolo (Trento, 9-11 aprile 1992)*, materiali del 2. convegno *La cultura della biblioteca*, rilegati in dispensa e consultabili presso la Biblioteca Vallicelliana di Roma.

in qualche modo ostacolato lo sviluppo di ricerche sulla Milano postunitaria: l'attenzione degli studiosi si è rivolta principalmente all'attività editoriale in quanto mezzo di promozione e realizzazione di iniziative culturali, trascurando quella produzione destinata a una circolazione più ampia che proprio in quegli anni costituiva il punto di forza dell'offerta editoriale lombarda⁷, secondo un modello in cui le "spinte innovative" provenienti dal mercato librario "incidono non tanto sulla morfologia tipologica della letteratura d'arte, quanto piuttosto, in prima istanza, sul profilo professionale dei produttori e sulle articolazioni professionali dell'orizzonte d'attesa"⁸. Inoltre, e si tratta di una ragione che ha avuto un peso consistente sugli orientamenti della ricerca in questo ambito, anche quando si parlasse di generi editoriali destinati a una circolazione più larga, quali libri di testo e letture educative, la storiografia ha per ovvie ragioni concentrato l'interesse sul faticoso processo di costruzione, per mezzo di istruzione, letteratura e cultura, dell'identità nazionale, rivolgendo l'attenzione a quelle aree, nello specifico toscana e piemontese, che ne avevano costituito il maggiore laboratorio e spostando l'oggetto delle ricerche, spesso di matrice pedagogica, sui contenuti e i valori veicolati dalla produzione letteraria⁹; questi i motivi per cui si è spesso trascurato lo studio delle dinamiche di carattere economico-commerciale che proprio nel maggior centro lombardo posero le basi per la creazione di un mercato editoriale moderno nei decenni postunitari¹⁰.

Milano poteva senz'altro vantare una solida tradizione, risalente in molti casi sino al XVIII secolo, di iniziative, generalmente librerie-editrici, attorno alle quali si erano venuti a creare dei veri e propri circoli culturali, si pensi alla bottega di Anton Fortunato Stella o dei fratelli Pietro e Giuseppe Vallardi¹¹; se è vero che, negli anni precedenti l'unificazione, molte tra queste imprese finirono per soccombere ai rivolgimenti economico-sociali (si citino i casi più noti di Bettoni, Stella e la prima

⁷ È importante sottolineare come Berengo si sia distinto anche su questo terreno, inserendo nel suo studio sull'Ottocento preunitario l'analisi di alcuni tra i generi di larga circolazione, quali libri devozionali, strenne e almanacchi e libri scolastici. Cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 169-198. Qualcosa sta cambiando nell'approccio storiografico ai generi letterari ed editoriali di larga circolazione, come hanno dimostrato le giornate di studio svoltesi a Milano nel 2008, i cui atti sono raccolti in *Libri per tutti*, cit. Cfr. in particolare l'introduzione di Mario Infelise (pp. 3-19) e il saggio di Lodovica Braida, *Gli studi italiani sui «libri per tutti» in antico regime. Tra storia sociale, storia del libro e storia della censura*, pp. 326-344, che rende conto della produzione storiografica italiana più recente sull'argomento.

⁸ Giovanna Rosa, *La letteratura del positivismo nella «capitale morale»*, in Ead. *Identità di una metropoli. La letteratura nella Milano moderna*, cit., pp. 211-254: p. 225. Il lavoro costituisce uno dei pochi studi di storia della letteratura che si siano occupati della nuova offerta di "volumi di facile lettura": "le rassegne di vita locale, le esplorazioni geografiche, i manuali di comportamento, gli almanacchi di igiene, gli opuscoli di arti e mestieri, i testi di diversa indole che sfruttano l'evidenza immaginifica delle figure e delle illustrazioni". *Ibid.*

⁹ Un esempio di studio strettamente legato ai contenuti pedagogici e ai caratteri letterari dei libri di testo tra Otto e Novecento è costituito dallo studio di M. Bacigalupi e P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit.

¹⁰ Anche Giorgio Montecchi ha ricordato che "si ritiene comunemente che negli anni centrali del secolo XIX, dopo l'iniziale esplosione dei primi decenni del secolo, l'attività editoriale milanese abbia segnato il passo di fronte all'emergere di figure editoriali di grande rilievo nelle città di Torino e di Firenze [...] L'attenzione degli studiosi, come spesso accade, sembra però più rivolta agli aspetti culturali e politici che a quelli più propriamente produttivi e finanziari". Giorgio Montecchi, *Introduzione a L'industria editoriale e tipografica in Italia nel «Bollettino ufficiale delle società per azioni»*. *Repertorio storico (1883-1936)*, a cura di Fabrizio Dolci, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 9-22, p. 15.

¹¹ Cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 49-75 e 99-101.

azienda Pirotta¹²) o per mutare i propri interessi editoriali, è altrettanto indubbio che l'esistenza di un sistema di produzione, distribuzione e vendita consolidato, insieme all'emergere di nuovi pubblici¹³, abbia favorito, dopo una battuta d'arresto tra gli anni quaranta e cinquanta, lo sviluppo tipografico-editoriale cittadino nel secondo Ottocento¹⁴, insieme alla favorevole evoluzione delle condizioni economico-sociali all'indomani dell'Unità¹⁵ e al progresso tecnologico nelle industrie collaterali (produzione di carta, inchiostri, macchine tipografiche, caratteri, incisioni ecc.)¹⁶. Se la città pareva aver perso, temporaneamente, il suo ruolo di capitale culturale, il mercato editoriale aveva finalmente raggiunto in maniera stabile quelle condizioni, intraviste da Berengo anche per la fase della Restaurazione, che permettevano a intellettuali e letterati di "procacciarsi con la penna una discreta posizione; lo scrivere non [era], come altrove, una mania solitaria, ma una professione riconosciuta e quasi regolare"¹⁷.

Milano era dunque "terra promessa delle ambizioni letterarie e artistiche [...], luogo dove un'intelligenza in qualunque modo operosa, può conquistare un avvenire¹⁸", e "qui soltanto si hanno editori che non soltanto accettano e pagano i lavori da stampare, ma li ricercano e si disputano gli autori"¹⁹: proprio nei decenni postunitari si ponevano le basi perché sullo scorcio del secolo il

¹² Cfr. *ibid.*, *passim*, e *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di Ada Gigli Marchetti, [et al.], Milano, Franco Angeli, 2004, (d'ora in avanti *EIO*), *ad voces*.

¹³ Per un quadro dell'offerta cittadina di nuovi prodotti editoriali per nuovi lettori cfr. Lodovica Braidà, *Editori e lettori a Milano tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento*, in *La città dell'editoria. Dal libro tipografico all'opera digitale (1880-2020)*, Milano, Skira, 2001, pp. 51-61.

¹⁴ Cfr. Emanuela Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del Secondo Ottocento: la Ulrico Hoepli*, in *Innovazione e modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, a cura di Enrico Decleva, Carlo G. Lacaïta, Angelo Ventura, Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 578-632, p. 578.

¹⁵ A questo proposito è importante ricordare quanto il retaggio di un mercato frammentario in età preunitaria abbia influito sull'evoluzione del commercio e della distribuzione libraria nella seconda metà del secolo; si vedano M.I. Palazzolo, *I tre occhi dell'editore*, cit., in part. la sezione *Le disfunzioni del mercato e le proposte degli operatori*, pp. 21-97; F. Cristiano, *L'emporio librario di Firenze e i problemi della distribuzione dopo l'Unità*, cit., le edizioni degli scritti di Tenca, Pomba e Vieusseux a cura di Maria Iolanda Palazzolo, *Scritti sul commercio librario in Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1986 e Ead., *Dell'industria libraria in Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1989. Considerazioni di carattere più generale sull'evoluzione del commercio librario e della distribuzione nel XIX secolo in M.I. Palazzolo, *Geografia e dinamica degli insediamenti editoriali*, cit., pp. 11-54; A. Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit., pp. 120-123; Marco Santoro, *Storia del libro italiano*, Milano, Bibliografica, 2008, pp. 369-379.

¹⁶ Su questo argomento in particolare si veda James Clough, *La grafica compositiva, le tecniche di stampa e il libro italiano (1880-1890)*, in *La città dell'editoria. Dal libro tipografico all'opera digitale (1880-2020)*, cit., pp. 39-50.

¹⁷ Roberto Sacchetti, *La vita letteraria*, in *Milano 1881*, Milano, Giuseppe Ottino editore, 1881, pp. 429-455, p. 433.

¹⁸ Cfr. Antonio Galateo, *Milano visione*, in *Milano e i suoi dintorni*, Civelli, Milano, 1881, p. 9, cit. in Giovanna Rosa, *La cultura letteraria della modernità*, in *La Lombardia. Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, a cura di Duccio Bigazzi e Marco Meriggi, Torino, Einaudi, 2001, pp. 191-327, p. 212.

¹⁹ Cfr. Eugenio Torelli Viollier, *Movimento librario*, in *Mediolanum*, vol. III, Milano, F. Vallardi, 1881, cit. pp. 341-361: p. 342.

panorama tipografico-editoriale milanese acquisisse quelle caratteristiche che avrebbero permesso di definire il capoluogo lombardo non solo 'Lipsia d'Italia'²⁰, ma anche 'capitale morale' della cultura²¹.

A suffragio di queste affermazioni, è d'obbligo presentare alcuni dati quantitativi relativi alla produzione libraria, sebbene sia necessario ricordare che le fonti sono spesso parziali o non omogenee, ed è noto quanto le informazioni ricavabili dal *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (Clio)*, vadano trattate con le dovute cautele²². La crescita della produzione libraria che si verificò in tutta la penisola nel corso dell'Ottocento, non ebbe un andamento del tutto regolare, ma a periodi di accelerazione si alternarono fasi di stallo, è però possibile affermare che, a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, l'incremento si attestò su valori costanti²³; all'interno di questo contesto il settore tipografico milanese svolse sempre un ruolo di traino. Per fornirne la misura è utile richiamare il numero di pubblicazioni totali stampate in città tra il 1861 e il 1900: si tratta di 39082 libri contro i 28725 di Torino (seguono Roma con 28163 e Napoli e Firenze, entrambe poco al di sotto delle 22000 pubblicazioni²⁴). Esaminando il numero di opere edite a Milano di anno in anno, oltre al rapido incremento dei titoli stampati in città, specialmente a partire dagli anni settanta del secolo²⁵, balza all'occhio che il primato produttivo del capoluogo lombardo non fu praticamente mai insidiato, neppure nella seconda metà del secolo, dai poli editoriali concorrenti, Torino, Firenze e Roma, anche quando tali città rivestivano il ruolo di capitale del Regno (cfr. Figura 1). Inoltre, la concentrazione dell'attività editoriale in città rispetto al resto della regione è evidente, in quanto il numero di titoli stampati a Milano variò tra il 60 e l'80% del totale di libri prodotti in Lombardia (cfr.

Figura 2).

²⁰ La felice espressione, apparsa su GDL, 21, n. 1, 5 gennaio 1908 è stata più volte ripresa da A. Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit. e Ead., *Libri e giornali al tempo dell'Esposizione industriale di Milano*, in «Storia in Lombardia», 27, 2008, n. 1, pp. 147-157, p. 156.

²¹ Su Milano capitale culturale cfr. G. Rosa, *La cultura letteraria della modernità*, cit. Sulla produzione letteraria milanese dell'Ottocento cfr. anche Ead., *Identità di una metropoli. La lettura nella Milano moderna*, cit., in particolare il saggio *La letteratura del positivismo nella «capitale morale»*, pp. 211-254.

²² Sulle inevitabili inesattezze di *Clio* cfr. Marino Raicich, *Le sventure di Clio (a proposito di un catalogo)*, in «Passato e presente», 11, 1993, pp. 145-152; Lorenzo Carpané, *Il Tasso di Clio: un'analisi non solo quantitativa del catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*, in «La bibliofilia», 94, 1992, n. 3, pp. 311-314; Pietro Sisto, *Ancora a proposito di Clio*, *ibid.*, 96, 1994, n. 2, pp. 201-203 e Alberto Cadioli, *Viaggio tra i titoli di un secolo fa*, in «L'indice dei libri del mese», 1993, 3, pp. 30-32.

²³ Cfr. i dati raccolti da Giovanni Ragone, *Un secolo di libri. Storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post-moderno*, Torino, Einaudi, 1999, pp. 3-109 e le elaborazioni statistiche di M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit., pp. 100-105. Sulla base dei dati riportati dalla «Bibliografia italiana» la crescita culminò nel 1886, seguita da un leggero calo che preludeva a una fase di stagnazione avutasi sullo scorcio del secolo. Cfr. F. Cristiano, *Protagonisti e forme dell'associazionismo librario nell'Ottocento*, cit., p. 25, n. 60. Sulle «difficoltà dell'ultimo quinquennio» cfr. Ada Gigli Marchetti, *I tre anelli. Mutualità, resistenza, cooperazione dei tipografi milanesi (1860-1925)*, Milano, Franco Angeli, 1983, pp. 32-33. La stessa Gigli Marchetti ha rilevato anche una regressione anche nel periodo 1875-1880, in conseguenza della crisi economica internazionale, che pare aver colpito però principalmente le imprese tipografiche più piccole. Cfr. *ibid.*, pp. 21-24.

²⁴ I dati sono tratti da E. Bottasso, *Vicende ed evoluzione delle imprese editoriali*, cit.

²⁵ L'incremento maggiore si nota però facendo riferimento all'inizio del secolo: nel 1801 risultavano stampati a Milano 98 titoli, nel 1861 718, con un aumento del 633%. Tra il 1861 e il 1900 (1192 titoli), l'incremento fu del 66%.

La forza produttiva dell'editoria libraria era sopravanzata dalla stampa periodica, settore vivace sin dall'epoca preunitaria, in quanto veicolo d'opinione, tanto che, aveva permesso l'abbozzarsi di un primo mercato culturale e aveva finito per costituire, nei casi più fortunati, la fonte di sostentamento per chi praticava il 'mestiere delle lettere'²⁶. Dai dati sulla produzione tipografica postunitaria, ricavati dall'ormai nota statistica di Giuseppe Ottino²⁷ e già analizzati e interpretati da Ada Gigli Marchetti²⁸, emerge il peso della produzione di giornali (in particolare quotidiani), in rapporto all'intero settore tipografico-editoriale; a una crescita esponenziale del numero di testate editate in tutta la penisola²⁹ (da 450 nel 1861 a 1126 nel 1873) corrispondeva anche a Milano un notevole incremento: da 80 periodici nel 1864 a 137 nel 1873, anche se il vero balzo avanti era stato compiuto dal capoluogo milanese nel periodo preunitario: da 19 periodici nel 1836 a 80 nel 1864. I dati di Ottino si fermano agli anni settanta, ma da altre fonti apprendiamo che nel 1881 i periodici stampati a Milano erano 150 sui 1221 pubblicati in Italia (141 a Roma, 116 a Torino, 86 a Firenze e 69 a Napoli)³⁰; un'ulteriore statistica informa che i periodici stampati a Milano nel 1889 erano 155³¹, l'incremento dunque, seppur non più eclatante, proseguì anche negli anni settanta e ottanta del secolo, fino alla *Statistica industriale* del 1900³²: 204 periodici pubblicati fino al 1895. Tale crescita fu permessa da una sensibile evoluzione dell'industria tipografica cittadina³³: tra il 1857 e il 1883 vi fu un incremento del 77% nel numero delle tipografie di Milano, che passò da 35 a 62³⁴; secondo altre fonti, nel 1873 in provincia di Milano erano attive circa 70 tipografie con 1622 operai, 178 torchi a mano e 130 torchi a macchina (circa il 17%

²⁶ Cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 330-339; M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit., pp. 136-239 e G. Albergoni, *Il mestiere delle lettere*, cit., pp. 264-315.

²⁷ Giuseppe Ottino, *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, Milano, Brigola, 1875.

²⁸ A. Gigli Marchetti, *I tre anelli*, cit., in part. pp. 9-14. I dati raccolti da Ottino sono analizzati anche in Flavia Cristiano, *Industria tipografica e stampa periodica nell'Italia unita*, in «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7, 1993, pp. 379-421, in part. pp. 381-383.

²⁹ Più difficile ricavare dati uniformi a riguardo delle tirature. Cfr. A. Gigli Marchetti, *I tre anelli*, cit., p. 9. Flavia Cristiano parla di una "crescita delle tirature, che oscillano dalle 200/300 copie degli atti accademici alle 24000 dell'Emporio Pittoresco (Milano)". F. Cristiano, *Industria tipografica e stampa periodica nell'Italia unita*, cit., p. 383.

³⁰ Associazione Tipografico-Libraria Italiana, *Raccolta dei periodici presentata all'esposizione nazionale del 1881 in Milano*, Elenco per provincie con indici metodico e alfabetico, Milano, ATLI, 1881, *ad indicem*. Dai dati relativi alla provincia sono stati tratti quelli riguardanti la sola produzione cittadina.

³¹ Cfr. *Elenco dei periodici del regno d'Italia*. Elenco per provincie compilato per cura del ministero di agricoltura industria e commercio con indice alfabetico e metodico, Milano, ATLI, 1891, pp. 27-32. Si segnala che nell'*errata corrige* sono aggiunte tre testate, per un totale di 158. Anche in questo caso dai dati relativi alla provincia si sono ricavati quelli relativi al territorio cittadino.

³² Cfr. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale di statistica, *Statistica industriale. Lombardia*, Roma, Tipografia nazionale G. Bertero, 1900, p. 444. I dati presentati coincidono con quanto illustrato in un articolo pubblicato nel 1893 sul «Giornale della libreria» sulla base dei dati forniti da Leopoldo Sabbatini, segretario della Camera di commercio. Cfr. *Le industrie tipografiche in Italia. Provincia di Milano*, in «Giornale della libreria», 6, 1893, n. 32, pp. 319-321.

³³ Il rapporto tra la crescita della stampa periodica lo sviluppo dell'industria tipografica in Italia nel secondo Ottocento è sottolineato e documentato in F. Cristiano, *Industria tipografica e stampa periodica nell'Italia unita*, cit., in part. p. 385 e 421.

³⁴ Cfr. *Mediolanum*, vol. IV, *Studi statistici sul movimento economico-sociale della città di Milano raccolti nel Municipio*, Milano, Vallardi, 1881, p. 57.

rispetto all'intera penisola)³⁵; nella già citata statistica di fine secolo, si registravano 196 opifici di carattere tipo-litografico che davano lavoro a 3789 operai³⁶. Le tipografie che avevano sede nel territorio cittadino erano 76 e 1438 i lavoratori³⁷; il compilatore specificava che le ditte della provincia provvedevano ai lavori di commissione locale, quelle di Milano si dedicavano sia alla stampa su commissione, sia all'attività editoriale, ma "12 tipo-litografie in Milano attend[evano] *esclusivamente* alla edizione di libri, giornali e musica"³⁸.

Quest'ultima annotazione è piuttosto importante, perché permette di addentrarci nel cuore del problema che si vuole qui trattare. Se i primi dati presentati forniscono informazioni importanti sul livello di sviluppo industriale nel settore della tipografia, comprendente quindi anche la realizzazione di stampe per conto terzi e di materiale non librario³⁹, interessa qui concentrarsi su un aspetto parzialmente diverso: la descrizione del panorama delle aziende tipografico-editoriali e delle librerie editrici⁴⁰ operanti a Milano nel secondo Ottocento, al fine di individuare all'interno di questo quadro quelle figure di editori che si dedicarono alla scelta e alla pubblicazione di opere destinate al mercato scolastico-educativo. L'attenzione va dunque focalizzata su di un settore produttivo parzialmente diverso da quello delineato sinora: quelle imprese, tipografie o librerie, che lavoravano, almeno in parte preponderante, svolgendo funzioni editoriali, ossia provvedendo alla selezione del materiale da pubblicare, anche facendolo stampare da terzi, come è il caso delle librerie editrici. Separare i due comparti, quello prettamente tipografico e quello editoriale non è cosa facile in un contesto caratterizzato da una progressiva, ma ancora incompleta, definizione della figura dell'editore, che da professione "incerta"⁴¹ quale era nell'età della Restaurazione, andava progressivamente delineandosi.

³⁵ Cfr. G. Ottino, *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, cit., all. 4. Nel 1860 si conteggiavano 60 tipografie a Milano. Cfr. Ambrogio Campiglio, *Commercio e industria*, in *Milano e il suo territorio*, a cura di Cesare Cantù, Milano, Pirola, 1864, vol. II, pp. 93-122, p. 114.

³⁶ Cfr. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione generale di statistica, *Statistica industriale. Lombardia*, Roma, Tipografia nazionale G. Bertero, 1900, p. 444.

³⁷ Cfr. *ibid.*, p. 446. Per il caso milanese è interessante citare *l'Elenco generale dei tipografi, editori e librai. Fonditori di caratteri, fabbricatori di carta ecc. in Italia e nelle provincie italiane dell'estero* rinvenuto tra documenti relativi alle Esposizioni riunite del 1894: si tratta di un registro manoscritto che contiene l'annotazione di più di 300 tra artigiani o imprenditori che, a vario titolo, facevano parte della filiera della produzione del libro. ASCMi, *Esposizioni e fiere*, Esp. 1894 (Riunite), cart. 21.

³⁸ *Ibid.*, p. 444. Il corsivo è mio.

³⁹ Come ha sottolineato Infelise "se ancora alla fine del secolo XVIII era difficile trovare stamperie che non producessero anche o soprattutto libri, sia pure su commissione, ora non è più così. Gli annuari delle Camere di commercio risultano ad esempio fitti di nominativi di piccoli e grandi imprenditori tipografici, molti dei quali non ebbero alcuna funzione editoriale". Mario Infelise, *Chi erano gli editori dell'Ottocento?*, in FDL, 4, 1998, n. 2, pp. 2-5: p. 4.

⁴⁰ Le attività editoriali svincolate dalla tipografia non emergono in alcun modo nei dati sinora riportati. Inoltre, spesso le fonti non permettono di separare le imprese che lavoravano come editori da quelle esclusivamente dedite a stampa e commercio, si veda il caso dell'*Annuario della libreria e tipografia e della arti e industrie affini in Italia*, Milano, ATLI, 1884, che suddivide gli operatori in "tipografi o tipografi-editori" e "editori, librai e editori librai" (p. VII).

⁴¹ Cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., p. 33.

Se all'inizio del secolo il termine editore raramente veniva usato nel senso moderno⁴², nel corso dell'Ottocento le rivoluzioni politiche, economiche, sociali e culturali avevano contribuito non solo alla creazione di un mercato omogeneo e di una domanda in crescita, a cui rispondevano stabilimenti sempre più all'avanguardia, ma anche ad una consapevolezza crescente del ruolo dell'editore come imprenditore di cultura, almeno da parte degli operatori del settore librario. Gli stessi, in un opuscolo stampato in occasione dell'Esposizione industriale del 1894, con una lucidità stupefacente tentavano di chiarire la differenza tra editore, "istituzione affatto moderna" e tipografo, figure spesso confuse "anche da parte delle persone più colte e intelligenti".

L'editore come si intendeva una volta, era un dotto aggregato al tipografo, quando non era il tipografo stesso, il quale curava le dizioni migliori di un manoscritto o di un libro e ne correggeva le bozze di stampa [...]. L'editore oggi è tutt'altra cosa. L'editore è un intermediario fra l'autore che scrive il libro, il tipografo che lo stampa e il pubblico che lo compra.⁴³

A differenza di quanto avveniva all'estero, proseguiva il testo, in Italia all'attività editoriale era spesso affiancata anche la stampa delle proprie edizioni; tuttavia pareva opportuno distinguere "l'opera dell'editore, la quale richiede un'estrema cultura e molta politica degli affari [e che] dovrebbe essere apprezzata dal punto di vista commerciale e industriale ed altresì da quello didattico, letterario e scientifico della produzione", dall'attività del tipografo, che, invece, "dovrebbe essere giudicata dal lato puramente tecnico dell'esecuzione"⁴⁴. Nell'Italia del secondo Ottocento era ancora raro trovare imprenditori che si dedicassero esclusivamente all'intermediazione tra autore, tipografo e pubblico, ossia alla pura attività editoriale, tuttavia se tra Sette e Ottocento era frequente imbattersi nella figura del libraio-editore, nel corso del XIX secolo in molti abbandonarono le proprie botteghe, inoltre la gran parte delle imprese editoriali, quando non nasceva da un'industria tipografica, se ne dotava non appena l'andamento degli affari lo consentiva (lo si vedrà per esempio nel caso di Trevisini)⁴⁵. Pur

⁴² Come il libraio Carlo Branca definiva editore "quegli che pubblica o che fa stampare e dirige colle sue cognizioni letterarie la stampa di un'opera di cui non è egli stesso l'autore" (*Catalogo dei libri vendibili presso Branca e Dupuy librai in Milano*, cit.), i maggiori dizionari di epoca preunitaria davano del termine editore una definizione che richiama alla mente il curatore di un'opera, piuttosto che il moderno imprenditore di cultura. Cfr. M. Infelise, *La nuova figura dell'editore*, cit., p. 60.

⁴³ Cfr. *Gruppo delle arti grafiche ed affini e di pubblicità. Sezione delle arti grafiche ed affini*, Milano, Tip. Capriolo e Massimino, 1894, reperito in ASCMi, *Esposizioni e fiere, Esposizione 1894 (Riunite)*, b. 29. Al 1894 risale anche un Regolamento per il commercio librario in Italia che rispondeva all'esigenza di riordinare il settore distributivo separando le categorie interessate e fornendo specifiche definizioni per le figure di editore, libraio-editore, libraio d'assortimento e libraio antiquario. Cfr. *Regolamento per il commercio librario in Italia*, cit., segnalazione reperita in Flavia Cristiano, *L'emporio librario di Firenze e i problemi della distribuzione libraria dopo l'Unità*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 59, 1991, n. 1, pp. 5-23, p. 18.

⁴⁴ Cfr. *Gruppo delle arti grafiche ed affini e di pubblicità. Sezione delle arti grafiche ed affini*, cit.

⁴⁵ Precursore di questa evoluzione fu il torinese Giuseppe Pomba, che già nel 1838 cedette la libreria e riorganizzò la propria azienda puntando sul comparto tipografico e investendo in macchinari tecnologicamente avanzati, finendo per incarnare il ruolo dell'imprenditore sensibile alle esigenze moderne in una panorama

sopravvivendo le piccole tipografie, sia per conto terzi, sia affiancate all'attività di editori minori, la tendenza generale, in particolare a partire dagli anni Settanta del secolo, quando anche in Italia si fecero sentire gli effetti delle innovazioni tecnologiche nei processi di stampa e di fusione dei caratteri⁴⁶, fu quella di creare imprese, lo si vedrà in seguito, all'interno delle quali fossero presenti reparti e macchinari adibiti a tutti i settori del ciclo vitale del libro e del periodico⁴⁷: i cosiddetti stabilimenti poligrafici, cui si affiancavano una o più librerie, talora anche in sedi periferiche, per garantire un'ampia distribuzione (gli esempi classici sono quelli di Treves e Sonzogno, ma anche, per citare i casi approfonditi in seguito, di Vallardi e Trevisini⁴⁸).

Tale stato di cose era espressione del periodo cruciale in cui si trovava l'industria tipografica, in transizione verso una produzione industriale. Al progresso tecnico si accompagnava una timida evoluzione dello statuto giuridico delle imprese: per quanto riguarda le aziende milanesi, senza addentrarci in ricerche su ogni singolo caso, possiamo desumere che nella quasi totalità si trattasse di ditte individuali o in accomandita: le società costituite esplicitamente in forma di anonime per azioni o di cooperative di cui si ha traccia nel «Bollettino ufficiale delle società per azioni», pubblicato dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dal 1883 al 1936, sono generalmente, per quanto riguarda il XIX secolo, società anonime per la pubblicazione di quotidiani⁴⁹, a testimoniare ancora una volta il primato della stampa periodica, oppure società cooperative tra tipografi⁵⁰. Pure, dalle notifiche presentate alla Camera di commercio⁵¹, si ha notizia della costituzione di società in accomandita, che coinvolse un maggior numero di imprese, importante indice del livello di sviluppo raggiunto e del definitivo «abbandono della dimensione artigianale»⁵². Occorreva comunque attendere un'ulteriore evoluzione delle condizioni del mercato e del progresso tecnico scientifico perché si ponessero le basi per la specializzazione che si ebbe nel corso del Novecento, quando, grazie anche all'apporto di capitali

complessivo ancora affollato di botteghe librarie a carattere artigianale. Cfr. M. Infelise, *La nuova figura dell'editore*, cit., pp. 61, 69-74.

⁴⁶ Cfr. E. Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del secondo Ottocento*, cit., p. 581.

⁴⁷ È noto che proprio in questo periodo e grazie soprattutto alle esperienze degli editori milanesi si delineò il sistema, tipico degli anni tra Otto e Novecento, della produzione integrata di libri e periodici in virtù sia dei nuovi mezzi tecnologici, sia dell'affacciarsi di nuovi pubblici. Sull'argomento cfr. G. Ragone, *Un secolo di libri*, cit., pp. 27-33.

⁴⁸ Cfr. A. Gigli Marchetti, *Impresa e lavoro*, cit., p. 30 e il più recente contributo Ead., *Libri e giornali al tempo dell'Esposizione internazionale di Milano*, cit., p. 148.

⁴⁹ Si tratta di «La Perseveranza» e «Il Pungolo», cfr. § 757, 780 in *L'industria editoriale e tipografica in Italia nel «Bollettino ufficiale delle società per azioni»*, cit., pp. 74 e 76.

⁵⁰ Fa eccezione, tra le aziende presenti nelle Guide di Milano, la Tipografia editrice Lombarda, già Domenico Salvi e Comp., segnalata nel 1873. Cfr. *ibid.*, § 799, p. 77. La situazione si sarebbe evoluta rapidamente: nel 1909, 46 stabilimenti tipografici o poligrafici su 264 si erano costituiti in società per azioni. Cfr. A. Gigli Marchetti, *Libri e giornali al tempo dell'Esposizione industriale di Milano*, cit., p. 156. Si tratta però di un dato non confrontabile con quanto appreso dal repertorio di Dolci, che si concentra sull'industria editoriale più che sugli stabilimenti poligrafici.

⁵¹ Cfr. i documenti conservati in CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*. Si avrà modo di esaminare alcuni tra questi documenti nel corso degli studi di casi presentati più oltre in questo lavoro.

⁵² Cfr. A. Gigli Marchetti, *I tre anelli*, cit., p. 27.

esterni all'impresa, che sostituivano le basi economiche fornite dall'attività produttiva e da quella commerciale, la figura dell'editore andò definendosi sempre più come intermediario tra i diversi protagonisti del mercato librario, svincolato dalla dimensione prettamente produttiva⁵³; ne risulta un contesto estremamente vario, in cui, tuttavia, i mestieri del libro si trovano ancora strettamente legati l'uno con l'altro in un panorama intricato su cui si cercherà di fare luce nei paragrafi seguenti.

⁵³ Cfr. E. Decleva, *Un panorama in evoluzione*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 225-298, in part. pp. 288-298.

Figura 1
Incremento dei testi stampati nei diversi centri (1861-1900)⁵⁴

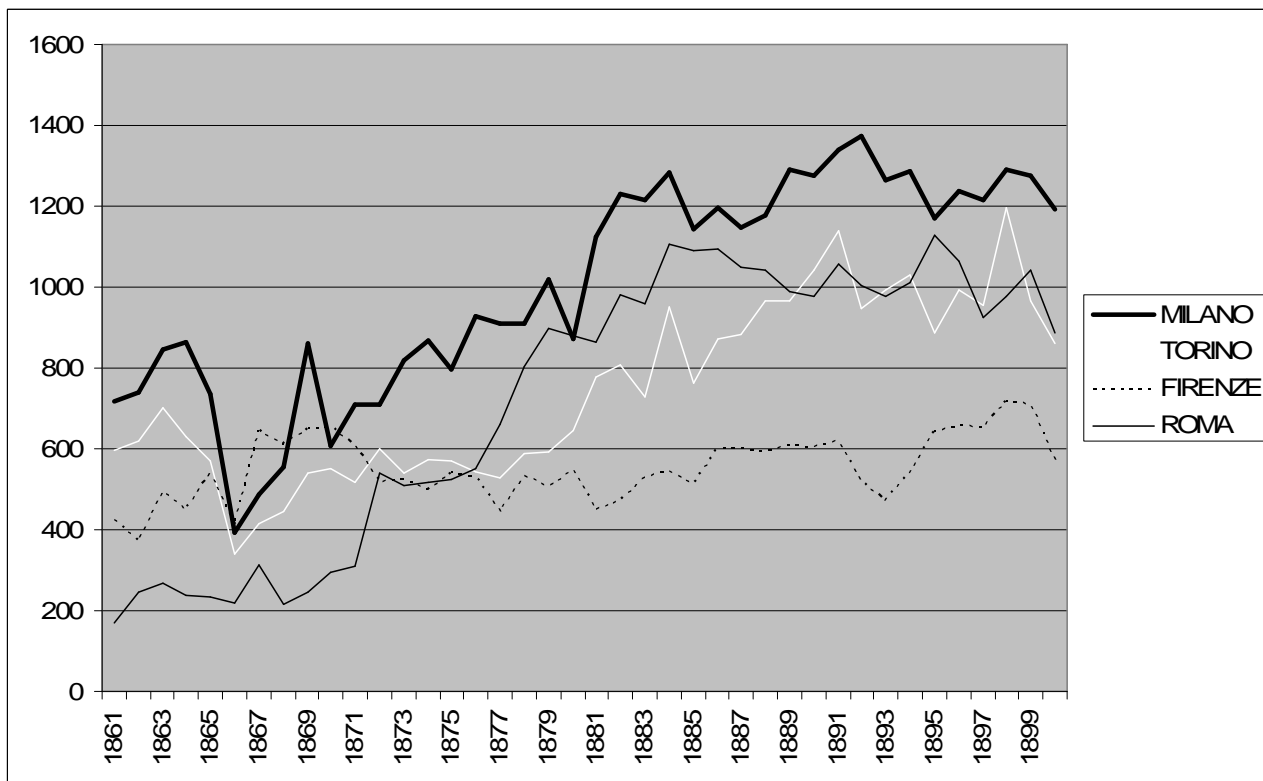
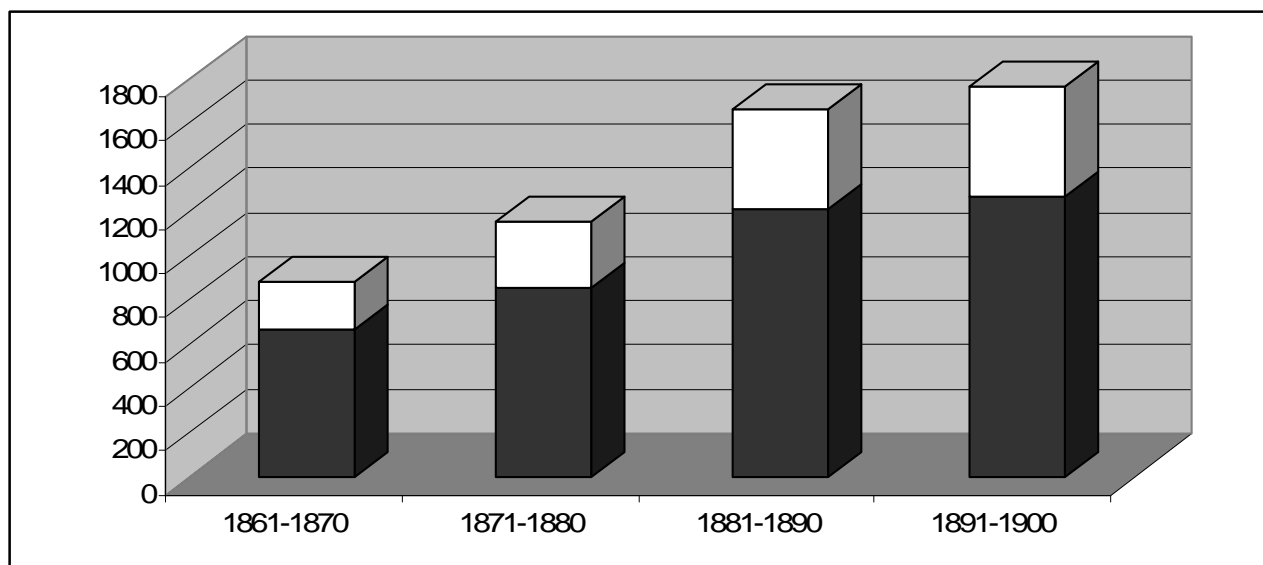


Figura 2
Testi pubblicati a Milano sul totale della produzione lombarda (1861-1900)
Medie per periodi⁵⁵



⁵⁴ Dati tratti da *Clio*.

⁵⁵ *Ibid.*

1.1 Gli editori milanesi nel secondo Ottocento. Fonti per una prima ricognizione

La forza produttiva dell'industria libraria milanese si fondava, oltre che su un comparto tipografico tecnicamente avanzato, su di un panorama imprenditoriale vario e vivace, che è possibile ricostruire grazie ad alcune pubblicazioni dell'epoca: i dati più completi, almeno dal punto di vista dell'arco cronologico coperto, sono forniti da fonti notoriamente utili per la storia economica della città: le «Guide di Milano», repertori delle professioni e dei mestieri pubblicati annualmente da Bernardoni a partire dal 1847 e fino al 1889⁵⁶, integrabili, per l'ultimo decennio del secolo, con le «Guide Savallo», pubblicate tra il 1881 e il 1943.

Com'è noto, ogni anno la guida di Bernardoni prevedeva una sezione in cui venivano indicati nomi e indirizzi degli esercizi commerciali presenti in città, tra di esse una voce era proprio dedicata a *Tipografi, librai, editori e fonditori di caratteri*, utile non solo per farci un'idea dell'incremento del numero di operatori del libro di anno in città, ma anche per capire a quale settore del mercato del libro si dedicava ogni operatore, in quanto nella gran parte dei casi la ragione sociale era seguita da una breve descrizione delle attività svolte. Premettendo che non è possibile verificare quanto le informazioni fornite dalla guida siano esaustive, dal momento che vi venivano indicati gli esercenti che ne facevano richiesta⁵⁷, è utile verificare che da un totale di 78 operatori del settore tipografico-librario nel 1862⁵⁸ si passò a 148 nel 1889⁵⁹ con un incremento del 90%. (Cfr. Figura 3). Il numero totale degli operatori attivi nel periodo 1861-1888 si attesterebbe sui 320 (il condizionale è d'obbligo non solo in mancanza di informazioni esaustive, ma perché in molti casi a diverse denominazioni corrisponde la stessa impresa, di cui non è possibile verificare l'evoluzione societaria senza addentrarsi in lunghe, e spesso infruttuose, ricerche d'archivio⁶⁰), ma sono solo una trentina le imprese che, considerando successioni e variazioni societarie, sono sopravvissute per tutto (o quasi tutto) l'arco del periodo considerato⁶¹; il settore era dunque caratterizzato da un notevole tasso di mortalità.

⁵⁶ La pubblicazione annuale dal titolo «Guida di Milano per l'anno...» seguiva a quella stampata nella prima metà del secolo (1826-1846) col titolo di «Utile giornale ossia guida di Milano per l'anno...» in concorrenza a Placido Maria Visaj, che nei periodi 1823-1828 e 1836-1837 realizzò lo stesso genere di pubblicazioni. Sulle caratteristiche delle guide cfr. Riccardo Tacchinardi, *Le Guide di Milano di Placido Maria Visaj e di Giuseppe Bernardoni*, in FDL, 3, 1997, n. 2, pp. 36-38. Le «Guide Savallo» prendevano invece il nome dal loro compilatore/editore che le diede alle stampe negli anni 1881-1943.

⁵⁷ Basta confrontare le Guide Bernardoni e Savallo per il periodo in cui le due pubblicazioni si sono sovrapposte (1878-1889), per notare che vi sono parecchie differenze tra le segnalazioni pubblicate nell'una e nell'altra.

⁵⁸ Sono state escluse dalle statistiche le segnalazioni riguardanti fonderie di caratteri, produttori e venditori di inchiostri e di altro materiale ausiliario all'arte tipografica come le società presentate esclusivamente come responsabili della stampa o della pubblicazione di una sola opera periodica. Cfr. GuMiBer 1862, pp. 796-800.

⁵⁹ Cfr. GuMiBer 1889, pp. 1153-1160.

⁶⁰ Per presentare dati il più possibile corretti si è fatto ricorso alle informazioni ottenibili da *EIO*.

⁶¹ Si tratta di Pietro Agnelli, Giacomo Agnelli, Tip. Bernardoni, Domenico Bolchesi, Tip. Borroni, Gaetano Brigola (fino al 1883), Paolo Carrara (dal 1864), F.lli Dumolard, Giovanni Faini, Ditta Ferrario, Gnocchi Giacomo e Giovanni (con una interruzione negli anni 1875-1876), Alessandro Lombardi, Serafino Majocchi, Giocondo Messaggi, Serafino Muggiani (1863-1866), Ditta Oliva (con una interruzione nel 1870), Francesco Pagnoni, G. B.

Veniamo qui ad integrare quanto già esposto con i dati ricavati dallo spoglio delle guide Savallo: per quanto riguarda il numero dei tipografi, librai e editori operanti tra il 1889 e il 1902⁶², l'incremento è meno evidente, ma senz'altro consistente: da 133 a 193 (45%); inoltre, incrociando i dati con quelli precedentemente ottenuti, e rinnovando le cautele già espresse, si ottiene un totale di circa 550 operatori del settore tipografico-librario nel periodo 1861-1902. Il dato è rilevante, in quanto in un solo decennio avrebbero operato più di duecento aziende totalmente nuove, indice della vitalità di un settore ancora solo in parte coinvolto da processi di concentrazione, ma si tenga presente che il numero di segnalazioni può essere cresciuto anche sulla base dell'utilizzo di criteri diversi da parte dei compilatori. Le guide Savallo, pur mantenendo la distinzione in due categorie: "librai e librai editori" e "tipografi", già introdotta negli ultimi numeri da Bernardoni, riportavano in pochi casi una descrizione dell'attività; questo rende difficile chiarire se il commercio o la stampa di libri di propria edizione fossero parte preponderante del lavoro e proseguire nell'intento di verificare fino a che punto si andasse affermando una sensibilità da parte degli operatori nei confronti dell'attività editoriale. Se generalmente il numero dei "librai o librai-editori" si attesta sul 40% delle segnalazioni riportate, bisogna ricordare che di questi, una parte probabilmente considerevole, era dedita al solo commercio di libri; mentre i nomi delle attività accompagnati da una descrizione che lasci intendere che l'azienda si occupasse principalmente di edizione sono davvero poche, sempre meno del 10% del totale. Vista l'assenza, nella gran parte dei casi, di indicazioni relative alla specifica attività della ditta, è difficile fare considerazioni paragonabili a quanto dedotto per il periodo precedente, possiamo limitarci a elencare le aziende che si definiscono editoriali: Giacomo Agnelli, Paolo Carrara, Ferdinando Garbini (dedito all'edizione di periodici), Giovanni Gnocchi, Ulrico Hoepli, la Libreria editrice Galli, G. B. Messaggi, Enrico Trevisini; è chiaro che molti altri editori, tra cui per esempio i noti Treves e Sonzogno, pur esercitando questo tipo di attività, non la pubblicizzavano nella guida, limitandosi a far apparire ragione sociale e indirizzo.

Fornisce qualche dato in più quella miniera di materiale costituita dalle pubblicazioni curate dell'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, fondata nel 1869 e molto attiva, fin dagli esordi, nella compilazione di bollettini bibliografici - uno degli scopi primari dell'associazione di categoria degli editori era proprio la redazione della «Bibliografia italiana», pubblicata dal 1870 al 1886⁶³ - repertori, annuari e statistiche pensati come strumenti destinati agli operatori del settore allo scopo di favorire

Paravia (sede milanese), Pirola Luigi di Giacomo, Pogliani (con varie denominazioni), Ripamonti Carpano (fino al 1887), Levino Robecchi, Savallo (dal 1864), Edoardo Sonzogno, Emilio Treves (dal 1864), Ditta Trevisini, Dott. Francesco Vallardi, Ditta Zanaboni. Si noti che altre due case che avrebbero avuto lunga vita fecero i loro esordi nel periodo considerato: Hoepli dal 1871 e Ricordi dal 1874.

⁶² È necessario utilizzare questa data come *terminus ad quem*, in quanto non è stato possibile consultare le guide Savallo relative agli anni 1900-1901. Non è stato reperito neppure il volume del 1891.

⁶³ Come si è già visto, nel 1886 il compito di pubblicare una bibliografia corrente a carattere nazionale fu affidato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nacque così il «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa». Cfr. F. Cristiano, *Riviste di bibliografia corrente nell'Ottocento italiano*, cit., pp. 151-155. Cfr. anche l'introduzione a questo lavoro, par. 2, n. 7.

un più rapido sviluppo del mercato librario⁶⁴. Particolarmente interessanti alla luce degli scopi qui proposti sono gli *Annuari della libreria e tipografia e delle arti e industrie affini in Italia* pubblicati ad opera dell'ATLI nel 1884 e nel 1894⁶⁵ e, a cura della stessa associazione, le edizioni dell'*Elenco generale dei tipografi, editori, e librai in Italia*⁶⁶. Tali documenti, oltre a costituire un'importante testimonianza di quanto il progresso dell'industria tipografica fosse sentito dai contemporanei, che ritenevano necessario fornire uno strumento di lavoro utile agli operatori del settore⁶⁷, interessano in modo particolare in quanto di ogni impresa citata precisano a quali attività specifiche si dedicava (tipografia, libreria, libreria-editrice, ecc.); incrociandone i dati è possibile ottenere alcune informazioni sugli operatori del settore librario a Milano, tra gli anni ottanta e novanta del XIX secolo. Anzitutto, ne emerge un insieme di seicento operatori che si dedicavano, in città, ai mestieri del libro, includendo anche cartiere, fonderie di caratteri, edicole e cartolerie; volendo ridurre il campo a coloro che praticavano, nelle diverse combinazioni possibili, attività di tipografi, editori e librai otteniamo 319 operatori⁶⁸; con un notevole incremento rispetto al 1873, quando Ottino conteggiava, in provincia di Milano e non nella sola città, 107 librerie o librerie editrici e 70 tipografie o tipografie editrici, per un totale di 177 operatori⁶⁹. Per individuare quanti tra questi si siano occupati di attività editoriale vera e propria si è scelto di conteggiare gli operatori che almeno in un'occorrenza siano stati indicati

⁶⁴ Sugli strumenti e i servizi messi a disposizione dall' ATLI ai suoi associati, cfr. GDL, 4, 1891, n. 38bis, p. 630. Tra di essi, un ruolo cruciale ebbe l'organo della categoria, inviato gratuitamente ai soci: il «Giornale della libreria, della tipografia e delle industrie e arti affini», avviato nel 1888: i compilatori erano, per ovvie ragioni, profondamente interessati a monitorare l'evoluzione del settore tipografico-editoriale per mezzo di statistiche sempre più frequenti, da cui si possono trarre ulteriori informazioni sul numero di pubblicazioni edite in Lombardia sul totale nazionale. I dati erano tratti dal «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», purtroppo non confrontabili con quelli ricavati da *Clio* e presentati in precedenza, in quanto registrano il numero di pubblicazioni edite in Lombardia (e non nel solo territorio di Milano), ma soprattutto per la diversità di fonti e metodi alla base della compilazione. Si è scelto pertanto di dare più spazio ai dati forniti da *Clio*, in quanto disponibili per tutto il secolo. Cfr. GDL, 1, 1888, n. 5, pp. 42-43. Stando a quanto apparso su GDL, nel 1887 si pubblicavano in Lombardia 2168 opere su di un totale di 11161 nel Regno, ovvero il 19,4%; pur diminuendo il numero totale di pubblicazioni a livello nazionale, problema sul quale non ci si soffermerà in questa sede vista la varietà dei dati coinvolti, nel corso del secolo la percentuale continuò ad aumentare, basti qui riportare il dati del 1894 e del 1900, rispettivamente 20,3% (1909 pubblicazioni su 9416) e 21,8% (2173 pubblicazioni su 9975); in tutti gli anni considerati la Lombardia è la prima regione per numero di pubblicazioni. Una ricerca sul *database* di *Clio* in riferimento ai dati del numero di pubblicazioni in Lombardia rispetto al territorio nazionale pur non presentando, per le ragioni già dette, gli stessi numeri, permette di ricavare percentuali analoghe. Per i criteri relativi alle pubblicazioni incluse o meno in *Clio* cfr. vol. 1, p. IX.

⁶⁵ Gli annuari furono pubblicati in occasione dell'Esposizione italiana del 1884 a Torino e delle Esposizioni Riunite del 1894 a Milano. Cfr. anche F. Cristiano, *Riviste di bibliografia corrente nell'Ottocento italiano*, cit., p. 154n.

⁶⁶ *Annuario della libreria e tipografia e della arti e industrie affini in Italia*, Milano, ATLI, 1884 e 1894; *Elenco generale dei tipografi, editori, e librai in Italia. Sesta edizione con correzioni ed aggiunte*, Milano, ATLI, 1889; *Elenco generale dei tipografi, editori, librai ed affini in Italia e nelle provincie italiane dell'estero*, Milano, ATLI, 1894.

⁶⁷ Cfr. *Annuario della libreria e tipografia e della arti e industrie affini in Italia* (1884), cit., prefazione, pp. V-VI.

⁶⁸ Per le trascrizioni degli elenchi succitati si rimanda all'appendice, sezioni III-VI.

⁶⁹ Cfr. G. Ottino, *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, cit., all. 4

come editori, tipografi-editori o librai-editori, otteniamo così 154⁷⁰ aziende che si occupavano, accanto all'attività tipografica o libraria, di pubblicare a proprie spese prodotti editoriali (poco meno della metà, ossia il 48,2% del totale); inoltre, a conferma di quanto si è detto in relazione alla pura attività editoriale, si nota che solo tre operatori sono inseriti nei vari elenchi con l'esclusiva definizione di 'editore', mentre una decina vi compare ora in qualità di tipografo-editore o libraio editore, ora esclusivamente come editore⁷¹.

Proseguendo l'indagine sul peso rivestito dalla funzione editoriale, si rileva che gran parte delle attività citate in guide e elenchi è costituita da commissionari librari, librerie e imprese tipografiche che si limitavano alla stampa su commissione (si pensi alla ditta Simonetti e Comp., specializzata in biglietti da visita⁷²). Si è verificato che nel lasso di tempo considerato la percentuale di attività che si definivano 'editoriali' (librerie editrici, editori tipografi, case editrici ecc.)⁷³ sul totale delle aziende varia da un minimo di 15% nel 1863 ad un picco del 48% nel 1878; in generale si nota una certa crescita: dal 1875 i valori si assestano sopra il 35% (salvo una momentanea regressione intorno al 1883-1886) (cfr. Figura 3 e Figura 4).

⁷⁰ Una statistica del comune di Milano dello stesso anno indicava 179 esercizi nella categoria "tipografie, libri, editori di libri". Cfr. *Dati statistici a corredo del resoconto dell'amministrazione comunale di Milano 1884*, in S. Zaninelli, *La Milano industriale*, in *Milano nell'unità nazionale*, a cura di Giorgio Rumi, Milano, Cariplo, 1991, pp. 329-348, pp. 346-347. Anche in questo caso i dati non sono direttamente confrontabili, poiché non è chiaro se nella statistica fossero incluse anche le attività che si occupavano esclusivamente di stampa per conto terzi.

⁷¹ Si noti che l'annuario del 1884 suddivide gli operatori in due sole categorie: 'tipografi e editori tipografi' e 'librai, editori e editori librai', non è quindi possibile per questo elenco individuare gli editori 'puri'. L'annuario successivo, invece, riporta accanto alla ragione sociale l'attività dell'azienda, è quindi possibile ottenere dati più precisi. Nel 1873 - si ricordi però che i dati si riferivano all'intera provincia e non alla sola città di Milano - si contavano invece 41 librai editori su un totale di 107 librerie, 16 tipografi editori e 11 tipografi librai editori su un totale di 70 tipografie, ovvero il 38,4% delle attività. La statistica presentata da Ottino non prevedeva aziende che si definissero esclusivamente "editori". Cfr. G. Ottino, *La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, cit., all. 4.

⁷² Cfr. GuMiBer 1876-1886.

⁷³ Si tenga presente che per la stessa ditta la definizione può variare nel tempo.

Figura 3
Incremento del numero di operatori (1861-1899)⁷⁴

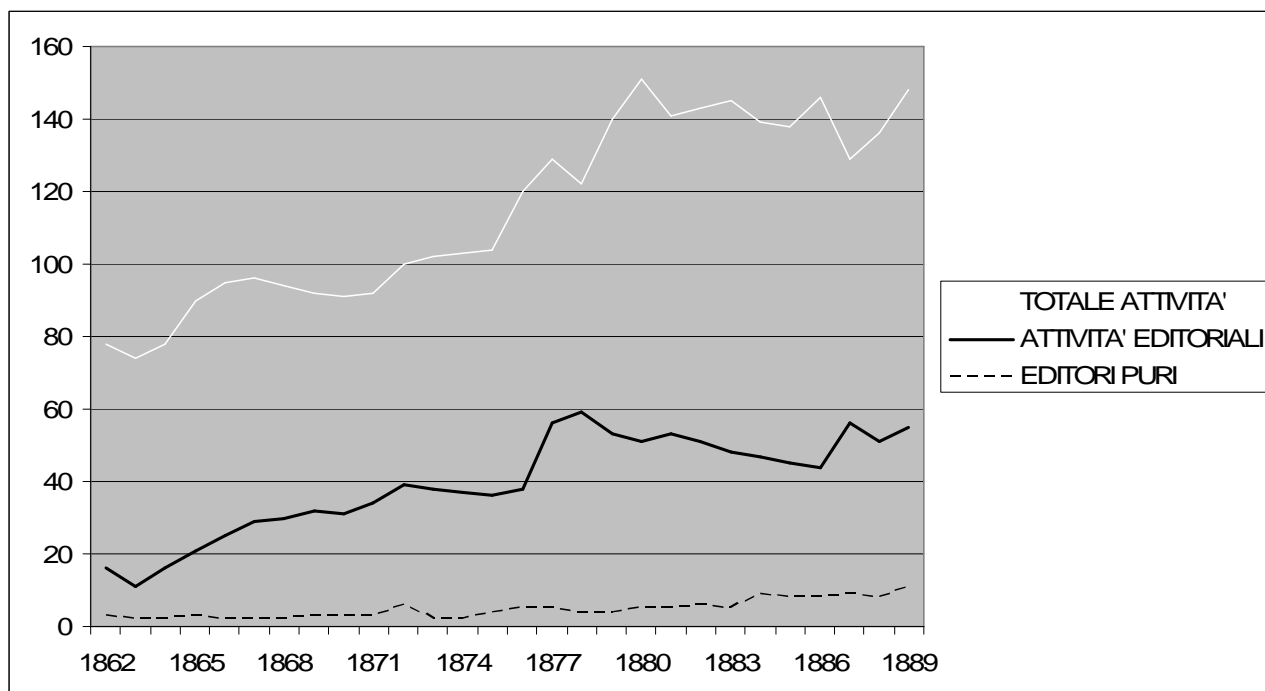
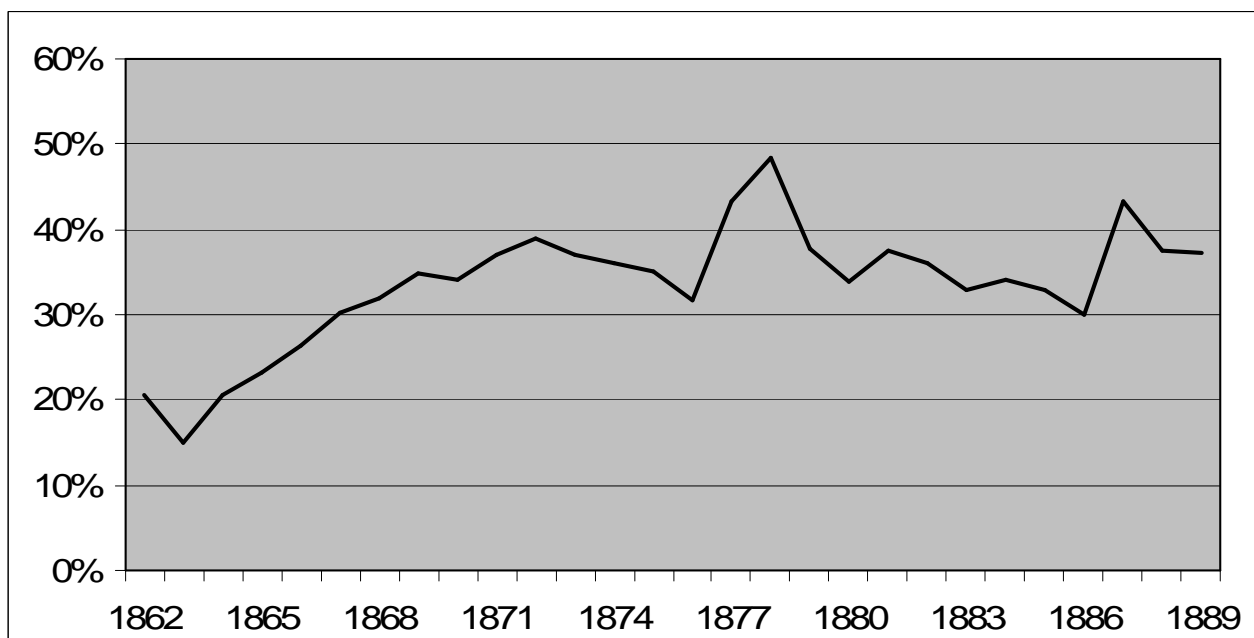


Figura 4
Percentuale di attività editoriali sul totale degli operatori (1861-1889)⁷⁵



⁷⁴ Dati tratti da GuMiBer 1861-1889.

⁷⁵ *Ibid.*

Anche in questo caso è però necessario procedere con le dovute cautele, non è certo infatti che la dicitura con cui sono presentate le aziende nelle guide corrisponda alla loro effettiva attività, si veda un esempio su tutti, la casa editrice Giacomo Agnelli, che dal 1877 fu definita tipografia e libreria arcivescovile: sebbene la sua attività editoriale fosse in continuo incremento, nelle guide non se ne faceva cenno. Balza subito all'occhio l'esiguo numero di coloro che si definivano esclusivamente 'editori', che non supera mai i 5 fino al 1877 (con una sola eccezione nel 1862), solo negli anni ottanta del secolo si riscontra una certa crescita, con un picco di 11 nel 1888. Le ragioni sono da ricercarsi, oltre al ritardo di cui si è già detto nell'affermazione della figura di editore, nel fatto che la gran parte delle imprese il cui lavoro editoriale ha avuto una certa risonanza accentravano nei loro stabilimenti anche l'attività tipografica e quella libraria, che spesso venivano menzionate nella definizione inviata alla redazione delle guide (si vedano gli esempi di Sonzogno, definita editore-libraio fino al 1868 e poi editore-libraio tipografo - con stereotipia dal 1877, o Treves, che si definiva editore nel 1865, editore libraio fino al 1871, poi tipografo-editore-libraio e dal 1877 "editore-tipografo con stereotipia ed officina galvanica e con studio d'incisione"⁷⁶).

Interessanti sono anche i casi, se ne trova un certo numero, in cui l'attività, per lo più a carattere familiare, da bottega per la vendita di libri si evolve in libreria editrice, oppure da officina tipografica a tipografia-editrice: i librai francesi Dumolard, che dal 1877 si definivano "Editori, con libreria italiana e straniera", o la ditta Giacomo Gnocchi, che esordì come libreria, ma già dal 1864 si definì libreria-editrice, o ancora il noto Pirola, tipografo di riferimento per l'amministrazione comunale⁷⁷, che dal 1876 si fregiava del titolo "tipografo-editore e libraio". Ancora, la tipografia Ripamonti Carpano, già attiva nella prima metà del secolo⁷⁸, si definì tipografia-libreria-editrice con litografia dal 1877; emblematica è la vicenda di Trevisini, che verrà illustrata meglio in seguito, basti qui ricordare che Enrico Trevisini iniziò la sua attività come agente librario, per la precisione depositario degli editori Dalmazzo e Franco (poi Franco e Vaccarino) di Torino, per diventare libraio indipendente e libraio-editore dal 1879. Interessante anche il caso di Tito Ricordi, che nel 1874 esordì come tipografo, dall'anno successivo si definì editore di musica, ma dal 1877 mutò nuovamente la dicitura in "tipografo editore di musica".

Un'ulteriore conferma dell'incertezza che caratterizza qualsiasi tipo di analisi quantitativa in presenza di confini così labili tra i diversi mestieri del libro, viene dal repertorio *Editori italiani*

⁷⁶ Cfr. GuMiBer 1877-1889.

⁷⁷ Notizie sulla ditta Pirola si ricavano da due pubblicazioni a scopo celebrativo: Alessandro Visconti, *Pirola due secoli (1781-1981)*, edizione riveduta e ampliata a cura di Guido Bezzola, Milano, Pirola, 1981 e *Due secoli di una stamperia milanese. Pirola 1781-1981. Catalogo della mostra. Castello sforzesco di Milano, Biblioteca Trivulziana, 11-30 novembre 1981*, Milano, Pirola, 1981. Sulla produzione della Pirola è stata recentemente discussa una tesi di laurea: Chiara Gandolfi, *La produzione tipografico-editoriale della ditta Pirola attraverso i cataloghi a stampa (1878-1891)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2008-2009, rel. prof. Lodovica Braida.

⁷⁸ Cfr. M. Berengo, *Intelletuali e librai*, cit., *passim*.

dell'Ottocento: gli editori operanti a Milano nel XIX secolo registrati nel repertorio sono circa 1160, 890 dei quali attivi nel periodo 1861-1900. Va qui considerato che il repertorio si propone innanzitutto di censire gli editori, trascurando coloro che si dedicarono alla sola attività tipografica, libraria o all'edizione di periodici; tuttavia, il criterio utilizzato dai compilatori è stato quello di indicare tutti coloro che “sulla base dei repertori correnti, sono comparsi almeno una volta sul frontespizio di un libro come responsabili dell'edizione”⁷⁹: è chiaro quindi che ragioni sociali diverse, società tra tipografi, attività familiari che cambiano nome, si traducono nel repertorio in voci diverse, questa la ragione di un dato notevolmente più alto rispetto a quanto ricavato dalle altre fonti.

1.2 Il settore tipografico- editoriale nelle esposizioni di fine Ottocento

“L'industria editrice va prendendo sempre più nella nostra città i caratteri di cosa organizzata e viva”, così affermava Eugenio Torelli Viollier nella sua descrizione ottimistica e fiduciosa del panorama editoriale cittadino⁸⁰, che poggiava non solo sulle solide basi fornite dal progresso tecnico, ma anche, e l'idea emerge da diversi scritti dell'epoca, sull'intelligenza e la lungimiranza degli imprenditori. Non sempre era stato così, se lo stesso Torelli Viollier rimarcava:

Abbiamo veduto negli ultimi venti anni, gettarsi nella professione d'editore uomini d'ingegno al di sotto del mediocre e di coltura talmente rudimentale ch'erano incapaci, nonché di apprezzare, di leggere i manoscritti di cui imprendevo la pubblicazione. Abbiamo veduto uomini quasi analfabeti pretendere d'esercitare un'industria in cui non soltanto occorre un fiuto commerciale finissimo, ma è necessario un gusto letterario ed una cultura intellettuale superiore al livello medio! Li abbiamo veduti coprir co' loro nomi le cantonate ed esser proclamati da' giornali *solerti, abili, intelligenti*. È vero che pagarono queste lodi a caro prezzo. Dopo aver esordito con speculazioni che riuscirono bene per caso, cominciarono per loro un periodo fortunoso d'alti e bassi, dopo il quale andarono a gambe levate. Non diremo che oggi tutto gli editori milanesi siano cime d'uomini, ma certamente il tempo operò in questa classe d'industriali una salutare epurazione, e si vanno scartando i non valori.⁸¹

Quanto affermato dal Torelli Viollier serve d'aiuto per guidare l'indagine sull'intricato comparto tipografico-editoriale milanese nella seconda metà del secolo, caratterizzato da centinaia di operatori dalle dimensioni e specializzazioni più varie. È bene ricordare l'origine del testo di Torelli Viollier, redatto nel 1881, per una pubblicazione concepita in occasione dell'Esposizione nazionale, ospite quell'anno a Milano, evento che colpì l'immaginario degli abitanti di una città che si avvertiva sempre

⁷⁹ Cfr. *EIO*, p. 7. Sulle scelte operate dai compilatori cfr. Patrizia Caccia, *Milano*, in *FDL*, 6, 2000, n. 2, pp. 19-21, 19.

⁸⁰ Cfr. E. Torelli Viollier, *Movimento librario*, cit., p. 344.

⁸¹ Cfr. *ibid.*, pp. 343-344.

più proiettata verso orizzonti europei. Diverse furono le esposizioni industriali che si tennero in quegli anni per celebrare il progresso scientifico, tecnologico ed economico: a Milano ebbero sede l'Esposizione industriale italiana del 1871, l'Esposizione nazionale del 1881, le Esposizioni Riunite del 1894⁸²; insieme alla mostra industriale tipografica svoltasi nel capoluogo lombardo nel 1879, tutta incentrata sul settore produttivo che qui interessa. Le pubblicazioni, essenzialmente cataloghi e bollettini, che proliferarono in occasione di tali manifestazioni, forniscono notizie preziose per fare luce sul panorama vasto e inesplorato dell'editoria milanese nel secondo Ottocento e cercare di capire come quella miriade di operatori del settore editoriale evolvette nel corso dei decenni mediante embrionali processi di concentrazione e specializzazione.

Dall'esame dei cataloghi dell'esposizione del 1871⁸³ giunge anzitutto un monito a trattare con cautela i dati ottenuti dalle guide di Milano e dalle altre fonti in relazione alla specializzazione delle imprese, per esempio il tipografo-libraio e poi tipografo-editore Bortolotti, che appare nelle guide a partire dal 1873, ma già esercitava la propria attività editoriale se, in occasione della mostra del 1871, presentava un "quadro di sistema metrico e libri di propria edizione"⁸⁴, lo stesso si può dire per Antonio Vallardi, che nella guida Bernardoni compare dal 1876, pur essendo attivo già da decenni nel mercato milanese⁸⁵. È interessante constatare invece che la ditta Sonzogno non presentava alla mostra del 1871 solo libri, collane e periodici, ma soprattutto saggi di lavori delle proprie officine all'avanguardia, mentre Treves⁸⁶, lo storico concorrente, preferiva puntare solo sulle proprie edizioni. Gaetano Brigola, che proprio nel 1871 aggiunse alla definizione di libraio quella di editore, presentava "saggi delle proprie edizioni"⁸⁷; lo stesso faceva Battezzati, editore libraio dal 1867⁸⁸ e Trevisini, che

⁸² Per una sintesi relativa alle esposizioni dell'Ottocento cfr. G. M. Longoni, *Dalla mostra del Sempione alla fiera. Alcune riflessioni su Milano e le esposizioni*, in «Storia in Lombardia», 27, 2008, 1, pp. 11-23, in part. pp. 11-17; l'intero numero monografico della rivista offre l'analisi di queste manifestazioni sotto molteplici punti di vista. Sulle esposizioni si vedano anche i seguenti contributi specifici: E. Decleva, *L'Esposizione del 1881 e le origini del mito di Milano*, in *Dallo Stato di Milano alla Lombardia contemporanea*, a cura di Silvia M. Pizzetti, Milano, Cisalpino Goliardica, 1980; Id., *Milano Industriale e l'esposizione del 1881*, in *L'Italia industriale nel 1881. Conferenze sulla esposizione nazionale di Milano*, Milano, Banca del monte di Milano, 1984, pp. XV-LXXIX; I. Piazzoni, *Milano e le esposizioni universali (1860-1900)*, in *Innovazione e modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, cit., pp. 529-577 e i cataloghi *Esposizione nazionale di Milano 1881. Documenti e immagini 100 anni dopo*, a cura di Guido Lopez, Milano, Comune di Milano, 1981; *Milano 1894. Le esposizioni riunite*, a cura di Rosanna Pavoni e Ornella Selvafolta, Milano, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, 1994. Molti documenti relativi alle mostre sono conservati in ASCMi, *Esposizioni e fiere* e ASMi, *Questura di Milano, Div. I - Gabinetto (1859-1974)*, b. 64. Sull'esposizione del 1906 cfr. *Milano e l'esposizione internazionale del 1906: la rappresentazione della modernità*, a cura di P. Audenino [et al.], Milano, Franco Angeli, 2008.

⁸³ Cfr. *Guida ufficiale della Esposizione industriale italiana in Milano nel settembre del 1871*, Milano, Gaetano Brigola, 1871.

⁸⁴ *Ibid.*, p. 51.

⁸⁵ Come vedremo meglio in seguito, la ditta Antonio Vallardi era già attiva dal 1843, principalmente come libreria e editrice di carte geografiche, ma dal 1876 iniziò la gestione, più innovativa e attenta al mercato librario, dei figli di Antonio, Pietro e Giuseppe: a questo cambio di direzione si dovette probabilmente la scelta di inserire la segnalazione in GuMiBer 1876. Sulla A. Vallardi cfr. più oltre, parte I, cap. 1.

⁸⁶ Cfr. *Guida ufficiale della Esposizione industriale italiana in Milano nel settembre del 1871*, cit., pp. 48 e 56.

⁸⁷ *Ibid.*, p. 49.

⁸⁸ *Ibid.*, p. 57.

nelle guide ancora si presentava esclusivamente come libraio depositario delle edizioni di Franco e Vaccarino di Torino⁸⁹.

Nel catalogo della mostra tipografica del 1879, Treves, probabilmente vista la natura della manifestazione, presentava, oltre alle proprie edizioni, una “pagina di composizione con clichés”⁹⁰; la ditta Agnelli poneva l’accento sulla sua attività editoriale (pubblicizzata sulle Guide a partire dal 1877⁹¹), esponendo 20 opere di propria edizione; la ditta Bernardoni, pur non presentandosi mai nelle Guide di Milano se non come tipografia, presenta, tra le altre cose, le proprie “bellissime e rinomate edizioni”⁹². All’esposizione del 1881 Giuseppe Civelli, che nelle guide Savallo si presenta esclusivamente nella sezione tipografi, esponeva “libri di educazione” di propria edizione⁹³. È interessante che nel 1894 partecipassero all’esposizione di arti grafiche anche alcuni personaggi che richiamano alla mente la figura di autore-editore di antico regime, è il caso di Giuseppe Celli⁹⁴, che si dedicò esclusivamente all’attività editoriale occupandosi dell’edizione delle proprie opere, generalmente di carattere pedagogico educativo. Nel corso dell’Ottocento numerosi autori intrapresero, specie in campo scolastico, la strada dell’edizione a proprie spese, senza la mediazione di una figura editoriale, abitudine che nasceva dalla prassi di maestri e professori di pubblicare in forma di libro i propri appunti per le lezioni. È significativo che tali figure iniziassero ad ampliare la propria attività partecipando a manifestazioni di questo genere⁹⁵.

Nel tentativo di delineare un gruppo di imprese più durature e maggiormente attive, mediante il confronto tra i documenti relativi alle esposizioni industriali si può isolare un nucleo di aziende tipografico-librarie che avevano l’interesse e i mezzi per presenziare alle manifestazioni espositive, ove esponevano i risultati della loro attività editoriale [cfr. Tabella 1].

⁸⁹ *Ibid.*, p. 79. Come si vedrà meglio in seguito, l’attività editoriale di Trevisini era iniziata già nel 1859. Su Trevisini cfr. parte I, cap. 2.

⁹⁰ *Catalogo della mostra industriale tipografica e delle arti affini nelle sale della Biblioteca di Brera*, Agosto 1879, Milano, Tip. Wilmant, [1879], p. 13.

⁹¹ Cfr. GuMiBer 1877, p. 1084.

⁹² Cfr. *La mostra tipografica. II.*, in «Il Pungolo», 14 agosto 1879, ritaglio conservato in ASMi, *Questura di Milano, Div. I – Gabinetto (1859-1974)*, b. 64.

⁹³ Cfr. *Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. Catalogo ufficiale*, Milano, Sonzogno, 1881, p. 208.

⁹⁴ Cfr. *Esposizione Riunite Milano 1894, Catalogo degli espositori ed elenco dei premiati*, Milano, Editore a cura del comitato esecutivo delle Esposizioni Riunite, 1895, conservato in ASCMi, *Esposizioni e fiere*, b. 29. Su Giuseppe Celli si è in grado di risalire solo all’attività di insegnante elementare, in quanto non esistono suoi profili bibliografici. Cfr. *Statuto organico dell’Associazione Pedagogica in Milano (approvato nell’Assemblea generale del 29 maggio 1886)*, Milano, Tipografia Giocondo Messaggi, 1886, elenco dei soci allegato, in cui è citato un Giuseppe Celli, maestro, Corso di Porta Romana 129.

⁹⁵ I cataloghi collettivi dell’ATLI pubblicati a partire dagli anni settanta contenevano una sezione appositamente dedicata alle inserzioni degli autori-editori, tra i casi più noti Giuseppe Borgogno e i fratelli Parato, che Chiosso ha definito “desiderosi di ampliare gli spazi di mercato, che, tuttavia, intendevano gestire in modo diretto”. Giorgio Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità. L’editoria per la scuola nel secondo Ottocento*, in «Contemporanea», 3, 2000, n. 2, pp. 333-355: p. 338 e p. 339. Si veda anche Flavia Cristiano, *Protagonisti e forme dell’associazionismo librario nell’Ottocento*, in «Accademie e biblioteche d’Italia», 60, n. 2, pp. 5-28, p. 10 Su Celli cfr. *Teseo, ad vocem*.

Tabella 1⁹⁶

	1871	1879	1881	1894
Agnelli Giacomo	X	X	X	X
Barbini Carlo			X	X
Battezzati Natale	X	X	X	
Bernardoni (Tipografia)	X	X	X	
Bortolotti	X	X		
Bracciforti Ferdinando				X
Brigola Gaetano	X			
Briola Domenico				X
Carrara Paolo			X	X
Celli Giuseppe				X
Chiesa e Guindiani				X
Civelli Giuseppe			X	
Clerc P.			X	X
Dumolard F.lli			X	X
Galli Giuseppe			X	
Gnocchi Giovanni			X	
Guigoni		X	X	
Giudici e Strada				X
Hoepli Ulrico			X	X
Legros Felice	X			
Lucca Francesco	X	X	X	
Marcati G. A.				X
Messaggi			X	X
Pagnoni Francesco	X			
Penna Giuseppe			X	X
Pigna Alessandro				X
Rechidei				X
Ricordi	X	X	X	X
Ripamonti Carpano		X	X	
Sacchi Ferdinando e f.		X	X	X
Saldini	X		X	
Savallo G.			X	
Simonetti	X		X	
Sonzogno Edoardo	X	X		X
Tip. Editrice lombarda di Menozzi		X		
Treves	X	X	X	X
Trevisini	X			
Vallardi Antonio	X	X	X	X
Vallardi Francesco	X	X	X	X

⁹⁶ I dati sono tratti da *Guida ufficiale della Esposizione industriale italiana in Milano nel settembre del 1871*, Milano, Gaetano Brigola, 1871, pp. 48-57; *Catalogo della mostra industriale tipografica e delle arti affini nelle sale della Biblioteca di Brera*, Agosto 1879, Milano, Tip. Wilmant, [1879]; *Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. Catalogo ufficiale*, Milano, Sonzogno, 1881, pp. 206-273; *Esposizione di arti grafiche ed affini. Catalogo Esposizioni riunite*, Milano, Bellini, 1894.

Ne risulta un sottoinsieme costituito da una quarantina di editori che senz'altro avevano una certa rilevanza all'interno del panorama milanese, a riprova di ciò basti osservare quanto il quadro coincida con il novero delle "principali case editrici" citate da Eugenio Torelli Viollier in un suo contributo sullo stato dell'industria libraria a Milano: si tratta di Treves, Sonzogno, Antonio e Francesco Vallardi, Paolo Carrara, Saldini, Giuseppe Galli, Vincenzo Maisner, Battezzati, Boniardi e Pogliani, Messaggi, Ripamonti Carpano, Brigola, Guigoni, Giacomo Agnelli, Rechidei, Sacchi, Clerc; tra i minori vengono ricordati anche Trevisini, Briola, Bortolotti, Croci, Civelli, Gnocchi e Simonetti⁹⁷. Se si restringe ulteriormente il campo a coloro che parteciparono almeno a tre delle manifestazioni, possiamo senz'altro azzardare l'ipotesi che buona parte della produzione editoriale del capoluogo si concentrasse nelle mani di una decina di operatori, la cui impresa godette di una certa durata nel tempo, ma soprattutto da un certo giro d'affari che ne giustificasse la presenza alle esposizioni industriali di fine secolo; tali aziende emergevano nel vasto e variegato panorama dell'editoria milanese del secondo Ottocento, caratterizzato da una costellazione di piccole imprese, ad alta mortalità, spesso principalmente dedite alla stampa per conto terzi e attive solo saltuariamente come editori, che forse per scarsità di mezzi, forse per ignoranza e mediocrità, come aveva ipotizzato Torelli Viollier, dovettero cedere il passo ai concorrenti meglio preparati.

1.3 Una produzione votata al consumo

Emerge da quanto visto sinora che il mercato milanese si trovava nel pieno di una fase di transizione fra il modello del libraio/stampatore-editore di antico regime e la figura novecentesca dell'"editore protagonista"⁹⁸, sulla base di un processo di concentrazione editoriale che procedette parallelamente al delinearsi di una figura di editore-imprenditore di carattere capitalista, con stabilimenti all'avanguardia che si occupassero dell'intero ciclo produttivo del libro e filiali nelle principali città italiane⁹⁹ (ai classici esempi di Treves e Sonzogno si possono senz'altro affiancare la ditta Antonio Vallardi e la Hoepli, che, anche se specializzate in particolari generi editoriali, rientravano a pieno titolo tra le aziende di maggiore spicco nel mercato editoriale nazionale postunitario¹⁰⁰). Si trattava di casi significativi immersi in un panorama, lo si è visto, presto destinato a mutare, che, oltre a una miriade di stabilimenti tipografici che non è raro si dedicassero

⁹⁷ E. Torelli Viollier, *Movimento librario*, cit., pp. 341-361.

⁹⁸ L'espressione si deve a Gian Carlo Ferretti, *Storia dell'editoria letteraria in Italia (1945-2003)*, Torino, Einaudi, 2004, p. XI.

⁹⁹ Cfr. F. Cristiano, *Protagonisti e forme dell'associazionismo librario nell'Ottocento*, cit., p. 14. Dati interessanti sulle caratteristiche (numero di operai, quantità di torchi a mano e a macchina) di alcune delle maggiori imprese tipografico-editoriali milanesi si trovano in *Atti del comitato dell'inchiesta industriale*, deposizioni scritte, vol. III, categoria 13.1, Roma, Tipografia Reale, 1874: Sonzogno e Treves dichiaravano di impiegare un centinaio di operai, 8 macchine per la stampa e 3 torchi manuali il primo, 6 macchine e 2 torchi il secondo. Inferiori le dimensioni della ditta Saldini, che dichiarava 20 operai e 7 torchi tra litografici e tipografici.

¹⁰⁰ Cfr. A. Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit., pp. 123-151.

saltuariamente anche all'edizione (a differenza di quanto avveniva per i tipografi di provincia, più spesso dediti esclusivamente a lavori su commissione¹⁰¹), vedeva ancora in vita case editrici a carattere familiare, dedite a una produzione eclettica e di largo consumo in cui non è possibile identificare una linea editoriale ben definita, le quali, pur destinate a soccombere sullo scorcio del secolo, costituiscono una parte davvero consistente della produzione editoriale milanese del secondo Ottocento, specie nei due decenni immediatamente successivi all'Unità.

Chiamando ancora una volta in causa il testo di Torelli Viollier, acuto osservatore del panorama in cui operava, la capacità degli editori di specializzarsi avrebbe costituito uno dei punti di forza delle imprese che seppero sopravvivere e crescere in un mercato fitto di concorrenti:

Una divisione del lavoro s'è fatta con vantaggio di tutti, e mentre l'uno attende alle pubblicazioni didattiche, un altro s'è dato più specialmente ai libri di viaggi, di varietà, d'amena lettura ed a' libri illustrati, un terzo alle edizioni di cose ecclesiastiche e liturgiche, un quarto alle pubblicazioni di carattere scientifico e tecnico, e così via.¹⁰²

Se si cercassero i nomi degli editori qui isolati all'interno dei innumerevoli lavori di storia dell'editoria realizzati negli ultimi decenni, ad esclusione dei colossi Treves e Sonzogno raramente si troverebbero studi monografici, più spesso semplici citazioni; in molti casi si trattava di imprese quasi sconosciute. Quali sono le ragioni per cui la storia di gran parte delle aziende su cui si reggeva il settore editoriale milanese, traino della produzione nazionale, è stata trascurata dagli storici? Al di là degli studi su Treves e Sonzogno¹⁰³, mancano ancora ricerche complessive su Giacomo Agnelli, che si occupava principalmente di testi devozionali e scolastico-educativi¹⁰⁴, sulla ditta Messaggi, che si distingueva per la produzione di messali, cui affiancava la letteratura di consumo¹⁰⁵, su Clerc, dedito ai

¹⁰¹ Cfr. M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit., p. 106 e F. Cristiano, *Protagonisti e forme dell'associazionismo librario nell'Ottocento*, cit., p. 14. Considerazioni interessanti sull'industrializzazione del mercato librario nell'Italia del secondo Ottocento si trovano anche nella già citata *Introduzione* di G. Montecchi a *L'industria editoriale e tipografica in Italia*, cit., pp. 16-21.

¹⁰² Cfr. E. Torelli Viollier, *Movimento librario*, cit., p. 344.

¹⁰³ Pochi anche i contributi monografici, ormai datati: si citino qui Massimo Grillandi, *Emilio Treves*, Torino, UTET, 1977 e Laura Barile, *Le parole illustrate: Edoardo Sonzogno editore del popolo*, Modena, Mucchi, 1994; l'attività di questi editori è poi ricostruita nelle sue linee essenziali in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit. e Nicola Tranfaglia, Albertina Vittoria, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000, ad indicem. Cfr. anche Silvano Rubino, *Come nasce una capitale del libro: Sonzogno e Treves*, in *Libri giornali e riviste a Milano. Storia delle innovazioni nell'editoria milanese dall'Ottocento ad oggi*, a cura di Fausto Colombo, Milano, Abitare Segesta, 1998, pp. 27-32 e Id., *Le collane popolari Sonzogno*, *ibid.*, pp. 33-35.

¹⁰⁴ Oltre al saggio di Renata Lollo, *Editori a Milano: la famiglia Agnelli*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 4, 1997, pp. 33-52, anche Adriana Chemello si è occupata di questo editore nel suo lavoro sulla letteratura lavorista *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 2009².

¹⁰⁵ Cfr. *Milano e l'Esposizione italiana del 1881. Cronaca illustrata della esposizione nazionale-industriale ed artistica del 1881*, Milano, Treves, 1881, p. 91 e E. Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del Secondo Ottocento*, cit., p. 558.

libri ascetici¹⁰⁶; poco si conosce su Paolo Carrara, impegnato, oltre che nel libro educativo, nella letteratura di larga circolazione, come Brigola, Barbini, Galli e Ripamonti Carpano. Un settore vitale e parzialmente esplorato è quello delle pubblicazioni tecnico-scientifiche, di cui si occupavano Hoepli, Francesco Vallardi, Civelli e Dumolard; Antonio Vallardi e Trevisini, sono in parte noti per essersi dedicati a pubblicazioni scolastiche, ottenendo guadagni notevoli¹⁰⁷. Ci troviamo di fronte a un panorama costituito da editori caratterizzati da una produzione ora più eclettica, ora specializzata, ma senz'altro ascrivibile, nella gran parte dei casi, ai generi di largo consumo, sia mediante prodotti più tradizionali, come nel caso dei libri devozionali e della letteratura d'evasione (che si rivolgeva anche al pubblico dei ceti sociali più bassi e alle donne e che si alimentava di una grande mole di traduzioni¹⁰⁸), sia con uno sforzo produttivo dedicato a quei nuovi generi editoriali che proprio nel secondo Ottocento si imposero sul mercato librario italiano ed europeo grazie all'allargamento del pubblico¹⁰⁹: si tratta dell'editoria scolastica e divulgativa, insieme a quella letteratura di carattere tecnico-scientifico che proprio a Milano trovò un centro primario di produzione¹¹⁰.

In realtà i due generi erano strettamente connessi tra loro: la ricerca e l'innovazione in campo tecnologico-scientifico hanno certamente influito, nel capoluogo lombardo, non solo sul comparto industriale, ma anche sui percorsi di scolarizzazione: si aveva in città un'offerta di scuole tecniche senz'altro più ampia che altrove: tale situazione stimolava una produzione di libri di testo particolarmente specializzata e più sbilanciata verso l'insegnamento secondario, superiore e

¹⁰⁶ *Ibid.*, pp. 588-589.

¹⁰⁷ Per rapidi profili cfr. *Teseo, ad voces*. La ricostruzione dell'attività di Hoepli è stata intrapresa da Enrico Declava, *Ulrico Hoepli: editore libraio*, Milano, Hoepli, 1997. Cfr. anche E. Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del Secondo Ottocento*, cit. e i recenti *Ulrico Hoepli. Le felici intuizioni di un libraio-editore* a cura di Pier Carlo Della Ferrera, Lugano, Banca Popolare di Sondrio, 2005 e *Tecnica e bellezza. Hoepli tra arte e architettura (1890-1950)*, Lugano, Edizioni Città di Lugano - Archivio storico, Milano, Hoepli, 2008. Sulle diverse aziende facenti capo ai Vallardi si veda Francesca Caringi, *Vallardi: il sapere e la formazione dell'uomo*, in *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 28-52. Su Dumolard cfr. Michele Nani, *Editoria e culture scientifiche nell'Italia contemporanea. Appunti sulle edizioni Dumolard* in «Ricerche storiche» 29, 1999, n. 2, pp. 257-298. Sugli editori milanesi, spesso legati a ambienti culturali positivisti, che si occuparono di editoria tecnico-scientifica e scolastica cfr. anche N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani*, cit., pp. 87-93. Sulla famiglia Vallardi e su Trevisini si rimanda inoltre agli studi segnalati nei capitoli seguenti. Brevi descrizioni delle attività di alcuni tra gli editori citati si trovano in E. Torelli Viollier, *Movimento librario*, cit. e Giovanni Gavazzi Spech, *L'industria della carta ed arti grafiche*, in *Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. Relazioni dei giurati*, Sezione XIII, Milano, Hoepli, 1883, pp. 1-147, in part. pp. 93-108.

¹⁰⁸ Cfr. M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit., pp. 140-141. Sulla letteratura rivolta ai ceti sociali più bassi si veda Adriana Chemello, *La letteratura popolare e di consumo*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 165-192. Sul pubblico femminile cfr. Daniela Maldini Chiarito, *Lettrici ed editori a Milano tra Otto e Novecento*, in «Storia in Lombardia», 7, 1988, n. 2, pp. 33-58 e, per un discorso generale, A. Chemello, *Libri di lettura per le donne. L'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995.

¹⁰⁹ Cfr. Martin Lyons, *I nuovi lettori nel XIX secolo: donne, fanciulli, operai*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 371-410.

¹¹⁰ Cfr. E. Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del Secondo Ottocento*, cit.; si vedano anche L. Braidà, *Editori e lettori a Milano tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento*, cit., in part. pp. 57-59 e N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani*, cit., pp. 87-93.

professionale, di carattere tecnico scientifico¹¹¹. Si pensi al caso dei manuali Hoepli, concepiti sia per i professionisti, sia per l'insegnamento secondario e universitario; del catalogo Hoepli, è forse meno noto, facevano parte anche libri e antologie di carattere filosofico, storico e letterario, destinati alle scuole di secondo grado; caratteristiche simili si riscontrano anche nella produzione di Francesco Vallardi e dei librai-editori Dumolard, che, attivi nel campo dell'editoria scientifica, si accostarono anche al libro scolastico. Insomma, le pubblicazioni tecnico-scientifiche destinate all'insegnamento superiore giocarono un ruolo davvero importante nell'evoluzione del mercato editoriale didattico-educativo della Milano postunitaria, tuttavia non si deve pensare che la concorrenza dei tradizionali centri di Torino e Firenze, abbia inibito l'interesse nei confronti del libro per la scuola elementare. Anzi, come si vedrà in seguito, già a cavaliere dell'Unità, i libri di lettura legati all'istruzione primaria e popolare erano tra i generi cui i tipografi-editori milanesi si dedicavano più di frequente. Nel corso della seconda metà del secolo, e in particolare a partire dagli anni ottanta, l'incremento produttivo costituì, in concomitanza con l'evoluzione del sistema scolastico, la spinta perché a Milano un nutrito gruppo di editori investisse in una produzione più aggiornata e legata ai nuovi orientamenti didattici di abbecedari e manuali scolastici rivolti alle diverse discipline oggetto di insegnamento. Le ragioni di queste scelte erano in parte economiche, in quanto si trattava di una produzione senza dubbio ancor più redditizia e che richiedeva un minore dispendio di energia, in parte guidate da orientamenti pedagogici più o meno definiti.

Volendo stilare un primo quadro dell'editoria scolastica milanese, secondo il repertorio *TESEO*, le attività operanti nel capoluogo lombardo nel XIX secolo, la cui produzione si costituiva, almeno in

¹¹¹ Sull'evoluzione dell'istruzione tecnica, che si declinava in agraria, industriale e commerciale, e prevedeva due corsi di studi, inferiore e superiore, a completamento dell'istruzione elementare, per chi avesse voluto proseguire negli studi. Cfr. Carlo G. Lacaita, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia (1859-1915)*, Firenze, Giunti-Barbera, 1973, in part. pp. 51-107 e ora Id., *Istruzione tecnico-professionale e modernizzazione fra Otto e Novecento*, in *La leva della conoscenza. Istruzione e formazione professionale in Lombardia fra Otto e Novecento*, a cura di Carlo G. Lacaita, Lugano, Giampiero Casagrande editore, 2010, pp. 9-19 e Raffaella Gobbo, Marina Priano, *Repertorio delle istituzioni formative tecnico-professionali lombarde in età giolittiana. Introduzione*, *ibid.*, pp. 139-153, in part. p. 140-142. Dal punto di vista giuridico-istituzionale la genesi dell'istruzione tecnica, istituita con la legge Casati sul modello delle asburgiche *Realschulen* è stata ricostruita da Antonio Santoni Rugiu, *La lunga storia della scuola secondaria*, Roma, Carocci, 2007, pp. 64-75. Fondamentale anche la riflessione di Dina Bertoni Jovine sulle motivazioni che portarono all'istituzione di scuole che rispondessero sia alle esigenze di un popolo che reclamava un'istruzione più valida, sia alle industrie, che vollero le proprie scuole d'arti e mestieri. Cfr. Dina Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1980², pp. 64-79, in part. 67-79. Sul caso lombardo e l'intecio di interessi che condusse le classi dirigenti a mutare di atteggiamento nei confronti dell'istruzione dei ceti operai cfr. Filippo Hazon, *Storia della formazione professionale in Lombardia*, Milano, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, 1994, in part. pp. 79-89; Carlo G. Lacaita, *Istruzione e sviluppo in Lombardia da Cattaneo al primo Novecento*, in *Atti di intelligenza e sviluppo economico. Saggi per il bicentenario della nascita di Carlo Cattaneo*, a cura di Luciano Cafagna e Nicola Crepax, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 105-154, in part. 128-131. Sulle implicazioni di carattere editoriale cfr. E. Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del Secondo Ottocento*, cit., pp. 601-602. Per un'idea della miriade di scuole tecniche fondate a Milano tra Otto e Novecento, cfr. la sezione repertoriale di *La leva della conoscenza*, cit., pp. 139-331, che, limitandosi ai soli istituti d'istruzione a vocazione industriale, censisce più di 60 scuole sorte tra il 1861 e il 1914.

parte, di libri scolastico-educativi¹¹², erano 57, di cui 42 operarono nella seconda metà del secolo¹¹³; abbiamo quindi una prima, banale, conferma, del fatto che il fenomeno assunse proporzioni più vaste nella Milano del secondo Ottocento, situazione dovuta invero al regime di monopolio che vigeva nel Lombardo-Veneto. Si nota inoltre come raramente la vita delle imprese abbia superato la fine del secolo: solo 15 tra questi operatori¹¹⁴ sarebbero sopravvissuti fin oltre il 1910, (tra questi, 5 lo sono ancora). il tasso di mortalità che si rileva è piuttosto alto e lascia presagire il manifestarsi di fenomeni di concentrazione editoriale¹¹⁵.

Tra queste imprese, una decina non pubblicarono mai libri di testo o di lettura per le scuole elementari, ma si dedicarono esclusivamente all'istruzione secondaria o superiore, settore più redditizio e meno soggetto a vincoli, il libro di testo per le scuole superiori fu oggetto, in maniera più o meno costante, degli sforzi di gran parte degli operatori: solo cinque tra i tipografi-editori presentati lo trascurarono del tutto. La pubblicazione di testi di pedagogia per le scuole normali vide un notevole sviluppo a partire dagli anni ottanta, in concomitanza con l'evoluzione delle teorie pedagogiche influenzate dal positivismo scientifico e con l'esigenza di rinnovare il processo di formazione dei maestri elementari¹¹⁶, e fu praticato in maniera trasversale, in quanto strettamente legato all'istruzione elementare. In generale, la produzione degli editori milanesi impegnati nel campo della scolastica appare piuttosto eclettica, divisa tra il libro per le elementari, spesso di lettura, redditizio e facile da realizzare, e la manualistica per l'insegnamento secondario, talora con una propria specializzazione, spesso legata alle competenze dell'editore o dei suoi collaboratori¹¹⁷. Si evidenzia inoltre un interesse trasversale nei confronti della produzione scolastica: non vi si dedicarono solo imprese specializzate quali, per citare le più note, Vallardi e Trevisini, ma operatori di tutti i livelli, anche specializzati in campi diversi, dai tipografi-editori Bernardoni, Pirola insieme alla piccolissima azienda dei fratelli Tensi, a Guigoni e Cogliati, all'autore-editore Giuseppe Celli, alle case editrici dedite

¹¹² Gli editori schedati in *Teseo* sono tutti quelli che "per continuità, consistenza e tipologia della produzione si possono qualificare come editori «scolastici» *tout court* o con interessi per il libro d'istruzione e d'educazione". Cfr. *Teseo*, P. VIII.

¹¹³ Dati tratti da *Teseo*, p. 678, riprodotti in appendice, sezione VII. Rispetto alle imprese attive dopo l'Unità elencate nel repertorio si escludono le attività cessate nel 1861-1862, le Edizioni dei Diritti della scuola, fondate nel 1899, e le case editrici Bocca e Principato, attive anche a Milano, ma non nell'arco cronologico a cui si fa qui riferimento.

¹¹⁴ Si precisa ancora una volta che è impreciso riferirsi a tali aziende con il termine "casa editrice" o "azienda editoriale", visti gli incerti contorni della figura dell'editore. Basti qui constatare che solo 15 aziende contengono nella ragione sociale un termine che rimandi all'attività editoriale affiancata a quella tipografica o libraria e 7 si definiscono editori o case editrici, eppure gran parte delle aziende schedate nel repertorio si dedicarono non solo alla stampa per conto terzi o alla vendita di libri, ma anche all'attività editoriale vera e propria.

¹¹⁵ Cfr. appendice VII. Tra gli editori ancora attivi vi è Albrighi e Segati, che, avendo iniziato la propria attività nel 1895, può dirsi completamente proiettata nel XX secolo.

¹¹⁶ Sulle nuove disposizioni in materia di istruzione normale cfr. *L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di Carmela Covato e Anna Maria Sorge, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, in part. pp. 46-54.

¹¹⁷ Cfr. il caso del ragioniere Giovanni Massa, che esordì con libri di computisteria e ragioneria, in *Teseo ad vocem* e più oltre, parte II, cap. 3.3.

a prodotti più ricercati, come Hoepli, Dumolard, Francesco Vallardi, al grande editore di letteratura Treves; ovviamente furono differenti i gradi di impegno, gli intendimenti e i risultati. Ricordando le indicazioni metodologiche proposte da Turi¹¹⁸, è bene sottolineare che un quadro della produzione editoriale non può che risultare completo e forzato se prescinde da una prospettiva comparativa che permetta di valutare il peso avuto dalle imprese milanesi nel contesto nazionale e, soprattutto, da un'indagine su circolazione e diffusione dei testi stampati, quadro che ci si propone di delineare nel capitolo successivo, prima di procedere con l'analisi di alcune tra le più significative imprese milanesi impegnate nell'editoria didattico-educativa per le scuole elementari.

¹¹⁸ Cfr. G. Turi, *L'editoria scolastica come problema storiografico*, cit., p. 15 e Id., *L'editoria scolastica*, cit., p. 3.

2. I poli editoriali scolastico-educativi. Uno sguardo comparativo

L'istruzione che si spande sempre più, rende più proficuo il commercio librario, vedo che i principali editori, non solo di Firenze, ma anche di Milano, in fatto di opere scolastiche e d'altro genere fanno ottime pubblicazioni.

(Deposizione di E. Sonzogno in *Atti del comitato dell'Inchiesta industriale*, deposizioni orali, vol. V, categoria 13.1, Roma, Tip. Reale, 1874, p. 4.)

Le ragioni dell'incremento produttivo nel mercato del libro scolastico-educativo e divulgativo, riscontrato in Italia dopo la seconda metà dell'Ottocento, sono senz'altro da ricercarsi nei rivolgimenti socio-culturali che condussero alla progressiva diminuzione del tasso di analfabetismo. Ciò avvenne in concomitanza con l'attuazione di un sistema di istruzione primaria gratuita e obbligatoria¹, di cui l'offerta di stampati fu effetto e, al contempo, causa: il rapporto biunivoco tra stampa e scolarizzazione è stato del resto sottolineato da Giovanni Vigo, il quale ha ricollegato l'espansione della domanda di istruzione non solo all'emergere di nuove forze politiche e sociali, ma anche alla diffusione della stampa popolare². Persisteva almeno in parte il modello di Antico Regime, in cui il fenomeno dell'alfabetizzazione non riguardava solo il processo di scolarizzazione o l'età infantile³: è in questo contesto che la diffusione di prodotti editoriali a carattere popolare poté influire sul fenomeno dell'alfabetismo; al contempo, l'evoluzione del quadro politico-sociale di riferimento comportò un effettivo impegno da parte della classe dirigente per l'alfabetizzazione di base di tutti i fanciulli, che se non condusse, nel giro di breve tempo, a un'eclatante regressione del tasso di analfabetismo⁴, formò,

¹ Per una ricostruzione organica e aggiornata della storia dell'istruzione elementare si rimanda a Giovanni Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2004², in particolare, per il periodo qui in oggetto, alle pp. 40-104 e alla ricca bibliografia. Sull'argomento restano fondamentali i lavori di Ester. De Fort, *Storia della scuola elementare in Italia*, vol. I, *Dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1979; Ead., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996, insieme all'antologia di documenti, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, a cura di Giorgio Canestri e Giuseppe Ricuperati Torino, Loescher, 1976.

² Cfr. Giovanni Vigo, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1971, p. 13. Si noti che in altre nazioni europee un incremento nella lettura da parte dei ceti popolari fu seguito dalla stabilizzazione del sistema di istruzione primaria. Cfr. M. Lyons, *I nuovi lettori nel XIX secolo*, cit., p. 372. Di Vigo cfr. anche *Quando il popolo cominciò a leggere. Per una storia dell'alfabetismo in Italia*, in «Società e storia», 6, 1983, n. 22, pp. 803-828.

³ Cfr. Marina Roggero, *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1999, p. 25.

⁴ Il tasso di analfabetismo al censimento del 1881 era del 62%; nel 1901 esso sarebbe sceso al 56%, valore di per sé alto, senza contare il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno. Per considerazioni su questo tema cfr. D. Bertoni Jovine, *Storia della scuola popolare in Italia*, Torino, Einaudi, 1954, pp. 299-322 e Giovanni Vigo, *Gli italiani alla conquista dell'alfabeto*, in *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, a cura di Simonetta Soldani e Gabriele Turi, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 37-66. I dati sono tratti da Giovanni Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, cit., p. 80 e tabella a p. 246.

almeno a partire dagli anni ottanta del secolo, generazioni di giovani lettori che avrebbero contribuito all'incremento della domanda di stampati⁵.

Non ci si soffermerà qui sugli elementi di carattere paternalistico e conservatore che pervasero la politica scolastica della Destra storica, motivata dal desiderio di mantenere invariato l'ordine sociale in uno stato caratterizzato dall'"estranità delle grandi masse popolari alla costruzione politica"⁶ – atteggiamento del resto non del tutto abbandonato neppure dopo il 1876, a dimostrazione della precarietà del progetto formativo posto in atto dalla classe dirigente liberale⁷ – come anche si tralascerà di discutere dell'effettiva applicazione delle norme di politica scolastica, presentate qui con il fine di fornire le basi sulle quali delineare un panorama il più possibile dettagliato dell'editoria didattica-educativa nazionale nel secondo Ottocento, dal quale si procederà per la ricostruzione del caso milanese, alla luce dello stretto, ma soprattutto nuovo legame che si venne a creare tra insegnamento elementare e manuale scolastico, fattore trainante dello sviluppo di un mercato del libro scolastico su scala industriale.

2.1 La questione dei libri di testo nella politica scolastica postunitaria

Fino alle soglie dell'età contemporanea, non si può parlare di una produzione di testi specificamente destinati all'acquisizione di un'istruzione nei campi del leggere, scrivere e far di conto⁸, e se nel secolo dei Lumi aveva iniziato a farsi strada, in alcuni paesi europei, una letteratura destinata ai fanciulli⁹, sino a Ottocento inoltrato nei cataloghi degli editori italiani raramente comparvero sezioni dedicate ai libri per l'infanzia e ai manuali scolastici: ancora faticavano ad emergere prodotti librari specificamente realizzati per l'adozione nelle scuole, per lo meno primarie, più frequentemente alunni e maestri adoperavano nelle ore di lezione testi di varia natura (letture educative, pubblicazioni

⁵ Enrico Decleva ha segnalato che le edizioni di *Le avventure di Pinocchio* di Collodi e *Cuore* di De Amicis, risalenti rispettivamente al 1901 e al 1904, superarono le 300.000 copie. Si giungeva a risultati di quel rilievo con opere dedicate al pubblico dei ragazzi, "zona di mercato sostanzialmente privilegiata": nessun altro volume si avvicinava, nel mercato italiano di inizio secolo, a quei livelli. Cfr. E. Decleva, *Un panorama in evoluzione*, cit., pp. 225-226. Sulle implicazioni dell'evoluzione dei pubblici tra Otto e Novecento si veda anche Lodovica Braida, *Editori e lettori a Milano tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento*, cit., pp. 51-61.

⁶ Giampaolo Perugi, *Educazione e politica in Italia 1860-1900*, Torino, Loescher, 1978, p. 10. Su questi temi si rimanda a Guido Baglioni, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino, Einaudi, 1974; Silvio Lanaro, *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia. 1870-1925*; Venezia, Marsilio, 1979; Guido Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, Roma-Bari, Laterza, 1996².

⁷ Cfr. G. Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, cit., pp. 78-79. Sul progetto formativo della classe politica si veda anche Id., *Istruzione tecnico professionale e scuola elementare. Manuale di lettura e progetto formativo popolare nell'Italia liberale*, in «Ricerche pedagogiche», 24, aprile-giugno 1989, pp. 17-28.

⁸ Sui testi utilizzati per l'apprendimento della lettura nel XVIII secolo si veda M. Roggero, *L'alfabeto conquistato*, cit., *passim*, insieme all'interessante ricostruzione della presenza delle "storie d'armi e d'amore" nelle scuole d'abaco in età moderna in Ead., *Le carte piene di sogni. Testi e lettori in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 84-89. Su temi analoghi si veda anche Piero Lucchi, *Nascita del libro di lettura*, in *L'editoria del '700 e i Remondini*, a cura di Mario Infelise e Paola Marini, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti, 1992, pp. 123-158 e i lavori dello stesso Lucchi ivi segnalati.

⁹ Cfr. Aldo Cibaldi, *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, cit., *passim*.

religiose, florilegi e compendi). La funzione formativa del testo scolastico fu presto avvertita dai governi restaurati che, non potendo più ignorare le acquisizioni tardo settecentesche, dovettero confrontarsi con la necessità di un impegno governativo nella formazione dei cittadini, pur declinando il diritto all'istruzione, ormai imprescindibile, in ragione delle proprie esigenze, facendo della politica scolastica un "uso strumentale in nome del bene superiore dello Stato e della stabilità sociale e non di quello dei cittadini"¹⁰. In un simile contesto, i testi scolastici da usarsi nelle scuole pubbliche non potevano che essere emanazioni del governo: la redazione fu commissionata a intellettuali ed educatori di provata fedeltà alle monarchie, la stampa affidata alle tipografie reali.

All'indomani dell'Unità, in un contesto scolastico esteso a tutti, ma difforme e arretrato, il ruolo del libro di testo rimase incerto per alcuni decenni, parallelamente alla progressiva definizione del sistema scolastico. Non fu solo l'aumento del numero di iscritti alla scuola dell'obbligo (da 1.330.000 nel decennio 1861-1870 a 2.575.000 tra 1891 e 1900¹¹) e il conseguente incremento della domanda¹², a motivare l'evoluzione di questo importante strumento didattico – rispecchiata nel continuo incremento dello sforzo produttivo da parte dell'industria tipografico-editoriale¹³ – quanto soprattutto l'attenzione da parte dei governi, che posero l'accento su questo strumento didattico, tanto da regolamentarne l'uso nei programmi scolastici¹⁴. La scuola primaria doveva mirare a formare una base morale e culturale comune a tutti gli italiani, il libro di testo era percepito come strumento essenziale a questo scopo, in un contesto in cui non si poteva fare troppo affidamento sulla preparazione dei maestri e sull'effettivo svolgimento dei programmi¹⁵. In mancanza di una struttura scolastica efficiente, l'intervento sul libro di testo si configurava come il "più facile e più rapido e, tra tutti quelli

¹⁰ Cfr. Paolo Bianchini, *Educare all'obbedienza. Pedagogia e politica in Piemonte tra Antico Regime e Restaurazione*, Torino, SEI, 2008, p. XVI. Sulla politica scolastica sabauda nell'Ottocento cfr. *ibid.*, pp. 259-347. Sul caso lombardo si veda Paola Brotto [et al.], *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, vol. I, *L'istruzione elementare*, Milano, SugarCo, 1977.

¹¹ Cfr. Istituto centrale di Statistica, *Annuario di statistiche storiche dell'Italia (1861-1975)*, Roma, Istituto centrale di statistica, 1976, p. 47, tav. 33. Si ricordi che la crescita del numero di alunni è da ricollegarsi anche all'incremento demografico.

¹² Chiosso sottolinea peraltro come anche l'obbligatorietà del testo scolastico sia un'acquisizione tardo ottocentesca. Cfr. Giorgio Chiosso, *Il libro di scuola tra editoria e pedagogia nell'Ottocento*, in *Libri per tutti*, cit., pp. 203-226, in part. pp. 205, 212-215.

¹³ Cfr. Flavia Cristiano, *Tropicale ricchezza della flora libraria. L'editoria scolastica nell'Italia unita*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 55, 1997, n. 3, pp. 23-40.

¹⁴ Si noti che "secondo i programmi 1860 e quelli del 1867, la lettura, la spiegazione e la ripetizione del libro occupavano la maggior parte della lezione". Cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., p. 8. Il testo completo dei programmi è pubblicato in Enzo Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 187-204.

¹⁵ Cfr. Alessandra Briganti, *Programmi e libri di testo nel ciclo elementare (1859-1922)*, in *La scuola primaria dall'Unità alla riforma Gentile. Mostra bibliografica e documentaria*, Roma, 18 marzo-13 luglio 1985, Roma, Centro Stampa Biblioteca Nazionale Centrale, 1985, pp. 43-52, p. 43; E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, cit., p. 16; I. Porciani, *L'industria dello scolastico*, cit., pp. 473-491, p. 473.

possibili, forse il meno inattuabile”¹⁶, come dimostra l’insistenza delle disposizioni sulla necessità di usare il libro di testo, prassi non ancora naturale in gran parte delle scuole¹⁷.

La riflessione sul libro di testo da parte di pedagogisti e governanti, non si limitava a regolarne l’uso: fin dall’età preunitaria, il ministero si era interessato ai contenuti e persino alla forma dei testi scolastici e li aveva posti sotto il controllo di organi appositi: nel 1848 una legge del ministro sabauda Bon Compagni attribuì al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, organo consultivo del ministero, istituito l’anno precedente, il compito di esaminare e approvare i libri di testo usati nelle scuole secondarie¹⁸.

La questione del libro di testo era però travagliata: appena ne avvertirono le potenzialità commerciali, stampatori e librai vi investirono le proprie energie. Del resto ciò era accaduto sin dalla Restaurazione, quando accanto al libro ufficiale restava spazio per tutta una serie di testi sussidiari (florilegi, antologie, letture didattiche) svincolati dal regime di monopolio su cui i tipografi e i librai dediti a una produzione di larga circolazione puntavano molto, avendo avvertito le potenzialità del genere¹⁹. Una volta caduti i monopoli, la produzione di libri didattico-educativi decollò, e furono date alle stampe centinaia, tra nuove edizioni e ristampe, di libri e opuscoli da utilizzarsi a vario titolo nelle aule scolastiche; per tutta risposta, il ministero giudicò che i libri in commercio fossero troppi e mediocri, nei contenuti e nella forma linguistica; spesso la critica riguardava anche le caratteristiche materiali dei libri. Era necessario guidare in qualche modo le scelte degli insegnanti procedendo a un esame preliminare della produzione, volto a proibire i testi più scadenti. Sulla base delle propensioni dei ministri che si avvicendarono alla Minerva, si alternarono disposizioni volte a operare un decentramento nelle scelte – l’adozione era sorvegliata da organi provinciali – a provvedimenti più centralistici che culminarono, a fine secolo, in un progetto per l’introduzione di un libro unico di Stato. Fu così che il compito di regolamentarla fu affidato al CSPI, tuttavia, anche a causa del continuo alternarsi dei ministri e dei conflitti di competenze tra gli organismi periferici del ministero, i consigli scolastici provinciali, e l’organo centrale, la politica scolastica in materia di libri di testo mancò di un

¹⁶ Ead., *Improvvisazione pedagogica e controllo del sapere: i libri di testo per le elementari nei primi due decenni postunitari*, in «Educazione oggi», 5, 1981, n. 12-13, pp. 90-111, in part. p. 94.

¹⁷ Si pensi alla pratica di “non adottare alcun testo, ma di affidare l’apprendimento alla trascrizione, da parte degli allievi, delle lezioni ascoltate in classe”, invalsa in epoca preunitaria, che ancora persisteva. Cfr. F. Cristiano, *Tropicale ricchezza della flora libraria*, cit., p. 25 e I. Porciani, *L’industria dello scolastico*, cit., p. 473.

¹⁸ Su tale organo (d’ora in avanti CSPI) si veda Gabriella Ciampi, *Il governo della scuola nello Stato postunitario. Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione dalle origini al governo Depretis (1847-1877)*, Milano, Edizioni di Comunità, 1983 e *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione (1847-1928)*, a cura di Gabriella Ciampi e Claudio Santangeli, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

¹⁹ Cfr. G. Chiosso, *Il libro per la scuola tra Otto e Novecento*, in *Teseo*, cit., pp. XI-XXVIII, p. XI. Considerazioni sui caratteri dei libri per la scuola nel primo Ottocento si trovano anche in P. Bianchini, *Tra utopia e riforma: la metodica e il libro per l’istruzione elementare durante la Restaurazione*, *ibid.*, pp. XXIX-XLVIII. Sulla produzione e sul mercato di testi scolastici nei diversi centri italiani nei secoli XVIII e XIX cfr. i contributi raccolti in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, cit. Sull’impegno dei tipografi e librai milanesi in questo settore cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 192-202.

indirizzo organico e coerente, e finì per accentuare la situazione di caos normativo; inevitabile corollario fu la proliferazione delle edizioni.

Le disposizioni ministeriali in materia di libro di testo per le scuole elementari

L'origine della quistione dei libri di testo viene dal bisogno riconosciuto dall'autorità governativa d'avere nelle [sue] mani ed alla sua direzione le sorti della patria, le quali grandemente dipendono dalla istruzione della nazione²⁰.

L'affermazione di Luigi Pessina, incaricato nel 1881 di stilare una relazione per uso interno del Consiglio superiore della pubblica istruzione sull'andamento del processo di revisione dei libri di testo, incarna perfettamente i sentimenti e i propositi su cui si fondarono, lungo tutto l'Ottocento postunitario, progetti e disposizioni in materia di testi scolastici e rende manifeste le ragioni per cui ripercorrere l'evolvere della normativa costituisce un punto non trascurabile in uno studio di storia del libro scolastico. Il relatore individuava, sino a quel momento, due fasi dell'intervento ministeriale, di cui si ripercorreranno le tappe limitatamente a quanto concerne l'istruzione elementare: dal 1859 al 1875-76 e dal 1876 al 1881²¹. Durante il periodo immediatamente successivo alla promulgazione della Casati, poco fu fatto dal Consiglio superiore sabauda; un problema era percepito a monte: occorreva definire puntualmente i criteri per l'esame dei libri di testo²², anche in relazione ai conflitti di competenza tra l'organo centrale e le "podestà locali e provinciali"²³; tuttavia la questione del libro scolastico era avvertita come estremamente urgente, lo dimostra anche lo spazio concessovi nella relazione del 1865 sullo stato dell'istruzione elementare, compilata da G. A. Rayneri in risposta all'inchiesta promossa dal ministro Natoli²⁴. I provvedimenti non erano mancati e, se De Sanctis nel 1861 aveva operato a favore di un certo decentramento, conferendo ai provveditori il compito, tra gli

²⁰ Cfr. *Relazione sull'origine e sullo sviluppo della quistione dell'esame dei libri di testo dal 1859 al 1881. Breve discorso del prof. Luigi Gabriele Pessina incaricato dei lavori dei libri di testo presso la segreteria del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione*, Roma, Giugno 1881, testo manoscritto in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 5, p. 2.

²¹ *Ibid.*, p. 3. Per la ricostruzione delle norme in materia di revisione dei libri di testo per l'istruzione primaria, si è fatto riferimento a Alberto Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit. Indicazioni interessanti anche in M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., pp. 15-22; Lorenzo Cantatore, *Uomini e libri nella scuola dell'Italia unita*, in *Riutilizzo di marche tipografiche e altri studi*, «Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma», 8, 2000, pp. 25-57.; Marcella Bacigalupi, *Nazione e scuola di popolo*, «Scuola e città», 48, 1997, n. 3, pp. 98-111 e Ilaria Porciani, *Improvvisazione pedagogica e controllo del sapere*, cit.

²² Lo rilevava lo stesso Pessina nella citata relazione, p. 5.

²³ Cfr. A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 17.

²⁴ Cfr. *Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al Ministro dal Consiglio Superiore di Torino*, Milano, Stamperia Reale, 1865, parte III, pp. 391-451, in cui si trova un dettagliato resoconto del susseguirsi di disposizioni in materia di revisione dei libri di testo nel decennio a cavaliere dell'Unità.

altri, di approvare i libri di testo scelti dagli insegnanti²⁵, i suoi successori alternarono posizioni favorevoli al centralismo – che sfociarono nell'istituzione di un'apposita commissione in seno al Consiglio²⁶ – a fasi in cui prevaleva la “volontà di valorizzare l'esperienza maturata a livello locale dagli insegnanti e dagli ispettori”²⁷. I provvedimenti dei ministri Michele Coppino, Emilio Broglio e Angelo Bargoni, che si succedettero negli anni 1867-69, procedettero nella direzione di attribuire alla commissione centrale il solo compito di rivedere e approvare gli elenchi dei libri di testo trasmessi dagli organi periferici: i consigli scolastici provinciali²⁸. Le decisioni sui libri di testo da adottare giungevano quindi dalla periferia, mentre il Consiglio si limitava a fornire una sanzione positiva o negativa. Seguì la decisione, che ridusse ulteriormente l'efficacia del provvedimento, di limitarsi ad un'approvazione solo temporanea delle liste, in quanto una simile procedura, a differenza di quanto si era creduto, non alleggeriva di molto il lavoro della Commissione. Infatti, oltre a essere estremamente numerosi, gli elenchi non sempre giungevano al ministero nei tempi stabiliti, inoltre erano compilati in maniera approssimativa e poco uniforme, tanto che, pur conservati in ACS²⁹, anche il loro utilizzo come fonte documentaria è stato ridotto³⁰. Ci si può fare in'idea di quanto fosse gravoso il compito dei

²⁵ Cfr. Circolare Ministeriale 31 agosto 1861, cit. in A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 17. In realtà la scelta veniva compiuta dagli insegnanti sulla base di elenchi di libri precedentemente approvati dal CSPI, clausola introdotta, secondo Barausse, per evitare conflitti con lo stesso consiglio. Cfr. *ibid.*

²⁶ La commissione fu istituita dal ministro Matteucci con R. D. 2 novembre 1862, n. 939, *ibid.*, p. 18.

²⁷ Cfr. *ibid.*, p. 29.

²⁸ Cfr. *ibid.*, pp. 26-28. I Consigli scolastici provinciali furono istituiti nel 1867 con R.D. 21 novembre, n. 4050. Presieduti dal prefetto e composti da provveditore agli studi, ispettore provinciale, due deputati eletti della provincia e due del consiglio comunale, presidi e direttori degli istituti secondari e della scuola normale (ove presente) del capoluogo, tra le loro attribuzioni originarie vi era quella di fornire “l'elenco dei libri che reputerà più atti per l'insegnamento nelle scuole elementari urbane, ed altro uguale elenco per le scuole elementari rurali. Tali libri dovranno esser già stati approvati dal consiglio superiore d'istruzione pubblica ovvero appartenere ad autori di reputazione accertata. Durante l'anno scolastico non potranno usarsi nelle scuole elementari libri che non siano compresi negli elenchi suddetti”. Cfr. ACS, MinPI, *Divisione per le scuole primarie e normali (1860-1896)*, b. 99 e M. Bacigalupi, *Nazione e scuola di popolo*, cit., p. 100.

²⁹ I documenti cui si fa qui riferimento sono conservati in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*. In particolare si tratta degli elenchi dei libri approvati per 1869 inviati dalle varie province al ministero in risposta alla circolare 30 giugno 1869, n. 250 (b. 3), quelli del 1874, fatti pervenire dagli ispettori scolastici provinciali sulla base della circolare 1 novembre 1874, n. 405 (b. 4), gli elenchi dei libri adottati nelle varie province, giunti al ministero tra il 1876 e il 1880 in risposta alla circolare ministeriale 14 settembre 1876, n. 501 (bb. 6-9) e quelli relativi all'anno scolastico 1882-1883, inviati in risposta alla nota ministeriale del 4 ottobre 1882, n. 691 (b. 12). Interessanti perché riassuntivi dei testi maggiormente segnalati dalle varie province, sono pure gli elenchi dei testi esaminati, o, in molti casi, da esaminare, da parte del CSPI nel periodo 1875-1880 (b. 5).

³⁰ Raicich fu il primo a comprendere la rilevanza documentaria di tale materiale per la storia del libro di testo, cfr. Marino Raicich, *Questione della lingua e scuola*, in Id., *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri-Lischi, 1981, pp. 85-169, in part. p. 147 e Id., *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, cit., pp. 297-340, in part. pp. 301-304, 310 e 321. Si ricordi anche il contributo di I. Porciani, *Improvvisazione pedagogica e controllo del sapere*: cit., p. 94 e 103-111; qualche documento isolato è citato in M. Bacigalupi, *Nazione e scuola di popolo*, cit. Recentemente Barausse, nel già citato saggio sulla politica scolastica in materia di libri di testo, ha affiancato in maniera proficua il suo scavo sui verbali delle sedute del CSPI a una prima analisi degli elenchi dei libri di testo approvati da tale organo, conservati in ACS. Cfr. A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit. Infine Gigliola Fioravanti, nella sua rassegna sulle fonti per la storia dell'istruzione, non concede molto spazio al materiale relativo al CSPI. Cfr. Gigliola Fioravanti, *Le fonti per la storia dell'istruzione in Italia conservate presso l'Archivio centrale dello Stato*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 2, 1995, pp. 311-327, in particolare pp. 316-318.

commissari – e quanto lo sia quello dello storico – esaminando gli elenchi, inviati a partire dal 1869 e fino agli anni ottanta sulla base di successive disposizioni: la mole è già di per sé scoraggiante, ma colpisce – lo ricorda Porciani – il modo sommario in cui titoli, autori e, soprattutto, luoghi di stampa e editori, vi erano citati³¹, a dimostrazione dello scarso peso che ancora veniva dato al libro di testo come prodotto editoriale. Generalmente, gli elenchi riportavano, per ogni categoria di testi (sillabari, libri di lettura, grammatiche), solo il nome degli autori (es. “Grammatica: Agostini, Borgogno, Cappellina” ecc.³²), o il titolo, tutt’al più entrambi; talora il titolo non era trascritto in maniera corretta (ad esempio *Lezioni di aritmetica e sistema metrico decimale* di Vincenzo Giovanni Scarpa diventava “Compendio di aritmetica e sistema metrico”³³); più spesso, i compilatori si limitavano a indicare una combinazione autore-argomento che per i contemporanei doveva essere significativa, ma costringe lo storico a faticosi riscontri (es. Parato, “Piccolo compendio” per Antonino Parato, *Piccolo compendio della storia d’Italia, esposta per biografie, ad uso delle scuole primarie superiori*³⁴). L’esempio più eclatante della confusione che doveva regnare negli uffici, e nelle teste dei funzionari del ministero, si trova in un elenco abruzzese in cui veniva indicato un “Sillabario per le scuole rurali di G. Parato, o dei fratelli Bocca o dello Scavia”: Scavia e Parato erano sì autori di sillabari di quel genere, ma i fratelli Bocca, indicati al loro pari, erano editori³⁵. Con il passare degli anni, e le sollecitazioni da parte dei ministri³⁶, gli elenchi si fecero man mano più uniformi ed esaustivi, seppur con molte eccezioni³⁷. Infine, spesso gli elenchi inviati non avevano alcuna pretesa di indicare esaustivamente tutti i testi in uso nelle scuole, come avrebbero avuto l’accortezza di dichiarare i funzionari milanesi in risposta alla circolare del 1876: “siccome la più parte delle famiglie hanno in casa edizioni già usate, e quasi tutti gli

³¹ Cfr. I. Porciani, *Manuali per la scuola e industria dello scolastico dopo il 1960*, in *L’editoria italiana tra Otto e Novecento*, cit., pp. 59-65, in part. pp. 60-61. In realtà, per lo storico il problema si estende anche agli elenchi dei libri esaminati compilati dallo stesso CSPI, che non sempre riportano i dati editoriali. Cfr. alcuni tra i fascicoli conservati in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 5.

³² Cfr. *ibid.*, b. 1, fasc. 6.

³³ Cfr. *ibid.*, b. 3, fasc. Calabria citeriore (Cosenza).

³⁴ Cfr. *ibid.*, fasc. Abruzzo ulteriore 2° (Aquila). Vi sono però alcune eccezioni, ad esempio nella stessa cartella (Elenchi inviati in risposta alla circolare 30 giugno 1869, n. 250), gli elenchi inviati dal consiglio scolastico provinciale di Brescia riportano quasi sempre editore e luogo di edizione, ma spesso omettono gli autori.

³⁵ Cfr. *ibid.*, Calendario scolastico della provincia Abruzzo Ultra Prima.

³⁶ Come si vedrà in seguito, nel 1876 una circolare del ministro Coppino avrebbe raccomandato “1° Che gli elenchi siano fatti tutti secondo lo stesso modello; 2° che siano con precisione indicati non solo il nome dell’autore, ma il titolo dell’opera, l’edizione, il numero dei volumi ed il prezzo di ciascuno di essi”. Cfr. Circolare Ministeriale 14 settembre 1876, n. 501, in BUMPI, 3, 1876, pp. 777-778, cit. in A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 37. In effetti gli elenchi pervenuti al ministero tra il 1876 e il 1880 furono stilati su moduli appositi che prevedevano l’indicazione di dati editoriali, prezzo e grado scolastico a cui il libro è destinato; tuttavia non sempre furono compilati in maniera esaustiva. Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, bb. 6-9.

³⁷ Per rendere utilizzabili i dati forniti dagli elenchi, presentati nel corso di questo e del prossimo paragrafo, si è proceduto a un riscontro su bibliografie e repertori. Si precisa che sono stati comunque parecchi i casi in cui non si è riusciti a risalire ai dati editoriali di un’opera, ora perché del tutto assente nei repertori, ora perché dalle informazioni riportate non è stato possibile risalire a un testo univoco di cui identificare l’edizione; in altri casi, le uniche edizioni registrate negli strumenti consultati sono successive a quella citata nell’elenco. Per questo motivo si è scelto di trattare con le dovute cautele dati quantitativi troppo poco precisi.

editori hanno edizione propria, così in questo elenco sono registrate le edizioni che a preferenza sono raccomandate nelle scuole di Milano”³⁸.

Al trasferimento della capitale a Roma seguì un ulteriore periodo di stasi; solo l'operato del ministro Bonghi, favorito dai buoni rapporti instaurati col Consiglio superiore grazie al suo impegno fattivo sul fronte del libro di testo³⁹ parve condurre ad una prima uscita dalla lunga *impasse* durata più di dieci anni con l'istituzione di un'apposita commissione che avrebbe rivisto gli elenchi dei testi adottati fino a quel momento, ma i tempi non furono ridotti e la situazione politica cambiò senza che il lavoro fosse portato a termine. In realtà, l'avvento al potere della Sinistra nel 1876 non comportò grosse variazioni in materia di libro scolastico: il mancato rispetto delle disposizioni ministeriali da parte di molti consigli scolastici provinciali, che inviavano elenchi errati o incompleti, fu alla base della circolare ministeriale n. 501⁴⁰, 7 settembre 1876: il lavoro era stato avviato, ma il compimento della revisione, più volte sollecitato, non ebbe corso e se in quegli anni erano state poste “definitivamente le basi pratiche [...], su quelle basi l'edificio del lavoro non [vide] la luce del suo primo e grosso impianto, per dir così, che nel 1881”⁴¹. In effetti lo si è visto, elenchi ancora carenti e incompleti, insieme a difficoltà di tipo organizzativo della commissione, provocarono un'ulteriore fase di stallo, che sarebbe terminata solo con l'avvento al ministero di Guido Baccelli nel 1881, data alla quale si ferma la relazione di Pessina.

Baccelli intese dare una svolta in senso centralistico al problema, istituendo una Commissione centrale, esterna al Consiglio, cui facevano capo commissioni provinciali slegate dai Consigli scolastici cui spettava coadiuvare l'operato dell'organo centrale⁴², il cui impegno nella scelta dei criteri da adottare per l'esame dei testi scolastici portò, nel giro di un paio di anni, e non senza difficoltà e incertezze⁴³, a terminare il lavoro, fatto non scontato, visti i precedenti. L'esito fu la proposta - la

³⁸ ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 8, fasc. Milano. Chi compilava l'elenco precisava che, oltre tutto, erano stati trascritti solo i titoli di cui si disponesse di una copia da esaminare.

³⁹ Ruggero Bonghi si impegnò in una campagna di sensibilizzazione all'uso dei libri di testo, fu inoltre particolarmente attento al risvolto economico della questione, ritenendo dannoso per le famiglie mutare troppo spesso i manuali in adozione. Cfr. L. Cantatore, *Uomini e libri nella scuola dell'Italia unita*, cit., p. 33.

⁴⁰ Cfr. Circolare Ministeriale 14 settembre 1876, n. 501, in BUMPI, 3, 1876, pp. 777-778, cit. in A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 37.

⁴¹ Cfr. *Relazione sull'origine e sullo sviluppo della questione dell'esame dei libri di testo dal 1859 al 1881*, cit., p. 9.

⁴² La Commissione fu istituita con decreto 17 agosto 1881, le sottocommissioni con circolare 31 agosto dello stesso anno. Cfr. D.M. 17 agosto 1881, copia conservata in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 11 e BUMPI, 7, 1881, p. 663. Come ha sottolineato Cantatore, la situazione non variava di molto rispetto al quinquennio precedente, se non per la maggiore presenza di membri estranei al Consiglio. Cfr. L. Cantatore, *Uomini e libri nella scuola dell'Italia unita*, cit., p. 34. Si veda anche Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione sopra i libri di testo per le scuole elementari popolari, per gli istituti tecnici e per le scuole ginnasiali e liceali. Relazione generale a S. E. il Ministro, presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione*, Roma, Sciolla, 1883, p. 3, conservata in più copie (probabilmente, viste le glosse manoscritte, quelle utilizzate dai componenti della commissione per la revisione finale del testo, come si deduce da alcune note manoscritte), in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 15.

⁴³ I membri variarono più volte, per rinuncia o decesso; inoltre, molto tempo fu speso per la definizione dei criteri secondo cui la commissione avrebbe dovuto operare, cfr. Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione sopra i libri di testo per le scuole elementari popolari...*, cit., p. 6.

commissione riferiva comunque al Consiglio superiore – di eliminare un certo numero di testi, vista la profonda insoddisfazione nei confronti della “farraginosa varietà” del materiale esaminato⁴⁴, nell’intento di operare uno svecchiamento del panorama complessivo dei libri di testo adottati nelle scuole della penisola sulla base di ideali pedagogici moderni, che penalizzavano i testi poveri di nozioni scientifiche e di “ammaestramenti civili”; all’operato di commissari soggiaceva anche una presa di posizione in senso laicista, tanto che la relazione finale sottolineava con riprovazione quanto alcuni testi fossero “riboccanti di materie confessionali”⁴⁵. L’esame aveva riguardato i libri di testo per ogni grado di istruzione, ma ci si limiterà qui a qualche osservazione sull’esame dei libri per l’istruzione primaria, che pareva stare particolarmente a cuore ai commissari, in quanto le scuole elementari “debbono dare il fondamento a tutti gli altri studi della gioventù italiana”.

Sulla base dei criteri definiti⁴⁶, l’operato della commissione sanciva, almeno sulla carta, la fine di molti dei libri di testo, specialmente di lettura, ai quali fu dedicata l’attenzione maggiore, che avevano costituito la fortuna degli editori nei due decenni precedenti: giudizi negativi venivano espressi su quelle opere di Thouar, Borgogno, Parato, Scavia e Troya⁴⁷ che, come si è detto più sopra, venivano, spesso già datate, frequentemente adottate nelle scuole sin dagli anni immediatamente successivi all’Unità: lo dimostra la sorprendente frequenza con cui questi autori erano segnalati dai funzionari provinciali negli elenchi dei libri di testo inviati al ministero.

Se l’operato della Commissione centrale pareva finalmente condurre a risultati tangibili, non vi seguì nessun atto normativo da parte del Consiglio superiore, motivo per cui il lavoro non ebbe alcuna efficacia. È interessante osservare che, sebbene gli editori avessero iniziato proprio in quegli anni a riunirsi in associazioni di categoria che potessero tutelare le loro prerogative e che consentivano loro di combattere delle vere e proprie battaglie in occasione di disposizioni governative che toccassero i loro interessi, la «Bibliografia Italiana», organo dell’ATLI fino al 1887, pur mostrandosi attenta alle questioni riguardanti i libri di testo, non fu veicolo, come sarebbe toccato in futuro al nuovo organo, il «Giornale della libreria», di polemiche sull’operato della Commissione, che peraltro si era riproposta di

⁴⁴ I libri approvati furono 262, ma “meritarono l’approvazione a mala pena 32. Dei 115 libri di lettura esaminati se ne approvarono solo 23, e solo 2 aritmetiche su 73.” *Ibid.*, pp. 9-11. La Commissione, esprimendo la propria insoddisfazione, proponeva anche di bandire concorsi per la realizzazione di nuovi libri di grammatica, aritmetica e lettura per le scuole elementari: un concorso per un nuovo libro di lettura si svolse effettivamente nel 1884. *Ibid.*, p. 71. Su questo e altri concorsi per la realizzazione di libri di testo cfr., nel paragrafo successivo, n. 93.

⁴⁵ Cfr. Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione sopra i libri di testo per le scuole elementari popolari...*, cit., pp. 10-11. Bacigalupi ha osservato che gli ideali pedagogici che muovevano i commissari non erano comunque dei più progressisti, riconoscendo un segnale di immobilismo nella bocciatura “poco lungimirante” di Collodi, dovuta alla volontà di distinguere a tutti i costi una linea di demarcazione tra libro di amena lettura e libro di scuola. Cfr. M. Bacigalupi, *Nazione e scuola di popolo*, cit., p. 108. Sul tema dell’amena lettura cfr. più oltre, parte III, cap. 1.

⁴⁶ Resi pubblici per mezzo della circolare ministeriale 12 novembre 1882, n. 688, in BUMPI, 8, 1882, pp. 888-889 e della citata relazione: Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione sopra i libri di testo per le scuole elementari popolari*, cit.

⁴⁷ *Ibid.*, *passim*. Cfr. anche A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 43.

“contempera[re] possibilmente (poiché anco questa è opera di governo) le ragioni degli autori e degli editori con quelle di un insegnamento che vuol essere facile e piano”⁴⁸. L'atteggiamento di indifferenza da parte degli editori si può ricondurre a una scarsa credibilità delle norme di politica scolastica in una situazione di variabilità e confusione, che del resto proseguì per tutto il decennio successivo.

Il lavoro della Commissione si concluse in effetti in un nulla di fatto: nel 1884, dopo che Baccelli ebbe lasciato il ministero, Coppino cambiò ancora le carte in tavola, affidando al Consiglio Superiore il compito di esaminare gli elenchi dei consigli provinciali e ad eliminare i libri “non buoni”⁴⁹; tuttavia i lavori procedettero ancora con estrema lentezza. Nel 1888 in occasione dell'emanazione dei nuovi programmi – strettamente legati a ambienti pedagogico-filosofici positivisti, essi imposero, almeno sulla carta, notevoli cambiamenti nel metodo di insegnamento e nell'interesse prestatato alle differenti materie⁵⁰ – le commissioni provinciali furono ripristinate dal ministro Boselli, proseguendo sulla strada del decentramento. Se gli editori manifestavano il loro scontento per il frequente cambiamento e, soprattutto, per il ritardo nella pubblicazione dei programmi, che impediva di approntare i nuovi libri di testo in tempo per renderli disponibili sin dall'inizio dell'anno scolastico⁵¹, le nuove disposizioni non incontrarono neppure questa volta le proteste del settore tipografico-librario. Aspre furono invece le critiche da parte della stampa magistratale, che rifletteva il dibattito scatenato negli ambienti pedagogici: il provvedimento fu ritenuto inadatto a contrastare il proliferare di libri di scarso valore⁵². In effetti, se l'impossibilità di ottenere dati sulle tirature non permette di comprendere quanto i diversi giudizi espressi fino a quel momento avessero influito sulla sorte dei libri di testo esaminati, anche solo scorrendo i repertori bibliografici dell'Ottocento, è semplice osservare che i testi giudicati inammissibili dai diversi organi di volta in volta competenti, furono ristampati tranquillamente fino alla fine del secolo⁵³.

La via del decentramento fu seguita anche dal ministro Villari a partire dal 1891. L'intento di imprimere una svolta alla situazione e di impedire gli abusi da parte sia degli editori, sia delle amministrazioni scolastiche, è evidente: oltre a insistere nuovamente sulla necessità che gli elenchi inviati al ministero fossero più dettagliati e precisi, il ministro lavorò nella direzione di una drastica riduzione del numero di testi da adottarsi nelle scuole, limitandoli al libro di lettura “[...] tutt'al più si

⁴⁸ Cfr. anche Ministero della Pubblica Istruzione, *Commissione sopra i libri di testo per le scuole elementari popolari...*, cit., p. 9.

⁴⁹ Cfr. A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 46.

⁵⁰ Sui “Programmi del positivismo”, compilati da Aristide Gabelli, cfr. E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., pp. 25-41.

⁵¹ I programmi furono emanati il 23 settembre. Anche nel 1883 e nel 1884 gli editori avevano dovuto attendere l'autunno per conoscere le nuove disposizioni didattiche. Cfr. GDL, 1, 1888, n. 46, p. 455.

⁵² Cfr. A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., pp. 49-53.

⁵³ Basta consultare SBN per verificare che i libri di lettura di Scavia, Thouar, Tarra, tanto deprecati dalla relazione del 1883, ebbero un gran numero di nuove edizioni nel corso degli anni ottanta.

aggiunga ad esso, ove sembri utile, un modestissimo libretto per le nozioni e gli esercizi di Aritmetica⁵⁴”.

Le vicende politiche non consentirono a Villari di portare a termine il proprio progetto⁵⁵, ma una presa di posizione ancor più energica, coerente con il clima politico culturale reazionario che contraddistinse gli ultimi anni del secolo, caratterizzò l’operato del ministro Baccelli⁵⁶, che intendeva, procedendo per gradi, adottare l’unico rimedio a suo parere valido, quello del testo unico governativo, da adottarsi in tutte le scuole. Per iniziare, stabilì che una commissione centrale avrebbe scelto, sulla base dei testi selezionati da commissioni a carattere provinciale, il libro di grammatica e quello di aritmetica obbligatori per tutte le scuole, insieme ad un elenco di testi all’interno del quale gli insegnanti avrebbero potuto scegliere i libri necessari allo svolgimento delle altre materie, mentre era tassativamente vietato l’uso di manuali non indicati in tali elenchi.

Se fino ad allora l’organo dell’associazione degli editori si era limitato a dar conto, a titolo informativo, delle disposizioni in materia di istruzione che potevano influenzare il mercato del libro scolastico⁵⁷, fu da questo momento che si scatenò, sulle pagine del «Giornale della libreria», un’aspra campagna di opposizione ai nuovi indirizzi ministeriali: a partire dalla pubblicazione della circolare ministeriale n. 44, 27 aprile 1894, che rendeva pubblici tali intendimenti, si susseguirono sul bollettino articoli e interventi relativi alla questione dei libri di testo; gli scritti insistevano in particolar modo sulla critica alla proposta di instaurare un monopolio, che, oltre a compromettere la libertà di insegnamento (l’argomentazione pare in realtà piuttosto strumentale) avrebbe avuto inevitabili ripercussioni sull’attività di autori e editori⁵⁸:

Si avrà un monopolio della specie peggiore, perché al guadagno enorme dell’autore e dell’editore dell’opera stata prescelta, corrisponderà in via immediata un danno ingiusto agli altri autori di opere pure buone, e in seguito

⁵⁴ Cfr. Circolare Ministeriale 23 settembre 1891, n. 1029, cit. in A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 54.

⁵⁵ Con la caduta del governo Rudinì nel 1892, Villari dovette lasciare l’incarico. Cfr. *ibid.*, p. 55

⁵⁶ Si ricordi che anche i programmi emanati nel 1894 durante il ministero Baccelli erano caratterizzati da un impianto conservatore, contrapponendosi ai precedenti spesso in maniera ideologica. Cfr. E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., pp. 43-56.

⁵⁷ Cfr. GDL 4, 1891, n. 42, p. 691 e n. 46, p. 739.

⁵⁸ Cfr. il verbale dell’assemblea generale straordinaria svoltasi il 6 maggio 1894, in cui pur “[...] riconoscendo che al Ministro della P. I. spetti non solo il diritto, ma incomba altresì il dovere di tener lontani i libri cattivi, se ce ne sono” si osserva che “[...] le novità che si vorrebbero introdurre colla citata circolare [...] verrebbero a introdurre tutti gli inconvenienti di un monopolio senza quelle cautele e quel risarcimento di danni all’industria preesistente, senza cui nessun monopolio e nessuna esclusività sono ammissibili; che dalla detta circolare non è ben chiaro se l’unicità del libro di testo sarebbe stabilita a vantaggio di speciali autori o industriali, oppure a profitto del governo – nel primo dei quali casi risulterebbe un carattere odioso di privilegio personale o di coalizione di interessi, e nel secondo caso un monopolio governativo senza rispetto ai diritti acquisiti [...]”. GDL, 7, 1894, n. 19, pp. 203-204. Per l’elenco cfr. BUMPI, 21, 1894, n. 39, pp. 1291-1298.

un danno più grave agli studi, frenati nel loro progredire da questo provvedimento artificiale e illiberale.⁵⁹

Alla luce di quello che sarebbe accaduto poi, i timori erano in realtà ingiustificati: in accordo con le previsioni di molti, i lavori della commissione centrale procedettero, ancora una volta, a rilento, dapprima sospesi in occasione dell'uscita dei nuovi programmi e dell'inevitabile necessità di un adeguamento dei libri, poi limitatisi solo ai sillabari e ai compimenti⁶⁰, per giungere a una parziale conclusione nel 1898, con la pubblicazione dell'*Elenco generale dei libri approvati per le scuole elementari*⁶¹, cui seguirono altri elenchi nel 1899 e nel 1900; vi fece seguito la scelta di bloccare i libri di testo già approvati per l'anno scolastico 1900-1901 per almeno un triennio, allo scopo di evitare il continuo ricambio dei testi, ma la questione del testo unico fu invece accantonata, poiché delegittimata dal parere del Consiglio di Stato⁶².

A distanza di trent'anni rispetto alla relazione del 1883, è evidente la volontà ministeriale di emanare provvedimenti più incisivi e di procedere in maniera efficace allo sfoltoimento della "flora libraria", come dimostrano i frequenti timori degli editori. In effetti, le carte conservate in ACS danno conto di un certo numero di ricorsi, alcuni presentati nel dettaglio in questo lavoro, di autori e editori in relazione alla mancata approvazione dei loro libri, spesso non accolti sulla base di giudizi severi delle opere coinvolte⁶³. Inoltre, il riscontro con SBN, dimostra che spesso alla mancata approvazione non seguivano nuove edizioni dell'opera respinta.

2.2 Firenze, Torino, Milano. Produzione e diffusione a confronto

Il susseguirsi, nel periodo 1861-1900, di provvedimenti in materia di testi scolastici, oltre a mostrare un interesse sempre maggiore nei confronti del libro di testo da parte del mondo pedagogico, rispecchiato dall'evolversi e intensificarsi di iniziative editoriali in questo ambito consente, insieme all'esame della documentazione prodotta in relazione alle disposizioni ministeriali di arricchire il quadro dei rapporti di forza tra i diversi poli dell'editoria scolastica nella seconda metà del secolo. Come ha sottolineato Turi, in Italia il mercato dello scolastico fu caratterizzato, sino agli inizi del XX secolo, accanto a un certo livello di localismo, da una distribuzione territoriale strettamente legata alle

⁵⁹ Per i libri di testo è il titolo dell'articolo contenente il "parere" redatto da Eliseo Antonio Porro per la Società Italiana degli Autori, pubblicato sullo stesso organo dell'ATLI: *ibid.*, n. 27, pp. 282-283.

⁶⁰ A riprova dell'incertezza con cui ancora procedettero i lavori, gli elenchi furono pubblicati "a puntate" in BUMPI e poi in GDL. Per ragioni pratiche si è fatto riferimento a quest'ultima fonte. Cfr. GDL, 7, 1894, n. 39, pp. 564-567; *ibid.*, 9, 1896, n. 45, pp. 524-530, *ibid.*, 10, 1897, n. 41, pp. 428-439; *ibid.*, 11, 1898, n. 40, pp. 409-425; *ibid.*, 12, 1899, n. 41-42, pp. 393-405 e *ibid.* 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359.

⁶¹ Per un resoconto dettagliato di quanto avvenuto tra il 1894 e il 1898 cfr. A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., pp. 60-69.

⁶² Cfr. *ibid.*, p. 70.

⁶³ Si fa riferimento a diverse buste conservate nella serie ACS, MinPI, CSPI, *Atti, (1849-1903)*. Cfr. parte II, par. 2.3 e 3.5.

tradizionali specializzazioni geografiche dell'industria editoriale⁶⁴, ben illustrate da Giovanni Ragone. A un modello tosco-piemontese specializzato in filologia, storia e letteratura educativa, si contrappose la milanese "civiltà del romanzo e del teatro", in costante ascesa a partire dagli anni settanta dell'Ottocento, il tutto affiancato da un terzo modello, quello delle tipografie a carattere locale, che rimanevano legate ai generi più arretrati e si avviano verso un futuro poco roseo⁶⁵. Le ragioni di tali specializzazioni sono da ricercarsi nelle esperienze preunitarie: già nella prima metà del secolo a Torino e Firenze si era riscontrato un notevole interesse nei confronti di tematiche pedagogico-educative da parte di editori strettamente legati alle *élite* colte; l'evolversi del contesto socio-culturale facilitò lo sviluppo di una florida produzione di libri di testo che rispondesse ai bisogni della nuova scuola italiana, vediamo come. Anzitutto, la vivacità della Firenze di Vieusseux, laboratorio politico-culturale in età risorgimentale, aveva posto le basi per lo sviluppo di un'editoria di carattere educativo-popolare, la quale si fondava sul dibattito pedagogico legato ai nomi di Lambruschini, Thouar, Capponi; inoltre, tutto il filone di testi classici per l'istruzione superiore, in cui le case editrici fiorentine si sarebbero distinte lungo tutta la loro storia, poggiava su di una solida tradizione filologica e letteraria⁶⁶.

Ma gli editori fiorentini, che peraltro non praticavano, nella gran parte dei casi, il settore dello scolastico in maniera esclusiva, dovettero confrontarsi, nei decenni a cavaliere dell'Unità, con i successi ottenuti in campo pedagogico-educativo dalla produzione torinese, che si avvantaggiava dei risultati di un dibattito culturale vivace e fecondo, sviluppatosi intorno alla Società d'istruzione e d'educazione, vero e proprio laboratorio di progetti per il rinnovamento della pedagogia e del sistema scolastico. L'interesse della Società, strettamente legata all'Ateneo torinese, per il libro di testo, specie alla luce dei suoi rapporti con la pratica didattica, si incontrò presto con lo spirito imprenditoriale del tipografo-libraio Giorgio Paravia, che proprio in quegli anni era alla ricerca di nuovi spazi di mercato: il sodalizio tra il gruppo di intellettuali e pedagogisti legati alla Società e Paravia ebbe come risultato, negli anni cinquanta del secolo, una vasta produzione di saggi e trattati destinati a divulgare i risultati della ricerca in campo pedagogico e di volumetti innovativi da utilizzarsi per l'insegnamento nelle classi, che aprì la strada a una vivace produzione editoriale da parte delle imprese cittadine,

⁶⁴ Cfr. G. Turi, *L'editoria scolastica come problema storiografico*, cit., pp. 9-22, p. 15. Sulla distribuzione geografica delle iniziative editoriali nel corso dell'Ottocento cfr. anche Id., *Geografia editoriale nell'Italia del XIX secolo*, in FDL, 7, 2001, n. 2, consultabile *on line* <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/237/20012>.

⁶⁵ Cfr. G. Ragone, *Un secolo di libri*, cit., pp. 20-22.

⁶⁶ Su questo genere produttivo si concentra in maniera particolare il saggio di Angelo Gaudio, *Stampa e distribuzione di libri scolastici nella Firenze preunitaria*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 79-108. Sul classicismo toscano cfr. anche Antonio La Penna, *L'editoria fiorentina della seconda metà dell'Ottocento e la cultura classica in Italia*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, cit., pp. 127-182; sulla pedagogia del gruppo dei cattolici liberali cfr. Franco Cambi, *Storia della pedagogia*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 374-385.

particolarmente attive nei settori della lingua e della grammatica italiana⁶⁷. A facilitare il tutto contribuirono le vicende politiche, che non solo condussero, un decennio più tardi, alla diffusione del modello pedagogico torinese in tutti i territori del nuovo Regno, ma consentirono alle aziende editoriali di godere dei privilegi derivanti dalla presenza in città della sede del ministero dell'istruzione⁶⁸. Inoltre, il successo delle edizioni torinesi era dovuto anche alla buona disponibilità di mezzi tecnici all'avanguardia e alla capacità di utilizzare a proprio favore le strategie commerciali (si pensi per esempio alla scelta di organizzare la produzione in collane, o alla distribuzione massiccia di cataloghi e copie saggio⁶⁹).

Il caso della Paravia è senz'altro il più eclatante, in quanto permette di individuare le tappe del processo di trasformazione di un'impresa a carattere artigianale in una moderna industria editoriale, destinata a una fortuna duratura⁷⁰; molte le ragioni del successo: la scelta di dedicare le proprie energie a un tipo di produzione redditizio, la capacità di operare una mediazione tra scelte di tipo pratico (innovazione tecnologica, potenziamento della distribuzione, ampliamento dell'offerta, attenzione alla promozione – si pensi alla cura nella realizzazione dei cataloghi editoriali) e una politica culturale solida strettamente legata al moderatismo subalpino. Tale orientamento si ritrova in altri esponenti del mondo editoriale torinese, ne è un esempio il caso di Sebastiano Franco, attivo negli anni a cavaliere dell'Unità e impegnato nella costruzione di un'impresa dai caratteri moderni⁷¹. In realtà, con il passare degli anni e l'ampliarsi della produzione, il catalogo Paravia acquisì, come ha sottolineato Fabio Targhetta, un respiro via via più eclettico, conseguenza naturale del processo di crescita e dei livelli produttivi raggiunti, tanto da accogliere, accanto a una linea più tradizionale, autori e testi ascrivibili agli orientamenti della pedagogia positivista⁷².

È importante sottolineare che la produzione scolastico-educativa torinese per le scuole primarie e secondarie si caratterizzò, anche nei decenni successivi, per scelte strettamente legate alla cultura pedagogica, nell'attività delle diverse iniziative è facilmente rintracciabile un progetto editoriale forte ed evidente: la moderata Grato Scioldo, attiva a partire dal 1876 e legata agli ambienti conservatori, può definirsi roccaforte della resistenza alla dilagante cultura positivista, alla quale aderirono invece

⁶⁷ Cfr. M. Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*, cit., pp. 38-41, in cui l'autrice conferma, sulla base di dati statistici, l'ipotesi dell' "egemonia torinese" già avanzata da Raicich.

⁶⁸ Cfr. Giorgio Chiosso, *Libri, editori e scuola a Torino nel secondo Ottocento*, in «Annali di storia dell'educazione», 4, 1997, pp. 85-116, in part. pp. 85-92, cui si è fatto riferimento per le considerazioni che seguono.

⁶⁹ Cfr. I. Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca*, cit., p. 251, che insiste sull'intreccio tra capacità imprenditoriali e contatti negli ambienti ministeriali.

⁷⁰ Sulla peculiarità del "caso Paravia" cfr. G. Chiosso, *Libri, editori e scuola a Torino nel secondo Ottocento*, cit., in particolare le pp. 110-116 che forniscono un quadro critico completo seppur sintetico, in mancanza di lavori monografici non condizionati da ragioni celebrative. Sull'attività dell'azienda tra Otto e Novecento si veda F. Targhetta, *La capitale dell'impero di carta*, cit., pp. 3-90. Cfr. anche Paola Casana Testore, *La casa editrice Paravia. Due secoli di attività (1802-1984)*, Torino, Paravia, 1984.

⁷¹ Su Sebastiano Franco cfr. Giorgio Chiosso, *Un catalogo scolastico di metà Ottocento. La tipografia di Sebastiano Franco*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 109-145.

⁷² Cfr. F. Targhetta, *La capitale dell'impero di carta*, cit., p. 7.

molti editori sabaudi, non solo quelli caratterizzati da una più solida vocazione scientifica, attivi nel campo del manuale per l'istruzione secondaria, quali Bocca e Utet e Loescher, (particolarmente impegnato, quest'ultimo, nella produzione per le scuole classiche), ma anche Tarizzo e Camilla e Bertolero, aziende che avevano investito soprattutto nella pubblicazione di volumetti per le scuole primarie e popolari. Nella capitale sabauda lavoravano anche editori meno connotati dal punto di vista politico-culturale, si trattava spesso di imprese caratterizzate da una certa specializzazione (si pensi al caso della libreria-editrice G. B. Petrini e al suo impegno nella manualistica per l'insegnamento delle lingue straniere); si richiamava ad altri valori l'esperienza della Società per la diffusione della Buona Stampa di Don Bosco, attiva nel filone educativo-popolare più che in quello dell'insegnamento elementare⁷³.

Di fronte alla temperie culturale torinese negli anni cinquanta e sessanta, l'industria editoriale fiorentina, legata alla pedagogia degli altri intellettuali riunitisi, negli anni trenta, intorno alla «Guida dell'educatore»⁷⁴, pareva superata, se non altro per questioni cronologiche; inoltre le condizioni erano favorevoli perché il carattere metodista della didattica piemontese avesse la meglio sulla tradizione fiorentina⁷⁵, senza citare i punti di forza delle iniziative subalpine: l'attenzione agli aspetti tecnologico-imprenditoriali e l'apertura al mercato nazionale. Tuttavia l'industria editoriale fiorentina⁷⁶ continuò a ottenere ottimi risultati soprattutto nel settore delle letture per fanciulli⁷⁷, genere ibrido, riconducibile sia alla scolastica, sia all'editoria letteraria e pertanto di sicuro smercio: Betti ha sottolineato come l'insistere dei programmi del 1867 sull'insegnamento della lingua (si ricordi che proprio alla fine degli anni sessanta si fece più vivo il dibattito, che vide protagonisti Alessandro Manzoni, Francesco De Sanctis e Graziadio Isaia Ascoli, sul rapporto lingua/dialetti⁷⁸) abbia favorito i testi provenienti dall'area fiorentina⁷⁹. Al libro di lettura si dedicò in maniera particolare la libreria di Alessandro e Felice Paggi, che, attiva in età risorgimentale e politicamente orientata in senso liberale, dopo l'Unità si impegnò in una produzione di carattere educativo, coerentemente con l'idea su cui si incentrava la

⁷³ Sulle esperienze di matrice cattolica cfr. Isotta Piazza, *“Buoni libri” per tutti. L'editoria cattolica e l'evoluzione dei generi letterari nel secondo Ottocento*, Milano, Unicopli, 2009.

⁷⁴ Cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., p. 10. Sull'argomento cfr. anche Angelo Gaudio, *La «Guida dell'educatore» di Raffaello Lambruschini*, in *Scuola e stampa nel Risorgimento. Giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 119-145.

⁷⁵ Sull'argomento cfr. le acute pagine di M. Raichich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini*, cit., in part. pp. 316-322.

⁷⁶ Per una sintesi dello stato dell'editoria toscana dopo l'Unità si veda A. Gigli Marchetti *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit., pp. 134-137. Interessanti e utili ai fini della redazione di questo paragrafo i contributi raccolti in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, cit. e *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento*, cit.

⁷⁷ Sulla vitalità e l'innovazione dei libri di lettura toscani del secondo Ottocento cfr. Franco Cambi, *La letteratura per l'infanzia a Firenze: da Collodi a Pistelli*, in *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento*, cit., pp. 101-118.

⁷⁸ Sull'argomento si vedano M. Raichich, *Questione della lingua e scuola (1860-1900)*, cit.; Id., *Lingua materna o lingua nazionale. Un problema dell'insegnamento elementare nell'Ottocento*, in Id., *Di grammatica in retorica*, cit. e Tullio De Mauro, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 88-105.

⁷⁹ Cfr. C. Betti, *L'editoria scolastica a Firenze nel secondo Ottocento*, cit., pp. 184, 206-208. Sui programmi del 1867 cfr. E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., pp. 19-23.

politica culturale toscana del tempo, ossia la necessità di uno stretto dialogo tra politica e educazione come premessa su cui portare a compimento il percorso verso l'Unità sui terreni di lingua e cultura⁸⁰. Ai Paggi si deve la pubblicazione di alcuni tra i più grandi successi della letteratura educativa del secondo Ottocento, basti qui citare le *Memorie di un pulcino* di Ida Baccini, pubblicate nel 1875, ma soprattutto le opere didattiche innovative di Collodi *Giannettino* (1877) e *Minuzzolo* (1878). Il successo delle opere di Carlo Lorenzini culminerà, è noto, con la pubblicazione delle *Avventure di Pinocchio* nel 1883, la cui fortuna si manifestò solo dopo la cessione dell'attività al nipote Roberto Bemporad e a suo figlio Enrico nel 1889, che, oltre a mettere a frutto il lavoro dei Paggi nel campo dell'istruzione elementare e del libro di lettura, operarono un ampliamento dell'offerta pubblicando testi d'istruzione per le scuole secondarie e trattati pedagogia⁸¹.

Non fu solo l'insistenza sui programmi linguistici a far sì che i programmi Coppino costituissero un nuovo punto di svolta per il panorama dell'editoria scolastica: come rileva Porciani, "rinnovando profondamente l'insegnamento superiore, e introducendo quindi numerosi testi nuovi, [essi] permisero di inserirsi nella tradizione dello scolastico anche a editori che fino a quel momento ne erano rimasti esclusi"⁸²; si tratterebbe in particolare dei casi Le Monnier e Barbera, attivi a Firenze sin dai felici anni di Vieusseux⁸³. Gli inizi dell'attività di Felice Le Monnier, editore risorgimentale per eccellenza, risalgono agli anni trenta e quaranta del secolo, ma la pubblicazione di opere scolastiche fu tentata dapprima solo in maniera saltuaria negli anni cinquanta, per poi sfociare in impegno organico a partire dagli anni sessanta e settanta del secolo, ad assetto societario cambiato e, soprattutto, grazie alla collaborazione di personaggi vicini agli ambienti ministeriali⁸⁴ – non dimentichiamo che si sta parlando degli anni in cui Firenze era capitale del Regno – fino a costituire il settore trainante della

⁸⁰ Sulla libreria Paggi cfr. Aldo Cecconi, *Prima della Bemporad. La libreria editrice di Alessandro e Felice Paggi*, in *Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto*, a cit., pp. 73-99.

⁸¹ Cfr. Carmen Betti, *L'editoria scolastica della Bemporad. Fortuna e declino*, in *Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto*, cit., pp. 101-147 e Gianfranco Bandini, *Nuovi programmi, nuovi manuali. Bemporad davanti alle trasformazioni della scuola elementare*, *ibid.*, pp. 149-191. Strumento essenziale per le ricerche sull'attività dell'editore è il recente catalogo storico a cura di Lucia Cappelli, *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, cit., del quale si ricorda l'introduzione di Gabriele Turi, *Enrico Bemporad: ambizioni, successi e crisi di un editore*, *ibid.*, pp. 7-25.

⁸² Cfr. I. Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca*, cit., pp. 237-271, p. 255. Sul rapporto tra le disposizioni del ministro Coppino, estensore dei nuovi programmi, e l'industria dei manuali per le scuole secondarie cfr. Gianfranco Bandini, *La politica scolastica del ministro P. I. Michele Coppino e l'editoria fiorentina*, in *Percorsi del libro per la scuola fra Otto e Novecento*, cit., pp. 77-95.

⁸³ Oltre alle schede di Teseo, interessanti ricostruzioni dell'attività degli editori fiorentini nel campo dello scolastico si trovano in C. Betti, *L'editoria scolastica a Firenze nel secondo Ottocento*, cit. a cui si fa qui riferimento. Sul clima culturale della Firenze di Vieusseux si veda Umberto Carpi, *Letteratura e società nella toscana del Risorgimento. Gli intellettuali dell'«Antologia»*, Bari, De Donato, 1974.

⁸⁴ La svolta si legherebbe anche al cambio di gestione nel 1865, quando il fondatore decise di cedere la propria attività. Cfr. C. Betti, *L'editoria scolastica a Firenze nel secondo Ottocento*, cit., pp. 196 e 212-213 alcuni cenni sulle connivenze con gli ambienti ministeriali da parte degli editori fiorentini, in particolare Le Monnier, si trovano in I. Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca*, cit., pp. 257-259. Sull'attività della ditta Successori Le Monnier cfr. Cosimo Ceccuti, *La "politica" editoriale dei successori Le Monnier (1865-1907)*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, cit., pp. 231-254.

produzione della casa. Se Paggi, e poi Bemporad, predilessero il libro per le scuole elementari, i manuali Le Monnier si rivolsero quasi esclusivamente all'insegnamento secondario. Ancora diverso il caso di Barbera, che vedeva nella professione dell'editore un fine di pubblica utilità: pur dedicandosi principalmente all'istruzione secondaria, non disdegnava incursioni nel mondo del libro di lettura e della letteratura popolare di stampo selfhelpistico⁸⁵. Anch'egli in ogni caso si avvantaggiò delle disposizioni del 1867, e negli anni settanta visse il suo periodo d'oro. A tale fortunato decennio risale infine la fondazione della casa editrice di Giulio Cesare Sansoni, che iniziò proprio con la produzione di libri di lettura, per poi orientarsi verso interessi filologici che si tradussero nella pubblicazione di classici greci e latini ad uso dell'istruzione superiore, settore d'elezione della produzione di area toscana a partire dagli anni settanta del secolo; la Sansoni si distinguerà inoltre nella manualistica letteraria, grazie anche alla collaborazione di Giosuè Carducci e di altri letterati e filologi di fama⁸⁶.

Poco si sa della produzione milanese di quegli anni, da sempre ritenuta poco significativa o quasi inesistente in rapporto con quanto accadeva nei due tradizionali poli della pedagogia, eppure a Milano si stavano verificando alcune condizioni che avrebbero posto le basi per una rapida inversione dei ruoli. In questo caso il contesto politico-amministrativo ebbe un peso maggiore rispetto all'influenza degli ambienti pedagogici. Spesso si dimentica che per tutto l'Ottocento postunitario il compito di attuare le disposizioni ministeriali in materia di istruzione elementare fu delegato ai comuni: perché si creasse un sistema scolastico per quanto possibile organico ed accentrato grazie all'intervento statale nella gestione della scuola primaria si dovette attendere la legge Daneo Credaro del 1911, che prevedeva l'avocazione delle scuole elementari allo Stato. Fino a quella data erano stati i comuni ad occuparsi di questioni quali l'edilizia scolastica e la retribuzione dei maestri, cruciali affinché il processo di scolarizzazione procedesse in maniera proficua. L'importanza del ruolo rivestito dalle amministrazioni locali nella messa in atto di un sistema di istruzione primaria è ben visibile proprio nella vicenda milanese, di cui si conserva memoria in tutta una serie di statistiche, inchieste, relazioni e resoconti pubblicati nel quarantennio postunitario e oltre⁸⁷, testimonianze della situazione privilegiata

⁸⁵ Cfr. Daria Frezza, *Paternalismo e self-help in Gaspero Barbera*, in *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*, cit., pp. 107-126.

⁸⁶ Oltre allo scritto celebrativo di Marino Parenti, *G. C. Sansoni. Editore in Firenze*, Firenze, Luciano Landi, 1955, cfr. alcuni punti in Gianfranco Pedullà, *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la casa editrice Sansoni*, Bologna, Il Mulino, 1986, che nel terzo capitolo ricostruisce le linee della produzione scolastica dell'editore tra Otto e Novecento (pp. 122-135). Per un discorso generale si veda anche N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani*, pp. 116-118.

⁸⁷ Cfr. *Notizie sulla istruzione primaria nei Corpi Santi di Milano pubblicate in occasione del sesto Congresso pedagogico in Torino*, Milano, Tipografia del P. I. di Patronato, 1869; Amato Amati, *Del movimento delle scuole elementari, classiche e tecniche in Milano e in altre città lombarde dal 1857 al 1870*, Milano, F. Vallardi, 1870; *Prospetti statistici delle scuole comunali di Milano dall'anno 1859-60 all'anno 1878-79*, Milano, Tipografia sociale, 1880; *Inchiesta nelle scuole elementari del comune di Milano. Relazione della Commissione civica degli studi all'onor. Giunta municipale*, Milano, Tip. Bernardoni, 1893; Malachia De Cristoforis, *La scuola elementare nel comune di Milano*, Milano, Zanaboni e Gabuzzi, 1890; Carlo Antonio Mor, *L'istruzione pubblica in Milano. Cenni storici e statistici. A cura della Commissione ordinatrice del VI congresso dell'Unione Magistrale Nazionale. 11-12-13 settembre 1906*; Angelo Sicchirollo, *L'istruzione popolare a Milano*, estr. da «Nuova antologia» 16 ottobre-1

del capoluogo lombardo in un contesto generale di scarsa sensibilità o addirittura di ostilità da parte delle amministrazioni comunali nei confronti del problema dell'istruzione⁸⁸. Il tema dei libri di testo era già enucleato nelle discussioni e relazioni della Commissione civica per gli studi - organo consultivo dell'amministrazione comunale⁸⁹, negli atti dell'Associazione pedagogica, istituita a Milano nel 1860 e presieduta da Giuseppe Sacchi⁹⁰, e nei vari opuscoli e relazioni di cui si parlava più sopra⁹¹. Traspare da queste pubblicazioni, specie da quelle risalenti ai primi decenni postunitari, un certo interesse non solo nell'orientare la scelta dei libri di testo da parte del corpo insegnante⁹², ma soprattutto nei confronti di iniziative volte alla pubblicazione di nuovi libri da destinare agli alunni delle scuole, in particolare primarie⁹³. Se ne ricava che gli esponenti dell'amministrazione non

novembre 1908. Interessante è pure il resoconto di epoca preunitaria Giuseppe Sacchi, *Intorno all'attuale stato dell'elementare istruzione in Lombardia in confronto di altri stati d'Italia. Memoria statistica*, Milano, Presso Ant. Fortunato Stella e Figli, 1834.

⁸⁸ Cfr. E. De Fort, *Storia della scuola elementare in Italia*, cit., p. 167 e E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, pp. 9-10.

⁸⁹ In seno a tale commissione fu attivo, com'è noto, Carlo Tenca, intellettuale poliedrico estremamente attento ai temi dell'editoria e dell'istruzione. Cfr. C.A. Mor, *L'istruzione pubblica in Milano*, cit., p. 63; *L'istruzione elementare e popolare sotto il governo nazionale dal 1859 ai giorni nostri*, in «Città di Milano», 33, 1917, n. 4, pp. 164-167, in part. p. 164 e il testo stesso della relazione del 1862: Carlo Tenca, *Relazione della commissione civica per gli studi. Letta nella seduta del 2 luglio 1862 del consiglio comunale*, s.d.e. Sull'attività del Tenca nell'ambito della Commissione civica per gli studi e più in generale sul suo interesse nei confronti dell'istruzione pubblica, si vedano gli appunti autografi in CRSMi, *Archivio Carlo Tenca*, b. 7, in particolare fasc. II e VI.

⁹⁰ Cfr. gli obiettivi e le attività illustrate in *Statuto organico dell'Associazione Pedagogica in Milano*, Milano, Tipografia Salvi e C., 1860; Carlo Buratti, *Sommario storico degli studi della Associazione pedagogica italiana dalla sua fondazione a tutto il 1875*, Milano, Messaggi, 1877 e *Statuto organico dell'Associazione Pedagogica in Milano (approvato nell'Assemblea generale del 29 maggio 1886)*, Milano, Tipografia Giocondo Messaggi, 1886. L'associazione metteva frequentemente in palio premi di incoraggiamento destinati a "opere e apparati didattici". Cfr. Carlo Buratti, *Sommario storico degli studi della Associazione pedagogica italiana*, cit., pp. 106-117.

⁹¹ Si aggiunga un'ultima pubblicazione interessante, seppur non riguardante la realtà milanese: Istituto di educazione civile e militare alla Camerlata presso Como, *Prospetti dell'esame finale dell'anno scolastico 1873-1874. Osservazioni sui libri di testo e di premio e sui metodi delle scuole primarie*, Como, Tip. Ostinelli, 1874.

⁹² L'Associazione Pedagogica milanese si occupava, tra l'altro, "della relazione sull'esame fatto da apposita Commissione intorno alle opere pedagogiche e didattiche da raccomandarsi agli educatori". Cfr. *Statuto organico dell'Associazione Pedagogica in Milano (approvato nell'Assemblea generale del 29 maggio 1886)*, cit., art. 2, p. 3.

⁹³ Cfr. il progetto di redazione di un sillabario e di due libri di lettura per le scuole comunali indetto dai Corpi Santi di Milano: *Notizie sulla istruzione primaria nei Corpi Santi di Milano*, cit., p. 34. Si veda anche il programma del direttore dell'Istituto di educazione civile e militare di Camerlata, Gabriele Castellini, per la realizzazione di un nuovo libro di lettura. Cfr. *Prospetti dell'esame finale dell'anno scolastico 1873-1874*, cit., pp. 27-28. L'insoddisfazione per i libri di testo pubblicati da parte di pedagogisti e politici sfociò più volte in concorsi per la realizzazione di nuovi libri, specialmente di lettura, anche a livello nazionale, a partire dal bando per un *Trattato elementare di letteratura* emesso nel 1851 dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione sabauda al *Concorso per la compilazione di un sillabario e libro di lettura per le scuole urbane e di un altro per quelle rurali* indetto dal ministro Coppino nel 1877. In entrambi i casi l'esito fu deludente e il premio previsto non fu aggiudicato. Cfr. L. Cantatore, *Uomini e libri nella scuola dell'Italia unita*, cit., p. 26. Sul concorso del 1877 cfr. ACS, MinPI, *Divisione per le scuole primarie e normali (1860-1896)*, b. 2, Scuole primarie, Titolo III, Libri di testo. Un nuovo concorso per la realizzazione di due libri di lettura, uno per le scuole elementari urbane e uno per le rurali, fu bandito nel 1884 con decreto ministeriale di Michele Coppino; anch'esso era destinato ad avere esito negativo: nessuno dei lavori presentati fu dichiarato meritevole di premio. Cfr. A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 46 e BUMPI, 10, 1884, agosto, pp. 402-403 e 12, 1886, ottobre, p. 1171.

ritenessero sufficienti o adeguati ai bisogni degli scolari milanesi e lombardi, il cui numero era in crescita costante⁹⁴, i libri di testo prodotti dalle tipografie e dalle case editrici locali e nazionali.

Questa dei libri scolastici è tal piaga che a sanarla non valgono ormai i mezzi indiretti; converrà promuovere e dar opera direttamente alla compilazione di quelli, di cui più sentesi il bisogno, invocando a tal uopo il concorso delle persone più esperte⁹⁵.

È possibile che la produzione milanese nel campo del libro per la scuola fosse completamente inadeguata? Per verificarlo è utile prendere in esame i già citati elenchi dei libri di testo, inviati dalle province del Regno al ministero, che forniscono indizi sulla disseminazione dei testi stampati a Milano nelle scuole della penisola. I primi documenti, risalenti al decennio 1859-1869, pur non essendo tra loro omogenei e costituendo, in ragione della loro origine, un ritratto solo parziale della situazione, permettono di trarre conclusioni simili. Si tratta di due elenchi di libri: quelli presentati “all’esame del Consiglio Superiore per l’approvazione nelle scuole”, contenente testi rivolti ai gradi inferiori dell’istruzione come a quelli superiori, risalenti al periodo 1859-1861⁹⁶ e quelli ricevuti dal CSPI da parte del Provveditorato degli studi primari, sempre inviati allo scopo che l’organo centrale ne esaminasse il contenuto ai fini dell’approvazione⁹⁷. La produzione milanese doveva pesare davvero poco sul mercato del neonato Regno, se i titoli stampati a Milano erano una quindicina sui centotrenta segnalati nel primo elenco⁹⁸ e sei su una settantina nel secondo. Gli editori coinvolti erano Agnelli⁹⁹, Civelli, Boniotti, Pagnoni, Pirotta, Laengner, Vallardi¹⁰⁰ e le edizioni dovevano essere piuttosto datate,

⁹⁴ Secondo Amati, gli iscritti alle scuole elementari maschili diurne del comune di Milano crebbero da 3694 nel 1857-58 a 5546 nel 1869-70; Sicchirollo rilevava un totale di 14034 iscritti alle scuole primarie del Comune di Milano nel 1876-77 aumentati a 41001 nel 1901-1902. Cfr. A. Amati, *Del movimento delle scuole elementari, classiche e tecniche in Milano e in altre città lombarde dal 1857 al 1870*, cit., pp. 8-9 e A. Sicchirollo, *L’istruzione popolare a Milano*, cit., p. 15.

⁹⁵ C. Tenca, *Relazione della commissione civica per gli studi. Letta nella seduta del 2 luglio 1862 del consiglio comunale*, cit., pp. 8-9. Cesare Cantù, in una sua pubblicazione sul tema dei libri scolastici, denunciava la decisione del municipio di Milano di non praticare più la consuetudine di dare libri in premio agli scolari meritevoli per la mancanza, nonostante il proliferare di cataloghi di libri educativi, di libri adatti allo scopo. (Lo scopo dello scritto di Cantù era in realtà quello di dimostrare che esistevano libri validi: quelli scritti da lui). Cfr. Cesare Cantù, *Libri di scuola e di premio*, Milano, Agnelli, 1887. Sul tema dei libri di premio cfr. più oltre, parte III, cap. 1.

⁹⁶ Cfr. ACS, CSPI, *Atti (1849-1903)*, b. 19, fasc. 31, Consiglio Superiore (1862-1865).

⁹⁷ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 1, fasc. 3, minuta di lettera datata 5 agosto 1869, firmata “Il V.º Presidente”. L’elenco accompagnava la restituzione dei libri al provveditorato, in quanto, lo si è già visto, il Consiglio superiore aveva deliberato di procedere all’esame dei soli testi indicati dai consigli scolastici provinciali. L’accaduto costituisce un’ulteriore prova di quanto poco chiara ed elastica dovesse apparire la legislazione sul tema.

⁹⁸ D’ora in avanti ove gli elenchi non riportano i dati editoriali, si è proceduto all’identificazione dell’edizione per mezzo di *Clio*, integrando i dati ottenuti con altri repertori e cataloghi (*CUBI*, SBN, BI).

⁹⁹ Anche uno dei titoli attribuiti ad Agnelli in realtà non è stato rintracciato, si tratta dei *Principi di aritmetica* di Giuseppe Saylor, ma è noto che a quei tempi l’autore veniva pubblicato dalla tipografia milanese, come risulta anche da *Clio*.

¹⁰⁰ I repertori non distinguono tra le diverse imprese dei rami della famiglia Vallardi che operarono nel XIX secolo, peraltro, visti gli estremi cronologici di riferimento, è più probabile che il testo fosse edito dall’antica ditta

se vi erano segnalati anche testi provenienti dai tipi dell'Imperial regia stamperia, o da un'iniziativa come quella della Tipografia dei classici italiani¹⁰¹. Per chiarire le ragioni di una situazione del genere, va ricordato che nel capoluogo lombardo non vi era stato, fino ad allora, spazio per un'"industria dello scolastico" in quanto in età preunitaria l'iniziativa era sottratta ai privati, poiché i libri da usarsi nelle aule scolastiche erano stampati dall'Imperial Regia Stamperia in regime di monopolio, previa selezione da parte della Commissione aulica per gli studi del governo di Vienna¹⁰²; inoltre, a ridosso dell'Unità l'industria editoriale milanese si era trovata, lo si è già detto, in una fase di recessione di cui risentì senz'altro anche il settore scolastico, che pur frequentato in maniera più o meno saltuaria, non poté ancora raggiungere un livello di sviluppo sufficiente a competere con i due poli, piemontese e toscano, di cui si è appena parlato. In realtà, uno specifico settore della produzione didattico-educativa, quello del libro di lettura, era piuttosto florido nel capoluogo lombardo: esaminando la *Bibliografia scolastica* del 1871 pubblicata dall'Associazione italiana per l'educazione del popolo allo scopo di fornire ai maestri uno strumento utile alla scelta del libro di testo per le scuole elementari, Raicich ha ipotizzato un primato milanese proprio in quel frangente, contando, nella sezione "libri di lettura", 101 titoli 'milanesi' contro gli 87 stampati a Torino¹⁰³. Si trattava comunque di testi spesso piuttosto datati, pubblicati da editori poco specializzati, probabilmente allo scopo di diversificare la produzione e tenere vivo un filone di pubblicazioni di sicuro smercio. È chiaro che, non essendo in possesso dei dati sulle tirature e sulle adozioni, non è possibile conoscere l'effettiva diffusione, nel territorio del Regno, di quei libri stampati in conseguenza di una scelta commerciale seguita alla valutazione di quel che stava accadendo sul fronte dell'istruzione, più che a un impegno di carattere pedagogico.

A un livello più generale, il quadro che emerge sia dai documenti, sia dalla bibliografia del 1871, è di un certo localismo della produzione, con pubblicazioni edite anche in centri minori, quali Lugo, Modena, Brescia, Mortara, Volterra, Parma. Si noti che si tratta di luoghi di stampa localizzati in regioni in questi anni ancora marginali ed escluse dai rapporti di forza tra i poli principali; si pensi al caso dell'Emilia Romagna, dove, accanto alle piccole imprese si stava avviando in quegli anni l'attività della bolognese Zanichelli, che presto si sarebbe distinta nel campo dell'istruzione superiore¹⁰⁴. Inoltre permanevano in circolazione molti testi datati, mentre nei settori produttivi diversi dal libro di lettura,

di Pietro e Giuseppe Vallardi, operante a Milano sin dai primi decenni del secolo e non dalla Antonio Vallardi, che a quell'altezza cronologica si occupava essenzialmente di materiale non librario,

¹⁰¹ Sull'argomento si veda M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., ad indicem.

¹⁰² Tuttavia i tipografi della Restaurazione trovavano una buona fonte di reddito nella stampa, generalmente senza un progetto editoriale preciso, di altre opere di varia natura connesse con l'istruzione (racconti, florilegi, sillabari, ecc.). Cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., pp. 192-198.

¹⁰³ Raicich vedeva nei testi milanesi l'eredità del "manzonismo di «destra», [del]la scuola dei Cantù per intenderci, e [de]i primi assaggi di quella promozione culturale e sociale di cui fu e resterà emblema per decenni Emilio Treves e intorno a lui tutta una serie di editori e di iniziative culturali collegati al primo decollare del riformismo". M. Raicich, *I libri per le scuole e gli editori fiorentini del secondo Ottocento*, cit., pp. 324-325.

¹⁰⁴ Per i riferimenti bibliografici sull'attività della Zanichelli nel secondo Ottocento si faccia riferimento ai rimandi in *Teseo, ad vocem*.

era scarsa la presenza di pubblicazioni provenienti dai tipi milanesi, mentre le case torinesi dominavano il mercato. Per quanto riguarda il sud, si sarebbero dovuti attendere gli anni ottanta e novanta del secolo per un rilancio degli editori meridionali in campo scolastico: oltre a dover fare i conti con le condizioni di arretratezza imprenditoriale e culturale, e con la mancata abitudine all'uso del libro di testo nelle scuole, le imprese del sud soffrivano della concorrenza degli editori settentrionali, più spregiudicati e economicamente stabili, tuttavia si distinguevano già alcune esperienze, generalmente orientate verso i livelli superiori dell'istruzione in concomitanza con una produzione di buon livello scientifico-culturale, si citino i nomi di Morano a Napoli, Rocco Carabba a Lanciano e dei siciliani Remo Sandron, Luigi Pedone Lauriel, Niccolò Giannotta, Concetto Battiato e Giuseppe Principato¹⁰⁵. Se al nord il mercato aveva già raggiunto moderati livelli di concentrazione, nei centri minori del centro-sud, operavano anche piccoli tipografi a carattere locale, attivi per lo più nel settore dello scolastico, i quali si occupavano per lo più di dare alle stampe manualetti e testi redatti da insegnanti, pedagogisti e intellettuali del territorio, che avevano uno smercio prettamente locale e non influivano nei tradizionali rapporti di forza tra i diversi poli editoriali. Rapporti di forza pienamente rispecchiati negli elenchi inviati a Roma in risposta alla circolare n. 250 del 30 giugno 1869¹⁰⁶, che prevedeva la formazione, in seno ai consigli scolastici provinciali, di commissioni che vagliassero i libri in uso nelle scuole del territorio e stilassero un elenco di quelli di cui si approvava l'utilizzo: il Consiglio avrebbe in seguito esaminato solo i libri già approvati dai consigli scolastici, sulla base di quanto stabilito con decreto ministeriale dal ministro Coppino nel 1867¹⁰⁷. Generalmente, dai documenti traspare una certa identità tra i libri effettivamente usati nelle scuole e quelli approvati; in pochi casi si segnalava che testi diversi da quelli indicati, seppur utilizzati, erano da osteggiare¹⁰⁸. Ad una prima analisi emerge un dato importante: esisteva una certa omogeneità nei libri approvati nelle diverse province, specialmente per quanto riguarda sillabari, letture e grammatiche; ecco dunque apparire in quasi tutti gli elenchi i testi di Giuseppe Borgogno, Domenico Carbonati, Giovanni

¹⁰⁵ Cfr. G. Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., p. 348 e Id. *Il libro per la scuola tra Otto e Novecento*, cit., pp. XVIII-XX. Per un quadro generale della situazione editoriale del meridione nell'Ottocento cfr. anche Roberto Sani, *L'editoria scolastica nell'Italia meridionale dell'Ottocento*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 225-275.

¹⁰⁶ Per il testo della circolare cfr. *Collezione celerifera delle leggi, Decreti e delle istruzioni e circolari pubblicate nell'anno 1868 ed anteriori*, Firenze, Presso gli editori, 1869, p. 1056.

¹⁰⁷ D. M. 21 novembre 1867, cit. in A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 26. Gli elenchi sono conservati in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 3. Il tipo di documentazione (relazioni e elenchi manoscritti, oppure copie dei calendari scolastici provinciali) varia di provincia in provincia. In realtà il CSPI finì per procedere all'esame dei testi elencati solo nel 1870, quando scelse di limitarsi all'eliminazione dei soli libri "inammissibili nelle scuole". Cfr. *ibid.*, p. 31. Parte del carteggio tra ministero e Commissione per l'esame dei libri di testo che portò a tale scelta è conservata in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b.1, fasc. 5.

¹⁰⁸ È il caso dei sillabari di Scavia e Parato da parte del consiglio scolastico di Reggio Emilia. A Catanzaro, invece, furono elencati i testi considerati migliori tra quelli adottati nelle scuole della provincia. A Brescia, infine, si distingueva tra i testi "ammissibili" e i testi "attualmente in uso giudicati non ammissibili". Cfr. *ibid.*, fasc. Brescia, Reggio Emilia e Calabria Ultra Seconda (Catanzaro).

Castrogiovanni, Carlo Emanuele Richetti, Giovanni Scavia, Luigi Sailer, Giuseppe Taverna, Pietro Thouar e Vincenzo Troya insieme al *Giannetto* di Luigi Alessandro Parravicini, ai libri a quattro mani di Carlo Mottura e Antonino Parato e alle onnipresenti aritmetiche di Scarpa e Borgogno. In alcuni casi si trattava ancora di libri datati, è il caso delle grammatiche e delle letture di Troya, pubblicate a Torino e Genova già negli anni quaranta del secolo, o di alcuni testi di Scavia, apparsi tra gli anni cinquanta e sessanta; il caso più eclatante sono i libri di Taverna, presenti in ventidue province, di cui circolavano edizioni risalenti all'epoca dell'autore, ossia gli anni a cavaliere tra XVIII e XIX secolo¹⁰⁹. Gli elenchi provenienti dalle province del Regno vanno dunque a confermare quanto emerge dalla relazione di Rayneri pubblicata a seguito dell'inchiesta Natoli¹¹⁰, ove, come si è già visto, le risposte degli ispettori didattici al quesito "quale profitto si ricava dai libri di lettura, e quali di questi sono più generalmente usati?", contenevano immancabilmente i nomi di Troya e Scavia, spesso accompagnati da quelli di Lambruschini, Parato, Thouar e del *Giannetto* di Parravicini¹¹¹. Se non è questa la sede per soffermarsi sull'esiguo numero di testi di carattere scientifico apparsi nel periodo 1860-1866¹¹², né sul quadro piuttosto arretrato della pedagogia italiana postunitaria che emerge da un panorama di testi scolastici in gran parte datati e non più adatti all'obiettivo di formare le giovani generazioni in un sistema d'istruzione pubblico e aperto a tutti¹¹³, è chiaro che l'immediato corollario della larga circolazione di un ristretto numero di testi e autori è il coinvolgimento di pochi editori. Barausse ha osservato che dagli elenchi del 1869 emerge una certa egemonia di alcuni centri editoriali, in particolare centro-settentrionali, a fianco a un buon numero di piccole imprese a carattere locale¹¹⁴; è opportuno verificare tale informazione procedendo più a fondo nell'analisi degli elenchi. Balza subito all'occhio l'egemonia torinese: la produzione dell'editore Paravia, affiancato dalle imprese minori Favale, Sebastiano Franco, Grato Scioldo e Vaccarino, era presente nelle scuole di tutte le province italiane, con libri per le diverse discipline. Notevole il distacco dell'industria fiorentina, che si identificava essenzialmente con la produzione di Paggi, cui si affiancava qualche testo stampato da Le Monnier, casa editrice più spesso impegnata nella stampa di manuali per le scuole superiori. Un peso quasi pari a quello dell'editoria fiorentina era rivestito dalla Tipografia dei Sordomuti di Genova, in particolare grazie all'opera di Vincenzo Troya, i cui sillabari e libri di lettura erano presenti nelle scuole di gran

¹⁰⁹ Si tratta di Vincenzo Troya, *Primi elementi di grammatica italiana*, la cui prima edizione risale, secondo SBN, al 1852 (Genova, Tipografia dei sordomuti); Giuseppe Taverna, *Le prime letture*; stampato nel 1817 da Giovanni Bernardoni; tra i titoli di Scavia i più datati ancora circolanti erano le *Prime nozioni di grammatica italiana* (1859) e le letture *I mesi dell'anno* (1862) entrambi stampati a Torino da Sebastiano Franco. Per cenni biografici sugli autori qui citati cfr. Bacigalupi, Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., pp. 24-26. Su Taverna cfr. anche più oltre, parte III, cap. 2.

¹¹⁰ Sull'inchiesta Natoli cfr. il par. precedente, n. 24.

¹¹¹ Cfr. *Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia*, cit., pp. 466-469.

¹¹² Cfr. A. Briganti, *Programmi e libri di testo nel ciclo elementare*, cit., p. 44.

¹¹³ Alcuni tra questi libri erano stati pensati qualche decennio prima come libri di cultura popolare più che come testi da utilizzare nelle aule scolastiche, con ripercussioni inevitabili sul loro contenuto. Cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., pp. 22-23.

¹¹⁴ Cfr., A. Barausse, *La biblioteca dello scolaro italiano*, cit., p. 31.

parte delle province italiane e sopravanzavano i testi napoletani, pubblicati da Morano e dai suoi pochi concorrenti, e diffusi principalmente al centro-sud. Infine la produzione editoriale dei centri periferici rivestiva un ruolo quasi insignificante, con pubblicazioni generalmente adottate solo nella provincia o, al più, nella regione in cui aveva sede l'editore, con poche eccezioni (ad esempio la grammatica di Andrea Cauro¹¹⁵, pubblicata a Livorno, di cui si rintracciano edizioni a partire dal 1866, era diffusa non solo a Lucca, ma anche in Umbria, Marche, Piemonte e Lombardia). Neppure il caso di Milano riservava sorprese: anzitutto, la frequenza con cui testi di edizione milanese compaiono negli elenchi dei libri adottati è piuttosto bassa, inferiore a quanto detto per il caso genovese e di poco superiore ai libri di edizione napoletana. Inoltre, se negli esempi già presentati è la produzione di un'azienda editrice a dominare il mercato, con pochissimo spazio per i concorrenti, alla fine del decennio postunitario, i testi scolastici di maggiore successo a Milano provenivano dai tipi di più operatori: Pagnoni, il più menzionato, era seguito da Agnelli, Gnocchi e Sanvito; molto più rari i testi editi da Brigola, Pirola, Pirotta, Trevisini e Vallardi. Il punto di forza della produzione milanese era ancora costituito da libri di lettura piuttosto datati, come il *Giannetto* di Parravicini nelle sue diverse edizioni, "forse il più celebre libro per l'infanzia dell'Ottocento italiano"¹¹⁶ (giudicato vincitore di un concorso bandito nel 1836 a Firenze dall'Associazione per il mutuo insegnamento, conobbe un'ampia diffusione anche grazie alla pirateria preunitaria, giungendo nel 1889 alla sessantaquattresima edizione¹¹⁷) e le letture dei fratelli Cantù. Insieme al *Giannetto*, le loro opere costituiscono il nucleo dei testi di edizione milanese adottati nelle varie province d'Italia, mentre gli altri libri stampati a Milano erano adottati per lo più al nord, con poche incursioni nelle scuole centro-meridionali. Ci si potrebbe aspettare che gli elenchi inviati a Roma dalla stessa provincia di Milano restituissero un quadro almeno in parte diverso, perché è più probabile che in un mercato ancora frammentario e poco sviluppato, i libri di testo privilegiassero una circolazione a livello locale; al contrario, il caso milanese rispecchia completamente quanto accadeva nel resto del Regno: meno di un terzo dei libri adottati proveniva da tipografie milanesi, mentre i libri editi a Torino erano presenti nella stessa misura; seguiva Firenze insieme a qualche opera stampata a Genova, presso la tipografia dei Sordomuti, e a Napoli.

Gli studi sull'argomento hanno parlato di un periodo di egemonia degli editori torinesi negli anni 1859-1867, profondamente rispecchiato nei documenti citati; ad esso avrebbe fatto seguito un rilancio dell'editoria toscana, legato alla fortunata combinazione di alcuni fattori, in particolare il dibattito sulla

¹¹⁵ Il titolo completo è *Corso completo di grammatica ragionata e pratica della lingua italiana con copiosi esercizi*. Vi sono però dei dubbi su questa segnalazione perché, pur trattandosi dell'unica grammatica di Cauro sopravvissuta, sarebbe destinata alle scuole secondarie.

¹¹⁶ M. Berengo, *Intellettuali e librai*, cit., p. 198.

¹¹⁷ Il successo del manualetto di Parravicini fu sfruttato fino alle soglie del XX secolo e oltre: nel 1899 l'editore milanese Dabalà e Casaccia presentava un ricorso per la mancata approvazione di una nuova edizione del *Giannetto*, accolto dal CSPI, che pure sottolineava quelli che ormai erano gli innegabili difetti dell'opera. L'edizione più recente del *Giannetto*, proprio ad opera di Dabalà e Casaccia, risale al 1910. Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1903)*, b. 416, fasc. 518 (1899) e SBN. Delle forme e dei contenuti del libro di Parravicini, che costituì il modello del genere lungo tutto il XIX secolo, si parlerà più oltre (parte III, par. 1.1).

questione linguistica, le sue ripercussioni sui programmi del 1867 e il trasferimento della capitale a Firenze; tuttavia, gli elenchi confermano che, nel campo dell'istruzione elementare la produzione degli editori toscani si concentrò principalmente sul libro di lettura, e non sui testi legati all'insegnamento delle altre discipline, relativamente ai quali parrebbe comunque più forte il peso degli editori torinesi, Paravia in testa.

Una situazione essenzialmente analoga a quella già presentata emerge dal materiale inviato al ministero dagli ispettori scolastici a distanza di cinque anni, in risposta alla circolare ministeriale dell'1 novembre 1874, n. 405, che richiedeva di inviare relazioni particolareggiate sui libri di testo maggiormente adottati nelle scuole da loro visitate¹¹⁸: i libri in uso nelle scuole italiane erano ancora, secondo le relazioni degli ispettori, i soliti sillabari e libri di lettura di Borgogno, Castrogiovanni, Scavia, Parato, Thourar, Troya, di cui non erano indicati i titoli. Poche erano le novità¹¹⁹ e gli editori milanesi raggiungevano le province più lontane solo grazie ai vecchi successi di Parravicini e dei Cantù, anche se iniziavano ad avvertirsi gli effetti di una prima spinta alla pubblicazione di testi nuovi con la diffusione, in alcune aree, dei libri del milanese Giulio Tarra, pubblicati da diverse aziende operanti nel capoluogo lombardo. Eppure, a distanza di cinque anni, nelle scuole della città e della provincia milanese i testi in uso provenivano per la maggior parte da editori torinesi o fiorentini¹²⁰. Pochi anni dopo, nel quinquennio 1876-1880, le edizioni in uso nelle scuole della provincia di Milano si rivelavano più sbilanciate a favore di tipografi e editori milanesi, ma si trattava ancora di edizioni datate, talora provenienti dai tipi della Stamperia reale o comunque da quei tipografi-editori impegnati in una produzione di larga circolazione come Maisner, Pagnoni, Gaetano Brigola e poco specializzati nella manualistica per le elementari¹²¹.

2.3 Il decollo della produzione. Cambiano i rapporti di forza

Se è opportuno ribadire che, in tutti i casi precedentemente citati, è importante trattare i dati forniti con la dovuta cautela, ricordando la possibilità di errori e trascuratezze nella trascrizione delle informazioni da parte dei funzionari provinciali e ministeriali, il quadro che emerge è quello di un

¹¹⁸ Cfr. BUMPI, 1, 1874, p. 36. In questo caso la documentazione è ancor più disomogenea in quanto, sulla base della richiesta ministeriale, si tratta in molti casi di relazioni spesso discorsive che contengono informazioni sia sull'effettivo utilizzo dei testi nelle scuole, sia sul giudizio che il relatore ne dava. Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 4.

¹¹⁹ I nomi nuovi che emergevano in maniera evidente sono quelli del fiorentino Pietro Dazzi, di Giulio Tarra e il *Giannetto* riveduto da De Stefano, cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., p. 26.

¹²⁰ La produzione milanese si attestava ancora su un terzo dei libri elencati. Il quadro che emerge dall'analisi di questi documenti permette di esprimere alcune perplessità su quanto affermato da Briganti, la quale considera il periodo successivo all'emanazione dei programmi Coppino (1867) quello in cui l'editoria scolastica italiana conobbe uno sviluppo senza precedenti: stando a quanto detto sinora, l'avvio di questo processo va fatto slittare almeno alla fine degli anni settanta. Cfr. A. Briganti, *Programmi e libri di testo nel ciclo elementare*, cit., p. 46 e il par. successivo, in part. n. 125.

¹²¹ Cfr. ACS, MinPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 8.

panorama ancora pienamente ancorato alla situazione immediatamente postunitaria e caratterizzato dalla mancanza di iniziative innovative nel capoluogo lombardo. Il modello dell'editoria libraria tardo ottocentesca delineato da Giovanni Ragone, individua nel periodo immediatamente successivo all'andata al potere della Sinistra, una nuova fase di transizione da una produzione ancora circoscritta a una dimensione artigianale a un sistema produttivo a carattere industriale¹²² che scompaginò i rapporti di forza tradizionali; determinando il prevalere del polo del consumo, esito dell'allargamento del "corpo sociale dei lettori"¹²³. Tale cambiamento, lo si è già accennato, fu causa e al contempo effetto della svolta nel panorama dell'editoria scolastica del XIX secolo tra gli anni settanta e gli anni ottanta. Al vertiginoso aumento del numero di testi in circolazione, librari e giornalistici¹²⁴, fece seguito anche l'incremento di pubblicazioni didattico-educative su scala nazionale¹²⁵, cui contribuì in gran misura la produzione milanese, che proprio in quegli anni si faceva strada anche in campo scolastico¹²⁶. Se ne ha conferma da un nuovo elenco, datato 1883, che fornisce il quadro dei libri adottati nella provincia di Milano durante l'anno scolastico precedente¹²⁷, suddivisi per materia d'insegnamento: scorrendo i luoghi di stampa delle opere adottate, la situazione parrebbe mutare, infatti su 170 libri indicati, circa la metà, 91, erano stampati a Milano. Se per quanto riguarda la pubblicazioni di sillabari, il primato torinese rimaneva incontrastato (solo otto su ventitré erano stampati a Milano), circa la metà dei libri di lettura adottati provenivano dagli editori del capoluogo, tra cui primeggiavano Trevisini, Agnelli e Carrara. Certo, ad eccezione delle edizioni Trevisini, per ragioni cronologiche necessariamente recenti¹²⁸, questo risultato era retaggio della situazione immediatamente postunitaria: si riscontra ancora la presenza di una serie di testi ormai davvero datati, come l'intramontabile *Giannetto* o i libri

¹²² Ragone sottolinea come alla base della crescita, e del conseguente stravolgimento dei rapporti di forza tra il polo toscano-piemontese e quello milanese, vi fossero due processi che presero avvio all'inizio degli anni settanta: il "cambiamento delle forme giornalistiche attraverso le quali passano i messaggi letterari" e "il costituirsi di un potente sistema integrato del consumo letterario, con l'alleanza tra informazione e editoria". Tali meccanismi condussero al "graduale passaggio verso una cultura «industriale»". Cfr. G. Ragone, *Un secolo di libri*, cit., pp. 29 e 34.

¹²³ *Ibid.*, p. 37.

¹²⁴ *Ibid.*, p. 34.

¹²⁵ Porciani utilizza i dati della già citata relazione di Pessina, secondo cui nel 1881 circolavano in Italia 3922 manuali diversi, dei quali 1033 per le scuole elementari e popolari. Cfr. I. Porciani, *Il libro di testo come oggetto di ricerca*, cit., p. 248. Intrecciando gli stessi dati con quanto ricavato da Associazione italiana per l'educazione del popolo, *Bibliografia scolastica compilata a cura dell'Associazione italiana per l'educazione del popolo e pubblicata per uso delle autorità scolastiche comunali e provinciali e dei maestri delle scuole elementari, classiche e tecniche*, Torino, Paravia, 1871, di cui si parlerà meglio in seguito, Sani anticiperebbe il vero e proprio decollo della produzione scolastica, in particolar modo elementare, ai primi anni settanta; l'ipotesi era già stata avanzata da Briganti. Cfr. A. Briganti, *Programmi e libri di testo nel ciclo elementare*, cit., p. 46 e R. Sani, *L'editoria scolastica nell'Italia meridionale dell'Ottocento*, cit., p. 235.

¹²⁶ Come Porciani, Chiosso colloca la svolta negli anni ottanta. Cfr. tra gli altri G. Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., pp. 333-355, Id., *Editoria pedagogica e scolastica tra Otto e Novecento*, in FDL, 4, 1998, n. 2, pp. 21-25 e la voce "Editoria scolastica e pedagogica" redatta per EP. Parrebbe sensato ipotizzare, e lo si verificherà in seguito, che gli effetti di una crescita produttiva avviata a partire dagli anni settanta iniziarono a manifestarsi in maniera più eclatante nel decennio successivo.

¹²⁷ L'elenco fu inviato al ministero in risposta alla nota ministeriale 4 ottobre 1882, n. 691. Cfr. ACS, MinPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 12.

¹²⁸ Sull'azienda di Enrico Trevisini, si rimanda ancora una volta alla parte II, cap. 2.

dei fratelli Cantù, che del resto costituivano gli omologhi degli onnipresenti Tarra, Borgogno, Thouar, che ancora invadevano il mercato. Neppure le grammatiche milanesi primeggiavano, se si conta che, tra le poche adottate, alcune risalivano all'epoca preunitaria, pubblicate dall'Imperial Regia Stamperia; i testi di storia e geografia dovevano anch'essi far fronte alla concorrenza torinese, specie da parte di Paravia, inoltre, quelli prodotti a Milano non erano tra i più recenti. Invece, forse a causa delle maggiori potenzialità tecniche necessarie alla loro realizzazione, ben due su tre manuali di calligrafia, di recente pubblicazione, erano editi a Milano, ma il successo più interessante era quello dei testi di aritmetica, ventitré sui trentuno adottati, la gran parte editi da Trevisini, tra gli editori citati il più specializzato nella manualistica scolastica, impegnato in quegli anni a porre le basi per il suo futuro successo. In realtà, negli elenchi dei libri adottati nelle altre province il nome di Trevisini non compariva di frequente, segno che la situazione non era radicalmente mutata. Era del resto troppo presto perché dell'evoluzione del panorama editoriale milanese si avvertissero gli echi nelle adozioni, ma qualche timido segnale di cambiamento iniziava a manifestarsi.

Analizzando l'offerta degli editori milanesi dagli anni ottanta in poi, sulla base dei cataloghi editoriali e dei repertori, emerge una netta cesura dal punto di vista dei generi pubblicati: a un genere ibrido come quello del libro di lettura, a metà strada tra amena lettura e libro per la scuola, si sostituì a fine secolo la produzione di materiali e manuali propriamente legati alla didattica e all'uso scolastico. D'altra parte, un elemento di continuità può essere visto nel generale disinteresse, con rare eccezioni, da parte degli editori milanesi, a impegnarsi radicalmente in senso pedagogico, a fronte di una maggiore attenzione a un'offerta che andasse incontro alle molteplici esigenze del pubblico di maestri e amministratori scolastici, non discostandosi troppo da quella pedagogia borghese di matrice laica e moderata che caratterizzò gli ultimi decenni del secolo. Del resto, un simile modello, avrebbe finito per caratterizzare la produzione di tutti gli editori, milanesi e non, che tra Otto e Novecento ottennero i maggiori successi¹²⁹ e fu all'origine di una sorta di circolo virtuoso per cui il successo di vendita ottenuto mediante linee editoriali eclettiche dettate da ragioni commerciali, rese disponibili capitali da destinare al rinnovamento tecnologico, il quale a sua volta permise di sbaragliare la concorrenza degli operatori minori, talora più sprovveduti dal punto di vista commerciale, talora legati a correnti pedagogiche specifiche¹³⁰. La situazione si mostrava pienamente evoluta a fine secolo, quando la provincia di Milano diffuse un opuscolo a stampa contenente l'elenco dei libri approvati dal ministero

¹²⁹ Sulle linee editoriali di Bemporad e Paravia, che fino alla riforma Gentile si contesero il primato nel settore scolastico, cfr. *Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto*, cit. in particolare i già citati saggi di Gianfranco Bandini, *Nuovi programmi, nuovi manuali. Bemporad davanti alle trasformazioni della scuola elementare*, cit. e C. Betti, *L'editoria scolastica della Bemporad*, cit.; F. Targhetta, *La capitale dell'impero di carta*, cit., in part. pp. 7-8, ove l'eterogeneità del catalogo di Paravia negli anni ottanta del XIX secolo è giustificata con la scelta di perseguire una strategia "pluralista", dettata da ragioni commerciali ed economiche piuttosto che culturali.

¹³⁰ Si pensi alle analogie riscontrabili tra il caso torinese, ove Paravia primeggiò su esperienze legate a una linea editoriale precisa come Grato Scioldo o Tarizzo, e quello milanese, dove le Edizioni del Risveglio educativo e altri operatori più sprovveduti dal punto di vista pedagogico-culturale.

per le prime classi elementari – si trattava dei testi esaminati fino a quel momento – e lo corredeva di un elenco dei libri di testo approvati dal Consiglio scolastico provinciale per i gradi e gli ordini scolastici relativamente ai quali non esistevano ancora disposizioni governative¹³¹. Tale elenco è senz'altro una fonte importante in quanto i testi approvati per i gradi superiori erano selezionati tra quelli in circolazione e in uso nella provincia, in più si tratta – complici sia l'evoluzione del mercato editoriale, sia l'attenzione che la questione scolastica era arrivata a rivestire – di un documento esaustivo e completo anche dal punto di vista dei dati editoriali. Ebbene, come ci si aspetterebbe, i libri di testo provenienti dagli editori milanesi sono finalmente presenti in gran numero (57 testi sui 141 segnalati); il maggiore concorrente agli editori milanesi rimaneva Paravia, che peraltro provvedeva alla stampa dei propri testi in città, mentre gli altri centri, Firenze compresa¹³², comparivano sporadicamente negli elenchi. La situazione era dunque mutata anche dal punto di vista della concentrazione industriale: la produzione era ora nelle mani di pochi operatori e, di conseguenza, di pochi centri. Inoltre, a una situazione ove i diversi poli del mercato del libro si caratterizzavano per specificità produttive, come quella che aveva caratterizzato gli anni immediatamente postunitari, a ridosso della fine del secolo, si sostituì uno stesso modello che accomunava i diversi centri editoriali, ossia il successo di uno o più grandi operatori tecnologicamente all'avanguardia, attenti ad offrire una produzione che andasse incontro a tutte le esigenze del mercato scolastico, producendo non più solo libri di lettura, ma testi per tutte le diverse discipline d'insegnamento. L'evoluzione, e, soprattutto, la specializzazione, del mercato scolastico milanese a partire dagli anni settanta e ottanta dell'Ottocento parrebbe costituire una delle premesse per una rivoluzione in tal senso.

Per quanto riguarda gli editori milanesi, i più citati erano quei Trevisini, Carrara, Agnelli e Antonio Vallardi di cui si approfondiranno le vicende in questo lavoro in quanto più specializzati nel settore scolastico, insieme ad altri quali Albrighi e Segati, Civelli, Dabalà e Casaccia, Messaggi, Pagnoni, anch'essi dediti a una produzione di larga circolazione meno sistematicamente legata alla didattica. Meno frequenti i libri pubblicati dalle Edizioni del Risveglio educativo¹³³, sia in ragione della minore forza produttiva della casa, sia forse anche dell'evoluzione delle teorie pedagogiche, che aveva ormai posto in secondo piano l'empirismo di matrice positivista che, lo si vedrà in seguito, informava un'esperienza così connotata in senso pedagogico. Infine, bisogna segnalare come i testi in circolazione, o per lo meno le edizioni, fossero piuttosto recenti, raramente antecedenti gli anni novanta del secolo, a dimostrazione di quanto la produzione di libri scolastici si fosse evoluta, di pari passo con l'intensificarsi dell'attenzione che gli organi di governo rivolgevano al delicato mondo dell'istruzione elementare negli ultimi due decenni del secolo.

¹³¹ Cfr. Provincia di Milano, Anno scolastico 1896-1897, *Elenco dei libri di testo approvati per le scuole elementari*; Milano, Tipografia del riformatorio patronato, 1896, in part. pp. 17-24.

¹³² Come da tradizione, le edizioni Bemporad (e qualche strascico di quelle di Paggi) erano frequenti principalmente in relazione ai libri di lettura. Cfr. *ibid.*

¹³³ Cfr. più oltre, parte II, cap. 3.

Per completare il quadro del mercato nazionale dei libri di testo per le scuole elementari sullo scorcio del XIX secolo e dell'evoluzione dei rapporti di forza al suo interno, è utile fare riferimento agli elenchi, questa volta diffusi a stampa una volta portato a termine l'esame della produzione, dei libri di testo per le elementari approvati dal ministero, emanati in più puntate tra il 1894 e il 1900¹³⁴. Un'ultima osservazione: la precisazione anteposta agli elenchi relativamente al fatto che le edizioni indicate erano le uniche da considerare ammesse, spostava l'attenzione più sulla forma del testo, che su autori e contenuti, fornisce la misura di quanto l'attenzione agli aspetti editoriali si fosse affinata. Nella loro versione a stampa, gli elenchi forniscono un panorama per la prima volta dettagliato e completo dei libri di testo in circolazione. Certo, essi sono il frutto di una selezione e non rendono conto dei testi non approvati, se è vero però che una volta diffuse le disposizioni, i testi che non avevano superato l'esame non dovevano più circolare, i dati possono considerarsi utili a descrivere lo stato dei fatti per gli anni 1895-1901. L'ultimo elenco, quello del 1900, fu il risultato del vaglio dei testi relativi a tutte le discipline e destinati a tutte le classi, perciò costituisce il documento più ricco. Ne emerge anzitutto una chiara volontà di rinnovare il panorama dei libri di testo, in quanto le edizioni citate sono le più recenti, e raramente risalgono a periodi antecedenti l'ultimo decennio del secolo, certo, talora le opere sono datate, come nel caso del *Giannetto*, o del *Frugolino* di Tegon, ma nella gran parte dei casi si tratta di libri del tutto nuovi. Il panorama emerge ancora come sbilanciato a favore del sillabario e del libro di lettura (circa 590 titoli sui 720 complessivamente approvati), testo su cui, lo si è già detto più volte, si fondava la parte più consistente dell'insegnamento nelle scuole¹³⁵. Venendo agli editori, abbiamo la conferma che i milanesi si spartivano un'ampia fetta del settore, con circa un centinaio di testi pubblicati. Se il settore del libro di lettura costituiva per ovvie ragioni quello in cui le pubblicazioni erano maggiori, in percentuale gli editori milanesi subivano ancora la concorrenza dei torinesi e fiorentini, lo stesso si dica per le grammatiche. Discipline quali geografia, storia e aritmetica, vedevano invece primeggiare le case editrici milanesi: per queste materie non esisteva una tradizione consolidata, ed è facile capire come editori da poco affacciatisi sul mercato, che dovevano puntare su una produzione innovativa, se volevano sbaragliare gli avversari, vi si cimentassero più frequentemente. In effetti, le pubblicazioni in questo campo provenivano quasi esclusivamente dai tipi di Vallardi, Trevisini e delle Edizioni del Risveglio educativo. Particolare il caso dei sillabari, in cui i milanesi detenevano risultati piuttosto buoni (circa 40 titoli su 180), sia in virtù dei nuovi editori, specie Vallardi che sfruttava le proprie potenzialità produttive nel campo dell'illustrazione, sia grazie ai libri pubblicati da operatori meno moderni e specializzati come Messaggi, Pagnoni, Agnelli, che vivevano della propria tradizione produttiva. La produzione milanese appariva centralizzata nelle

¹³⁴ Cfr. GDL, 7, 1894, n. 39, pp. 564-567; *ibid.*, 9, 1896, n. 45, pp. 524-530, *ibid.*, 10, 1897, n. 41, pp. 428-439; *ibid.*, 11, 1898, n. 40, pp. 409-425; *ibid.*, 12, 1899, n. 41-42, pp. 393-405 e *ibid.* 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359. Per ragioni pratiche si fa qui riferimento alla pubblicazione in GDL, ma le liste furono pubblicate prima in BUMPI.

¹³⁵ Sulle ragioni di questa consuetudine cfr. più oltre, parte III, par. 1.1.

mani di pochi operatori, mentre sullo scenario complessivo si affacciavano nuove imprese, specie provenienti dal sud, tra le quali spiccava in maniera particolare la casa editrice del palermitano Remo Sandron, la cui arguta e lungimirante strategia commerciale che comportava l'apertura di succursali nei maggiori centri del nord, gli aveva permesso di trasformare la bottega libraria del padre Decio in uno degli editori più competitivi tra Otto e Novecento¹³⁶.

Per completare il quadro, se gli elenchi ufficiali possono fornire indizi importanti sulla diffusione dei testi nelle scuole, i cataloghi delle biblioteche popolari, iniziative diffuse sin dall'indomani dell'Unità come mezzo per l'acculturazione dei ceti popolari da parte dei moderati¹³⁷, sono fonte di altre preziose informazioni in relazione ai temi di circolazione e diffusione. Un'analisi sistematica di questi strumenti esula dagli obiettivi di questo lavoro, tuttavia, i cataloghi contenevano regolarmente una sezione dedicata ai libri scolastici, sia perché, come si è visto e si vedrà in seguito, il libro scolastico non rimase mai confinato nelle aule degli istituti, sia probabilmente per fornire materiale di studio e lavoro ad allievi e insegnanti che spesso non si potevano permettere l'acquisto delle opere didattiche. Si è quindi ritenuto opportuno analizzare brevemente il *Catalogo della civica biblioteca circolante ad uso delle scuole e degli uffici dipendenti dal comune di Milano*¹³⁸ significativo anche per ragioni cronologiche: stampato nel 1906, risale a un'epoca in cui il cambiamento nei rapporti di forza tra i poli editoriali era avvenuto da tempo sufficiente perché fosse rispecchiato nell'effettiva circolazione dei libri. Si tratta ovviamente di considerazioni sempre legate all'area milanese, ed è naturale che gli editori locali avessero un peso maggiore sul mercato cittadino, tuttavia, rispetto alla situazione dei primi decenni postunitari, quando sui banchi di scuola del capoluogo lombardo circolavano quei classici della letteratura didattico-educativa provenienti dalle stamperie torinesi e fiorentine, è chiaro che la situazione era cambiata: su 265 libri compresi nella sezione "Letture elementari, educative, per la gioventù, ecc.", 149 erano pubblicati a Milano¹³⁹. Il dato è significativo se si pensa che la sezione conteneva, per ovvie ragioni, dal momento che la destinazione di materiale librario rimaneva comunque extrascolastica, principalmente letture e racconti, più che manuali veri e propri, settore quest'ultimo in cui si erano ormai specializzati gli editori milanesi. Inoltre, se l'elenco conteneva ancora edizioni piuttosto datate, talora risalenti alla prima metà del secolo, fatta eccezione per i classici della letteratura educativa quali Cantù e Tommaseo, vi è un'alta concentrazione di testi stampati a Milano tra gli anni ottanta e novanta del secolo. A un livello più generale, il catalogo può

¹³⁶ Cfr. Giorgio Chiosso, *Il libro per la scuola tra Otto e Novecento*, cit., p. XIX e Teseo, *ad vocem*.

¹³⁷ Sull'argomento si segnala Daniela Fantozzi, *Il movimento per le biblioteche popolari nell'Italia postunitaria*, in «Ricerche storiche», 25, 1995, n. 3, pp. 543-611, in cui è trattato anche il tema della circolazione dei libri. Indicazioni sul valore culturale di tali iniziative, sinora poco indagate, si trovano in G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, cit., pp. 93-106.

¹³⁸ *Catalogo della civica biblioteca circolante ad uso delle scuole e degli uffici dipendenti dal comune di Milano*, Milano, Reggiani, 1906.

¹³⁹ Si tenga conto che, mancando in questo elenco i nomi degli editori, è possibile che vi siano compresi testi stampati a Milano, ma da aziende che avevano la loro sede altrove, come riscontrato per altri documenti, essenzialmente nel caso di Paravia.

costituire un ulteriore indizio di quel processo di concentrazione che caratterizzò il passaggio al Novecento: Milano, Firenze, Torino costituiscono i soli luoghi di stampa rappresentati con abbondanza di libri, mentre centri editoriali minori sono sostanzialmente esclusi dalla lista.

Al di là delle ripercussioni sul panorama nazionale della rapida crescita della produzione editoriale in campo scolastico del capoluogo lombardo, lo stesso panorama milanese fu stravolto: come si vedrà in seguito, l'affermazione delle imprese specializzate portò al declino di quelle attività minori, per lo più a carattere artigianale e dedite a una produzione eclettica, che ancora apparivano attive all'inizio degli anni settanta e a fenomeni di concentrazione.

-II- L'industria dello scolastico e i mestieri del libro.

Strategie editoriali a confronto

1. La ditta Antonio Vallardi editore. Da bottega di antico regime a stabilimento poligrafico.

Ogni impresa editoriale, sia di piccola che di grande mole, sia fortunata che disgraziata, avrebbe bisogno tanto da parte di chi la concepì, come da parte di chi accettò di darle una veste per il pubblico, di un commento che spiegasse la ragione del suo essere, che dimostrasse quale scopo essa si proponga; scopo che è sempre nobile quando mira al miglioramento della scuola, all'educazione della gioventù e del popolo. Appunto questo scopo si prefisse la ditta Antonio Vallardi fin dall'inizio della sua vita editoriale; né mai lo abbandonò.

(Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi, Milano, A. Vallardi, 1922, p. 47).

1.1 Le origini della casa editrice Antonio Vallardi (1844-1884)

Sebbene la ragione sociale Antonio Vallardi risalga al 1843, la famiglia Vallardi poteva vantare, è ormai noto, una lunga tradizione in campo librario¹. La prima bottega per la vendita di libri e di stampe fu aperta nel 1750 dal nonno di Antonio, Francesco Cesare Vallardi (1736-1799), al "Cantoncello", l'angolo tra vicolo dell'Aquila e la Contrada Santa Margherita, al tempo nota come "corsia dei librai"²; all'attività, ereditata dallo zio Giulio Scaccia, collaboravano i figli di Francesco Cesare, che si presero in carico la bottega alla morte del padre nel 1799. Dal 1812 si ha notizia della ditta dei fratelli Vallardi, Pietro (1770-1819) e Giuseppe (1784-1861) che proseguirono con l'attività paterna anche dopo l'abbandono del fratello Santo nel 1812³, adottando l'insegna della stella d'oro e occupandosi non solo di edizioni e commercio di libri, soprattutto illustrati, ma anche di stampe ad opera di artisti di pregio

¹ Notizie utili alla storia dei Vallardi e della loro attività editoriale si trovano nei tre volumetti celebrativi pubblicati in occasione degli anniversari della casa editrice: *Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900 Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi*, Milano, A. Vallardi, [1900]; *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi 1822-1922*, Milano, A. Vallardi, 1922; *Antonio Vallardi Editore. Celebrando 200 anni di attività*, Milano, A. Vallardi, 1952, nell'articolo *Il bicentenario vallardiano*, in «La martinella», 6, 1952, n. 9, pp. 568-572 e in due pubblicazioni d'occasione: Pietro Vallardi, *I "Vallardi". Per le nozze Vallardi-Isacchi. Milano, 23 giugno 1920*, Milano, A. Vallardi, 1920, contenente informazioni di carattere genealogico e Pietro Vallardi, *Milano, A. Vallardi, 1928*. Di tratteggiare l'attività editoriale dei diversi rami della famiglia a partire dal secondo Ottocento si è occupata Francesca Caringi, *Vallardi: il sapere e la formazione dell'uomo*, in *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 28-52; per il periodo precedente cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., ad indicem. Sintetiche notizie, particolarmente utili al reperimento delle fonti, si trovano in *Teseo*, scheda 577, *EIO*, pp. 1114-1116.

² Sullo sviluppo, a Milano, di un "quartiere della cultura" intorno alla via Santa Margherita cfr. *Storia dell'editoria italiana* a cura di Mario Bonetti, Roma, Gazzetta del libro, 1960, p. 98.

³ Sulla successiva attività di Santo come rappresentante delle edizioni del padre e poi mercante di stampe a Parigi e poi ancora a Milano cfr. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 99-100. A Parigi Santo si era sposato con Theodora Leclerc, insieme alla quale nel 1821 aprì una bottega a Milano in Piazza dei Mercanti. Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 101 (bob. 28), fascicoli Teodora Vallardi e Francesco Santo Vallardi.

e delle prime opere di carattere geografico come *l'Itinerario d'Italia* (1819). Morto Pietro nel 1819, alla guida dell'attività rimase il solo Giuseppe, in grado di gestire la bottega più ricca e economicamente sana di Milano, seppur ancorata al settore delle stampe e del libro d'arte, più che al mercato tipografico-librario⁴. La vedova di Pietro, Giuseppina Redaelli (o Giuseppa come è registrata negli atti ufficiali), si dedicò anch'essa all'attività libraria con un negozio autonomo con ragione sociale "Vedova Vallardi"⁵, che il 9 febbraio 1844 passò al figlio Antonio (1816-1876) sotto la dicitura "Antonio Vallardi successore alla vedova Vallardi"⁶: alla tradizione familiare nel campo di "stampe, libri ascetici ed articoli attinenti"⁷ si aggiunsero il commercio delle cornici e degli oggetti antichi.

Giuseppe Vallardi, conoscitore di oggetti d'arte, si creò una personale collezione di quadri, disegni e altro materiale⁸ e finì per trascurare il settore librario: come ha sottolineato Marino Berengo: "l'intellettuale che lavora per lui usa più il bulino che la penna, l'avventore che entra nella sua bottega, cerca piuttosto una stampa o un quadro o una stenna di lusso o un libro di preghiere figurato, che non un'opera di cultura"⁹, tuttavia la ditta dei fratelli Vallardi ebbe un certo peso nel panorama editoriale della Milano della Restaurazione in quanto contribuì alla popolarità della stenna, genere editoriale che nella prima metà dell'Ottocento costituì una peculiarità tutta milanese¹⁰. Si deve proprio ai Vallardi la prima stenna "letteraria" pubblicata a Milano, il *Non ti scordar di me* realizzato sul modello francese, che a sua volta riprendeva l'inglese *Forget me not*¹¹; se il genere costituiva essenzialmente

⁴ *Ibid.*, p. 101.

⁵ In realtà le strade di Pietro e Giuseppe si erano separate, forse a causa di alcuni screzi, già nel 1812, come dimostrano due scritture conservate in CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 101 (bob. 28), fasc. F.lli Vallardi. Cfr. anche P. Vallardi, *I "Vallardi"*, cit., p. non numerata. La cessazione della prima bottega comportò che i fratelli Santo, Paolo e Costante, che vi avevano collaborato, si dedicassero a "un commercio separato"; probabilmente per questa ragione nel 1812 Costantino Vallardi aprì una fonderia di caratteri in via Santa Radegonda. Cfr. *ibid.*, fasc. Costantino Vallardi.

⁶ Morta la vedova Vallardi (rimaritata Corbetta) il 12 dicembre 1843 i fratelli Maria, Giuseppa e Francesco avevano ceduto il proprio diritto all'eredità, con scrittura del 12 gennaio 1844. Cfr. le notifiche alla Camera di commercio conservate in CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 101 (bob. 28), fasc. Vedova Vallardi.

⁷ Cfr. *ibid.*

⁸ Nel 1830 Giuseppe Vallardi diede alle stampe il catalogo delle opere d'arte da lui possedute, allo scopo di venderle per dedicarsi esclusivamente alla sua raccolta di disegni antichi, iniziata 15 anni prima. Si tratta di circa 300 opere, la gran parte di scuola italiana, la cui collezione fu intrapresa sin dall'inizio dell'attività dei fratelli Vallardi. Cfr. *Catalogo di quadri appartenenti a Giuseppe Vallardi dallo stesso descritti e illustrati con brevi annotazioni*, Milano, Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi, 1830, in particolare l'introduzione alle pp. III-VII. Interessante è pure la vicenda del cosiddetto Codex Vallardi, un volume *in folio* con legatura cinquecentesca che raccoglie disegni risalenti al Rinascimento, alcuni dei quali di Leonardo da Vinci, venduta nel 1856 al Louvre. Sull'argomento cfr. Luca Morelli, *Un bestiario riscoperto. I meravigliosi disegni di Pisanello*, in «Charta», 5, 1996, n. 24, pp. 42-44. Tali disegni furono riprodotti in un'opera edita dalla casa nel 1830: *Disegni di Leonardo da Vinci incisi sugli originali da Carlo Giuseppe Gerli riprodotti con note illustrative da Giuseppe Vallardi*, Milano, Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi, 1830.

⁹ Cfr. M. Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 101.

¹⁰ Cfr. *ibid.*, pp. 179-192. Sulle stenne milanesi dell'Ottocento si veda anche la prefazione di Dante Isella al catalogo *Stenne dell'800 a Milano*, a cura di Giuseppe Baretta e Grazia Maria Griffini, Milano, Scheiwiller, 1986.

¹¹ Sul "gran fenomeno [che] pose in trambusto la repubblica letteraria" ossia la pubblicazione del *Non ti scordar di me*, che segnò "l'avvenimento delle stenne alla dittatura letteraria" cfr. Carlo Tenca, *Le stenne*, in «Rivista europea», n. 1, gennaio 1845, pp. 115-125, in Id., *Delle stenne e degli almanacchi. Saggi sull'editoria popolare*

una moda culturale legata ad iniziative editoriali miranti al solo profitto economico¹², gli autori che prestavano la propria penna per la realizzazione delle strenne dei Vallardi testimoniano pur sempre i rapporti intrattenuti dagli editori con “i nomi migliori della cultura lombarda e veneta”¹³.

Risalgono al periodo più florido dell’attività di Giuseppe un catalogo di stampe del 1824 e un catalogo di assortimento datato 1833¹⁴, da cui si può ricavare un’immagine della bottega di Contrada Santa Margherita: essi offrono anzitutto una conferma dell’interesse rivestito dal “commercio calcografico”, cui Giuseppe Vallardi dedicava la premessa del catalogo 1824, segnalando l’ampliamento dell’assortimento di stampe antiche e moderne, non mancando però di ricordare che anche il ramo dei libri di assortimento e di proprio fondo, pubblicizzato in apposito volume, è stato “non poco accresciuto”¹⁵. Interessanti le prime due sezioni del catalogo, che elencano le stampe antiche e moderne di maggiore valore, con brevi note relative al soggetto, all’incisore, al materiale utilizzato, a testimonianza dell’erudizione di Giuseppe Vallardi in quel campo. Nutrita la sezione “Paradiso. Ossia assortimenti diversi di santi e sante, e di sacre immagini”, che doveva costituire una buona fonte di sostentamento per la bottega; segue tutta una serie di stampe, altrettanto dozzinali, che ritroveremo in parte, con i dovuti aggiornamenti, nella produzione della ditta A. Vallardi molto oltre la metà del secolo: ritratti di sovrani, paesaggi e vedute, carte geografiche, “tablò fini e vignette per scatole e parafuochi”, biglietti da visita, “cartelli grandi per sonetti”, rami di storia naturale, “principij del disegno”, giochi diversi per l’istruzione dei fanciulli. A sottolineare ulteriormente l’interesse dei Vallardi per il mercato dell’arte, il catalogo del 1833¹⁶ contiene nella prefazione, come ovvio, un rimando all’attività calcografica della casa: Giuseppe Vallardi avverte inoltre il lettore che il suo stabilimento “possiede altri oggetti di Belle Arti d’ogni sorta, sì antichi che moderni, e che in questo ramo di traffico s’incarica beneanche di eseguire commissioni per conto altrui”¹⁷. Scorrendo infine l’indice del catalogo emerge l’attenzione per l’antiquariato librario: sono presenti manoscritti e incunaboli, cinquecentine, edizioni alpine e cominiane; il settore artistico è ovviamente il più rappresentato, con libri di belle arti provenienti dall’Italia e dall’estero. Le opere di propria edizione sono contraddistinte, insieme a quelle di cui l’editore disponeva in gran numero di esemplari, da un asterisco, ma si tratta di un accorgimento commerciale, legato alla possibilità di fare sconti, più che di una prima attenzione nei confronti dell’attività editoriale, ancora orientata principalmente ai “Libri di preghiere di nostra propria edizione, legati in ogni foggia”. L’attività di Giuseppe fu liquidata nel 1865

(1845-1859), a cura di Alfredo Cottignoli, Napoli, Liguori, 1995, pp. 19-30: p. 19. Gli scritti di Tenca raccolti nel volume costituiscono uno strumento importante per la ricostruzione del ruolo svolto da questo genere di pubblicazioni nel mercato editoriale milanese dell’Ottocento.

¹² Cfr. *ibid.*, p. 10.

¹³ Cfr. *Strenne dell’800 a Milano*, cit. *ad indicem*.

¹⁴ Cat. Vallardi 1833.

¹⁵ Cfr. cat. Vallardi 1824, p. VII.

¹⁶ Cat. Vallardi 1833.

¹⁷ *Ibid.*, *Ai lettori*, p. non numerata.

dal figlio, Luigi Giuseppe (1819-1850), che l'aveva mantenuta in vita abbandonando la tradizione paterna e orientandosi verso la letteratura, impegnandosi più come autore che come editore libraio. Altri membri della famiglia si sarebbero dedicati, in futuro, all'edizione e al commercio di libri: si pensi al medico Francesco Vallardi (1809-1895), figlio di Pietro e Giuseppina Redaelli e fratello di Antonio, noto per la pubblicazione del celeberrimo almanacco-strenna *Il Nipote del Vesta-Verde*, a partire dal 1848¹⁸. La sua casa editrice si dedicò principalmente al filone medico-scientifico, non mancando di frequentare anche la manualistica per la scuola secondaria, in particolare nei settori scientifico e storico-geografico; alla morte di Francesco l'attività passò nelle mani del figlio Cecilio (1855-1934) che la orientò più decisamente verso opere a carattere scientifico, letterario e giuridico e proseguendo nel mercato del libro per gli studi secondari, mentre il fratello Leonardo (1842-1930), si dedicò all'edizione di testi di medicina e giurisprudenza¹⁹.

Tornando ad Antonio Vallardi, la sua ditta, sorta in via Santa Margherita 1113 (poi numero 9, a seguito della riforma anagrafica stradale avviata nel 1865²⁰), "aggiunse al commercio delle stampe, dei libri, delle carte geografiche quello delle cornici dorate e degli oggetti antichi, e, continuando la tradizione familiare, diede particolare impulso alla produzione delle stampe artistiche"²¹; lo stabilimento era dotato anche di una fabbrica di cornici dorate²² e nel 1874 contava al suo interno cinque torchi litografici e tre torchi calcografici; gli inchiostri e i colori venivano ordinati all'estero "non potendo ancora i nostri prodotti eguagliarne la qualità"²³. Come suggerisce la ragione sociale

¹⁸ Definita strenna dallo stesso editore, la pubblicazione presentava quegli elementi educativi in chiave politico-civile tipici degli almanacchi popolari ottocenteschi, caratteristica comune alle strenne edita a Milano al termine degli anni quaranta dell'Ottocento. Lo stesso Tenca sosteneva che *Il nipote del Vesta-Verde* andasse "scevrat[o] in tutto da quella farragine di strenne popolari che inondarono in questi giorni le vetrine dei librai e le girovaghe botteghe del rivendugliolo", per esprimersi successivamente in maniera più critica sull'evoluzione della strenna pubblicata da Francesco Vallardi. Cfr. Carlo Tenca, *Le strenne popolari*, in «Il Crepuscolo», 1, n. 1, 6 gennaio 1850, pp. 2-3, in Id., *Delle strenne e degli almanacchi*, cit., pp. 32-38, p. 35; degli stessi temi Tenca tratta in molti articoli, cfr. *ibid.*, ad indicem. Per una descrizione analitica del *Nipote del Vesta-Verde* nelle diverse annate cfr. *Strenne dell'800 a Milano*, cit., ad indicem. Sull'evoluzione dei generi almanacco e strenna alla metà del XIX secolo si veda Patrizia Landi, *Il mercato degli almanacchi e delle strenne a Milano nel «decennio di preparazione» (1850-1859)*, in «Acme. Annali della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano», 46, 1993, pp. 115-170.

¹⁹ La direzione della casa editrice di Leonardo sarebbe poi passata al fratello Cecilio sotto la sigla che portava il nome del padre Francesco. Le notizie sulle ditte Francesco e Leonardo Vallardi sono tratte da F. Caringi, *Vallardi: il sapere e la formazione dell'uomo*, cit.; *EIO*, pp. 1114-1115, e *Teseo, ad vocem*. Un resoconto dell'attività dei diversi rami della famiglia Vallardi nel settore editoriale si trova in Bonaventura Caloro, *Pionieri dell'industria italiana*, Milano, Aldo Martello editore, 1968, ad vocem. Su Francesco Vallardi e la sua discendenza si veda anche il necrologio in *GDL*, 8, 1895, n. 3, pp. 417-418.

²⁰ Cfr. Luca Basso Peressut, *Regesto degli Atti del Consiglio Comunale dal 1859 al 1906 con riferimento alle principali questioni di trasformazione urbana e di piano regolatore*, in Maurizio Boriani e Augusto Rossiari, *La Milano del piano Beruto (1884-1889). Società, urbanistica e architettura nella seconda metà dell'Ottocento*, vol. II, Milano, Guerini e associati, 1992, pp. 113-152.

²¹ *Antonio Vallardi editore. Celebrando 200 anni di attività*, cit., p. 28.

²² *I panorami delle città italiane pubblicati dalla ditta Antonio Vallardi di Milano*, *Gazzetta di Milano*, 10 settembre 1849, riprodotto in *Antonio Vallardi editore. Celebrando 200 anni di attività*, cit., p. 24.

²³ Cfr. *Atti del comitato dell'inchiesta industriale*, Roma, Stamperia reale, 1874, Vol. V, *Deposizioni orali*, sez. 13.1. Si noti che le dimensioni dello stabilimento non parrebbero molto inferiori rispetto a quelle dichiarate dagli altri editori intervistati, che vantavano stabilimenti forniti di 6-8 torchi (tra litografici, calcografici, litografici, a mano

“Antonio Vallardi del fu Pietro, editore di stampe e carte geografiche e proprietario dell’archivio araldico unico in Italia”²⁴, l’attività di Antonio verteva anche sul settore dell’araldica: nel corso degli anni il libraio milanese aveva costituito un archivio araldico fondato sulla biblioteca Tenenti-Bonacina, acquisita nel 1863, e sulle raccolte Bianchi, Tettoni e Litta²⁵, fondi che permisero la pubblicazione, dal 1875, dell’opera su associazione *Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici*. In assenza di cataloghi editoriali e dal momento che le bibliografie del tempo non prevedevano indici per editore²⁶, è difficile identificare le edizioni risalenti al periodo che va dalle origini al 1876, anno della morte di Antonio Vallardi²⁷, il quale lasciò ai figli Pietro e Giuseppe, nominati eredi universali, il “negoziato di stampe e litografia esistente nella casa costituito all’ente delle stampe ed attrezzi relativi” per un valore di l. 5000²⁸. Poiché gli eredi collaboravano già all’attività paterna, come dimostra la procura affidata nel 1873 al primogenito Pietro e nel 1875 estesa a Giuseppe con “facoltà di dirigere sia congiuntamente che separatamente la sua azienda”²⁹, fu naturale che nel 1876 la rilevassero, mantenendo nella nuova sigla il nome paterno: “Antonio Vallardi editore”³⁰. Aiutati dal clima di fervida attività industriale che si rifletteva positivamente, come si è già visto, sul settore tipografico-editoriale

e a macchina). Vallardi fu tra i cinque editori milanesi chiamati a deporre, insieme a personaggi del calibro di Treves e Sonzogno, se ne può dedurre il peso dell’azienda nel mercato milanese.

²⁴ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 718 (bob. 265), fasc. Vallardi Antonio, copia del mandato di procura a Pietro Vallardi, 2 settembre 1873, rogato Ercole Tagliasacchi.

²⁵ Cfr. *L’archivio araldico Vallardi* a Milano, in BI, 8, 1874, n. 2, parte II-Cronaca, pp. 5-6. Sull’attività araldica di Antonio Vallardi cfr. anche, *La Collezione araldica Bonacina-Vallardi e le officine araldiche Lombarde*, a cura di Andrea Borella D’Alberti, Teglio, Studio araldico genealogico diplomatico italiano, 1997, che contiene anche notizie sulla famiglia Vallardi e sulla sua attività editoriale, purtroppo non chiaramente documentate. Nel 1868 fu dato alle stampe il catalogo dei manoscritti e delle opere a stampa della biblioteca del duca Litta, acquisita da Antonio Vallardi. Cfr. *Manoscritti della già biblioteca duca Litta ora di Antonio Vallardi in Milano, via Santa Margherita*, Milano, tip. Boniardi e Pogliani, 1868.

²⁶ Nei cataloghi retrospettivi, invece, spesso non è stato precisato il nome completo dell’editore, rendendo impossibile stabilire con certezza da quale delle ditte Vallardi siano stati stampati i volumi censiti, imprecisione che con ogni probabilità dipende dall’incompletezza dei cataloghi di biblioteche cui i compilatori hanno fatto riferimento. È il caso, per esempio, di *Clio*.

²⁷ Cfr. il necrologio apparso in BI, 10, 1876, n. 16, p. 63, dove il compianto Antonio Vallardi, “già membro della nostra associazione [l’ATLI] e negoziante di stampe, calcografo, litografo e librajo-editore” era ricordato in particolare per la sua attività in campo araldico.

²⁸ ASMi, *Ufficio registro successioni di Milano (1862-1901)*, b. 71, fasc. 156, denuncia della successione di Antonio Vallardi fu Pietro, 16 agosto 1876.

²⁹ CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 718 (bob. 265), fasc. Vallardi Antonio, copia del mandato di procura a Pietro Vallardi, 2 settembre 1873, rogato Ercole Tagliasacchi e *ibid.*, copia del mandato di procura a Pietro e Giuseppe Vallardi, 10 gennaio 1875, rogato Ercole Tagliasacchi. Parrebbe che l’attività di Pietro e Giuseppe nella casa editrice paterna fosse iniziata in precedenza: già nel 1869 Pietro, “compiuti gli studi liceali, dovette, a cagione della malferma salute del padre, Antonio, rinunciare a quelli universitari per attendere col fratello Giuseppe all’azienda libraria paterna”. *Pietro Vallardi*, cit., p. non numerata.

³⁰ CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 718 (bob. 265), fasc. Vallardi Antonio, circolare 1 settembre 1876 e istanza 18 settembre 1876; BI, 10, 1876, n. 17 p. 66. D’ora in avanti si intenderà per Vallardi, ove non diversamente precisato, la ditta Antonio Vallardi editore

milanese, i due fratelli – in particolare Pietro³¹, principale animatore dell'azienda – seppero conferire in pochi anni un orientamento nuovo all'attività paterna, pur nel solco della tradizione familiare, e connotarla specificamente in senso pedagogico-scolastico.

Il punto di contatto tra l'attività di Antonio e quella di Giuseppe e Pietro – il primo assunse la direzione tecnica, il secondo dell'amministrazione³² – è da ricercarsi nell'attività cartografica, "opera antica della Casa Vallardi, che non lasciò mai in disparte questo ramo di attività e che, già verso il 1800, rivolse speciale cura a pubblicazioni geografiche e cartografiche"; la produzione si componeva sia di opere di lusso, realizzate da prestigiosi incisori, sia di carte e atlanti più piccoli e a prezzi di vendita inferiori³³. Infatti, anche le pubblicazioni che, lo si ricava da *Clio*, possono essere attribuite alla Antonio Vallardi nel suo primo periodo di attività, sono quelle a carattere geografico³⁴, mentre nel 1872 la cartografia si unì alla didattica in un binomio che avrebbe costituito per molti anni la fortuna della Vallardi: si diede avvio alla pubblicazione di carte geografiche ad uso delle scuole, incise su zinco da Sperati e colorate a mano da lavoranti specializzati³⁵. Come si vede dai primi cataloghi editoriali conservati, risalenti agli anni Ottanta del secolo, il mercato dello scolastico fu affrontato proprio a partire dal settore geografico, cui era dedicata una delle sei sezioni del *Catalogo generale della ditta editrice Antonio Vallardi* del 1880³⁶. È davvero imponente la quantità di carte geografiche e topografiche, offerte nelle dimensioni e nei formati più vari (sciolte, sopra tela a piegare, montatura economica, montatura con vernice), tra cui troviamo le carte di Italia ed Europa incise da Sperati

³¹ Se Giuseppe rimase sempre nell'ombra, la figura di Pietro Vallardi fu attiva nella vita pubblica milanese, nazionale e internazionale. Egli fu infatti presidente dell'ATLI per tre volte, consigliere della Camera di commercio, consigliere in vari istituti di beneficenza e, nel 1898, candidato per il quinto collegio di Milano contro Filippo Turati. Politicamente orientato verso il liberalismo progressista, fu attivo pubblicista – si ricordino qui soprattutto *Le copie d'obbligo* (1894), *Dell'istruzione e dell'educazione nei rapporti dello Stato* (1898) e *La scelta dei libri di testo per le pubbliche scuole. Ciò che si fa all'estero e ciò che si potrebbe fare in Italia* (1898) – su temi anche lontani dal mondo dell'editoria e dell'istruzione, come per esempio l'emigrazione e i servizi ferroviari. Per un ritratto di Pietro da parte di familiari, colleghi e dipendenti si veda l'opuscolo commemorativo *Pietro Vallardi*, cit., e il necrologio in GDL, 40, 1927, n. 47, p. 692. Giuseppe fu invece membro dell'ATLI a partire dal 1895 e del Collegio dei probiviri per le industrie poligrafiche di Milano dal 1903. Cfr. GDL, 5, 1892, n. 52, p. 690 e il necrologio in GDL, 29, 1916, n. 22, p. 190.

³² Cfr. P. Vallardi, *I "Vallardi"*, cit., p. non numerata.

³³ Si citino ad esempio *l'Atlante universale dell'antica e moderna geografia* (1821) e il *Mappamondo e carte separate del mondo su incisione di Biraghi* (1832). Cfr. *L'opera cartografica della Casa Editrice Antonio Vallardi di Milano. Comunicazione dell'Ing. Antonio Vallardi. Atti dello VIII Congresso geografico italiano tenuto in Firenze dal 29 marzo al 6 aprile 1921*, Firenze, Istituto di edizioni artistiche fratelli Alinari, 1922-1923, vol. II, *Comunicazioni*, intervento dell'ing. A. Vallardi, quarta adunanza, sabato 2 aprile, 1921, pp. 401-405: pp. 401-402. L'importanza rivestita dal settore geografico per l'antica ditta dei fratelli Vallardi emerge anche dal catalogo del 1824, che elenca una cinquantina di articoli tra carte, planisferi e atlanti. Cfr. cat. Vallardi 1824, pp. 56-57.

³⁴ Si citino ad esempio Giovanni Brenna, *Milano e i suoi dintorni e quelli dell'intera Brianza, di Como*, 1856; Ignazio Cantù, *Viaggio da Milano a Venezia, nelle città e nelle province di Como-Sondrio-Bergamo-Brescia-Mantova-Pavia-Lodi-Crema-Cremona*, 1856; Id., *Viaggio ai laghi Maggiore, di Lugano, di Como, al Varesotto, alla Brianza e ai luoghi circonvicini*, 1858. I dati sono ricavati da uno spoglio incrociato di SBN *Clio*, che sfortunatamente nella gran parte dei casi riporta un generico Vallardi come nome dell'editore, confondendo le diverse aziende della famiglia che operarono nel XIX secolo, rendendo necessari ulteriori controlli incrociati.

³⁵ Cfr. *L'opera cartografica...*, cit., p. 402.

³⁶ Cfr. cat. Vallardi 1880.

“eseguite per ordine del municipio di Milano e fornite a tutte le scuole del comune”, insieme a una nuova serie di carte geografiche, disegnate dal prof. Ernesto Sergent-Marceau, che si prevedeva di ampliare allo scopo di “dotare le nostre scuole d’un buon Atlante ad un prezzo inferiore a quelli presentemente in uso”³⁷. Oltre alle carte venivano presentati innumerevoli atlanti cosmografici, geografici e nautici, ma erano i mappamondi, o – come sono definiti nei cataloghi del tempo, i globi, gli articoli su cui il catalogo insisteva di più, illustrando con immagini dettagliate le diverse misure e “montature” disponibili. Insieme ai globi, le carte in rilievo, anch’esse riprodotte nel catalogo per dare al cliente un’idea delle loro caratteristiche, erano realizzate mediante macchinari appositi, condizione che contribuì senz’altro allo sviluppo tecnologico dell’impresa, cui si legò, come vedremo meglio in seguito, il trasferimento nella sede più ampia di via Moscova 40.

Un ulteriore elemento di raccordo tra la produzione della prima azienda A. Vallardi e la svolta operata a partire dal 1876 è costituito dalla produzione di materiale relativo al disegno, tecnico e artistico, le cui origini risalgono in taluni casi all’antica ditta dei fratelli Vallardi³⁸. Nella sezione “disegno e articoli d’istruzione”, il catalogo del 1880 presentava infatti manuali di disegno professionale, corsi di ornamento e disegno a mano libera che rimandano addirittura agli articoli in assortimento presso l’antica ditta dello zio Giuseppe sotto la denominazione “principj del disegno”³⁹. Insieme a corsi di calligrafia⁴⁰ e a una piccola collezione di attestati (elemento sulla cui vendita era frequente puntassero gli editori scolastico-educativi del tempo, come vedremo in altri casi), i manuali di disegno costituiscono il primo nucleo della produzione a scopi didattici. Di tale nucleo, estremamente disorganico e quasi raffazzonato, facevano parte, oltre a una piccola serie di racconti per fanciulli⁴¹ di cui si parlerà meglio in seguito, anche tavole di nomenclatura, favole e alfabeti illustrati in cromolitografia, che paiono voler sfruttare in senso nuovo i macchinari tipografici di cui la ditta disponeva per la produzione di stampe calcografiche. Queste ultime non erano scomparse dal catalogo, anzi, costituivano una nutrita sezione, suddivisa a sua volta in stampe sacre e profane. Anche in questo caso è possibile individuare un intento in qualche modo didattico nella scelta dei soggetti stampati, organizzati in serie diverse: re, patrioti, protagonisti dell’Unità, uomini illustri di scienze, lettere e arti, soggetti storici, stemmi e bandiere, panorami e vedute delle principali città; nei soggetti sacri è interessante una piccola collezione di immagini per la prima comunione, mentre *via crucis* e presepi sembrerebbero un retaggio della produzione precedente. Una piccola parte del catalogo era

³⁷ Cfr. *ibid.*, p. 5. Il formato delle carte era piuttosto piccolo: 30x39cm.

³⁸ Cfr. Cat. Vallardi 1824.

³⁹ In un caso addirittura lo stesso titolo è presente in entrambi i cataloghi. Si tratta di due opere di Jacopo Barozzi da Vignola, *Gli ordini dell’architettura civile*, presente in tre edizioni (in quarto grande, in quarto e in ottavo) in entrambi i cataloghi e *La prospettiva*. Dalle indicazioni bibliografiche nel catalogo 1880 parrebbe in ogni caso trattarsi di edizioni più recenti. Cfr. catalogo 1824, pp. 60-61 e catalogo 1880, p. 14.

⁴⁰ Anch’essi radicati nella tradizione della A. Vallardi, che nel 1854 dava alle stampe un *Esemplare di caratteri esposti in trenta alfabeti*. Cfr. *Clio*.

⁴¹ Tra cui il didattico Clemente Baroni, *La storia di Milano narrata ai giovinetti*, stampato già nel 1856 e proveniente dal catalogo dell’antica ditta Vallardi. Cfr. *Clio*.

volta a pubblicizzare l'attività dell'archivio araldico, che consentiva sia la riproduzione di stemmi, sia la ricerca genealogica e biografica. Dalla quarta di copertina emergono tutte le altre attività praticate in bottega e legate alla tradizione della famiglia: il commercio di libri di altrui edizione, di cui si vanta un "copioso assortimento", e dei più svariati oggetti: stampe, oleografie, immagini, biglietti d'auguri, oggetti religiosi (crocifissi, corone, quadretti, pile dell'acquasanta, statuette, presepi)⁴². Insomma, ancora negli anni ottanta dell'Ottocento, nonostante la presa in carico delle sorti dell'azienda da parte dei figli di Antonio, la cui lungimiranza avrebbe impresso all'azienda di famiglia una svolta che le avrebbe consentito non solo di sopravvivere alle mutate condizioni sociali, tecnologiche e commerciali, ma anche di costituire uno degli operatori di spicco del settore – la bottega dei Vallardi così come emerge dai cataloghi, ricorda una libreria di antico regime dove, accanto ai libri, era frequente trovare le chincaglierie più disparate.

I primi segnali di cambiamento. La produzione didattica nei cataloghi 1880-1884

Sebbene dovesse ancora trascorrere più di un decennio perché la fisionomia della Vallardi si modernizzasse radicalmente, è possibile scorgere alcuni segnali di un imminente cambiamento nelle pubblicazioni promozionali uscite nel periodo 1880-1884. Si tratta per l'azienda di una fase di transizione: presa in carico la gestione da parte di Pietro e Giuseppe, la produzione si orientò verso il genere didattico-educativo, come abbiamo già visto, a partire dai settori tradizionalmente frequentati dall'editore; non intervennero invece cambiamenti di rilievo dal punto di vista produttivo: in assenza di fonti che testimonino il contrario, pare ragionevole affermare che l'azienda si fondasse ancora sulla bottega libraria e sullo stabilimento tipografico e calcografico che Antonio Vallardi aveva descritto in occasione dell'inchiesta industriale del 1874.

Relativamente al periodo di tempo considerato, siamo di fronte a una disponibilità di cataloghi davvero inusuale, grazie anche al *Catalogo collettivo della libreria italiana* pubblicato in occasione delle esposizioni industriali che ebbero luogo nel corso degli anni settanta e ottanta dell'Ottocento⁴³, che consente di esaminare i bollettini relativi al 1880, 1881 e 1882 e il supplemento del 1884⁴⁴. Anzitutto è bene precisare che ci troviamo di fronte a veri e propri cataloghi editoriali, ossia strumenti che presentavano esclusivamente i libri di propria edizione e sfruttavano le prime rudimentali tecniche promozionali per attrarre librai e acquirenti: i fascicoli, in ottavo, presentavano talora un copertina in carta più spessa, colorata e decorata⁴⁵, il colore era utilizzato anche nelle pagine volte a promuovere la produzione di globi geografici e carte in rilievo, di cui era importante fornire saggi esemplificativi.

⁴² Le stesse indicazioni apparvero nel catalogo del 1882. Non si può affermare che la loro scomparsa nel 1884 abbia determinato un'evoluzione nella produzione dell'impresa, in quanto si tratta di un supplemento al catalogo, per di più sprovvisto di copertina.

⁴³ Per osservazioni metodologiche su questo tema, si rimanda all'introduzione.

⁴⁴ Cfr. cat. Vallardi 1880, 1881, 1882, 1884.

⁴⁵ È un'accortezza riscontrata nei cataloghi 1880 e 1882, previsti per la diffusione a sé, mentre gli opuscoli rilegati nel catalogo collettivo della libreria italiana non erano protetti da copertina.

Sebbene dalle copertine emergano informazioni sulle attività della casa che esulavano dall'edizione (araldica, vendita libraria, ecc.), ci concentreremo qui sull'analisi dello sviluppo della produzione più specificamente didattica, ovvero sulle sezioni "geografia" e "disegno e articoli d'istruzione", nelle quali è riscontrabile una certa evoluzione nel quadriennio preso in considerazione, mentre la produzione di stampe e altro materiale restava sostanzialmente invariata⁴⁶. Tra i cataloghi del 1880 e del 1881 il mutamento è impercettibile⁴⁷, mentre nel 1882 si manifestarono le prime innovazioni significative. La sezione geografica apriva sempre il catalogo: la collezione di carte geografiche di Sergent, che procedeva in maniera spedita ed era ancora in via di ampliamento. La presentazione dell'atlante realizzato sulla base delle stesse carte⁴⁸ costituisce poi l'occasione per osservare nel catalogo un elemento innovativo dal punto di vista della promozione: nelle due pagine dedicatevi venivano riprodotti i giudizi positivi espressi dal ministero dell'Istruzione e dalla Società pedagogica italiana nei confronti dell'opera. Il primo, che si soffermava sull'accessibilità economica dei volumi, interessa in quanto lodava una produzione tutta italiana, facendo riferimento all'arretratezza del settore cartografico nazionale, che, sino ad allora, aveva reso necessario l'utilizzo di carte e mappe di provenienza tedesca o comunque transalpina. Ci si sofferma qui su tali opinioni non solo per la valutazione che ne emerge, quanto perché la prassi di riprodurre giudizi positivi sulla propria produzione diventerà usanza sempre più frequente nelle pagine dei cataloghi editoriali del secondo Ottocento, fino al ricorso massiccio che se ne farà nel nuovo secolo. Nella stessa pagina è presente anche una nuova pubblicazione, *l'Atlante geografico diamante*, che pare costituire l'edizione in formato ridotto ed economico del lavoro di Sergent, strategia che senz'altro permise il riutilizzo di materiale già disponibile senza costi aggiuntivi. La novità dell'operato di Vallardi nel panorama cartografico e didattico italiano veniva sottolineata più volte: l'editore non nascondeva un certo compiacimento nei confronti di scelte che presentava come frutto della propria lungimiranza e intraprendenza⁴⁹.

Veniamo alla seconda sezione, "articoli d'istruzione e disegno": si tratta di testi diversi tra loro, tanto da conferire a questa parte del catalogo un che di improvvisato e raffazzonato, in cui tavole e altro materiale costituivano la parte preponderante dei prodotti presentati. I quadri murali per la nomenclatura costituivano un settore di successo nella produzione per la scuola del secondo

⁴⁶ Interessante nel supplemento del 1884 la tavola *Gli elementi dell'arte araldica*, volta a mettere a frutto il materiale disponibile presso l'archivio araldico e i *Presepi fantasia* "fatti con capanna di legno e sughero", disponibili con figure di plastica o di carta. Cfr. cat. Vallardi 1884, p. 8.

⁴⁷ È il caso del *Corso progressivo di figura*, cui si aggiunge il quinto fascicolo nel 1881, e della collezione *Racconti illustrati-Alfabeti*, cui si aggiungono un paio di titoli. Cfr. cat. Vallardi 1880 e 1881, pp. 19 e 21-22.

⁴⁸ Cat. Vallardi 1880, p. 5 e 1882, pp. 5 e 8-9.

⁴⁹ "Non è difficile persuadere anche chi sia profano d'ogni teoria pedagogica, quanto deve essere difficoltoso l'imprimere nelle menti dei bambini che dati segni messi su una Carta geografica piana rappresentino dei monti, di diverse altezze; e da qui il bisogno di rappresentare, su piccola scala le varie ondulazioni del terreno, tal quale lo vediamo in natura. Le Carte in rilievo servono mirabilmente a tale scopo. Erano in uso già da anni nelle scuole della Svizzera, di Germania e Francia, con ottimi risultati, e da quei Paesi ci venivano mandate anche Carte della nostra Italia. Io per primo volli tentare la concorrenza col procurarne la fabbricazione". Cfr. cat. Vallardi 1882, pp. 11 e 14 (citaz. p. 14).

Ottocento⁵⁰, in quanto l'insegnamento della lingua italiana ad alunni dialettofoni e dal bagaglio lessicale ridotto procedeva, secondo i metodi didattici del tempo, proprio per mezzo di questi strumenti⁵¹; vi si affiancavano tavole relative al sistema metrico decimale, all'allevamento del baco da seta e alla musica, destinate più plausibilmente ai gradi superiori dell'istruzione. All'istruzione secondaria e professionale si rivolgevano senz'altro i corsi di architettura, disegno industriale, professionale e di ornato, accompagnati da repertori di modelli, come pure le raccolte per l'apprendimento della calligrafia. Sintomo forse della volontà di dare nuova linfa a prodotti ormai poco smerciabili è l'inserimento, in questa parte del catalogo, delle vecchie tavole di "stemmi e bandiere-tavole cronologiche". Ma le novità più notevole è costituita dall'ampliamento della sezione "Racconti illustrati, alfabeti", che costituì il primo nucleo della produzione per l'infanzia della A. Vallardi: si tratta, come vedremo meglio in seguito, di un settore relativamente poco frequentato dall'editore nel corso dell'Ottocento, e soprattutto non nettamente distinto dalla produzione scolastica. Tuttavia, un primo forte impulso fu dato proprio in questi anni di transizione dall'avvio di una specifica collana, interpretabile come espressione della progettualità dell'editore. Se fino al 1881 la Vallardi presentava un elenco di titoli accomunati solo dalla destinazione infantile, il catalogo 1882 contiene una novità: una singola facciata dedicata alla "Biblioteca dell'infanzia", nuova collezione che riprendeva e ampliava l'elenco dei libretti per bambini già presentati in precedenza e ne aggiungeva altre, differenziandole in quattro serie a seconda della mole e del formato dei volumi. Emblematica dell'indirizzo spiccatamente educativo delle pubblicazioni per l'infanzia del tempo⁵² è la presentazione:

La biblioteca dell'infanzia, collezione di libri illustrati che presento, è dedicata interamente ai nostri bimbi. Un volumetto nel mentre può essere un buon regalo in qualunque occasione gli serve di diletto e di studio [...]⁵³

Se ne ha una conferma scorrendo i titoli della collana, tra cui si citano *Sentenze e precetti, Alfabeto di animali, Costumi in alfabeto, Primi conteggi pei bimbi*, accanto a testi tratti da fiabe della tradizione o dalle letterature straniere: *Cenerentola, Il gatto stivalato, Pollicino, Viaggio di Gulliver, Don Quicote*. Dei volumetti non erano indicati autori, curatori o traduttori, elemento che lascia supporre semplici interventi redazionali su testi già tradotti, nel senso di una economicità del lavoro: è plausibile che l'intento fosse quello di avvicinarsi a un settore, strettamente legato al genere scolastico, che per di più godeva di buono smercio e fornisse sicurezza all'impresa, ma senza dedicarvi troppe risorse⁵⁴.

Nel 1884 si poté riscontrare che l'editore aveva mantenuto fede agli impegni presi e, oltre ad ampliare la collezione di carte per le scuole in formato 39x30, avesse predisposto la tavola delle

⁵⁰ Per alcune note sulle tavole di nomenclatura cfr. il par. successivo.

⁵¹ Cfr. la voce *Nomenclatura figurata*, in *EP*.

⁵² Sull'argomento cfr., tra gli altri, P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 3-5.

⁵³ Cfr. cat. Vallardi 1882, p. 21.

⁵⁴ Tale ipotesi sarà approfondita e motivata più oltre, parte III, cap. 1.

definizioni geografiche per l' *Atlante diamante*. Una novità più eclatante si riscontra nella sezione amena lettura, che pare dimostrare il desiderio di rilanciare con più vigore la "Biblioteca dell'infanzia": un'illustrazione a tutta pagina in bianco e nero descriveva nei toni di un manifesto pubblicitario le caratteristiche della "collezione più completa e più economica che si pubblica [sic] in Italia"⁵⁵, di cui erano resi noti anche i curatori⁵⁶; inoltre, la collezione si presentava leggermente arricchita. Un'ulteriore conferma nel senso di un rilancio del settore della letteratura ricreativa per fanciulli è data anche dalla presenza, nel catalogo strenne pubblicato a fine 1883 a cura dell'ATLI, di un'inserzione, tutto sommato modesta a confronto di quelle degli editori specializzati nel libro educativo-ricreativo, destinata a promuovere la collezione di cui ci stiamo occupando, insieme ad alcuni "fuori collana"⁵⁷.

La strategia di Pietro e Giuseppe in questi anni appare chiara: puntare sul doppio binario della cartografia per le scuole e della letteratura educativo-ricreativa allo scopo di innovare la produzione con l'intento di dedicarsi, all'interno di un mercato editoriale scolastico che a Milano e in Italia già presentava le proprie nicchie e le proprie specializzazioni, due settori che si credevano remunerativi, il primo perché parzialmente scoperto e soprattutto più facile da espugnare, in virtù della superiorità tecnica che derivava dalla tradizione aziendale, il secondo perché estremamente redditizio anche sulla base di scarsi investimenti, e altrettanto opportuno a sfruttare le competenze affinate nel settore litografico. È chiaro che l'esperienza di Antonio Vallardi nel settore delle stampe si rifletteva in questo primo periodo sull'operato dei figli, basti qui sottolineare che il mercato dello scolastico era affrontato con una produzione costituita più da materiale didattico illustrato, non ancora orientato verso un particolare ordine d'istruzione, che da libri di testo e manuali. Nei prossimi paragrafi si ricostruirà il peso di tale peculiarità sull'evoluzione dell'attività di Pietro e Giuseppe Vallardi.

1.2 Verso una produzione industriale (1884-1901)

Il desiderio di innovazione di Pietro e Giuseppe e il loro spirito imprenditoriale si manifestarono nella decisione, nel 1884, di rinnovare l'industria di famiglia, trasferendola in via Moscova 40, in una sede più adeguata – destinata a successivi ampliamenti⁵⁸ – che finì per costituire uno stabilimento editoriale a ciclo completo, racchiudendo al suo interno impianti tipografici, litografici, calcografici e stereotipici, laboratorio di legatura e produzione di sussidi didattici⁵⁹. Dal 1888, chiusa la bottega di

⁵⁵ Cfr. cat. Vallardi 1884, p. 5.

⁵⁶ Si legge "Collezione di novelle con testo dei professori Pasquale Fornari, Romildo Gay, Ernesto Sergent, Giulio Tarra. Cfr. *ibid.*

⁵⁷ Cfr. cat. Vallardi strenne 1883, p. 306.

⁵⁸ I successivi ampliamenti risalirebbero al 1897 e al 1900. Cfr. *Pietro Vallardi*, cit., p. non numerata.

⁵⁹ Lo stabilimento sfruttava la forza idraulica e fu uno dei primi a dotarsi di illuminazione elettrica a Milano, senza contare i sistemi di automazione che presiedevano ai processi produttivi. Eccone la descrizione dettagliata in uno scritto che parrebbe attribuibile ad Antonio Vallardi, figlio di Giuseppe e nipote del fondatore della casa, di cui si parlerà in seguito. "Di pari passo e gradualmente aumentava la potenzialità produttiva dello stabilimento e si aggiungevano sezioni sussidiarie, sicché le officine venivano ad occupare tutti i locali al piano terreno dell'ala

via Santa Margherita, in via Moscova avevano sede tutte le attività della A. Vallardi, libreria compresa⁶⁰. Altri gli indizi di carattere economico-societario che vanno nel senso di un radicale rinnovamento all'interno dell'impresa negli anni ottanta e novanta del secolo: anzitutto la scelta di affidare la procura per gli affari della casa a un collaboratore, Paolo Beccarini, nel 1887⁶¹, ma soprattutto l'apertura di succursali di vendita nello stesso anno a Roma e nel 1890 a Napoli⁶², eventi che testimoniano l'aumento del giro d'affari della casa e la volontà di espandere ulteriormente la propria produzione in un territorio in cui, nonostante l'Unità, permanevano difficoltà a distribuire i prodotti librari anche in luoghi distanti dalla propria sede⁶³.

Infine è interessante attestare un interesse consapevole alle questioni concernenti la produzione di libri di testo, così come emerge da uno scritto di Pietro Vallardi del 1888. L'articolo, una lettera aperta al presidente dell'ATLI, in realtà intendeva riflettere su di un altro problema, quello degli sconti librari accordati alle istituzioni pubbliche, ma l'autore trovava lo spunto per inserire un richiamo agli "sconci dell'adozione di certi libri nelle nostre scuole, perché le raccomandazioni, e qualche cosa altro, hanno

destra del casamento, e il magazzino quelli dell'ala sinistra. Davanti, verso la via, era allogata la litografia affiancata dalla sala dei disegnatori e dei torchi litografici e calcografici; verso il cortile e il giardino trovavasi la sezione tipografica, che, aggiunta allo stabilimento nel 1886, ne divenne presto parte principale. Una sala ben illuminata e ben arieggiata era destinata ai combinatori, mentre dirimpetto un ampio salone raccoglieva le macchine tipografiche; di fianco era la legatoria, fra le prime in Italia fornite di macchine piegatrici, di taglierine e di cucitrici a fili metallici. Superiormente stavano i locali adibiti alla stereotipia ed una sezione per la fabbricazione di oggetti in cartone; mentre nei sotterranei erano tutti i depositi di pietre litografiche, di carta, ecc. In un locale quasi isolato, costruito posteriormente, erasi di poi organizzata, in piccole proporzioni, quella sezione per la lavorazione del legno, ch'era destinata a diventare in seguito assai importante." Cfr. *Ricordo della ditta Vallardi*, cit., pp. 16-18 e *Antonio Vallardi editore. Celebrando 200 anni di attività*, cit., p. 34.

⁶⁰ Sulla chiusura del negozio di "tradizione secolare nel panorama librario milanese", dovuta a un grave lutto in famiglia (si tratta con ogni probabilità della morte di Elvira Isacchi, seconda moglie di Giuseppe Vallardi) cfr. *Un negozio secolare che scompare*, in «L'amico della prima età», 3, 1888, n. 37, 2° di copertina; lo stesso articolo si trova in GDL, 1, 1888, n. 16, p. 150. La morte di Elvira Vallardi è commemorata in «L'amico della prima età», 3, 1888, nn. 6-7. Cfr. anche *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi, 1822-1922*, cit., p. 15.

⁶¹ CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 718 (bob. 265), Vallardi Antonio, procura copia del mandato di procura a Paolo Beccarini, 28 novembre 1887, rogato Ercole Tagliasacchi. Il fatto è segnalato anche in GDL, 1, 1888, n. 4, p. 36. Beccarini manterrà la procura fino al 1899, quando lasciò il posto a causa di "migliori condizioni offerte da altra ditta editrice." CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 718 (bob. 265), fasc. Vallardi Antonio, atto datato 17 agosto 1891 e GDL, 2, 1889, n. 44, p. 734.

⁶² Le due sedi non milanesi, prima in piazza S. Claudio e poi in corso Vittorio Emanuele quella di Roma e in strada Quercia, poi via Capitelli quella di Napoli, sono segnalate nei frontespizi di volumi e periodici stampati in quegli anni. Cfr. ad esempio «L'amico della prima età», 2, 1887, n. 2, copertina. La filiale romana fu aperta nell'estate del 1887, probabilmente ad agosto, "essa s'occuperà tanto della vendita all'ingrosso che del dettaglio di tutti gli articoli di propria ed altrui edizione, e sarà abbondantemente fornita di tutto quanto riguarda il materiale scolastico, libri, stampe, carte geografiche, globi, carte in rilievo, modelli di disegno etc. nonché delle carte geografiche e topografiche edite dall'istituto geografico militare. Alla stessa filiale possono essere dirette anche le domande d'abbonamento ai periodici pubblicati dalla ditta". Cfr. «L'illustrazione militare italiana», 1, 1887, n. 13, quarta di copertina. La succursale ebbe sede in piazza San Claudio per pochi anni, fino al 1889-90: lo si deduce dall'osservazione dei cataloghi pubblicati nel periodo 1889-1891. La filiale napoletana non è da confondersi con quella stabilita nella stessa città da Francesco Vallardi, a partire dal 1870. Il cambiamento di sede si ricava da volumi stampati nel 1898. Cfr. *EIO*, p. 1114 e Guido Fabiani, *Il 1848 narrato ai fanciulli*, Milano, A. Vallardi, 1898, frontespizio.

⁶³ Cfr. A. Gli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit., p. 119.

sopraffatto il merito d'altri migliori"⁶⁴. L'attacco al mercato dello scolastico procedeva ancora a partire dal settore più caratteristico della produzione vallardiana, quello delle carte geografiche, con una collezione, avviata nel 1886 e diretta dal prof. Giuseppe Roggero: la "raccolta murale-scolastica delle Province italiane", opera monumentale, se è vero che nel 1921 era ancora in via di completamento⁶⁵.

Allo stesso anno risale una grossa novità nel campo delle pubblicazioni scolastico-educative: il primo periodico didattico-educativo dedicato ai fanciulli: l'«Amico della prima età»⁶⁶. Sebbene uscito per soli tre anni, oltre a costituire un importante esempio dei nuovi orientamenti editoriali⁶⁷, si rivela una fonte di informazione importante per ricostruire la storia della casa editrice. Diretto da Felicità Pozzoli, il periodico costituiva la ripresa di un'iniziativa precedente «L'infanzia e l'adolescenza», giornale stampato, sempre a Milano, da Agnelli. Nel definire il programma dell'opera, gli editori facevano leva sull'esperienza acquisita dalla direttrice e dai collaboratori nel campo della letteratura per l'infanzia, ma soprattutto coglievano l'occasione per presentare la propria attività, definendosi "editor[i] di libri istruttivi e piacevoli per fanciulli"⁶⁸. I primi numeri della rivista, pur editi dalla A. Vallardi, con gerente responsabile Pietro, indicavano però come sede un indirizzo diverso dalle sedi Vallardi ed erano stampati presso la tipografia Cogliati, ma già dal numero di luglio l'indicazione mutò in "coi tipi dell'editore"⁶⁹: a conferma di quanto detto sulla prassi di realizzare sistemi produttivi integrati, la scelta è indicativa. Scorrendo le pagine del giornale apprendiamo che

Col 1° di Luglio, come è annunciato da Nonna Speranza nella sua corrispondenza, il Giornale L'AMICO DELLA PRIMA ETÀ sarà composto e stampato nella Tipografia dello Stabilimento dell'Editore, che da quel giorno funzionerà regolarmente. Il nuovo impianto venne fatto con la massima cura. Tipi fusi appositamente dalla più rinomata fonderia di Francoforte sul Meno, macchine tipo-litografiche eseguite dalla casa Klein Forst e Bohn di Johannisberg, una delle più importanti tra le fabbriche della Germania. Tutto è ormai raccolto nello Stabilimento dell'Editore: Litografia, Tipografia, Calcografia, Legatoria, Fabbricazione dei Globi e delle Carte Geografiche in rilievo. Negli ampi e salubri locali, espressamente fabbricati nella nuova Casa in Via Moscovia, 40, ad una luce abbondante, s'uniscono tutte le comodità volute dai moderni sistemi, ciò che permette accoppiare alla maggior diligenza ed esattezza delle edizioni, il benessere degli addetti allo Stabilimento. Gli abbonati che desiderassero visitarlo,

⁶⁴ Pietro Vallardi, *Sconti e ribassi librari*, in GDL, 1, 1888, n. 4, p. 34.

⁶⁵ Cfr. *L'opera cartografica...*, cit., p. 404.

⁶⁶ La richiesta di autorizzazione alla pubblicazione di «L'amico della prima età», "periodico bimestrale educativo" con gerente Pietro Vallardi fu presentata alla questura di Milano il 21 ottobre 1885. Cfr. ASMi, *Questura di Milano, Div. I - Gabinetto (1859-1974)*, b. 111.

⁶⁷ Lo sottolinea anche il compilatore di un volumetto commemorativo (probabilmente l'Ing. Antonio Vallardi): "Uno dei primi atti di affermazione nel campo educativo, fu, molto opportunamente, la pubblicazione di un giornale per i ragazzi *L'amico della prima età*". In *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi in Milano*, cit., pp. 47-48.

⁶⁸ «L'amico della prima età», 1, 1886, n. 1, seconda di copertina.

⁶⁹ Cfr. oltre ai numeri della rivista, ASMi, *Questura di Milano, Div. I - Gabinetto (1859-1974)*, b. 111, dove l'8 dicembre 1866 si attesta il passaggio alla propria tipografia. Dai documenti raccolti si apprende anche che le pubblicazioni cessarono il 31 dicembre 1888.

potranno presentare la bolletta d'associazione al personale in luogo, per avere libero l'accesso⁷⁰.

Si può perciò dedurre che nel 1888 intervenne un primo ampliamento nella sede di via Moscova, e che la casa editrice possedeva ancora una libreria di assortimento: le copertine dei periodici promuovevano, sotto il titolo *Libri di premio*, un gran numero di opere della letteratura per l'infanzia, educativa, popolare e lavorista del tempo, gran parte delle quali pubblicate da altri editori⁷¹. Il catalogo Vallardi non era ancora, verso la fine degli anni ottanta, abbastanza ricco da consentire una promozione intensiva dei propri prodotti librari: le pagine di copertina contenevano per lo più pubblicità di materiale didattico, arredo scolastico o dei primi testi per l'infanzia o, ancora, di lunghissimi cataloghi d'assortimento senza distinzione tra le proprie e le altrui edizioni⁷². Dalla miniera di informazioni costituita dai fascicoletti della Pozzoli ricaviamo il catalogo delle pubblicazioni librarie della Vallardi per il periodo 1884-1890, anni di fervidi cambiamenti sia dal punto di vista industriale-societario sia da quello produttivo. Per quanto riguarda la manualistica scolastica, settore in cui l'editore si sarebbe impegnato da quel momento in avanti, si trattava di pochi titoli, meno di quindici, suddivisi tra sillabari (la maggior parte), letture, aritmetica e geometria, destinati ai gradi inferiori dell'insegnamento elementare; essi costituirono il primo nucleo di libri progettati in maniera cosciente e, in qualche modo, organica, per l'utilizzo didattico nelle classi elementari, grado di istruzione sul quale l'editore avrebbe concentrato le proprie energie⁷³.

Siamo nel 1888, ormai verso fine secolo, e l'evoluzione della ditta Vallardi verso un impegno principalmente didattico può dirsi completato; a questa data risale la società con la Casa Editrice del Risveglio educativo, sorta a Milano nel 1886 per la pubblicazione dell'omonimo periodico e in seguito attiva, specialmente dopo il sodalizio con Vallardi, anche nella pubblicazione di proprie edizioni⁷⁴. Animato da ideali pedagogici innovativi, e da un notevole impegno nel dibattito sulle condizioni professionali della classe insegnante, il periodico, diretto da Guido Antonio Marcati, fu preso in carico, almeno per quanto riguarda la stampa, dalla Vallardi a partire dall'anno scolastico 1888-1889⁷⁵. Il sodalizio tra la rivista e la Vallardi fu breve e cessò nell'aprile del 1890⁷⁶, non se ne hanno tracce notevoli né nella forma né nei contenuti del periodico, né del «Frugolino», rivista per ragazzi associata

⁷⁰ «L'amico della prima età», 1, 1886, n. 13, seconda di copertina.

⁷¹ *Ibid.*, 3, 1888, n. 2, quarta di copertina.

⁷² Cfr. le annate del periodico. La provenienza dei volumi è stata chiarita per mezzo del raffronto con *Clio* e SBN.

⁷³ Cfr. «L'amico della prima età», 3, 1888, n. 43, terza di copertina. Lo stesso elenco fu riproposto nei numeri successivi.

⁷⁴ Cfr. più oltre in questo stesso capitolo e, in questa stessa sezione, il cap. 3.

⁷⁵ Se ne ha notizia nel «Risveglio educativo», 4, 1888, n. 4, p. 372. Prima e dopo la parentesi vallardiana, la stampa del «Risveglio» fu affidata alla tipografia Bernardoni.

⁷⁶ Cfr. RE, 6, 1890, n. 27, p. 372, i *colophon* di «Frugolino», 9, 1889-1890, nn. 25 e 26 e gli annunci della variazione della sede amministrativa, rispettivamente alle pp. 95 e 99.

al «Risveglio»⁷⁷. Nei due anni di collaborazione furono una quindicina i volumi realizzati in coedizione. Si trattava sia di manuali didattico-educativi per l'uso nelle scuole elementari (storia, lettura e geometria), sia di libri destinati agli insegnanti, prodotto tipico della casa editrice legata al periodico di Marcati: manualetti di pedagogia e didattica e raccolte di leggi relative a questioni di interesse per i maestri (principalmente relative al loro trattamento economico). Non si evidenzia alcuna variazione rispetto alla politica editoriale delle Edizioni del Risveglio educativo, di cui si dirà in seguito, anzi, alcuni dei volumetti stampati in coedizione con Vallardi appartenevano a collane preesistenti presso Marcati, pertanto parrebbe che l'accordo tra le due aziende fosse finalizzato esclusivamente alla stampa delle opere della casa editrice, sprovvista di tipografia; tuttavia sia la presenza di entrambe le marche editoriali nei frontespizi, sia il fatto che le opere erano pubblicizzate esplicitando il doppio editore, confermano l'ipotesi della coedizione⁷⁸.

Oltre al settore geografico e a quello scolastico, un terzo filone, già presente, seppur in maniera marginale, nei cataloghi dei primi anni ottanta, era ancora coltivato dall'editore: quello delle pubblicazioni militari, cui fu dato nuovo impulso con la pubblicazione quindicinale riccamente illustrata «L'illustrazione militare italiana», inaugurata nel 1887⁷⁹. La rivista, incentrata sulle tavole d'artista, andò ad aggiungersi a una serie di stampe a soggetto militare disegnate da Quinto Cenni⁸⁰: Il filone militare – che si direbbe legato agli orientamenti nazionalistici e imperialistici della classe dirigente – fu coltivato fino al volgere del secolo⁸¹. Ne sono un esempio anche la strenna *In terra e in mare. Almanacco strenna del soldato italiano*, pubblicazione che “unicamente s'ispira alla più pura poesia del patriottismo e del dovere [...] a tutto vantaggio di quella virile educazione nazionale per la quale nel Paese nostro tanto si declama e poco si fa”⁸² e il «Novelliere militare illustrato», “giornale

⁷⁷ L'unica variazione apportata sotto la gestione Vallardi, che peraltro si occupava anche della parte amministrativa, dal momento che “gli uffici [furono] trasportati in via Moscova 40” è costituita dalla periodicità, che passò dalla pubblicazione tre volte al mese all'uscita settimanale (il giovedì, come era d'uso per i giornalini per fanciulli, in quanto si trattava di un giorno di vacanza scolastica). Cfr. «Frugolino», 5, 1887-1888, n. 34, p. 265.

⁷⁸ Ne sono un esempio le promozioni riportate in fondo a C. Tegon, *Frugolino (un passo avanti)*. Libro di lettura per la terza urbana e rurale, Milano, A. Vallardi, 1889. Per l'elenco completo delle opere in coedizione cfr. l'appendice VIII.

⁷⁹ La testata sarà edita dalla Vallardi solo fino al 1890. Dall'anno successivo si occuperà dell'edizione lo stesso direttore Quinto Cenni, e della stampa la Tipografia degli operai e poi Oglioni.

⁸⁰ Cfr. cat. Vallardi 1880, p. 24 e 1882, pp. 25-26.

⁸¹ Vi si può ascrivere anche la pubblicazione monumentale *L'Italia nei cento anni del secolo XIX*, curata da Alfredo Comandini e poi da Antonio Monti, pubblicata a partire dal 1899 e promossa in tutte le pubblicazioni della casa, o la cromolitografia avente per soggetto la presa di Roma, pubblicata in GDL, 1, 1888, n. 47, p. 469. Al contrario di quanto accade per la guerra di Libia e la politica coloniale fascista, sulle pubblicazioni a sfondo militare legate alla prima politica coloniale italiana non esistono studi monografici, eppure è un dato acquisito che, come avvenne anche in altre nazioni europee, già a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento gli eventi connessi alla politica coloniale stimolarono la produzione di materiale a stampa. Cfr. Laura Ricci, *La lingua dell'impero. Comunicazione, letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, Roma, Carocci, 2005, p. 12.

⁸² Cfr. *In terra e in mare. Almanacco strenna del soldato italiano per l'anno 1894. Anno V*, Milano, A. Vallardi, 1894, p. 2. La pubblicazione, compilata da Ettore Viganò (1842-1933), comandante dell'esercito, aveva periodicità annuale, ma ne sono conservati solo i numeri del 1890, 1894, 1895 e 1896 (quest'ultimo non più edito dalla

letterario del soldato italiano”⁸³, bimensile avviato nel 1891 dai contenuti simili all’«L’illustrazione militare italiana», anche se meno curato dal punto di vista grafico e materiale⁸⁴. L’intento non era solo ricreativo o informativo: nel programma era esplicitata la volontà di sfruttare “la grande efficacia d’una letteratura patriottica ed onesta nella formazione del carattere” e così aderire a quel motto del “dilettare educando” che caratterizzava le pubblicazioni destinate a infanzia e gioventù⁸⁵. Anche in questo caso è evidente la volontà degli editori di cavalcare settori di sicuro successo in relazione al contesto politico-sociale – risale infatti proprio al 1887 il rinnovo della triplice alleanza, e la ripresa della politica coloniale da parte di Crispi⁸⁶, che nello stesso anno inviò nuovi contingenti militari in Etiopia – ne è un esempio emblematico la pubblicazione di carte geografiche relative alle imprese coloniali, prima tra tutte la *Nuovissima carta geografica della colonia Eritrea*, pubblicizzata insieme alle “Banderuole per segnare sulle carte geografiche i movimenti militari nella campagna d’Africa”⁸⁷. La accompagnava una serie di album illustrati allo scopo di “da[re] l’idea dei principali luoghi dei possedimenti italiani: *Usi e costumi dell’Abissinia* e *Colonia Eritrea*, insieme all’“album ricordo” *Un pensiero agli italiani in Africa*”⁸⁸. Nella produzione di Vallardi si scorge dunque un indizio del ruolo che le pubblicazioni geografiche, militari, di viaggio rivestirono nella creazione di un immaginario coloniale sin dagli esordi della politica imperialista italiana⁸⁹, tanto che l’editore milanese ritenne opportuno cimentarsi non solo in virtù della sua competenza tecnologica in campo geografico, ma anche con pubblicazioni che si discostavano dai suoi interessi abituali, investendo in nuovi generi di

Vallardi, ma dalla società Armi e lettere). Gli almanacchi, composti da un calendario, articoli di tono letterario, cronache e memorie, poesie e illustrazioni, contengono, oltre a inserzioni pubblicitarie a pagamento, promozioni relative alla produzione a carattere nazionalistico-militare dell’editore milanese. Cfr. anche *Strenne dell’800 a Milano*, cit., ad indicem.

⁸³ «Il novelliere militare illustrato», 1, 1891, n. 1, p. 1.

⁸⁴ Si può ipotizzare che, cessata la pubblicazione, da parte della Vallardi, della testata diretta da Cenni, gli editori intendessero prolungare la loro presenza nel settore per mezzo di questo nuovo periodico, edito fino al 1892 e poi passato alla società Armi e lettere.

⁸⁵ Cfr. «Il novelliere militare illustrato», 1, 1891, n. 1, p. 1.

⁸⁶ Sulle origini, le vicende e le implicazioni della prima politica coloniale italiana si veda Nicola Labanca, *In marcia verso Adua*, Torino, Einaudi, 1993, in particolare sulle vicende del primo governo Crispi cfr. pp. 158-172.

⁸⁷ Cfr. «Bollettino dell’associazione magistrato milanese», 2, 1896, n. 2, p. non numerata. Sul finire degli anni ottanta, in coincidenza con la politica coloniale crispina, si promuovevano le carte *I confini tra l’Abissinia e i possedimenti italiani*, *Massaua e dintorni* e *Assab e dintorni* Cfr. «L’illustrazione militare italiana», 1, 1887, n. 4, p. 32 e *ibid.*, n. 8, p. 68. Anche il settore delle stampe incise trasse nuova linfa dal contesto politico, ne è un esempio la promozione di cromolitografie raffiguranti gli scontri bellici in Africa. Cfr. GDL, 1 1888, n. 47, p. 469.

⁸⁸ Cfr. «Bollettino dell’associazione magistrato milanese», 2, 1896, n. 4, quarta di copertina.

⁸⁹ Non si trattava ancora di letteratura coloniale propriamente detta, come quella che si svilupperà nel corso del Novecento, specie durante il Ventennio (sul tema cfr. Giovanna Tomasello, *L’Africa tra mito e realtà. Storia della letteratura coloniale italiana*, Palermo, Sellerio, 2004), mancando ancora in Italia le colonie “e quindi gli stimoli e i modelli concreti. Nicola Labanca, *Oltremare. Storia dell’espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 226. Piuttosto, oltre al dibattito sulla stampa più o meno specializzata, le pubblicazioni a carattere coloniale oscillavano tra la divulgazione, alimentata anche dalla nascita delle società geografiche, e la stampa popolare illustrata, spesso fondata su “immagini impressionistiche e fantastiche” volte ad alimentare l’immaginario dei lettori. Cfr. L. Ricci, *La lingua dell’impero*, cit., p. 73. Labanca ha individuato proprio negli anni della “prima guerra d’Africa” un’evoluzione del “discorso esotista” verso il profilarsi della propaganda colonialista novecentesca. N. Labanca, *Oltremare*, cit., pp. 228-234.

consumo che potessero attrarre nuovi pubblici⁹⁰, poiché è proprio sui nuovi lettori che la Vallardi puntò tutte le sue carte.

Lecture educative e materiale didattico. I cataloghi 1889 - 1891

Se l'impegno e il successo della Vallardi nel settore scolastico sono simbolicamente attestati anche dalla presenza con un'inserzione nel primo piccolo supplemento promozionale di libri scolastici edito dal «Giornale della libreria» nel 1888⁹¹, una sintesi delle pubblicazioni realizzate sul finire degli anni ottanta del secolo si può ricavare dai cataloghi promozionali conservatisi grazie alle iniziative dell'ATLI già citate, che costituiscono strumenti importanti per delineare il nuovo quadro della produzione, ormai più organica e orientata in senso scolastico, a quindici anni dalla presa in carico dell'azienda da parte dei figli di Antonio e una volta raggiunto un assetto più marcatamente imprenditoriale⁹².

Anzitutto colpisce l'aspetto del catalogo 1891⁹³, più curato rispetto ai precedenti, con pagine riquadrate in rosso e una disposizione delle informazioni più fitta, allo scopo di contenere più notizie sui libri pubblicizzati, ma graficamente meglio organizzata e più gradevole alla vista. Negli opuscoli, la disposizione di testo e figure, abbondantemente utilizzate in qualità di saggio dei prodotti proposti, conferisce un'aria più moderna all'impaginato e costituisce un valido mezzo per raggruppare i prodotti per generi e, ove esistenti, collane. Si nota quindi una prima attenzione al mezzo promozionale, che si intuiva dover essere efficace anche dal punto di vista grafico; inoltre, le descrizioni dei prodotti, sintetiche ma concepite per essere accattivanti, contengono talora citazioni dei giudizi positivi ottenuti da parte di ministeri e associazioni pedagogiche. Si è parlato sinora di prodotti e non di libri per una ragione precisa: i cataloghi contengono per più di due terzi promozioni di materiale non librario. Non si tratta di sole carte geografiche, la cui produzione non pare aver subito grosse variazioni, pur essendosi notevolmente arricchita, ma di una ricca offerta di arredo scolastico e altro materiale che scalzava le pubblicazioni cartografiche dalla prime pagine – peraltro gli stessi frontespizi del catalogo presentano la dicitura “arredo scolastico” posta in rilievo rispetto al resto del materiale. E infatti i cataloghi si aprivano con immagini di lavagne, banchi, cattedre, armadi, sedie, cavalletti, addirittura inchiostri e calamai. Seguivano gli “articoli per disegno” (righe, squadre, ecc.) e gli elementi decorativi per le aule: ritratti (della famiglia reale o di letterati e scienziati illustri) e crocefissi, tutti disponibili in

⁹⁰ Per qualche nota sulle esperienze contemporanee di altri editori cfr. Enzo R. Laforgia, *Il colonialismo italiano spiegato ai fanciulli*, in *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 210-239, in part. pp. 210-213.

⁹¹ Cfr. GDL, 1888, 1, n. 47, p. 469. Il maggiore risalto è dato alle pubblicazioni più recenti: i libri di lettura *Frugolino* di Carlo Tegen, pubblicati in coedizione con le Edizioni del Risveglio educativo e alle stampe a soggetto bellico-coloniale, ma vi sono anche segnalazioni di manuali scolastici e raccolte di leggi per i maestri.

⁹² Cfr. Cat. Vallardi 1889, 1890, 1891a e 1891b. Si descriverà qui quanto ricavato dai cataloghi, tra loro molto simili.

⁹³ Difficile dare una descrizione degli altri cataloghi (1889 e 1890), disponibili solo in formato digitale e concepiti come parte di un numero del GDL.

dimensioni e formati diversi. Seguiva il materiale didattico-educativo: pallottolieri, attrezzi per ginnastica, collezioni di “tipi dimostrativi delle misure metriche” e tavole illustrate. Queste ultime non si limitavano ai “cartelloni murali”, già in uso per l'insegnamento della lettura e dell'aritmetica sin dalla prima metà dell'Ottocento, ma comprendevano strumenti per l'applicazione del cosiddetto “insegnamento oggettivo”, pratica che “sembrò concretare meglio lo spirito della nuova scuola [positivista]”⁹⁴ e che consisteva nell'osservazione di un oggetto materiale, da cui far scaturire osservazioni e riflessioni; vi si affiancava la “lezione per immagini”⁹⁵. Le tavole di nomenclatura, in forma di cartelloni o di libri illustrati, raffiguravano oggetti, ambienti e situazioni utilizzati per ampliare il vocabolario degli scolari avevano una lunga tradizione che viene fatta risalire al XVII secolo con l'*Orbis sensualium pictus* di Comenio; è comunque già nel primo Ottocento, in area sabauda, che si diffondono come strumento dell'istruzione primaria e popolare, per poi moltiplicarsi nella seconda metà del secolo, grazie anche all'operato degli editori piemontesi e milanesi, in quanto rispondenti alla necessità di istruire e alfabetizzare masse sempre più consistenti di alunni spesso dialettofoni. Il supporto in forma di cartellone poteva inoltre contenere ausili all'insegnamento delle materie scientifiche quali tavole per l'apprendimento del sistema metrico decimale e di nozioni di storia naturale⁹⁶. Nella seconda metà del secolo, in risposta alle esigenze di quella pedagogia empirista che ebbe successo in Italia quale declinazione in campo didattico delle teorie del positivismo, grazie soprattutto all'operato di Aristide Gabelli, estensore dei programmi scolastici del 1888, il metodo intuitivo/oggettivo riscosse grandi successi tra pedagogisti e insegnanti grazie agli echi della pedagogia pestalozziana trasmessi da Diesterweg⁹⁷. A Pasquale Fornari⁹⁸, particolarmente attivo, anche per Vallardi, in questo genere di pubblicazioni, si deve la pubblicazione presso Hoepli dell'opera in più volumi *Il mondo dipinto* (1877), uno dei primi esempi di nomenclatura figurata pubblicati in Italia, che consiste nella riproposizione di un libro illustrato svizzero, realizzata con l'intento di introdurre anche in Italia l'insegnamento oggettivo⁹⁹. La descrizione dell'opera, caratterizzata da una cura formale insolita nei testi scolastici, fornisce informazioni interessanti per comprendere in cosa consistesse tale metodo didattico:

⁹⁴ Cfr. D. Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, cit., p. 34.

⁹⁵ Cfr. *ibid.*

⁹⁶ La legge Cibrario, varata nel 1853 nel Regno di Savoia, prevedeva peraltro che le scuole si dovessero dotare di tavole murali per l'apprendimento del sistema metrico e delle scienze naturali. Cfr. *EP*.

⁹⁷ Per annotazioni essenziali sull'argomento cfr. *EP*, *ad voces*.

⁹⁸ Per qualche nota biografica su Pasquale Fornari si rimanda alla parte III, par. 2.1.

⁹⁹ Cfr. la voce, *Nomenclatura figurata*, in *EP* e Valentina D'Angella, *Libri e collane per i «fanciulli» dell'editore milanese U. Hoepli*, in «L'officina dei libri», 1, 2010, pp. 47-71, in part. p. 64. L'opera, disponibile in 4 volumi separati o rilegata, consiste nell'apposizione di testi di Fornari alle tavole originali di Staub e Fischer e viene proposta dall'editore Hoepli non solo come “passatempo nella prima età” ma anche “*espressamente* per la primissima istruzione, secondo un nuovo metodo già molto divulgato in Germania, in Francia, in Svizzera e in Inghilterra”. Cfr. *Edizioni di Ulrico Hoepli 1873-1877*, in cat. Collettivo 1878, p. 68 (il corsivo è nel testo).

Col mezzo di bellissimi quadri a colori, eseguiti con varia maestria, e pensati e disposti con ben ragionata progressione, il bambino è attratto a far conoscenza di mille oggetti che ad ogni piè sospinto gli cadono sotto gli occhi fra le mura domestiche, nel giardino, nella scuola o nella campagna; il tutto è così bene armonizzato, che, mediante semplicissime domande stampate appiedi di ciascuna Tavola, il Babbo e la Mamma, senza la minima fatica, son guidati a infondere nelle tenere menti i primi germi dello scibile, il fondamento di ulteriori più elevate cognizioni. [...] L'opera ha uno speciale merito per la nomenclatura degli arnesi domestici, trascurata generalmente nei paesi ove non si parla la pura lingua, e che potrà qui impararsi senza penoso studio¹⁰⁰.

Senza farsi portavoce di un metodo didattico piuttosto che di un altro, e cogliendo l'occasione per sfruttare il sapere tecnico della tipografia di famiglia, la Vallardi metteva a disposizione degli insegnanti che volessero avvalersi di immagini come sussidi all'insegnamento tavole illustrate in oleografia raffiguranti soggetti diversi, tra cui spiccano senz'altro, pubblicizzate in doppia pagina, le *Glorie italiane* per l'insegnamento della storia: "un complesso organico di riproduzioni oleografiche dei più apprezzati capolavori di artisti su soggetti della storia romana, del medio evo, dell'evo moderno, nonché appropriate composizioni di soggetti altamente morali relativi al periodo del Risorgimento"¹⁰¹. L'offerta di questo genere di materiale era davvero vasta: sono pubblicizzate altre tavole, suddivise in serie, con soggetti diversi: animali, arti e mestieri, ecc. Non si trattava più, come nei primi anni ottanta, di riutilizzo di materiale già presente in casa, ma di collezioni complete, ideate da disegnatori e pedagogisti, che obbedivano a un disegno didattico al passo con le novità didattiche. Lo dimostra, sempre in riferimento all'insegnamento oggettivo, l'offerta dei cosiddetti "musei scolastici": scatole contenenti oggetti e materiali, utili sia allo studio della "nomenclatura", sia delle proprietà dei materiali¹⁰².

Altrettanto innovativa e riconducibile allo stesso filone pedagogico era la sezione dedicata al "materiale froebeliano" che comparve nei cataloghi del 1891 e si rifaceva all'operato del pedagogista Friedrich Wilhelm August Froebel, fondatore, negli anni quaranta del XIX secolo, dei "Giardini d'infanzia" e promotore dell'attività spontanea del bambino e del gioco per mezzo di sussidi didattici codificati, definiti "doni", finalizzati all'apprendimento per mezzo del fare¹⁰³. Se Froebel partiva da posizioni lontane, non solo per fattori cronologici, dal positivismo (l'attività del pedagogista tedesco è comunemente ascritta al filone romantico, che si contrapponeva agli ideali pedagogici e filosofici del

¹⁰⁰ *Ibid.*

¹⁰¹ *Ricordo della ditta Vallardi*, cit., p. 63.

¹⁰² La novità dei prodotti proposti era sottolineata dalla dicitura "consigliato dal Ministro della PI con Circolare 21 febbraio 1888". *Cat. Vallardi 1891a*, p. 15.

¹⁰³ Cfr. la voce *Friedrich Wilhelm August Froebel*, in EP e S.S. Macchietti, *La scuola infantile tra politica e pedagogia dall'età apertiana ad oggi*, cit., pp. 59-64.

secolo dei Lumi¹⁰⁴), il concetto di “giuoco-lavoro come strumento per sviluppare le attitudini creative e fattive dell'uomo” fu ripreso in questi anni da politici e pedagogisti legati a una visione empirista quali Gabelli, De Dominicis e Cavazzuti, che ritenevano opportuno “spogliare il Froebel da ogni metafisica”, rimanendo legati al metodo e dunque alla valorizzazione del gioco e dell'attività¹⁰⁵. L'offerta della Vallardi consisteva in 50 “doni e giuochi” suddivisi in diverse categorie: dai classici doni froebeliani quali palle e cubi a solidi per costruzioni, alfabetieri mobili, giochi per l'apprendimento della numerazione, oggetti per cartonaggio e disegno, attrezzatura per ricamo e tessitura. L'assortimento davvero vasto pare rispondere alle esigenze della pedagogia positivista introdotta in Italia con i programmi del 1888¹⁰⁶ (i cataloghi riportavano, come di consueto, l'approvazione da parte del ministro Boselli, succeduto a Coppino proprio quell'anno) e su cui la Vallardi punterà a lungo riscuotendo un discreto successo.

Nello stesso catalogo, troviamo un'ulteriore collezione di materiale didattico, realizzata dal prof. Pastorello e dedicata al “lavoro manuale”, altra prassi didattica originata dall'empirismo di Aristide Gabelli¹⁰⁷, il quale aveva proposto che i principi del metodo froebeliano venissero applicati ai gradi più avanzati dell'istruzione¹⁰⁸. Si tratta di un metodo pedagogico legato alla temperie culturale positivista, diffuso in Europa nella seconda metà dell'Ottocento sulla scia dell'esperienza della scuola di Nääs in Svezia, in cui il professore Otto Salomon aveva improntato una didattica, modello indiscusso per i pedagogisti positivisti, che si proponeva di far scaturire l'apprendimento dall'attività manuale, sia in classe, con lavori di cartonaggio, falegnameria, ecc., sia all'aperto, nei “campicelli scolastici”¹⁰⁹. In Italia, una certa sensibilità nei confronti di tale metodo si sviluppò a partire dagli anni Settanta del secolo,

¹⁰⁴ Sulla pedagogia romantica cfr. F. Cambi, *Storia della pedagogia*, cit., pp. 340-351.

¹⁰⁵ Cfr. S.S. Macchietti, *La scuola infantile tra politica e pedagogia dall'età apertiana ad oggi*, cit., pp. 64-66. Come ha osservato Dina Bertoni Jovine, l'influenza del positivismo filosofico nella didattica pratica si incentrava su alcuni aspetti particolari: “sostituire alla conoscenza prevalentemente letteraria una conoscenza più strettamente legata alla vita pratica; storia, nozioni di diritti e doveri, scienze naturali e fisiche, elementi di geografia; al metodo fondato sulla ripetizione di nozioni e definizioni sostituire quello fondato sull'esperienza diretta del fanciullo”. Cfr. D. Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, cit., p. 27 e, sul froebelismo, pp. 42-47.

¹⁰⁶ Cfr. E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., pp. 25-41. Sui programmi del positivismo, compilati da Aristide Gabelli cfr. anche l'analisi, chiara e sintetica, di Antonio Santoni Rugiu, *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali*, Firenze, Luciano Manzuoli, 1980, pp. 33-38; sugli inevitabili limiti di tali disposizioni cfr. D. Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, cit., p. 37.

¹⁰⁷ Aristide Gabelli (1822-1891), pubblicista, poi direttore didattico e pedagogista, ricoperse diversi incarichi al ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta del maggiore esponente di quello che si può definire il positivismo pedagogico italiano, tuttavia il suo operato, come quello dei colleghi che seguivano lo stesso orientamento ideologico, è espressione dell'interesse nei confronti di una “mentalità positiva” fedele al metodo scientifico, più che di un'adesione a principi e metodi del pensiero positivista. Significativa la campagna intrapresa contro il nozionismo a favore dell'osservazione e dell'esame dei fatti. Cfr. *DBI, Codignola, EP* e il necrologio in *RE*, 8, 1891-1892, n. 1, p. 1.

¹⁰⁸ Cfr. S.S. Macchietti, *La scuola infantile tra politica e pedagogia*, cit., p. 64.

¹⁰⁹ La scuola di Nääs costituì un punto di riferimento per l'introduzione del lavoro manuale in Italia, tanto che un gruppo di pedagogisti e insegnanti vi si recò nel 1887 allo scopo di studiare e poi riferire sui metodi didattici osservati. Resoconti circostanziati di quanto svolto dai membri della spedizione furono pubblicati in *RE*, annate 3 e 4. Inoltre, le osservazioni dei membri della cosiddetta “spedizione di Nääs” diedero vita a pubblicazioni ed esperienze che saranno trattate più oltre in questo lavoro. Per ora si rimanda a *EP, ad vocem*.

perché avvertito da molti come una possibile soluzione all'annoso problema dell'obbligo scolastico, dopo l'andata al potere della Sinistra, la legge Coppino e la ferma volontà di rendere effettivo l'obbligo in conseguenza dell'applicazione della legge sul suffragio. Infatti, sembrò utile operare a favore di una scuola che fosse più pratica, per andare incontro alle esigenze non solo delle classi popolari, ma anche dei ceti dirigenti che trovavano opportuno fornire una preparazione al lavoro ai futuri operai e agricoltori. Promotori di tali idee furono anzitutto Gabelli e Villari, incoraggiati dal ministro Coppino: il lavoro manuale fu introdotto ufficialmente, anche se a titolo facoltativo, nei programmi del 1888, ma fu destinato a ottenere successo fino alla fine del secolo quando nel 1899 il ministro Baccelli, rivisitando il nuovo metodo in chiave conservatrice, pubblicò le *Istruzioni e programmi sull'insegnamento del lavoro manuale* a completamento dei programmi del 1894¹¹⁰.

La collezione per il lavoro manuale pubblicata da Vallardi, si componeva di una vastissima serie di materiali per il lavoro in cartone e in legno (martelli, lime, pialle e molti altri) insieme all'arredo necessario a svolgere questi lavori (banco, armadio e mensole); completezza che lascia intendere un investimento notevole su questo tipo di prodotto. Sono presenti inoltre materiali per il giardinaggio e per la musica e giochi per l'apprendimento della geografia, che uniscono all'interesse per il lavoro manuale la competenza della casa editrice nel settore cartografico. Quest'ultimo, pur scalzato dalle prime pagine del catalogo, occupava comunque un ruolo di primo piano, con un'offerta veramente vasta rispetto ai cataloghi precedenti. Oltre all'evidente volontà da parte dell'editore di offrire materiale per tutte le esigenze di un mercato che, vista l'insistenza dei programmi del 1888 sulla geografia e sulla "scoperta della carta geografica"¹¹¹, era chiaramente in crescita (carte in rilievo, mute, oro-idrografiche, astronomiche pieghevoli, destinate all'affissione o allo studio individuale, atlanti, persino una scatola di materiale per il disegno geografico), è utile soffermarsi su due elementi di questa sezione: anzitutto i globi in rilievo, promossi per primi tra il materiale geografico e accompagnati da una segnalazione: "sono i primi e i soli eseguiti in Italia, per la loro perfezione, e per il buon prezzo, gareggiano colle pubblicazioni estere di tal genere"¹¹², insieme alle carte in rilievo sono pubblicizzati con gran dispendio di illustrazioni e trafiletti promozionali. Si tratta di una prova evidente dell'intensità con cui l'editore aveva scelto di investire su un settore peculiare, che gli permettesse di differenziarsi dalla concorrenza dominando una fetta di un mercato per molti aspetti già saturo. In secondo luogo, la presenza di "carte adatte al commercio" evidenziava la volontà di

¹¹⁰ Al lavoro manuale fu dedicata una scuola magistrale specifica, con sede a Ripatransone, sotto la direzione del prof. Pietro Pasquali (1847-1921), uno dei maggiori promotori del lavoro manuale nelle scuole. Cfr. le voci *Scuola di Nääs* e *Pietro Pasquali* in *EP*. Sulle premesse dell'attenzione nei confronti del lavoro manuale cfr. E. De Fort, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, cit., pp. 113-160. Sull'evoluzione, tra il 1888 e il 1894, dell'atteggiamento nei confronti del lavoro educativo all'interno dei programmi scolastici cfr. A. Santoni Rugiu, *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali*, cit., pp. 41-46. Sulla rilettura in senso conservatore del lavoro educativo, in particolare agricolo, cfr. E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., pp. 51-56.

¹¹¹ *Ibid.*, p. 37.

¹¹² Cat. Vallardi 1891a, p. 25.

mantenere comunque una produzione più vasta e variegata possibile, senza chiudersi alcuna possibilità. Lo denota soprattutto la scelta di pubblicare “carte riguardanti la colonia Eritrea”, che rispondevano alle già menzionate esigenze imposte dalla politica coloniale del tempo, e fanno pensare ai moderni *instant-book*, prodotti studiati per essere redditizi sulla base di un'urgenza di aggiornamento e approfondimento dei fatti di attualità. Un altro settore già praticato da tempo dalla Vallardi era quello dell'insegnamento del disegno: dai cataloghi risulta ampliato, ma senza grosse novità.

Solo verso la fine dei cataloghi si apre la sezione propriamente dedicata al libro didattico-educativo per i primi anni di scuola. Nonostante il peso inferiore rispetto al resto del materiale già illustrato, si può riconoscere la volontà di arricchirlo, indicativa alla luce di quella che sappiamo essere la futura politica editoriale della Antonio Vallardi. Ecco anzitutto il tentativo di abbozzare una distinzione tra “libri di testo” e “libri di diletto”, peraltro raramente rispettata, che presuppone un progetto editoriale definito, in particolar modo in riferimento alla manualistica scolastica, settore che vide un certo ampliamento rispetto agli anni precedenti. All'interno della sezione dedicata ai libri di testo si riscontrano, in entrambi i cataloghi, ulteriori suddivisioni che rimandano a tentativi di realizzare specifiche collane. Si parla di tentativi perché ancora sottoposti a una certa mutevolezza: nel catalogo 1889 è annunciata una “Biblioteca legale scolastica” che comprende le pubblicazioni di carattere legislativo realizzate in collaborazione con le Edizioni del Risveglio educativo, già scomparsa nel 1891, dove i libri di “leggi e regolamenti” erano inseriti nella sezione dei libri di testo; frutto della collaborazione con Marcati erano anche due manuali per maestri promossi nel 1899. Le pubblicazioni scolastiche, raggruppate nel 1891 sotto il titolo “Biblioteca per le scuole”; riguardano i settori di insegnamento più tradizionali: apprendimento del leggere e dello scrivere, lettura, aritmetica, storia e geografia, con qualche apertura alla fisica, alla storia naturale e al disegno. I titoli erano una ventina; scorrendo gli autori assistiamo al formarsi di quel gruppo di educatori e insegnanti che nel periodo a cavallo tra XIX e XX secolo costituirà la “scuderia” Vallardi, secondo un fenomeno tipico degli editori scolastici del tempo, che si fondavano su di un gruppo redazionale fisso, impegnato su più fronti nel lavoro editoriale (compilazione di manuali, collaborazione a periodici, direzione degli stessi, pubblicazione di romanzi e racconti¹¹³), per ora composto da Felicita Morandi, Sofia Bisi Albini e Virginia Staurenghi Consiglio, in seguito molto attive nel settore narrativo, Siro Corti, Pietro Cavazzuti, Celestino Calleri, dediti alla manualistica scolastica¹¹⁴. Dei libri di testo faceva parte anche una sezione di manuali di calligrafia, ampliata, rispetto agli anni ottanta, nel senso di un particolare interesse, prima assente, nei confronti dell'insegnamento elementare. Sebbene, lo si è già detto, i due cataloghi

¹¹³ Sui rapporti autori-editori cfr. G. Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., *passim* e P. Bianchini, *Una fonte per la storia dell'istruzione e dell'editoria in Italia*, cit., p. 178.

¹¹⁴ Sugli autori cfr. parte III, cap. 2.

dei testi per la scuola apparissero più “consapevoli” rispetto ai precedenti¹¹⁵, permaneva un certo eclettismo nelle scelte, questo traspare per esempio dall’inserimento di volumi isolati di “leggi e regolamenti” o di “manuali pei maestri”, filoni che non avranno molto successo nella produzione dell’editore di via Moscova prima del Novecento. Anche una “biblioteca pratica” composta da tre opere di consultazione tra loro slegate (la Costituzione, l’indice generale dei comuni d’Italia e la raccolta dei sinonimi della lingua italiana) e una “biblioteca di ricreazione”, apparsa nel 1891 e costituita da un solo volume (disponibile anche in fascicoli sciolti) di semplici testi teatrali per fanciulli di Anna Vertua Gentile, sono promossi come prodotti autonomi. La sezione dedicata ai libri di testo comprendeva anche registri “conformi alla prescrizioni ministeriali dei nuovi programmi (settembre 1888)”¹¹⁶, attestati e medaglie, testimonianza di come la casa cercasse di mantenere un mercato il più largo possibile, continuando a dedicarsi anche alla tipografia pura.

Eclettica era pure la sezione dedicata ai libri di “amena lettura”, composta dalla già nota “Biblioteca dell’infanzia”, leggermente ampliata, e da due nuove collane di un certo interesse, la “Biblioteca minuscola” e i “Libri meccanici a sorpresa con figure a colori” di cui si parlerà meglio in seguito; basti qui precisare che si trattava di libri che puntavano sull’illustrazione, forse per questo non ne erano indicati gli autori, al contrario di quello che accade per i “Libri di diletto”, caratterizzati in realtà da argomenti e toni prettamente didattici. Della sezione faceva parte anche un *Album raccolta francobolli postali* che si discostava dal resto della produzione: l’eclettismo delle scelte e la commistione tra libro didattico e amena lettura caratteristico di tanti editori scolastico-educativi dell’Ottocento emergeva anche nel catalogo Vallardi; inoltre se negli altri casi menzionati si può parlare di primitive collezioni, non è solo l’eclettismo delle scelte dei “Libri di diletto” a far pensare che non si tratti di una collana, ma di un contenitore dei libri non catalogabili né come scolastici, né come amena lettura: un’ulteriore prova si riscontra nelle promozioni inserite nelle ultime pagine di un volume del tempo, dove le stesse opere sono raggruppate sotto la voce “Biblioteca varia”¹¹⁷.

Proseguivano l’attività araldica e la realizzazione di stampe a tema, anche se la casa sembrava puntarvi sempre meno, vista la costante diminuzione delle promozioni nei cataloghi. Si notava invece, come si è già anticipato, un’attenzione sempre maggiore alle tecniche promozionali: ad esempio la presentazione di due biografie di padre Agostino da Montefeltro diventava l’occasione, nel catalogo 1891, per promuovere la collezione di stampe sacre presente in bottega fin dai primi anni di attività. Inoltre, sempre più spazio era concesso alla promozione a tutta pagina di pubblicazioni sulle quali

¹¹⁵ Lo si deduce anche dalla scelta di ricordare che si tratta di “nuove pubblicazioni adottate da molti consigli scolastici provinciali”. Cfr. cat. Vallardi 1891a, p. 45.

¹¹⁶ Cfr. cat. Vallardi 1891a, p. 48.

¹¹⁷ Cfr. Carlo Tegon, *Frugolino (un passo avanti)*. Libro di lettura per la terza urbana e rurale, Milano, A. Vallardi, 1889, pagine promozionali in fondo al volume. Qui i libri vengono indicati come “adatti come premio”.

l'editore pareva voler puntare, fornendo saggi delle incisioni e dei testi¹¹⁸. Infine è frequente trovare, accanto ai materiali promossi, trafiletti descrittivi dai toni accattivanti che tessono le lodi dei prodotti pubblicati, specie nella sezione dedicata ai libri di testo¹¹⁹.

In ogni caso, non è ancora possibile identificare delle linee ben precise all'interno del materiale offerto: la produzione non si rivolgeva in maniera esclusiva a un determinato ambito (materiale didattico, manuale scolastico, libro di diletto), né a un grado di istruzione definito: dal materiale froebeliano per gli asili si estendeva fino a manuali di disegno industriale e materiali per i laboratori di fisica e chimica nelle scuole tecniche, passando per sillabari e letture per fanciulli che frequentavano le prime classi elementari. La sensazione è quella di una produzione ancora molto eclettica, risultato del tentativo di aprirsi più strade, da una parte con l'intento di coprire il maggior numero di settori del mercato e di diversificare i ricavi, dall'altra di sperimentare nei vari campi della produzione scolastico-educativa per arrivare a comprendere quali linee editoriali fosse più opportuno praticare. In questo senso è anche opportuno sottolineare l'attenzione, da parte della Vallardi, all'evoluzione della pedagogia contemporanea e la volontà di adeguarvi la propria produzione, nel tentativo sia di ampliare l'offerta, sia di precedere la concorrenza, nella consapevolezza di possedere mezzi che facevano invidia alla gran parte di editori e stampatori italiani.

Infine, la percezione della redditività del mercato del libro di testo emergeva dall'attività di Pietro Vallardi in seno all'ATLI in questi anni: in un discorso del 1898 egli esprimeva considerazioni e proponeva soluzioni al problema della scelta dei libri di testo nelle scuole pubbliche, nel tentativo di dimostrare che la proposta del ministro Baccelli di introdurre il libro unico nelle scuole, eventualità che avrebbe leso non di poco gli interessi degli editori, partisse da presupposti erronei. Il contributo è interessante perché testimonia la competenza di Pietro sull'argomento, non solo in una prospettiva commerciale, ma anche di politica scolastica; affermando infatti di non volerne fare una "sola quistione bottegaia", Vallardi si dichiarava favorevole a una "epurazione" dei libri di testo, fin troppo rimandata

¹¹⁸ Oltre alla collana teatrale della Vertua Gentile si tratta di due opere di lusso, grandemente illustrate, probabilmente destinate agli adulti ma con un fine pur sempre divulgativo-istruitivo: *Le meravigliose leggende della Grecia e dell'Italia nuovamente spiegate in forma didascalica da Giuseppe Sacchi e P. Aug. Schynze, Con Stanley ed Emin pascià attraverso l'Africa orientale*, cfr. cat. Vallardi 1891a, p. 55. Questa seconda opera costituisce un importante esempio dell'intensificarsi, presso Vallardi, di pubblicazioni agli esordi della politica coloniale italiana, non solo in chiave geografica e cartografica. In questi anni gli editori all'avanguardia sfruttarono il fascino rivestito dal continente africano nell'immaginario europeo sin dagli esordi di una cultura colonialista, pubblicando spesso racconti di viaggi e esplorazioni, ne è un esempio la «Biblioteca di viaggi» di Treves, avviata nel 1869 proprio con i resoconti delle esplorazioni di Stanley. Cfr. E.R. Laforgia, *Il colonialismo italiano spiegato ai fanciulli*, cit., p. 211. Sui caratteri dei racconti di viaggio pubblicati tra XIX e XX secolo cfr. anche Francesco Surdic, *La rappresentazione dell'alterità africana nei resoconti degli esploratori italiani di fine Ottocento*, in *L'Afrique coloniale et postcoloniale dans la culture, la littérature et la société italiennes. Actes du colloque de Caen (16-17 novembre 2001)*, a cura di Mariella Colin e Enzo R. Laforgia, Caen, Presses universitaires de Caen, 2003, pp. 41-59.

¹¹⁹ Ad esempio per *Omini e donnine*: "Ogni volumetto della signora Bisi Albini è salutato con gioia nel mondo dei piccini. I raccontini morali ed istruttivi che svolgono fatti interessanti in forma buona ma facile ed adatta alle piccole teste a cui sono destinati, fanno sì che i libri di questa autrice hanno sempre un grande esito. Questo volumetto preste assai per le premiazioni.". Cfr. cat. Vallardi 1891a, p. 45.

o comunque mal gestita, mentre si opponeva ai favoritismi che un libro unico avrebbe potuto generare. Dopo aver passato in rassegna le scelte operate nei diversi Paesi europei ed espresso giudizi positivi sul metodo inglese, che incoraggiava la libera concorrenza, ma ritenuto inattuabile nel contesto italiano in cui pullulavano i favoritismi, il relatore proponeva due misure piuttosto radicali: anzitutto la necessità di avocare le scuole elementari allo stato, provvedimento a lungo dibattuto e finalmente adottato solo con la legge Daneo-Credaro del 1911¹²⁰. Più specificamente legata alla questione dei libri di testo era la seconda proposta, ovvero quella, invero già sperimentata, di organizzare la revisione di questi sulla base di commissioni a carattere locale con l'ausilio di una commissione centrale che deliberasse solo in caso di ricorsi. La vera novità era la proposta di una revisione che bloccasse le adozioni per almeno tre anni:

[...] Avrei proposto anche quinquennale, se non avessi preveduto le proteste che da ogni parte mi pioverebbero, ma penso e sostengo esser opportuno mettere un po' di tregua allo strabocchevole numero di pubblicazioni che ogni anno si presentano, e di dar adito ai testi adottati di far la loro prova.¹²¹

Pietro Vallardi aveva colto il punto focale del problema, o aveva cavalcato l'onda di un parere già diffuso, poiché tale valore triennale fu conferito alle deliberazioni della commissione operante in quegli anni a partire dall'anno scolastico 1900-1901.

La svolta degli anni novanta

Il catalogo pubblicato nel supplemento al «Giornale della libreria» del 1891 costituisce una sorta di ponte tra una fase che potremmo definire di sperimentazione e la svolta che avrebbe permesso alla Vallardi di assumere le caratteristiche di editore moderno, specializzato nel settore scolastico educativo, quale resterà almeno fino alla svolta operata nel mercato scolastico dalla riforma Gentile del 1923.

Vi si nota una nuova linea di “opere di mole”¹²², primi tra tutti i vocabolari Melzi, il cui nome rimarrà indissolubilmente legato ai Vallardi lungo tutto il corso del XX secolo, visto il gran numero di edizioni che ne furono realizzate¹²³. Inutile dire che le promozioni dell'opera puntavano molto

¹²⁰ Si noti tra l'altro che uno dei maggiori sostenitori dell'avocazione delle scuole elementari allo stato fu il socialista Filippo Turati, che Giuseppe Vallardi affrontò alle elezioni del 1898. Cfr. il paragrafo precedente, n. 31. Sul rapporto comuni-scuola e sul tema dell'avocazione allo Stato si faccia riferimento alla sintesi di Ester De Fort, *Storia della scuola elementare in Italia*, vol. I, cit., pp. 166-183. Sulla Daneo-Credaro cfr. la sintesi Ead., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, cit., pp. 266-309.

¹²¹ Cfr. Pietro Vallardi, *La scelta dei libri di testo per le pubbliche scuole. Ciò che si fa all'estero e ciò che si potrebbe fare in Italia. Memoria presentata all'Associazione Tipografico-Libreria Italiana a Torino nella seduta del 16 settembre 1898*, Milano, A. Vallardi, [1898], pubblicato anche in GDL, 11, 1898, n. 38-39, pp. 385-399: p. 392.

¹²² *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi*, cit., p. 55.

¹²³ In SBN sono registrate edizioni del dizionario enciclopedico Melzi nel 1964, 1973 e 1994. Il contratto tra la casa editrice e il prof. Gian Battista Melzi fu stipulato nel 1890. Cfr. *Lodo arbitrale nella vertenza Melzi - Vallardi*

sull'accuratezza delle tavole, così come accadeva per il contemporaneo *Thesaurus*, "enciclopedia manuale illustrata di P. Petrocchi", venduta a dispense a partire dal 1891 e definita "la biblioteca dello studioso in una sola opera"¹²⁴; più modesto e adatto all'istruzione dei fanciulli e degli adulti era il *Vocabolario di pronunzia e ortografia della lingua italiana*, sempre ad opera di Petrocchi. Venivano qui poste le premesse affinché il filone delle enciclopedie, dizionari e vocabolari, in tutte le sue declinazioni (opere di lusso, strumenti per l'apprendimento delle lingue, sussidi alla didattica) arrivasse a costituire un segno distintivo della produzione vallardiana, tanto che la sigla editoriale A. Vallardi vi è tuttora legata, anche dopo rivolgimenti economico-societari che trasformarono il panorama editoriale italiano nel secondo Novecento. Tornando alla produzione tardo ottocentesca, nel 1894 Petrocchi diede alle stampe un *Piccolo dizionario della lingua italiana* sempre a scopo didattico, mentre a fine decennio risale un *Dizionario ecclesiastico* di Agostino Ceccaroni e una enciclopedia di *Vita pratica* di Carlo Anfosso, antesignana delle enciclopedie famigliari a carattere popolare¹²⁵.

A questo genere di opere di consultazione, che anche nei casi di vocabolari non concepiti per l'uso didattico paiono comunque ricollegarsi alla vocazione educativa della casa – basti ricordare che il Melzi era definito "sussidio necessario ad ogni persona di media cultura"¹²⁶ – si affiancò, nel 1899, "un'opera di cronologia storica veramente monumentale, sia per la vastità dell'argomento trattato, sia per l'enorme quantità di materiale consultato, sia per la ricchezza delle illustrazioni"¹²⁷: *L'Italia nei cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata* in cinque volumi, promossa intensivamente in tutte le sedi disponibili.

Negli anni Novanta del secolo anche la produzione di carte geografiche, tutt'altro che nuova per la casa milanese, acquisì ulteriore linfa dopo che fu vinto un concorso, indetto ancora una volta dal comune di Milano, per la pubblicazione di una carta di grande formato da utilizzarsi nelle scuole elementari, "la ditta vi partecipava con una carta campione, che voleva rispondere allo scopo di dare al giovine scolaro un'idea quasi scenografica della regione rappresentata, e la invitava a forme semplici, schematiche, sia per la parte idrografica, sia per l'altimetrica"¹²⁸, dando vita appunto alla serie di "carte murali schematiche, che offerse tutto il materiale occorrente per svolgere i programmi, dallo studio del comune, a quello della Provincia, della Regione, dell'intero nostro Paese"¹²⁹. Si trattò probabilmente di

pronunciato dagli arbitri Sig. Avv. Luigi Majno; Avv. Prof. Eliseo Antonio Porro, Avv. Giovanni Vaghi il 15 settembre 1906, s.d.e.

¹²⁴ Cat. Vallardi 1901, p. 59.

¹²⁵ Negli anni dieci e venti del Novecento la produzione di dizionari per le lingue straniere Darchini (francese), Oberosler (tedesco) e Parlagreco (portoghese), si legò all'attività, seppur del tutto marginale, nell'ambito della manualistica per l'insegnamento superiore. Le informazioni sui dizionari pubblicati sono tratte dalle promozioni su altri libri pubblicati: per comprensibili ragioni non se ne conservano esemplari nelle biblioteche, fa eccezione il caso del dizionario Darchini.

¹²⁶ Cfr. *Antonio Vallardi editore. Celebrando 200 anni di attività*, cit., p. 38.

¹²⁷ *Ibid.*

¹²⁸ Cfr. *L'opera cartografica...*, cit., p. 402

¹²⁹ *Ibid.*, p. 403.

un vero e proprio affare, tanto che vi fu abbinato un “porta-carte geografiche Vallardi (sistema brevettato)”; non poteva mancare il compiacimento per l’approvazione ottenuta dal comune in una lettera dell’assessore Giussani, pubblicata nelle pagine del catalogo:

Mi è poi gradita l’occasione per attestare la piena soddisfazione mia e della commissione municipale incaricata di presiedere alla compilazione del materiale geografico destinato a queste scuole primarie per la cura grandissima e lo zelo con cui codesta ditta ha atteso a eseguir la prima serie di Carte Murali Geografiche (*Europa, Italia, Lombardia*). Queste carte sono per tal modo riuscite opera che onora la casa editrice e che risponde per ogni riguardo agli intendimenti del comune committente ed alle speranze concepite pel buon esito del lavoro, quando esso in seguito all’appalto per trattative private, venne aggiudicato a codesta Spettabile Ditta in base alla evidente superiorità dei campioni da essa presentati.¹³⁰

Tuttavia è un’altro il settore in cui è evidente una svolta nella produzione della casa editrice milanese: quello delle pubblicazioni scolastico-educative¹³¹. Prima di illustrarne le novità è necessario richiamare la situazione dell’editoria scolastica a ridosso del XX secolo: si è già parlato del coro di lamentele che si levava da maestri, pedagogisti, politici e perfino librai nei confronti dei comportamenti sempre più spregiudicati degli editori scolastici, che, sin dagli anni settanta del secolo, avevano sfruttato a loro favore la nascita e lo sviluppo di una scuola e di un mercato nazionali, e la conseguente remuneratività del libro di testo, arrivando in alcuni casi a veri e propri picchi di speculazione¹³². Nonostante i vari tentativi ministeriali di porre un freno alla “tropicale ricchezza della flora libraria”¹³³, ancora negli anni novanta del secolo il settore era caratterizzato da una mancanza di regole certe, e, oltre a pullulare di aziende dalle dimensioni assai diverse e dagli orientamenti pedagogici più disparati, vedeva il consolidarsi di alcune imprese maggiori che ampliavano la loro produzione in maniera smisurata, sfruttando i filoni del libro scolastico, del libro di diletto e di premio e della stampa pedagogico-educativa. Se i tentativi ministeriali di arginare tale “colluvie”¹³⁴ di libri scolastici si erano fino ad allora rivelati vani, lo si è già visto nel capitolo precedente, fu proprio in questi anni che l’attività delle commissioni per i libri di testo apparve più efficace, ma la tanto attesa e

¹³⁰ Cfr. cat. Vallardi 1901, p. 40. Le scuole cui si fa riferimento sono le elementari del comune di Milano.

¹³¹ Non si può dire lo stesso del genere dell’“amena lettura”, se non altro perché trascurato all’interno del supplemento al GDL, unico catalogo di cui disponiamo per il periodo in considerazione. Da altre fonti, essenzialmente i periodici della casa, si apprende che il settore attendeva ancora una spinta, che sarebbe giunta nel nuovo secolo.

¹³² Cfr. F. Cristiano, *Tropicale ricchezza della flora libraria*, cit., in part. pp. 23-32. Il numero degli interventi sul tema pubblicati sul GDL costituisce un indice altrettanto valido del livello raggiunto dal problema.

¹³³ L’efficace immagine, citata da Marino Raicich e ripresa da Flavia Cristiano, fu usata per la prima volta da Anton Giulio Barrili nella sua relazione sui libri di testo nel 1883, il fatto che la Commissione centrale per i libri di testo vi faccia nuovamente ricorso nel 1894, di per sè indice della scarsa efficacia dei provvedimenti presi fino a quel momento. Cfr. *ibid.*, p. 33.

¹³⁴ «La scuola e la famiglia», 12, 1875, n. 10, p. 4, cit. in I. Porciani, *Improvvisazione pedagogica e controllo del sapere*, cit., p. 99.

travagliata emanazione di elenchi di libri approvati non impedì che i cataloghi degli editori si ampliassero a dismisura. Così avvenne per la Vallardi che nel catalogo generale del 1901, ancora in gran parte dedicato a sussidi e materiali didattici, estendeva le segnalazioni di libri scolastici su una decina di pagine su due colonne¹³⁵; se alla fine degli anni Ottanta il primo elenco di libri scolastici di propria edizione contava quattordici titoli, è significativo che il catalogo del 1901 ne segnalasse più di cinquanta, tra cui molti corsi di lettura realizzati in più volumi, uno per ogni classe elementare. Altrettanto stupefacente è la crescita nel numero di manuali per maestri, fino ad allora quasi assenti dai cataloghi e dalle promozioni della casa editrice. L'incremento colpisce in maniera considerevole perché nelle poche promozioni pubblicate sul supplemento scolastico del «Giornale della libreria» nel corso degli anni Ottanta, che, presumibilmente per ragioni economiche, preferivano segnalare le novità e rimandare ai cataloghi generali per informazioni sulla produzione complessiva, gran parte dello spazio era occupato da prodotti diversi dai manuali scolastici, come ad esempio opere di consultazione e carte geografiche¹³⁶: inoltre, tutti gli indizi depongono a favore di una notevole spinta in questo settore produttivo nell'ultimo decennio dell'Ottocento.

Non si vuole qui affermare che la Vallardi avesse definitivamente abbandonato, sullo scorcio del secolo, i settori frequentati in precedenza, anzi, si può dire che l'attività della ditta editrice procedesse per accumulazione: dal vasto catalogo del 1901, che consta di più di 80 pagine, apprendiamo che nessun filone era stato abbandonato, neppure l'araldica. Piuttosto, se negli ambiti del mobilio scolastico¹³⁷, dei sussidi all'apprendimento, del disegno tecnico, che pure nel 1901 avevano raggiunto una vastità di offerta impressionante, non si può parlare di un grande incremento produttivo negli anni considerati: pare che il grosso delle energie sia stato impiegato, piuttosto, nell'ampliamento del catalogo di manuali scolastici e di testi per i maestri, nel tentativo di predisporre un'offerta che potesse vantare la conformità ai nuovi programmi, emanati nel 1894¹³⁸. Come era tradizione per la gran parte degli editori scolastici, anche i più "eclettici", la più vasta parte della produzione era costituita da sillabari e libri di lettura; essi iniziavano ad articolarsi in corsi completi, che prevedevano sillabario e compimento da usarsi in prima e libri di letture destinati alle classi successive, predisposti in due versioni diverse per le classi femminili e maschili¹³⁹. Si articolavano in corsi anche i libri di storia, tra i

¹³⁵ Cfr. cat. Vallardi 1901, pp. 65-74.

¹³⁶ Cfr. cat. Vallardi 1892 e 1894.

¹³⁷ Si veda il caso delle lavagne, tra loro diverse per dimensioni, supporto, rigatura, verniciatura, levigatura e di strumenti accessori quali spugne, gessetti, righe, squadre, compassi, ecc. Vastissima è pure l'offerta di articoli di cancelleria (portapenne, penne d'acciaio, matite, colla, scolorina, gomma, inchiostro, matite colorate). Confermano l'ipotesi di un eclettismo produttivo volto a ottenere i ricavi più vasti anche gli articoli destinati agli uffici comunali quali timbri, scatole a tampone, cassette di timbri, urne per elezioni (uno dei due tipi pubblicizzati costituisce il "modello usato dal municipio di Milano"), bussola per votazioni, copia-lettere, scatola per tenuta corrispondenze, cartella in legno per archivio. Cfr. cat. Vallardi 1901, pp. 3-7.

¹³⁸ L'intestazione della sezione del catalogo qui in esame recita per l'appunto "Libri di testo secondo il programma ministeriale 29 novembre 1894". Cfr. cat. Vallardi 1901, p. 65.

¹³⁹ Ne è un primo esempio il *Corso completo di letture* di Siro Corti e Pietro Cavazzuti, costituito da 12 fascicoli, promosso nel catalogo del 1901. Nello stesso catalogo si dava notizia della pubblicazione di *Il buon Giannetto*

cui autori spiccavano De Castro e Fabiani; la stessa struttura aveva un corso di geografia curato dal colonnello Roggero, collaboratore della Vallardi sin dai tempi delle prime carte geografiche. Ma la produzione della casa editrice iniziava a orientarsi anche verso altri settori, tradizionalmente meno frequentati dalla Vallardi e dagli altri editori milanesi, quali grammatica, aritmetica e geometria, insieme ai libri di diritti e doveri, economia domestica, agraria, necessariamente ancora pochi perché solo di recente inseriti nei programmi; un discorso a parte va fatto per i manuali di disegno e calligrafia, per cui l'editore disponeva di un catalogo molto nutrito sin dagli anni settanta.

Interessante l'ampliamento della sezione dedicata ai manuali per maestri, che si era sostanzialmente bloccata dopo l'esperienza di collaborazione con il «Risveglio educativo»; anche in questo caso pare evidente la volontà di sfruttare il mercato aperto dai nuovi programmi, legati al clima reazionario di fine secolo, compilati dal ministro Baccelli nel 1894 e poi ampliati nel 1899 dalle «Istruzioni sulle prime nozioni di agricoltura, del lavoro manuale educativo, dei lavori donneschi, dell'igiene e dell'economia domestica nelle scuole elementari»: è proprio a queste materie e ad altri insegnamenti meno tradizionali quali il canto e il disegno, che facevano riferimento i testi per maestri pubblicizzati, in quanto è plausibile pensare che la gran parte degli insegnanti elementari non fossero formati in maniera adeguata a mettere in atto le nuove disposizioni¹⁴⁰. Si può ipotizzare che i manuali di lavoro manuale educativo, le guide all'insegnamento dell'economia domestica e dei lavori femminili o, ancora, la *Didattica agraria* di Flaminio Javicoli fossero pubblicati nella speranza di ottenere un buon successo tra i maestri, desiderosi di applicare le disposizioni ministeriali. Per farlo, avevano bisogno di indicazioni e consigli che non solo la scuola normale non aveva potuto fornire loro, ma di cui gli stessi programmi erano parchi: il testo del 1894 pur prevedendo che i maestri dedicassero del tempo a queste materie meno istituzionali, già diffuse in molte scuole italiane, ma introdotte negli anni del positivismo sulla base di presupposti opposti, si appellavano alla diligenza e al buon senso del maestro. Le istruzioni del 1899 prevedevano obiettivi definiti di cui si imponeva il raggiungimento nelle singole classi, ma basta scorrerne il testo per capire perché guide e consigli pratici potessero tornare molto utili ai maestri che si cimentavano nei nuovi insegnamenti¹⁴¹. Anche i testi di legislazione scolastica sembravano mirare ad accattivarsi i maestri che desiderassero guide per lo svolgimento delle lezioni, per la progressione della carriera o per la tutela dei propri interessi

educato ed istruito di Pasquale Fornari, che prevedeva sillabario, compimento e libro di lettura nella doppia versione "urbana" e "rurale" per le scuole di campagna. Nello stesso catalogo si trovano altri esempi di corsi di lettura in più volumi, anche se meno completi. Cfr. cat. Vallardi 1901, pp. 66-67.

¹⁴⁰ Con ogni probabilità, iniziative quali le conferenze magistrali sul lavoro manuale della scuola normale di Ripatransone erano frequentate da una percentuale esigua di maestri. Cfr. la voce *Ripatransone, Scuola di*, in *EP*. Sul positivismo pedagogico italiano e le sue figure di spicco cfr. F. Cambi, *Storia della pedagogia*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 391-395.

¹⁴¹ Si veda il caso, più eclatante, dell'insegnamento agricolo nelle scuole rurali, che prevedeva nozioni sull'uso dei concimi, sulla rotazione agraria, sulla selezione dei semi e sulle malattie delle piante. Cfr. il testo dei programmi riportato in E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., p. 245. Per considerazioni sugli intendimenti dei programmi e la loro effettiva messa in pratica cfr. anche *ibid.*, pp. 43-56.

professionali, inoltre nella gran parte dei casi pare si trattava di materiale realizzabile in tempi brevi e mediante un rapido lavoro di collazione di leggi e regolamenti, molto redditizio, in quanto all'editore doveva costare davvero poco¹⁴².

Si legava alle applicazioni didattiche dei nuovi orientamenti pedagogici la consistente produzione di materiale froebeliano, già realizzato all'inizio del decennio in risposta ai programmi del positivismo; questa categoria abbracciava anche i lavori di ritaglio geometrico, cartonaggio, plastica, lavori in legno, ecc., previsti per i gradi inferiori delle scuole primarie; di tale produzione la Vallardi vantava il monopolio, definendosi "fabbrica unica nazionale"¹⁴³. Se il lavoro manuale fu nuovamente accolto nei programmi di Baccelli, che lo investì di significati più conservatori, coerenti con il clima reazionario di fine secolo (si pensi ai lavori donneschi, per mezzo dei quali "la scuola elementare femminile perderà quel carattere di istituto di educazione quasi esclusivamente intellettuale, che ebbe finora, diventerà più modesta, più seria, più pratica [...]"¹⁴⁴), l'insegnamento oggettivo, metodo chiave della pedagogia positivista, pareva svanito nel nulla¹⁴⁵, tuttavia il catalogo del 1901 conteneva ancora lunghi elenchi di tavole, cartelloni e musei oggettivi, consigliati, lo precisa una nota al catalogo, da una circolare ministeriale del 1888. Questi fatti si possono leggere come segnale della mancanza di un vero e proprio orientamento pedagogico della Vallardi: nella temperie culturale degli anni ottanta, affiancata al «Risveglio educativo», non aveva esitato a farsi portatrice di istanze positivistiche per poi conformarsi alle nuove tendenze conservatrici, del resto più consone agli orientamenti moderati della famiglia, salvo continuare a promuovere il materiale già in catalogo: quello che contava era piuttosto offrire prodotti di sicuro smercio, tanto che nel catalogo dell'editore appaiono ancora registri, attestati, certificati per rifornire scuole e amministrazioni comunali¹⁴⁶. Un certo eclettismo si riscontra anche nella sezione pubblicazioni varie: vi si trovano gli opuscoli pubblicati per conto dell'Associazione

¹⁴² A titolo di esempio si citano Attilio Tomei, *Programmi ciclici particolareggiati mese per mese, materia per materia, in base ai programmi per le scuole elementari* [...]; Pietro Pasquali, *Corsi di lavoro educativo per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari del Regno; Il codice del maestro milanese. Raccolta dei regolamenti e delle disposizioni comunali in vigore nelle scuole elementari di Milano*. Cfr. cat. Vallardi 1901.

¹⁴³ Il testo proseguiva: "Il materiale froebeliano fino a pochi anni or sono ci perveniva tutto dall'estero. – L'averne introdotta qui la fabbricazione mi ha permesso di portare notevole riduzione dei prezzi, pur curando il più che possibile la perfezione. Esso fu encomiato con lettera 29 luglio 1890 da S. E. il Ministro della P. I." Cfr. *ibid.*, p. 12.

¹⁴⁴ Cfr. *Istruzioni e programmi per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura, del lavoro manuale educativo, dei lavori donneschi, dell'igiene e dell'economia domestica nelle scuole elementari*, riportato in E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., pp. 240-261: p. 259. L'insistenza sull'insegnamento dei lavori donneschi nelle scuole scaturiva del resto da una tradizione culturale che procedeva dalle istituzioni formative a carattere popolare che avevano provveduto alla scolarizzazione delle donne nell'Italia postunitaria. Sull'argomento cfr. Simonetta Soldani, *Il libro e la matassa. Scuole per «lavori donneschi» nell'Italia da ricostruire*, in *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Simonetta Soldani, Milano, Franco Angeli, 1989, pp. 87-129.

¹⁴⁵ Del resto, la resistenza dell'opinione pubblica conservatrice, la scarsa preparazione e il limitato slancio intellettuale degli insegnanti, unitamente ai numerosi problemi pratici, avevano portato a un sostanziale fallimento dei programmi di Gabelli, come dimostrava anche la scarsa qualità dei suggerimenti impartiti ai maestri per mezzo di periodici didattici e manuali pratici. Cfr. D. Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, cit., p. 39.

¹⁴⁶ Cfr. cat. Vallardi 1901, p. 73.

magistrale milanese, manualetti vari per maestri e educatori, libri-strenna illustrati e pure un corso di lingua francese: edizioni le più disparate, realizzate per cause contingenti, che non si voleva tralasciare di pubblicizzare.¹⁴⁷ Una specifica produzione di manuali rivolti a gradi di insegnamento diversi da quello elementare non fu praticata sistematicamente dalla Vallardi, nemmeno per quanto riguardava l'insegnamento normale per la formazione dei maestri; l'unica eccezione, ancora riconducibile al desiderio di sfruttare un catalogo costruito per accumulazione, è costituita dai testi di architettura e costruzioni e disegno professionale e industriale, non specificamente legati all'insegnamento nelle scuole tecniche.

Le premesse per il nuovo secolo

L'evoluzione della casa Vallardi non era destinata ad arrestarsi con la fine del XIX secolo, anzi, è evidente che a cavaliere tra Otto e Novecento erano state poste le premesse per un successo che sarebbe culminato negli anni Venti e avrebbe consentito all'editore di milanese di sopravvivere, seppur non del tutto incolume, alla riforma Gentile prima e al libro di Stato poi. Se nel 1899 fu riaperta una bottega nel cuore della città, e precisamente in piazza della Scala, poi trasferita nel 1909 nell'antica sede di via Santa Margherita¹⁴⁸, il maggior segno di rinnovamento fu dato dalla scelta di costruire un nuovo stabilimento allo scopo di potenziare i mezzi di produzione: nel nuovo edificio di via Stelvio, in una zona non ancora urbanizzata a nord della città, fu possibile realizzare un complesso industriale su un'area di 7000 metri quadri, su progetto dell'ingegner Antonio Vallardi, che conteneva ancora una volta tutti gli impianti necessari alla realizzazione dei diversi prodotti¹⁴⁹. Inoltre, agli anni dieci del Novecento risale l'apertura di nuove filiali, una a Genova, nel 1913, e, redenta la Venezia Giulia, una a Trieste nel 1918¹⁵⁰. Sono questi gli anni in cui la casa editrice è gestita dall'ingegner Antonio Vallardi che aveva ricevuto dal padre Giuseppe e dallo zio Pietro mandato di procura generale già nel 1906¹⁵¹. Oltre a dirigere l'azienda di via Stelvio, Antonio fu estremamente attivo nell'associazione di categoria degli editori, di cui fu presidente tra il 1926 e il 1929, anni cruciali per il libro di testo, sottoposto prima alla revisione da parte delle commissioni centrali istituite da Giuseppe Lombardo Radice con la riforma Gentile, e poi regolamentato dalla disciplina sul testo unico, la quale si rivelò favorevole per la Vallardi, in quanto all'editore milanese venne affidata la stampa e la

¹⁴⁷ *Ibid.*, p. 74.

¹⁴⁸ Cfr. *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi*, cit., p. 74.

¹⁴⁹ Cfr. *ibid.*, p. 79, in cui è riprodotta una sorta di planimetria dello stabilimento di via Stelvio, e *Antonio Vallardi editore. Celebrando 200 anni di attività*, cit., pp. 39 e 43-44.

¹⁵⁰ Cfr. *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi*, cit., p. 76.

¹⁵¹ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 718, (bob. 265), fasc. Vallardi Antonio, mandato di procura 16 novembre 1906 rogato Antonio Gallavresi. Nel 1910 la procura sarebbe stata conferita anche a Pompeo Vallardi, figlio di Pietro, cfr. *ibid.*, mandato di procura 3 ottobre 1910 rogato Antonio Gallavresi e successive notificazioni.

distribuzione di grosse quote del libro di Stato¹⁵². L'attività dei Vallardi sarebbe proseguita anche nel dopoguerra, con una produzione sempre più ampia, che prevedeva, oltre ai tradizionali materiali didattici, manualistica scolastica, letteratura infantile, divulgazione e geografia, una nuova produzione di guide divulgative e manuali pratici. Risale agli anni sessanta la fondazione della "Vallardi industrie grafiche" da parte di Giuseppe Vallardi, figlio di Antonio, attualmente gestita dai nipoti dell'ingegnere, mentre il marchio A. Vallardi fu venduto alla Garzanti nel 1971, ora parte del gruppo editoriale Mauri Spagnol¹⁵³.

Ci si asterrà qui dal ricostruire nel dettaglio la produzione novecentesca, dal momento che il presente lavoro intende delineare le tappe del costituirsi di un'industria dello scolastico nella Milano del secondo Ottocento, ma ci si soffermerà brevemente sulle collane e le opere di maggiore spicco, cercando di individuare continuità e rotture nell'operato della Vallardi nei primi decenni del nuovo secolo. Va detto anzitutto che non sono stati reperiti per questo periodo cataloghi editoriali che comprendano la produzione scolastica, il che significa che le informazioni sono tratte da altre fonti promozionali, quali gli elenchi posti in fondo a altri libri dell'editore, gli annunci pubblicati sul «Giornale della libreria» e il catalogo collettivo del Servizio bibliotecario nazionale.

Per prima cosa si riscontra un ampliamento del catalogo scolastico, in particolare con corsi di letture articolati in più volumi per i diversi ordini e gradi di istruzione, tra cui spicca *Casa mia! Patria mia!* di Guido Fabiani e Andrea Perugini, pubblicato nel 1903 e articolato in due corsi, uno per le scuole urbane e uno per le scuole rurali, a loro volta suddivisi in sillabari, compimenti e letture per le classi maschili e femminili; l'opera ottenne grandi successi e fu ristampata e riedita fino agli anni venti del secolo¹⁵⁴. Negli anni dieci e soprattutto venti, vista la necessità di rinnovare la produzione, che doveva essere sottoposta all'esame delle commissioni istituite da Lombardo Radice, si riscontra un forte incremento nella produzione di corsi completi di lettura che finirono per sostituire i vecchi volumi singoli¹⁵⁵. Per quanto concerne l'interesse per i ceti popolari, si stampavano, peraltro saltuariamente, libri e manuali per le scuole serali e festive, destinati quindi all'istruzione degli adulti¹⁵⁶.

¹⁵² Le vicende che videro intrecciarsi la politica scolastica gentiliana e poi fascista e l'editoria sono sapientemente ricostruite in M. Galfré, *Il regime degli editori*, cit. Sulla revisione dei libri di testo che fece da preambolo all'introduzione del testo unico cfr. anche *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit.

¹⁵³ Cfr. F. Caringi, *Il sapere e la formazione dell'uomo*, cit., pp. 51-52.

¹⁵⁴ La biblioteca degli eredi Vallardi, che mi è caro ringraziare per la disponibilità e la cortesia con cui sono stata accolta, conserva parecchi volumi pubblicati negli anni venti, che riportano l'indicazione "Novissima edizione. Approvata definitivamente dal Ministero. Bollettino Ufficiale, n. 25 del 23 giugno 1925".

¹⁵⁵ Oltre al già citato *Casa mia! Patria mia!*, avviato nei primi anni del secolo e poi rivisto e ampliato nel corso degli anni dieci e venti, si possono citare *Speranze*, realizzato da Onorato Fava e Adalberto Morgana negli anni dieci e *Primavera di bontà*, di Rina Paltrinieri, pubblicato negli anni Venti in conformità ai nuovi programmi. Cfr. Biblioteca Vallardi e SBN.

¹⁵⁶ Cfr. GDL, 20, 1907, supplemento al n. 40-41, pp. 487-488. Nella biblioteca Vallardi è stato reperito il testo di letture di Giovanni Griffini, *Meglio tardi che mai!*, realizzato nel 1910 e riproposto con qualche modifica nel corso degli anni venti.

Se fino agli anni dieci la produzione pareva seguire i filoni già delineati, alcune novità furono introdotte nel secondo decennio del secolo; si sottolinea per prima cosa una rinnovata attenzione nei confronti della formazione dell'insegnante, con un occhio di riguardo alle maestre e alle educatrici, che procedette di pari passo con l'impegno nella pubblicazione di periodici rivolti alle stesse categorie, come vedremo più avanti. Per il personale insegnante degli istituti infantili furono realizzate due collane, dirette da Giacomo Merendi¹⁵⁷: la "Bibliotechina pratica per le educatrici" e la "Bibliotechina teorica per le educatrici" contenevano testi, redatti generalmente da pedagogiste e educatrici, che si configurassero come strumenti teorici e pratici di aggiornamento e formazione per le maestre degli asili d'infanzia¹⁵⁸, in un contesto in cui nel campo dell'educazione infantile si tentava in quegli anni di far fronte alla confusione regnante sia dal punto di vista giuridico-amministrativo, sia da quello dei metodi didattici e della formazione delle educatrici¹⁵⁹. Le collane furono avviate nel 1913-14, un paio di anni dopo che la Vallardi si era assunta la stampa del periodico «La voce delle maestre d'asilo»¹⁶⁰. Al filone delle pubblicazioni didattico-pedagogiche per gli educatori, che si espandeva proprio in quegli anni, è da ricondurre anche "La nuova scuola. Collezione sussidiaria per gli insegnanti", contenente sia sussidi pratici, quali testi teatrali e raccolte di favole, giochi, indovinelli da usarsi nelle aule scolastiche, sia testi teorici ascrivibili al filone dell'attivismo pedagogico, che in quegli anni dava vita a esperienze fondate sul primato didattico del 'fare'¹⁶¹ e al cui fermento è riconducibile il nuovo interesse della casa editrice nei confronti di tematiche pedagogiche (è emblematico il *Piccolo dizionario di pedagogia*,

¹⁵⁷ Si tratta del direttore della «Voce delle maestre d'asilo».

¹⁵⁸ Ecco alcuni esempi di titoli contenuti nella collana "pratica", la più nutrita: Rosa Agazzi, *L'abbicci del canto educativo*; Lucrezia Fasolo, *Cose, idee, affetti. Lezioni oggettive e conversazioni morali per l'infanzia*; Ebe Beltrami, *Educazione dei sensi. Con figure. Vi apparivano anche volumi di rapida realizzazione come Istruzioni, programmi e orari per gli asili ed i giardini d'infanzia; Statuto e regolamento-tipo per asili rurali; Legge, regolamento e programmi per le scuole pratiche magistrali e per le educatrici dell'infanzia*. Più astratti i titoli della serie "teorica", tra cui si segnalano Ottavia Cicogna, *Fiaba e favola nella pedagogia moderna*; Angela Petracchi Manfroni, *Il metodo froebeliano*; Emilia Ponzetti Ferreri, *I nostri asili in ordine all'igiene e la grande riforma*. Cfr. Ada Irma Grecchi, *Vita, mente e cuore di bimbi*, Milano, Presso «La voce delle maestre d'asilo», [A. Vallardi], 1918, pagine promozionali in fondo al volume.

¹⁵⁹ Risale al 1903 la fondazione dell'Unione nazionale delle educatrici d'infanzia allo scopo di rivendicare e tutelare i diritti della categoria. Le sue battaglie contribuirono all'istituzione, nel 1913, di scuole magistrali per le educatrici d'infanzia e all'emanazione, nel 1914, dei programmi per gli asili e i giardini d'infanzia. Cfr. R. Sani, *L'educazione dell'infanzia dall'età giolittiana alla carta Bottai*, in Luciano Pazzaglia, Roberto Sani, *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 239-256, pp. 242-244. Sulla storia dell'educazione infantile cfr. anche S.S. Macchietti, *La scuola infantile tra politica e pedagogia dall'età apertiana ad oggi*, cit.

¹⁶⁰ Le collane si configuravano come correlate al periodico, lo si desume dai frontespizi, che non recavano il nome dell'editore, ma la segnalazione "presso «La voce delle maestre d'asilo»".

¹⁶¹ Si vedano per esempio le pubblicazioni Angelo Bronzini, *Nella vita di scuola - Alcuni momenti di "Scuola attiva" - Il "Calendario della Montesca". La "Cronaca della scuola" - Il componimento della scuola elementare* (1929); Giuseppe Giovanazzi, *Per la scuola attiva* (1926) e Id., *La scuola come comunità di lavoro* (1930), che si rifecero alla corrente dell'attivismo pedagogico e all'esperienza delle "scuole nuove", sorte negli Stati Uniti e poi in Inghilterra, Francia e Germania tra la fine dell'Ottocento e i primi trent'anni del Novecento. In Italia sono note l'esperienza della Montesca di Città di Castello e della Rinnovata di Milano, come è risaputo che sui principi dell'attivismo pedagogico si fondò il lavoro di Maria Montessori. Cfr. F. Cambi, *Storia della pedagogia*, cit., pp. 425-444. Dati bibliografici tratti da SBN.

didattica e storia della pedagogia di Mario Ferrero, pubblicato nel 1911 e ristampato più volte fino al 1925). Interessante è poi l'attenzione ad altre figure del mondo dell'educazione, come gli ispettori scolastici, cui fu dedicata una collezione di manuali, principalmente a carattere pedagogico e didattico, avviata nel 1912 e proseguita fino ai primi anni venti¹⁶².

Infine si nota in questi anni un tentativo di aprire al filone del libro di testo per l'istruzione superiore, in accordo con gli orientamenti di politica scolastica del tempo, che si sarebbero risolte pochi anni più tardi nel primato conferito da Gentile alla scuola secondaria. In realtà la produzione della Vallardi in questo settore non si definì in maniera organica, né avrebbe goduto di grande successo, come dimostrano gli elenchi dei testi adottati negli istituti secondari italiani, che annoveravano pochissimi libri Vallardi, essenzialmente vocabolari, atlanti e manuali di disegno¹⁶³. Nel corso degli anni trenta, l'introduzione del libro unico rese necessario orientare la produzione verso l'istruzione secondaria, essendo scomparso un mercato per il manuale elementare, di conseguenza aumentò il numero delle collane destinate, più o meno esplicitamente, alle scuole superiori: si trattava per lo più di edizioni di classici e antologie dedicate allo studio di lingue classiche e della letteratura italiana¹⁶⁴, dimostrando ancora una volta l'interesse dell'editore nell'adeguarsi costantemente all'ideologia e alla teoria pedagogica dominante – l'insegnamento classico finì per costituire, con la

¹⁶² Si tratta appunto della "Biblioteca degli ispettori scolastici". Cfr. SBN.

¹⁶³ Cfr. *Elenco dei libri di testo approvati dai Consigli degli insegnanti delle Scuole medie governative e pareggiate per l'anno scolastico 1914-1915*, pubblicato a puntate in BUMPI, 42- 44, 1915-1917, ad indicem. Segnalazione reperita in *Teseo*, scheda n. 577.

¹⁶⁴ Cfr. ad esempio la collezione "Florilegio dei classici italiani", antologie di passi scelti e commenti pensati per un pubblico eterogeneo pubblicate negli anni venti e trenta, o i classici promossi negli anni trenta sotto la dicitura – ancora una volta un contenitore più che una collana come dimostra l'assenza di indicazioni in tal senso sui volumi– "I grandi scrittori": si trattava di testi di Alfieri, Boiardo, Foscolo, Pellico, Petrarca, insieme alle "traduzioni di opere celebri" quali Omero, Virgilio, ma anche Scott e Sienkiewicz. Cfr. Ludovico Ariosto, *L'Orlando furioso*, con prefazione e note di Antonio Marenduzzo, Milano, A. Vallardi, 1933; Pietro Metastasio, *Attilio regolo*, con introduzione, commenti e note a cura di G. Bonfiglioli, Milano, A. Vallardi, 1935 e la promozione in fondo al volume Edvige Salvi, *Chiara luce*, Milano, A. Vallardi, 1935. Interessanti le raccolte di volumetti di analisi e commento, quasi dei Bignami *ante litteram* dei "Quaderni di analisi": monografie su grandi autori contenenti biografie, sintesi e commenti pubblicate nel corso degli anni trenta nei "Quaderni di analisi estetica" e proseguita negli anni quaranta con i "Quaderni di analisi letteraria", che comprendevano anche capitoli di storia della letteratura e correnti letterarie. Risale agli anni trenta anche la collana curata da Andrea Gustarelli "Quaderni di analisi storiche", con le stesse caratteristiche formali. Dal punto di vista dei contenuti, la scelta dei soggetti e dei titoli fornisce validi spunti di riflessione sugli orientamenti ideologici espressi da una collana di analisi storiche negli anni in cui il regime fascista andava consolidandosi. Lo conferma il sottotitolo: "Dall'impero napoleonico all'impero italiano fascista". Fuga ogni dubbio la prefazione di Gustarelli: "nel campo della storia – della nostra specialmente e, in modo ancor più speciale, di quella modernissima, che massimamente ci interessa – si impone un'oculata revisione della tavola dei valori, così delle epoche come degli avvenimenti e degli uomini che li precorsero o li determinarono, revisione condotta secondo le esigenze del nostro spirito d'oggi, cioè secondo i dettami della dottrina fascista nei riguardi della vita umana sociale e politica e dei suoi molteplici valori" allo scopo di "eliminare una volta per sempre tutti quegli elementi di deviazioni e di errori che pregiudizi di varia natura e convinzioni tradizionali – spazzati via con assoluta sicurezza dalla limpida luce del pensiero fascista – ci impedivano di avvistare e denunciare". Si ritenne sede appropriata a questi scopi la collana di volumetti destinati agli esami di varia maturità o di varia abilitazione". Cfr. *L'impero napoleonico*, Milano, A. Vallardi, 1936.

riforma Gentile, “la spina dorsale della formazione culturale della classe dirigente”¹⁶⁵ – allo scopo di ottenere giudizi favorevoli e buoni livelli di vendita.

1.3 I periodici didattico-educativi

Il catalogo scolastico del 1889, pubblicato negli anni in cui la Vallardi intratteneva rapporti commerciali con le Edizioni del Risveglio educativo, costituì un’occasione per un primo lancio dell’azienda milanese anche nel settore della stampa periodica legata al mondo dell’infanzia, mercato in cui, lo si è già visto, la Vallardi si era già cimentata nel periodo 1886-1889 con «L’amico della prima età». Nel 1889, grazie al rapporto intrattenuto con la rivista di Marcati, la Vallardi poteva permettersi di “raccomandare”¹⁶⁶ ben quattro periodici: il «Risveglio educativo», il «Frugolino», il «Lavoro Manuale» e l’«Illustrazione militare italiana», contemplando la possibilità per i lettori di abbonarsi a più periodici ad una tariffa agevolata. In realtà i tre periodici didattico-educativi furono tutti emanazione dell’attività editoriale di Marcati («Il Lavoro Manuale» costituiva un supplemento mensile al «Risveglio»), quindi, cessata da poco la pubblicazione ricreativa per ragazzi diretta dalla Pozzoli, la Vallardi non pubblicava periodici per l’infanzia. Per questo motivo, l’accordo con Marcati potrebbe essere letto alla luce del desiderio di espandere la propria produzione e di iniziare a costruire quello che è stato definito un sistema integrato tra produzione libraria e stampa periodica, sistema, rintracciato in maniera particolare nell’attività dei milanesi Treves e Sonzogno proprio a ridosso del XX secolo, che prevedeva un fecondo rapporto tra i due filoni produttivi, contemplando l’utilizzo degli stessi materiali – come nell’esempio più eclatante dei *feuilleton* pubblicati poi in volume – e prevedendo un uso pubblicitario delle pagine dei periodici, concepiti come veicoli della promozione libraria¹⁶⁷. Ci si occuperà meglio in seguito di definire a livello generale le strategie della Vallardi in materia pubblicitaria, ma tale premessa è d’obbligo per comprendere il valore che la produzione di periodici poteva assumere per un editore del secondo Ottocento. In realtà non è possibile riscontrare un impegno in tal senso nelle riviste che definiremo del gruppo di Marcati, probabilmente per ragioni derivanti dal tipo di accordo intrattenuto dai due coeditori, che si deduce deponessero a favore di una piena libertà nelle scelte da parte dei direttori delle riviste, mentre è con stupore che si riscontria la presenza, nelle quarte di copertina dell’«Illustrazione militare», di inserti pubblicitari che rimandano, oltre all’offerta di stampe a soggetto militare, alla produzione per l’infanzia della casa editrice¹⁶⁸. Non si tratta del resto di un caso isolato: anche l’«Amico della prima età» aveva costituito un primo

¹⁶⁵ D. Bertoni Jovine, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, cit., p. 268.

¹⁶⁶ Nel catalogo i periodici sono raggruppati sotto la voce “periodici raccomandati”. Cfr. cat. Vallardi 1889, p. 448.

¹⁶⁷ Cfr. G. Ragone, *Un secolo di libri*, cit., p. 32.

¹⁶⁸ In particolare era promosso il periodico «L’amico della prima età», lanciato in quegli anni. Cfr. «L’illustrazione militare italiana», 1, 1887, n.1, quarta di copertina. In ogni caso, nell’annata 1887 il resto degli annunci promuoveva edizioni Vallardi a soggetto geografico, militare, patriottico e araldico. Tale prassi sarebbe però scomparsa a partire dalla seconda annata dell’«Illustrazione militare italiana», quando le promozioni di materiale della casa furono quasi completamente sostituite da inserzioni a pagamento.

tentativo di creare un canale privilegiato per la promozione dell'attività dei Vallardi, seppur sfruttato essenzialmente per pubblicizzare il catalogo di assortimento.

Anche in questo caso di dovette attendere la svolta degli anni Novanta perché la produzione decollasse anche in questo campo, giungendo, nel nuovo secolo, a un'offerta davvero vasta e estesa a tutti i settori, dai fogli di associazioni magistrali, alle riviste di didattica e pedagogia a giornali ricreativi per fanciulli¹⁶⁹. Il nuovo tentativo di estendere l'attività ai periodici procedette anzitutto dalla stampa di un foglio legato a un'associazione di categoria: il «Bollettino dell'associazione magistrale milanese» mensile dotato di redazione autonoma e finalizzato all'informazione e alla tutela degli interessi della classe magistrale, parallelamente a un'attenzione per l'istruzione popolare¹⁷⁰, si tratta di uno degli innumerevoli bollettini associativi legati a quei laboratori didattico-politici che furono le società e associazioni magistrali moltiplicatesi in tutta Italia a partire dagli anni ottanta del secolo¹⁷¹. La rivista è di estremo interesse non tanto per i contenuti, ma in quanto costituisce un eccezionale veicolo promozionale per la casa editrice Vallardi, presso la quale, peraltro, i soci potevano avvalersi di uno sconto del 20% sulla produzione editoriale e sull'assortimento. Tutte le pagine di copertina del periodico erano infatti sfruttate per la promozione di materiali didattici, libri scolastici, periodici, e, con il passare degli anni, lo spazio dedicato alla pubblicità delle proprie edizioni aumentò e al contempo si infittì. Lo stesso sarebbe accaduto nel «Bollettino dell'unione insegnanti elementari della provincia di Milano», pubblicato tra il 1899 e il 1900 come organo di una società che traeva esempio proprio dall'associazione magistrale milanese¹⁷². Non è tuttavia chiaro quale fosse il rapporto dell'editore con l'associazionismo magistrale: parrebbe che la Vallardi si sia semplicemente occupata

¹⁶⁹ La storiografia italiana ha generalmente separato le riviste per i giovani dalla stampa per gli insegnanti, anche se l'intreccio tra i due generi emerge sia dal gran numero di giornalisti e scrittori che operarono in entrambi i settori. Questo accadde specialmente a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento, quando a un'attività incerta da parte di maestri-compilatori, i giornaletti furono sempre più spesso pubblicati da editori le cui politiche produttive prevedevano l'edizione di libri e riviste caratterizzati da comuni orientamenti politici e pedagogici. Cfr. G. Chiosso, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, cit., p. 25 e Paolo Bianchini, *La stampa pedagogica: educazione e scuola nei repertori dei giornali europei*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 1, 1994, pp. 241-252, p. 334.

¹⁷⁰ La testata fu pubblicata fino al 1904 e successivamente proseguì con il titolo «Vita magistrale milanese». Cfr., oltre alle annate del periodico, G. Chiosso, *SPES, ad vocem*. Per l'Associazione magistrale milanese la Vallardi si sarebbe occupata anche della stampa di pubblicazioni, come si deduce da alcuni annunci promozionali. Cfr. «Bollettino dell'associazione magistrale milanese», 2, 1895, n. 12, copertina, in cui si annuncia: «Nella prima quindicina di Settembre si pubblica *Programmi didattici particolareggiati per le scuole elementari* compilati da una Commissione di Direttori e Maestri delle Scuole Comunali di Milano per incarico dell'Associazione Magistrale Milanese».

¹⁷¹ La nascita delle associazioni magistrali fu effetto, secondo Chiosso, dell'estensione del suffragio ai maestri elementari. In generale, l'aumento del numero di periodici didattico-educativi negli anni novanta del XIX secolo è da porsi in relazione con l'incremento complessivo del numero di testate scolastiche in area milanese, che si legò a filo doppio con un rinnovamento della dirigenza magistrale milanese, più vicina ad ambienti positivisti. Cfr. G. Chiosso, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, cit., pp. 19, 24 e 35.

¹⁷² Cfr. lo statuto, il programma e altre informazioni sull'associazione, pubblicati nel «Bollettino dell'unione insegnanti elementari della provincia di Milano», 1, 1899, n. 1, pp. 1-6. Parrebbe trattarsi di un "periodico fotocopia" in quanto sia la sede della redazione, sia il gerente sono gli stessi del «Bollettino dell'associazione magistrale milanese». Sul bollettino cfr. anche *SPES, ad vocem*.

della stampa dei periodici, sfruttando l'occasione commerciale che le veniva offerta, tuttavia la segnalazione, in un numero del 1894 del «Bollettino dell'associazione magistrale milanese», che una percentuale degli introiti sui testi di geografia di Roggero sarebbe stata versata come contributo per il monte pensioni dei maestri elementari¹⁷³, suggerirebbe una certa sensibilità ai problemi della classe magistrale; non è stato però possibile rintracciare ulteriori elementi in tal senso.

Si rivolgeva agli insegnanti elementari anche il primo periodico propriamente edito dalla Vallardi negli anni novanta: il «Rinnovamento scolastico», settimanale pubblicato dalla succursale di Roma a partire dal 1892 e diretto da Siro Corti¹⁷⁴. Esso costituisce un buon esempio di periodico magistrale tardo ottocentesco, simile nei suoi contenuti al «Risveglio educativo» e ad altri fogli che vedremo meglio in seguito: suddiviso in sue sezioni, che potremmo definire pubblicistica e didattica, si proponeva come strumento di informazione e aggiornamento professionale per gli insegnanti, contenendo, nella prima parte, articoli di cronaca e commento relativi alla politica scolastica e all'associazionismo magistrale, notizie provenienti dal mondo dell'istruzione, in Italia e all'estero, insieme a una serie di rubriche a carattere "pratico": posta dei lettori, segnalazioni di concorsi e posti vacanti, recensioni¹⁷⁵. La sezione didattica costituiva invece uno strumento da cui trarre spunto o a cui conformarsi per la preparazione delle lezioni¹⁷⁶. «Stampanosi nella capitale Il Rinnovamento è il giornale che trovasi in grado di dare maggior copia di notizie e con maggiore esattezza» recitava uno dei motti pubblicati nei margini di stampa¹⁷⁷: la scelta di pubblicare un simile periodico a Roma era probabilmente motivata dalla vicinanza agli ambienti ministeriali¹⁷⁸, ma costituì anche un'ottima occasione per pubblicizzare l'attività della filiale, succursale di vendita di edizioni proprie e altrui, infatti il periodico conteneva, cosa che non accade di frequente nei veicoli pubblicitari della casa, un buon numero di promozioni di volumi in assortimento; si tratta comunque di inserti di poco peso in confronto all'uso intensivo delle pagine di copertina per la promozione delle edizioni Vallardi¹⁷⁹.

¹⁷³ Cfr. «Bollettino dell'associazione magistrale milanese», 1, 1894, n. 4, quarta di copertina.

¹⁷⁴ Mancando la filiale romana di tipografia, si alternarono alla stampa del «Rinnovamento», tra il 1892 e il 1899, la tipografia Artero, la tipografia fratelli Centenari e la tipografia Agostiniana. Cfr., oltre alle annate della testata, *SPES, ad vocem*.

¹⁷⁵ Sui caratteri della pubblicistica scolastica degli anni ottanta e novanta dell'ottocento, spia di una conflittualità sociale sempre più percettibile e del terreno progressivamente guadagnato dalla pedagogia positivista cfr. *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, cit., pp. 21-27.

¹⁷⁶ Chiosso ha sottolineato che spesso la stampa magistrale costituiva uno strumento estremamente utile per supplire alla scarsa preparazione professionale del ceto insegnante, tanto che gli stessi ministri la incoraggiavano. Cfr. *ibid.*, p. 8.

¹⁷⁷ Cfr. alcuni numeri della sesta annata.

¹⁷⁸ Proprio negli anni ottanta e novanta del secolo nella capitale si ebbe un incremento di riviste magistrali impegnate nei temi della politica scolastica a livello nazionale, tanto che Marcati, abbandonato il «Risveglio», nel 1899 scelse Roma come sede per il suo nuovo periodico militante «I diritti della scuola». Cfr. G. Chiosso, *I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, cit. pp. 34-35.

¹⁷⁹ La pubblicazione sarebbe cessata nel 1900. In teoria doveva trattarsi di una semplice interruzione, dovuta all'allontanamento da Roma per il periodo estivo del direttore Siro Corti, come annunciato nelle pagine del periodico. In questo periodo gli abbonati avrebbero ricevuto il «Corriere delle maestre». La volontà di investire

Al 1893 risale un'altra esperienza breve, ma significativa: la pubblicazione di «La scuola italiana moderna», “settimanale di pedagogia, didattica e letteratura”¹⁸⁰. Si tratta dell'esordio della nota rivista di pedagogia, legata all'editrice La Scuola, e tutt'ora in vita. Vicina agli ambienti cattolici, la rivista era edita a Como, ma stampata dalla Vallardi; essa si differenziò dalla gran parte delle pubblicazioni magistrali del tempo, caratterizzate da un legame più stretto con gli aspetti di politica scolastica, seppur non scevro dall'interesse per la cultura pedagogica, che qui aveva un peso preponderante. Attenta alla didattica, cui dedicava, come consuetudine, una sezione apposita, addirittura divisa per genere, maschile o femminile, e principalmente concentrata su aspetti e problemi dell'istruzione elementare, la rivista non pareva avere un programma ben definito, né fu volontà dei promotori configurarla come specificamente cattolica; queste forse le ragioni del rapido fallimento: nel 1894 Vallardi ne cessò la pubblicazione¹⁸¹. Nel tentativo, peraltro fortunato, di risollevarne le sorti, la rivista fu trasferita a Brescia, dove nel 1904 fu all'origine delle vicende del maggiore editore pedagogico del novecento¹⁸². Pur non trattandosi di un'iniziativa promossa da Vallardi, è chiaro che la scelta da parte di Giuseppe Tovini, responsabile della terza sezione dell'Opera dei congressi, di affidare l'edizione del nuovo periodico alla casa milanese è significativa del ruolo primario che essa aveva assunto nel panorama dell'editoria scolastico-educativa; inutile precisare che dal canto suo Vallardi ne approfittò utilizzando le pagine della rivista come luogo privilegiato per pubblicizzare la propria produzione.

Il più noto e longevo periodico educativo pubblicato da Antonio Vallardi fu invece il «Corriere delle maestre», pienamente ascrivibile al genere della pubblicistica magistrale, che, avviato nel 1897 sarebbe cessato con l'annata 1942-1943 e avrebbe costituito un'innovazione nel panorama delle testate per insegnanti: occupato in questioni di politica scolastica, fu attivo nella battaglia a favore dell'avvicinamento delle maestre all'associazionismo magistrale, ma mirava al contempo ad offrire alle insegnanti, oltre ai tradizionali notiziari e corrispondenze delle riviste magistrali, notizie e informazioni che esulavano da questioni pedagogiche o politiche, con il supplemento letterario o le rubriche, esplicitamente rivolte a un pubblico femminile, “Taccuino della donna di casa” e “Piccolo corriere della moda”. Il giornale si distingueva anche per un inserto didattico all'avanguardia, organizzato a diario e contenente sia indicazioni sui programmi da svolgere suddivisi per ordine e grado di istruzione e per materia d'insegnamento, corredati di esercizi e attività (un vero e proprio manuale di didattica, che intendeva supplire sia alla confusione dei programmi ministeriali, sia all'eventuale preparazione inadeguata delle maestre), sia nozioni e aggiornamenti relativamente ai metodi e agli indirizzi pedagogici più avanzati (metodo oggettivo, lavoro manuale, istruzione agraria,

tutte le energie nella nuova rivista magistrale, fondata pochi anni prima, potrebbe essere una delle cause della definitiva cessazione del periodico romano. Cfr. «Il rinnovamento scolastico», 8, n. 35, 24 giugno 1900, p. 1.

¹⁸⁰ La definizione è data dal sottotitolo. Sulla rivista cfr. *SPES, ad vocem*.

¹⁸¹ Cfr. *ASMi, Questura di Milano, Div. I – Gabinetto (1859-1974)*, b. 128.

¹⁸² Le informazioni sulle vicende della testata non ricavabili dalle annate stesse del periodico sono tratte da *SPES, ad vocem*.

ecc.)¹⁸³. Il direttore Guido Fabiani, che nei primi decenni del Novecento avrebbe costituito una delle principali anime della casa editrice, dedicandosi a una sterminata produzione di letture educative, manuali scolastici e alla direzione di collane e periodici, aveva già collaborato all'esperienza del «Risveglio educativo», curando una rubrica di politica scolastica, dove non mancava di esprimere le sue riserve sull'operato del ministero. Non si possono definire altrettanto polemici i toni del «Corriere delle maestre», che costituì, come tutti gli scritti di Fabiani, l'espressione di quel moderatismo borghese sotteso alla produzione vallardiana, specie in campo didattico-educativo¹⁸⁴. Anche in questo caso è evidente il tentativo dell'editore di sondare il contesto socio-culturale per offrire i suoi prodotti a destinatari specifici: la rilevante presenza di insegnanti donne nelle scuole elementari costituiva un'occasione da non perdere¹⁸⁵. Tale strategia fu alla base anche della pubblicazione della «Voce dei direttori» e della «Voce delle maestre d'asilo» nel primo decennio del nuovo secolo¹⁸⁶.

Se il settore dell'amena lettura non fu, almeno fino agli inizi del Novecento, il maggiore oggetto delle iniziative editoriali della Antonio Vallardi, anche i periodici destinati all'infanzia furono essenzialmente trascurati dopo l'esperienza dell'«Amico della prima età» e del «Frugolino». Si trattava di un genere di pubblicazioni che, guardato con interesse dai pedagogisti del primo Ottocento, ebbe nuova linfa a partire dagli anni settanta e ottanta, specie in area toscana, tradizionalmente più legata al settore della lettura ricreativa, e poi sfruttato anche a Milano dai grandi editori, con pubblicazioni spesso caratterizzate da quell'intento didattico-moralizzatore tipico della letteratura per l'infanzia

¹⁸³ L'attenzione alla didattica si riscontra anche nell'opuscolo *Come svolgerò il mio programma*, dato in omaggio agli abbonati. Cfr. «Il corriere delle maestre», 1, 1897, n. 6, p. 41. Le agevolazioni per gli abbonati consistevano anche in omaggi di oleografie o altro materiale alla sottoscrizione dell'abbonamento, insieme a uno sconto del 10% sull'assortimento Vallardi.

¹⁸⁴ Sull'attività di Guido Fabiani (1869-1947), che diresse la testata fino al 1939, conducendola negli anni venti, dopo un passato di generale neutralità politica, all'adesione al fascismo, si veda P. Decima, *I manuali di storia per le elementari tra '800 e '900. L'esempio di Guido Fabiani*, in FDL, 11, 2005, n. 2, pp. 8-13. Lo stesso Decima è autore di una tesi di laurea sui manuali di storia compilati da Fabiani, ricca di notizie biografiche, che analizza anche il lavoro al «Corriere delle maestre»: Paolo Decima, *Guido Fabiani. L'opera di uno scrittore per l'infanzia fra Ottocento e Novecento*, rel. Prof. Lodovica Braida, Università degli Studi di Milano, a. a. 2003-2004. Per sintetiche indicazioni sul periodico cfr. anche E. Catarsi, A. Peretti, *Il «Corriere delle maestre» (1897-1943)*, cit., pp. 33-42. Cfr. anche, in questo lavoro, parte III, cap. 2.3.

¹⁸⁵ I primi tentativi di dar vita a periodici per maestre, in ragione di una presenza femminile sempre più massiccia nel mondo della scuola e a una presa di coscienza della stessa, risalgono agli anni sessanta e settanta del secolo, legati alle esperienze pedagogiche toscane e torinesi. Perché iniziative di tal genere godessero di fortuna commerciale si dovette attendere proprio il periodico di Fabiani. Cfr. la voce *Stampa pedagogica e scolastica* in EP. Sulle esperienze torinesi e toscane cfr. Redi Sante di Pol, *La stampa per le maestre*, in *Scuola e stampa nell'Italia liberale*, cit., pp. 191-221.

¹⁸⁶ Avviati entrambi nel 1904. Della «Voce delle maestre d'asilo», nato come organo dell'Unione nazionale educatrici d'infanzia, la Vallardi assunse la stampa dal 1911, e lo trasformò in modo da renderlo più simile al «Corriere delle maestre», trasformandolo da scarso foglio di quattro pagine a volume più corposo, suddiviso in sezioni tematiche, ricco di illustrazioni, materiali quali tavole illustrate e spartiti musicali, e promozioni. Cfr. la dichiarazione del nuovo editore in «La voce delle maestre d'asilo», 8, 1911, n. 1, p.1, confermata dall'esame di un numero dell'anno precedente: 6, 1910, n. 11. Scarso fu probabilmente il successo della testata dedicata ai direttori, che, diretta dall'onnipotente Fabiani, si proponeva di fornire uno strumento pratico di formazione e aggiornamento in particolar modo su questioni di carattere giuridico legislativo: la «Voce dei direttori» cessò le pubblicazioni nel giro di sei mesi.

dell'età liberale, strettamente legata alla pedagogia borghese¹⁸⁷. L'orientamento culturale della Vallardi, seppur attento alle novità pedagogiche in campo didattico, non si discostava, lo si è già visto, da queste linee, come emerge dalle pagine dei due giornaletti per fanciulli diretti, ancora una volta, da Guido Fabiani, avviati a ridosso del nuovo secolo: «L'omettino» e «La donnina» poi unificati, a partire dal 1906 nel «Giornalino degli ometti e delle donnine». Ne è un primo esempio la presentazione, in cui venivano stigmatizzati i difetti dei periodici scolastici coevi, tra cui il maggiore era costituito dalla volontà di dilettere più che di istruire, “e soprattutto si mira[va] poco a istruire e a educare moralmente, per il bene della Famiglia e della Nazione”¹⁸⁸. La scelta di pubblicare due testate parallele fu senz'altro innovativa, sia perché permetteva di andare incontro alle esigenze di un pubblico più ampio¹⁸⁹ sia soprattutto perché consentiva di utilizzare materiale sostanzialmente identico per la pubblicazione di due diversi periodici, pur vantandosi di offrire alle fanciulle un prodotto studiato appositamente per loro:

Eppure anche le fanciulle hanno il desiderio ed il bisogno di leggere un giornale che le istruisca e le diletta; eppure anche esse rappresentano la speranza dell'avvenire; eppure anch'esse hanno bisogno di divertimenti utili e benefici ammaestramenti che le rendano buone di cuore e brave massaie.¹⁹⁰

In realtà, infatti, non solo la struttura delle due testate è identica, ma i testi proposti e i loro autori sono nella maggior parte dei casi gli stessi, se si escludono, nella «Donnina», alcuni scritti dedicati a occupazioni femminili quali il ricamo e la cucina, o a esempi moraleggianti che si riteneva dovessero colpire maggiormente l'animo delle fanciulle, come il monito “se ti dicono -che bella bambina!- non insuperbire. Se bella sei, non è merito tuo. Invece è merito tuo se sei buona.”¹⁹¹. Addirittura, la rubrica saltuaria “Lettere d'un padre a un figlio” contenente consigli moraleggianti è ripresa pedissequamente nel periodico dedicato alle fanciulle, senza nemmeno trasformarle in lettere a una figlia.

Se l'«Omettino» e la «Donnina» paiono in più punti riprendere alcuni elementi di quell'orientamento positivista che era stato tipico del «Frugolino» (a cui il periodico si ispirava anche dal punto di vista grafico, almeno per quanto riguarda le prime due annate), come per esempio nella

¹⁸⁷ Una delle iniziative più notevoli, e senz'altro più innovative, fu quella del «Giornale per i bambini» di Ferdinando Martini, edito a Firenze dal 1881 finanziato dal capitalista Oblieght, esperienza nota se non altro perché ospitò tra le sue pagine quella *Storia di un burattino* di Collodi, destinata a diventare romanzo simbolo della nuova letteratura per l'infanzia tra Otto e Novecento. Legate al nome di grandi editori furono invece «Cordelia», edito da le Monnier e, in area milanese, «Il giornale dei fanciulli» e «Mondo Piccino», pubblicati da Treves. Cfr. G. Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi da Cuore a «Charlie Brown»*, cit., pp. 15-62; Id., *La stampa periodica per ragazzi*, cit.; P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., *passim*; sul «Giornale dei fanciulli» cfr. Andrea Maisano, «*Il giornale dei fanciulli*». *La società di fine '800 in una rivista per ragazzi*, in FDL, 15, 2009, n. 1, pp. 9-15.

¹⁸⁸ «La donnina», 1, 1898, n. 1, p. 7.

¹⁸⁹ Nella presentazione si affermava inoltre che i giornali per l'infanzia erano soliti trascurare il pubblico femminile. In realtà sono noti casi di giornali dedicati alle fanciulle, su tutti «Cordelia». Cfr. *ibid.*

¹⁹⁰ *Ibid.*

¹⁹¹ *Ibid.*, 1, 1898, n. 2, p. 35.

rubrica “Trucchi di magia”, in cui venivano descritti e chiariti esperimenti di fisica naturale¹⁹² o nella scelta di inserire curiosità, indovinelli, rebus e sciarade, non sempre presenti nella stampa ricreativa del tempo, erano di gran lunga più frequenti i casi in cui i testi si uniformavano a quel trinomio Dio, Patria e Famiglia che compariva in qualità di motto nei volumi editi dalla casa. Ne è un esempio la rubrica “Consigli d’oro”, immancabile nei periodici per ragazzi del tempo, o quella firmate dal “Babbo Pensabene” che descriveva fatti di cronaca in cui giovani protagonisti si trovavano in situazioni pericolose: per mezzo degli esempi il Babbo Pensabene esortava i lettori a essere prudenti:

Per le mamme e per i papà quelli son dolori che non si cancellano! [...] Non mostratevi quindi ingrati verso i vostri cari; non ricambiate col dolore l’amore che vi portano; e ricordatevi che il buon Dio tiene due libri: uno per notare le gioie che i figli danno ai genitori, l’altro per notare i dolori! Quest’ultimo bisogna che resti sempre bianco.¹⁹³

La già citata rubrica “Lettere d’un padre al figlio” era pure ricca di moniti ai fanciulli in merito al comportamento e alla morale. Al di là di queste rubriche più esplicite, gli stessi racconti, brevi o a puntate, pubblicati nelle pagine del periodico, avevano contenuti chiaramente retorici e moraleggianti, come il brano *Volere è potere*, che descriveva le vicende di uno scolaro povero che “non aveva molto ingegno”, ma con diligenza e costanza riuscì negli studi¹⁹⁴; il titolo del brano rende inequivocabilmente esplicito il richiamo ai temi e alle modalità narrative, prima tra tutte quella dell’esempio, della letteratura selfhelpistica nella sua declinazione in chiave italiana, riecheggiandone l’archetipo, ossia la raccolta di biografie esemplari di Michele Lessona, realizzata con il chiaro intento di emulare l’opera di Smiles *Self-help* per successo e finalità pedagogiche¹⁹⁵. La frequenza di brani con queste caratteristiche costituisce un indizio importante del successo della tematica lavorista, il cui periodo d’oro è stato identificato da Chemello negli anni 1869-1876¹⁹⁶, ripresa e declinata all’interno di un altro genere di pubblicazioni destinate ad avere larga circolazione, in ragione di tematiche efficaci e dallo spiccato valore educativi, ma anche dell’operato degli editori, che intendevano sfruttare quanto possibile un filone che si era rivelato estremamente ricco.

Interessante anche la scelta, che pare anticipare le strategie dei periodici per ragazzi del primo Novecento, primo tra tutti il «Giornalino della domenica», di creare dei piccoli eventi che fidelizzassero

¹⁹² Anche la scelta di firmare la rubrica “L’Omettino”, ricorda le pagine di «Frugolino».

¹⁹³ «L’Omettino», 1, 1898-1899, n. 1, p. 5.

¹⁹⁴ Cfr. *ibid.*, 1, 1898, n. 20, pp. 225-227. Bastano questi pochi passi a chiarire le ragioni del giudizio che Genovesi ha dato della prosecuzione del periodico, il «Giornalino degli ometti e delle donnine», definito didascalico e conservatore e “fedele a certe formule concilianti, fu sempre spiccatamente conservatore sulla vita e sulle cose”. Cfr. G. Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi*, cit., p. 391.

¹⁹⁵ Su *Volere è potere*, uscito presso Barbera nel 1869, cfr. A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, cit., pp. 97-105.

¹⁹⁶ Cfr. *ibid.*, p. 105.

il lettore¹⁹⁷; si tratta soprattutto di concorsi a premi (generalmente libri) per composizioni a tema o “gare di lavoro”, anch’esse spesso a fine moraleggiante. Si veda l’esempio del premio per un tema in cui i lettori erano invitati a proporre soluzioni per aiutare un compagno povero, oppure la gara a beneficio dell’ospedale dei bambini di via San Vincenzo¹⁹⁸. A partire dal 1906, unificati nel «Giornalino degli ometti e delle donnine» diretto dallo stesso Fabiani, i periodici sarebbero proseguiti senza grosse variazioni dal punto di vista dei contenuti, uscendo fino al 1911¹⁹⁹.

È interessante notare, oltre alle diverse strategie promozionali che verranno approfondite in seguito, come per la prima volta si possa riscontrare uno scambio costante tra la produzione periodica e libraria della stessa ditta editrice, a ricalcare il sistema integrato in atto presso gli editori ‘generalisti’²⁰⁰. Si citino qui gli esempi dei racconti *Le tre disgrazie del signor Momolino* e *Il maestro di ventura*, di Avancinio Avancini pubblicati a puntate nel 1899 e poi uniti in un volume nel 1901, del romanzo per fanciulli *Oh! Che biscotti* di Amilcare Lauria, anch’esso pubblicato prima, nel 1901, a puntate sulle pagine delle due riviste e nel 1903 in volume, infine, nel 1902 la poesia *La gragnola* di Guido Fabiani fu pubblicata come occasione per pubblicizzare il “nuovissimo corso di lettura per le scuole elementari *Casa mia! Patria mia!* di Guido Fabiani e Andrea Perugini”, pubblicato a partire dal 1903. Al di là di questi episodi più lampanti, si nota che le firme della rivista, quando non mascherate da pseudonimi, sono spesso le stesse che troviamo negli altri periodici Vallardi e tra gli autori di manuali scolastici e libri per l’infanzia, altro elemento del sistema adottato dai grandi editori scolastici di fine secolo²⁰¹, che si configura come l’evoluzione di un processo iniziato negli anni sessanta del secolo, quando gli educatori impegnati nella redazione di manuali scolastici spesso fondavano, dirigevano e compilavano periodici pedagogici ancora slegati dall’iniziativa di un editore²⁰².

1.4 Il libro di diletto. Tra educazione e “amena lettura”

È noto che lungo tutto il corso del XIX secolo la produzione letteraria per l’infanzia in Italia fu generalmente caratterizzata da tonici retorici e moraleggianti e strettamente legata alla scuola, spesso unico luogo in cui i bambini avevano a che fare con i libri; questi ultimi contenevano pochi elementi

¹⁹⁷ Per alcune note sintetiche sul «Giornalino della domenica» cfr. G. Genovesi, *La stampa periodica per ragazzi da «Cuore» a «Charlie Brown»*, cit., pp. 34-45; Id., *La stampa periodica per ragazzi*, cit., pp. 392-399; P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l’infanzia*, cit., pp. 142-146.

¹⁹⁸ Cfr. «L’Omettino», 1, 1898-1899, n. 16, p. 60 e 2, 1899-1900, n. 26, p. 305.

¹⁹⁹ La cessazione delle pubblicazioni era così giustificata: “coloro che lo scrivono devono dare incremento alla bibliotechina IL BUON ESEMPIO”. Cfr. «Il giornalino degli ometti e delle donnine», 6, 1911, n. 44, p. 344.

²⁰⁰ Nella produzione di questi editori la prassi di anticipare sulla rivista ciò che sarebbe stato poi racchiuso in volume o, più raramente, il percorso opposto avveniva, è noto, per il romanzo d’appendice, ma anche nelle riviste per ragazzi. Cfr. il caso del «Giornale per fanciulli» di Treves in A. Maisano, «*Il giornale dei fanciulli*», cit.

²⁰¹ Cfr. *ibid.*, p. 347. Un altro personaggio che collaborò costantemente con la Vallardi fu Valerio Castaldi, che rivestì il ruolo di gerente responsabile per la gran parte dei periodici pubblicati. Egli fu proto presso Vallardi sin dal 1886, anno in cui lo stabilimento di via Moscova, aperto nel 1884, si dotò di tipografia. Cfr. *Pietro Vallardi*, cit., p. non numerata.

²⁰² Cfr. G. Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., p. 338, oltre a quanto si dirà nella parte III, cap. 2.

che potessero accattivarsi l'interesse dei giovani lettori²⁰³. Nella seconda metà del secolo l'evoluzione del concetto di infanzia nella società borghese e, più in generale, delle concezioni pedagogiche²⁰⁴, agevolarono l'emanciparsi del libro per ragazzi da intenti prettamente educativi, spesso attraverso il ricorso a modelli stranieri²⁰⁵, proprio grazie all'attività degli editori, che proponevano grandi successi rivisitati per i giovani lettori italiani²⁰⁶. Fu così che i mondi dell'avventuroso e del fantastico iniziarono a fare capolino anche nel libro ricreativo italiano, grazie anche al recupero della tradizione della fiaba, come spunto e modello per la realizzazione di libri per ragazzi, in mancanza di una produzione originale e innovativa che, con qualche eccezione, ancora tardava ad arrivare²⁰⁷. Si trattava di operazioni poco dispendiose e di sicuro successo, come nel caso della vallardiana "Biblioteca dell'infanzia", avviata, lo si è già visto, all'inizio degli anni ottanta²⁰⁸. Tuttavia, pur contenendo libri di avventura, fiabe e racconti, essa fu presentata come collezione di libri di diletto o di studio; in effetti i titoli dei volumetti fanno spesso pensare a qualcosa di diverso dalla lettura ricreativa – si pensi, per citare di nuovo alcuni esempi, a *Sentenze e precetti*, o ai *Quadri ricreativi di storia naturale* – anche se,

²⁰³ Cfr. P. B., Carmine De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 2007¹³, p. IX. Sul ritardo della produzione per l'infanzia nell'Italia postunitaria e sul carattere educativo dei libri per fanciulli si veda anche Mariella Colin, *L'âge d'or de la littérature d'enfance et de jeunesse italienne. Des origines au fascisme*, Caen, Presses universitaires de Caen, 2005, pp. 39-47.

²⁰⁴ Cfr. Franco Cambi, *La narrativa per l'infanzia: struttura e funzione*, in *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia*, a cura di Franco Cambi e Giacomo Cives, Pisa, ETS, 1996, pp. 247-275, in part. pp. 261-262. Sullo sviluppo dell'ideologia borghese dell'infanzia si veda Hugh Cunningham, *Children & Childhood in Western Society since 1500*, New York, Longman, 1995, trad. it. *Storia dell'infanzia. XVI-XX secolo*, a cura di Giovanni Arganese, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 55-99.

²⁰⁵ In Italia parve protrarsi più a lungo quel processo, individuato da Hans-Heino Ewers, secondo cui agli inizi della sua ascesa "la borghesia, incline a pensare 'economicamente', e contraria a qualsiasi perdita di tempo, si trovò a disposizione molteplici generi didattici di lunga tradizione [per il caso italiano di provenienza straniera] che essa si impegnò *sic et simpliciter* a riempire di nuovi contenuti per adattarli ai propri criteri assiologici." Cfr. Hans-Heino Ewers, *Lo sviluppo storico della letteratura per l'infanzia dell'epoca borghese dal Settecento al Novecento. L'esempio tedesco*, in *Storia dell'infanzia* a cura di Egle Becchi, vol. II, *Dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 408-430, in part. p. 409.

²⁰⁶ Cfr. Gabriele Turi, *Editoria per ragazzi: un secolo di storia*, in *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, cit., pp. 11-23, in particolare pp. 15-19 e P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. VII.

²⁰⁷ In realtà in Italia vi fu un certo ritardo nell'interesse, letterario e pedagogico, nei confronti della fiaba, a differenza di quanto era già avvenuto ad opera dei romantici nei Paesi del nord Europa. Contro l'utilizzo di del fiabesco e del meraviglioso si erano espressi i pedagogisti del Risorgimento e dell'età postunitaria, più preoccupati dell'aspetto morale nell'educazione delle nuove generazioni di italiani. Per questo motivo per un recupero dei modelli del fiabesco, sia ad opera dei folcloristi sia nella letteratura per l'infanzia, si deve attendere fino agli anni settanta dell'Ottocento. Cfr. M. Colin, *L'âge d'or de la littérature d'enfance et de jeunesse italienne*, cit., pp. 52-54 e 107-108 e P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 33-37.

²⁰⁸ Un caso simile di una collana per l'infanzia realizzata con il chiaro intento di limitare le spese e ottenere buoni profitti è quello, analizzato da Valentina D'Angella, della "Biblioteca illustrata dei fanciulli", avviata all'inizio degli anni ottanta dell'Ottocento dall'editore Sonzogno. È emblematico di questo atteggiamento il fatto che vi fu pubblicata una raccolta di fiabe di Hans Christian Andersen senza indicarne l'autore. Cfr. Valentina D'Angella, *La biblioteca illustrata dei fanciulli di Edoardo Sonzogno*, in *FDL*, 14, 2008, 1, pp. 6-12. Diverso il caso, preso in esame dalla stessa D'Angella, della produzione per l'infanzia di Hoepli, in linea con gli standard qualitativi dell'editore svizzero. Cfr. Ead., *Libri e collane per i «fanciulli» dell'editore milanese U. Hoepli*, cit.

non erano rari titoli riconducibili al genere del fantastico e dell'avventuroso, che, come si è detto, si affacceranno al mercato del libro dell'infanzia solo a ridosso del Novecento, non senza difficoltà²⁰⁹.

Gli ultimi vent'anni del Novecento costituirono per la Vallardi, lo si è già visto, un periodo di notevole crescita, innescata dal tentativo dell'editore di ricoprire tutti i settori editoriali legati al mondo dell'infanzia; ne è emblema l'evoluzione della "Biblioteca dell'infanzia", ampliata a dismisura con il passare degli anni. Presentata nel 1882, era costituita da quattro serie senza titolo, che si differenziavano tra loro per il formato; a distanza di vent'anni la collezione fu ampliata da un'ulteriore sottocollana senza nome e dalle serie "Excelsior", "Indistruttibili" - stampata su carta-tela e suddivisa in altre due piccolissime sottocollane a seconda del prezzo - "A teatro", "Fantasia", "Trasformazioni ridicole". Da un catalogo all'altro si notano cambi di collana e di prezzo, nuove pubblicazioni, ma anche uscite dal catalogo, il tutto a confermare l'ipotesi che più che una collana cui fosse sottesa una logica editoriale si trattasse di una sorta di contenitore di libri per fanciulli, più o meno ricreativi (erano molti, lo si è già notato, gli *ABC*, ma anche i *Cappuccetto Rosso*, *Cenerentola*, *Gatto stivalato*, *Robinson*, che si richiamano sia ai temi della fiaba della tradizione, sia al romanzo europeo), illustrati e con brevi testi predisposti da collaboratori dell'editore²¹⁰, suddivisi in serie esclusivamente sulla base di prezzo e formato e non di nuclei tematici²¹¹.

Si è già accennato alla "Biblioteca minuscola" e ai "Libri meccanici a sorpresa con figure a colori", apparsi nel catalogo del 1889. Questi ultimi, poi indicati come "Libri a sorpresa" erano pubblicizzati inizialmente come strutturati in tre serie, di cui solo la prima era costituita da più di un volume: si potrebbe pensare che su trattasse di una collana ancora a livello embrionale che si intendeva ampliare, ma da un esame dei cataloghi successivi si evince invece che si trattava di uno dei tanti esempi di come il lavoro dei Vallardi in questo campo procedesse per approssimazioni successive: nel catalogo 1901 alla collezione era dedicato uno spazio ridottissimo ed era costituita dagli stessi pochi titoli, ciò dimostra che non si volle o non si poté proseguire con le pubblicazioni. Non si può dire lo stesso della

²⁰⁹ Sull'affermarsi di una letteratura pienamente ricreativa nel periodo 1878-1900 cfr. P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 75-77.

²¹⁰ Dei titoli non è citato l'autore, ma le promozioni della collana contengono un elenco degli autori, in numero sempre crescente, che redigevano il testo delle "novellette". Cfr. cat. Vallardi 1884 e 1901.

²¹¹ Le caratteristiche materiali dei testi, definibili albi illustrati, ne hanno precluso la conservazione; ne è inoltre difficile il reperimento in quanto manca nei volumi qualsiasi indicazione di autore, editore, anno di edizione, pertanto è stato possibile risalire a due soli esemplari. Si tratta di *La Cenerentola* e *La nonna racconta*, i volumi paiono piuttosto curati dal punto di vista grafico e materiale: sono caratterizzati da formato grande in carta pesante, non hanno una vera e propria copertina, né frontespizio, il testo è stampato a partire dal verso della prima pagina, mentre il *recto* conteneva il titolo e un'illustrazione a tutta pagina; sono costituiti da otto pagine e contengono quattro tavole a colori fuori testo, insieme ad altre illustrazioni in bicromia. Come detto, non vi è indicata la data di stampa, ma una nota di possesso rende plausibile ipotizzare che si tratti di ristampe risalenti ai primi anni del Novecento. Le difficoltà nel reperimento del materiale impediscono di verificare se la "Biblioteca dell'infanzia" costituisse una vera e propria collana, o se i volumi fossero caratterizzati da caratteristiche tra loro disomogenee (non è il caso degli esempi reperiti) e di controllare che tutti i volumi indicati nei cataloghi siano stati effettivamente stampati. Non stupirebbe il contrario, vista la prassi invalsa di indicare nei cataloghi editoriali anche in volumi "in preparazione" che poi, per un motivo o per l'altro, potevano non essere dati alle stampe.

“Biblioteca minuscola”, di cui in molti cataloghi e periodici vengono pubblicizzati solo alcuni volumi, ma, ideata intorno al 1886²¹² si componeva già di 50 volumetti (2 serie da 25) “adattissimi per le premiazioni mensili e settimanali negli asili d’infanzia e nelle scuole elementari”²¹³; si tratta di una graziosissima collezione di libretti di 12 pagine l’uno in trentaduesimo (8x14) costituiti da brevi testi in grandi caratteri illustrati con litografie a colori; i volumetti, destinati con ogni probabilità ad un pubblico molto giovane, costituiscono un esempio dell’attenzione prestata dalla Vallardi all’illustrazione e alle tecniche di stampa ad essa correlate²¹⁴. In una collezione del genere è evidente la ragione della mancanza di indicazioni riguardo la paternità dei testi, in quanto fondata principalmente sull’immagine, lo stesso si può dire per i “Libri meccanici”. Sono invece indicati quasi tutti gli autori dei “Libri di diletto”, altro “contenitore” che presentava libri dagli argomenti più svariati e aventi carattere didattico, seppur non in uso nelle scuole, si menzionino alcuni esempi: *Dall’uomo all’infusorio*, *Zoologia spicciola*, *Le vicende più memorabili della storia d’Italia*, *Abc*, *Abc del mondo*, *Nella stalla e nella corte*, “un volume con grandi illustrazioni di animali domestici a colori, e testo del prof. Fornari²¹⁵” Della sezione faceva parte anche un *Album raccolta francobolli postali* che si discosta dal resto della produzione: l’ecllettismo delle scelte e la commistione tra libro didattico e amena lettura caratteristico di tanti editori scolastico-educativi dell’Ottocento emergeva anche da questi cataloghi, inoltre se negli altri casi menzionati si può parlare di primitive collezioni, non è solo la varietà delle scelte dei “Libri di diletto” a far pensare che non si trattasse di una collana, ma di un contenitore di libri non catalogabili né come scolastici, né come amena lettura: depone in questo senso anche la variabilità delle promozioni: le stesse opere erano raggruppate sotto la voce “Biblioteca varia” nell’elenco inserito nelle ultime pagine di un volume del tempo²¹⁶.

Parallelamente a quanto accadeva nel panorama editoriale italiano a un livello più generale, presso l’editore Vallardi il settore della letteratura per ragazzi fu dunque caratterizzato fino a fine secolo da una certa indeterminatezza; a fronte dell’ammodernamento generale della casa editrice, avvenuto sul finire del XIX secolo, è probabile che l’editore avesse deciso di intensificare i propri investimenti anche nel settore del libro di diletto, come dimostrano le già illustrate scelte in materia di periodici. Tuttavia

²¹² Lo si ricava dalla promozione in «L’amico della prima età», in quanto i volumi erano offerti a chi pagava un sovrapprezzo rispetto alla tariffa di abbonamento. Vi sono però elencati solo 9 titoli, che peraltro non corrispondono a quelli dei volumi che verranno effettivamente realizzati, ulteriore riprova di quanto si è già detto sui cataloghi editoriali e sulla prima produzione nel settore della lettura amena per l’infanzia. Cfr. «L’amico della prima età», 1, 1886, 2° di copertina.

²¹³ Cfr. cat. Vallardi 1889, p. 435.

²¹⁴ Le informazioni sono ricavate dall’esame della collezione completa presso gli eredi Vallardi.

²¹⁵ Fornari aveva già curato pubblicazioni di questo genere presso la Hoepli. Cfr., in questa stessa sezione, par. 1.2, in part. n. 99.

²¹⁶ Cfr. Carlo Tegon, *Frugolino (un passo avanti)*. Libro di lettura per la terza urbana e rurale, Milano, A. Vallardi, 1889, pagine promozionali in fondo al volume. Qui i libri vengono indicati come adatti come premio. Ma nel catalogo del 1901 è ripresa la dicitura “Libri di diletto”. Cfr. cat. Vallardi 1901, p. 76.

non possiamo ancora parlare di letture totalmente svincolate da scopi didattici, se ancora lettura e scuola sono accomunate nelle intenzioni dell'editore:

Scuola e famiglia trovano invero in molte produzioni della ditta una felice unione. Numerose sono le collane di pubblicazioni per le biblioteche scolastiche e per le letture amene adatte a fanciulli e a giovanetti.²¹⁷

L'affermazione è emblematica dell'orientamento assunto dalle pubblicazioni "per la gioventù" man mano che la Vallardi vi si specializzò: prendiamo in considerazione due collane dirette da Guido Fabiani, anima della produzione vallardiana tra Otto e Novecento, le cui opere riscuoteranno grandi successi tanto da venire ristampate più volte nei primi trent'anni del secolo. La prima, apparsa nel 1898²¹⁸, è la "Biblioteca illustrata degli scolari", il cui titolo esprime in maniera emblematica quella commistione di intenti, didattico e ricreativo, che caratterizzava la produzione qui in oggetto: si trattava infatti di libri, racconti e romanzi, da leggere fuori dalla scuola, ma contenuti e temi non miravano al semplice svago del lettore, 'scolaro', appunto e non 'fanciullo'. Il volume inaugurale della collezione è emblematico di questi orientamenti, stiamo parlando di *Il 1848 narrato ai fanciulli*, in cui lo stesso Fabiani traeva dalla ricostruzione delle vicende risorgimentali l'occasione per presentare al lettore, cui si rivolgeva direttamente quasi in forma dialogica, esempi di virtù morale e civile enfatizzandone l'aspetto patriottico²¹⁹. Al 1900 la collana si componeva di sei titoli dal contenuto meno didattico rispetto al primo volume²²⁰, ma il motto "Dio, Patria e Famiglia" che campeggiava in copertina non lascia dubbi sugli intenti di editore e direttore di collana, come conferma una didascalia: "[La biblioteca] ha lo scopo di offrire ai fanciulli letture sane, forti e educative, tali da ritemperare l'animo loro e da tener vivi in essi quei sentimenti sui quali si fonda la prosperità avvenire [sic] della nostra patria"²²¹. Ecco allora che, in *Nonno e nipote*, Giuseppino, orfano sulle spalle di un nonno ormai anziano, decide di lasciare gli studi da ingegnere per lavorare nella bottega del nonno e poi prenderla in carico, consigliato anche dal professor Tosti: "Non per la sola via del liceo e dell'università si riesce bene nel mondo. La via delle industrie può esser molto proficua e aprire, a chi intraprenda con amore e

²¹⁷ Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi, cit., p. 52.

²¹⁸ Francesca Caringi fa risalire l'avvio della collana al 1900, ma essa fu inaugurata dal volume di Fabiani *Il 1848 narrato ai fanciulli*, uscito nel 1898. Cfr. *Clio*.

²¹⁹ Cfr. Guido Fabiani, *Il 1848 narrato ai fanciulli*, Milano, A. Vallardi, 1898, distribuito, come si apprende dal frontespizio, nelle scuole del comune di Milano in occasione del cinquantesimo anniversario dei moti.

²²⁰ La collezione si componeva dei seguenti libri: Guido Fabiani, *Il 1848 narrato ai fanciulli*; Ida Pilotto, *I figli della montagna*; Rosa Errera, *Nonno e nipote e altri racconti*; Emilia Mariani, *Memorie e figure*; Beniamino Rinaldi, *Tamburino*; Straticò, *Il racconto del ministro*; Avancinio Avancini, *Le tre disgrazie del signor Momolino e Il maestro di ventura*. Si indicavano come "in preparazione": Ildebrando Bencivenni, *Quel che il nonno mi raccontò*; Allodola, *I racconti della mamma*, Andrea Ferrari, *Come si diventa uomini*; Felicita Pozzoli, *Infanzia gloriosa*; Luigi Barberis, *I figli di Gamba di faggio*, che però, ad eccezione dell'ultimo menzionato (1902), non sarebbero comparsi nei successivi cataloghi né risultano conservati nel sistema bibliotecario nazionale: è probabile che non siano mai stati realizzati. Cfr. cat. Vallardi 1901 e cat. Vallardi 1911.

²²¹ Cat. Vallardi 1911, p. 21.

con intelligenza, non solo la via del guadagno, ma quella del miglioramento e del benessere cittadino”²²². Ancora, *I figli della montagna* narra, sotto un titolo apparentemente neutro, episodi di eroismo da parte dei fanciulli del Cadore. La collana conobbe un buon successo: già nel 1898 l’editore vantava venti ristampe in tre mesi del primo titolo uscito²²³, sono inoltre un dato di fatto le ristampe datate 1923.

Un’altra collezione per fanciulli diretta da Guido Fabiani, seppur estremamente diversa nelle forme e nei contenuti, fu altrettanto longeva; stiamo parlando di “Il buon esempio. Biblioteca popolare illustrata per fanciulli”, inaugurata nel 1902²²⁴. Si tratta di fascicoletti (la collana completa ne contava 125) di piccolo formato e poche pagine, 24, più la copertina in cartoncino. I brevi testi, realizzati da autori, Fabiani compreso, attivi presso l’editore milanese, presentavano situazioni verosimili, riconducibili all’esperienza del lettore, allo scopo di “ammaestrare diletando”²²⁵, fornendo precetti e insegnamenti di carattere etico-morale già ben chiari sin dal titolo (es. *Il prossimo tuo; La superstizione; L’invidia*, ecc.) e presentati al lettore sia tramite il coinvolgimento emotivo, facilitato dal riferimento alla “vita vera”²²⁶, sia per mezzo di paragrafi che assumevano le forme di veri e propri trattatelli dal tono autorevole²²⁷. Francesca Caringi ha individuato i valori trasmessi da quest’opera, fondata su quella che è stata definita “pedagogia dell’esempio”, tra cui si sottolineano l’esaltazione del lavoro e della volontà, l’importanza dell’istruzione e del progresso, armi essenziali nella lotta al pregiudizio e alla superstizione²²⁸: sono evidenti gli echi di quella letteratura di ispirazione selfhelpistica che divulgatori e editori avevano introdotto, seppur mediata e adattata al contesto politico-culturale nazionale, nell’Ottocento postunitario²²⁹. Emerge dalla lettura di questi libretti un progetto pedagogico che ancora faticava a individuare l’identità culturale del fanciullo, ma una sorta di “infanzia sociale [...] che viene completamente assorbita da un organismo società che la identifica nel popolo stesso [...] antepoendo alle sue esigenze l’obiettivo generale di formazione del buon italiano²³⁰”. A questo orientamento culturale si ascriveva un incondizionato senso di fiducia nel progresso tecnico-scientifico, di cui può dirsi frutto la collana, sviluppata pochi anni dopo (il primo volume risale al

²²² Cfr. Rosa Errera, *Nonno e nipote e altri racconti*, Milano, A. Vallardi, 1904.

²²³ Cfr. Ida Pilotto, *I figli della montagna*, Milano, A. Vallardi, 1898, quarta di copertina. L’alta tiratura del primo titolo si deve senz’altro al già menzionato patrocinio da parte delle scuole comunali di Milano, peraltro, i numeri dichiarati dall’editore con un evidente fine promozionale non sono verificabili in mancanza di documenti relativi alle tirature.

²²⁴ Altre fonti riportano il 1900 come data di avvio della collezione, ma da SBN i primi fascicoli risultano dati alle stampe nel 1902. Cfr. *Antonio Vallardi Editore. Celebrando 200 anni di attività*, cit., p. 36 e Francesca Caringi, “*Il Buon esempio*” e *l’educazione morale tra Ottocento e Novecento*, in FDL, 5, 1999, n. 2, pp. 19-24, p. 19.

²²⁵ Cfr. la didascalia illustrativa della collezione in cat. Vallardi 1911, p. 24.

²²⁶ *Ibid.*

²²⁷ Cfr. F. Caringi, “*Il Buon esempio*” e *l’educazione morale tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 23.

²²⁸ *Ibid.*, p. 21. Sulla “pedagogia dell’esempio” cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., pp. 36-43.

²²⁹ Tra i titoli troviamo addirittura, ad opera di Fabiani, *Volere è potere*, motto che riecheggia il titolo del libro di Lessona pubblicato nel 1869 e considerato l’archetipo della letteratura selfhelpista in Italia, che assunse una fisionomia definita proprio tra il 1869 e il 1876. Cfr. A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, cit., pp. 55 e 63.

²³⁰ Cfr. F. Caringi, “*Il Buon esempio*” e *l’educazione morale tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 22.

1909²³¹), “Museo di scienza minima. Letture illustrate per fanciulli e giovinetti”, dirette da Virginio Carnevali²³² a intento chiaramente divulgativo (lo suggeriscono anche le molte tavole illustrative). I volumetti, che richiamavano per le loro caratteristiche formali la biblioteca di Fabiani, costituiscono un vero e proprio esempio di quello che ora definiremmo “produzione parascolastica”: pur non trattandosi di manuali, erano suddivisi in tre serie sulla base dei gradi di insegnamento (per gli alunni del corso materno – prima e seconda classe; del corso elementare – terza e quarta classe; per gli alunni del corso popolare e per i giovanetti già avviati al lavoro), segnale di un intento didattico assai spiccato, come dimostrano i titoli (*Le bestie feroci*, *Nell'orto*, *Le nostre vesti* tra i libri destinati ai più piccoli, *La crosta terrestre*, *Il carbone bianco*, *Le malattie del lavoro*, per i fanciulli più grandi). Si trattava infatti, lo apprendiamo da una promozione, di volumi realizzati allo scopo di riempire le “bibliotechine di classe”, con l'intento di “sussidiare e [...] integrare l'opera educativa della scuola”. La fede nel progresso scientifico che emerge da queste pagine si può ragionevolmente ricondurre, oltretutto allo spirito dei tempi, all'operato dell'ingegner Antonio Vallardi, figlio di Giuseppe, che proprio in quegli anni si avvicinò allo zio nella direzione della casa editrice²³³, inoltre la volontà di “aggiungere ai tanti volumetti pubblicati per mero scopo morale o linguistico, delle letture intese a diffondere principalmente la benefica luce del sapere reale”²³⁴ si può ricollegare all'insistenza da parte di pedagogisti e programmi sulla necessità dell'insegnamento delle “nozioni varie”, tra cui anche l'igiene²³⁵, argomento ben rappresentato da titoli quali *Il sapone*, *La digestione*, *I danni dell'alcolismo*. Si può qui riprendere il discorso, iniziato in riferimento alle pubblicazioni periodiche, sul duraturo successo di forme e contenuti della letteratura self-helpista, rivisitati per adattarli a pubblici nuovi ma analoghi, sfruttandone l'efficacia educativa e il sicuro successo. La trasversalità di forme e contenuti all'interno di generi editoriali diversi è del resto un fenomeno tipico delle pubblicazioni di larga circolazione, e riaffiora anche in altri settori della produzione per fanciulli della Vallardi, che non si limitava a opere dagli espliciti fini didattico-educativi.

Cresceva in quegli anni anche il settore dei “libri di diletto”²³⁶, impreziositi da tavole colorate e legature preziose, spesso non alieni da un intento didattico, come *Sorrìdi e impara* di Edvige Salvi e *Le vicende più memorabili d'Italia narrate alla gioventù* da Felicita Pozzoli; troviamo anche qualche

²³¹ Virginio Carnevali, *Il corpo umano*, Milano, A. Vallardi, 1909.

²³² Virginio Carnevali fu tra l'altro coautore di un trattatello sulle “opere sussidiarie dell'insegnamento elementare”. Cfr. V. Carnevali, S. Villa, *Opere sussidiarie dell'insegnamento elementare. Studio critico, sintetico e piano organico di riforma*, Milano, A. Vallardi, 1910.

²³³ Cfr. F. Caringi, *Vallardi: il sapere e la formazione dell'uomo*, cit., p. 40.

²³⁴ Cfr. cat. Vallardi 1911, p. 23.

²³⁵ Lo dimostrano anche i testi dei programmi scolastici riportati in E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit. Tuttavia i principi di igiene e le basilari norme sanitarie costituivano un tema trattato nei libri di testo sin da prima dell'Unità, come sottolineano M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., p. 77, che vi vedono l'effetto di un interesse “dello Stato per il controllo e la repressione dei mali sociali che minano l'integrità fisica del popolo”. *Ibid.*, p. 78.

²³⁶ Cfr. cat. Vallardi 1901, p. 76.

romanzo, come *Il figlio di Grazia* di Sofia Bisi Albini, insieme a un piccolo gruppo di racconti che dieci anni più tardi sarà pubblicizzato come collana a sé, la “Biblioteca varia”, che conteneva, insieme a racconti originali quali *La casa rossa* e *Cento fiabe*²³⁷, adattamenti di Swift e Defoe, riscritture del Don Chisciotte e della leggenda di Guglielmo Tell, attingendo al patrimonio letterario e culturale della tradizione europea. Si trattava però di una produzione ancora poco organica ed eclettica, se confrontata con la biblioteche didattico-educative appena analizzate: l'unica collana vera e propria stampata nei primi anni del secolo era costituita dai cinque titoli di “Poesie, monologhi, dialoghi”, contenente poesie d'occasione, esercizi per la memorizzazione e testi per la recitazione, da usarsi, ancora una volta, nelle famiglie e nelle scuole²³⁸.

Risale al 1910 un catalogo strenne che pubblicizzava libri per ragazzi pubblicati tra gli ultimi anni del XIX secolo e i primi del XX; si tratta ora di romanzi e racconti autonomi, talora raggruppati sotto la definizione “Libri per letture domestiche”²³⁹, che pur all'apparenza scevri da fini didattico-moraleggianti costituivano a pieno titoli esempi di quell’“istruire diletando” che ancora era il motto di molti editori scolastico-educativi: non mancavano nei testi toni retorici, riferimenti a valori e virtù, come nel caso di *Il figlio di Grazia* di Sofia Bisi Albini (1898), presentato come “storia di vicende e di virtù semplici e schiette di gente montanina: storia che riflette la grandezza e la bellezza delle solitudini alpestri attraverso una rara purezza di forma e di pensieri elettissimi”²⁴⁰, o di *Amatevi*, di Fabiani (1899):

Col mezzo di narrazioni interessantissime, di cui è spettatore un moscone, sfila davanti al lettore la vita dei fanciulli nelle buone qualità e nei difetti; sfila il dramma umano della guerra nelle sue funeste conseguenze; sfilano le conquiste della Scienza, degna ed alta palestra di lotte feconde per l'umanità.²⁴¹

Interessanti anche i fini didattici di *Il capitano Manfredi* (1903), sempre di Guido Fabiani, in cui il viaggio in un pallone che sorvola l'Africa “si compie tra vicende e fatti emozionanti al sommo ed istruttivi”²⁴², *Il giro del mondo in trenta giorni* di Ulisse Grifoni (1903), “quale miglior libro di questo,

²³⁷ Cfr. *ibid.* e cat. Vallardi 1911, p. 21.

²³⁸ Cfr. le promozioni nei libri stessi della collana, ristampati fino agli anni venti.

²³⁹ Cfr. cat. Vallardi 1901, p. 74, in cui sono racchiusi i libri per ragazzi a carattere più marcatamente didattico e *La vostra famiglia*, Milano, A. Vallardi (“La buona parola”), 1903. Pagine promozionali in fondo al volume.

²⁴⁰ Cfr. cat. Vallardi 1911, p. 12.

²⁴¹ *Ibid.*, p. 6.

²⁴² *Ibid.*, p. 5. Si noti che la scelta di ambientare il racconto in Africa si ricollega ancora una volta all'immaginario italiano ed europeo tra XIX e XX secolo, sapientemente stimolato dagli editori dediti alla letteratura di consumo. Il genere del resoconto di esplorazione fu senz'altro rispolverato in relazione all'attualità: si ponevano in quegli anni le premesse per una nuova impresa coloniale (si ricordi che nel 1902 furono riconosciuti all'Italia i diritti di priorità sulla Libia). Nello stesso catalogo si trova pubblicizzato E. [Henry]. M. Stanley, *I miei compagni negri e le loro straordinarie leggende*, Milano, A. Vallardi, 1894, risalente agli anni dell'impegno militare nella colonia Eritrea, durante i quali ebbe origine il fenomeno della letteratura di argomento “africano”. I cataloghi di fine secolo testimoniano dunque la comparsa, anche nel mondo del libro per l'infanzia, di una letteratura legata al colonialismo, che intendeva sfruttare le terre equatoriali quale “inestinguibile emporio dove poter recuperare

che diletta ed istruisce ad un tempo?”²⁴³, o le biografie di Umberto I e di Margherita di Savoia redatte da Guido Fabiani e da Virignia Staurengi Consiglio. A tale genere di letteratura, definita ora “amena” nei cataloghi, la Vallardi si dedicherà a pieno ritmo e con libri via via più moderni e accattivanti, a partire dagli anni venti del secolo, come dimostrano gli elenchi posti in fondo ad alcune edizioni risalenti a quegli anni, che testimoniano la produzione dei decine di romanzi e racconti per ragazzi, con intenti più o meno didattici, dal “racconto patriottico di alto valore educativo” *Patria* (1911, poi ristampato fino agli anni venti²⁴⁴) ai romanzi più o meno impegnativi della “Biblioteca regina. Raccolta di romanzi e novelle per la gioventù” (*Aria di liberazione. Romanzo garibaldino* di Amilcare Lauria a *La vecchia storia di un vecchio amore. Romanzo* di Fulvia). Quest’ultima collezione, pubblicata con regolarità a partire dagli anni venti²⁴⁵, costituisce uno dei primi esempi, presso Antonio Vallardi, di collana di libri per ragazzi esplicitamente definita, corposa e caratterizzata da scelte uniformi in materia di elementi paratestuali. Infatti, ancora fino agli anni venti del secolo i volumi uscivano singolarmente, slegati da qualsivoglia logica di collana, per poi venire raggruppati nelle promozioni sotto svariati titoli: i “Libri per letture domestiche” diventarono presto “Libri di lettura amena e educativa”. O ancora, la pubblicità della “Collezione di opuscoli storici e di biografie popolari per fanciulli” promossa in un volume degli anni venti²⁴⁶ elenca anche alcuni titoli della “Biblioteca illustrata degli scolari”, che effettuano così un passaggio di collana verosimilmente solo sulla carta²⁴⁷.

Un’altra collana propriamente detta, avviata, come la “Biblioteca regina”, negli anni venti, fu la “Biblioteca dei piccoli”, che per mezzo di “grandi caratteri della stampa, [...] illustrazioni a colori, [...] raccontini semplici, educativi e dilettevoli”²⁴⁸ allargava il pubblico della Vallardi ai bambini più giovani che si affacciavano alla lettura.

nuovo e suggestivo materiale narrativo”. Ne sono una dimostrazione i romanzi di Salgari e di Jack La Bolina che, pur pubblicati negli anni della vicenda eritrea, si svolgevano in territori lontani dai teatri delle guerre coloniali e non avevano implicazioni pedagogico-propagandistiche: il romanzo coloniale per ragazzi vero e proprio avrebbe visto il suo splendore nella fase novecentesca della politica espansionistica italiana, in particolare a partire dalla guerra di Libia. Cfr. Enzo R. Laforgia, *Il colonialismo spiegato ai fanciulli*. p. 212, Mariella Colin, *L’Afrique pour l’enfance: aventure et colonialisme dans le livres pour l’enfance et la jeunesse de l’Italie liberale*, in *L’Afrique coloniale et postcoloniale dans la culture, la littérature et la société italiennes*, cit., pp. 63-82, in part. pp. 64-65 e 75. Sull’argomento cfr. anche Adolfo Scotto di Luzio, *L’appropriazione imperfetta*, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 198-219.

²⁴³ *Ibid.*, p. 6.

²⁴⁴ Umberto Di Giulio, *Patria*, Milano, A. Vallardi, 1911. Cfr. la promozione in Edvige Salvi, *Verso la luce*, Milano, A. Vallardi, 1921, pagine promozionali in fondo al volume.

²⁴⁵ Alcuni isolati volumi furono stampati già nel decennio precedente, come risulta da SBN e dagli esemplari reperiti presso gli eredi Vallardi.

²⁴⁶ Cfr. Guido Fabiani, *Casa mia! Patria mia!* Per la seconda classe rurale mista, Milano, A. Vallardi, 1925, terza di copertina.

²⁴⁷ Non sono state reperite, né risultano in SBN, nuove edizioni di tali opere all’interno della nuova collana.

²⁴⁸ Cfr. la promozione della collana in Felicità Morandi, *Giorni lieti*, Milano, A. Vallardi, 1923 (terza edizione), pagine promozionali in fondo al volume.

Accanto all'avvio di nuove collane, il rinnovamento della linea editoriale si manifestò nell'acquisizione, nel 1915 dei diritti dell'opera di Emilio Salgari dalla genovese Donath²⁴⁹. I nuovi orientamenti vanno ricondotti, tra le diverse cause, alle scelte di politica scolastica che condussero all'introduzione del libro unico di Stato e generarono inevitabili sconvolgimenti nel settore degli editori scolastico-educativi, rendendo necessario puntare su generi meno vincolati, come appunto quello della letteratura per l'infanzia²⁵⁰.

Libri didattico-educativi per il popolo

Si è detto più sopra che il pubblico infantile cui si rivolgeva Fabiani con "Il buon esempio" coincideva quasi del tutto con l'idea di popolo da educare e istruire, è pertanto interessante notare che proprio negli stessi anni la Vallardi si faceva portatrice di istanze didattico-educative anche nei confronti delle classi subalterne, per mezzo di collezioni di volumetti del tutto simili alle bibliotechine educative per l'infanzia, prima tra tutti la "Buona parola", diretta da Emilio De Marchi "uno degli apostoli della diffusione fra il popolo dei sani principi morali"²⁵¹. Avviata nel 1899²⁵², la collana era spesso pubblicizzata in coppia con "Il buon esempio" di Fabiani, che richiamava sia nel formato, sia nel popolare prezzo di 10 centesimi, per questo pare legittimo apparentare le due collezioni. Delle operette non sono mai indicati, salvo qualche eccezione, gli autori, ma De Marchi, aveva senz'altro affidato l'incarico di redigere i trattati a narratori e divulgatori fidati, come Teresita Friedmann, che apprendiamo essere la "mamma Caterina" autrice di *La paura dell'acqua e del sapone*²⁵³; senz'altro toccò anche allo stesso direttore di redigere buona parte dei quaranta trattatelli divulgativo-educativi, dai quali emerge una filosofia improntata sulla fiducia nel progresso, sull'attivismo e sulla responsabilità individuale, moderata da istanze conservatrici preoccupate del mantenimento dell'ordine sociale, motivi ancora una volta riconducibili a quella rilettura in chiave italiana della letteratura selfhelpistica di matrice anglosassone²⁵⁴; tale orientamento culturale risulta evidente quando ci si imbatte in titoli quali *Il risparmio del tempo e del denaro*, *Pensate al vostro avvenire*, *Tutti si*

²⁴⁹ Cfr. F. Caringi, *Vallardi: il sapere e la formazione dell'uomo*, cit., p. 50n.

²⁵⁰ Per una sintesi dei rivolgimenti nel mercato editoriale italiano all'indomani della riforma Gentile cfr. G. Chiosso, *Il libro per la scuola tra Otto e Novecento*, in *Teseo*, cit., pp. XI-XXVIII, in part. pp. XXIV e segg.

²⁵¹ Cfr. *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi*, cit., p. 55. Su De Marchi (1851-1901) e la sua produzione di largo consumo cfr. Vittorio Spinazzola, *Emilio De Marchi romanziere popolare*, Milano, Edizioni di Comunità, 1971; la raccolta *Tutte le opere di Emilio De Marchi*, a cura di Giansiro Ferrata, Milano, Mondadori, 1965 e il più recente saggio di Giovanna Rosa, *La Milano dolceamara di De Marchi*, in Ead., *Identità di una metropoli*, cit., pp. 335-364.

²⁵² Altre fonti indicano il 1898 o il 1900 come anno d'avvio della collana, ma i primi volumi citati in *Clio* risalgono al 1899. Cfr. *Antonio Vallardi editore. Celebrando 200 anni di attività*, cit., p. 36 e V. Spinazzola, *Emilio De Marchi romanziere popolare*, cit. p. 203. La collana conobbe ristampe fino alle metà degli anni dieci.

²⁵³ Cfr. lettera di Emilio De Marchi a Teresita Friedmann, 15 maggio 1900, pubblicata in *Tutte le opere di Emilio De Marchi*, cit., vol. III, *Varietà e inediti*, p. 799.

²⁵⁴ Cfr. A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, cit., p. VII.

*lavora, I figli dell'ozio, Mandate i vostri figli a scuola, I padroni: ossia tutti serviamo qualcuno*²⁵⁵. La specifica intenzione di destinare i volumetti a destinatari poco avvezzi alla lettura emerge anche da elementi paratestuali quali l'utilizzo di caratteri in corpo piuttosto grande e la scansione del testo in paragrafi brevi; interessanti i trafiletti promozionali della collana, che si rivolgevano non solo ai diretti destinatari degli opuscoli, ma soprattutto a quanti potessero “distribui[re] e sparge[re] la buona parola”, donandola o “dimentica[ndola] sui banchi delle botteghe, nelle carrozze dei trams, nei vagoni, nelle scuole, nei caffè, nelle osterie”²⁵⁶, richiamando un altro dei motivi della letteratura lavorista italiana, che faceva leva sul ruolo di filantropi e parroci nella diffusione di libri e opuscoli²⁵⁷. Anche i nuclei tematici trattati rimandano decisamente a quelli che Adriana Chemello ha definito come luoghi topici della letteratura pedagogico-popolare di matrice selfhelpista che ebbe in Italia il picco massimo di diffusione tra gli anni settanta e gli anni ottanta del XIX secolo, come ad esempio i vizi dell'osteria, lo sciopero come momento di perdizione, il risparmio di tempo e denaro, l'istruzione, la falsità di pregiudizi e superstizioni, insomma, tutti quegli insegnamenti che dovevano servire al progetto di emancipazione culturale per i ceti subalterni già delineato sul finire dagli anni cinquanta dell'Ottocento da parte di intellettuali quali Tenca e Correnti²⁵⁸. Anche nel caso di questa specifica collezione emergono chiaramente gli stretti nessi esistenti tra un'istanza educativo-popolare sempre più imprescindibile e l'esigenza di fornire al contempo principi morali che contribuiscano a mantenere invariati gli equilibri sociali che presiedettero all'introduzione della letteratura lavorista in Italia, basti pensare alle similitudini che è possibile riscontrare tra collane come “La buona parola” e le iniziative di educazione popolare ascrivibili alla “buona stampa” di matrice cattolica²⁵⁹.

²⁵⁵ Cfr. cat. Vallardi 1911, p. 25.

²⁵⁶ *Ibid.*

²⁵⁷ “Acquistate, distribuite, spargete la buona parola, fatela avere in dono al vostro parroco, al vostro agente di campagna, al vostro portinaio, al giovane che vi porta il pane, al merciaiuolo della via”. *Ibid.* L'espedito della diffusione dei volumetti di divulgazione popolare da parte di mediatori fu precocemente sfruttato (sin dagli anni cinquanta) dalla “buona stampa” cattolica, che prevedeva la “distribuzione di un numero elevato di copie per ciascun volume”, in modo che ogni abbonato, generalmente di estrazione più alta rispetto al lettore che si voleva raggiungere, avesse modo donare i fascioletti ad altri. Tale strategia fu ulteriormente affinata per mezzo dell'invio agli abbonati di testi più complessi, unitamente a fascioletti di argomento più semplice da distribuire ai destinatari popolari. Cfr. I. Piazza, “Buoni libri” per tutti, cit., pp. 92-95. Per quanto riguarda le iniziative laiche di istruzione dei ceti più umili, Chemello ricorda come già nel primo Ottocento la cerchia di intellettuali legata a Vieusseux insistesse sulla figura intermedia del divulgatore, ruolo rivestito da parroci, maestri, fattori, possidenti, che diventavano mediatori di cultura, non già per mezzo della distribuzione di prodotti editoriali specifici, ancora poco frequenti, ma attraverso il dialogo e la lettura a voce alta; spesso a queste figure intermedie era affidato il ruolo del narratore nei racconti popolari e, in seguito, nei libri della tradizione lavorista, come nel caso di *Buon senso e buon cuore* di Cesare Cantù, dove “al pulpito degli «educatori del popolo» si alternano, ognuno con le rispettive competenze, il parroco don Benigno, il medico Amanzio, il maestro zio Probo [...]”. Cfr. A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, cit., pp. 39, 51 e 142.

²⁵⁸ Cfr. *ibid.*, *passim*.

²⁵⁹ Sulle iniziative di “cultura popolare” di matrice cattolica sorte nell'Ottocento cfr. Isotta Piazza, *Buoni libri per tutti*, cit.

Alle donne del popolo si rivolgeva in quegli anni (il primo volume risale al 1903²⁶⁰) la “Biblioteca d’oro. Pubblicazione per le signore e per le signorine”, simile nel formato e identica nel prezzo alla biblioteca di De Marchi. Diretta da Carlo Anfosso, conteneva volumetti didascalici relativi ai lavori domestici, all’igiene della casa e alla salute dell’alimentazione, che ancora una volta richiama alla memoria alcuni temi conduttori della letteratura selfhelpistica del secondo Ottocento²⁶¹. La collana si affiancava inoltre alla pubblicazione di manuali scolastici per l’insegnamento dei lavori donneschi previsti dai programmi²⁶².

Al filone divulgativo-popolare, coltivato nel fermento di inizio secolo, appartenenza anche la “Biblioteca popolare di cultura”, composta da volumi “riccamente illustrati, organicamente redatti, che nella scienza, nell’agricoltura, nella meccanica, nell’arte, nelle lettere danno ogni utile nozione, con forma piana e dilettevole, al pubblico di media cultura, desideroso di approfondire le proprie cognizioni in un determinato argomento”²⁶³. Avviata nel 1910, la collezione arriverà a vantare nel giro di pochi anni più di cento titoli di storia, geografia, astronomia, agraria, storia della tecnica e dell’industria²⁶⁴. Si tratta in questo caso di una collezione destinata a un pubblico più trasversale: non lo dimostra solo la scelta di realizzare due edizioni, rilegata e in brossura, a prezzi diversi, ma anche il programma stesso, che proponeva

Una collana di libri per ogni genere di persone che desiderino acquistare su determinati argomenti maggiori cognizioni, e per il popolo operaio e borghese che intenda completare le cognizioni che avesse incomplete o acquistar quelle che gli mancassero del tutto.²⁶⁵

Composta da volumi più corposi rispetto alle altre collane divulgative, si proponeva di surclassare le biblioteche popolari stampate in passato dai concorrenti offrendo un gran numero di volumetti di “letture nuove, attraenti, utili, moderne” racchiuse in “volumi bene stampati e dignitosi al minimo prezzo possibile”²⁶⁶. In effetti l’editore pare essere riuscito nel suo intento, come dimostra anche il

²⁶⁰ *L’arte di levare le macchie*, Milano, A. Vallardi, 1903.

²⁶¹ Cfr. Adriana Chemello, *Libri di lettura per le donne. L’etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1995, in part. pp. 39-111.

²⁶² Cfr. gli “Album di lavori donneschi” *I lavori della giovinetta* di Lucia Petrali Castaldi, pubblicati a partire dal 1906 “ad uso delle scuole elementari e popolari secondo i nuovi programmi”. Cfr. la promozione in *L’esperienza di Gina*, Milano, A. Vallardi, 1909 (“La buona parola”, n. 39). Sui libri, scolastici e di lettura, per le fanciulle cfr. anche M. Bacagalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, pp. 91-100.

²⁶³ Cfr. *Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi*, cit., p. 55. Il primo volume, U. Biasioli, *Piccola storia del popolo argentino*, fu effettivamente stampato nel 1910.

²⁶⁴ Lo si ricava dagli elenchi promozionali in fondo ai volumi pubblicati negli anni venti. Cfr. Giovanni Griffini, *Meglio tardi che mai. Letture per le scuole complementari serali e festive*, Milano, A. Vallardi, 1921. L’anno di avvio della collezione si ricava dalla data di stampa del primo volume: R. Federico, *I palloni dirigibili*, Milano, A. Vallardi, 1910.

²⁶⁵ Umberto Biasioli, *Piccola storia del popolo argentino*, Milano, A. Vallardi, 1910, pagine promozionali in fondo al volume.

²⁶⁶ Cfr. *ibid.*

successo davvero duraturo, tanto che la collana fu ristampata negli anni cinquanta del novecento²⁶⁷; la novità stava nella scelta di argomenti di grande attualità, che rispondevano agli interessi del pubblico, come ad esempio il primo volume della collana, *I palloni dirigibili*, o la *Storia del popolo argentino*, che conteneva una sezione dedicata a chi volesse emigrare con informazioni sul viaggio, sulle disposizioni legislative e sulla tutela dell'emigrante²⁶⁸. Oltre che agli interessi pratici di emigranti e agricoltori, erano frequenti i testi di storia arte letteratura²⁶⁹, ma il maggior numero di volumetti erano dedicati a macchine, industrie, invenzioni, come nel caso di *Le macchine a vapore: motrici a stantuffo, turbine* compilato dallo stesso Antonio Vallardi: si trattava non solo dell'intento dichiarato di offrire uno strumento utile agli "operai e artigiani che [...] ignorano la storia dell'arte o del mestiere cui essi danno la parte migliore della vita, o delle macchine che usano tuttodi"²⁷⁰, ma di una scelta coerente con quella sete di progresso e di sapere tecnico-scientifico che tutti coinvolgeva nella Milano industriale e che Hoepli aveva già cavalcato con i suoi celeberrimi manuali²⁷¹. Se questi ultimi erano destinati a tecnici, periti e operai specializzati²⁷², una categoria professionale più alta e meglio definita rispetto al pubblico di artigiani e famiglie cui si indirizzava Vallardi, è comunque evidente l'intuito dimostrato, che si esprime nella scelta di un settore di produzione che conosceva redditizio, perché già sfruttato dai concorrenti, ma ridefinendolo e riorientandolo verso fasce di pubblico ancora scoperte. Infine, è interessante notare che alle pubblicazioni "per il popolo" non appartiene quel filone, ampiamente sfruttato da altri editori milanesi, primo tra tutti Sonzogno, insieme ai fiorentini Salani e Nerbini, della narrativa popolare a basso prezzo. Tale atteggiamento che si può ricondurre agli ideali filantropici che presiedevano all'impegno nei confronti dell'acculturamento dei ceti borghesi e operai nel desiderio di

²⁶⁷ Cfr. Luigi Minguzzi, *Caseificio*, Milano, A. Vallardi, 1954, in cui si trova l'elenco della collezione, ristampata con "metodici aggiornamenti [che] rendono la pubblicazione sempre attuale".

²⁶⁸ Citando sempre dal programma della collezione: "E quanti sono gli emigranti che si recano in Paesi stranieri senza conoscerne la storia, l'ordinamento civile, le istituzioni, digiuni affatto di cognizioni sugli usi e costumi, sul clima, sulle produzioni, sul sistema monetario e ignari della tutela che lo stato nostro esercita sui cittadini che emigrano!" Non a caso sono presenti altri volumi dedicati al "popolo germanico", inglese, francese e degli Stati Uniti d'America. Cfr. U. Biasioli, *Piccola storia del popolo argentino*, cit., pagine promozionali in fondo al volume.

²⁶⁹ Si citino qui ad esempio Antonietta Braschi, *I Preraffaelliti*, Arturo Uccelli, *Gli arabi nella storia e nella civiltà*, Policarpo Petrocchi, *Dante Alighieri*.

²⁷⁰ *Ibid.*

²⁷¹ Iniziative simili, destinate a rispondere in particolare alle richieste dei ceti emergenti, si erano riscontrate a fine Ottocento presso altri editori, con le opere divulgative illustrate vendute a dispense, come per esempio la "Biblioteca utile" di Treves o la "Biblioteca del popolo di Sonzogno". Cfr. Giuseppina Monetini, *La letteratura popolare nell'Italia postunitaria. "La scienza del popolo" e "Biblioteca utile" dell'editore Treves* in «Ricerche storiche», 25, 1995, n. 3, pp. 507-542 e S. Rubino, *Le collane popolari Sonzogno*, cit. Si vedano anche A. Gigli Marchetti, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit., pp. 153-154 e Paola Govoni, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002, pp. 105-163. Per contributi specifici sui manuali Hoepli cfr. Laura Barile, *Un panopticon della pedagogia. I manuali Hoepli*, in Ead., *Élite e divulgazione nell'editoria italiana dall'unità al fascismo*, Bologna, Clueb, 1991, pp. 13-47, oltre al già citato saggio di E. Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del secondo Ottocento*, cit. A livello più generale le iniziative editoriali di istruzione popolare sono state riconosciute come mezzi per fornire una morale laica ai cittadini del neonato Regno. Cfr. G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, cit., pp. 116-138.

²⁷² Si tratta dei destinatari iniziali: è noto che con il passare degli anni e i continui successi, la collana si ampliò a dismisura e arrivò a comprendere testi di storia, letteratura, linguistica, ecc. Cfr. L. Barile, *Un panopticon della pedagogia*, cit., p. 21.

un progresso della società e dell'umanità, seppur mediato da un'ideologia conservatrice volta al mantenimento dell'ordine sociale²⁷³.

1.5 Tecniche commerciali e strategie promozionali

Per concludere la ricostruzione dell'attività della A. Vallardi nel periodo che va dalla metà del XIX secolo ai primi vent'anni del XX, è doveroso soffermarsi su quelle che potremmo definire le tecniche commerciali dell'editore. Anzitutto, conviene sottolineare che di frequente della stessa opera venivano pubblicate, nel caso dei libri di varia, edizioni con caratteristiche materiali diverse da venderli a prezzo diverso: di molti libri veniva infatti realizzata un'edizione in brossura, messa in vendita a un prezzo più economico e un'edizione di lusso, generalmente rilegata in tela, da destinare ai clienti disposti a spendere di più. Si tratta di una strategia invalsa presso gli editori del tempo, che si garantivano così la possibilità di raggiungere un pubblico trasversale, proponendo lo stesso contenuto in forme diverse. La volontà di sfruttare lo stesso materiale in più modi si riscontrava anche nel caso degli atlanti, realizzati sulla base delle carte prodotte per l'affissione²⁷⁴. Questa strategia, che potremmo definire volta alla massimizzazione dei profitti, emergeva anche dalle prime pubblicazioni per l'infanzia, che in molti casi sfruttavano racconti e intrecci provenienti da letterature di altri Paesi, quando non dalla tradizione folklorica, presumibilmente adattati dai membri della redazione, di cui spesso era omesso il nome sia nel volume che nel catalogo.

Alla promozione dell'attività dell'editore furono dedicate parecchie energie, come si è già visto descrivendo la produzione di libri e periodici. Strumento pubblicitario per eccellenza fu senz'altro quello dei cataloghi: solo il fatto che se ne sia conservato un buon numero può costituire un indizio che se ne stamparono molti; le informazioni nelle copertine e nei frontespizi dei cataloghi degli anni ottanta lasciano pensare che fosse prevista la diffusione di un opuscolo informativo l'anno, mentre, per quanto riguarda gli anni novanta, gli annunci della pubblicazione di nuovi cataloghi che apparivano sul «Giornale della libreria» danno traccia di una frequenza ancor maggiore di bollettini promozionali²⁷⁵.

²⁷³ La letteratura popolare non costituiva comunque l'unico settore di produzione in cui operavano gli editori nominati, anch'essi legati a interessi umanitari e divulgativi, come nel caso del socialista Nerbini. Cfr. G. Tortorelli, *Una casa editrice socialista nell'età Giolittiana*, in Id., *Studi di storia dell'editoria italiana*, Bologna, Patron, 1989, pp. 63-98. L'attività di Sonzogno va ulteriormente distinta, in quanto si svolse su molteplici piani, dalla divulgazione scientifica e letteraria ("Biblioteca del popolo", "Biblioteca Universale") alla narrativa popolare ("Biblioteca romantica"), alle grandi opere illustrate, più dispendiose e destinate a un pubblico borghese. Cfr. Laura Barile, *Edoardo Sonzogno. L'editore del popolo*, in Ead., *Élite e divulgazione nell'editoria italiana dall'unità al fascismo*, cit., in part. pp. 49-64. Della stessa autrice cfr. la monografia su Sonzogno Ead., *Le parole illustrate: Edoardo Sonzogno editore del popolo*, cit. oltre ai contributi Ead., *Per una storia dell'editoria popolare: le riviste illustrate Sonzogno*, in «Esperienze letterarie», 2, 1977, n. 1, pp. 96-110; Ead., *Un fenomeno di editoria popolare: le edizioni Sonzogno*, in *L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, cit., pp. 95-105. Si veda infine Ead., *Il Secolo 1865-1923. Storia di due generazioni della democrazia lombarda*, Milano, Guanda, 1980.

²⁷⁴ Cfr. il caso, citato nel paragrafo 1.1, dell'*Atlante diamante*, promosso in cat. Vallardi 1882, p. 14.

²⁷⁵ Infatti, a partire dal 1891, sul GDL apparvero sempre più frequentemente indicazioni della pubblicazione di cataloghi editoriali tra loro diversi, dai bollettini trimestrali di poche pagine ai relativi supplementi tematici (*Premiazioni, libri, attestati e medaglie*, 1892, 24 pp.; *Novità scolastiche*, 1893, 8 pp.; *Strenne*, 1893, 16 pp.; *Modelli di disegno industriale*, 1894, 24 pp.; *Carte e pubblicazioni riguardanti l'Eritrea*, 1895, 4 pp.) ai più corposi

Inoltre la Vallardi aderì con costanza all'iniziativa dell'ATLI di stampare cataloghi collettivi in occasione delle Esposizioni industriali, con l'eccezione del 1878, anno in cui l'iniziativa fu inaugurata: si può presumere che solo dagli anni ottanta, quando la svolta operata dalla gestione di Pietro e Giuseppe iniziava a manifestare i suoi effetti, l'importanza di tali strumenti promozionali per l'avvenire della casa editrice iniziasse a essere avvertita compiutamente²⁷⁶. Tale consapevolezza fu sfruttata, nei primi anni del Novecento, in maniera ancor più intensa: il catalogo strenne del 1910 conteneva una pagina in cui erano elencati i diversi cataloghi disponibili – purtroppo non reperiti – addirittura cinque, che promuovevano ciascuno prodotti diversi: materiale didattico, libri, strenne, oleografie e modelli di disegno.

All'interno dei cataloghi è importante notare per prima cosa un uso sempre più frequente del colore e dell'immagine, dovuto non solo all'evoluzione della tecnica tipografica, ma anche all'affinarsi delle tecniche pubblicitarie. L'uso di caratteri e corpi diversi, l'inserimento di immagini e didascalie, l'impaginazione più moderna e dinamica sono molto evidenti nei cataloghi novecenteschi, se confrontati con i precedenti. In tutto l'arco cronologico trattato si nota poi l'attenzione che l'editore riservava alla descrizione della propria azienda, negli anni ottanta dell'Ottocento per mezzo di incisioni che ne raffiguravano le diverse succursali di vendita, nel nuovo secolo con fotografie e didascalie che descrivevano gli stabilimenti e le tecniche produttive applicate. Infine, prassi frequente anche presso altri editori, le pubblicità di libri e materiale didattico erano spesso accompagnate da giudizi positivi di autorità e istituzioni, a confermarne il valore; per ovvie ragioni, nel caso dei libri di testo, era sempre presente la segnalazione che si trattava di materiale conforme ai programmi vigenti o approvato dagli organi preposti, a seconda delle disposizioni di legislazione scolastica in vigore di volta in volta.

Uno strumento promozionale parimenti sfruttato nel corso degli anni novanta fu il supplemento scolastico al «Giornale della libreria»²⁷⁷, in cui nel 1889, 1890 e 1891 fu riprodotto il catalogo generale della ditta, opuscolo di una sessantina di pagine che illustrava specialmente il materiale didattico, mentre nel 1892 e nel 1894 le promozioni furono ridotte a meno di una decina di pagine e puntavano essenzialmente sulle pubblicazioni librerie o cartografiche più recenti. La sensibile riduzione del peso di tali promozioni può essere ricondotta a una concomitanza di fattori: poiché per pubblicare le proprie inserzioni era necessario pagare una quota associativa, che fu probabilmente causa della

Cataloghi generali (1892, 77 pp.). Cfr. GDL, 4, 1891, n. 28, p. 282; 1892, nn. 15 e 42, rispettiv. pp. 158-565, 1893, nn. 46 e 49, rispettiv. pp. 659 e 723; 1894, nn. 15, 18 e 37, rispettiv. pp. 175, 200 e 374; 1895, nn. 3, 10, rispettiv. pp. 27 e 104.

²⁷⁶ Dei cataloghi collettivi fa parte anche *Strenne per l'anno 1883*, pubblicato dall'ATLI nel 1882, in cui era promossa la "Biblioteca dell'infanzia", insieme a poche altre opere. Si presume che il bollettino fosse pubblicato con periodicità annuale, ma non ne sono stati reperite altre edizioni. Cfr. Bibliografia italiana, *Giornale dell'associazione tipografico-libreria italiana, Strenne per l'anno 1883*, Milano, ATLI, 1882, p. 306.

²⁷⁷ Sul tema si è già rimandato all'articolo di S. Pratesi, *Il «Giornale della libreria». Una fonte per l'editoria scolastica*, cit.

“diserzione di molti editori”²⁷⁸, era più opportuno promuovere la propria produzione tramite altri veicoli meno costosi, come per esempio i giornali, che proprio in quegli anni entravano a far parte della produzione della Vallardi. Infatti, è nella stampa periodica che la casa editrice trovò il suo veicolo pubblicitario privilegiato; lo si vede già sul finire degli anni ottanta, quando furono avviate due pubblicazioni tra loro assai diverse: l’«Amico della prima età» e «L’illustrazione militare italiana», eppure l’annuncio del lancio del primo, insieme alle condizioni di abbonamento, comparvero negli spazi pubblicitari del secondo²⁷⁹. Più mirato l’utilizzo del primo periodico per fanciulli di casa Vallardi: sulle sue pagine furono pubblicizzati titoli di libri per la scuola e per l’infanzia dall’assortimento della libreria, insieme alle prime promozioni di proprie edizioni²⁸⁰. Un uso davvero consistente delle colonne dei periodici allo scopo di presentare le inserzioni pubblicitarie si trova nei bollettini magistrali della cui stampa l’editore si prese carico nei primi anni novanta, che presentavano pagine di copertina sempre più fitte di annunci relativi a tutto il materiale, principalmente a stampa, edito da Vallardi; gli annunci si estendevano in molti casi anche all’interno del periodico, come nel caso del «Rinnovamento scolastico», che oltre a copertine fittissime di pubblicità prevedeva indicazioni bibliografiche negli spazi bianchi della gabbia di stampa, principalmente in calce alla pagina. Interessanti gli esempi di promozioni più approfondite, in cui non ci si limitava a riportare titoli, autori, saggi di immagine e brevi descrizioni, ma anche altro tipo di materiale, come nel caso di pagine promozionali in cui si intendeva illustrare il “successo del «Buon esempio»” riportando “giudizi spontanei di letterati, di educatori, di giornali”, tra cui Ada Negri, e di insegnanti, che sottolineavano le qualità della biblioteca diretta da Fabiani²⁸¹.

Le tecniche promozionali si affinarono ulteriormente nei periodici di punta fine secolo e in quelli pubblicati nel corso del Novecento, non tanto perché le inserzioni pubblicitarie variassero nella frequenza e nell’aspetto, ma perché ne emergeva tutta una serie di strategie volte ad accattivarsi e mantenere una clientela fissa che si servisse di tutta la gamma di prodotti offerta dall’editore. Anzitutto vi era la proposta di sconti sul materiale didattico-librario agli abbonati, tra cui spiccava il venti per cento offerto ai soci dell’Associazione magistrale milanese su tutti i libri in catalogo, anche non di propria edizione²⁸²; spesso erano proposti abbonamenti “integrati” a più riviste a prezzi scontati; agli abbonati erano poi offerti “doni” o “semidoni” (questi ultimi prevedevano il pagamento di una piccola somma in denaro) al rinnovo della sottoscrizione o a chi procurasse nuovi abbonati (non solo libri o materiali prodotti dalla casa, ma anche, in alcuni casi, capi d’abbigliamento e altri

²⁷⁸ Tanto che nel 1896 la pubblicazione fu sospesa. Cfr. *ibid.*

²⁷⁹ Cfr. «L’illustrazione militare italiana», 1, 1887, n.1, quarta di copertina. Come si è già visto, gli annunci pubblicati sul periodico militare si concentravano comunque su pubblicazioni araldiche, geografiche e enciclopediche, che rivestivano maggiore interesse per il pubblico delle riviste, mentre «L’amico della prima età» promuoveva testi scolastici e per l’infanzia in assortimento o di propria edizione.

²⁸⁰ Cfr. in particolare la terza annata (1888) dell’ «Amico della prima età».

²⁸¹ «Bollettino dell’associazione magistrale milanese», 9, 1902, n. 5, seconda di copertina.

²⁸² Cfr. *ibid.*, 1, 1894, n. 1, quarta di copertina.

accessori²⁸³). Interessante anche la proposta di abbonamento per i soli mesi estivi, che puntava sulla maggiore disponibilità di tempo libero da parte dei lettori²⁸⁴. La campagna abbonamenti prevedeva anche, come succede ancora oggi, che gli abbonati ricevessero doni o agevolazioni se avessero fatto stipulare l'abbonamento anche ad altri fanciulli o colleghi²⁸⁵.

Una questione altrettanto interessante è la selezione del tipo di materiale da promuovere su ogni rivista. Infatti, se, lo si è già accennato, negli anni ottanta del secolo, la produzione dell'editore, ancora limitata ed eclettica, veniva promossa senza fare distinzioni tra diversi tipi di pubblico, tanto che sul periodico per l'infanzia «L'amico della prima età» venivano promosse pubblicazioni a sfondo militare quali «L'illustrazione militare italiana» e viceversa, a partire dagli anni novanta, visto l'ampliarsi della produzione e, di conseguenza, dei mezzi promozionali a disposizione, vi fu una maggiore diversificazione degli annunci pubblicitari. Si noti per esempio come «L'Omettino» e «La Donnina» non contenessero promozioni di libri per la scuola, ma di pubblicazioni per l'infanzia²⁸⁶; gli annunci erano in realtà destinati ai genitori, in quanto si trattava, ancor più che al giorno d'oggi, di coloro che effettivamente compievano l'acquisto²⁸⁷. Sui periodici per l'infanzia veniva spesso segnalata anche la pubblicazione dei bollettini informativi dell'editore, generalmente del catalogo strenne, mentre i cataloghi generali erano promossi sui periodici per maestri²⁸⁸. Talora, l'editore puntava sugli insegnanti come veicolo di pubblicità per i propri periodici dell'infanzia: dalle pagine del primo numero dell'«Omettino» del 1901 si apprende che il fascicoletto era spedito anche agli abbonati del «Corriere delle maestre», cui era offerta una tariffa di abbonamento ridotto; era inoltre possibile

²⁸³ Cfr. ad esempio la mantellina offerta dal «Corriere delle maestre», 2, 1898-99, n. 22, inserto promozionale senza numero di pagina, o i diversi doni, tra cui “orologi a sveglia” per chi porti 5, 10 o 15 nuovi abbonati (presumibilmente l'annuncio si rivolgeva a maestri che promuovessero il periodico nelle classi) apparso su «L'Omettino», 2, 1899-1900, pagina promozionale senza numero, inserita alla fine dell'annata. Nel 1903 si prevedeva invece un'estrazione a sorte tra chi avesse rinnovato l'abbonamento; i premi erano giocattoli; per il 1904 furono messe in palio anche due borse di studio di 100 lire l'una. Cfr. *ibid.*, 4, 1901-1902, n. 56, inserto promozionale senza numeri di pagina e 5, 1902-1903, n. 42, p. 502.

²⁸⁴ Cfr. *ibidem*, 2, 1899-1900, n. 37, inserto promozionale senza numeri di pagina.

²⁸⁵ Cfr. le inserzioni presenti sin dal primo numero del periodico: «Il giornalino degli ometti e delle donnine», 1, 1906, n. 1, p. 8.

²⁸⁶ Interessanti i casi di promozioni in forma di articoli che apostrofavano i lettori, come in questo esempio, che prevedeva addirittura l'invio di una copia omaggio: “Conoscete la bibliotechina Il buon esempio? Li avete veduti, li avete letti, quei cari volumetti, che hanno un volo di rondine sulla copertina a colori e le pagine ornate di tante belle figure, di tanti bei racconti? No? Non li conoscete? Chiedetene uno in saggio al vostro giornalino con la cartolina doppia: lo riceverete subito e sarete certo invogliati a leggere”. Cfr. «L'Omettino», 5, 1902-1903, n. 18, p. 243.

²⁸⁷ Cfr. *ibidem*, 1, 1898-1899, n. 31, pp. 359-360. *Amatevi* di Guido Fabiani era promosso tramite una lettera direttamente indirizzata “alle mamme e ai papà”, firmata “dev.mo Antonio Vallardi editore”. Sul *verso* della stessa pagina era stampata una scheda da compilare con i giudizi sul periodico e da inviare alla redazione dell'«Omettino». Su entrambe le facce della pagina vi era un'esortazione, firmata 'l'Omettino' e rivolta ai giovani lettori, a consegnare il tagliando ai genitori. La stessa richiesta di giudizi ai genitori fu riproposta nelle annate seguenti.

²⁸⁸ Cfr. «L'Omettino», 2, 1899-1900, n. 10, p. 40, ove si promuoveva il catalogo di “giochi istruttivi e dilettevoli”, «Il giornalino degli ometti e delle donnine», 1, 1906, n. 42, p. 336, che recava, in occasione del Natale, la promozione del *Catalogo strenne*, e «Vita magistrale milanese», 15, 1908, n. 5, pagine promozionali non numerate, che, rivolgendosi ai maestri, conteneva le pubblicità di libri per le vacanze estive.

richiedere l'invio del periodico alle scolaresche a prezzo scontato²⁸⁹. Le pubblicità di libri di testo trovavano invece ampio spazio sui giornali magistrali²⁹⁰ insieme a manuali di didattica e compendi di leggi e disposizioni per affrontare i concorsi. Emblematici della scelta di differenziare le promozioni in base ai pubblici, sono gli annunci riportati sulla «Voce dei direttori», in cui si promuoveva, oltre ovviamente ai libri di testo e ai manuali pedagogico-didattici, anche il materiale didattico e il mobilio scolastico: erano infatti i direttori e gli amministratori ad occuparsi degli ordini di tali prodotti²⁹¹.

A proposito della volontà di differenziare le promozioni, sono da segnalare alcuni casi in cui le caratteristiche del prodotto venivano leggermente “riorientate” in ragione del tipo di pubblicità che se ne voleva fare: si veda il caso della “Biblioteca d’oro. Pubblicazione per le signore e per le signorine”, che nel catalogo strenne del 1910, dedicato esclusivamente a libri per il giovane pubblico, diventava “Pubblicazione per le signorine”²⁹² o ai libri di amena lettura che nei giornali magistrali e infantili venivano promossi, nei mesi estivi, come “consigliabili per le vacanze”²⁹³, mentre la prassi di produrre veri e propri libri di letture e esercizi da svolgere durante la sospensione estiva fu introdotta da Vallardi a partire dagli anni dieci, a dimostrare, ancora una volta, la modernità delle scelte editoriali. Infine, si è già detto della prassi, che costituiva una forma di promozione, seppur non esplicita, di inserire nelle pagine dei periodici brevi capitoli di libri editi dalla casa, sulla scia di quanto facevano già i maggiori editori “generalisti” del tempo.

Un espediente meno esplicito, ma ancora più moderna dei tradizionali annunci pubblicitari, fu costituito da quelle iniziative, di cui si è già parlato, volte a fidelizzare il lettore, come i concorsi a premi, indetti sin dalle prime annate dell’«Omettino»; vi si aggiungevano alcune iniziative inaugurate con la nuova testata «Giornalino degli ometti e delle donnine», si trattava sostanzialmente di moderne raccolte punti: in ogni fascicolo della rivista i bambini avrebbero trovato un “bollino numerato”, al quinto numero consecutivo raccolto era possibile ottenere un libro in omaggio²⁹⁴. Dagli articoli che descrivevano le vicende commerciali e familiari dell’editore pare infine emergere il desiderio di legare

²⁸⁹ Cfr. «L’Omettino», 4, 1901-1902, n. 1, inserto promozionale senza numeri di pagina.

²⁹⁰ Nel 1907 «Vita magistrale milanese» pubblicava questo annuncio: “*Per la scelta dei libri di testo. L’editore Antonio Vallardi, rispettoso della scuola e dell’arte editoriale, non usa importunare le Direzioni e gli insegnanti con visite di commessi o con sollecitazioni supplichevoli che reputa indecorose. Si limita ad annunziare i libri di sua edizione, che ha stampati colla massima cura, grato a chi, chiedendoglieli in esame e reputandoli degni, crede di adottarli per il bene della scuola.*” Seguivano le modalità per la richiesta di copie saggio. «Vita magistrale milanese», 14, 1907, n. 4, terza di copertina.

²⁹¹ Cfr. i pochi numeri della «Voce dei direttori» usciti: 1, 1906, gen-giu. Si veda anche l’annuncio apparso su «Vita magistrale milanese», rivolto ai “direttori e insegnanti che dovessero consigliare ai comuni le acquisizioni di materiale didattico”. Cfr. «Vita magistrale milanese», 15, 1908, n. 5, pagine promozionali non numerate.

²⁹² Cfr. cat. Vallardi 1910, p. 21.

²⁹³ Cfr. «L’Omettino», 7, 1904-1905, n. 29, p. 232; «Vita magistrale milanese», 14, 1907, n. 5, quarta di copertina.

²⁹⁴ Cfr. «Il giornalino degli ometti e delle donnine», 1, 1906, n. 1, p. 8. L’iniziativa pare però esaurirsi dopo soli 15 numeri.

il giovane lettore alla casa editrice stessa²⁹⁵; anche i nomi degli autori e collaboratori delle riviste furono man mano considerati un valore aggiunto da ricordare al lettore, infatti, a partire dai primi anni del Novecento, negli annunci che rammentavano la necessità di rinnovare gli abbonamenti, erano elencate le firme del periodico²⁹⁶.

Infine, i libri stessi furono concepiti come veicoli per promuovere l'attività dell'editore sin dagli anni ottanta e novanta del secolo. Al di là dell'abitudine di inserire in fondo al libro, spesso in un dodicesimo supplementare, elenchi volti a promuovere sia collane, sia titoli singoli editi dalla casa (in questo frangente la scelta di differenziare le pubblicità sulla base del pubblico era meno evidente), sono interessanti alcuni casi particolari, meno espliciti. In una pagina illustrata a conclusione di un romanzo di amena lettura del 1890. Sotto la raffigurazione di un bambino sorridente sono stampate, in corsivo, le seguenti frasi: "Caro Signor Vallardi! Ho letto tutto d'un fiato il suo libro e me ne vo a letto facendogli una preghiera: «Ne prepari ancora, ne prepari di molti di questi bei volumetti ricchi di graziose figurine e di care parole!»²⁹⁷. Interessante la promozione della "Biblioteca illustrata degli scolari" nella quarta di copertina del secondo volume della stessa: si rende noto che del primo volume "si fecero venti ristampe in meno di tre mesi", si trattava di *Il 1848 narrato ai fanciulli* di Guido Fabiani. Interessanti, non solo per comprendere la strategia promozionale dell'editore, che si avvale del richiamo all'attualità per pubblicizzare la sua collana, ma anche i suoi orientamenti politico-culturali, le righe seguenti, relative ai moti popolari del 1898:

Questo avveniva prima che scoppiassero in Italia i disordini antipatriottici che funestarono la Nazione. Disordini che furono pur troppo la dolorosa conferma di ciò che noi, poco tempo prima, nell'annunciare questa biblioteca dicevamo; e cioè, essere necessario rinvigorire a mezzo di letture sane, forti, fidate, insieme agli altri sentimenti che abbelliscono gli animi, il sentimento patriottico. In questa biblioteca, naturalmente, non saranno comprese soltanto le narrazioni patriottiche, ma esse saranno saggiamente alternate con letture moralmente piacevoli e varie, dovute a brillanti scrittori.²⁹⁸

²⁹⁵ Cfr. ad esempio «L'Omettino», 3, 1900-1901, n. 10, in cui si annuncia la scomparsa di Luigia Vallardi, unica figlia femmina di Pietro e *ibid.*, 7, 1905-1906, n. 34, pp. 208-209, dove si comunica che la libreria Vallardi era stata trasferita in piazza della Scala.

²⁹⁶ Cfr. per esempio *ibid.*, 5, 1902-1903, n. 44, inserto promozionale senza numeri di pagina.

²⁹⁷ Cfr. Anna Vertua Gentile, *In mezzo al verde*, Milano, A. Vallardi, 1890, p. 37.

²⁹⁸ Cfr. Ida Pilotto, *I figli della montagna*, Milano, A. Vallardi, 1898, quarta di copertina. I titoli elencati nella stessa pagina non corrispondono pienamente ai volumi effettivamente usciti nella collana del corso degli anni successivi, a dimostrare come spesso le promozioni del tempo non siano completamente affidabili come fonte esclusiva per la ricostruzione della produzione dell'editore.

2. Enrico e Luigi Trevisini. Dal commercio librario all'editoria tra libri per scolari e manuali per insegnanti.

A un'altra cosa preghiamo che pongan mente i signori Maestri: cioè alla cura costante che ha messo la nostra Casa nel preparare non soltanto libri per gli scolari, ma anche pei Maestri.

(Il fornitore delle scuole. Catalogo della libreria editrice scolastica Enrico Trevisini per l'anno 1897-1898, Milano, Trevisini, 1897, p. 2)

2.1 Le origini della ditta Enrico Trevisini (1856-1887)

Se Antonio Vallardi poteva vantare una tradizione familiare in ambito librario risalente all'antico regime, Enrico Trevisini dovette esclusivamente alla propria intraprendenza i successi ottenuti¹. Il suo esordio nei mestieri del libro risale al 1856 nella città di Torino, come dipendente della ditta Sebastiano Franco², dalla quale fu inviato a Milano "subito dopo l'entrata delle truppe piemontesi, per stabilirvi una succursale"³; infatti le guide di Milano menzionano, a partire dal 1860, un'attività di "deposito di libri degli editori Franco e Dalmazzo di Torino", avente sede in Contrada dei Borsinari, 4 e intestata a Enrico Trevisini. Per qualche anno la libreria pare alla ricerca di stabilità: l'indirizzo della sede variò in piazza Duomo 17 nel 1866⁴, l'anno seguente lo stabilimento fu trasferito in via Larga 17; sempre nel 1867, a fronte della liquidazione della ditta Franco alla morte di Sebastiano, i diritti editoriali furono ceduti a Tommaso Vaccarino⁵. Da quel momento la Trevisini figurò come depositaria degli editori Franco e Vaccarino di Torino, dicitura che scomparve nel 1874, quando la ragione sociale si stabilizzò nella forma "Enrico Trevisini e comp."⁶.

¹ Non esiste alcun profilo biografico di Enrico Trevisini, nato a Udine tra il 1807 e il 1808 e morto a Milano nel 1889, se non i necrologi e una piccola biografia a carattere celebrativo pubblicati sui cataloghi della casa editrice nel periodo della gestione da parte del figlio. Cfr. GDL, 2, 1889, n. 15, p. 162 e cat. Trevisini 1897.

² Sulla Sebastiano Franco, attiva a Torino dal 1850 e divenuta una delle principali case editrici pedagogiche del Piemonte grazie al sodalizio con la locale Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti cfr., oltre alla scheda in Teseo, G. Chiosso, *Un catalogo scolastico di metà Ottocento. La tipografia di Sebastiano Franco*, cit., pp. 109-145.

³ Cfr. il necrologio di Enrico Trevisini pubblicato in GDL, 2, 1889, n. 15, p. 162.

⁴ Probabilmente a seguito della riforma anagrafica stradale del 1865. Cfr. L. Basso Peressut, *Regesto degli Atti del Consiglio Comunale dal 1859 al 1906 con riferimento alle principali questioni di trasformazione urbana e di piano regolatore*, cit., pp. 113-152.

⁵ Cfr. Giorgio Chiosso, *Un catalogo scolastico di metà Ottocento*, cit., pp. 141-142.

⁶ Cfr. GUMi 1859-1874, *ad indicem*. Tuttavia i rapporti commerciali con Vaccarino e il successore Grato Scioldo, di cui Trevisini era depositario e rappresentante per la Lombardia e il Veneto, furono mantenuti fino al 1892, anno in cui, probabilmente a seguito dei dissesti finanziari che, come si vedrà in seguito, colpiranno la ditta Trevisini, Scioldo annunciava la cessazione di "ogni relazione d'affari". Cfr. GDL, 5, 1892, n. 20, p. 105.

Nel 1868 si ebbe notizia dell'apertura, al numero 50 di via Torino, di un "negozio per il commercio librario" da parte di Sebastiano Trevisini "del vivente Enrico", attivo sicuramente fino al 1872, ma sia della bottega, sia di Sebastiano, si perderanno le tracce a partire da quella data⁷.

Come nel caso della Antonio Vallardi, sono molto rare le informazioni risalenti ai primi due decenni postunitari, anni in cui Trevisini avviò la propria attività editoriale a fianco del commercio librario, mentre l'attività di stampa era demandata a tipografie esterne. La prima pubblicazione di cui si ha notizia è costituita dalle *Epistolae selectae* di Cicerone nel 1862⁸, ma la totale assenza di novità fino al 1867 lascerebbe presumere che una vera e propria produzione editoriale, ancorché modesta, fu avviata verso la fine del decennio. Nel triennio 1867-1870, si ha notizia di soli cinque testi, dai quali emerge una prima politica editoriale già orientata in senso pedagogico-educativo, in quanto rappresentano alcune tra le diverse possibili declinazioni del genere scolastico: due edizioni della grammatica di Francesco Ambrosoli⁹, un libro di lettura di Vincenzo De Castro¹⁰, un trattatello di pedagogia di Giuseppe Allievo¹¹ e un manuale per agricoltori rivolto ad alunni e insegnanti delle scuole rurali¹². Un eclettismo, seppur all'interno di un genere ben definito, che si ripropone anche nel decennio successivo, arco cronologico per il quale disponiamo del primo catalogo delle "edizioni proprie", pubblicato nel 1878¹³. All'insegnamento della lingua italiana, con le grammatiche di Ambrosoli e De Nino, i libri di lettura di De Castro, Cherubini, Gallo e ai testi di nomenclatura di Ignazio Cantù, si aggiungevano i manualetti di aritmetica di Giuseppe Sayler¹⁴, lezioni di calligrafia e letture di

⁷ Per l'apertura dell'attività di Sebastiano cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 713 (bob. 263), fasc. Trevisini e C., atto n. 5007, prot. gen. n. 1540 del 26 agosto 1868. La libreria è registrata in GUMi, 1869-1872.

⁸ Cfr. *Clio, ad vocem*. Fino alla fine degli anni settanta non disponiamo di cataloghi, restano le indicazioni di *Clio*, incomplete ma preziose per ricavare notizie sulla produzione in un quadro in cui le fonti scarseggiano.

⁹ Il testo risale al 1828. Trevisini ne acquisì i diritti nel 1869, dopo che il libro, che aveva una lunga storia di contraffazioni, era stato stampato da altri tre editori milanesi negli anni immediatamente precedenti. Cfr. la prefazione, ad opera del figlio di Ambrosoli, Filippo, anteposta al testo. Pur non essendo precisato in frontespizio l'ordine di scuole a cui era destinata, è chiaro, come emerge anche dalle edizioni successive, che si trattava di una grammatica destinata agli studi secondari (ne furono realizzate fino al 1884). Cfr. *Nuova grammatica della lingua italiana compilata da Francesco Ambrosoli*, Milano, Trevisini, 1869. Per un catalogo delle edizioni della grammatica cfr. M. Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*, cit., *ad vocem*.

¹⁰ Vincenzo De Castro, *L'uomo e il cittadino*. Libro di lettura per la terza e quarta classe delle elementari, Milano, Trevisini, 1868. Sulla base degli elenchi dei libri approvati nel 1869, il volume risulta diffuso in diverse aree d'Italia (circondari di Piacenza, Ferrara e Rovigo, Lucca e Foggia). Cfr. Elenchi dei libri di testo per le Scuole Elementari inviati in risposta alla circolare 30 giugno 1869, n. 250 1869, in ACS, CSPI, *Atti versati posteriormente (1849-1893)*, b. 3.

¹¹ Si trattava di un pedagogista cattolico legato alla casa editrice Vaccarino. Tale elemento si può intendere come un primo indizio dei rapporti che Trevisini mantenne, come si vedrà meglio in seguito, con la casa torinese. Cfr. Redi Sante Di Pol, *Istruzione popolare e self-helpismo nel tardo positivismo piemontese*, in *Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 321-355, p. 340.

¹² Cfr. *Clio*.

¹³ Cat. Trevisini 1878, e l'elenco delle proprie edizioni nel supplemento relativo al libro scolastico della BI, 10, 1876, n. 18, p. 105.

¹⁴ Giuseppe Sayler, ispettore scolastico, da non confondere con Luigi Sailer, direttore delle «Prime letture», fu autore, presso gli editori milanesi Carrara e soprattutto Agnelli e Trevisini, di manuali d'insegnamento geografico e scientifico per le scuole elementari. Cfr. SBN.

geografia e storia; proseguivano le pubblicazioni di istruzione rurale con un nuovo manualetto di igiene “ad uso dei contadini”¹⁵ e si inauguravano nuovi filoni: la manualistica per maestri – con il *Formulario pei maestri e maestre elementari*¹⁶, contenente “modelli di lettere, richieste, ricorsi ed altre corrispondenze colle autorità scolastiche”¹⁷ e la guida alle tavole di nomenclatura di Ignazio Cantù – e l’insegnamento delle lingue straniere (francese e inglese) compilati da Federico Carisi. L’offerta non si orientava quindi verso un grado di istruzione specifico: se i testi per le classi elementari erano in numero predominante¹⁸, alcuni libri si rivolgevano alle scuole secondarie, come è il caso della grammatica di Ambrosoli, di cui esisteva un’edizione per le scuole “tecniche, normali, magistrali, liceali e ginnasiali” e una “compendiata secondo i programmi” per le scuole elementari¹⁹. Nel complesso, si nota che l’attenzione di Trevisini ai gradi sia inferiori sia superiori dell’istruzione fu parte del progetto editoriale sin dagli esordi, a differenza di quanto accadeva ad altri editori, che al manuale per le superiori ricorrevano solo occasionalmente, spesso perché penalizzati dagli interventi ministeriali di revisione dei libri di testo. Inoltre, la gran parte della produzione per le scuole secondarie rimase strettamente connessa a un interesse di carattere pedagogico: i testi erano destinati alle scuole normali per la preparazione degli insegnanti elementari, il cui sviluppo era in costante crescita, come naturale conseguenza dello sviluppo dell’istruzione primaria e dell’incremento del numero degli scolari²⁰.

Il modesto impegno nell’attività editoriale lascia pensare che la maggiore fonte di sostentamento giungesse in questi anni ancora dalla bottega, un indizio in tal senso è costituito dalla pubblicazione di un piccolo catalogo di assortimento all’interno di uno dei volumi menzionati²¹. A questo periodo risale anche una breve esperienza di collaborazione con Vaccarino, successore della ditta Franco (si trattava del primo datore di lavoro di Enrico), che risulta coeditrice di alcuni volumi usciti tra il 1870 e il

¹⁵ Pietro De Petri, *Manuale popolare d’igiene ad uso dei contadini*. Libro di lettura e di premio nelle scuole rurali maschili e femminili, Milano, Trevisini, 1873. Il libro, dedicato a Felice Garelli, “professore di scienze fisiche e naturali presidente del comizio agrario di Mondovì”, nonché estensore di manuali di igiene e di istruzione agraria di successo, si caratterizza come un vero e proprio testo di istruzione popolare, più che un sussidio alla didattica, e contiene “le regole principali per conservare la salute dell’uomo, un’istruzione popolare sui funghi, i precetti razionali più elementari pel buon governo del bestiame domestico, i primi soccorsi da prestarsi nei tristi accidenti, utili cognizioni di medicina domestica sopra alcune piante più comuni e finalmente un’appendice di consigli salutari alla gente di campagna”. (Dal frontespizio).

¹⁶ Giacomo Lorenzo Magnino, *Formulario pei maestri e maestre elementari ed aspiranti*, Milano, Trevisini, 1873.

¹⁷ Cfr. cat. Trevisini 1878, p. 7.

¹⁸ La destinazione si ricava dalle segnalazioni riportate nel sottotitolo o in frontespizio.

¹⁹ Cfr. cat. Trevisini 1878, p. 1.

²⁰ Ne è emblema l’interesse legislativo inaugurato con la riforma dell’esame di patente per i maestri e dei programmi delle scuole normali del settembre 1880, ad opera del ministro De Sanctis. Cfr. il testo della riforma in BUMPI, 6,1880, ottobre, pp. 1096-1115.

²¹ L’elenco contiene libri destinati a licei, ginnasi, scuole tecniche, normali e magistrali probabilmente perché pubblicato in un libro destinato agli stessi ordini di scuola. Cfr. *Nuova grammatica della lingua italiana compilata da Francesco Ambrosoli*, Milano-Torino-Firenze, Trevisini-Vaccarino-Paggi, 1870.

1875²². L'esperienza della coedizione si sarebbe ripetuta, pochi anni più avanti, insieme al successore di Vaccarino, Grato Scioldo, che nel 1876 ne rilevò la libreria²³: tra il 1876 e il 1892, anno in cui l'accordo tra Trevisini e Scioldo cessò²⁴, furono stampati almeno quindici titoli in coedizione; sui frontespizii comparivano anche i dati della torinese Paravia, in alcuni casi vi si aggiungevano quelli della Libreria f.lli Rispoli di Napoli e in un caso anche la Paggi di Firenze²⁵, ma in mancanza di documenti relativi a questi accordi non è però possibile fare ipotesi sulle caratteristiche dei contratti che legavano le diverse aziende librerie coinvolte.

Dal catalogo del 1880 emergono due indizi della progressiva specializzazione della casa. Anzitutto il titolo, *Catalogo completo delle pubblicazioni della libreria scolastica di Enrico Trevisini*²⁶: l'attributo "scolastica" non compariva nel precedente bollettino informativo (inoltre la scelta di pubblicare il bollettino in ottobre, all'inizio dell'anno scolastico, è indicativa della strada intrapresa); in secondo luogo, una lettera "ai signori insegnanti" anteposta al catalogo, annunciava con orgoglio la prima collana, dal titolo "Nuova biblioteca educativa ed istruttiva per le scuole". Si trattava, nelle intenzioni dell'editore, di una collezione di "opere de' migliori nostri educatori"²⁷: inaugurata con *I promessi sposi* del Manzoni in un'edizione curata da Cesare Cantù, seguita dalle *Novelle* di Gaspare Gozzi, avrebbe dovuto contenere opere di Soave, Taverna, Pellico, Baccini, Soave, Dazzi. Vedremo in seguito come la collana fu effettivamente ampliata lungo tutto il corso degli anni Ottanta fino ad assumere dimensioni

²² Tra cui la quinta edizione (seconda presso Trevisini) della grammatica di Ambrosoli nel 1870, pubblicata in coedizione con Vaccarino e con la fiorentina Paggi (cfr. l'esemplare conservato in BNB &&.I.43), in cui comunque la marca di Trevisini occupa una posizione di primo piano in frontespizio. Si segnala che un altro testo risalente a quegli anni, il *Manuale popolare d'igiene* di De Petri, uscito nel 1873, fu pubblicato dai soli Trevisini e Vaccarino in coedizione, in quanto il frontespizio reca solo tali sigle editoriali, a differenza della grammatica di Ambrosoli, che reca anche la marca di Paggi. Non sono chiari gli accordi tra i tre editori negli anni 1870-1875, alla cui collaborazione si deve almeno una decina di edizioni scolastiche uscite presso Trevisini. (Cfr. SBN). All'edizione di due volumi collaborò anche, in qualità di editore, la tipografia del collegio degli artigianelli di Torino. Si tratta della *Guida spiegativa della raccolta di 14 tavole di nomenclatura* compilata da Ignazio Cantù e pubblicata nel 1873 e dell'appendice alla stessa, compilata, mancato Cantù, da Antonio De Nino e pubblicata nel 1876. I frontespizi dei due volumi testimoniano anche il passaggio di Vaccarino, coeditore della guida, nelle mani di Scioldo, coeditore dell'appendice nel 1876, e la prosecuzione dei rapporti con Torino. Sarebbe utile, non solo ai fini di chiarire i termini della collaborazione, poter consultare le tavole stesse, esempio dell'interesse per l'insegnamento oggettivo anche nel catalogo di Trevisini. I volumi in oggetto costituiscono delle vere e proprie guide didattiche per l'insegnante, che forniscono indicazioni e spunti di approfondimento relativamente ai termini indicati nelle tavole. Interessante la premessa di Cantù, che trasmette un forte senso di fiducia nei confronti dell'"istruzione intuitiva [...] potente stimolo alla forza della mente, e tanto più quando si lascia trovare al fanciullo in alcuni oggetti analoghi quanto vi ha di comune e quanto vi ha di distinto; con queste analisi, assai meglio che colle fastidiose analisi grammaticali, saprà il fanciullo farsi un concetto ed un giudizio [...]". Cantù affermava già, sulla base degli echi pestalozziani, alcuni tra i principi per cui si sarebbero battuti, di lì a pochi anni, i pedagogisti del positivismo. Ignazio Cantù, *Guida spiegativa della raccolta completa delle 14 tavole di nomenclatura ad uso delle scuole elementari, rurali e giardini d'infanzia*, Milano, Trevisini, 1875, p. 5.

²³ Cfr. Redi Sante Di Pol, *Istruzione popolare e self-helpismo nel tardo positivismo piemontese*, cit., p. 339 e n; Teseo e EIO, *ad voces*. Al 1876 risale in effetti la prematura morte di Tommaso Vaccarino (erroneamente registrato come Vaccarini), cfr. BI, 10, 1876, n. 2, parte II – Cronaca, p. 7.

²⁴ Cfr. GDL, 5, 1892, n. 20, p. 105.

²⁵ *Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle scuole elementari*, Milano, Trevisini, 1888.

²⁶ Cat. Vallardi 1880.

²⁷ *Ibid.*, p. 2.

ipertrofiche, per il momento basti sottolineare che il suo avvio costituisce la prima attestazione di un progetto editoriale in campo pedagogico-educativo. Per quanto riguarda il numero e il carattere delle pubblicazioni, invece, non pare che il catalogo dell'editore si fosse di molto ampliato negli anni settanta: la novità più rilevante era costituita dalla presenza di alcune opere di Raffaele Altavilla, prolifico autore di testi per l'apprendimento della lingua italiana, di lettura e di storia sacra, attivo sin dagli anni sessanta e pubblicato da diversi editori italiani con un discreto successo. Alcuni dei suoi testi, specialmente quelli editi da Paravia, ricorrono negli elenchi dei libri adottati nelle scuole elementari italiane negli anni sessanta e settanta del secolo; lo stesso accadeva per un altro autore la cui produzione rivestiva uno spazio preponderante nei primi cataloghi Trevisini: Giuseppe Sayler, già attivo, principalmente nel campo delle materie scientifiche, presso editori milanesi quali Giacomo Agnelli e Paolo Carrara²⁸. Insieme a Francesco Ambrosoli e Ignazio Cantù, già comparsi nel catalogo precedente, la scelta degli autori suggerisce l'idea che l'editore volesse puntare su nomi e opere già affermati per imporsi tempestivamente nel mercato del libro di testo. Permaneva la preponderanza assoluta di libri per l'apprendimento della lingua italiana (grammatica, lettura, nomenclatura) e una prima attenzione agli autori stranieri, che non si traduceva soltanto nella pubblicazione di manuali di lingue moderne, ma anche di traduzioni, in particolare un manuale di geografia di Matthew Fontaine Maury e il primo libro legato al metodo oggettivo presente nel catalogo Trevisini: le *Lezioni di cose. Ossia gli oggetti osservati e spiegati dai fanciulli stessi*, di Elizabeth Mayo, educatrice inglese vissuta nella prima metà del secolo²⁹. Infine, aumentava in questo catalogo il numero di pubblicazioni a carattere legislativo-amministrativo, arricchite dal *Codice annotato dell'istruzione primaria* curato dallo stesso Sayler, il quale prima che autore di testi scolastici, era ispettore didattico. Non mancavano materiali non librari quali registri, un *Quadernetto d'informazioni per gli allievi e le allieve delle scuole elementari*, un *Ritratto di Ferrante Aporti*, di cui "ogni sala d'asilo dovrebbe essere fornita" e un *Quadro sinottico di statistica generale del globo*, "opera dedicata a tutti i municipi d'Italia ed ai pubblici istituti di educazione"³⁰, il quadro che emerge è dunque piuttosto eclettico e non si discosta dalle caratteristiche delle attività editoriali del tempo.

La scelta dell'editore di dedicarsi con impegno a uno specifico settore, quello della produzione pedagogico-scolastica, emerge anche dal primo tentativo di inserirsi nel mondo della stampa didattico-educativa, operazione perseguita tramite la rivista «La scienza dell'educazione», "periodico internazionale di pedagogia scientifica, sperimentale, teorica, storica ed applicata", sorto come organo di alcune società magistrali del centro Italia nel 1881. Si analizzeranno meglio in seguito i contenuti

²⁸ Cfr. SBN. Le sue opere risultano diffuse, già a partire dal 1869, nei seguenti circondari: Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Bari, Basilicata, Como e Sondrio, Ferrara e Rovigo, Foggia.). Cfr. Elenchi dei libri di testo per le Scuole Elementari inviati in risposta alla circolare 30 giugno 1869, n. 250 1869, in ACS, *Consiglio superiore della PI, Atti versati posteriormente (1849-1893)*, b. 3.

²⁹ Cat. Trevisini 1880, p. 11. Elizabeth Mayo (1793-1865) promosse in Inghilterra le *Object Lessons*, fondate su una sua interpretazione del metodo pestalozziano. Cfr. *EP*.

³⁰ Cat. Trevisini 1880, p. 15.

trattati, che, almeno nel corso di questa prima annata, 1881-1882, paiono estranei all'intervento dell'editore milanese; per il momento la pubblicazione è degna di nota in quanto permette di osservare le modalità, del resto molto simili a quelle già descritte nel capitolo su Vallardi, secondo cui Trevisini cercò di avvicinarsi alla stampa pedagogica: l'impegno parrebbe infatti limitato alla sola gestione dell'"amministrazione" della testata, ovvero presumibilmente dell'organizzazione di stampa e distribuzione, trovandosi direzione e redazione a Bologna. In questa fase la rivista costituiva per l'editore un efficace mezzo per promuovere la propria attività in via di consolidamento per mezzo sia di recensioni (ovviamente erano poste al vaglio pubblicazioni di editori diversi, ma le edizioni Trevisini rivestivano un certo peso all'interno delle rubriche di informazione letteraria), sia, e in maniera più massiccia, delle promozioni pubblicate nelle pagine di copertina. Inoltre, il periodico costituisce un'importante fonte per l'indagine sull'evoluzione della struttura aziendale: *in primis* la scelta di promuovere le proprie edizioni separandole in maniera piuttosto chiara dai libri che "possono interessare i pedagogisti"³¹, ordinabili presso Trevisini, rappresenta un'attestazione della consapevolezza del ruolo editoriale che l'azienda intendeva occupare all'interno dei mestieri del libro, consapevolezza forse più forte rispetto a quanto già osservato nelle vicende di Vallardi, complice anche il fatto che l'attività di edizione di libri propri era già a uno stadio avanzato rispetto a quanto accadeva in quegli anni nella bottega di Antonio³². Al contempo emerge che il commercio librario costituiva pur sempre una parte preponderante nell'attività di Trevisini. Infine, i dati tipografici forniscono un'anticipazione dell'evoluzione dei processi produttivi: la stampa del periodico aveva sede a Milano, ma non presso l'editore, che, come sappiamo, ancora non disponeva di una tipografia propria; il tipografo, che ricopriva anche il ruolo di gerente, era Filippo Poncelletti, la cui officina tipografica aveva sede in via Broletto 43 e, come si vedrà in seguito, finirà per essere acquisita dallo stesso Trevisini.

Nel 1883 si concluse il primo e isolato tentativo di Trevisini di cimentarsi nel settore dei periodici, operazione che fornisce quantomeno informazioni utili a integrare quanto si apprende dai cataloghi³³. Pochi nuovi titoli uscirono in questi anni; essi alimentarono i filoni produttivi già aperti³⁴, con *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, alcuni manuali di francese redatti da Louis Dupin e qualche testo di carattere legislativo-amministrativo legato al mondo dell'istruzione. I *Canti popolari della Grecia moderna*, curata da Pirro Aperti, e il *Libro di lettura per le scuole elementari e le famiglie* di Paolina Conti Carotti sono invece testi ibridi, appartenenti a generi non ben definiti, a metà strada tra il libro di testo e di amena lettura; si vedrà meglio in seguito come tale indeterminatezza fosse frequente, in quanto sia per ragioni pedagogico-didattiche, sia a causa di un mercato ancora limitato, non esisteva una netta

³¹ «La scienza dell'educazione», 1, 1881-1882, n. 15, p. 255.

³² Cfr. par. 1.1 in questa stessa sezione.

³³ Si fa qui riferimento a cat. Trevisini 1880 e 1883.

³⁴ Cfr. *Clio*.

distinzione tra libro di scuola e di lettura amena³⁵. Infine, è importante menzionare il primo corso di letture, articolato in volumi distinti in relazione ai diversi ordini e gradi di insegnamento, uscito nel 1883 ad opera di Francesco Denti, con la collaborazione, per i volumi dedicati ai fanciulli più giovani, di Lorenzo Bettini. La pubblicazione inaugurò presso Trevisini una tipologia, quella del corso di letture, molto diffusa tra Otto e Novecento, nel tentativo di rispondere alle disposizioni ministeriali, che fin dal 1867 avevano insistito sul fatto che la “materia” dovesse essere “gradualmente adatta all’intelligenza e all’età degli alunni, ed alle singole classi”³⁶; si nota con stupore che essa fu inserita nella “Nuova biblioteca educativa ed istruttiva per le scuole”, discostandosi almeno parzialmente dal programma iniziale della collana, che prevedere classici della letteratura e della pedagogia, più che manuali didattici per i gradi inferiori dell’istruzione, programma che sarebbe stato disatteso negli anni successivi³⁷.

L’ampliamento del catalogo (1883-1887)

La cessazione delle pubblicazioni della «Scienza dell’educazione» nel 1883 costituì il punto di partenza per una nuova fase nella vita della ditta Trevisini, in via di affermazione nel panorama editoriale milanese dopo un decennio dalla prima opera pubblicata. Infatti nel quinquennio 1883-1887, la produzione crebbe in maniera piuttosto costante (*Clio*, che registra tra i dieci e i venti titoli – in alcuni casi ristampe – immessi sul mercato ogni anno). Inoltre, disponiamo per questo periodo di due cataloghi editoriali piuttosto corposi³⁸, da cui emergono interessanti notizie sulle linee editoriali perseguite.

Osservando i cataloghi, la prima reazione è di un certo stupore per le differenze esistenti rispetto agli stessi strumenti realizzati da altri editori; al di là degli aspetti materiali, è importante notare che, all’interno dei fascicoletti promozionali, la produzione è presentata secondo un criterio in cui molta parte ha l’autorialità. I due volumetti, tra loro molto simili se non altro in relazione all’articolazione delle informazioni proposte, sono suddivisi in tre sezioni, la prima contenente i libri per insegnanti e aspiranti tali, la seconda per i gradi inferiori dell’istruzione, tra cui anche gli asili infantili³⁹, e la terza

³⁵ Sul tema cfr. parte III, par. 1.1.

³⁶ Cfr. *Istruzioni e programmi per l’insegnamento della lingua italiana e dell’aritmetica nelle scuole elementari*, emanati con R.D. 10 ottobre 1867 e pubblicati in E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, cit., pp. 200-204: p. 201.

³⁷ Cfr. più oltre.

³⁸ Cat. Trevisini 1883 e 1885.

³⁹ L’istruzione infantile non era, per ovvie ragioni, generalmente presa in considerazione dagli editori per l’infanzia, a questo si aggiungeva la situazione di sostanziale vuoto normativo, in quanto la legge Casati ascriveva gli asili al novero delle opere pie, che pertanto dipendevano dal ministero dell’Interno. La diffusione dei giardini d’infanzia froebeliani negli anni settanta e ottanta del secolo e il generale interesse di pedagogisti e politici nei confronti dell’educazione infantile condussero a un mutamento di tale condizioni, tanto che le disposizioni sulle scuole normali emanate nel 1880 si preoccupavano anche di formare insegnanti per queste istituzioni, ora alle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione. Il mutamento di prospettive fu probabilmente alla base

per gli istituti di istruzione secondaria; all'interno delle diverse sezioni i titoli sono proposti in ordine alfabetico per autore, e molto spesso i paragrafi che illustrano contenuti e pregi delle edizioni, contengono brevi informazioni, biografiche e apologetiche, sull'autore dei libri proposti. È utile soffermarsi anche sul sommario, strutturato anche per autore: la scelta sottintende una prospettiva editoriale legata a filo doppio con la scelta di lanciare la propria attività editoriale legandosi a figure autorevoli in quanto già attive nel campo dell'istruzione, come autori, educatori o istitutori (lo si è visto in riferimento alle prime pubblicazioni di Altavilla, Giuseppe Sayler, Ignazio Cantù).

Per quanto riguarda la ripartizione dei libri nelle tre diverse categorie indicate, si nota subito che il peso è sbilanciato a favore delle pubblicazioni dedicate ai gradi inferiori dell'istruzione, con circa cinquanta opere pubblicate, contro le venti rivolte all'istruzione secondaria e la decina di opere per insegnanti (essenzialmente elementari): pur avendo abbracciato sin da subito anche i gradi di istruzione superiori, in questa fase Trevisini si dedica principalmente ai materiali di studio e di lavoro legati all'insegnamento elementare.

Si può affermare che il catalogo dell'editore procedesse "per accumulazione", in quanto erano ancora presenti, accanto a nomi e titoli nuovi - uno su tutti quello di Ida Baccini⁴⁰ - i testi d'esordio, ormai vecchi di più di un decennio, come, per fare due esempi lampanti, la grammatica dell'Ambrosoli (peraltro già datata al momento della sua prima pubblicazione presso Trevisini⁴¹) e la nomenclatura di Ignazio Cantù. Inoltre, vi si trovavano ancora prodotti marginali, quali registri e compendi legislativi. Nel complesso la produzione risulta accresciuta: da una trentina di volumi nel 1880, si passò a più del doppio nel 1883 e poco meno di un centinaio nel 1885, crescita che riguardò in maniera piuttosto omogenea i tre filoni individuati.

La manualistica per le scuole normali si era evoluta anche nei contenuti dei volumi presentati, infatti, osservando il catalogo del 1883, l'impressione è quella di una produzione per insegnanti che non intendesse solo formarli o aggiornarli sui nuovi metodi didattici, ma che fornisse loro strumenti pratici da usare durante le lezioni: frequenti nei sottotitoli le indicazioni "manuale teorico-pratico", manuale "per insegnare" o addirittura "raccolta di temi per tutti i giorni dell'anno scolastico", che lasciano intendere la volontà di andare incontro alle esigenze di insegnanti spesso poco preparati e bisognosi di aggiornamento e sostegno nell'esercizio della loro attività. Del resto, come ha ricordato Giorgio Chiosso proprio in riferimento alla pionieristica attività di Trevisini in questo campo, il desiderio che la classe magistrale fosse sempre più preparata e aggiornata aveva portato all'inserimento dello studio della storia della pedagogia nelle scuole magistrali proprio nei programmi

dell'interesse di Trevisini anche per questo settore dell'educazione. Sull'argomento si veda S.S. Macchietti, *La scuola infantile tra politica e pedagogia dall'età apertiana ad oggi*, cit., pp. 55 e 66-70.

⁴⁰ I primi di una lunga serie di libri pubblicati dall'autrice toscana risalgono in realtà al triennio 1882-1883, cfr. *Clio* e SBN. Su Ida Baccini cfr. anche n. 49 in questo stesso capitolo.

⁴¹ Cfr. n. 22 in questo stesso capitolo.

del 1881⁴². Tuttavia, in questo catalogo erano quasi assenti i testi più astratti, legati alla storia della pedagogia o alle recenti evoluzioni della disciplina, al contrario di quanto sarebbe accaduto nel catalogo del 1885 (S. F. De Dominicis, *Studi di pedagogia*, Francesco Matticoli, *L'istruzione primaria sviluppata in tutti i suoi rami secondo l'ordine naturale ed i criteri della moderna pedagogia*, Giulio Paroz, *Storia universale della pedagogia*⁴³, Bernardo Perez, *Psicologia dell'infanzia*⁴⁴).

Per quanto riguarda le pubblicazioni dedicate alle scuole secondarie, classiche e tecniche, la situazione è quella, frequente presso molti editori, di una sostanziale predominanza di testi legati agli insegnamenti di carattere umanistico: grammatica, lingua e letteratura italiana, con un'interessante apertura alla lingua francese, coltivata sin dai primi anni di attività grazie al lavoro di Louis Dupin, cui si aggiungevano isolati testi di ragioneria e computisteria, aritmetica, topografia e, nel 1885, chimica; la lieve crescita di questo settore nell'arco cronologico considerato non presenta però innovazioni. Veniamo alla sezione più cospicua dei cataloghi Trevisini, quella dei libri di testo per le elementari. Anzitutto non poteva mancare la consueta indicazione "Compilati secondo i programmi governativi e le ultime circolari della Commissione centrale per i libri di testo", dicitura assai imprecisa che parrebbe una dichiarazione dovuta, piuttosto che un'effettiva attenzione alla normativa. Anche in questo settore, come di consueto, predominavano i libri per l'insegnamento della lettura, della lingua e della grammatica italiana, seppur vi erano rappresentate anche, soprattutto grazie al Sayler, l'aritmetica e la geografia, insieme a un corso completo di calligrafia e a pochi testi di educazione civile e religiosa. Uno degli elementi di maggiore interesse era costituito dal rapido incremento dei titoli, soprattutto grazie all'apporto di alcuni particolari autori nel settore del libro di lettura. Tralasciando il caso di Raffaele Altavilla, già presente nel catalogo del 1880 con un buon numero di operette, qui ulteriormente accresciuto, è importante sottolineare l'apporto di alcune figure, spesso femminili, come la già menzionata Paolina Conti Carotti⁴⁵, la marchesa Colombi⁴⁶ e Emma Perodi⁴⁷, che comparvero nei

⁴² Cfr. Giorgio Chiosso, *I classici della pedagogia tra Positivismo e Riforma Gentile*, in *I classici della pedagogia*. Atti del seminario CIRSE, Cassino, 3-4 dicembre 1997, a cura di Giacomo Cives, Giovanni Genovesi, Paolo Russo, Milano, Franco Angeli, 1999, pp. 33-52, in part. p. 36.

⁴³ Quest'ultimo era già stato anticipato con un titolo leggermente differente nel catalogo del 1883, accompagnato dall'indicazione "sarà pronto in novembre". Sarà effettivamente pubblicato nel 1884. Cfr. Cat. Trevisini 1883, p. 7; 1885, p. 13, *Clio* e il volume stesso.

⁴⁴ Ancora in corso di pubblicazione. Cfr. cat. Trevisini 1885, p. 17.

⁴⁵ Paolina Conti Carotti (1847-1939) si dedicò alla letteratura per l'infanzia e alle letture educative. Gran parte della sua produzione fu pubblicata a Firenze da Felice Paggi, mentre presso Trevisini si impegnò principalmente nella redazione di manuali per fanciulle.

⁴⁶ Pseudonimo di Maria Torriani Torelli Viollier (1846-1929), giornalista e scrittrice particolarmente impegnata sul fronte dell'osservazione del lavoro femminile, fu prolifica autrice di romanzi rivolti a un pubblico femminile, pubblicati da diversi editori milanesi tra cui anche Treves. Presso Trevisini si cimentò anche sul fronte della letteratura per l'infanzia con *I più cari bambini del mondo*; se la sua attività presso l'editore di via Larga si limitò a questo testo, è comunque importante rilevare la sua presenza nel catalogo Trevisini in quanto nome noto di sicuro richiamo. Ove non diversamente precisato, i riferimenti biografici presentati sono stati tratti dalle seguenti fonti: *ABI*; *Codignola*; *DBI*; *EP*; *Farina*; *Pisano*.

⁴⁷ Emma Perodi (1850-1918) scrittrice e giornalista, si distingue nel panorama delle autrici per l'infanzia in quanto diresse il noto periodico «Giornale per i bambini» di Ferdinando Martini. Toscana, pubblicò molto presso

cataloghi in qualità di autrici di quei libri spesso a metà strada tra lettura didattica e amena, presentati generalmente in due edizioni diverse, più o meno lussuose, cosa che ovviamente non accadeva per i libri destinati esclusivamente alla didattica⁴⁸. Questo gruppo di autori donne, generalmente più prolifico presso altri editori nel settore del romanzo per il pubblico femminile, porta nomi di sicuro richiamo nel catalogo Trevisini, come nel caso, ancor lampante, di Ida Baccini, tra le più note narratrici per l'infanzia del secondo Ottocento⁴⁹ che contribuì notevolmente a rimpolpare il catalogo del 1883 con quattro titoli, tutti presentati nella doppia versione, standard e impreziosita da legatura in tela e oro, destinati a diventare sei due anni più tardi. Interessante è anche la scelta di promuovere, in una posizione di spicco rispetto al resto del catalogo, uno strumento didattico definito "cassetta di cose"⁵⁰, materiale utilizzato per svolgere le lezioni secondo il metodo oggettivo, che prevedeva di fornire all'alunno nozioni partendo dall'osservazione di oggetti e materiali. Insieme alla già citata operetta di Mayo, si tratta di un'attestazione del successo di cui tale metodo d'insegnamento godeva per via degli echi pestalozziani, ancor prima che i programmi del 1888 insistessero sugli aspetti di esperienza e praticità, e di come Trevisini se ne fece promotore, sia in maniera teorica, come emerge dalle riviste pedagogiche, sia realizzandone gli strumenti (ma la produzione di materiali scolastici ebbe numeri inferiori, per esempio, rispetto alla A. Vallardi, che sfruttava uno suo stabilimento già attrezzato per la stampa di sussidi didattici di ogni genere).

Paggi e poi Bemporad, a Milano Treves accolse la sua produzione di romanzi mentre per Trevisini pubblicò racconti per fanciulli.

⁴⁸ È qui opportuno ricordare che, seppure le edizioni rilegate dovrebbero essersi conservate più facilmente perché ritenute più "degne", è raro reperirne nelle biblioteche: le tirature erano senz'altro più limitate e si può addirittura ipotizzare che venissero approntate solo su richiesta.

⁴⁹ Ida Baccini (1851-1911), insegnante, collega e amica del pedagogista Pietro Dazzi, fu da questo esortata a dedicarsi alla letteratura per l'infanzia e compose il suo libro più noto, *Memorie di un pulcino*, pubblicato da Paggi nel 1875, il quale ottenne subito un grande successo. All'editore fiorentino la Baccini rimase legata anche dopo il passaggio di proprietà a Bemporad e costituì una delle sue più grandi fortune nel settore del libro di lettura, che ben si iscriveva nella tradizione dell'editoria pedagogica fiorentina. La sua attività pubblicistica proseguì negli anni ottanta e novanta del secolo lungo diversi filoni: la collaborazione a quotidiani, riviste letterarie e giornali per fanciulli, tra cui si ricorda la direzione di «Cordelia». Ida Baccini seguì a compilare racconti e novelle spesso usati anche nelle aule scolastiche, come accadde alle *Memorie*, insieme a testi di lettura veri e propri. Infine, e a questa produzione si dedicò in special modo per Trevisini, fu attiva come scrittrice di testi per ragazze, con l'obiettivo di fornire loro le nozioni più adatte a destreggiarsi in casa e fuori. Pur caratterizzata da un forte intento pedagogico e moraleggiante, come del resto la quasi totalità della produzione coeva, la produzione della Baccini è ricordata per la sua prosa fresca e spontanea e per la sua visione ottimistica, sebbene situazioni e personaggi risultino spesso banali e caratterizzati in maniera superficiale. Presso Trevisini, editore incontrato a Milano nel 1881 durante un viaggio descritto in maniera impressionistica nella propria raccolta di racconti autobiografici, la Baccini avrebbe pubblicato un numero notevole di opere didattico-educative, nella maggior parte dei casi concepite proprio come testi da utilizzare nelle scuole per l'insegnamento della lettura. Cfr. *Enciclopedia Pedagogica, ad vocem*; Ida Baccini, *La mia vita*, a cura di Lorenzo Cantatore, Milano, Unicopli, 2004, pp. 172-174; SBN; sull'attività presso Bemporad cfr. G. Bandini, *Nuovi programmi, nuovi manuali*, cit., Firenze, Giunti, 2007, pp. 149-191, in part. p. 162.

⁵⁰ Cfr. cat. Trevisini 1883, terza di copertina.

Significativo l'apporto del prolifico Lorenzo Bettini⁵¹, che, oltre a collaborare alla redazione di alcune parti del già menzionato corso di letture di Francesco Denti, accresciuto fino a comprendere 8 volumi, nella versione maschile e femminile per le quattro classi elementari, nel catalogo del 1885 comparve con ben cinque nuovi libri in ambiti disciplinari tra loro diversi, dall'aritmetica alla geografia, alle tradizionali letture, e che, seppur meno noto, fu fondamentale almeno quanto Ida Baccini per l'ampliamento del catalogo per le elementari. Tra le autrici di libri di lettura lavorò per Trevisini Maria Cavanna Viani Visconti che realizzò due antologie di racconti⁵². Al di là dell'aspetto dell'autorialità, che appare rilevante in questa prima fase produttiva, emergono, alcuni punti su cui vale la pena di soffermarsi. La generica indicazione della conformità ai programmi governativi anteposta all'elenco dei libri per le elementari, è talora ribadita in maniera più precisa all'interno dei brevi testi redazionali che descrivono i libri pubblicizzati: per i manuali di diritti e doveri il riferimento è alla legge Coppino, che pur non entrando nel merito della didattica, prevedeva lo studio della materia sin dal corso inferiore; l'aderenza alla suddetta legge era precisata anche nel caso delle pubblicazioni per insegnanti, specie dei manuali didattici fondati sul metodo oggettivo, in quanto "agevola l'obbligo dell'istruzione imposto dalla legge 15 luglio 1877"⁵³. Anche il nuovo corso di lettura redatto da Francesco Denti era concepito, a detta di Trevisini, in risposta alle esigenze espresse dal ministro Coppino con le circolari sui libri di testo del 1882⁵⁴: il desiderio non era solo quello di sottolineare il valore aggiunto della propria produzione allo scopo di catturare la clientela, ma anche di veicolare l'immagine di un editore attento agli sviluppi della scienza pedagogica; solo in rari casi sembra esistere una lieve discrepanza tra gli orientamenti scientifici che emergono dalla prima sezione e alcuni tra libri prodotti per le scuole primarie, che sembrano rispondere maggiormente alle esigenze prassi didattiche tradizionali, si pensi alle raccolte di letture e di temi o alle antologie di poesie e prose (si tratta generalmente dei testi più datati, quali ad esempio quelli di Altavilla e De Castro, o l'antologia

⁵¹ Lorenzo Bettini (1855-1917) fu maestro, ispettore scolastico e poi direttore didattico. Presso Trevisini pubblicò scritti di pedagogia e manuali per insegnanti dai quali emerge la sua battaglia contro il positivismo pedagogico e l'apprezzamento per l'empirismo di Gabelli. Interessante l'intensa produzione didattica, frutto di una poliedrica esperienza nelle scuole; si ricorda per esempio *La scuola pratica secondo il metodo naturale*. Raccolta di temi per tutti i giorni dell'anno scolastico, ad uso dei maestri e delle maestre elementari, Milano, Trevisini, 1884 e, ancora una volta in collaborazione con Francesco Denti, il *Manuale a carattere intuitivo per insegnare, teoricamente e praticamente, lettura, scrittura e aritmetica in tre mesi, senza sillabario e senza abacco*, Milano, Trevisini, non reperito. Da questi emerge l'interesse di Bettini nei confronti del metodo oggettivo in quanto presupposto essenziale della didattica. Cfr. *Codignola, EP* e cat. Trevisini 1885, pp. 1-2 e 9-10.

⁵² Nata a Milano nel 1840, insegnante e pubblicista, Maria Cavanna Viani Visconti collaborò al periodico «Le prime letture» di Luigi Sailer, scrisse letture educative e romanzi per ragazzi per diversi editori milanesi, tra cui Trevisini, presso il quale la produzione si orienta ancora una volta verso quel genere a metà strada tra amena lettura e testo per la scuola.

⁵³ Cfr. Cat. Trevisini 1883, p. 5.

⁵⁴ Si tratta probabilmente della Circolare n. 688, 12 novembre 1882, *Norme da seguirsi nella scelta dei libri di testo*, in BUMPI, 8, 1882, novembre, pp. 888-899. In nessuna disposizione si fa comunque cenno alla necessità di strutturare i libri di lettura come corsi in più volumi, in effetti anche nel catalogo i volumi sono pubblicizzati singolarmente, e si fa appena cenno al fatto che costituiscano insieme un corso di letture, definito "collezione". Cfr. *ibid.*, pp. 21-23.

Lecture per le scuole elementari, presentando la quale l'autore dichiarava di aver inserito brani di Matteo Trenta e Pietro Thouar⁵⁵, conseguenza diretta della prassi, tanto comune quanto deprecata dal ministero, di mantenere i libri in catalogo per anni e talora anche decenni⁵⁶).

Infine, si ricorda che, seppure è evidente la volontà dell'editore di suddividere la propria produzione in categorie dai confini ben definiti, alcuni libri sfuggono a qualsiasi tentativo di sistematizzazione, come nel caso del *Giardino della fanciullezza* di A. Toniatti, "Raccolta di poesie e dialoghi per le scuole e le famiglie", proposto ai maestri come fonte da cui trarre le letture da svolgere in aula. Anche Felicita Morandi⁵⁷ entrò a far parte degli autori Trevisini con un libro, *In famiglia. Lettere della vecchia zia per le educatrici, per le spose e per le madri*, inspiegabilmente proposto tra i manuali magistrali, ma difficile da collocare; il libro si ascriveva in effetti a un genere che Trevisini non contemplava: l'amina lettura di carattere lavorista per gli adulti (in questo caso le adulte)⁵⁸. Un esempio solo in parte differente è la riedizione⁵⁹ del *Manuale popolare d'igiene ad uso de' contadini* di Pietro De' Petri, "contenente le regole principali per conservare la salute dell'uomo; un'istruzione popolare sui funghi; i precetti razionali più elementari pel buon governo del bestiame domestico [...]": le ragioni per cui tale testo fu inserito nella sezione "opere ad uso delle scuole" sono altrettanto poco trasparenti⁶⁰. Si coglie qui l'occasione per ricordare quanto la letteratura a carattere self-helpista e lavorista stesse influenzando in quegli anni il mercato del libro di larga circolazione, se un editore dichiaratamente scolastico decise di farne propri forme e temi e di inserirli nel suo catalogo sotto le mentite spoglie di libri didattici (operazione del resto non difficile, in quanto il carattere educativo di tali pubblicazioni era ovviamente spiccato). Se la produzione di Trevisini appare più compatta e mirata, grazie all'opera di sistematizzazione che l'editore ne fece nei suoi cataloghi, emerge talora dall'analisi di titoli e volumi lo stesso eclettismo che caratterizza l'offerta di altri editori

⁵⁵ Cfr. *ibid.*, p. 25. I loro testi erano sul mercato a partire dagli anni quaranta del secolo. Cfr. SBN.

⁵⁶ Basta sfogliare gli elenchi dei libri approvati a fine secolo per notare che, nonostante il tentativo di sfoltire un panorama troppo affollato, vi ancora inclusi alcuni testi (specie per quanto riguarda le materie scientifiche) di autori attivi alla metà del secolo quali Scavia, Sayler, Parato. Addirittura gli elenchi dei libri di testo approvati per le scuole secondarie pubblicati nel 1915 contenevano le edizioni Trevisini dei *Promessi sposi* e di *Le mie prigioni*, in catalogo da decenni. Cfr. *Elenco dei libri di testo approvati dai Consigli degli insegnanti delle Scuole medie governative e pareggiate per l'anno scolastico 1914-1915*, pubblicato in BUMPI, 42, vol. II, 28 ottobre 1915, pp. 3036-3089.

⁵⁷ Felicita Morandi (1827-1906) costituisce uno dei nomi più noti fra le donne che nel secondo Ottocento si dedicarono alla letteratura per l'infanzia. Iniziata l'attività letteraria con la poesia, si avvicinò al mondo dell'educazione come istituttrice; diresse, tra gli altri, l'orfanotrofio femminile di Milano noto come Collegio delle Stelline, riformandolo radicalmente. Nel corso della sua vita continuò a dedicarsi alla scrittura, specialmente di letture educative, romanzi e, commedie educative da interpretarsi nelle scuole, opere pubblicate principalmente presso la A. Vallardi di Milano. Cfr. *EP; Codignola*; SBN. Sugli autori che pubblicarono sia presso Vallardi, sia presso Trevisini cfr. parte III, cap. 2 in questo stesso lavoro.

⁵⁸ Lo stesso si può dire del libro di Francesco Denti, *L'educazione fisica e morale della prole, ossia la giovinetta preparata agli uffici di madre; trattatello dei doveri delle donne, ad uso delle scuole elementari femminili superiori del Regno e delle famiglie*, Milano, Trevisini, 1880, inserito anch'esso nella prima sezione. Cfr. cat. Trevisini 1883, p. 3 e 1885, p. 7.

⁵⁹ Il manuale aveva costituito una delle prime edizioni della Trevisini nel 1873. Cfr. *Clio*.

⁶⁰ Cat. Trevisini 1885, p. 42. Si segnala che il titolo compare come "pubblicazione recentissima".

contemporanei – anche se in misura molto minore rispetto, ad esempio, agli esordi della A. Vallardi – dovuto sia all’indeterminatezza del settore produttivo in cui si andava a operare, sia alla volontà di ricavare profitti consistenti: la scelta di proporre lo stesso materiale in edizioni diverse ne era l’emblema.

La “Nuova biblioteca educativa ed istruttiva per le scuole”

Nel 1880 l’editore Trevisini annunciava, lo si è già anticipato, l’avvio di una collana “nella quale si comprenderanno i lavori de’ migliori nostri educatori”, la “Nuova biblioteca educativa ed istruttiva per le scuole”, inaugurata con un’edizione dei *Promessi Sposi* di Manzoni curata da Cesare Cantù, che “riuniva due personalità che non han d’uopo d’essere raccomandati [sic]”⁶¹, coerentemente con quanto si è già detto riguardo alla scelta dell’editore di puntare su autori noti. Il volume fu seguito dalle *Novelle* di Gaspare Gozzi e da un’edizione delle *Mie prigioni* di Pellico, come annunciato nel programma, mentre non si conservano esemplari delle *Novelle* di padre Antonio Cesari e delle *Novelle morali e racconti storici* di Giuseppe Taverna, titoli altrettanto pubblicizzati al momento dell’inaugurazione della collana⁶²; in ogni caso la biblioteca proseguì, fu anzi piuttosto longeva, dal momento che vi uscirono volumi fino agli anni novanta del secolo (l’ultimo attestato è del 1897)⁶³, ma dai contorni decisamente sfumati. Lo stesso programma presentato con il lancio parrebbe un po’ confuso in quanto, se da una parte i primi volumi pubblicati erano classici da proporre “come libri di testo e come libri di premio”⁶⁴, il manifesto faceva cenno a future pubblicazioni di autori quali Morandi, Baccini, Conti Carotti, Dazzi, Sayler: autori già noti, ma contemporanei, le cui opere non costituivano classici della letteratura né della pedagogia, ma letture e manualetti da usarsi nelle scuole; vista la longevità della collana, fu l’alto il numero di testi contenuti: senz’altro più di un centinaio⁶⁵. Si trattava di opuscoletti di piccolo formato, con copertina in carta colorata, ma dello stesso peso rispetto alle pagine, totalmente disadorni sia nell’involucro esterno, sia nelle pagine interne (vi erano solo piccole illustrazioni in bianco e nero nel testo). Niente di nuovo rispetto alla gran parte della produzione scolastica del tempo, ma ci si aspetterebbe forse qualcosa di diverso da una collana inaugurata con i *Promessi sposi* curati da Cesare Cantù. Per rendere ulteriormente l’idea della povertà delle edizioni, basti dire che il catalogo distribuito nel 1883 presentava le stesse identiche caratteristiche materiali dei volumi usciti nella collana, e l’edizione dei *Promessi sposi* appariva

⁶¹ Cat. Trevisini 1880, p. 2.

⁶² Cfr. cat. Trevisini 1880, p. 16.

⁶³ Herbert Spencer, *L’educazione morale, intellettuale e fisica*, Milano, Trevisini, 1897 (terza edizione). Cfr. *Clio*.

⁶⁴ Cat. Trevisini 1880, pp. 2 e 16.

⁶⁵ Stando alle registrazioni di *Clio*, ma è probabile che fossero molti di più, visto l’alto tasso di dispersione di pubblicazioni del genere, tanto più che, dal punto di vista della materialità dell’edizione, si trattava di prodotti alquanto poveri.

leggermente più curata solo perché il volume era più imponente (superava le 400 pagine⁶⁶). Diverso il caso delle pubblicazioni risalenti agli anni novanta, ma a quell'altezza cronologica le innovazioni dipendevano da un generale incremento dell'attenzione agli aspetti grafici del libro per bambini; i volumi presentavano copertine a colori su carta più pesante e davano un'impressione meno povera ed effimera rispetto alle edizioni più datate. Per quanto riguarda i contenuti, non si riesce a estrarre un criterio uniforme: la gran parte dei libri era concepita per l'insegnamento nelle scuole primarie, ma vi comparve anche qualche testo di pedagogia⁶⁷ o di lingua straniera, e gli stessi *Promessi sposi* possono essere considerati sì un testo ad uso delle scuole, ma di grado superiore. Si può affermare che il fatto che la collana fosse sbilanciata nei confronti del libro per le scuole primarie non sottendesse un disegno preciso, ma riflettesse i caratteri generali della produzione dell'editore, che, come si è già visto, concentrava le sue energie nell'istruzione di grado inferiore. Per quanto riguarda le materie trattate, anche queste erano le più varie: dai moltissimi libri di lettura, sia con una connotazione più scolastica (ad esempio il corso di letture di Denti e Bettini), sia destinati allo svago e al premio (molti testi della Baccini, di Paolina Conti Carotti), ai manualetti per l'insegnamento di materie scientifiche, ai piccoli sussidiari, anche in questo caso coerentemente con l'andamento generale della produzione dell'editore. Si trattava peraltro di una pubblicazione periodica⁶⁸ a uscite numerate, si può dunque definire collana una pubblicazione di questo genere? Banalmente, si intende per collana un gruppo di libri pubblicati sotto uno stesso nome in quanto accomunati da un qualsivoglia elemento, sia esso l'argomento, la provenienza geografica, il pubblico cui ci si rivolge o altro, ma al di là delle copertine, tra loro identiche fino al 1888, non è possibile rintracciare alcun elemento che riconduca le opere ad uno stesso criterio; addirittura il catalogo del 1883 ne farebbe parte, dal momento che il titolo della collana compare in alto alla copertina. Si direbbe invece che, nonostante un primo progetto, peraltro non ben definito, i volumi della "Nuova biblioteca educativa ed istruttiva per le scuole" costituissero semplicemente un sottoinsieme della produzione dell'editore milanese, che forse sfruttava un qualche vantaggio o sgravio fiscale in relazione alla stampa di pubblicazioni periodiche. È indicativo il fatto che, pur sopravvivendo la collana, nei cataloghi successivi al 1880 non se ne trovi più traccia.

2.2 La gestione di Luigi Trevisini (1887-1902)

A circa vent'anni dall'effettivo avvio dell'attività editoriale, dopo aver definito le linee essenziali del proprio progetto e aver predisposto un catalogo di una certa rilevanza, tutto incentrato sulla

⁶⁶ Sono state reperite due edizioni, una risalente al 1881 e una al 1882 che non presentano differenze al di fuori del ritratto del Manzoni nel contro frontespizio della seconda.

⁶⁷ Tra questi si segnalala la pubblicazione dell'*Émile* di Rousseau: Jean-Jacques Rousseau, *Emilio, o Dell'educazione*. Romanzo pedagogico, prima traduzione italiana di Pier Antonio Vizzotto, Milano, Trevisini, 1886 e, nello stesso anno, di Enrico Pestalozzi, *Come Gertrude istruisce i suoi figli*, prima versione italiana di F. D'A., Milano, Trevisini, 1886. Cfr. *Clio*. Sulle pubblicazioni pedagogiche all'interno della collana, pionieristica iniziativa cui si è già accennato, cfr. G. Chiosso, *I classici della pedagogia tra Positivismo e Riforma Gentile*, cit., pp. 33-36.

⁶⁸ "Esce il 20 d'ogni mese". Cfr. le copertine dei volumi citati.

produzione pedagogico-educativa, nel 1887 Enrico Trevisini cedette, probabilmente per ragioni di età e salute (sarebbe morto due anni più tardi), la propria attività al figlio Luigi e al figliastro Amilcare Fiocchi, i quali si costituirono tra loro in società e continuarono l'attività del padre sotto la stessa ditta E. Trevisini⁶⁹. È questo l'inizio di una fase piuttosto burrascosa nella storia della casa editrice, avviata con l'intento di ampliare un'azienda che i proprietari avvertivano come solida e pronta all'espansione. La cessione da parte del padre, notificata nel 1888⁷⁰, era avvenuta in concomitanza con la decisione di Luigi Trevisini di "intraprendere il commercio librario, ponendo sede in Roma", in merito alla quale "si è rivolto per aiuto e consiglio al proprio fratello uterino Amilcare Fiocchi"; l'approvazione del progetto da parte di Fiocchi e la sua proposta di associarsi con Trevisini, ebbero come conseguenza la costituzione di una "società commerciale avente per oggetto il commercio librario e così l'acquisto e vendita sia in conto proprio, che per commissioni, di libri e stampati, la stampa di nuove opere, la ristampa di antiche, l'acquisto di diritti d'autore e tutti quegli atti che all'espletamento di tale commercio possono essere necessari e convenienti"⁷¹. Si trattava di una società in accomandita semplice, di cui Luigi costituiva il gerente responsabile e firmatario e Fiocchi l'accomandante, della durata di nove anni con possibilità di proroga; il capitale sociale di diecimila lire era stato versato dai due soci in parti uguali, sotto la ditta Trevisini & C., con sede Milano-Roma. Gli eventi condussero anche all'apertura di una filiale nella capitale⁷², con sede in via Tritone⁷³; dagli sviluppi futuri dell'attività di Fiocchi, che a fine secolo avrebbe rilevato la libreria editrice romana A. Manzoni⁷⁴, si può dedurre che fu proprio il fratellastro di Luigi a gestire la succursale, cui si legò, nell'estate del 1889, la pubblicazione di una rivista magistrale quindicinale caratterizzata dai consueti contenuti didattici e di politica scolastica, la «Cronaca dell'istruzione primaria e secondaria». Pur esauritasi nell'arco di quattro numeri, nell'intenzione di Trevisini la rivista – anche questa volta torna alla mente quanto già visto nel caso di Vallardi – avrebbe avuto un valore aggiunto, in virtù della vicinanza della redazione agli organi centrali del ministero dell'Istruzione; inoltre l'editore avrebbe disposto di uno

⁶⁹ Cfr. GDL, 1, 1888, n. 20, pp. 199-200.

⁷⁰ *Ibid.* e CCIAMi, *Registro ditte*, Notifiche, Fascicoli personali, sc. 713, (bob. 263), fasc. Trevisini e C., documento non datato.

⁷¹ Cfr. *ibid.*, Contratto di società commerciale datato 30 luglio 1887.

⁷² Cfr. GDL, 1, 1888, n. 38, p. 383. Si ha notizia di un precedente tentativo di rilevare una libreria editrice romana, la ditta Carlo Verdesi & c., sciolta nel 1886 e poi ricostituitasi per qualche anno, ma rimessa in liquidazione nel 1889. A fronte della richiesta al Trevisini di una garanzia nei confronti dei creditori, egli ritirò l'offerta. Cfr. GDL, 2, 1889, n. 5, p. 56 e n. 8, pp. 86-87. In ogni caso, Trevisini dovette intervenire in qualche modo nella cura del fallimento di Verdesi, in quanto nel 1888 pubblicizzava in GDL l'acquisizione della proprietà letteraria di alcune opere: per tre di queste si è potuta determinare, tramite ricerche in SBN, la precedente appartenenza alla libreria editrice romana. Cfr. GDL, 1, 1888, n. 38, p. 384.

⁷³ Tale sede fu trasferita nel giro di pochi mesi al numero 13 di via Poli e nel 1891, come magazzino, in via dell'Archetto 24-25, mentre è possibile ipotizzare che la nuova libreria in via Principe Umberto 58 fosse già attiva dal 1890. Cfr. *ibid.* e GDL 1890, n. 28, p. 322, in cui l'annuncio dell'apertura della filiale di Napoli riporta due indirizzi Romani, via Poli e via Principe Umberto. Si veda anche *ibid.*, 4, 1891, n. 37, p. 348, in cui si annunciava il trasferimento del "magazzino di libri".

⁷⁴ Cfr. più oltre.

strumento atto a promuovere le edizioni Trevisini a livello nazionale, mediante una sezione intitolata "Bollettino bibliografico", che, lungi dal presentare, come si potrebbe pensare, recensioni e segnalazioni delle novità librarie, costituiva in realtà la sede per pubblicizzare le proprie pubblicazioni⁷⁵. L'attività della filiale romana proseguì con gli stessi intendimenti e avviò un altro periodico, questa volta settimanale, «L'educazione nazionale», mentre il tentativo di trasferire la «Cronaca» a Milano fallì⁷⁶.

Infine, risalirebbe al 1890 l'apertura di una seconda succursale, questa volta a Napoli, che Trevisini intraprese allo scopo di "meglio favorire i [...] corrispondenti delle provincie meridionali" e di sovrintendere allo "smercio sia dei libri scolastici di [sua] edizione, sia di quelli d'altri editori d'Italia di cui [si era] assicurato il deposito"⁷⁷; inoltre, il rappresentante che reggeva la filiale, sarebbe stato "pure autorizzato a trattare per la stampa di opere scolastiche per conto dei Signori Autori"⁷⁸.

L'acquisto della tipografia. Verso un impianto a ciclo completo (1889-1892)

Il desiderio dei Trevisini di aumentare il proprio volume d'affari non si esaurì nell'apertura di nuove succursali nelle regioni centro-meridionali, ma comprese un'ulteriore iniziativa, che rese la ditta sempre più simile agli altri grandi editori attivi nel mercato milanese: l'acquisto di una tipografia. Fino al 1889 la libreria editrice, si era infatti servita di tipografie esterne per la stampa dei propri libri, variandone parecchie (Sanvito, Borroni, Salvi, Tipografia sociale, Tipografia degli operai⁷⁹). A partire dal 1881-1882 iniziò invece a rivolgersi in maniera piuttosto stabile all'azienda di Filippo Poncelletti, che aveva aperto la propria tipografia in via Broletto 43 nel 1881⁸⁰; il rapporto privilegiato si protrasse fino al 1889, quando la ditta Trevisini, al fine di dotarsi di un proprio stabilimento tipografico, rilevò l'azienda di via Broletto mantenendo alla direzione lo stesso Poncelletti⁸¹.

All'inizio degli anni novanta, anche la casa libraria fondata trent'anni prima da Enrico Trevisini assunse dunque una fisionomia simile a quella dei maggiori editori milanesi dediti all'editoria di

⁷⁵ Cfr. «Cronaca dell'istruzione primaria e secondaria», 1, 1889, nn. 1-4, seconda di copertina.

⁷⁶ Il 17 luglio del 1889, proprio in concomitanza con la cessazione della rivista, fu presentata alla questura di Milano una richiesta di autorizzazione per un "periodico quindicinale pedagogico-didattico che verrà stampato nella tipografia Enrico Trevisini con la responsabilità di Luigi Galli" proprio sotto il titolo di «Cronaca dell'istruzione primaria e secondaria». L'operazione non andò in porto, dal momento che non si ha notizia di una ripresa della rivista dopo l'estate di quell'anno. Cfr. ASMi, *Questura di Milano, Div. I – Gabinetto (1859-1974)*, b. 115.

⁷⁷ GDL, 3, 1890, n. 28, p. 322. La prima filiale napoletana aveva sede al numero 6 di via Roma, ma già nel 1891 gli indirizzi napoletani risultavano essere due: via Trinità maggiore 35-36 e via S. Chiara 1. Cfr. GDL, 3, 1890, supplemento scolastico non numerato, p. 513 e cat. Trevisini 1891a. Dal 1891 le Guide Savallo riportano l'indicazione "Filiali in Roma e Napoli". Cfr. GuMiSav 1892-1902.

⁷⁸ «L'istruzione popolare», 1, 1890, serie II, n. 12, pagina non numerata. È interessante che tale indicazione sia stata aggiunta in un periodico per insegnanti, spesso autori di libri di testo. In questo annuncio si pubblicizza anche un "ricco assortimento di materiale scolastico".

⁷⁹ Cfr. gli esemplari dei volumi stampati negli anni 1867-1881.

⁸⁰ Cfr. BI, 15, 1881, n. 5, p. 19.

⁸¹ Cfr. GDL, 2, 1889, n. 15, p. 152, in cui sono riportati gli annunci, datati 1 aprile 1889, sia di Poncelletti, sia di Trevisini, relativamente all'acquisizione dello stabilimento.

consumo, con un'ampia sede in via Larga, uno stabilimento tipografico in via Broletto⁸², attivo non solo per la stampa delle proprie edizioni, ma anche per lavori tipografici su commissione⁸³ e due succursali nei capoluoghi editoriali del centro e del sud della penisola, situazione che permise ai titolari di definire la propria attività "casa editrice"⁸⁴. La consapevolezza della propria funzione editoriale e della propria specializzazione emerge dalla descrizione dell'attività che gli amministratori dell'azienda intesero rendere pubblica sulla Guida di Milano a partire dal 1892: "Specialità opere scolastiche, scientifiche, dilettevoli – volumetti per bambini, per strenne, libri per premiazioni scolastiche – materiale scolastico – carte geografiche". L'intenzione di puntare in maniera preponderante sulle pubblicazioni scolastiche e sull'attività editoriale traspare da questo annuncio a chiare lettere su un periodico magistrale edito in quegli anni:

Ai signori autori di libri scolastici rammentiamo come lo Stabilimento Tipografico Enrico Trevisini abbia istituita una apposita sezione destinata alla sola composizione e stampa di opere prettamente scolastiche disponendo gratuitamente di un ricco corredo di illustrazioni e di caratteri speciali⁸⁵.

Inoltre la casa editrice "stampa[va] e vende[va] operette per conto proprio e degli autori"⁸⁶; lo stabilimento doveva essere davvero diversificato se si proponeva anche: "stampa d'opere scolastiche, libri illustrati, opere di lusso, uso gratuito dei clichés di cui lo stabilimento dispone. Vendita e réclame gratuita delle opere stampate. Legatoria per libri in brochure e cartonati"⁸⁷.

Proprio al maggio 1890, all'indomani dell'acquisto della tipografia, risale la presa in carico della stampa per conto terzi di alcune pubblicazioni periodiche: anzitutto «Il dilettante di fotografia», edito dal "deposito generale d'apparecchi fotografici" di via Santa Radegonda e stampato dallo stabilimento tipografico E. Trevisini di via Broletto fino al gennaio 1892, quando, come vedremo in seguito, l'editore

⁸² Dal 1889 la ditta occupa i civici 13 e 15 di via Larga, mentre non vi è più traccia, neppure nei frontespizi, del vecchio indirizzo al numero 17. È ipotizzabile che la stessa tipografia sia stata trasferita in seguito in via Larga, ma nel 1890 permaneva la vecchia sede dello stabilimento Poncelletti, a quanto risulta dal *colophon* di alcuni volumi. Dal 1895 l'indirizzo dell'editore variò in Via Larga 13, angolo via Palazzo Reale 7. Cfr. GuMiSav 1889-1902, Eugenio Paroli, *Il primo libro dell'italiano*, Milano, Trevisini, 1890 e altri volumi pubblicati in quegli anni. In seguito, a partire dal 1905, la sede si trasferirà al numero 100 di corso di Porta Romana. Per stabilire l'anno del trasferimento si è fatto riferimento alle promozioni riportate nel periodico «La scuola. Pensiero dei maestri» nel corso dell'ottava annata, mentre la testata della rivista segnalerà il cambiamento solo a partire dalla decima (1906-1907).

⁸³ Cfr. GDL, 2, 1889, n. 15, p. 152. Dal 1889 i volumi recheranno le indicazioni "Tipografia della casa editrice E. Trevisini" o "Stabilimento tipografico Enrico Trevisini". Inoltre alcuni dei frontespizi stampati negli anni novanta contengono l'indicazione "Enrico Trevisini tipografo-editore".

⁸⁴ Se nelle guide Savallo l'attività avrebbe continuato a definirsi come libreria editrice, alcuni dei frontespizi stampati negli anni novanta recavano l'indicazione "Casa editrice Enrico Trevisini". Cfr. Maria Giovanna Pignocco, *Nuovo sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura*, Milano, Trevisini, 1891.

⁸⁵ Cfr. «L'istruzione popolare», 2, 1891, n. 12, p. 88. Anche in questo caso è evidente la volontà di puntare sulla classe magistrale come "serbatoio" di autori di libri scolastici.

⁸⁶ Cfr. GuMiSav 1889-1902.

⁸⁷ Cfr. *ibid.* 1892-1893, sezione "Litografi, cromolitografi, fotolitografi e tipolitografi".

si scontrò con i primi dissesti finanziari. Nello stesso arco cronologico la tipografia di Trevisini si occupò della stampa dei primi 17 numeri – fino all'aprile del 1891 – della «Cronaca d'arte», settimanale letterario uscito tra il dicembre 1890 e il giugno 1892 e edito dalla libreria Galli.

La ricostruzione della storia imprenditoriale della Trevisini tra gli anni ottanta e novanta del secolo mette in risalto il percorso attraverso i mestieri del libro: esso pare seguire passo per passo gli eventi che nello stesso arco di tempo avevano portato la ditta di Antonio Vallardi a porre le basi della sua definitiva affermazione nel settore dello scolastico. Se il libraio di via Santa Margherita possedeva uno stabilimento tipografico ragguardevole già negli anni settanta, risale agli anni ottanta del XIX secolo, cruciali anche per Trevisini, il rinnovamento dell'opificio Vallardi, in concomitanza con il trasferimento della sede in via Moscova. Ancora, le date relative all'apertura di succursali a Roma e a Napoli da parte dei due editori sono quasi coincidenti. Infine, vi è un ulteriore punto in comune: il tentativo di avviare, in concomitanza con il rinnovamento dell'azienda, una consistente produzione di periodici, che, se da una parte richiedeva impianti tipografici all'avanguardia, dall'altra costituiva un settore d'investimento prezioso per allargare il bacino dei lettori e promuovere i propri prodotti senza costi aggiuntivi. Perché queste condizioni si avverassero, era necessario possedere una tipografia, per questo motivo Vallardi avviò «L'amico della prima età» già nel 1886, mentre dobbiamo attendere il 1890 perché i torchi di Trevisini stampino «L'istruzione popolare», rivista pedagogico-letteraria diretta da Aurelio Stoppoloni che, come vedremo meglio più avanti, risponde pienamente al modello della stampa didattico-educativa del secondo Ottocento, con la sua parte "pedagogico-letteraria", contenente recensioni, articoli pedagogici e di politica scolastica, corrispondenze politiche e dall'estero, insieme alla sezione, quasi una rivista a parte, "didascalica", prezioso strumento di didattica e alle pagine di copertina dedicate alla promozione delle "recentissime pubblicazioni per le scuole" di Trevisini⁸⁸.

Volendo proseguire sulla strada del paragone tra i due editori, è d'obbligo notare che il primo periodico interamente prodotto dall'editore di via Santa Margherita era destinato a un pubblico diverso, quello dei fanciulli, mentre Vallardi si sarebbe dedicato alle riviste magistrali dopo la svolta degli anni novanta. Tuttavia, il filone si può dire avviato per mezzo della stampa di bollettini di società magistrali, esperienza che Trevisini aveva già messo in cantiere all'inizio degli anni ottanta, con la già citata rivista «Scienza dell'educazione».

I due editori paiono dunque rincorrersi nelle tappe essenziali della loro attività, ma solo Trevisini sfruttò il proprio stabilimento per la stampa di periodici che esulavano dal settore didattico-educativo: nei primi anni novanta la tipografia della ditta di via Larga fu impegnata nella realizzazione di tre riviste di carattere assai diverso rispetto all'abituale produzione: «Il sordomuto», bollettino del Pio istituto ototerapico di Milano, di cui Trevisini era anche editore, e i già citati «Il dilettante di fotografia»

⁸⁸ Cfr. «L'istruzione popolare», annate I e II.

e «La cronaca d'arte». Negli ultimi due casi le riviste erano dotate di una propria redazione esterna, Trevisini ne gestiva solo la stampa e le sfruttò solo sporadicamente come veicoli pubblicitari, visti i temi trattati, che poco avevano a che fare con la sua produzione; solo il bollettino dell'istituto ototerapico conteneva regolarmente annunci riguardanti i libri editi dall'azienda di via Larga.

Per proseguire con la descrizione di questa fase di rinnovamento, è importante analizzare gli elementi di continuità e le novità introdotte nel catalogo dell'editore tra la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta⁸⁹; prima di procedere su questa strada, è interessante segnalare che nel 1888 dalle pagine del «Giornale della libreria», la ditta Trevisini invitava, per mezzo di un "richiamo di libri", i librai che avessero in deposito delle copie di alcuni volumi a inviarli nuovamente all'editore, che ne necessitava in quanto l'edizione era esaurita. Non conoscendo i dati sulle tirature, tale indicazione costituisce un'informazione di utilità limitata, ma fornisce comunque l'impressione di un relativo successo della casa editrice, in rapporto alle sue previsioni di vendita⁹⁰.

Per avere un quadro generale della produzione può essere opportuno iniziare da una rapida analisi del catalogo del 1891, che riprende il titolo *Il fornitore delle scuole*, già incontrato nel 1880, e che da quel momento avrebbe costituito la testata ufficiale del catalogo delle edizioni Trevisini, quasi si trattasse di un bollettino di informazione libraria. Oltre a porre in primo piano, nel catalogo, le nuove produzioni periodiche, l'editore presentava in quarta di copertina una "Bibliotechina educativa pei bambini", intitolata "L'età felice": garanzia e promessa della validità della collana era il fatto che fosse diretta dall'"elegante scrittrice fiorentina" Ida Baccini, che ormai collaborava stabilmente con Trevisini. La collana era composta da più serie di dieci volumetti ciascuna, di cui si promuoveva la prima, insieme a delle "cassettine in legno, elegantissime da appendere" appositamente preparate per raccogliere i dieci volumetti della collana, di cui si proponeva l'acquisto di tutti i volumi come premio per gli scolari meritevoli⁹¹; tale promozione costituisce una prima attestazione, nei cataloghi Trevisini, della volontà di porre una linea di confine tra la produzione per la scuola e quella di letture amene; in realtà siamo ancora una volta di fronte a una collana fantasma: non se ne conserva alcun volume⁹² è perciò lecito dubitare che la collezione diretta dalla Baccini sia stata effettivamente pubblicata, oppure, ed è forse più probabile, anche in questo caso i fascicoli della collana, senz'altro molto piccoli,

⁸⁹ Disponiamo per questo periodo di materiale sterminato: oltre a un bollettino editoriale, quello inserito nel *Catalogo collettivo della libreria* italiana del 1891, sono disponibili le promozioni all'interno dei supplementi sul libro scolastico oltre che di alcune isolate inserzioni in GDL, le promozioni sulle riviste proprie, e i dati forniti da *Clio* e da *Cubi*.

⁹⁰ Cfr. GDL, 2, 1889, n. 51, p. 959. Si tratta di cinque opere, di cui una in due volumi.

⁹¹ Cfr. cat. Trevisini 1891a, quarta di copertina.

⁹² Se si escludono due titoli reperiti in un'edizione diversa, identica per aspetto a tutto il resto della produzione Trevisini e recante l'indicazione relativa all'altra collana sinora incontrata, la "Nuova biblioteca educativa ed istruttiva": *A veglia* di Emma Perodi, Milano, Trevisini, 1883 e *La disperazione di Gino* di Lucillo Ambruzzi, Milano, Trevisini, 1890; si noti che quest'ultimo costituisce in realtà un libro didattico, come indica lo stesso sottotitolo: "Libro per i ragazzi a cui non piace la grammatica", cui si aggiunge l'indicazione "Per la 2a e 3a classe elementare secondo i recenti programmi governativi".

andarono persi. In ogni caso, anche se già nel 1889 venivano anticipati alcuni volumi della seconda serie⁹³, la collana non proseguì: se ne perdono le tracce anche nelle pubblicazioni promozionali. Per inciso, la produzione di letteratura dilettevole di Trevisini non decollò mai, se nei cataloghi di strenne e di libri di premio cui aderiva, l'editore promuoveva, oltre all'"Età felice", i titoli più vari, spesso più ascrivibili alla letteratura didattica che a quella ricreativa. Si parlerà più avanti della commistione tra questi due generi, entrambi dedicati all'infanzia, basti qui segnalare che il catalogo di libri di premio e amena lettura si limitava in realtà a segnalare operette didattiche, ma non concepite come libri di testo "istituzionali", quale ad esempio *La disperazione di Gino. Libro per ragazzi a cui non piace la grammatica* di Lucillo Ambruzzi, oppure testi di carattere didattico-divulgativo come la *Guida pratica della Massaia* di Elena Maltinis⁹⁴.

Un'altra novità "fantasma"⁹⁵ è costituita dal *Manuale di banca* di Angelo Paolini, "recentissima pubblicazione" che avrebbe dovuto inaugurare una "serie di manuali utili per ogni categoria di persone studiose"⁹⁶. Interessante la didascalia che presentava il volume: "in quest'epoca in cui molti disastri finanziari sono dovuti appunto alla poca conoscenza per parte degli amministratori degli ingranaggi degli affari bancari [...]" il manuale deve "colmare un vuoto"⁹⁷; il richiamo all'attualità e la volontà di offrire tramite il libro uno strumento importante per il miglioramento di quella cultura pratica tipica dei ceti medi, che costituivano ancora il pubblico essenziale dell'industria libraria, rimanda ad altre esperienze di editori lombardi coevi, si menzioni qui solamente il caso di Hoepli⁹⁸.

Nel catalogo sono poste in risalto altre due pubblicazioni, *La scuola popolare o il lavoro manuale educativo in alcuni stati d'Europa*⁹⁹, che si proponeva di aggiornare maestri e pedagogisti sugli aspetti più innovativi della pedagogia di quegli anni, e la collezione di *Esercizi di cartonnaggio per le scuole elementari* ad opera del prof. Matteo Cecchini, "in preparazione per la fine di maggio": si tratta di 5 sottocollezioni per ognuna delle 5 classi elementari¹⁰⁰. Entrambe le opere costituiscono una

⁹³ Cfr. «L'istruzione popolare», 1, 1889-1890, n. 7, quarta di copertina.

⁹⁴ Cfr. GDL, 2, 1889, n. 49bis, pp. 130-131.

⁹⁵ In realtà sebbene *Clio* ne segnali l'edizione, probabilmente sulla base della stessa fonte qui citata, non sono stati reperiti esemplari del volume, né di eventuali altri libri appartenenti alla collezione pubblicizzata; si presume quindi che l'iniziativa non abbia avuto seguito, del resto nemmeno *Cubi*, segnala l'operetta. In SBN un unico titolo, Louis Dupin, *Il Morand moderno. Manuale di conversazione*, Milano, Trevisini, 1896 è catalogato come parte della collana "Manuali Trevisini", si potrebbe ipotizzare, come in altri casi, un uso molto "fluidico" dell'indicazione di collana sulle copertine delle opere. Peraltro quella del 1896 costituisce la seconda edizione del manuale, uscito dieci anni prima. Cfr. *CUBI*. Anche un altro libro di premio, intitolato Don Silvio, era pubblicizzato nel catalogo in una posizione di risalto rispetto alla produzione scolastica. Seppur segnalato da *Clio*, probabilmente sulla base della stessa promozione qui citata, del volume non sono conservati esemplari, come da *Cubi* non ne risulta la pubblicazione. Cfr. cat. Trevisini 1891a, terza di copertina.

⁹⁶ Cfr. cat. Trevisini 1891a, p. 20.

⁹⁷ *Ibid.*, p. 20.

⁹⁸ E. Scarpellini, *Editoria e cultura tecnico-scientifica nella Milano del secondo Ottocento*, cit. Su Hoepli si veda E. Declava, *Ulrico Hoepli: editore e libraio*, cit. Più in generale sulla divulgazione scientifica nella letteratura del secondo Ottocento cfr. P. Govoni, *Un pubblico per la scienza*, cit.

⁹⁹ *Ibid.*, quarta di copertina. Il volume era già stato pubblicato presso Trevisini nel 1888, cfr. *Clio*.

¹⁰⁰ Cfr. cat. Trevisini 1891a, p. 13.

testimonianza importante degli orientamenti dell'editore in quegli anni, che si dimostrò sensibile alle teorie pedagogiche e alle prassi didattiche introdotte da una politica scolastica di matrice empirista, probabilmente in virtù di ragioni commerciali, visto il successo che i metodi legati al lavoro manuale stavano avendo negli anni dei programmi Gabelli.

Oltre a questi elementi di novità, che emergono proprio in virtù di scelte grafiche o di "posizionamento" nel bollettino, è importante notare come il catalogo dell'editore, che ancora procedeva per accumulazione (ossia vi permanevano opere, come la grammatica dell'Ambrosoli, pubblicate anche molti anni prima) fosse presentato come suddiviso in sole due sezioni, la prima, di gran lunga più vasta, conteneva i libri per le scuole elementari. La gran parte dei testi avevano ora l'aspetto di manuali veri e propri, a testimonianza di un certo rinnovamento intervenuto nella produzione; le pubblicazioni più recenti, di cui si pubblicizzava la "perfetta conformità ai programmi e alle istruzioni ministeriali 28 settembre 1888"¹⁰¹, erano costituite principalmente dai cosiddetti "metodi": corsi completi di letture, che prevedevano uno o più libri ed eserciziari per ciascuna delle classi elementari, che gradualmente sarebbero arrivati a prevalere nei cataloghi degli editori scolastici. Trevisini ne proponeva sei, ad opera dei suoi autori di punta: Paroli, Denti, Avoli, Bettini, Baccini, Mattii. Degli altri testi per le elementari l'editore segnalava invece una generica "conformità" ai nuovi programmi¹⁰².

Una seconda sezione, meno vasta, riuniva la produzione per le scuole secondarie, non solo tecniche e ginnasiali, ma anche normali¹⁰³. Il continuo impegno nell'adeguamento della produzione ai programmi scolastici emerge anche dalle nuove pubblicazioni del 1890: oltre alla presenza sempre maggiore di libri di geografia, si affacciavano nel catalogo anche i primi libri dedicati ai lavori donneschi, materia su cui i programmi del positivismo insistevano in maniera particolare¹⁰⁴.

Seppur ormai proiettato sulla strada degli affari in qualità di editore, la vendita di opere di altrui edizione doveva ancora avere un peso preponderante nell'attività della ditta Trevisini, se nel supplemento scolastico al «Giornale della libreria» datato 1890 una parte molto ampia dell'inserzione era dedicata ad altre pubblicazioni scolastiche in deposito presso l'editore; il costo delle inserzioni sul bollettino dell'ATLI dovette però aumentare nel giro di breve, se già l'anno successivo lo spazio occupato da Trevisini era dedicato esclusivamente alle edizioni proprie più recenti e se, a partire dal 1891, anche Trevisini cessò di aderire all'iniziativa. Tra le probabili motivazioni di una simile scelta, oltre ai dissesti finanziari cui sarebbe presto andato incontro, vi è senz'altro il fatto che l'editore

¹⁰¹ Cfr. *ibid.*, p. 513.

¹⁰² Cfr. *ibid.*, p. 515.

¹⁰³ In riferimento ai testi per le scuole secondarie editi da Trevisini, si segnala anche un annuncio in GDL, 1, 1888, n. 38, p. 384, che presentava le opere di cui l'editore aveva "acquistato il fondo e la proprietà letteraria" (dalla libreria Verdesi di Roma, come si è visto) e le "recentissime pubblicazioni", si tratta quasi esclusivamente di manuali per le scuole secondarie, relativi alle materie più svariate (botanica, fisica, letteratura italiana, sintassi greca).

¹⁰⁴ Cfr. cat. Trevisini 1890, p. 576.

potesse ormai contare su un certo numero di pubblicazioni proprie da utilizzare come veicolo promozionale, ne è un esempio lampante «L'istruzione popolare», pubblicata negli anni 1890 e 1891¹⁰⁵. Le pagine della rivista forniscono tra l'altro qualche informazione in più sulle pubblicazioni non scolastiche: romanzi e racconti destinati all'amena lettura, concepiti come libri per premiazioni o come strenne. Il settore andava accrescendosi, pur continuando a costituire una parte modesta del catalogo: oltre all'«Età felice», di cui si è già parlato, Trevisini proponeva più di trenta volumi destinati alla lettura ricreativa, scritti nella gran parte dei casi da autori già attivi nella compilazione di manuali scolastici (Lorenzo Bettini, Ida Baccini, Emma Perodi, Lamberto Moschen). Anche in questo caso si assiste a un certo eclettismo – tra i libri di premio troviamo fiabe, racconti e novelle, ma anche una *Guida pratica della massaia* – sommato a una fluidità nei passaggi di collana: *Le mie prigioni* di Pellico, uscito quasi dieci anni prima tra i titoli della “Nuova biblioteca educativa ed istruttiva”, veniva proposto come libro di premio; lo stesso accade per alcuni titoli della collana “L'età felice”, come *A veglia* di Emma Perodi, promosso una seconda volta insieme agli “altri libri illustrati per premio o strenne”¹⁰⁶. Una vera e propria collezione di libri di premio è la “Biblioteca educativa illustrata”, costituita da tre serie, sulla base di tre diverse fasce di prezzo, di volumetti concepiti proprio per premi e incoraggiamenti mensili ai fanciulli. Si tratta in questo caso di “racconti storici e morali”, in cui il fine moraleggiante pare esplicito già dalle dichiarazioni dell'editore¹⁰⁷. Dei volumi, che dovevano essere illustrati, non si ha però traccia: anche in questo caso si può ipotizzare che le caratteristiche materiali ne abbiano sfavorito la conservazione, inoltre la mancanza nei cataloghi dell'indicazione dell'autore dei volumi, non solo lascia presagire che si trattasse di fascicoli molto piccoli e realizzati senza grosso dispendio di risorse, ma rende anche impossibile rintracciarli¹⁰⁸. Parlando di premi va detto che proprio dalle pagine promozionali della rivista emerge, dettaglio altrimenti ignoto, che la bottega di Trevisini disponeva di una buona varietà di medaglie e attestati per le premiazioni scolastiche, come era abitudine di molti editori del tempo¹⁰⁹. La ragione della scelta di pubblicare questo genere di promozioni su un periodico magistrale è chiara: i lettori della rivista erano insegnanti o amministratori scolastici che potevano provvedere o far provvedere all'acquisto dei doni da dare in premio agli alunni meritevoli; analogamente, tra i lettori dell'«Istruzione popolare» Trevisini cercava clienti interessati a una nuova collana, la “Flora educativa. Biblioteca scelta economica illustrata di pedagogia pratica e teoretica diretta dal prof. G. Salerno”, che nasceva per associazione e di cui erano

¹⁰⁵ Forme e contenuti del periodico verranno analizzati nel paragrafo successivo (2.4).

¹⁰⁶ Cfr. «L'istruzione popolare», 2, 1890-1891, n. 10, p. 82.

¹⁰⁷ Cfr. *ibid.*, 2, 1890-1891, n. 10, p. 83. Tra i titoli si menzionano a titolo di esempio *Il monelluccio*, *La svogliata*, *I volatili*, *Cristoforo Colombo*, *Favole morali*. Si noti che la promozione della collana fu riproposta a distanza di quasi un decennio. Cfr. «Il pensiero dei maestri», 3, 1900, n. 56, p. 16.

¹⁰⁸ Anche in questo caso il paragone con la “Biblioteca dell'infanzia” di A. Vallardi è d'obbligo. Cfr. il par. 1.4 in questa stessa sezione.

¹⁰⁹ Cfr. «L'istruzione popolare», 2, 1890-1891, n. 19, p. 155. Che la casa editrice si dedicasse a questo genere di materiale emerge anche dalle segnalazioni di due cataloghi per le “premiazioni scolastiche”, purtroppo non giunti sino a noi, in GDL, 6, 1893, n. 20, p. 212 e 7, 1894, n. 39, p. 375.

in corso di stampa 3 volumi: trattati pedagogici compilati sulla scorta del pensiero di Rousseau, Kant e Locke¹¹⁰.

Dissesti finanziari e nuovo slancio produttivo (1893-1902)

Il periodo a cavaliere tra gli anni ottanta e novanta del XIX secolo si configura dunque come fervido e ricco di iniziative dal punto di vista economico-societario; per quanto riguarda la quantità delle edizioni, i dati di *Cubi* ci forniscono un numero di pubblicazioni, 133, che sostanzialmente si equivale a quello dei dieci anni precedenti (120)¹¹¹, tuttavia l'impressione è quella che il catalogo di Trevisini si fosse consolidato in questi anni, e avesse acquisito un orientamento più preciso, incentrato su tematiche didattico-educative, anche in quanto l'azienda poggiava ormai su di un sistema industriale e distributivo competitivo.

Purtroppo gli investimenti, forse non coperti da una sufficiente solidità economica, compromisero la stabilità della casa editrice: nei primi mesi del 1892 la ditta Trevisini dovette fare richiesta al tribunale di Milano per una moratoria di sei mesi, che fu concessa a decorrere dal 16 aprile di quell'anno¹¹². In questa occasione, l'editore torinese Grato Scioldo comunicò di aver "cessato ogni relazione d'affari" con la dissestata Trevisini¹¹³; provvedimento rivelatosi opportuno dal momento che nel luglio 1892, oppostisi di fatto i creditori alla moratoria, la ditta fu dichiarata fallita dalla Corte d'Appello e le fu concesso l'esercizio provvisorio¹¹⁴. Nel frattempo la succursale di Napoli era stata chiusa e il deposito delle proprie opere per il commercio nella città partenopea era stato concesso alla filiale della A. Vallardi¹¹⁵. La chiusura della causa di fallimento si ebbe, nell'autunno dello stesso anno, con un concordato, cui aderirono 101 dei 140 creditori, per un passivo totale di 271783,72 lire¹¹⁶; adempiuto il concordato nel 1894, il fallimento fu definitivamente revocato¹¹⁷.

Per la liquidazione della ditta Enrico Trevisini, nel 1893 si era costituita una società in accomandita semplice "avente per oggetto l'esercizio del commercio librario" della durata di sei anni, grazie all'apporto di capitali della famiglia della moglie di Luigi: Giuseppina Trasi insieme con i fratelli e le sorelle misero a disposizione, in qualità di soci accomandanti, il capitale sociale di 59500 lire, Luigi

¹¹⁰ In realtà anche in questo caso non è certo che l'iniziativa sia stata portata a termine: un solo volume si è conservato, i *Pensieri sull'educazione dei fanciulli* di Locke, a cura di Giuseppe Salerno, mentre gli altri testi anticipati non risultano, né nei repertori, né all'interno dei cataloghi editoriali successivi. Si segnala inoltre che il volume disponibile appare più curato sia dal punto di vista della materialità dell'edizione, sia perché dotato di un apparato critico addicentesi a un'opera di tal genere. Cfr. John Locke, *Pensieri sull'educazione dei fanciulli* durati da Giuseppe Salerno, Milano, Trevisini, 1888.

¹¹¹ Si è preferito far riferimento a *Cubi* in quanto proseguendo con le registrazioni anche oltre il 1899 consente di trattare dati più omogenei.

¹¹² GDL, 5, 1892, n. 17, p. 168 e n. 20, p. 195.

¹¹³ *Ibid.*, n. 20, p. 195.

¹¹⁴ *Ibid.*, n. 31, p. 303.

¹¹⁵ *Ibid.*, n. 21, p. 203.

¹¹⁶ *Ibid.*, n. 42, p. 565.

¹¹⁷ Cfr. *Ibid.*, 7, 1894, p. 184.

Trevisini e Amilcare Fiocchi, non disponendo con ogni probabilità di capitali propri, viste le avverse fortune dei loro affari, parteciparono in qualità di soci d'opera con il ruolo di gerenti, ma la firma sociale fu conferita, come era del resto nella precedente società, al solo Luigi. L'atto costitutivo della nuova società, che mantenne la ragione sociale Enrico Trevisini, prevedeva una divisione degli utili e dei crediti nella misura del 70% ai soci accomandanti e del 15% rispettivamente a Trevisini e Fiocchi¹¹⁸. Non fu segnalato dal giornale della libreria un fatto che tutte le brevi ricostruzioni dell'attività dell'editore hanno sinora trascurato: a partire dal 1894, proprio in concomitanza con i dissesti societari qui descritti, l'azienda, ora sotto la ragione sociale Enrico Trevisini Editore¹¹⁹, non provvide più alla stampa delle proprie opere, ma iniziò a rivolgersi a tipografie esterne¹²⁰, abbandonando quel modello di produzione a ciclo continuo che proprio negli anni ottanta del secolo sembrava aver posto le premesse per il duraturo successo dell'impresa. In effetti il contratto di società prevedeva che la ditta Trevisini “non pot[esse] tenere succursali, né tipografia, se non con abilitazione espressa data dagli accomandanti”¹²¹. In mancanza di altre fonti è possibile solo fare ipotesi sulle ragioni della scelta: probabilmente per far fronte alle difficoltà finanziarie e saldare i debiti, Luigi e Amilcare avevano dovuto vendere la tipografia, forse si ritenne opportuno improntare l'attività in maniera diversa, reputando più dinamica l'attività editoriale. In generale, l'attività del firmatario pare, per comprensibili ragioni, visti i recenti trascorsi, piuttosto limitata dagli accomandanti: a Luigi non era possibile “costituire procuratori senza la abilitazione degli accomandanti, né emettere cambiali, né fare altri atti che eccedano la semplice amministrazione”¹²². Tornando allo stabilimento tipografico, tra il 1893 e il 1894 scomparve dalle Guide Savallo l'indicazione della tipografia Trevisini¹²³ e nei *colophon* apparvero le sigle di molte altre tipografie milanesi, tra le quali un peso maggiore ebbe la tipografia Pietro Agnelli di via Verri 16¹²⁴, ma comunque non in misura tale da poter parlare di un rapporto privilegiato.¹²⁵ Un'ulteriore attestazione della cessazione dell'attività tipografica si ha prendendo in esame i periodici stampati per conto terzi: l'esperienza del «Dilettante di fotografia» terminò con il

¹¹⁸ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 713 (bob. 263), fasc. Trevisini e C., atto n. 1348, 10 marzo 1893 verifica e GDL, 6, 1893, n. 14, p. 127 (la segnalazione presenta molti errori di trascrizione rispetto all'atto originale). Una segnalazione della ricostituzione della società, con l'invito a riallacciare i rapporti commerciali con la Trevisini, era già stata pubblicata in GDL, 6, 1893, n. 10, p. 87.

¹¹⁹ Lo confermano anche i frontespizi e le copertine delle opere risalenti a quegli anni, oltre a GuMiSav 1894-1902.

¹²⁰ Lo dimostrano le indicazioni nei *colophon* delle edizioni e i dati riportati da *Cubi*, che indica anche il nome del tipografo.

¹²¹ CCIAAMi, *Archivio Storico, Registro ditte, Notifiche, Fascicoli personali*, sc. 713 (bob. 263), fasc. Trevisini e C., *Contratto di società* datato 11 febbraio 1893.

¹²² *Ibid.*

¹²³ Nelle Guide Savallo una ditta Luigi Trevisini avente sede in via Larga 13-15 figurava fino al 1893 nella sezione tipografi, mentre nella parte dedicata a litografi, cromolitografi, ecc. era pubblicato un trafiletto pubblicitario contenente informazioni sulle svariate attività tipografiche dell'azienda. Cfr. GuMiSav 1892-1893.

¹²⁴ Per un resoconto della storia di questa antica tipografia milanese cfr. *EIO, ad vocem*.

¹²⁵ Cfr. *CUBI*.

secondo numero del 1892¹²⁶. Anche le pagine del «Sordomuto» contenevano indizi su quanto accadeva all'azienda in quegli anni: non solo a partire dall'ottobre 1892 la ditta Trevisini non risultò più editore del giornale, che ora aveva sede in via Brera, forse presso il Longhi stesso (ma nelle pagine di copertina, probabilmente già predisposte, continuavano a far mostra di sé i libri editi dalla casa di via Larga), ma soprattutto il numero di novembre 1892 conteneva in copertina un "avviso importantissimo" allo scopo di smentire la voce, evidentemente diffusasi sulla base dell'andamento degli affari, che la ditta avesse "cessato il proprio commercio"¹²⁷.

La produzione della Enrico Trevisini editore

Nonostante le vicende societarie e i dissesti economici, la produzione della Trevisini non parrebbe aver subito contrazioni notevoli nel periodo tra il 1891 e il 1894, arco cronologico relativamente al quale non sono disponibili cataloghi editoriali – anche se, questo non significa che non ne siano stati stampati¹²⁸. A quanto risulta da *Cubi*, solo nel 1893 il numero di pubblicazioni fu scarso (solo cinque volumi rispetto ai 28 del 1891 e ai 17 del 1892), mentre a partire dal 1894, quando iniziò la fase di ripresa, il rilancio fu notevole e la produzione di nuovi titoli si riassettò sulla media di quindici venti l'anno¹²⁹, tanto che dagli elenchi dei libri di testo approvati, pubblicati dal ministero a fine secolo, emerge il profilo di un editore con un catalogo piuttosto ampio e completo rispetto ad altri concorrenti, più sbilanciati verso le materie umanistiche¹³⁰. Le conseguenze della revisione dei libri di testo, operata in maniera più seria sotto il ministero di Baccelli a partire dal 1894, iniziavano a manifestarsi nella politica editoriale, infatti il catalogo per l'anno scolastico 1897-1898, cospicuo, pur essendo relativo solo alle edizioni per le scuole elementari e per gli insegnanti¹³¹, conteneva un interessante foglio volante contenente l'elenco dei libri di testo per le prime tre classi elementari approvato dalla commissione ministeriale. Non è chiaro se le disposizioni, pubblicate all'inizio dell'anno scolastico 1897-1898, fossero già state utilizzate per compilare il catalogo, ma è probabile che l'aggiunta di un foglietto supplementare fosse dovuta proprio alla volontà di aggiornare un catalogo già stampato, in cui in effetti sono pubblicizzati anche testi non approvati nelle categorie esaminate dalla commissione (che per il 1897 si era limitata a sillabari, grammatiche e libri di scuola per le prime tre classi elementari). Scorrendo l'elenco balza subito all'occhio il buon numero di testi

¹²⁶ Cfr. il *colophon*: «Il dilettante di fotografia», 3, 1892, nn. 21 e 22.

¹²⁷ Cfr. «Il sordomuto», 4, 1892, n. 6, quarta di copertina.

¹²⁸ Proprio nel 1894 appare sul GDL la segnalazione dell'uscita di due cataloghi, uno per le scuole primarie e uno per le secondarie, che probabilmente non sono giunti a noi. Cfr. GDL, 7, 1894, n. 39, p. 375.

¹²⁹ Si fa qui riferimento sempre solo ai dati di *CUBI*, sia per una questione di omogeneità, sia perché ritenuto più affidabile dato che *Clio* registra anche le segnalazioni riportate nei cataloghi, che spesso contengono anche opere pubblicate da diversi anni.

¹³⁰ Cfr. *l'Elenco dei libri di testo approvati per le scuole elementari* [1900], pubblicato in GDL, 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359.

¹³¹ Consta infatti di 68 pagine. Cfr. cat. Trevisini 1897.

approvati¹³², ma soprattutto il ricorrere degli autori: l'editore proseguiva nella strategia di puntare su un nucleo di pedagogisti validi e di fama, che oltre a garantire serietà e competenza potessero servire da richiamo per acquirenti e insegnanti¹³³. Il catalogo contiene biografie apologetiche degli autori, tra cui emergono, oltre alla figura di Ida Baccini, Eugenio Paroli¹³⁴, Francesco Denti¹³⁵, Marcello Zaglia¹³⁶ per citarne solo alcuni, insieme a scienziati come il geografo Pietro Valle¹³⁷. Inoltre, i volumi editi in questa fase avevano un aspetto più curato, sia nella forma, sia nei contenuti; comprendevano spesso prefazioni autoriali che li presentassero ai maestri, fornendo indicazioni sul metodo seguito e su come utilizzarlo in maniera proficua.

Dalla seconda metà degli anni novanta i libri si presentarono in una veste grafica più curata: le copertine, più resistenti, contenevano illustrazioni di volta in volta diverse in bianco e nero o talora in bicromia, più vivaci rispetto a quelle edizioni degli anni ottanta. Inoltre, ma questo aspetto si attesta sin dall'inizio dell'ultimo decennio del XIX secolo, gli apparati di illustrazioni al testo e, soprattutto, le carte geografiche, si fecero più frequenti e accurati¹³⁸. Tuttavia non si può dire che i libri scolastici stampati da Trevisini, brillassero in assoluto per cura formale: se da un lato non differivano di molto dai manualetti pubblicati da altri editori milanesi quali Carrara, Agnelli, Gnocchi, già in quegli anni la produzione di altri, come per esempio Vallardi, forse in virtù di un certo impegno anche nel settore dell'amenità della lettura, dimostrava più attenzione all'aspetto materiale (uso del colore, legature più resistenti); infatti vale la pena di ricordare che i libri scolastici costituivano i prodotti editoriali generalmente più trascurati dal punto di vista dell'edizione¹³⁹.

¹³² Si precisa che l'elenco stilato da Trevisini è stato confrontato con gli elenchi ufficiali pubblicati su GDL 10, 1897, n. 41 pp. 428-439 per verificare che non vi siano stati, da parte dell'editore, tentativi di eludere le disposizioni ministeriali.

¹³³ A questi ultimi si rivolge la prefazione editoriale al catalogo, che fa cenno sia alla volontà di puntare su "autori noti e stimati", sia al desiderio che i volumi appaiano curati e completi nella forma e nell'apparato di illustrazioni, carte geografiche, ecc. Cfr. cat. Trevisini 1897, pp. 1-2.

¹³⁴ Eugenio Paroli (1856-1920) fu insegnante e autore di testi scolastici. Fondamentale il suo apporto al rinnovamento della didattica nel senso del lavoro manuale educativo (fu tra l'altro membro della delegazione italiana alla scuola di Nääs della quale propose un resoconto pubblicato proprio presso Trevisini). Prolifico sul versante del manuale didattico, non esclusivamente per le scuole elementari, pubblicò presso diversi editori milanesi. A Trevisini fu legato anche per la pubblicazione degli scritti pedagogici. Cfr. *EP*; SBN.

¹³⁵ Francesco Denti, pedagogista e insegnante nelle scuole normali, fu autore di saggi e trattati di pedagogia oltre che di corsi di lettura e testi educativi. Cfr. cat. Trevisini 1897 e SBN.

¹³⁶ Marcello Zaglia, insegnante elementare, professore alle scuole normali e poi provveditore agli studi, fu traduttore dal tedesco, ma soprattutto autore di saggi e trattati di pedagogia. Sul fronte del libro scolastico fu particolarmente attivo nella redazione di manuali e testi per le scuole normali; si dedicò anche alla compilazione di testi per le elementari.

¹³⁷ Il colonnello Pietro Valle, nato nel 1829, fu segretario dell'Istituto geografico militare di Firenze. Oltre a trattati di geografia, fu attivo nella compilazione di scritti istruttivi e educativi a carattere geografico e militare.

¹³⁸ Cfr. per esempio le carte geografiche anteposte a Pietro Valle, *Nozioni elementari di cosmografia e geografia insegnate agli alunni delle scuole elementari*, Milano, Trevisini, 1891.

¹³⁹ Un interessante studio comparativo apparso sulle pagine del «Risveglio educativo», sottolineava come all'estero, specialmente in Svizzera e in Germania, si riscontrasse una "notevole superiorità sulla produzione nostrana. In nessun testo elementare italiano vidi mai incisioni colorate illustrative così attraenti e d'una perfezione artistica quale ammirasi nei libri esteri". L'affermazione fa riferimento a sillabari e libri per l'apprendimento della lettura. Cfr. Angelo Galzignato, *I libri di lettura*, in RE, 16, 1899-1900, p. 6.

Ma quali furono gli argomenti e le materie privilegiate da un editore che sul libro di testo per le elementari fece convergere, sin dagli esordi, i suoi sforzi? Come accadeva presso la gran parte degli editori scolastici del tempo, la gran parte dei libri pubblicati consisteva in sillabari e libri di lettura, in special modo destinati alle prime classi elementari. Scorrendo l'indice del catalogo del 1897 i libri di lettura costituiscono oltre il 56% dei titoli per le scuole elementari pubblicizzati (103 su 180); molte le ragioni alla base di questa scelta editoriale, anzitutto il metodo di istruzione, che nonostante l'insistenza dei programmi sull'opportunità di approfondire le materie scientifiche e le "nozioni varie" era tradizionalmente incentrato sull'apprendimento della lettura e della lingua italiana – che peraltro costituiva, per ovvie ragioni, un elemento fondante dell'insegnamento nelle prime classi elementari. La legislazione scolastica del tempo, che dopo la circolare del ministro Baccelli del 1894 minacciava una stretta definitiva sulla questione dei libri di testo, prevedeva, almeno nelle intenzioni, una maggiore limitazione dei libri di grammatica e aritmetica, mentre, per il resto delle materie, la scelta era lasciata agli insegnanti, sulla base dei libri approvati dal ministero, provvedimento che lasciava agli editori ampio spazio di manovra nel settore del libro di lettura¹⁴⁰. In effetti libri di grammatica nel catalogo Trevisini erano poco più di una decina, lo stesso vale per quelli di aritmetica, e spesso si tratta di volumi datati, risalenti agli anni ottanta del secolo (per esempio i libri di aritmetica di Giuseppe Sayler, o la grammatica di Ambrosoli). Nel complesso si avvertiva comunque un aggiornamento della produzione, che si traduceva in un buon numero di libri per l'insegnamento di storia, geografia, igiene e "nozioni varie", da poco introdotte nei programmi. Dai cataloghi non emerge quasi nulla a riguardo dei libri di educazione religiosa, ma ne furono pubblicati: in quarta di copertina di un *Compendio della dottrina cristiana* per il Piemonte e la Lombardia l'editore segnalava 7 manualetti legati all'insegnamento della storia sacra, più una serie di 5 libri di dottrina cristiana, uno per ogni classe elementare, tratti proprio dal compendio¹⁴¹; anche in questo caso vi è un evidente legame con la politica scolastica del tempo, che, in risposta alle esigenze reazionarie di fine secolo, proponeva di reintrodurre l'insegnamento religioso nelle scuole¹⁴².

Anche la produzione per maestri era piuttosto nutrita, con più di ottanta libri, pur caratterizzati da un eclettismo delle scelte nel tentativo sia di andare incontro alle esigenze di una categoria professionale molto spesso bisognosa di sussidi e manuali, sia di sfruttare appieno un settore di pubblico avvezzo alla lettura: l'editore offriva compendi di norme e leggi (*Nuovo regolamento per le scuole complementari e normali, Nuovo regolamento pel monte pensioni*), insieme a testi d'istruzione

¹⁴⁰ Infatti, i libri di grammatica e aritmetica da adottare nelle classi dovevano essere scelti da una commissione provinciale sulla base degli elenchi approvati dalla commissione centrale. Cfr. il testo della Circolare ministeriale n. 44, 27 aprile 1894, pubblicata in GDL, 7, 1894, n. 19, pp. 202-203. Sui provvedimenti legislativi in materia li libro di testo cfr. parte I, par. 2.1 in questo stesso lavoro.

¹⁴¹ Cfr. *Compendio della dottrina cristiana col sunto della storia e della religione*, Milano, Trevisini, 1901, quarta di copertina.

¹⁴² Cfr. E. De Fort, *Storia della scuola elementare in Italia. Dall'Unità all'età giolittiana*, cit., pp. 121-124 e Ead., *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, cit., pp. 160-167.

superiore (i manuali di francese Dupin, pubblicati sin dagli anni ottanta, le antologie letterarie), a manuali di didattica (Giuseppe Panepinto, *Prontuario di temi*, Giuseppe Toti, *Come insegnerei la storia*), a trattati e manuali di pedagogia e psicologia (Gustav Adolf Lindner, *Manuale di psicologia empirica*, Giuseppe Sergi, *Un primo passo alla pedagogia scientifica*). Dal punto di vista dell'edizione si trattava spesso di volumi più curati, anche a causa della mole maggiore che li caratterizzava, tuttavia non vi sono tracce della volontà di uniformare le scelte grafiche, anzi, trattandosi in molti casi di testi risalenti agli esordi della casa editrice, formati, copertine e i rari apparati sono tra loro diversi di volume in volume.

L'eclittismo dei contenuti vigeva anche tra i “libri di premio o letture amene”: insieme ai tradizionali racconti e romanzi per ragazzi concepiti per la lettura nel tempo libero, spesso caratterizzati da contenuti istruttivi e moraleggianti, comparivano manuali di buone maniere, racconti e romanzi i cui titoli richiamano le tematiche della letteratura selfhelpistica e lavorista: Lorenzo Bettini, *I benefattori del genere umano*, Elena Maltinis, *Principi di economia domestica*, Paolina Conti Carotti, *Vivendo s'impara*. Anche in questo caso l'eclittismo dei contenuti è replicato anche nelle forme, per le stesse ragioni appena descritte; si pensi alle letture di Ida Baccini, *Il libro della giovinetta*, la cui edizione documentata più recente risalirebbe, secondo *Clio*, al 1888¹⁴³ (e la prima al 1881) o *Come vorrei una fanciulla* (1884)¹⁴⁴. Anche *Vivendo s'impara*, di Paolina Conti Carotti, fu pubblicato nel 1887; nel catalogo troviamo anche *Le mie prigioni* di Pellico, uno dei primi volumi pubblicati da Enrico Trevisini agli esordi della sua carriera. È chiaro quindi che, pur trattandosi di amena lettura, i libri non presentavano quegli aspetti formali (illustrazioni, formato grande) caratteristici della produzione per l'infanzia destinata ai fanciulli della borghesia, e che nel giro di pochi anni sarebbero diventati elementi intrinseci del libro per l'infanzia, si trattava invece di edizioni ancora piuttosto trascurate, perché destinate a un pubblico più ampio e perché concepite come volumi di facile smercio a cui non era necessario dedicare troppe energie.

Non fu pubblicizzato in nessuno dei cataloghi, ma registrato nei repertori e presente nelle promozioni sul «Giornale della libreria» a partire dal 1891 il testo *Amédée ou l'école primaire valdôtaine. Livre de lecture pour les écoles élémentaires de la Vallée d'Aoste. Rédigé conformément aux nouveaux programmes didactiques*, ad opera di Eugenio Paroli, singolare perché costituisce un esempio unico nel catalogo Trevisini, realizzato, stando a quanto afferma l'editore, per rispondere all'esigenza di fornire ai ragazzi valdostani un libro di testo che fosse anche patriottico, a differenza dei libri

¹⁴³ Ma è probabile che si tratti di un'informazione ottenuta da una segnalazione promozionale, in quanto *Cubi* non registra questa edizione.

¹⁴⁴ In questo caso si tratta addirittura di un volume pubblicato nella pseudo-collana “Nuova biblioteca educativa d'istruttiva”, e proposto come “libro di lettura per le scuole femminili”. Cfr. Ida Baccini, *Come vorrei una fanciulla*, Milano, Trevisini, 1884.

stampati in Francia “in cui si contenevano opinioni e giudizi non favorevoli certo a educare nel cuore del piccolo valdostano il sentimento patrio”¹⁴⁵.

Un elemento che balza all’occhio studiando la produzione, soprattutto nel campo della lettura amena, della Trevisini è la quasi totale assenza di collane, a differenza di quanto accadeva invece presso altri editori (specie in questi anni di fine secolo, quando le aziende potevano contare su di una certa solidità e ampliare la loro produzione in settori tra loro diversi, come nel caso delle bibliotechine educative o di letteratura popolare edita dalla A. Vallardi); nei pochi casi in cui l’editore ne propose, si è sottolineata la fluidità delle collezioni, il cui nome finiva per diventare una sorta di contenitore in cui raggruppare una parte della produzione. In alcuni casi una collana fu annunciata, ma in realtà non vide la luce o cessò immediatamente: è il caso della “Biblioteca delle famiglie”, presentata nel catalogo del 1897 allo scopo di “promuovere nelle famiglie italiane l’abitudine delle letture utili”; vi dovevano appartenere “due codici di buona creanza per le giovinette e i giovanetti dagli 8 ai 15 anni, ma il frontespizio dell’opera dedicata alle fanciulle¹⁴⁶ non reca il nome della collana, cosa che invece accade per un altro volume sull’argomento compilato dalla stessa autrice, Camilla Buffoni Zappa, *Come si vive nella buona società*, che dall’editore non era stato annoverato tra le uscite della nuova collana¹⁴⁷. Un caso in parte diverso è quello della “Biblioteca delle scuole femminili”, mai annunciata in catalogo, ma di cui farebbero parte (lo si afferma in base a quanto stampato in copertina) due soli volumi¹⁴⁸: anche in questo caso si potrebbe pensare a un progetto non condotto a termine. Per quanto riguarda le pubblicazioni per maestri, il tentativo di operare con una certa progettualità emerge da una segnalazione del 1891 nel «Giornale della libreria», che pubblicizza una “Biblioteca legislativa scolastica”, “intrapresa da qualche tempo”, della quale, sempre che sia effettivamente esistita, non ci è giunto alcun esemplare¹⁴⁹.

Infine, il catalogo contiene ancora una volta un elenco di libri di altri editori, generalmente di amena lettura, in deposito presso la casa editrice: se l’attività tipografica era stata abbandonata, probabilmente a causa della mancanza dei capitali sufficienti, il commercio librario forniva ancora una

¹⁴⁵ Cfr. cat. Trevisini 1897, p. 32.

¹⁴⁶ Quella per i maschietti non è stata reperita.

¹⁴⁷ Cfr. cat. Trevisini 1897, p. 2; Camilla Buffoni Zappa, *Donnine a modo (moderno Della Casa). Piccolo codice di buone creanze per le fanciulle dagli otto ai quindici anni*, Milano, Trevisini, 1897 e Ead., *Come si vive nella buona società. Brevi norme del ben vivere*, Milano, Trevisini, 1895; si noti peraltro che l’ultimo libro citato fu stampato due anni prima del volume per fanciulle e del catalogo, ma dalla copertina risulterebbe essere il terzo titolo della collana.

¹⁴⁸ Si tratta di Elena Maltinis, *Guida pratica della massaia* e Paolina Conti Carotti, *Vivendo s’impara*, entrambi supplicati nel 1887, dato, quest’ultimo, a suffragio dell’ipotesi che l’editore volesse avviare una nuova collana, ma abbia rinunciato all’impresa.

¹⁴⁹ Cfr. GDL, 4, 1891, n. 44, p. 727. Non sono stati reperiti i due volumi annunciati né altri: solo un altro testo legislativo pubblicato nel 1902 costituirebbe l’unico esemplare, a distanza di dieci anni, di una collana con quel titolo: *Istruzioni e programmi per l’insegnamento delle prime nozioni di agricoltura, del lavoro manuale educativo, dei lavori donneschi, dell’igiene ed economia domestica nelle scuole elementari*, Milano, Trevisini, 1902. Cfr. SBN. Anche in questo caso è probabile che in realtà non esistesse una collezione del genere, ma si trattasse di un modo per indicare i testi di legislazione scolastica.

parte consiste dei guadagni: la scelta di promuovere opere editate da altri si estende in questo catalogo anche ad un periodico, «La scuola pedagogica», diretto dal prof. Giuseppe Rosa e rivolto ai maestri elementari e agli aspiranti maestri, rivista che si proponeva come obiettivo principale quello di fornire ai lettori una preparazione per gli esami per la patente di grado superiore (ora obbligatoria per l'accesso alla professione)¹⁵⁰. Dall'annuncio parrebbe trattarsi di una pubblicazione dello stesso Trevisini, ma in realtà la rivista fu stampata in provincia di Benevento¹⁵¹ tra il 1896 e il 1897; è pure possibile che la Trevisini avesse tentato di acquisire una rivista in crisi finanziaria per ampliare la sua offerta e la possibilità di pubblicizzare le proprie edizioni, ma purtroppo, come spesso accade, non esistono fonti che possano confermare questa ipotesi.

Il catalogo del 1897, come si è già detto, riguardava principalmente la scuola elementare e i libri per insegnanti, si può ipotizzare che esistesse anche un bollettino bibliografico relativo alla manualistica per l'insegnamento secondario che non si sia conservato; tuttavia, scorrendo i repertori, questo settore produttivo, già secondario nell'attività dell'editore, tra il 1894 e la fine del secolo appare in recessione: la produzione si concentrava sul libro per le elementari, specialmente di lettura, mentre alla manualistica per le secondarie appartenevano solo i testi di pedagogia, psicologia e didattica dedicati agli insegnanti o alle scuole normali e qualche manuale per lo studio della lingua francese, per lo più ristampato dagli anni ottanta.

Infine, un'ultima importante pubblicazione testimonia il periodo di rinnovato vigore che la Trevisini andava attraversando in quegli anni, una nuova rivista destinata, questa volta, ad avere un successo duraturo: «Il pensiero dei maestri». Il settimanale fu avviato nel 1898, dedicato alle scuole elementari e normali, seguì il modello del foglio attento alle rivendicazioni della classe magistrale, che in quegli anni diventavano sempre più consistenti, ma fu impegnato anche sul fronte didattico con una sezione pratica che guidasse il maestro nella sua attività quotidiana.

Le premesse per il nuovo secolo. La libreria editrice E. Trevisini di Luigi Trevisini

La rinnovata stabilità economica raggiunta nel corso degli anni novanta permise a Luigi Trevisini di sciogliere l'accomandita nel 1902 e di proseguire la sua attività sotto una nuova ragione sociale: "Libreria editrice E. Trevisini di Luigi Trevisini"¹⁵². Non faceva più parte della società il fratellastro Amilcare Fiocchi che, rimasto a Roma, nel 1898 aveva rilevato, insieme a Emanuele Cristina, la libreria Alessandro Manzoni di Euseo Molino, trasferendola nei locali romani della Trevisini, in via Principe Umberto¹⁵³. La Trevisini continuò a intrattenere rapporti commerciali con la casa romana: deteneva il

¹⁵⁰ Cfr. cat. 1897, terza di copertina.

¹⁵¹ Cfr. *SPES*, ad vocem.

¹⁵² Cfr. *GDL*, 15, 1902, n. 41, p. 467.

¹⁵³ Cfr. *EIO* e *Teseo*, ad voces.

deposito della Libreria editrice Fiocchi Cristina¹⁵⁴, insieme a quello di altri editori di spicco (Barbera, Le Monnier, Bemporad, Sansoni a Firenze; Sandron¹⁵⁵ e Biondo a Palermo; Battei a Parma; Scioldo, Loescher, Paravia, Bocca e Speirani a Torino), senz'altro nell'intento di consolidare rapporti commerciali atti a ramificare il più possibile la propria distribuzione¹⁵⁶. Gli affari con Amilcare Fiocchi cessarono invece nel 1911, quando Luigi Trevisini notificò di "continua[re] in proprio nome il commercio editoriale scolastico"¹⁵⁷.

Ma i cambiamenti più notevoli in questo periodo non riguardano l'assetto societario; ripercorriamoli a partire dal 1896-1897, quando la produzione per le scuole secondarie si infittì nuovamente, seppur in maniera graduale, fino ad arrivare alla pubblicazione, per gli anni scolastici 1902-1903 e 1903-1904, di due cataloghi quasi esclusivamente dedicati ai manuali per l'insegnamento superiore¹⁵⁸. È probabile che i nuovi orientamenti produttivi fossero frutto non solo dell'evoluzione dei processi di scolarizzazione e del conseguente aumento nel numero di coloro che proseguivano gli studi¹⁵⁹ ma anche della scelta di diversificare la produzione a seguito delle norme più restrittive in materia di libro scolastico, scelta operata da molti editori in quegli anni.

Se l'analisi dettagliata della produzione per le scuole superiori nei primi anni del Novecento esula dagli obiettivi di questo lavoro, è comunque importante farvi cenno per comprendere quanto radicale fosse stato il cambiamento. Nel volgere di pochi anni, Trevisini fu in grado di offrire un catalogo corposo di manuali destinati all'insegnamento della gran parte delle materie previste dai programmi delle scuole secondarie¹⁶⁰, di carattere sia umanistico sia scientifico, privilegiando, in virtù della propria storia e della tradizione didattica, il primo campo, con antologie, in particolare mediante raccolte di letture e testi di storia della letteratura. La tradizione editoriale della Trevisini emergeva anche dalla ricca produzione di libri per l'insegnamento del francese, che comprendeva ancora alcuni testi di Louis Dupin; come prevedibile, anche la sezione dedicata alle scuole normali, con libri di pedagogia e manuali di didattica era davvero ricca, sia di nuove edizioni, sia di vecchi testi rimasti in catalogo dall'Ottocento (come per esempio la traduzione dell'*Émile* di Rousseau¹⁶¹). Tra gli autori qualcuno veniva dal mondo del libro per le elementari, è il caso di Eugenio Paroli, Giovanni Soli, Pietro

¹⁵⁴ Con la gestione di Fiocchi, la libreria assunse la fisionomia di una vera e propria casa editrice scolastica. Cfr. *Teseo, ad vocem*.

¹⁵⁵ La sigla dell'accordo con Sandron è segnalata anche in GDL, 14, 1901, n.42, ottobre, p.403.

¹⁵⁶ Cfr. cat. Trevisini 1903, quarta di copertina.

¹⁵⁷ CCIAAMi, Archivio Storico, *Registro ditte*, Notifiche, Fascicoli personali, sc. 713 (bob. 263), fasc. Trevisini e C., atto datato 17 gennaio 1911.

¹⁵⁸ Cfr. cat. Trevisini 1902 e 1903.

¹⁵⁹ Per i dati statistici relativi alla scolarizzazione in Italia si faccia riferimento all'appendice allo studio di G. Genovesi, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, cit.

¹⁶⁰ Basti dire che i due cataloghi di questi anni constano di 25 pagine il primo e di 40 il secondo.

¹⁶¹ Cfr. cat. Trevisini 1902, p. 35. Anche in altre sezioni si riscontra la permanenza in catalogo di testi molto datati, come la grammatica di Francesco Ambrosoli. *Ibid.*, p. 10.

Valle, ma i nomi nuovi erano molti; rispetto ai vecchi cataloghi inoltre l'attenzione si spostava dall'autore al testo.

I cataloghi per le secondarie promuovevano indirettamente anche un piccolo numero di testi per le scuole elementari, si tratta di quei libri approvati per le scuole normali di tirocinio annesse alle scuole normali¹⁶², che riflettevano la produzione ottocentesca. Ma le pubblicazioni per le elementari non furono del tutto abbandonate se nel 1909 fu dato alle stampe un moderno catalogo generale di oltre un centinaio di pagine, esso testimoniava quanto la produzione di Trevisini fosse ampia e diversificata, e avesse aggiunto ai tradizionali libri di testo anche una cospicua offerta di materiale didattico: non è un caso che negli elenchi dei libri di testo per le scuole secondarie approvati dal ministero nel 1915, l'editore ottenesse buoni risultati, specie nel settore della filosofia e pedagogia, in cui si era impegnato sin dagli esordi¹⁶³. Sarà questo il settore su cui la casa punterà poi all'indomani della riforma Gentile, penalizzata, per quanto riguarda le elementari, dalle scelte delle Commissioni per la revisione dei libri di testo prima e dal libro di Stato poi¹⁶⁴. Sebbene esuli dall'arco cronologico qui oggetto di indagine, è opportuno ricordare che il catalogo del 1909: pur contenendo ancora alcune pubblicazioni davvero datate¹⁶⁵, presentava molte novità, inoltre i testi appaiono più curati anche dal punto di vista grafico e materiale, pur mantenendo, come presso tutti gli editori, un profilo complessivamente meno accattivante rispetto al resto della produzione a stampa. Meno innovativa la sezione dell'amena lettura, cui peraltro non viene concesso molto spazio, trattandosi di un settore da sempre trascurato dall'editore. Unica novità radicale, la bibliotechina "Api dorate", avviata nel 1902¹⁶⁶ in risposta alle disposizioni legislative in materia di bibliotechine di classe¹⁶⁷, tanto che ognuno dei volumetti presentava in frontespizio un riquadro in cui inserire il nome dell'alunno cui veniva donato "perché, leggendo, s'incammini alla virtù"¹⁶⁸. Si trattava di fascioletti in sedicesimo pubblicati, stando a quanto indicato, con cadenza settimanale, contenenti, ciascuno, due tavole fuori testo a colori. L'impressione è che si trattasse di pubblicazioni molto economiche da realizzare (le dimensioni del racconto sono mantenute entro le 16 pagine per utilizzare un unico foglio di stampa, i volumetti contengono anche annunci pubblicitari di altre aziende), tuttavia, rispetto al secolo precedente, vi è un'evidente attenzione a rendere il volume e l'intera collana più gradevoli per mezzo di una copertina a colori

¹⁶² *Ibid.*, p. 17-18.

¹⁶³ Cfr. *Elenco dei libri di testo approvati dai Consigli degli insegnanti delle Scuole medie governative e pareggiate per l'anno scolastico 1914-1915*, pubblicato a puntate in BUMPI, 42- 44, 1915-1917, *ad indicem*.

¹⁶⁴ Cfr. *Teseo, ad vocem*.

¹⁶⁵ Il catalogo si apre con il *Sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura* di Francesco Affori, pubblicato per la prima volta nel 1885. Balzano inoltre all'occhio una nuova edizione di Ida Baccini, *Il libro della giovinetta*, risalente al 1881, i *Cento racconti della storia d'Italia* di Ignazio Cantù, dello stesso anno, la nuova edizione dell'*Abaco* di Sayler, più molti altri testi elencati in una sezione apposita, perché venduti con lo sconto del 40%. Si tratta in questo caso di veri e propri fondi di magazzino. Cfr. cat. Trevisini 1909, pp. 38- 39.

¹⁶⁶ Cfr. «Il pensiero dei maestri», 5, 1902, n. 31, p. 218.

¹⁶⁷ *Ibid.*, pp. 42-43.

¹⁶⁸ Cfr. ad esempio Elvira Simonatti Spinelli, *L'impiccato di Verona*, Milano, Trevisini, s. d., frontespizio.

identica per tutte le uscite, nuovo è anche lo slogan che la presentava: “la più geniale, la più attraente per i fanciulli”. Sul fronte delle opere di amena lettura, vedremo che negli anni dieci del secolo verranno pubblicati anche alcuni romanzi, ma si tratterà di episodi davvero isolati¹⁶⁹, probabilmente legati a scelte contingenti, le stesse sono alla base della “Bibliotechina della guerra” uscita tra 1915 e 1916¹⁷⁰. Già in passato l’editore si era dedicato alle pubblicazioni per gli insegnanti, ma mai con la sistematicità raggiunta ora: oltre a una sezione di testi, talora anche datati, di pedagogia, psicologia e didattica, è presente una vasta scelta di testi legislazione scolastica, motivabile sia con l’esigenza di rispondere alle esigenze di una classe professionale in continuo incremento e per di più in costante lotta per ottenere un riconoscimento professionale e un trattamento economico adeguato¹⁷¹, sia con la volontà di aggiornare i maestri sulle nuove disposizioni entrate da poco in vigore (si ricordi che l’età liberale costituisce un periodo di novità, basti pensare alla legge Orlando del 1904¹⁷²). Infine si ampliò dell’offerta di materiale non librario: registri, certificati, pagelle, verbali (il cui acquisto spettava alle amministrazioni comunali, ma nel caso del giornale di classe di Ugo Aggarbati l’editore non manca di ricordare agli insegnanti che “faranno bene ad indicare all’Economo municipale che [lo] acquisti”¹⁷³), insieme a guide per la compilazione di tali documenti. La novità più consistente era costituita dall’offerta di materiale didattico: articoli di cancelleria, lavagne di diversa forme e qualità, carte geografiche, tavole di nomenclatura, perfino attrezzi per la ginnastica. Sembra di sfogliare i cataloghi Vallardi risalenti a quasi vent’anni prima, se non fosse che questi ultimi riflettevano, al tempo, una produzione sbilanciata sul materiale didattico più che sul libro scolastico, in quanto l’editore doveva ancora consolidare un catalogo. Trevisini aveva proceduto al contrario: in cinquant’anni di attività, la casa editrice si era costruita un catalogo ampio e diversificato, e ora, agli esordi del nuovo secolo, vi affiancava una linea di materiale didattico. È interessante notare che tale innovazione nella produzione costituisce un fatto insolito, considerando la fase in cui si trova Luigi Trevisini, già saldo nel mercato, e soprattutto dopo aver definito la propria fisionomia di editore-libraio, scelta, seppur probabilmente obbligata, che comportava che l’impresa fosse svincolata da stabilimenti produttivi, a differenza di quanto era avvenuto vent’anni prima presso Vallardi e Paravia, che dei propri stabilimenti industriali all’avanguardia avevano fatto la loro forza, puntando su un settore di mercato al tempo nuovo¹⁷⁴. Nel

¹⁶⁹ Si tratta di Luigi Motta, *I conquistatori del mondo*, Milano, Trevisini, [1914] e Giovanni Ruffini, *La famiglia Paragreen a Parigi*. Riduzione dall’inglese, Milano, Trevisini, 1915. I volumi presentano, come prevedibile, una forma più curata, con copertine a colori e tavole fuori testo.

¹⁷⁰ Cfr. *Clio*.

¹⁷¹ Sull’argomento si veda il lavoro di Antonio Santoni Rugiu, *Maestre e maestri. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma, Carocci, 2006, *passim*, un’ottima sintesi delle rivendicazioni della classe magistrale e dei riconoscimenti ottenuti tra XIX e XX secolo è quella contenuta in E. De Fort, *La scuola elementare dall’Unità alla caduta del fascismo*, cit., pp. 204-214.

¹⁷² Per una sintesi cfr. *ibid.*, pp. 215-228.

¹⁷³ Cfr. cat. Trevisini 1909, p. 45.

¹⁷⁴ Leader incontrastato di quel mercato, nel 1884 Paravia poteva vantare di aver sostituito “agli oggetti di fattura straniera gli oggetti di fattura italiana degni di rivaleggiare con quelli”. Citazione tratta da *Teseo, ad vocem*.

caso di Trevisini, invece, l'impegno per la produzione di materiale didattico parrebbe guidato dal desiderio di espandere la propria produzione fino a giungere ai livelli dei maggiori concorrenti, i più temibili dei quali erano proprio quei Vallardi e Paravia che con i loro cataloghi rispondevano a ogni esigenza del mondo della scuola.

Sul fronte del manuale per le superiori, la produzione novecentesca crebbe in maniera uniforme nelle diverse aree d'insegnamento offrendo anche nuovi testi di pedagogia, psicologia e didattica, destinati alle scuole normali, oltre a quelli già proposti ai maestri. Ma la scelta più curiosa fu quella di riproporre un elemento ottocentesco in un catalogo estremamente moderno (anche dal punto di vista grafico, come vedremo in seguito): il bollettino del 1902 si chiudeva con la sezione "Quel che dobbiamo leggere. Raccolta delle migliori edizioni italiane per coltura e per diletto"¹⁷⁵: una selezione della produzione editoriale del nostro Paese costituita da letteratura divulgativa (Tissandier), racconti e romanzi di ogni genere (da Manzoni a Tolstoj, da , Cantù a Verga), amena lettura per fanciulli (Perodi, Thouar, Ségur, Vertua Gentile, Yambo), trattati e racconti a carattere selfhelpistico e lavoristico (Macé, Smiles), insomma, tutti i generi di larga circolazione tipici del mercato del libro a cavaliere tra Otto e Novecento e persino poesie (Carducci, Pascoli). Sembra di sfogliare un catalogo librario di antico regime: delle opere in commercio nella bottega libraria, su cui Trevisini punta evidentemente ancora molto, non è mai indicato l'editore delle opere segnalate, tanto che, leggendo con poca attenzione l'intestazione, si potrebbe pensare che si trattasse di libri editi dalla casa milanese, equivoco su cui forse l'editore intendeva puntare.

2.3 Strategie editoriali e disposizioni ministeriali

Nei paragrafi precedenti si è tentato di rendere conto della produzione libraria di Trevisini dalle origini sino agli inizi del XX secolo, sulla base sia delle segnalazioni reperite in cataloghi e bollettini, sia degli esemplari conservati; se è vero però che diffusione e circolazione dei libri pubblicati sono elementi altrettanto essenziali per la ricostruzione dell'attività di un editore, è necessario ricorrere ad altre fonti per fornire un resoconto il più completo possibile. È necessario anzitutto chiedersi quale fosse la diffusione dei testi sul territorio nazionale, e in un secondo tempo, rintracciare le strategie messe in atto dall'editore per far fronte a una politica scolastica che intendeva intervenire sempre più sul mercato, con l'intento di sfoltire l'ipertrofica produzione di manuali scolastici.

Dagli elenchi dei libri di testo approvati nelle province nel 1869 si può, per ragioni cronologiche, trarre indicazioni molto limitate, in quanto risalgono agli anni di esordio della casa editrice: è comprensibile che le recenti pubblicazioni dell'editore non avessero ancora risonanza sul territorio nazionale. È comunque interessante notare che già un anno dopo la sua uscita presso Trevisini, *L'uomo e il cittadino* di Vincenzo De Castro, fosse usato in alcune scuole del centro-nord come anche nella

¹⁷⁵ Cfr. cat. Trevisini 1909, pp. 69-111.

provincia di Foggia¹⁷⁶; la tendenza a una certa diffusione delle edizioni Trevisini è confermata, come si è già visto, dagli elenchi dei testi adottati nell'anno scolastico 1882-1883, che, premesse le dovute cautele legate agli errori riscontrati nella trascrizione dei dati editoriali da parte dei funzionari, testimoniano come molti libri pubblicati dall'editore di via Larga avessero varcato i confini regionali e circolassero nelle scuole di tutta Italia¹⁷⁷. I risultati più soddisfacenti li ottenevano i libri di lettura: la fama di Ida Baccini aveva senz'altro giocato un ruolo primario nella diffusione del marchio di Trevisini, se i suoi *Lezioni e racconti per bambini*, *Il libro per la giovinetta* e *Tra una lezione e l'altra*, erano adottati nelle scuole dell'Emilia Romagna (Forlì, Modena, Parma e Ravenna), ad Ancona, Bari, e Chieti; anche altri testi, come la *Nomenclatura figurata* di Altavilla, i racconti di Tarra, le aritmetiche di Luigi Sailer e i sillabari di Denti e Bettini, avevano una diffusione sparsa sul territorio del Regno. Si trattava in effetti di una presenza piuttosto sporadica, se confrontata con quella di editori come i torinesi Pravia, Scioldo e Tarizzo, ma il risultato appare significativo in un contesto in cui gli editori milanesi ancora faticavano ad affermarsi sul territorio nazionale.

In mancanza di elenchi più recenti, non si può trascurare quanto emerge da una fonte come l'opuscolo a stampa contenente il catalogo dei testi approvati dal consiglio scolastico provinciale di Milano per l'anno scolastico 1896-1897, per la cui compilazione gli addetti si erano riferiti ai testi meritevoli tra quelli già in circolazione nel territorio della provincia. Pur ricordando le cautele già espresse in riferimento a un panorama di carattere locale come quello che emerge da un documento di quel genere, i dati contenuti restituiscono la forza produttiva e il successo raggiunto da Trevisini a fine secolo: le sue edizioni erano presenti in buon numero tra i libri di lettura (tra cui primeggiavano, ancora una volta, quelli di Ida Baccini), ma anche per discipline quali storia, geografia e calligrafia.

Si è già detto che l'esame dei libri di testo cui dobbiamo l'esistenza degli elenchi conservati in ACS non vincolarono gli editori, ma a seguito della pubblicazione degli elenchi dei testi approvati per le scuole elementari nel 1894 e poi tra il 1897 e il 1900, le disposizioni ministeriali si fecero finalmente insindacabili e ineludibili e agli editori non restò che adeguarvisi. Si è già visto come Trevisini, peraltro colpito solo in minima parte, fece buon viso a cattivo gioco, inserendo nel suo catalogo del 1897 un foglio volante contenente l'elenco dei propri libri che avevano superato l'esame. Per ragioni pratiche (il bollettino era stato probabilmente stampato prima che gli elenchi fossero diffusi – come di consueto, a ridosso dell'apertura dell'anno scolastico¹⁷⁸) il catalogo conteneva ancora i libri delle categorie esaminate che non avevano superato la revisione, ma ora come non mai non vi era spazio di manovra per gli editori, e negli anni successivi la messa in circolazione dei manuali non approvati dovette necessariamente cessare, come dimostra il catalogo per l'anno scolastico 1909-1910, che

¹⁷⁶ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 3.

¹⁷⁷ Cfr. *ibid.*, b. 12.

¹⁷⁸ L'elenco fu pubblicato in GDL il 10 ottobre 1897, sebbene fosse previsto per la fine del mese precedente. Cfr. GDL, 10, 1897, n. 38-39, p. 412 e *ibid.*, n. 41, pp. 428-439.

conteneva ancora sillabari, letture e grammatiche risalenti agli anni novanta del secolo, ma limitatamente a quelli approvati.

Qualche parola merita di essere spesa sui libri di testo che non superarono questo primo esame: in molti casi si tratta di testi ancora in catalogo, ma ormai datati, come nel caso limite di *L'uomo e il cittadino* di De Castro, in catalogo dal 1868, o dei vari adattamenti delle grammatiche di Ambrosoli, anch'essa tra le prime pubblicazioni dell'editore. Più recenti, ma comunque vecchi di oltre un decennio, i libri di Paolina Conti Carotti (*Vivendo s'impara, Libro di lettura per le scuole rurali* risalenti rispettivamente al 1887 e al 1886) o *Per i bambini* di Enrico Fiorentino (1885); si può supporre che si trattasse di perdite lievi per la casa editrice, in quanto si trattava di fondi di magazzino che si tentava di smerciare. D'altronde, lo si è già visto, la prassi di mantenere le opere in catalogo per anni o addirittura decenni non era affatto inusuale, e sarebbe sopravvissuto anche ai provvedimenti legislativi di fine secolo se negli elenchi dei libri di testo approvati nel 1923 e nel 1924 comparivano ancora due libri (presumibilmente in edizioni riviste almeno in parte) di Giovanni Soli risalenti al 1895 e al 1900¹⁷⁹. Diverso è il caso di alcuni testi di nuova realizzazione, come *Il primo libro dell'italiano* di Eugenio Paroli e *La scuola dei bambini* e *La scuola dei fanciulli* di Giovanni Fanti, concepiti come volumi all'interno di corsi di lettura completi: tali bocciature dovettero causare problemi maggiori all'editore, che si vide impossibilitato a commercializzare opere già stampate ma non approvate¹⁸⁰. Qualche problema fu senz'altro causato dalla bocciatura della grammatica di Giuseppe Panepinto, pubblicata nel 1896¹⁸¹ ed esclusa dagli elenchi dei testi approvati, per cui fu presentato subito un ricorso al Consiglio superiore della pubblica istruzione¹⁸². Come era prassi il ministero si attivò per rispondere al ricorso, inviando al consigliere Carlo Gioda il materiale per la valutazione, ossia le relazioni che avevano portato al giudizio, purtroppo andate perse. A riferire nuovamente sui volumi della grammatica di Panepinto, direttore didattico in una scuola del circondario di Girgenti, fu Francesco D'Ovidio che li valutò

[...] Né ottimi né pessimi, e bisognerebbe che la Giunta potesse procedere a un lungo confronto con tutti i libri approvati per potere con piena osservanza dire che i due libri stieno risolutamente al di sopra o al di sotto della media comune. Ma certo nei due libri ci

¹⁷⁹ Si tratta di Giovanni Soli, *I racconti della patria*, approvato nel 1923 con la clausola che fossero apportati miglioramenti e poi respinto nel 1924 e di Id., *Libro di appunti per gli alunni*. Per la terza classe, stando a *Clio* editi rispettivamente nel 1895 e nel 1900. Il secondo, respinto nel 1924, era stato presentato in bozze, e la commissione non aveva apprezzato il fatto che vi fosse già segnalato che il testo era stato approvato (questa indicazione fa presumere che i libri fossero quantomeno ristampati). Cfr. gli elenchi riportati in A. Ascenzi, R. Sani, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit., pp. 126 e 147. Anche il libro di Raffaello Barbiera, *Prime scintille*, pubblicato nel 1906, fu ripresentato, e questa volta approvato, nel 1924. Cfr. *ibid.*, p. 292 e *CUBI*.

¹⁸⁰ Le conclusioni qui presentate sono tratte dal raffronto tra l'*Elenco generale dei libri di testo per le scuole elementari approvati dal Ministero dell'Istruzione* GDL 10, 1897, n. 41, pp. 428-439 e cat. Trevisini 1897; 1909.

¹⁸¹ Giuseppe Panepinto, *Esercizi pratici e graduati per l'apprendimento della lingua e grammatica nelle classi elementari maschili e femminili*, Milano, Trevisini, 1896, cfr. *Clio*.

¹⁸² ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1904)*, b. 416, fasc. 518 (1899), nota del 18 dicembre 1897.

son veramente gli errori o imperfezioni che la commissione dei libri di testo ha creduto di rilevarvi, e ce ne sono anche altri che la commissione non ha messo in rilievo. Cosicchè non pare *alla giunta* sia il caso di accogliere il ricorso dell'editore Trevisini.¹⁸³

Tuttavia è registrata un'edizione della grammatica di Panepinto risalente al 1898¹⁸⁴.

Neppure il ricorso di Enrico Parini per il *Sillabario e libro di lettura* compilato insieme a Natale Vergano fu accolto, seppure una precedente edizione ad opera del solo Parini risalente al 1893¹⁸⁵ era stata a suo tempo approvata, in quanto gli interventi avrebbero “guastat[o] più che migliorat[o]” l'opera¹⁸⁶. Anche gli esiti dei precedenti esami dei libri di testo ad opera della Commissione centrale, nella fattispecie la relazione del 1894, non avevano mancato di destare malcontenti: anche Vincenzo Caroli, autore, per Trevisini, di un *Metodo razionale di lettura e scrittura contemporanea a base fonica*, risalente al 1891, presentò un ricorso che non fu mai accolto, questa volta per ragioni pedagogiche ben precise, in quanto il metodo “del rafforzamento” secondo il quale era stato strutturato il suo sillabario era considerato “fallace e pernicioso”, seppur definito uno dei migliori compilato secondo quel metodo¹⁸⁷.

Tutto sommato, comunque le bocciature non furono molte se l'elenco dei libri di testo per le elementari (sillabari, libri di lettura, manuali di grammatica, aritmetica, geografia e storia, in tutto settecento titoli), emanato il 24 settembre del 1900 comprendeva 40 testi di Trevisini, sui settanta testi che la casa editrice risulta aver pubblicato, non limitatamente ai libri per le elementari, sulla base di cataloghi e repertori, nel quinquennio 1896-1900. Un ottimo risultato se si considera che la Paravia, storicamente *leader* del settore, otteneva l'approvazione di una quarantina di titoli, mentre il maggiore concorrente milanese, la A. Vallardi, ne vedeva approvati meno di trenta¹⁸⁸. Tale risultato costituisce non solo una prova del successo ottenuto negli ambienti pedagogici e ministeriali dei libri editi, ma anche la forza produttiva di un editore che ora apparteneva al novero dei maggiori a livello nazionale.

2.4 La stampa periodica

Come si è già visto, il primo tentativo dell'editore Trevisini di avvicinarsi alla stampa scolastica, settore che permetteva anche agli editori scolastico-educativo di attuare quel modello di produzione integrata tipico dei maggiori editori generalisti, risale al 1881, con la «Scienza dell'educazione», quindicinale e poi settimanale diretto dall'antropologo e professore universitario Paolo Riccardi e

¹⁸³ *Ibid.*, relazione datata gennaio 1899. Il corsivo sta a indicare un'aggiunta a matita al testo della relazione.

¹⁸⁴ Cfr. *CUBI*. Si tratta di G. Panepinto, *Esercizi pratici...*, cit.

¹⁸⁵ Il dato è ricavato dallo stesso documento, in quanto non si ha altra traccia della pubblicazione.

¹⁸⁶ ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1904)*, b. 402, fasc. 502 (1898), nota del 1 marzo 1898.

¹⁸⁷ *Ibid.*, b. 354, fasc. 450, note non datate allegate a una relazione risalente al marzo 1896, sui ricorsi in merito alla *Relazione della Commissione Centrale per i libri di testo a S. E. il Ministro dell'istruzione pubblica* e agli dei libri approvati ad essa associati. Cfr. BUMPI, 21, 1894, n. 39, pp. 1291-1298 e 43, pp. 1517-1548.

¹⁸⁸ Cfr. *l'Elenco dei libri di testo approvati per le scuole elementari* [1900], pubblicato in GDL, 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359. trascrizione in appendice, sez. IX.

avente funzione di organo di alcune società pedagogiche dell'Italia centrale¹⁸⁹. Si trattava di una rivista che non era emanazione diretta della azienda Trevisini, non vi operavano autori interni alla casa quanto piuttosto membri delle società magistrali a essa legate, ma l'editore, che risultava in questa prima annata responsabile dell'amministrazione, metteva a disposizione i mezzi per l'edizione di una rivista dal progetto ambizioso, come suggerisce il sottotitolo "Periodico internazionale di pedagogia scientifica, sperimentale, teoretica, storica e applicata", poi "Periodico settimanale di pedagogia pratica, applicata, scientifica e sperimentale": si voleva realizzare una rivista di alto valore scientifico legata al positivismo pedagogico; ne discende un orientamento laico, talora esplicito, come in una recensione del manualetto di Altavilla, *I fatti più importanti della storia sacra*, pubblicato da Trevisini nel 1879, in cui si esprimeva una certa insofferenza nei confronti dell'obbligo di insegnare la storia sacra nelle scuole primarie, pur recensendo positivamente l'opera¹⁹⁰.

Come era consuetudine, ogni fascicolo constava di due sezioni separate, una più teorica, dal titolo "Pedagogia scientifica", contenente articoli pedagogici o, in misura minore e sempre aderenti al dibattito in corso, di politica scolastica, atti delle società magistrali, corrispondenze, indicazioni bibliografiche, recensioni e un notiziario; vi era poi una sezione pratica: "Didattica generale e speciale per i maestri e le maestre, secondo il metodo intuitivo sperimentale", che si differenziava in parte da altri "diari" di didattica pratica pubblicati in seno alla stampa magistrale, in quanto non conteneva solo esempi e modelli per il maestro che necessitasse di un manuale per preparare le lezioni, ma anche riflessioni sui metodi didattici e sulle loro modalità di attuazione in tono divulgativo. Rendeva ancora più semplice la comprensione dei metodi didattici presentati la rubrica "Lettera pedagogica" che toccava le tematiche pedagogiche più rilevanti in tono divulgativo e discorsivo utilizzando l'espedito epistolare. Interessante anche la piccola rassegna delle nuove pubblicazioni di interesse pedagogico-didattico, che contribuiva all'aggiornamento degli insegnanti.

I cambiamenti di periodicità (da quindicinale a settimanale) e la scomparsa del legame con le società pedagogiche del centro Italia nel corso della seconda annata (1882-1883) lascerebbero presumere un accentuarsi del ruolo dell'editore milanese nelle vicende editoriali del periodico, ipotesi non confermata però da alcuna altra evidenza se non dal passaggio del luogo di edizione da Bologna - Milano a Milano, e del figurare di Trevisini come editore, e non più solo responsabile dell'amministrazione (tuttavia la funzione di pubblicazione degli atti ufficiali delle società magistrali del centro Italia proseguiva, seppur non pubblicizzata nella testata) A tali variazioni corrispose un cambiamento degli indirizzi, espresso proprio nel primo editoriale della nuova annata, che oltre a giustificare l'aumento della mole e il conseguente rincaro dell'abbonamento con la necessità di mantenere la rivista "con onore al corrente di ogni ramo di Pedagogia scientifica", sosteneva che le

¹⁸⁹ Tra cui quella di Sassoferrato. Il legame con tali Società è plausibilmente dovuto alla mediazione di Lorenzo Bettini, autore Trevisini originario delle Marche e maestro a Sassoferrato. Cfr. *Codignola*.

¹⁹⁰ Cfr. «La scienza dell'educazione», 1, 1881-1882, supplemento di fine annata, pp. 1-2

discussioni scientifiche o puramente storiche “non tornano di utile diretto agli Insegnanti, soprattutto elementari, i quali non hanno spesso, pur troppo, né i mezzi, né il tempo di occuparsi della alte e ardue disquisizioni scientifico-pedagogiche”. Pertanto si era deciso di “restringere la sfera d’azione, facendone una pubblicazione periodica di *Pedagogia sperimentale, pratica e applicata*”¹⁹¹. Ridimensionati gli intenti del periodico (seppure il direttore e la redazione rimasero gli stessi), non cambiavano né il formato né la suddivisione in due sezioni, e pure i contenuti non paiono variare di molto nei pochi numeri stampati fino al settembre 1882, mese in cui fu annunciata l’interruzione della rivista¹⁹².

Bisognerà attendere la fine del decennio per una nuova, seppur brevissima, iniziativa di Trevisini nel campo della stampa periodica, operata questa volta appoggiandosi alla sede romana, appena inaugurata: la «Cronaca dell’istruzione primaria e secondaria», quindicinale di grande formato pubblicato tra il maggio e il luglio 1889. Anche questo periodico si configurava come una rivista magistrale tradizionale, suddivisa in tre sezioni: il bollettino bibliografico, le varietà scientifiche e letterarie e l’eco degli insegnanti, che proponeva notizie, corrispondenze, quesiti, reclami dei maestri promettendo di costituire uno strumento perché la “voce dei maestri”, ancora tanto inascoltata, arrivasse alle cariche istituzionali, cui la rivista era distribuita gratuitamente¹⁹³. Il periodico si poneva in aperta polemica con i supplementi didattici tradizionali, cui si faceva velato riferimento affermando di non voler fare della didattica “inutile, spesso dannosa, sempre inefficace, svolta secondo l’andazzo, in lezioncine puerili”¹⁹⁴. Si è già detto che la rivista cessò nel giro di pochi mesi, nonostante il tentativo di riproporla a Milano. A tale esperienza seguì quella dell’«Educazione nazionale», altro periodico scolastico della capitale, uscito proprio a partire dall’ottobre 1889, stampato dalla tipografia di Carlo Verdesi, che Trevisini aveva tentato, sul finire degli anni ottanta, di rilevare; l’affare si era poi concluso con l’acquisto da parte dell’editore milanese del fondo e della proprietà letteraria di alcune opere, e probabilmente anche la rivista ebbe origine dagli affari tra Trevisini e Verdesi¹⁹⁵ per poi andare a sostituire la «Cronaca»¹⁹⁶. Anche se il suo nome compare davvero sporadicamente sulle pagine del periodico, di orientamento democratico e laicista, invero piuttosto battagliero, quantomeno nelle intenzioni¹⁹⁷, Trevisini ne fu, sin dal primo numero, editore¹⁹⁸.

¹⁹¹ Cfr. *ibid.*

¹⁹² Cfr. *ibid.*, 2, 1882-1883, n. 52, p. 817-818

¹⁹³ Cfr. «Cronaca dell’istruzione primaria e secondaria», 1, 1889, n. 2, p. 13.

¹⁹⁴ La critica prosegue così: “Crederemmo di offendere gl’intelligenti educatori italiani, prendendoli per mano e accompagnandoli come i bambini. Per insegnare, i maestri hanno i libri pedagogici e la pratica della scuola. Noi li coadiuveremo soltanto nell’indirizzo generale dei loro studi”. «La cronaca dell’istruzione primaria e secondaria», 1, 1889, n. 1, p. 3.

¹⁹⁵ Per i numeri non conservati a Milano, si fa riferimento a *SPES, ad vocem*.

¹⁹⁶ Cfr. i patti di associazione, in cui si afferma che “l’educazione nazionale succede, sotto altra direzione, alla Cronaca dell’istruzione”. Anche il gerente responsabile è lo stesso, Luigi Galli. Cfr. «L’educazione nazionale», 1, 1889, n. 1, p. 2 e colophon.

¹⁹⁷ “L’«Educazione nazionale» [...] non risparmierà fatiche ed ardimenti per mettersi all’avanguardia dei combattenti, per riuscire la più legittima manifestazione di quei veri che menti piccine, aridi cuori, vorrebbero

I tentativi di Trevisini di ritagliarsi uno spazio all'interno della stampa periodica durante gli anni di maggiore sviluppo del settore proseguirono nel 1890 con un nuovo settimanale magistrale, «L'istruzione popolare», “giornale pedagogico letterario per le scuole e le famiglie” diretto da Aurelio Stoppoloni, che presentava anch'esso tutte le caratteristiche tipiche della stampa magistrale di quegli anni, a partire dalla suddivisione in due sezioni, “pedagogico-letteraria” e “didascalica” (ovvero di didattica pratica), fino alla presenza massiccia nelle pagine di copertina di promozioni relative alla produzione dell'editore. Il gruppo redazionale era costituito da illustri pedagogisti e uomini di scuola, provenienti da retroterra politico-culturali anche tra loro differenti, tra i quali basterà citare Ruggero Bonghi e Nicola Fornelli¹⁹⁹. Anche in questo caso però l'esperienza cessò molto presto: dopo l'annuncio del ritiro del direttore a fine 1890, la rivista proseguì, sotto la responsabilità del gerente Michele Flemati, fino all'aprile dell'anno successivo, per poi cessare improvvisamente, senza che vi fosse alcuna segnalazione al pubblico.

Ma non è solo alla stampa didattico-educativa che la Trevisini si dedicò nel suo periodo di massima espansione: fu editore di alcuni numeri di un periodico femminile avviato nel 1887, la «Rassegna femminile», mensile diretto da Fanny Zampini Salazaro [sic]²⁰⁰, che vantava tra i collaboratori Angelo De Gubernatis e i poco più che ventenni Benedetto Croce, Gabriele D'Annunzio. La redazione del periodico aveva sede a Roma, in via Condotti, ma per il 1888 l'amministrazione era affidata a Trevisini, e a partire dal numero 2 del 1888 la tipografia di Poncelletti si occupò della stampa. Anche sui frontespizi appare il marchio di Trevisini, con la precisazione degli indirizzi delle due sedi. Il periodico, che non contiene alcun tipo di annuncio pubblicitario, appare molto diverso rispetto ai giornali fin qui analizzati, infatti la cura materiale e i contenuti fanno pensare ad un pubblico piuttosto colto: pubblicava saggi di critica letteraria, trattati, passi di romanzi stranieri in traduzione, tutti riguardanti in qualche modo il mondo femminile. Vi era anche una rubrica fissa che riferiva sui provvedimenti in materia di istruzione secondaria classica, e ne evidenziava gli esiti sulle istituzioni scolastiche rivolte al genere femminile. Sfogliando i fascicoli si apprende che l'amministrazione da parte di Trevisini era

occultare o travisare per mantenere l'equivoco od il privilegio, o per ritardare sempre più il compimento dell'unico voto di ogni buon educatore d'Italia, quello cioè di veder giustamente apprezzata la propria opera, dalla quale in gran parte dipende la futura grandezza della patria”. Cfr. cat. Trevisini 1890, pp. 574-575.

¹⁹⁸ Cfr. la testata del primo numero, che pur non indicando il nome di Trevisini, segnala che l'amministrazione ha sede in via Poli 13, indirizzo della sede romana. Anche per le associazioni si poteva fare riferimento all'editore Trevisini. Cfr. «L'educazione nazionale», 1, 1889, n. 1, pp.1 e 2.

¹⁹⁹ Cfr. «L'istruzione popolare», 1, 1890, serie II, n. 1, p. 1. Ruggero Bonghi (1826-1895), letterato, filosofo, politico e pedagogista, ministro della pubblica istruzione tra il 1874 e il 1876, fu rappresentante del liberalismo moderato della Destra storica. Nicola Fornelli (1843-1915), insegnante, filosofo e pedagogista, pubblicò un gran numero di studi relativi a questioni educative sia dal punto di vista pedagogico, sia da quello della politica scolastica. Sostenitore del positivismo pedagogico, scrisse a favore di un sistema di istruzione statale di matrice laica.

²⁰⁰ Nata a Bruxelles nel 1853, Fanny Zampini Salazar fu publicista, scrittrice e docente di lingua inglese presso la Scuola superiore di magistero femminile di Roma.

iniziata con la seconda annata²⁰¹ probabilmente in conseguenza della “rovina della casa del nostro segretario”, che aveva portato a problemi pratici quali perdita degli indirizzi degli abbonati, che si sperava non si ripetessero più con il “passaggio d’amministrazione”²⁰², a Trevisini, appunto.

Come si è già detto, all’inizio degli anni novanta risale anche l’impegno nella stampa per conto terzi di alcuni periodici, esperienza cessata con il presentarsi delle prime difficoltà finanziarie nel 1892. Non è chiaro se a queste possa essere ascritta anche l’edizione del «Sordomuto», mensile “per l’educazione e la cura otopatrica dei sordomuti”, avviato nel 1890 e cessato nel gennaio 1893 a seguito della morte del suo direttore e fondatore, il prof. Giovanni Longhi²⁰³. Il periodico è infatti stampato dalla Trevisini, che nei frontespizi figurava anche come editore e amministratore (si occupava della riscossione delle quote associative), mentre, vista la specificità degli argomenti, la rivista aveva vita indipendente sotto la direzione del suo fondatore e con la collaborazione di altri esperti di otologia e otopatrica. In ogni caso l’occasione non è sprecata e anche le pagine di copertina della rivista sono abilmente sfruttate come veicolo di pubblicità per le edizioni Trevisini, con maggiore attenzione ai lavori di psicologia e pedagogia e, nei mesi invernali, di opere di amena lettura proposte per strenne.

Prima di analizzare la produzione di periodici successiva al riassetto dell’impresa dopo la moratoria e la dichiarazione di fallimento, è opportuno evidenziare come il percorso di Trevisini nel settore della stampa periodica negli anni ottanta e novanta del secolo presenti notevoli similitudini con quanto accaduto per Vallardi. «L’istruzione popolare» in particolar modo presenta caratteristiche molto simili ai bollettini magistrali di Vallardi, che talora costituivano un vero e proprio strumento di contatto con il pubblico dei mastri, in cui non solo si pubblicizzavano i libri prodotti mediante un massiccio uso delle pagine di copertina, ma si fornivano informazioni sulle attività dell’editore²⁰⁴ e sui suoi collaboratori, che lavoravano a libri e giornali del gruppo. Analoga anche la scelta di offrire abbonamenti cumulativi a più riviste e di offrire doni e premi agli abbonati, per la maggior parte scelti all’interno della produzione dell’editore. Se poi si fa caso alla cronologia, parrebbe che Trevisini abbia tentato di fondare un sistema produttivo integrato di libri e giornali – non limitandosi però, a differenza di Vallardi, al solo settore scolastico-educativo, ancor prima di Vallardi, ma con meno successo, proprio a causa dei troppi investimenti che compromisero la stabilità dell’azienda.

Perché la Trevisini riuscisse ad ottenere un successo duraturo nel settore della stampa periodica bisognerà attendere l’ottobre del 1898, esattamente un anno dopo l’avvio, da parte di Vallardi, della

²⁰¹ A quanto risulta da SBN l’annata precedente, dal titolo «Rassegna degli interessi femminili», era pubblicata a Roma presso la tipografia dell’Accademia dei lincei.

²⁰² Cfr. «La rassegna femminile», 2, 1888, n. 1, p. non numerata.

²⁰³ Lo testimonia una nota manoscritta all’esemplare conservato in BNB.

²⁰⁴ Ad esempio l’editore rese pubblica la sua intenzione di partecipare a un concorso indetto dal municipio di Napoli per il libro di lettura da adottarsi nelle scuole della città, e offre facilitazioni agli autori che volessero partecipare al concorso pubblicando la propria opera presso di lui. Cfr. «L’istruzione popolare», 1, 1890, n. 1, p. 2. O ancora, l’annuncio dell’apertura della filiale di Napoli ricorda alcuni articoli incontrati sui periodici Vallardi relativi all’apertura di nuovi stabilimenti e negozi. Cfr. *ibid.*, 1, 1890, serie II, n. 12, p. non numerata.

sua rivista più nota, il «Corriere delle maestre», l'editore di via Larga avvia una pubblicazione magistrale, il «Pensiero dei maestri», "pubblicazione settimanale dell'istruzione elementare e normale", destinata a uscire anch'essa fino agli anni quaranta del XX secolo²⁰⁵. Anche questo periodico era suddiviso, come di consueto, in una sezione didattica contenente suggerimenti e spunti per lo svolgimento dei programmi e in una parte che potremmo definire di cronaca, contenente notizie, corrispondenze, saggi e testi concepiti per l'aggiornamento professionale dei lettori²⁰⁶, redatto inizialmente da Giovanni Soli e Carlo Antonio Mor, collaboratori della casa editrice, e poi diretto, a partire dalla terza annata, avviata nel 1900, da Luigi Poli, con la collaborazione di redattori quali Carlo Anfosso, Augusto Roli, Eugenio Paroli, Giovanna Maria Pignocco, Plinio Pratesi, Marcello Zaglia, tutti pedagogisti, uomini di scuola o semplicemente autori che collaboravano con la casa editrice in quegli anni. Dalla sesta annata, avviata nell'ottobre del 1902, il settimanale varierà il titolo in «La scuola. Pensiero dei maestri» e la direzione passerà ad Angelo Sichirolo²⁰⁷, il cui programma lascia emergere una certa fiducia, tipica del periodo, nel bollettino magistrale come "strumento di lotta e di studio per la difesa dei diritti della scuola e del maestro", in una visione empirista dell'istruzione "alimentata alle sorgenti del pensiero scientifico moderno deve dare cultura e educazione positiva, cioè pratica, basata sulla coscienza delle necessità della vita sociale e nazionale odierna"²⁰⁸ e con particolare attenzione al miglioramento delle condizioni della classe insegnante, risentendo del legame con l'Unione magistrale nazionale²⁰⁹, di cui pubblicherà gli atti, e ben inserendosi nella corrente di quei fogli magistrali che si rifacevano all'esperienza dei «Diritti della scuola» di Guido Antonio Marcati²¹⁰ che proprio in quegli anni si prefiggeva "di promuovere una nuova sensibilità, nell'opinione pubblica, per i problemi dell'educazione e dell'istruzione, congiuntamente al proposito di migliorare le condizioni economiche, giuridiche e morali della classe magistrale"²¹¹. A partire dal 1902 inoltre, il periodico conterrà anche una sezione letteraria e, sintomo dei tempi e della crescente femminilizzazione della professione magistrale²¹², una rubrica, seppur saltuaria, dedicata alle lettrici.

Infine, per completezza è necessario un breve cenno a una pubblicazione comparsa nel 1910: un ultimo periodico, questa volta destinato ai ragazzi, dalle caratteristiche moderne e accattivanti; «Vita»,

²⁰⁵ Variano le tipografie e la sede di amministrazione e direzione, ma l'editore rimane Trevisini, come dimostrano i *colophon* e la presenza costante di promozioni di proprie edizioni. La rivista cesserà le pubblicazioni nel 1941.

²⁰⁶ In coerenza con quanto proclamato nel programma: "Così, mentre rivendichiamo i nostri diritti, mostreremo di prepararci a compiere sempre meglio il dovere che la scuola ci impone". Cfr. «Il pensiero dei maestri», 1, n. 1, 1898-1899, n. 1, p. 1.

²⁰⁷ Cfr. i due scritti che testimoniano il passaggio di consegne in «La scuola. Pensiero dei maestri», 6, n. 1, 1902-1903, p. 1. Nel 1904 diventerà direttore Vittorio Gottardi. Cfr. *ibid.*, 8, 1904-1905, n.1, p. 2. Per le variazioni successive e un resoconto complessivo degli orientamenti della rivista lungo tutto il quarantennio in cui fu stampata cfr. *SPES, ad vocem*.

²⁰⁸ *Ibid.*

²⁰⁹ Sulla storia dell'UNM, che trovò nella stampa scolastica molti fogli fiancheggiatori, cfr. Alberto Barausse, *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo (1901-1925)*, Brescia, La Scuola, 2002.

²¹⁰ Sulla figura di Guido Antonio Marcati cfr. il cap. III.

²¹¹ Cfr. *SPES, ad vocem*.

²¹² Cfr. A. Santoni Rugiu, *Maestre e maestri*, cit., pp. 79-82.

“rivista quindicinale per la giovinezza” diretta da Piero Ottolini, che si caratterizzava per una maggiore attenzione alla materialità, complice anche l’evoluzione grafica e tecnologica agli inizi del XX secolo: copertine in cartoncino, carta bianca lucida, molte illustrazioni, tavole fuori testo a colori e un impaginato più moderno. Inutile dire che anche qui le pubblicità dell’editore, ora anche di materiali didattici, compaiono di frequente, ma in maniera più insistente e sin dall’interno del periodico (le copertine erano solitamente destinate ad annunci a pagamento). Le pagine interne diverranno più “istituzionali” nell’ultima annata, il 1913, in concomitanza con il cambiamento di formato (più grande) e della periodicità (da quindicinale a settimanale), proprio durante il quarto e ultimo anno di vita della rivista. I contenuti erano quelli tradizionali: novelle, poesie, romanzi a puntate, notizie dal mondo della scuola e dello sport, racconti storici e articoli geografici, sciarade e passatempi; interessante la scelta di un pubblico nuovo, quello della giovinezza, una fascia d’età raramente presa in considerazione dagli editori di periodici per ragazzi, che si rivolgevano ai fanciulli ai primi passi del loro percorso scolastico; è importante ricordare che siamo già a Novecento inoltrato, e le iniziative degli editori si facevano sempre più frequenti e variegata vista la necessità di diversificare il mercato, in concomitanza con la presenza di un pubblico di lettori più vasto e vario cui offrire i propri prodotti.

2.5 Le strategie promozionali

La modernità degli editori milanesi attivi nel secondo Ottocento emerge, lo si è già visto, dall’attenzione alle forme promozionali, prima tra tutte il catalogo: anche nel caso di Trevisini, il buon numero di bollettini informativi conservatisi fa desumere che si trattasse di uno strumento promozionale sul quale l’editore puntava davvero molto²¹³. È significativo ricordare che, a partire dal 1890, al catalogo delle proprie edizioni fu dato un titolo specifico, «Il fornitore delle scuole», come se si trattasse di un vero e proprio notiziario di novità editoriali, scelta operata nel nuovo secolo da altri editori, come ad esempio Paravia²¹⁴; in realtà per Trevisini si trattava di un mero veicolo di pubblicità, che non conteneva articoli o altro materiale analogo, limitandosi a presentare materiale promozionale. Dall’esame dei cataloghi emerge anche una certa evoluzione nell’attenzione allo strumento promozionale: i bollettini si dimostrano via via più curati dal punto di vista grafico, arrivando a utilizzare, dall’inizio del nuovo secolo, elementi decorativi e colore nelle copertine, infatti il catalogo del 1909, realizzato nel periodo di massimo fulgore della casa, rimanda in maniera evidente alla decorazione *art nouveau* in voga in quegli anni. Anche le pagine interne risentono in maniera evidente

²¹³ Inoltre si ha notizia di altri cataloghi non giunti fino a noi, ma segnalati su GDL: nel 1889 veniva segnalato un supplemento al catalogo, nel 1891 un supplemento relativo a “premiazioni, medaglie e attestati”, nel 1893 un supplemento diviso in diverse sezioni; nel 1894 si segnalava infine l’uscita di due cataloghi separati, uno per le scuole primarie e uno per le secondarie. Cfr. GDL, 2, 1889, b. 15, p. 163; 4, 1891, n. 11, p. 87; 5, 1893, n. 20, p. 212; 7, 1894, n. 39, p. 575.

²¹⁴ Nel 1921 sarebbe stato avviato il “bollettino bibliografico-letterario mensile” «Paraviana». Cfr. F. Targhetta, *La capitale dell’impero di carta*, cit., p. 18.

delle scelte grafiche del tempo, ma non è solo l'impaginato più fitto e l'uso di corpi e caratteri diversi a fornire una misura della modernità e della consapevolezza editoriale, quanto piuttosto la diversa maniera di presentare i contenuti. Nel caso di Trevisini si può affermare che questo aspetto sia stato trascurato nel corso dell'Ottocento, e vi sia posto rimedio solo nel nuovo secolo: si è già detto che, dopo i primi cataloghi, quelli del 1878, necessariamente poco corposi e disomogenei, poiché la produzione era ancora agli esordi, i due opuscoli del 1883 e del 1885 presentavano la singolare caratteristica di elencare tutto il materiale in ordine alfabetico per autore, fornendo descrizioni dei volumi e riproducendo stralci molto lunghi di giudizi e recensioni ottenuti sulla stampa: la gran parte delle opere era presentata nel dettaglio, a scapito della sintesi e dell'immediatezza dell'informazione. La struttura in forma di elenco, che ricorda i cataloghi di antico regime, non permetteva di intuire a prima vista la destinazione del libro (scolastico, amena lettura, pedagogico, ecc.), né consente all'editore di porre in maggiore evidenza alcuni titoli rispetto ad altri²¹⁵. Con il catalogo del 1891, l'ultimo prima dei dissesti finanziari, la situazione pare mutare, e se la grafica ancora lasciava a desiderare, è evidente l'intenzione di puntare su alcune pubblicazioni, le più recenti e innovative, cui erano dedicati spazi autonomi, mentre il grosso della produzione era ancora presentato in forma di elenco alfabetico, ma con una suddivisione preliminare tra libri per le scuole elementari secondarie e normali, che facilitava senz'altro la ricerca delle informazioni. Nel 1897 si acuì invece l'attenzione a chi scriveva il libro: l'elenco non solo è presentato in ordine alfabetico per autore, ma dei maggiori venivano forniti un ritratto e una breve biografia; un indice dettagliato permetteva una consultazione semplice e proficua, tuttavia il catalogo può dirsi ancora tutto fuorché accattivante, e sono ancora poche le pagine più "insolite", volte a distinguere alcuni prodotti specifici. Una tendenza in tal senso, seppur non del tutto efficace, si riscontrò nei cataloghi dei primi anni del Novecento, rivolti, lo si ricordi, al solo insegnamento superiore, che oltre al limitato uso del colore, presentavano elementi decorativi e caratteri più moderni; tuttavia l'impostazione era sempre molto discorsiva e le descrizioni dei testi erano spesso molto lunghe. Per tutto il corso del XIX secolo siamo quindi di fronte a una modalità di promozione che privilegiava giudizi e recensioni, e lasciava poco spazio alla grafica e all'immagine²¹⁶. Solo il catalogo per l'anno scolastico 1909-1910 presentò, nelle prime pagine, ove si concentravano le pubblicità dei testi più recenti, una disposizione della pagina più moderna, che prevedeva l'uso di riquadri, titoli in tondo, slogan e, talora, di illustrazioni, seppur in molti casi accompagnate da dettagliate descrizioni e recensioni. In generale, era raro l'utilizzo di immagini a scopo di saggio: la scarsa cura formale delle operette scolastiche giustifica senz'altro il fatto che non si ritenesse necessario o opportuno fornirne esempi nei cataloghi, al contrario di quanto avveniva, ad esempio,

²¹⁵ Si precisa che questo è valido per cat. Trevisini 1883, che è fornito sì di un indice, ma ancora per autore, mentre il catalogo del 1885 presenta una suddivisione preliminare in tre parti a seconda della destinazione del volume.

²¹⁶ Tale tendenza si riscontra anche in alcune promozioni di libri di amena lettura, proposti come strenna nelle pagine del «Sordomuto», 2, 1891, n. 18-19, terza e quarta di copertina.

presso Vallardi, che puntava molto sulla qualità grafica delle proprie edizioni, specie geografiche o di istruzione artistica.

Sempre in relazione ai cataloghi, l'attività tipografica è anch'essa motivo di pubblicità, se l'editore non mancava di ricordare – ovviamente limitatamente al periodo in cui possedette una tipografia – la propria attività nel campo, come del resto anche il commercio librario, il deposito di edizioni altrui e la vendita di materiali didattici sono, lo si è già visto, ampiamente ricordati. Tuttavia, è importante sottolinearlo, sin dagli esordi è evidente la volontà di promuovere principalmente la propria attività editoriale, come dimostra, nel primo catalogo editoriale a disposizione, la scelta di intestare la pagina di apertura con il titolo “Edizioni proprie della libreria [...]”²¹⁷: in ciò si riconosce una prima attestazione della consapevolezza, da parte degli imprenditori del libro, del ruolo primario dell'attività editoriale.

Se il catalogo fu il mezzo di promozione più diretto, anche Trevisini si servì in maniera sapiente del nuovo strumento affacciandosi sulla scena nel secondo Ottocento: la stampa periodica, che riusciva a raggiungere anche chi non fosse esplicitamente interessato a informarsi sulle edizioni della casa. La sinergia tra i diversi strumenti emergeva dal fatto stesso che i cataloghi promuovevano anche la produzione periodica della casa²¹⁸. Le pagine di copertina dei periodici editi dalla casa costituivano, in maniera più o meno esplicita, veri e propri “bollettini bibliografici”²¹⁹ e che ancora una volta dimostravano come gli editori fossero consapevoli della necessità di pubblicizzarvi volumi di interesse per il pubblico della rivista: i giornali didattici tradizionali promuovevano testi scolastici e libri di pedagogia, mentre il «Sordomuto», rivolgendosi a un pubblico più specializzato, spesso personale medico e non insegnante, limitava le segnalazioni a testi di pedagogia utili alla formazione del personale degli istituti ototerapici. Negli anni in cui l'editore possedeva una tipografia propria, cercò anche di avvalersi dei periodici che stampava per inserirvi qualche segnalazione pubblicitaria, ma in maniera moderata, anche perché i pubblici delle riviste stampate, «La cronaca d'arte» e «Il dilettante di fotografia» erano assai diversi rispetto a quelli cui la casa si rivolgeva. Tuttavia nella «Cronaca d'arte» era sfruttata l'occasione per promuovere i libri di amena lettura per fanciulli editi da Trevisini, specialmente in occasione delle festività natalizie²²⁰ (ma, com'è ovvio, lo spazio più grande era destinato alle inserzioni della libreria Galli, editore del periodico). In generale, nei periodici, le

²¹⁷ Cfr. cat. Trevisini 1878, p. 1.

²¹⁸ Un esempio su tutti è cat. Trevisini 1891a, seconda di copertina. Anche in questo caso le informazioni non sono sempre affidabili: i cataloghi del 1883 e del 1885 pubblicizzano il primo periodico didattico di Trevisini, «La scienza dell'educazione», cessato però proprio nel 1883. È probabile che non si tratti di una falsa informazione, ma di una svista dovuta al riutilizzo degli stessi *cliché* di stampa, dato che i due cataloghi sono tra loro quasi identici. Cfr. cat. Trevisini 1883, p. 9 e cat. Trevisini 1885, p. 19.

²¹⁹ È la «Cronaca dell'istruzione primaria e secondaria» ad avere una specifica sezione con questo titolo, in cui i testi segnalati, in forma di elenco e senza caratteristiche promozionali di sorta, sono quelli dell'editore Trevisini.

²²⁰ Cfr. «Cronaca d'arte», 1, 1890, n. 1, p. 8 e 1, 1891, n. 17, p. VIII.

informazioni pubblicitarie privilegiano la sintesi e il colpo d'occhio, a differenza di quanto visto per i cataloghi ottocenteschi.

Se l'impegno di Trevisini nella stampa periodica fu, per ragioni contingenti, piuttosto limitato fino alla fine del secolo, è possibile comunque intravedervi quei segnali del desiderio di creare un sistema di produzione integrata già riscontrati nelle pubblicazioni di Antonio Vallardi: troviamo, nelle sezioni letterarie dei periodici, recensioni delle pubblicazioni dell'editore stesso²²¹ o, per la verità in casi rari, proposte di brani tratti da libri di testo di propria edizione²²². Diverso il discorso per la rivista magistrale pubblicata a ridosso nel nuovo secolo, «Il pensiero dei maestri», che faceva un uso massiccio di annunci promozionali, non solo nelle pagine di copertina, ma anche, talora, con brevi annotazioni in calce a ogni pagina del giornale, volte a ricordare l'attività editoriale di Trevisini, a rendere nota l'uscita di nuovi cataloghi o, addirittura, come del resto era già avvenuto presso Vallardi²²³ contenente brevissime segnalazioni in grassetto riferite ai libri editi dalla casa²²⁴. Inoltre, non si contano gli annunci che ricordano di richiedere il catalogo dell'editore Trevisini “prima di scegliere i testi per il nuovo anno scolastico”²²⁵ o, nel supplemento didattico, piccole note che ricordano di consultare, in fondo al fascicolo, “l'elenco delle opere scolastiche approvate dal ministero dell'I. P.”²²⁶; queste si limitano, ovviamente, ai soli testi di Trevisini. Gli inserti pubblicitari si fanno sempre più frequenti e variegati con l'inizio del nuovo secolo, sfruttando le diverse opportunità offerte da occasioni quali l'inizio dell'anno scolastico, le festività natalizie per proporre strenne, la conclusione dell'attività didattica per segnalare libri di premio – anche se spesso si trattava di prodotti datati e “polivalenti”.

L'affinarsi delle tecniche commerciali a ridosso del nuovo secolo emerge anche dalle continue esortazioni all'associazione mediante slogan che mettevano in luce le caratteristiche di economicità e interesse del periodico, insieme alla proposta di abbonamenti particolari a prezzo scontato, come quello valido da gennaio a settembre – quando l'annata del periodico iniziava, come di consueto, a ottobre²²⁷ – oppure l'abbonamento gratuito a chi procurasse altre sei associazioni²²⁸; non da ultimo, agli abbonati alla rivista è offerto uno sconto del 15% su quanto ordinato alla libreria editrice Trevisini.

Come tutti gli editori del tempo, Trevisini non sprecava nemmeno l'occasione di inserire elenchi di libri e annunci pubblicitari nelle ultime pagine dei libri pubblicati, se l'ultimo fascicolo non veniva

²²¹ Cfr. ad esempio «L'educazione nazionale», 1, 1889-1890, n. 1, pp. 5-6 e «La scienza dell'educazione», 1, 1882, n. 20, p. 320.

²²² Cfr. «La scienza dell'educazione», 2, 1882, n. 3, pp. 36-38.

²²³ Cfr. il caso del «Rinnovamento scolastico», trattato nel paragrafo precedente.

²²⁴ In riferimento a quest'ultimo caso, si vedano i primi numeri dell'annata 6 (1902).

²²⁵ Cfr. «Il pensiero dei maestri», 3, 1899-1900, n. 41, p. 326.

²²⁶ Cfr. *ibid.*, 1, 1898-1899, n. 6, p. 41.

²²⁷ Cfr. «Il pensiero dei maestri», 2, 1898-1899, n. 23, p. 177.

²²⁸ *Ibid.*, 4, 1900-1901, n. 2, p. 5.

riempito completamente, o più frequentemente, in quarta di copertina. Anche l'organo di categoria degli editori fu abilmente sfruttato dall'editore di via Larga, più all'interno dei bollettini ordinari che dei supplementi scolastici, generalmente per mezzo di circolari informative contenenti ragguagli sulla propria produzione²²⁹, lo stesso vale per il «Bollettino ufficiale» pubblicato dal ministero della Pubblica Istruzione, che conteneva spesso in quarta di copertina pubblicità della ditta Trevisini²³⁰.

La modernità della casa editrice di via Larga, raggiunta pienamente a partire dagli anni novanta del XIX secolo appare dunque evidente dal sapiente uso di tutti gli strumenti pubblicitari che aveva avuto la lungimiranza di costruirsi, tanto che già nel 1890 ricordava con consapevolezza “ai signori autori”, che “la casa editrice pone [...] a loro disposizione tutti i mezzi di rèclame [*sic*] (cataloghi, circolari, giornali didattici, ecc.) [...]”²³¹; tuttavia, se è lecito fare un paragone con quanto accadeva presso un altro editore milanese, che aveva compiuto scelte diverse, mantenendo uno stabilimento tecnologicamente avanzato dove curare tutte le fasi della produzione del libro, la Antonio Vallardi, si può constatare che, se la Trevisini fu più precoce nel tentare di avviare un'impresa al passo con i tempi e a sfruttare le molte potenzialità del mercato (si pensi al settore dei periodici), la scelta di concentrarsi esclusivamente su di un settore produttivo, quello del libro di testo, con pochi sconfinamenti in altri campi, comportò una minore risonanza dell'attività editoriale, che pure presentava una produzione altrettanto ampia e ottenne, come si è già visto, successi financo maggiori presso gli organi preposti alla revisione dei libri di testo.

²²⁹ Cfr. per esempio GDL, 6, 1893, n. 51, p. 743.

²³⁰ Cfr. per esempio BUMPI, 8, 1882, n. 2, p. 172 e 9, 1883, n. 1, p. 76.

²³¹ Cfr. cat. Trevisini 1890, p. 514.

3. Il «Risveglio educativo». Da giornale magistrale a polo editoriale.

Quando ti dice cosa fanno o dis fanno per noi i Patres patriae là a Roma, ti frusta i comuni restii e indolenti per l'istruzione, ti segnala i benemeriti dell'educazione popolare, ti dà per articoli di fondo ben assennate considerazioni pedagogiche; accenna ai vizi e relativi rimedi sui metodi adottati nelle scuole nostre; ti mostra nella sua perfetta nudità la dimenticata ed avvilita classe dei maestri elementari, indicando la retta via di miglioramento morale e materiale; ti dà la rassegna dei progressi o meno dell'istruzione si in Italia, come all'estero: ed infine ti appresta, non pappà riscaldata, ma precetti ed esempi puramente didattici, che messi in pratica portano soddisfacentissimi risultati nei tuoi alunni, si tratti di asilo d'infanzia, di scuola inferiore o superiore, rurale complementare o serale: (ce n'è per tutti) che desidereresti di meglio? Ebbene. Manda sette lire e mezzo al prof. Marcati a Milano, ed esso ogni domenica ti manderà il Risveglio educativo, il più bel giornale didattico per notizie, pedagogia, teoria d'insegnamento, ed anche per formato ed edizione, che siasi fin qui pubblicato in Italia.

(L'«Ombrone» di Grosseto, 13 gennaio 1885, in RE, 2, 1885-1886, suppl. straordinario.)

3.1 Le Edizioni del Risveglio educativo. Una casa editrice nata da una rivista

Le forme e i contenuti della stampa periodica a carattere pedagogico, che aveva avuto un iniziale sviluppo nella prima metà secolo, all'indomani dell'Unità non subì grosse variazioni: se il numero e le tirature delle riviste crescevano, la tipologia dominante rimaneva quella del foglio d'informazione e aggiornamento destinato ai maestri; i giornali magistrali avevano generalmente origine negli ambienti pedagogici toscani e torinesi, la pubblicazione incoraggiata e caldeggiata da ministri e pedagogisti, in quanto strumenti indispensabili per colmare le lacune nella preparazione degli insegnanti e per diffondere notizie e informazioni di politica scolastica, pedagogia e didattica in una scuola che rifletteva la frammentazione del territorio del nuovo Regno. Come per i libri, anche per i giornali didattici gli anni ottanta del XIX secolo costituirono, come ha sottolineato Giorgio Chiosso, una vera e propria fase di svolta per la stampa pedagogica: scopi e intenti dei periodici magistrali evolvettero di pari passo con l'aumento dei tassi di scolarizzazione, l'accrescimento del numero di maestri e la loro più estesa politicizzazione, fattori che, insieme allo sviluppo della stampa politica e d'opinione, condussero alla diffusione di fogli magistrali più battaglieri, incentrati sul desiderio di riscatto di un

ceto insegnante troppo spesso vittima di vessazioni e privo di un'adeguata tutela previdenziale¹; arricchivano un panorama di riviste magistrali sempre più fitto e vario anche organi e bollettini legati all'associazionismo magistrale, che proprio a Milano aveva la sua espressione più vivace². I tempi erano davvero cambiati se, come ha sottolineato Daniela Maldini Chiarito, nell'Ottocento preunitario in cui il giornalismo milanese era così vitale, questioni politico-istituzionali legate al governo del Lombardo-Veneto avevano generato un panorama piuttosto desolante sul fronte della stampa pedagogica, specie in raffronto alle contemporanee vicende piemontesi³. Fu questo il contesto in cui, nel capoluogo lombardo, ebbe origine l'esperienza del «Risveglio educativo», che si differenziò dalle precedenti⁴ proprio per la sua insistenza sulle questioni care al ceto insegnante e sull'ormai imprescindibile politicità della «questione scolastica»⁵.

Destinato ad un successo duraturo⁶ se messo a confronto con altre riviste del tempo, il «Risveglio educativo» vide la luce nel settembre 1884 per volere di Guido Antonio Marcati⁷, che ne fu il principale animatore fino al 1898. Maestro e poi direttore didattico, Marcati aveva esordito nel mondo della pubblicistica già negli anni settanta del secolo in qualità di collaboratore a una rivista torinese, tra le prime a mostrare una nuova consapevolezza del ruolo civile dell'insegnante: «Il maestro elementare italiano», diretta da Ildebrando Bencivenni, pedagogista e pubblicista che per primo tentò di creare un polo editoriale intorno a una rivista didattica⁸, con cui Marcati avrebbe mantenuto rapporti professionali e d'amicizia nel corso della sua lunga carriera⁹. A Torino Marcati pubblicò anche

¹ Cfr. Giorgio Chiosso, *Giornali e giornalisti per la scuola nel secondo Ottocento*, in Id., *SPES*, pp. 7-44, in part. pp. 8-9 e 21-25 e Id., *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., p. 345.

² Cfr. Sergio Chillé, *Editoria e scuola a Milano. Il caso del «Risveglio educativo»*, in *Scuola e stampa nell'Italia liberale*, a cura di Giorgio Chiosso, Brescia La Scuola, 1993, pp. 51-66, in part. p. 51.

³³ Sul tema cfr. Daniela Maldini Chiarito, *Scuola, insegnanti e programmi nei fogli scolastici di Milano*, in *Scuola e stampa nel Risorgimento*, cit., pp. 63-85. Nello stesso volume cfr., sulla situazione piemontese, il saggio di Giorgio Chiosso, *L'educazione del popolo nei giornali piemontesi per la scuola*, *ibid.*, pp. 25-61.

⁴ Si fa qui riferimento ai due fogli magistrali milanesi più significativi del periodo postunitario, l'«Educatore italiano» e «Patria e famiglia» legati rispettivamente alle figure di Ignazio Cantù e Giuseppe Sacchi. Cfr. S. Chillé, *Editoria e scuola a Milano*, cit., pp. 51-54. Sugli esiti dell'associazionismo magistrale di fine Ottocento cfr. A. Barausse, *L'Unione magistrale nazionale*, cit.

⁵ Cfr. S. Chillé, *Editoria e scuola a Milano*, cit., p. 54.

⁶ Il «Risveglio educativo» uscì, con due brevi interruzioni, per diciotto anni.

⁷ Su Guido Antonio Marcati (1855-1922), cfr., oltre alle voci in *EP* e *DBI*, i lavori di Michele Monaco, *Guido Antonio Marcati. Una vita per la scuola e per i maestri*, in «La mediazione pedagogica», 5, febbraio 2001, http://web.tiscalinet.it/mediazionepedagogica/anno_02/numero_01/Monaco/index.htm; Guido Antonio Marcati, *Il «Risveglio educativo». Antologia di scritti*, a cura di Michele Monaco, Roma, Aracne, 2003, che, sebbene spesso celebrativi e non chiaramente documentati, forniscono un quadro interessante del personaggio e della sua pedagogia.

⁸ Cfr. Giorgio Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., p. 346 e *SPES*, *ad vocem*.

⁹ Conclusa l'esperienza del «Risveglio», Marcati si trasferì a Roma, ove avrebbe diretto, lo si vedrà poco oltre, un foglio ancor più battagliero, «I diritti della scuola», e nel 1910 avrebbe fondato, sempre nella capitale, una nuova casa editrice, la Libreria scolastica nazionale, poi acquisita da Arnoldo Mondadori. Non cessò neppure l'attività pubblicistica, infatti fu autore di alcuni corsi di letture, pubblicati dalla nuova casa editrice romana e poi presso Mondadori. Cfr. SBN; Enrico Decleva, *Arnoldo Mondadori*, Milano, Mondadori, 2007 (*Oscar storia*), pp. 30, 56; Michele Monaco, *Guido Antonio Marcati*, cit., cap. VI e *Teseo '900*, cit., *ad vocem*.

qualche manualetto scolastico¹⁰, ma fu solo dal 1884, che, abbandonato il mondo della scuola¹¹, poté dedicarsi con passione e energia alla pubblicistica, non solo dalle colonne del «Risveglio educativo» e delle riviste ad esso legate, cui collaborarono molte tra le maggiori firme della cultura pedagogica del tempo, ma anche mediante la pubblicazione di saggi pedagogici e manuali scolastici. Infatti, l'esperienza fu singolare non solo per l'indubbia qualità del periodico e il suo carattere innovativo e battagliero, dal momento che, come si vedrà in seguito, il «Risveglio» si fece promotore di istanze positiviste e fu particolarmente impegnato nel sostegno alle rivendicazioni della classe magistrale, ma anche perché alla rivista fu associata, a partire dal 1886, la stampa di testi scolastici e sussidi per gli insegnanti, che, se costituì un'attività dalle dimensioni modeste e di breve durata rispetto alle esperienze editoriali già esaminate (*Clio* registra poco meno di ottanta pubblicazioni nell'arco cronologico 1886-1900) si distinse in quanto fu in grado di offrire alla scuola italiana materiali nuovi e ragionati, grazie alla collaborazione di alcuni tra i più preparati uomini di scuola del tempo.

Se il primo volume edito, una pubblicazione di carattere pratico contenente leggi e regolamenti, risale al 1886, la produzione fu molto modesta fino alla fine del decennio, quando il numero delle pubblicazioni si assestò sulle 5-10 l'anno. Nel 1886 fu avviato anche «Frugolino», periodico per ragazzi nato come supplemento al «Risveglio» e anch'esso sopravvissuto fino al nuovo secolo (cessò nel 1902). Negli anni 1888-1890 fu stipulato un accordo di coedizione con la Antonio Vallardi¹², come attesta il trasferimento degli uffici e della stampa da via Rovello 5 a via Moscovia 40, sede degli stabilimenti Vallardi dal 1884. Allo scioglimento della società nel 1890¹³ il catalogo contava una ventina di pubblicazioni, che raddoppiarono nel quinquennio successivo¹⁴. Fu forse dovuta all'incremento dell'attività produttiva, testimoniata anche dalla partecipazione, nel 1894, alle Esposizioni Riunite di Milano¹⁵, la costituzione, nel 1895, di una società con capitale di centomila lire; ne facevano parte

¹⁰ L'adesione di Marcati a una pedagogia di stampo positivista emerge già dalle materie trattate in questi primi manualetti, assai differenti dai sillabari e libri di lettura in cui si cimentavano la gran parte degli autori: *Casa nostra. Conversazioni di geografia; Conversazioni di storia naturale e Uomo e cittadino. Lezioni sui doveri e diritti*, tutti editi da Tarizzo. Cfr. *Clio*.

¹¹ Direttore nelle scuole di Stradella tra il 1880 e il 1883, Marcati lasciò l'incarico probabilmente a causa di alcune polemiche sorte all'interno dell'istituto. In occasione della sua proposta di organizzare un'esposizione didattica, il direttore fu accusato di eccessivo burocratismo, di favoritismi e perfino di corruzione, lo si apprende dallo scritto Guido Antonio Marcati, *In mia difesa*, Stradella, Tipografia Perea, 1883. L'anno successivo si trasferì a Senigallia, dove fu ancora direttore didattico, incarico che lasciò con la fine dell'anno scolastico 1883-1884 per trasferirsi con la moglie a Milano e dedicarsi definitivamente alla stampa. Cfr. M. Monaco, *Guido Antonio Marcati*, cit., cap. I.

¹² Non si conservano documenti che testimonino questi accordi e consentano di approfondirne le dinamiche, per la ricostruzione ci si è avvalsi delle informazioni contenute nelle pubblicazioni della casa.

¹³ Cfr. *EIO, ad vocem*, il dato si ricava anche dalle variazioni ai *colophon* delle riviste «Frugolino» e «Risveglio educativo». Inoltre, alcuni numeri del «Risveglio educativo» pubblicati negli anni 1888-1890 contengono promozioni di materiale scolastico e librario edito dalla Antonio Vallardi. Cfr. per esempio RE, 5, 1888, nn. 3 e 11, pagine di copertina.

¹⁴ Cfr. *Cubi*.

¹⁵ Cfr. parte I, par. 1.2.

Cesare Ogliani¹⁶, il ragioniere Ettore Ferrettini, i fratelli Pietro e Innocente Bollani e lo stesso Marcati. La durata stabilita era di dieci anni¹⁷, tuttavia non era passato un anno che l'attività fu acquistata dall'editore Giovanni Massa, attivo a Milano dal 1883 (e prima a Novara, dal 1878¹⁸). Inizialmente impegnato nella pubblicazione di manuali per le scuole secondarie nei settori di ragioneria e computisteria e avvicinosi in seguito alla scuola elementare; Massa trasferì la sede in corso San Celso 13 (ma la redazione dei periodici mantenne la propria sede al 6 di via Marsala¹⁹) e vi fuse le proprie pubblicazioni, pur mantenendo la ragione sociale invariata²⁰. Le ragioni di tale operazione rimangono oscure, ma è plausibile ricondurre l'accaduto al desiderio di Massa di ampliare la propria attività editoriale. Non è chiaro invece se Marcati avesse già intenzione di smarcarsi dall'impegno della direzione delle riviste e della gestione della casa editrice, rimane il fatto che alla fine dell'annata 1898 fu resa nota la sua decisione di dimettersi da direttore del «Risveglio» e del «Frugolino»²¹. Ufficialmente, una salute malferma a causa del troppo lavoro fu la ragione delle dimissioni, ma pare vi fossero stati dei contrasti con l'editore Massa, come dimostra anche l'avvio, l'anno successivo, di un nuovo e battagliero periodico, «I diritti della scuola», fondato a Roma nel 1899 dallo stesso Marcati e da lui diretto fino al 1903²². La direzione del «Risveglio» e del «Frugolino» per il 1898-1899 passò a Ildebrando Bencivenni²³, mentre dal 1899 fu lo stesso Massa a dirigere le riviste²⁴. Con l'acquisto da parte di Massa il catalogo si ampliò notevolmente, non tanto per le novità, che rimanevano meno di una decina l'anno²⁵, in quanto perché il nuovo editore poteva vantare una produzione ben avviata, che fuse con quella di Marcati e pubblicizzò per mezzo dei vari canali a sua disposizione. Tuttavia, nel giro di pochi anni l'attività volse al declino: le pubblicazioni attestate tra il 1899 e il 1902 rimanevano

¹⁶ Si tratta del tipografo cui era stata affidata la stampa del «Risveglio» dal 1893 e, anche dopo le variazioni alla proprietà, fino al 1901 (cfr. i *colophon* della rivista).

¹⁷ Cfr. GDL, 8, 1895, n. 33, pp. 351-352.

¹⁸ Cfr. *SPES*, *ad vocem*.

¹⁹ Per quanto riguarda l'indirizzo di riferimento dei periodici, esso variò, nel periodo 1889-1897, da via Parini 5 a via Montebello 3 e poi a via Solferino 24.

²⁰ Sull'acquisto cfr. GDL, 9, 1896, n. 35-36, p. 327 e RE, 12, 1895-1896, n. 43, p. 329.

²¹ Cfr. RE, 14, 1897-1898, n. 42, p. 329.

²² Sul longevo «I diritti della scuola», uscito fino al 1994, cfr. *SPES*, *ad vocem*. Di presunti contrasti con l'editore alla base delle dimissioni di Marcati si parla anche in *EP* e *DBI*, *ad vocem*, inoltre se ne avvertono gli echi in una nota di Giovanni Massa pubblicata nel 1900, la quale insinua che Marcati “fondando un nuovo periodico scolastico, dopo essersi sbarazzato del *Risveglio* per ragioni di salute, abbia dimostrato nel suo intimo di credere che la merce ceduta fosse fuori d'uso”. Il motivo di tale astio è costituito, lo si apprende nelle pagine successive, dalla campagna di Marcati dalle colonne dei «Diritti» per l'istituzione di un'associazione magistrale in contrapposizione con quella di imminente costituzione da parte del «Risveglio», per la buona riuscita della quale il periodico si era impegnato nei sei mesi precedenti. Cfr. RE, 16, 1899-1900, n. 28, pp. 220-222. Monaco ha ipotizzato che la causa delle dimissioni di Marcati fu proprio l'iniziale rifiuto di Giovanni Massa alla proposta del direttore di rendere il «Risveglio» lo strumento per intraprendere un movimento di organizzazione della classe magistrale. È probabile che, osservato il successo della campagna posta in atto dai «Diritti», Massa si fosse ricreduto e avesse inteso operare in tal senso attribuendosi successivamente i meriti dell'iniziativa. Cfr. M. Monaco, *Guido Antonio Marcati*, cit., cap. IV.

²³ Cfr. il programma per la nuova annata pubblicato in RE, 15, 1898-1899, n. 77, p. 308.

²⁴ Cfr. l'annata 16, 1899-1900.

²⁵ Cfr. *Cubi*.

ferme quattro, i periodici «Frugolino» e «Risveglio» furono sospesi tra il 1900 e il 1901 e la loro proprietà fu ceduta, tra il 1901 e il 1902, alla ditta Luigi Gelmetti e C., anch'essa avente sede a Milano, con la quale Massa aveva costituito, proprio nel 1901, una nuova “società per l'esercizio dell'industria e del commercio librario”²⁶; ma con il progressivo affievolirsi dell'impegno di Massa, probabilmente anche a causa di nuove incombenze dovute al suo incarico di deputato, cessarono sia l'esperienza delle riviste, sia quella delle Edizioni del Risveglio educativo²⁷.

3.2 Le pubblicazioni della casa editrice

I periodici

Si è già parlato del carattere innovativo del «Risveglio educativo», periodico da cui prese le mosse l'attività editoriale di Marcati. Stampato dalla milanese tipografia Bernardoni, Il “monitore settimanale delle scuole elementari” si presentava, come ogni giornale didattico del tempo, diviso in due sezioni, cronaca e didattica; il numero di pagine complessivo crebbe rapidamente fino alla quarantina, e non mancavano occasioni in cui il fascicolo era reso più corposo da supplementi e pagine pubblicitarie²⁸. Ma più che uno strumento per i maestri, la rivista aveva carattere marcatamente politico: dalle sue pagine il direttore intraprese, tra le altre, una dura battaglia per l'avocazione delle scuole elementari allo Stato, necessaria per il progresso dell'istruzione e conseguentemente della cultura nazionale e delle condizioni dei maestri. Quest'ultimo aspetto fu trattato anche su un piano corporativo, nel tentativo di dare vita a un'associazione di insegnanti, impresa in cui Marcati sarebbe riuscito qualche anno più tardi, dalle colonne dei «Diritti della scuola»²⁹, con l'intento di inserirli “nel gioco della mediazione parlamentare e governativa”, promuovendo il cosiddetto “partito della scuola”, che avrebbe risposto ad un interesse più propriamente politico, provvedendo a riscattare la figura del maestro in quanto educatore, obiettivo altrimenti irrealizzabile in un contesto in cui mancava un referente politico³⁰. Il periodico trattò con fare informato e battagliero tutte le principali questioni riguardanti la scuola e i maestri che affiorarono in quegli anni, dalla riforma del monte pensioni, alla

²⁶ Il capitale sociale era di 80000, di cui 50000 versate dallo stesso Massa. La società doveva durare 3 anni. Cfr. GDL, 14, 1901, n. 21-22, p. 205.

²⁷ Cfr. *Teseo, ad vocem* e la testata del «Risveglio», in cui si precisa che il direttore Giovanni Massa è “deputato al parlamento nazionale”. Massa fu infatti eletto deputato per il collegio di Novara nella XXI legislatura (1900-1904) Risale peraltro al 1900 il proposito di trasferire la sede della rivista a Roma (mentre il «Frugolino» rimaneva a Milano, animato da Andrea Ferrari), probabilmente per ragioni di opportunità pratica. Cfr. RE, 17, 1900-1901, n. 36, p. 1. Si veda inoltre *DBI, ad vocem*.

²⁸ In un annuncio volto a pubblicizzare l'abbonamento si parla di 16 pagine per ognuna delle due sezioni principali e otto dedicate ad altre rubriche (corrispondenze, posti vacanti, atti ufficiali, notizie dal Ministero, ecc.) Cfr. RE, 2, 1885-1886, supplemento straordinario, p. non numerata. La periodicità divenne bisettimanale dall'ottava annata (1891-1892).

²⁹ L'intento appare chiaro fin dall'*Introibo* pubblicato nel primo numero. Cfr. RE, 1, 1884-1885, n. 1, p. 1. Sull'Unione magistrale nazionale cfr. A. Barausse, *L'Unione magistrale nazionale*, cit.

³⁰ Nelle intenzioni di Marcati, si sarebbe trattato di un partito di insegnanti, amministratori, politici, pedagogisti che avessero a cuore gli interessi della scuola e dei maestri, a prescindere dal loro orientamento politico. Sulle battaglie politiche sostenute dal «Risveglio» cfr. S. Chillé, *Editoria e scuola a Milano*, cit., p. 54.

polemica contro i “tagli” alla scuola del 1893, alla libertà di scelta dei libri di testo; infine, nel corso degli anni novanta la rivista non mancò di approfondire temi di politica, dimostrando una vicinanza con gli ambienti socialisti, che in quegli anni ottenevano crescenti simpatie da parte della classe magistrale³¹. Se le battaglie a favore dei maestri finirono spesso per disgregarsi in interessi particolari³², il «Risveglio» ebbe comunque il merito di supplire al disinteresse delle istituzioni con iniziative interessanti, come per esempio un premio di assicurazione per malattia destinato agli abbonati che pagavano un supplemento rispetto alla tariffa di associazione³³.

Il primo numero della rivista, uscito all'inizio dell'anno scolastico 1884-1885, fu tirato in 40000 copie a scopo promozionale³⁴; le tirature standard furono comunque piuttosto alte se nel corso della prima annata si raggiunsero, sulla base di quanto annunciato dal periodico, le 5000 copie³⁵, quintuplicate, stando, è bene precisarlo, sempre alle dichiarazioni della redazione, durante la sesta annata³⁶. Non è purtroppo possibile verificare l'evoluzione di questo dato nel corso della lunga storia del periodico, che vide variare editori e tipografie³⁷, periodicità e formato, tuttavia è noto il successo ottenuto³⁸, che si può affermare fosse grandemente dovuto anche alla validità della sezione didattica, legata a filo doppio con gli ambienti vicini al positivismo³⁹, basti citare i collaboratori, tutti illustri, da Pietro Siciliani a Aristide Gabelli, da Pietro Pasquali, direttore della sezione didattica per dieci anni dal 1886, a Carlo Tegon, da Giuseppe Sacchi a Felicità Morandi, od osservare l'insistenza sulla necessità di impartire nozioni scientifiche, sull'insegnamento della ginnastica, dei diritti e doveri o sul lavoro manuale⁴⁰ e insegnamento agrario, insieme ad articoli specifici sui musei scolastici, metodo oggettivo e insegnamento froebeliano⁴¹. Le pagine della didattica e gli articoli pedagogici, a differenza di molti

³¹ Sul «Risveglio» cfr. anche *SPES, ad vocem*.

³² Cfr. *ibid.*, p. 59.

³³ Cfr. *ibid.*, p. 65, n. 34.

³⁴ Cfr. RE, 1, 1884-1885, n. 2, p. 1.

³⁵ *Ibid.*, 1, 1884-1885, n. 1, informazione riportata nella testata. Per la seconda annata si parla di 6000 associazioni, cfr. RE, 2, 1885-1886, supplemento straordinario, p. non numerata.

³⁶ *Ibid.*, 6, 1889-1890, frontespizio dell'annata.

³⁷ Si avvicendarono alla stampa del periodico le milanesi Bernardoni, Pirola, Vallardi, Ogliani, Abbiati e, nel corso dell'ultima annata, l'Elzeviriana di Roma.

³⁸ Pare peraltro che la rivista fosse vittima di numerosi episodi di plagio e pirateria, come si evince da alcune note polemiche pubblicate. Cfr. ad esempio RE, 13, 1896-1897, n. 50, p. 200, in cui si afferma che il giornale “continua ad essere, come fu sempre, il pozzo dal quale molti periodici scolastici pescano le notizie, fabbricano lettere romane, improvvisano didattiche, ecc. ecc.”. Testimoniano l'entusiasmo con cui il «Risveglio» fu accolto dalla stampa, le recensioni positive pubblicate in RE, 2, 1885-1886, supplemento straordinario, pp. 1-3.

³⁹ È emblematico, nel secondo numero, un articolo di Adolfo Pick, in cui vengono contrapposte pedagogia vecchia e nuova, ponendo l'accento sull'aspetto dell'insegnamento delle scienze. Cfr. Adolfo Pick, *A volo d'uccello*, in RE, 1, 1884-1885, n. 2, p. 16

⁴⁰ Al lavoro manuale furono dedicati, oltre a un supplemento specifico, numerosi articoli e resoconti, specie nel periodo 1887-1890 (annate 3-5) dal momento che, oltre a costituire un metodo pedagogico cui i positivisti guardavano con attenzione e volontà di emulazione, la gran parte dei partecipanti alla già citata spedizione di Nääs era parte del gruppo redazionale del «Risveglio». Cfr. più oltre e parte II, cap. 1.2.

⁴¹ Si è già parlato dell'interpretazione in chiave empirista del positivismo, di matrice pestalozziana, cui aderirono i pedagogisti italiani; in relazione agli orientamenti culturali delle edizioni del «Risveglio», Giorgio Chiosso ha ricordato che “riviste e libri furono concepiti all'interno di una impostazione educativa unitaria che guardava alle

supplementi offerti da altre riviste, costituivano un vero e proprio terreno di sperimentazione e di ricerca: non è difficile immaginare risultassero gradite ai maestri più colti e preparati, che vi trovavano un vivace mezzo d'aggiornamento. Allo scopo di fidelizzare i maestri e allargare il numero dei lettori rispondevano probabilmente anche i materiali dati in dono con il periodico: partiture di canti e "vignette" a soggetto storico oppure raffiguranti scene della vita di ogni giorno, da usarsi come punto di partenza per le "lezioni d'aspetto". Infine, corollario sia dell'orientamento politico, sia di quello pedagogico, fu l'elemento laicista, evidente nell'opposizione all'insegnamento religioso nelle scuole⁴².

Gli echi della cultura positivista si avvertono anche nella rivista per fanciulli associata al «Risveglio», «Frugolino», avviato nel 1886 e diretto fino al 1898 dallo stesso Marcati, che seguirà le stesse vicende del periodico di punta⁴³. Foglio didattico-educativo figlio del suo tempo⁴⁴, non vi era nessuna rubrica in Frugolino che non si caratterizzasse per un intento moraleggiante o istruttivo più o meno esplicito⁴⁵, basti pensare ai *Giovedì di Frugolino*, in cui il protagonista, un ragazzino di terza elementare presentato nel primo numero come Piero Martino, approfitta del giorno di chiusura infrasettimanale delle scuole per recarsi in campagna e fare esperimenti e scoperte legate alla botanica, o al racconto in cui a due bambini viene regalato un giocattolo a forma di elefante, spunto per descrivere le caratteristiche e il comportamento dell'animale. Vi si leggono anche paragrafi più espliciti in cui il pretesto per impartire nozioni è dato da un protagonista bambino che deve fare un compito o preparare una lezione. Se gli esempi citati danno un'idea di quanto l'insegnamento scientifico fosse ritenuto essenziale dai redattori, lo si vede anche nelle rubriche di giochi e passatempi, dove spesso si descrivono esperimenti di fisica e botanica camuffati sotto spoglie ludiche; permanevano peraltro anche elementi più tradizionali, come nei paragrafi in cui si cercava di veicolare pietà nei confronti di poveri e orfani, o nelle commemorazioni storiche intrise di patriottismo; si osservi la necessità di adeguarsi a quello che era il pubblico dei lettori: i protagonisti erano pur sempre fanciulli del mondo borghese e i bambini del popolo erano chiamati in causa solo per ricordare ai

esperienze del positivismo francese e soprattutto tedesco, si nutrivano di una concezione mondana dell'esistenza dell'uomo (dietro la quale si poteva scorgere più di una suggestione self-helpistica, apriva la scuola italiana ad esperienze nuove, come, ad esempio, quelle del lavoro educativo e guardava alla pedagogia come ad una scienza empirica e sperimentale". Cfr. G. Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., pp. 346-347.

⁴² Cfr. le annate del periodico.

⁴³ Ossia la coedizione con la A. Vallardi, il cambiamento delle tipografie, la direzione, dopo le dimissioni di Marcati, prima di Bencivenni e poi di Massa (con la redazione affidata ad Andrea Ferrari, maestro milanese che si affacciava in quegli anni al mondo della pubblicistica didattico-educativa), la sospensione a cavallo del 1900 e la cessazione nel 1902, all'indomani dell'acquisto da parte di Gelmetti.

⁴⁴ Paolo Bianchini ha sottolineato come "poche di queste pubblicazioni [i fogli ricreativi per fanciulli], tra Ottocento e Novecento, si sono presentate come meramente divertenti. Perseguendo piuttosto obiettivi educativi e, talvolta, istruttivi, si sono fatte portatrici di messaggi moralizzanti, destinati a instillare nei giovani di entrambi i sessi – con modalità estremamente differenti a seconda dei casi – valori sociali e virtù private professati dalle classi sociali a cui si rivolgevano". Cfr. P. Bianchini, *La stampa pedagogica*, cit., p. 328.

⁴⁵ In questo il periodico procedeva in sintonia con il suo lancio dalle colonne del «Risveglio educativo», ove si citava questa massima di Tommaseo: "Tutti i discorsi che al giovinetto si tengono, debbono essere semplici, vari, ma veri: tutti i suoi giochi, o lavori, piacevoli: e tutti i piaceri consistere, o nell'acquisto di una idea nuova, o nell'acquisto d'un mezzo che gli possa un giorno tornar profittevole". RE, 2, 1885-1886, n. 24, p. non numerata.

lettori l'importanza della carità e la necessità di essere consapevoli e soddisfatti della propria fortuna⁴⁶.

Il periodico ebbe tale successo che, lo si vedrà in seguito, a un libro di lettura assai apprezzato fu dato lo stesso titolo; l'autore era Carlo Tegon, collaboratore del «Risveglio» e poi direttore del supplemento mensile «Il lavoro manuale», pubblicazione significativa perché strettamente legata agli orientamenti pedagogici del tempo. La rivista aveva lo scopo di

Raccogliere quanto nelle scuole si è fatto e quanto si fa nelle scuole d'Italia per questo nuovo mezzo di educazione, il *Lavoro manuale*; mettere a disposizione di tutti le prove di pochi; far vedere che in Casa nostra da parecchi anni, senza battere il tamburo, si studiava praticamente il problema; preparare per un prossimo avvenire una serie di esercizi corrispondenti alla scuola italiana [...] ⁴⁷.

Fino a quando cessò nel 1891, il periodico aderì pienamente a tali propositi, presentando programmi ed esperienze provenienti sia dall'estero (in particolar modo resoconti dalla scuola di Nääs in Svezia⁴⁸) sia dall'Italia, allo scopo di fornire esempi e suggerimenti ai docenti che intendessero inserire il metodo del lavoro manuale nella loro didattica pratica; non mancavano ovviamente proposte di esercizi e attività, recensioni e notizie dalla stampa italiana e estera. Il direttore era del resto uno tra i maggiori promotori in Italia del lavoro manuale, nonché membro della prima commissione incaricata dal ministro Coppino per la redazione dei programmi del 1888, che finirono per avere come estensore Aristide Gabelli⁴⁹.

Si trattava in effetti del periodo più vivace e fecondo per il gruppo editoriale di Marcati: al 1888, quarto anno dall'inizio delle pubblicazioni del «Risveglio», risale anche la stipula dell'accordo con la ditta A. Vallardi, che peraltro non comportò variazioni di rilievo nella forma e nei contenuti delle riviste⁵⁰; il «Risveglio» si arricchì invece per via della fusione con la «Rivista della pubblica istruzione» di Roma, che pubblicava e commentava atti ufficiali del ministero, disegni di legge e provvedimenti legislativi e finì per costituire la redazione romana del foglio di Marcati⁵¹. Infine, l'impegno nel senso della creazione di un gruppo editoriale moderno e con una produzione diversificata, che si estendesse anche fuori dai confini dell'editoria didattico-educativa è attestato anche dall'edizione, tra il 1890 e il 1891, di un periodico femminile, «Vita intima», diretto dallo stesso Marcati, alla testa di un gruppo

⁴⁶ Cfr. le annate del periodico.

⁴⁷ Cfr. «Il lavoro manuale», 1, 1888, n. 1, p. 1, il corsivo è nel testo.

⁴⁸ Sulla scuola di Nääs cfr. par. 1.2, n. 109.

⁴⁹ Carlo Tegon (1838-1895), maestro, direttore didattico e pubblicista, fu uno dei partecipanti alla spedizione di Nääs del 1887, in cui 18 pedagogisti italiani assistettero al seminario tenuto dal prof. Otto Salomon sul tema del lavoro manuale educativo. Cfr. *EP*, *ad voces*.

⁵⁰ Anche le pubblicità delle proprie edizioni, che Vallardi inseriva in gran quantità nei periodici pubblicati, furono limitate a annunci meno invasivi. Sull'argomento cfr. il par. 1.5 in questa stessa sezione.

⁵¹ Cfr. *RE*, 4, 1887-1888, n. 11-12, p. 81 e *SPES*, *ad vocem*.

redazionale che comprendeva i più noti pubblicisti del tempo (dalla Marchesa Colombi a Neera a Anna Vertua Gentile, da Avancinio Avancini a Paolo Mantegazza, con la collaborazione di Luigi Capuana e Federico De Roberto). Il settimanale, dalla grafica del tutto simile a quella del «Risveglio», conteneva rubriche letterarie, notizie, aneddoti e pagine di argomenti graditi a un pubblico femminile (cura della persona e della casa, allevamento dei fanciulli), orientandosi verso una fascia di lettrici medio-alta; l'editore non rinunciava a pubblicizzare sulla rivista altri prodotti della casa editrice, in particolar modo il «Frugolino». L'esperimento non fu però duraturo (uscirono tre annate, di cui una sola completa) e costituì uno dei pochi casi in cui il gruppo editoriale si discostò dalla produzione didattico-educativa⁵².

La produzione editoriale. Manuali, trattati e compendi

Si è già detto che l'avvio dell'attività editoriale della casa editrice del «Risveglio educativo» si può far risalire al 1886, anno in cui *Clio* registra l'edizione di un compendio di leggi sull'istruzione elementare⁵³: probabilmente stampato in qualità di supplemento al periodico, esso inaugurò uno dei tre binari sui quali si sarebbe mossa la casa editrice; è nel 1888, anno dell'accordo con Vallardi, che l'attività editoriale pare finalmente decollare con l'edizione di quello che fu un vero successo, il *Frugolino (Un passo avanti)*, libro di lettura per la terza elementare redatto da Carlo Tegon, riedito in seguito parecchie volte⁵⁴ (senza il sottotitolo, che serviva da richiamo a una precedente stesura pubblicata a Rovigo nel 1881⁵⁵) e al quale seguì, l'anno successivo, il *Manuale per il buon uso del Frugolino*. Si tratta di una pubblicazione interessante non tanto dal punto di vista editoriale, ma perché costituisce una preziosa testimonianza di come si svolgeva la didattica in una classe elementare di fine Ottocento. Il testo scolastico vero e proprio non pare differenziarsi molto dagli altri libri di lettura per le elementari, nella sua forma di racconto con protagonista un bambino, suddiviso in vari paragrafi che trattano nuclei tematici diversi, dalla vita quotidiana, alla geografia, alla scienza naturale⁵⁶; balza

⁵² Se i periodici femminili erano talora caratterizzati da intenti pedagogici, concentrandosi principalmente sui temi dell'allevamento e dell'educazione della prole, in questo caso si tratta di una rivista a carattere più propriamente ricreativo. È plausibile è l'ipotesi che proprio in quegli anni il gruppo di Marcati si dedicasse alla pubblicazione di un altro periodico femminile, l'«Emporio della ricamatrice», in quanto dalle pagine del «Risveglio» si offriva ai lettori la possibilità di sottoscrivere un abbonamento cumulativo al giornale magistrale e all'«Emporio» stesso. Cfr. RE, 8, 1891-1892, n. 1, p. 1 e copertine successive. Purtroppo però i numeri conservati non riportano dati tipografici.

⁵³ *Alcune leggi, regolamenti e programmi dell'istruzione elementare*, Milano, Casa editrice del Risveglio educativo, 1886. Cfr. *Clio*.

⁵⁴ Le successive edizioni, edite senza il contributo di Vallardi, non presentano variazioni nei contenuti, ma solo nell'impostazione grafica e nella disposizione delle pagine; la copertina, che si rifà a quella della rivista omonima, non reca più il marchio dell'azienda di via Moscovia.

⁵⁵ Cfr. l'avvertenza.

⁵⁶ Il modello cui si uniformavano i libri era ancora quello del *Giannetto* di Parravicini. Per un'idea degli argomenti trattati ecco i titoli di alcuni paragrafi: *L'inverno, I bachi da seta, La fiera, I viaggi di Nando, Quesiti intorno alle piante*, ecc. Cfr. Carlo Tegon, *Frugolino. (Un passo avanti)*, Milano, Risveglio educativo – Antonio Vallardi coeditori, [1888].

all'occhio una certa attenzione alle esigenze del maestro, che danno origine a trafiletti alla fine di ogni paragrafo contenenti “cenni sugli esercizi di riflessione che si possono fare”⁵⁷ e, al termine di ogni unità didattica, un riepilogo generale degli argomenti trattati. Ma l'elemento che maggiormente contraddistingue il libro è la guida per il maestro, già annunciata nell'avvertenza dell'autore del 1888, in cui la si presenta come un'occasione per mostrare “come io mi servirei del testo se facessi scuola”⁵⁸. Il metodo di Tegon si fondava sulle “parole madri [...] in Italia una novità, vecchia, però vecchissima in altri paesi che vanno per la maggiore in fatto di libri elementari”⁵⁹, ovvero sulla messa in evidenza, all'interno dei diversi paragrafi, di alcune parole che il maestro avrebbe dovuto riprendere e chiarire per approfondire quanto esposto dal testo; nel manuale Tegon presentava approfondimenti completi ed esaustivi ad ognuna di queste parole, di modo che il maestro, limitandosi a ripeterli, avrebbe potuto spiegare la lezione fornendo molte nozioni in più rispetto a quanto presente nel libro di testo. Dalla prefazione di Tegon si apprende che tale metodo aveva suscitato alcune critiche, principalmente da parte di chi sosteneva che fosse lo stesso maestro a dover scegliere i punti da chiarire e le informazioni da dare durante le proprie lezioni, sostenendo che per mezzo del metodo del *Frugolino* si sarebbe finito per “formare degli scansafatiche”⁶⁰; la preoccupazione di Tegon pareva piuttosto quella di fare in modo che anche il maestro giovane e quello “svogliato e negligente (e si vuole che si trovi anche questa categoria)”, fossero in grado di svolgere degnamente il proprio compito, a testimonianza della situazione poco felice in cui ancora versava la scuola elementare alla fine dell'Ottocento.

Ritornando a un panorama generale della produzione della casa editrice di Marcati, si è già detto che, necessariamente, viste le piccole dimensioni e la breve durata dell'impresa, il numero delle opere pubblicate fu ridotto: all'incirca una settantina⁶¹; in ogni caso, fu dal 1889 e per una decina di anni che l'iniziativa toccò il suo massimo splendore, realizzando pubblicazioni volte a mettere in pratica nelle scuole i principi didattici esposti nelle colonne del foglio di Marcati, per lo più realizzate dai collaboratori abituali della rivista⁶². Si trattava di testi per tutte le materie d'insegnamento, con un'incidenza minore, rispetto agli altri editori, di libri di lettura (al *Frugolino* di Tegon si aggiungeva il libro per la prima e la seconda classe di Veniali, quello per la quarta e la quinta di Paroli e il sillabario di Fulvio Emiliani, intitolato *L'abbicci di Frugolino* per sfruttare al massimo il successo della rivista per ragazzi), mentre notevole era l'attenzione a materie spesso più trascurate quali, in primo luogo,

⁵⁷ Cfr. Carlo Tegon, *Frugolino. (Un passo avanti)*, Milano, Risveglio educativo – Antonio Vallardi coeditori, [1888], p. VII.

⁵⁸ *Ibid.*

⁵⁹ Carlo Tegon, *Manuale per il buon uso del Frugolino*, Milano, Risveglio educativo – Antonio Vallardi coeditori, 1889, p. IV.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 5.

⁶¹ Il dato ricavato da *Clio* è sostanzialmente compatibile con quanto emerge da SBN.

⁶² Cfr. S. Chillé, *Editoria e scuola a Milano*, cit., pp. 61-62.

l'educazione fisica – ovviamente con manuali rivolti agli insegnanti⁶³, ma anche i diritti e doveri, la storia e la geografia. A proposito di testi per insegnanti, va considerato che, come prevedibile sulla base di quanto detto per il periodico, l'intento della casa non era solo quello di pubblicare manuali scolastici, anzi, peso preponderante aveva ancora una volta il desiderio di venire incontro alle esigenze dei maestri, impegno assolto seguendo un doppio binario: da una parte i compendi legislativi cui si è già accennato, realizzati per la gran parte da Pietro Pasquali e pubblicati nella “Biblioteca legislativa”, dall'altra la “Biblioteca pedagogica” contenente classici della pedagogia (Plutarco, Quintiliano, ecc.)⁶⁴. Come di consueto, i libri pubblicati avevano un aspetto piuttosto dimesso: piccolo formato, copertine leggere, poche illustrazioni in bianco e nero nei libri destinati agli scolari, ma la copertina in cartone e la legatura in brossura già li differenziavano dai prodotti di altri editori, ancor meno curati dal punto di vista della materialità (si pensi alla produzione di Trevisini); i compendi legislativi invece avevano, per ragioni comprensibili, l'aspetto di estratti più che di volumetti a sé.

Una piccolissima parte del catalogo fu destinata infine alle letture per l'infanzia; essa comprendeva *Fiori del cuore* di Pina Marcati (probabilmente la moglie di Guido Antonio, Giuseppina Zucchi⁶⁵), raccolta di “poesie di circostanza per bambini e fanciulli”, pubblicata, stando a *Clio*, nel 1894⁶⁶; a qualche anno prima, il 1890, risaliva l'unica vera, seppur ridottissima, collana di amena lettura, intitolata “Biblioteca di Frugolino”. Ridotta non solo in relazione ai pochissimi titoli pubblicati, sei⁶⁷, ma anche per la mole degli stessi volumetti, fascioletti in sedicesimo di 16 pagine l'uno, contenenti uno o più racconti. Nonostante le dimensioni, i volumetti paiono decisamente più curati della produzione incontrata sinora: la carta è più resistente, vi sono incisioni in copertina e a decorare il testo e ogni volume è stampato con inchiostro di colore diverso. Leggendo i testi, fino a cinque diversi nello stesso fascicolo, si nota con sorpresa che si tratta della riproposta di articoli e racconti già usciti sulle pagine della rivista «Frugolino», con riportate anche le firme degli autori. Si può pensare a un primo tentativo di aprire al mercato dell'amena lettura senza dispendio di energie, tentativo che del

⁶³ Francesco Dalla Dea, *La ginnastica nelle scuole elementari. Svolgimento completo dei vigenti programmi governativi con due grandi tavole di figure illustrative*, Milano, Casa editrice del Risveglio educativo, 1890; Luppi Domenico, *Educazione fisica. I giuochi ginnastici. Manuale*, Milano, Casa editrice del Risveglio educativo, 1894 e Eugenio Paolo Paolini, *L'allevamento umano. Manuale per gli educatori della prima infanzia*, Milano, Casa editrice del Risveglio educativo, 1894. L'attenzione all'insegnamento dell'educazione fisica si dovette probabilmente all'interesse della politica scolastica della Sinistra nei confronti di tale disciplina, introdotta ufficialmente nell'insegnamento primario nel 1878, con la legge 7 luglio, n. 4442. Francesco Dalla Dea fu probabilmente l'esperto di riferimento per l'editore, visti i suoi interventi sul tema sulle riviste, non solo il «Risveglio», ma anche, in precedenza, sulle pagine della «Scuola del popolo». Cfr. le annate della rivista.

⁶⁴ Di questa seconda collana sono stati reperiti due volumi, entrambi a cura di E. Mantovani: *La prima istituzione* di Marco Fabio Quintiliano e un'antologia contenente Senofonte, *Educazione spartana*, Luciano, *Educazione fisica e intellettuale dei greci*, Aristotele, *Pedagogia e legislazione*. Entrambi i volumi, di piccolo formato, stampati fitti e legati in brossura, risalgono al 1892 e contengono l'indicazione del nome della collana in copertina e in frontespizio. Non parrebbero far parte di questa collana altri saggi e trattati a carattere pedagogico che non costituiscono però edizioni di testi classici.

⁶⁵ Cfr. *DBI*, ad vocem.

⁶⁶ Sull'esemplare conservato in BNB non figura la data di stampa.

⁶⁷ Lo si ricava da *Clio*, mentre i volumi reperiti sono 5.

resto non ebbe praticamente seguito, mancando quasi del tutto nel catalogo libri destinati alla lettura ricreativa.

Non sono invece chiare le ragioni per cui nel 1890 fu pubblicato un libro per gli istituti tecnici, gli *Elementi di statistica* di Onorato Roux, unico testo per l'insegnamento secondario nella produzione della casa prima dell'acquisto da parte di Massa; a spiegarne le ragioni si potrebbe ipotizzare una particolare contingenza, oppure il desiderio, poi non perseguito, di ampliare le proprie pubblicazioni a diversi settori d'istruzione, in una fase il cui il gruppo editoriale era in crescita.

Un'ultima osservazione riguarda l'attività della casa editrice di Marcati anche nel settore della vendita libraria, svolta peraltro secondo una modalità comune per gli editori di periodici del tempo: pur non disponendo di una bottega, infatti, dichiarava dalle pagine della sua rivista principale, la possibilità di acquistare, talora anche a prezzi scontati, libri scolastici e trattati pedagogici di diversi editori, che l'amministrazione della rivista aveva in deposito, alla stregua di una libreria.

3.3 L'acquisto da parte di Giovanni Massa e l'evoluzione del catalogo

Al 1896, lo si è già detto, risale l'acquisto della casa editrice del «Risveglio» da parte di Giovanni Massa⁶⁸, personaggio poliedrico che aveva iniziato la sua carriera come docente di ragioneria e computisteria nelle scuole di Novara. Da sempre attivo negli studi matematici, nel 1878 fondò a Novara una casa editrice per la pubblicazione di un periodico divulgativo, la «Rivista di contabilità» e di un centinaio di testi; il catalogo si componeva essenzialmente di libri per le scuole tecniche e professionali anch'essi legati a discipline di carattere scientifico-economico⁶⁹. Massa aveva già dimostrato la sua propensione per gli affari nel 1882, quando si era unito in società con la tipografia Miglio⁷⁰, probabilmente allo scopo di avere a disposizione uno stabilimento tipografico proprio⁷¹, ma fu nel 1885 che decise di dedicarsi in maniera più stabile all'attività editoriale fondando a Milano una casa editrice a proprio nome, che avrebbe avuto un respiro più ampio e si sarebbe dedicata anche ad altre discipline. La spia dell'interesse di Massa per una diversificazione della propria produzione si potrebbe rintracciare anche nella scelta di pubblicare, negli ultimi anni novaresi, isolati manuali di geografia, letteratura italiana e pedagogia; tuttavia non è da escludere che si fosse trattato di semplici ragioni di opportunità commerciale⁷². In ogni caso fu dal 1887 che la produzione di manuali di computisteria, ragioneria, aritmetica e geometria iniziò a essere intervallata da testi di pedagogia per

⁶⁸ Giovanni Massa nacque ad Alba nel 1850 e morì a Milano nel 1918. Per notizie più dettagliate sulla sua figura, caratterizzata dall'impegno politico tra le file dei democratici, ma soprattutto dall'attività scientifica nei campi di ragioneria, computisteria e economia aziendale, sia sul piano teorico sia su quello divulgativo; si impegnò anche a favore della tutela della professione contabile, cfr. *DBI, ad vocem*.

⁶⁹ Cfr. *EIO e Teseo, ad vocem*.

⁷⁰ Presso la quale Massa aveva già stampato gran parte della sua produzione. Cfr. *Teseo, ad vocem*.

⁷¹ Cfr. *BI*, 16, 1882, n. 20, p. 68.

⁷² Cfr. *Clio*.

le scuole normali e, sempre più frequentemente, da libri di testo per le scuole elementari, in gran parte di Alberto Cavezzali, autore, nei primi anni Novanta, di numerosi racconti storici, sillabari e libri di lettura. La produzione per le elementari ebbe impulso anche grazie ai libri di aritmetica di Francesco Gastaldi, alle grammatiche di Alfredo Croveti e alle letture di Aurelio Stoppoloni e Maria Sanga Nardi. L'offerta per le elementari si presentava piuttosto varia, se vi si aggiunge la "Biblioteca geografica del piccolo italiano", composta da piccoli libretti dedicati alle varie province italiane e alcuni testi di ginnastica, diritti e doveri, disegno⁷³. Ovviamente, la realizzazione di testi tecnico-scientifici dedicati all'istruzione secondaria proseguiva, ma a partire dal 1892-1893 i titoli destinati alle elementari iniziarono a sopravanzare la vecchia produzione. Il catalogo, era invero modesto, se confrontato con i maggiori editori scolastici operanti in quegli anni, ma aveva una sua rilevanza se gli elenchi dei libri approvati nel 1894 comprendevano quattro testi per le scuole elementari nella categoria relativa a sillabari e libri di lettura⁷⁴. Infine, a Milano Massa avviò anche un'interessante produzione di periodici didattico-educativi: nel 1891 intese avvicinarsi alla classe magistrale con «La scuola del popolo», quindicinale nato come strumento per "contribuire, secondo le forze nostre, al buon indirizzo didattico-educativo della scuola popolare"⁷⁵, grazie anche alla collaborazione di redattori molto noti quali Ida Baccini, Felicità Morandi e del gruppo di autori attivi presso l'editore⁷⁶. Secondariamente il foglio intendeva "fornire ai lettori tutto quanto di più utile potrà interessare la istruzione popolare e gli insegnanti e cioè: atti del governo, notizie utili delle città e dei paesi, pubblicazioni utili, risposte a quesiti di legislazione scolastica, posti vacanti ecc.", mentre si proponeva di mantenere un tono meno battagliero rispetto ad altri fogli dello stesso genere:

Per principio, siamo alieni da qualsiasi discussione su questa o quella parte della pedagogia, come dall'espressione di fatti personali. Ogni tanto bensì, daremo luogo a qualche articolo di maggiore interesse, rispetto al miglior ordinamento della scuola popolare, alla condizione degli insegnanti, ai dubbi e alle contraddizioni delle disposizioni di legge e di regolamento⁷⁷.

In realtà la situazione sarebbe cambiata già a partire dall'anno successivo, quando aumentò lo spazio dedicato alle questioni di politica scolastica. La storia editoriale del periodico fu piuttosto travagliata: alla fine della seconda annata se ne annunciava la fusione, o meglio, sostituzione, con il «Rinnovamento scolastico», foglio, lo ricordiamo, edito dalla filiale romana della Vallardi: le pubblicazioni della «Scuola del popolo» cessarono e agli abbonati si proponeva di "prendere

⁷³ Tutti i dati relativi alla produzione sono tratti da *Clio*, SBN e dalle pagine promozionali nel periodico «La scuola del popolo».

⁷⁴ Cfr. gli elenchi emanati dalla Commissione centrale per l'esame dei libri di testo il 15 settembre 1894, pubblicati in GDL, 7, 1894, n.39, pp. 564-567.

⁷⁵ Cfr. «La scuola del popolo», 1, 1891-1892, n. 1, p. 1. Il periodico era diretto dallo stesso Massa.

⁷⁶ Cfr. *ibid.*, indicazioni riportate nella testata. Sul periodico cfr. anche *SPES, ad vocem*.

⁷⁷ *Ibid.*, p. 2.

l'associazione al «Rinnovamento»⁷⁸. Nel settembre 1894 le pubblicazioni ripresero. Parallelamente alla rivista magistrale era stata intrapresa, a partire dal 1892, la pubblicazione di un giornalino per ragazzi intitolato «Il piccolo italiano», diretto da Aurelio Stoppoloni, cui collaboravano nomi noti della letteratura didattico-educativa quali Sofia Bisi Albini, Pietro Cavazzuti, la marchesa Colombi, Rosa Errera, Anna Vertua Gentile, Neera e persino il divulgatore Paolo Mantegazza⁷⁹. Il periodico, che ebbe vita breve (tre furono le annate pubblicate), presentava tutte le caratteristiche della stampa per ragazzi di quegli anni, con racconti istruttivi e educativi, romanzi a puntate, giochi e sciarade. Il modello era evidentemente quello dell'integrazione tra rivista magistrale e giornale educativo che caratterizzava il «Risveglio educativo», cui era associato il «Frugolino». Se le pubblicazioni del «Piccolo italiano» cessarono prima che Massa portasse a termine l'acquisto del gruppo editoriale del «Risveglio», ciò non avvenne per la «Scuola del popolo» e Massa finì per possedere due periodici tra loro molto simili. L'avvenimento fu peraltro annunciato dalle pagine della «Scuola del popolo», cogliendo l'occasione per promuovere il «Risveglio educativo» e rimarcare la vastità e la completezza delle materie trattatevi, sottolineando le differenze tra le due riviste, che “si completa[va]no a vicenda”⁸⁰. Sin dall'annata 1896-1897 il periodico già pubblicato da Massa sembrò farsi sempre più simile alla rivista di Marcati: lo spazio a disposizione dei redattori fu ampliato aumentando il numero delle pagine, diminuendo il corpo del carattere e cambiando la periodicità da quindicinale a settimanale. In realtà si trattava di un espediente per accogliere il materiale già preparato per il «Risveglio educativo» anche all'interno della «Scuola del popolo», che ne fu sempre più influenzato, mutuando alcuni cavalli di battaglia di Marcati quali l'impegno per la politicizzazione della classe magistrale. Fu naturale quindi che con la settima annata (1897-1898) il periodico finisse per confluire nel «Risveglio»⁸¹.

Se la vecchia produzione periodica di Massa si avviava alla conclusione, non è chiaro il motivo per cui, proprio durante l'ultima annata della «Scuola del popolo», l'editore acquisì un nuovo foglio magistrale, «Il pensiero educativo», anche questa volta associato a un periodico per ragazzi: il «Giornalino della domenica». Risponde in parte al legittimo dubbio l'editoriale del primo numero, in cui Massa annunciava di aver acquistato i due periodici dall'editore Lapi di Città di Castello e si presentava ai lettori del Pensiero come “proprietario di altro periodico scolastico, il «Risveglio educativo», che ha, oltre la redazione, numerosi collaboratori ed un servizio estesissimo di corrispondenza e di informazioni” pertanto si sarebbe avvalso

Del materiale del Risveglio per la compilazione del Pensiero. Sarebbe stato forse più semplice fondere questo con quello ed agli associati del pensiero

⁷⁸ *Ibid.*, 2, 1892-1893, n. 38, p.577-578.

⁷⁹ Cfr. il frontespizio della prima annata.

⁸⁰ Cfr. «La scuola del popolo», 4, 1896-1897, n. 39, pp. 457-460: p. 459.

⁸¹ Cfr. *ibid.*, 7, 1897-1898, n. 22, p. 333.

inviare, se consenzienti, il Risveglio. Ma ho pensato che avendo essi già ricevuto diversi numeri ed essendo dei due periodici diverso in parte il formato ed il modo di pubblicazione, sarebbe loro tornato più gradito avere l'intero volume con uniformità di edizione [...]»⁸².

La vera intenzione dell'editore fu plausibilmente quella di ampliare ulteriormente il proprio mercato, facendo conoscere, anche per mezzo delle promozioni sulla rivista, il proprio catalogo ai maestri del centro Italia, già abbonati al foglio edito da Lapi e diretto da Ildebrando Bencivenni⁸³, tanto che, prima della fine dell'annata 1897-1898, la pubblicazione, che peraltro mutuava la gran parte del materiale dal «Risveglio», cessò⁸⁴. Nel caso del «Giornalino della domenica», supplemento settimanale al Pensiero, anch'esso acquisito nel 1897 e cessato nel marzo 1898⁸⁵, non fu preso a prestito il materiale del «Frugolino», semmai si può dire che l'esperienza del periodico umbro abbia influenzato quello milanese, per lo meno durante l'annata successiva (1898-1899). Infatti, oltre a dimezzare il formato, che divenne identico a quello del «Giornalino della domenica», l'editore pose alla direzione del periodico di Marcati Ildebrando Bencivenni, già direttore del «Pensiero educativo», ma questo si deve al fatto che Bencivenni, come già sappiamo, successe a Marcati nella direzione del «Risveglio». Infine, dall'annata 1899-1900 il maestro Andrea Ferrari, già direttore proprio del «Giornalino della domenica», fu posto alla guida dell'ormai solo settimanale per fanciulli della casa editrice di Giovanni Massa.

Un ulteriore tentativo da parte di Massa di espandere la propria attività ebbe luogo sempre nel 1898, con la presa in carico, nel mese di ottobre, dell'edizione italiana del mensile «Metropolitan fashions» della Butterick, tra le prime aziende a lanciare sul mercato i modelli per cucito, pubblicato col titolo «La moda universale», l'esperienza, senz'altro intrapresa perché di rapida realizzazione e redditizia – il periodico conteneva quasi esclusivamente modelli di capi d'abbigliamento e non necessitava di traduzioni impegnative – durò un solo anno: l'ultimo numero edito per cura della casa di Massa uscì nel settembre 1899 per poi passare ad altri editori. Si tratta di anni ricchi di nuove iniziative, tra le quali è importante ricordare, dalla quindicesima annata del «Risveglio» (1898-1899) una rubrica dal titolo *Per le maestre*, non solo in risposta alla progressiva femminilizzazione del corpo insegnante, ma senz'altro per adeguarsi all'offerta della concorrenza: ricordiamo che nell'ottobre 1897 Vallardi aveva avviato quello che sarebbe diventato il periodico didattico femminile per antonomasia: «Il corriere delle maestre».

Le scelte di Massa nei campi del libro di testo e della stampa periodica negli anni novanta del secolo costituiscono dunque una chiara spia della sua strategia: siamo di fronte a una casa editrice in

⁸² Cfr. «Il pensiero educativo», 3, 1897-1898, n. 10, p. 37.

⁸³ «Il pensiero educativo» era stato avviato nel 1896. Cfr. *SPES, ad vocem*.

⁸⁴ Cfr. «Il pensiero educativo», 2, 1897-1898, n. 45, p. 174.

⁸⁵ Cfr. «Il giornalino della domenica», 3, 1897-1898, n. 25, p. 369.

espansione, la cui attività procedeva secondo gli stessi percorsi di altri editori milanesi, l'acquisto del gruppo editoriale del «Risveglio» è dunque da interpretare nel senso del desiderio di un'ulteriore ampliamento, che anche solo per il successo del periodico omonimo, avrebbe costituito una notevole cassa di risonanza per la produzione di Giovanni Massa; vediamo ora come procedette l'attività di edizione dopo la fusione delle due case editrici.

Il nuovo catalogo

Gli anni immediatamente successivi all'acquisto da parte di Giovanni Massa furono quelli in cui il numero di libri editi dalla casa del «Risveglio educativo» ogni anno sfiorava la decina⁸⁶: il dato costituiva un progresso per la casa fondata da Marcati, mentre le nuove pubblicazioni di Massa si erano assestate negli anni precedenti su numeri leggermente più alti. Scorrendo le pagine promozionali del «Risveglio educativo», tuttavia, si ha l'impressione di un catalogo piuttosto vasto e diversificato, in conseguenza della fusione delle due produzioni: la parte preponderante era costituita dai testi per le scuole elementari dei due editori, vi erano poi due nuclei separati di libri per l'insegnamento secondario, per lo più tecnico-scientifico, portati da Massa, e un filone rivolto ai maestri, in cui erano confluite le pubblicazioni della collana pedagogica e di quella legislativa del «Risveglio». Tra gli autori notiamo un certo ricambio: il vecchio gruppo di Massa parve dissolversi lasciando posto a nuovi nomi, ma soprattutto la gran parte delle firme legate al «Risveglio educativo» cessò la propria collaborazione, molti di essi si rivolsero ad altri editori, come nel caso di Pietro Pasquali, che sarebbe divenuto uno degli autori di punta del catalogo della Antonio Vallardi⁸⁷; tuttavia gli annunci promozionali continuavano a segnalare, come era del resto usanza comune, anche i testi editi negli anni precedenti. Ma come si comportava l'editore nel caso in cui commercializzasse o ristampasse i libri editi dalla casa editrice Massa dopo la fusione con le Edizioni del Risveglio educativo? Come è facile immaginare, per evitare gli sprechi e massimizzare i profitti, si intendeva smaltire anche i fondi di magazzino più datati: il sistema più efficace era quello di apporre una nuova copertina al materiale già stampato in precedenza è così che *Dopo il sillabario* di Alberto Cavezzali, stampato nel 1896 dalla tipografia Boriglione per Giovanni Massa, come riportano *colophon* e frontespizio, presenta una copertina, datata 1898, in cui il nome dell'editore è invece quello del «Risveglio educativo», e dove addirittura si segnala l'appartenenza alle «Opere del prof. Alberto Cavezzali», sorta di collana pubblicizzata anche nelle pagine del «Risveglio»⁸⁸.

⁸⁶ Cfr. *Cubi*.

⁸⁷ Il primo di una lunga serie di manuali pubblicati da Pasquali presso la A. Vallardi fa data al 1898. Cfr. SBN.

⁸⁸ Cfr. Alberto Cavezzali, *Dopo il sillabario*, Milano, Edizioni del Risveglio educativo, 1898 e RE, 14, 1897-1898, n. 1, p. 4. La stessa operazione di promuovere alcuni libri come «opere di» fu adottata per i libri di Carlo Tegen e di Francesco Veniali. Cfr. più oltre.

Una novità, anch'essa segnalata negli spazi pubblicitari del periodico, fu la pubblicazione, tra il 1897 e il 1898, delle grammatiche di Basilio Puoti e del suo discepolo Bruto Fabbriatore, ormai divenute veri e propri classici (le prime edizioni napoletane delle grammatiche ad opera dei due linguisti risalivano agli anni settanta del secolo⁸⁹), approvate dalla commissione per la revisione dei libri di testo fino al 1900⁹⁰. La casa editrice del «Risveglio educativo» rendeva noto di averne acquisiti i diritti d'autore, operazione che costituì senz'altro un buon affare dal momento che si trattava di sei diversi volumi di sicuro successo, già adottati in molte scuole del centro sud⁹¹.

Anche Massa fece qualcosa nel senso della lettura ricreativa per fanciulli, filone che rimase comunque sempre in secondo piano, realizzando una nuova minuscola collana non segnalata da alcun repertorio, forse perché i volumi uscirono allegati a «Frugolino» nel 1899⁹²: si tratta ancora una volta di una «Biblioteca di Frugolino» costituita da volumetti in sedicesimo, con un numero di pagine compreso tra le 12 e le 20, inclusa la copertina, nella stessa carta fine delle pagine interne del periodico. Ne fa parte un racconto in tre puntate firmato da Jolanda Bencivenni, *Lontani dal nido*, dal tono tragico e moraleggiante, in cui si descrivono le vicende parallele di due ragazzini orfani di madre e con il padre malato che vengono separati. Interessante la scelta di suddividere il racconto in tre parti, la morte della madre, la vita del figlio in collegio e la vita della figlia separata dal fratello, che costituiscono nuclei narrativi a sé e possono tranquillamente essere pubblicati in volumetti diversi. Gli altri tre raccontini sono invece episodi conclusi; due hanno un evidente carattere esemplare: raccontano l'uno, scritto da Anna Vertua Gentile, le vicende di un ragazzino caritatevole nei confronti di un povero venditore di caldarroste; l'altro, firmato da Annibale Tona, autore di cui si parlerà in seguito, descrive le malefatte di un giovane poco di buono che perde tempo tra i resti delle battaglie (forse dei moti risorgimentali) ed è causa involontaria della morte del proprio padre, uscito a cercare il figlio dopo l'ennesimo litigio e colpito da un proiettile.⁹³ Segue una favola, in cui ancora una volta l'intento moralizzatore è evidente, trattandosi di una bambina sventurata che dimostra ingratitudine nei confronti del genio che l'aveva aiutata⁹⁴; infine, sono più allegri i toni dell'ultimo racconto: una commedia per fanciulle in un atto, dal titolo, *Una signorina che ama la musica*⁹⁵. Dal punto di vista formale i volumi appaiono molto meno preziosi della collana omonima, avviata una decina d'anni prima, mentre questa volta parrebbe trattarsi di racconti originali pubblicati in fascioletti a sé forse per fidelizzare gli abbonati al «Frugolino», offrendo loro una sorta di dono.

⁸⁹ Cfr. i cenni bio-bibliografici in M. Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1860 al 1918*, cit., ad. voces e SBN.

⁹⁰ Cfr. GDL, 13, 1900, n. 39-40, p. 356.

⁹¹ Cfr. RE, 13, 1896-1897, n. 75, p. 292.

⁹² E sono conservati legati insieme al periodico.

⁹³ Cfr. «Frugolino», 20, 1898-1899, supplementi.

⁹⁴ Cfr. Maria Ceppi, *Il buon genio*, Milano, Casa editrice del Risveglio educativo, [1889].

⁹⁵ Cfr. Annibale Tona, *Il castigo*, Milano, Casa editrice del Risveglio educativo, [1889].

Infine, a dimostrare quanto Massa stesse tentando di percorrere la stessa strada di altri editori impegnati con successo nel mercato dello scolastico, vi fu un tentativo, forse non andato in porto, di dedicarsi anche al settore di materiale in uso nelle scuole: le pagine del «Risveglio educativo» promuovevano, nell'annata 1898-1899, un *Registro unico per le scuole elementari* in tre versioni, ma si tratta di un caso isolato⁹⁶.

Si è già detto che le opere complessivamente pubblicate nel corso delle due esperienze, di Marcati e di Massa, furono meno di un centinaio, di cui molte editate dopo il 1896 e l'acquisizione da parte di Massa. Analizzando l'evolversi della produzione si può ipotizzare che, specialmente nei primi anni, quelli di Marcati, l'attività della casa editrice emerse non tanto per la mole della sua produzione o per il successo di pubblico, quanto per gli ideali pedagogici da cui fu animata, mentre durante la gestione di Massa è più evidente il tentativo di ampliare la produzione e così il pubblico, allo scopo di ottenere maggiori successi commerciali, come dimostrano le scelte operate nel campo dei periodici e i titoli pubblicati, sempre più vari. Infatti, dal 1896 furono riproposti i vecchi successi delle Edizioni del Risveglio educativo nel campo del libro di lettura così come i testi di computisteria e ragioneria di Massa, in più, il catalogo per le elementari si arricchì non solo delle già citate grammatiche di Puoti e Fabbricatore, ma anche di manuali di aritmetica e geografia, ecco alcuni titoli: *Aritmetica pratica* di Giovanni Bordiga, *La nostra terra* di Ettore Berni, *Il mondo alla portata delle piccole intelligenze* di Giuseppe Postorino⁹⁷. Finirono invece per cessare le pubblicazioni dedicate alla classe insegnante, con un solo titolo pubblicato nel 1897: *Il vade-mecum dell'esaminatore nelle scuole elementari* di Ernesto Barilli⁹⁸.

I nuovi testi di aritmetica e geografia riscossero peraltro un certo successo presso gli organi ministeriali: se scorriamo gli elenchi dei libri approvati dalla commissione centrale pubblicati tra il 1894 e il 1900, notiamo che Massa e le Edizioni del Risveglio educativo comparvero con un numero maggiore di testi a partire dal 1897, anno in cui fu completato per la prima volta il lavoro di revisione; fino ad allora l'esame si era limitato a sillabari, testi di lettura e di grammatica, materie relativamente alle quali i titoli in catalogo erano relativamente pochi, se posti a confronto con gli altri editori⁹⁹. Il numero dei libri approvati rimane comunque basso in assoluto, non solo in quanto il catalogo dell'editore era inevitabilmente molto esiguo rispetto ad altri concorrenti, ma alcuni dei testi editi furono respinti. Anzitutto, si riscontra nei giudizi della commissione una certa avversione per i libri per l'apprendimento di lettura e scrittura provenienti dalla vecchia casa di Marcati: solo il *Frugolino* di

⁹⁶ Cfr. RE, 15, 1898-1899, n. 9, p. 47.

⁹⁷ Cfr. *Clio*.

⁹⁸ *Ibid.*

⁹⁹ Cfr. GDL, 7, 1894, n. 39, pp. 564-567; 9, 1896, n. 45, pp. 524-530; 10, 1897, n. 41, pp. 428-439; 11, 1898, n. 40, pp. 409-424; 12, 1899, n. 41-42, pp. 393-405 e 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-358.

Tegon e un paio di altri testi¹⁰⁰ furono approvati ancora nel 1900; le ragioni sono in parte cronologiche (i libri pubblicati da Marcati erano oramai datati) ma pesarono senz'altro motivazioni di carattere pedagogico: esauritosi l'interesse per il positivismo, la temperie reazionaria di fine secolo si ripercuoteva, lo si è già visto, su pedagogia e politica scolastica. Ebbero più fortuna i testi analoghi pubblicati da Massa e poi confluiti nell'esperienza delle Edizioni del Risveglio educativo, è il caso di sillabari e letture di Aurelio Stoppoloni, Alberto Cavezzali, il compimento firmato M. e C.; le Edizioni del Risveglio educativo emergevano però nel settore delle aritmetiche, dove la produzione complessiva era di gran lunga più esigua¹⁰¹.

In effetti, la casa editrice di Massa non fu tra quelle meno colpite dalla revisione dei libri di testo di fine secolo. Nel novembre 1894, all'indomani della pubblicazione delle prime delibere della commissione centrale¹⁰², Massa ricorreva al ministero della Pubblica Istruzione per la mancata approvazione di sette libri; si trattava di un avvenimento precedente alla fusione con la casa editrice del «Risveglio educativo», ma sappiamo, per come andarono le cose, che l'editore avrebbe avuto tutto l'interesse a continuare a pubblicarli anche una volta acquisita la casa editrice di Marcati. Il ricorrente sottolineava in tono polemico che dal revisore non gli era giunta nessuna spiegazione dei motivi per cui i testi erano stati respinti, rendendo così difficile sia appellarsi al giudizio della commissione, sia emendare i libri da errori e imprecisioni per poterli eventualmente ripubblicare¹⁰³. Tra i volumi in questione vi erano anzitutto un sillabario e un compimento ad opera di Alberto Cavezzali¹⁰⁴, tra gli autori più prolifici legati a Massa. Se il compimento non era stato esaminato in quanto non pervenuto¹⁰⁵, il sillabario era stato respinto, più che altro per ragioni di metodo: infatti l'autore si opponeva alla consuetudine di suddividere le parole in sillabe, motivando la scelta con affermazioni non condivise dalla commissione. In effetti, la commissione apprezzava i contenuti: "l'ordine e la scelta delle parole, generalmente suono buoni, come sarebbe buono anche il libretto se dovesse esser letto dopo il sillabario", ma non riteneva opportuno approvare un libro che fosse "la condanna di tutti i sillabari approvati e da approvare"¹⁰⁶. Non sono noti i fatti che portarono la commissione a tornare sui propri passi, ma in questo caso il ricorso fu accolto, infatti una nota datata 8 agosto 1895 informa dell'approvazione della diciassettesima ristampa del sillabario (quella presa in esame era la

¹⁰⁰ Si tratta di *L'abbicì di Frugolino* di F. Emiliani, *Il libro di lettura per i bambini della 1° e 2° elementare* di Francesco Veniali (approvato per la sola seconda classe).

¹⁰¹ Furono approvati tutti gli anni *L'aritmetica pratica* di Bordiga e i volumi degli *Esercizi e nozioni di aritmetica e geometria* di Alberto Cavezzali.

¹⁰² Il primo elenco dei testi approvati fu emanato il 21 settembre 1894, cfr. GDL, 7, 1894, n. 39, pp. 564-567.

¹⁰³ *Ibid.*, lettera di Giovanni Massa a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, 6 novembre 1894. Si tratta di una copia ad uso d'ufficio che omette le considerazioni di Massa sui libri respinti.

¹⁰⁴ Si tratta di Alberto Cavezzali, *Sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura* e Id., *Dopo il sillabario*, entrambi pubblicati per la prima volta nel 1887.

¹⁰⁵ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1904)*, b. 354, fasc. 450, Libri di testo. Relazioni e ricorsi, nota 2 febbraio 1895.

¹⁰⁶ *Ibid.*, documento allegato a nota 2 febbraio 1895.

sedicesima) e del compimento relativo, che si era precedentemente trascurato di esaminare¹⁰⁷; da quel momento in avanti i due libri sarebbero stati compresi in tutti gli elenchi di libri approvati pubblicati fino al 1900. Diverse le vicende dei *Brevi racconti storici*, nello specifico il secondo e terzo volume, rivolti alle classi quarte e quinte. I volumi, relativamente nuovi, in quanto pubblicati a partire dal 1890, dovettero essere rimossi dal catalogo perchè giudicati in maniera molto negativa, per ragioni di forma più che per i contenuti, sia in prima, sia in seconda istanza¹⁰⁸. Non si conosce invece la sorte di *Su e giù per l'Italia*, libro di geografia sempre di Cavezzali, ma l'assenza di documentazione è senz'altro dovuta al fatto che la commissione non procedette all'esame dei libri di geografia fino al 1899; in ogni caso il volume di Cavezzali non passò il vaglio ministeriale e l'ultima edizione nota risale al 1893. Un altro sillabario esaminato fu quello di M. e C., intitolato *Il primo libro* e suddiviso in due parti, che costituivano un sillabario e un compimento, in prima istanza respinto non solo a causa di qualche scorrettezza e imprecisione, ma soprattutto della suddivisione in due volumi ritenuta "viziosa, non consigliata da ragioni didattiche ma fatta a scopo commerciale"¹⁰⁹. Infatti, il primo volume non conteneva gli esercizi relativi alle sillabe complesse, proponendoli all'inizio del secondo, stratagemma che sarebbe stato adottato per "rendere con l'uso del'uno [...] necessario anche l'uso del secondo"¹¹⁰. Non vi sono documenti che lo attestino, ma probabilmente fu approntata una nuova edizione che eliminasse questa particolarità, infatti, a partire dal 1896 il libro fu compreso in entrambe le sue parti negli elenchi dei testi approvati¹¹¹. Numerose sono le imprecisioni riscontrate nei testi di aritmetica per la quarta e quinta elementare di Francesco Gastaldi¹¹², autore legato a Giovanni Massa fin dagli esordi della casa editrice¹¹³, cui non fu concessa una seconda possibilità; lo stesso accadde anche per le *Lezioni pratiche di grammatica* di Alfredo Crovetto¹¹⁴, che aveva presentato ricorso anche a titolo personale¹¹⁵. Anche in questo caso le imprecisioni, peraltro già segnalate dalle Commissioni provinciali che si occupavano di indicare i testi da esaminare al CSPI, erano troppe e troppo gravi, e il ricorso non venne accolto, come dimostra l'assenza del titolo negli elenchi dei libri approvati successivi al 1894¹¹⁶.

¹⁰⁷ *Ibid.*, lettera del presidente della commissione per i libri di testo Gennaro al vicepresidente del CSPI, 8 agosto 1895.

¹⁰⁸ Cfr. *Ibid.* e ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1904)*, b. 354, fasc. 450, Libri di testo. Relazioni e ricorsi, documento allegato a nota 2 febbraio 1895.

¹⁰⁹ *Ibid.*, documento allegato a nota 28 marzo 1895.

¹¹⁰ *Ibid.*

¹¹¹ L'edizione reperita in BNB risale al 1893, si tratta di quella respinta dalla commissione, infatti termina, come indicato nella relazione succitata, illustrando le sillabe composte da due consonanti.

¹¹² Francesco Gastaldi, *Aritmetica, geometria e disegno per la quarta classe elementare* e Id., *Aritmetica, geometria e disegno per la quinta classe elementare*, Milano, Massa, 1890.

¹¹³ A lui si deve infatti la redazione di un libro di aritmetica per le scuole tecniche pubblicato nel 1886 presso la tipografia novarese dei fratelli Miglio. Cfr. SBN.

¹¹⁴ In SBN il titolo corretto risulta essere *L'insegnamento della lingua italiana. Nozioni di grammatica per la terza, quarta e quinta classe elementare*, Milano, Massa, 1891.

¹¹⁵ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1904)*, b. 354, fasc. 450, Libri di testo. Relazioni e ricorsi, nota 30 novembre 1894.

¹¹⁶ Cfr. *ibid.*, documenti allegati a nota 30 novembre 1894.

Le delibere della commissione attiva nel 1896 non dovettero essere più favorevoli a Massa, se nel 1897 presentò un nuovo ricorso, concernente dieci opere, che fu però ritirato a distanza di qualche mese¹¹⁷. Infine, un'ulteriore bocciatura dovette costituire un colpo per l'editore milanese, ora già proprietario delle Edizioni del Risveglio educativo, quella del corso di letture *Sentire e intendere* di Alberto Cavezzali in quattro parti, una per ogni classe elementare, presente in catalogo sin dal 1886. Nel ricorso, che fa data al settembre 1898, si avverte tutto il peso che la bocciatura dovette avere per l'editore, il quale ricordava che i libri fossero precedentemente adottati nelle "scuole elementari modello, annesse alle scuole normali". Inoltre

I consigli provinciali scolastici, in grande maggioranza, li adottarono come libri di testo nelle scuole di loro giurisdizione, sicché sono tra i più diffusi tra le scuole del Regno. Questi libri rappresentano commercialmente la base di affari di una ditta importante, a cui sono legati interessi, che avevano fondamento nel valore didattico dell'opera apprezzata in migliaia di scuole e che appunto perciò non dovrebbe esser lecito di frenare tutto ad un tratto e completamente¹¹⁸.

Dopo questo primo ricorso, i volumi erano stati approvati in via provvisoria, affinché ne fosse presentata un'edizione riveduta, ma allo scadere del termine, Massa chiedeva la proroga per un ulteriore anno, richiesta che fu approvata. Tuttavia, ancora nel maggio 1900 erano pervenute al ministero le nuove edizioni di due soli volumi, e se Massa continuava a ricorrere contro le deliberazioni del CSPI, pur tenendo conto della "diffusione che essi avevano ottenuta nell'Alta Italia, quando al confronto della tristissima produzione libraria scolastica di allora, erano sembrati un miglioramento", tuttavia

Non parve [...] alla commissione, nella lunga discussione che fu fatta in suo seno intorno a questi due libri, che le correzioni fossero sufficienti per approvarli in modo definitivo. L'ossatura organica del libro è rimasta la stessa con tutti i difetti di eccesso di nomenclatura, di aridità e di poca varietà che vi furono notati altra volta e che a parere della commissione lo rendono disadatto strumento di lettura nella scuola: la forma, già molto difettosa, parve a qualcuno dei commissari non migliorata ma peggiorata¹¹⁹.

¹¹⁷ I titoli delle opere sono ignoti, in quanto la documentazione non li riporta. Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1904)*, b. 386, fasc. 486, Ricorsi di autori e editori.

¹¹⁸ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1904)*, b. 431, fasc. 536, ricorsi. Le parole di Massa sono riportate nella relazione di Carlo Gioda, che aveva ricevuto l'incarico di esaminare nuovamente i testi, datata gennaio 1899.

¹¹⁹ *Ibid.*, nota del 14 maggio 1900, firmata Castellini (presidente). Argomentazioni analoghe sono contenute nella relazione di Della Vedova, risalente al giugno 1900.

I volumi furono dunque definitivamente bocciati, non se ne conservano infatti edizioni successive al 1894¹²⁰.

È evidente che la casa editrice di Massa non fu tra le più favorite dai revisori, pesò senz'altro l'evoluzione degli orientamenti pedagogici, cui l'editore non parve adeguarsi, continuando a presentare testi in cui si avvertivano echi positivistici, forse anche a causa di un progressivo disinteresse per l'attività editoriale: si scatenò così un circolo vizioso che forse indusse Massa ad abbandonare il mercato librario all'inizio del nuovo secolo, sommando al suo interesse affievolito gli scarsi successi ottenuti presso la Commissione ministeriale.

3.4 Periodici e libri. Una strategia integrata

Le potenzialità di una strategia editoriale che prevedeva la pubblicazione di libri e periodici non possono che emergere in maniera lampante da un'esperienza nata e cresciuta nel settore della stampa periodica. È pur doveroso ricordare che la casa editrice del «Risveglio educativo» non può essere paragonata *in toto* agli editori che avevano realizzato quello che è stato definito un sistema di produzione integrato¹²¹, in quanto l'impresa di Marcati fu tra le poche a occuparsi della sola edizione dei testi, senza essere affiancata da una tipografia, andando così a costituire uno dei rari esempi ottocenteschi di "editore puro" (pur commerciando libri, l'iniziativa di Marcati non comprendeva neppure una bottega libraria). Ma una strategia che puntasse sull'integrazione tra materiale periodico e librario vi fu, e fu abilmente sfruttata dagli editori che si succedettero alla guida del «Risveglio», anche se in maniera parzialmente diversa rispetto a quanto si è già visto nei casi di Vallardi e Trevisini.

Il «Risveglio educativo» fu, sotto la direzione di Marcati, un foglio di categoria che prendeva sul serio la propria missione di informazione, aggiornamento e supporto alla classe insegnante, forse per mantenere una certa serietà e indipendenza, fu scelto di non proporre ai lettori fascicoli ricchi, ma di sole pagine promozionali, perciò i libri scolastici proposti erano spesso solo quelli in deposito presso l'amministrazione del periodico, presentati in sobri elenchi. Le pagine dedicate ai libri editi dalla casa editrice stessa non erano frequenti né appariscenti, ma questo fu forse dovuto all'esiguità della produzione, se la si paragona a quella degli altri editori incontrati. Si noti comunque che spesso i testi non venivano pubblicizzati solo alla prima uscita, ma anche a seguito di eventuali ristampe: vi era pur sempre una spinta promozionale consistente¹²². In ogni caso, con l'acquisto da parte di Giovanni Massa, ossia dalla dodicesima annata del «Risveglio» (1895-1896), le promozioni di libri di testo editi dalla casa (sia i libri pubblicati in precedenza da Massa, sia quelli dell'editrice del «Risveglio educativo», sia le nuove pubblicazioni) si fecero più frequenti e invadenti, occupando sia pagine di

¹²⁰ Cfr. SBN.

¹²¹ Giorgio Chiosso ha affermato che l'esperienza del «Risveglio» può costituire l'applicazione in scala circoscritta di questo sistema produttivo. Cfr. G. Chiosso, *Le nuove dimensioni dell'impresa editoriale*, cit., p. 347. Sul sistema di produzione integrata cfr. parte I, cap. 1 in questo stesso lavoro.

¹²² Cfr. RE, 6, 1889-1890, n. 17, copertina.

copertina sempre più numerose, sia piè di pagina e margini di stampa. Inoltre, con l'introduzione della revisione ministeriale dei testi scolastici, comparvero annunci in cui si pubblicizzavano nuovamente alcuni titoli perché approvati dalla Commissione per i libri di testo¹²³: il nuovo editore procedeva in maniera sempre più simile ai concorrenti milanesi. Tali strategie furono peraltro applicate anche all'altro periodico scolastico del gruppo, «La scuola del popolo», come pure durante la breve esperienza del «Pensiero educativo». Restando nell'ambito della promozione non mancava, prassi anche questa molto frequente presso tutti gli editori, l'abitudine di utilizzare i testi stessi come veicoli di pubblicità: le quarte di copertina o le ultime pagine dei libri pubblicati contenevano spesso, soprattutto nel periodo di gestione di Giovanni Massa, segnalazioni di opere dello stesso autore o di altri volumi editi dalla casa. Si cercava, come è ovvio, di puntare molto sui maestri affinché adottassero le opere pubblicate, perciò talora si proponevano loro delle copie saggio a prezzi scontati¹²⁴.

L'esperienza del «Risveglio educativo» risulta significativa proprio perché l'impegno nella promozione dei diversi prodotti editoriali del gruppo fu intenso, forse anche per supplire all'assenza di cataloghi editoriali,¹²⁵ si pensi alla sinergia creata tra i diversi periodici fin dalla direzione di Marcati. Il «Frugolino» e «Il lavoro manuale» nacquero entrambi come supplementi alla testata di punta, e come tali vennero sempre pubblicizzati¹²⁶. La campagna abbonamenti per il periodico destinato ai giovani lettori, procedette anche dalle pagine del «Risveglio educativo» e svariate furono le iniziative che puntavano sull'intermediazione dei maestri per far conoscere il giornale agli alunni: nel 1886 il lancio del «Frugolino» fu pubblicizzato da un supplemento al «Risveglio» in cui si offrivano infinite facilitazioni ai maestri, abbonati o meno alla testata¹²⁷. Pochi numeri più avanti veniva offerto un semestre gratuito del «Risveglio» a chi procurasse otto abbonamenti a «Frugolino»¹²⁸. In seguito, con il crescere del gruppo editoriale, erano proposti, come d'abitudine presso tutti gli editori, vantaggiosi «pacchetti» di abbonamenti a più periodici o strenne e doni per chi rinnovasse o sottoscrivesse l'abbonamento¹²⁹. Ancora, nell'estate del 1896 una nuova iniziativa chiedeva ai lettori del «Risveglio» di segnalare i loro alunni più meritevoli: a loro sarebbe stato inviato il «Frugolino» a fronte del solo

¹²³ Cfr. *ibid.*, 14, 1897-1898, n. 53, p. 212.

¹²⁴ Anche nel «periodo d'oro» di Marcati, nei primi anni novanta, il desiderio di consolidare le proprie fortune presso gli insegnanti emerge dalle promozioni in fondo ai libri editi. Cfr. ad esempio gli elenchi di libri in Senofonte, *Educazione spartana*; Luciano, *Educazione fisica ed intellettuale dei Greci*; Aristotele, *Pedagogia e legislazione*, versione e note di E. Mantovani, Milano, Risveglio educativo, 1892, in cui alcuni libri oltre che pubblicizzati venivano offerti in saggio ai maestri a metà prezzo.

¹²⁵ Eventuali cataloghi editoriali non sono stati reperiti, in più, l'unica segnalazione in GDL riguarda un opuscolo concepito come supplemento ai periodici della casa. Cfr. GDL, 1, 1888, n. 41, p. 410.

¹²⁶ Cfr. RE, 2, 1885-1886, n. 24, p. non numerata, in cui per il lancio di «Frugolino» se ne descrivevano i primi due numeri e 4, 1887-1888, n. 14, p. 105 in cui fu annunciato l'avvio del «Lavoro manuale».

¹²⁷ Sulla base del numero di sottoscrizioni procurate venivano proposti abbonamenti trimestrali, semestrali e annuali gratuiti al «Risveglio», libri in dono. Cfr. RE, 2, 1885-1886, supplemento straordinario.

¹²⁸ Cfr. RE, 2, 1885-1886, n. 24, p. non numerata e n. 26, p. 316

¹²⁹ Gli abbinamenti proposti erano «Risveglio» e «Frugolino»; «Risveglio e «Vita intima», «Risveglio» e «Emporio della ricamatrice». Cfr. RE, 8, 1891-1892, n. 1, p. 1 e copertine successive.

pagamento delle spese postali¹³⁰. Sui maestri si puntò ancora nel 1899, proponendo loro di sottoscrivere un abbonamento promozionale per i loro alunni¹³¹ e addirittura inviando loro alcune copie saggio “da distribuire a quelli fra gli allievi che possono abbonarsi”¹³². È chiaro che il processo inverso, ovvero la promozione del «Risveglio educativo» dalle pagine del «Frugolino», non avrebbe avuto senso; si potrebbe anche dubitare degli effetti sortiti dalla pubblicità di libri scolastici in un giornale per fanciulli, ma forse l'editore volle fare qualche tentativo, e all'inizio degli anni novanta comparvero alcuni, per la verità rari, annunci, situazione che si ripeté con maggiore sullo scorcio del secolo, sotto la direzione di Massa¹³³. Il tentativo dell'editore di espandere i propri commerci si riscontra anche nelle pagine della «Moda universale»: i primi numeri contengono, in calce all'ultima pagina, una timida promozione di «Frugolino»¹³⁴. Al contrario, «La moda universale» si trova pubblicizzato in maniera massiccia sulle pagine del «Risveglio», puntando probabilmente sull'interesse che una rivista di moda poteva riscuotere nei confronti del pubblico femminile.

Oltre che veicolo di annunci pubblicitari, il «Risveglio» fu strumento di promozione del materiale librario edito dalla casa per mezzo di un'iniziativa isolata, nel corso dell'annata 1893-1894: la pubblicazione di un supplemento contenente “le nostre nuove pubblicazioni e i giudizi della stampa”. In realtà, solo per il primo volume pubblicizzato, *Vittorio*, di Eugenio Paroli, furono riprodotte le recensioni, tutte estremamente positive, uscite sulla stampa italiana (per lo più fogli di informazione locali, non necessariamente a carattere pedagogico), mentre gli altri libri pubblicati di recente erano presentati, talora anche nel dettaglio, in un trafiletto più o meno esteso. Per quanto riguarda la rubrica fissa dedicata alle recensioni, il *Bollettino bibliografico*, invece, lo spazio era sfruttato in maniera imparziale e vi erano segnalati libri di altri editori.

Infine, un caso davvero interessante e insolito è quello degli *Argomenti particolareggiati mese per mese, materia per materia in base ai programmi governativi settembre 1888*, compilati da Pietro Pasquali e editi in un volumetto di piccolo formato. Come si evince dal titolo il testo conteneva indicazioni e consigli per i maestri su come svolgere le proprie lezioni sulla base del calendario scolastico; per alcune materie (principalmente l'insegnamento della lettura e della lingua italiana) l'autore indicava anche i libri di testo consigliati per svolgere al meglio il programma: si trattava per la gran parte di testi pubblicati proprio dalla casa editrice del «Risveglio educativo» come *I miei doveri* di Tegen per la prima elementare e, dello stesso autore, *I primi passi* per la seconda elementare e *Frugolino* per la terza. Per le classi quarta e quinta invece, si consigliavano le *Lecture graduate* di Giulio Tarra, pubblicate a Milano da Messaggi e il *Giannettino* di Collodi, edito dal fiorentino Bemporad. Forse

¹³⁰ *Ibid.*, 12, 1895-1896, n. 34, p. 257.

¹³¹ Cfr. *ibid.*, 13, 1898-1899, n. 35, p. 279.

¹³² *Ibid.*, n. 38, p. 183.

¹³³ Cfr. ad esempio «Frugolino», 14, 1893, n. 8, p. 59; n. 18, p. 139 e, sotto la direzione di Massa, 22, 1900-1901, n. 1, quarta di copertina e n. 10, p. 36.

¹³⁴ Cfr. «La moda universale Butterick», 1, 1898-1899, nn. 1-7.

in questo caso le scelte non furono dettate dalla volontà dell'editore di far conoscere le proprie edizioni mediante altri libri editi, è comunque interessante osservare che Pasquali, autore legato al gruppo editoriale del «Risveglio», faceva riferimento a edizioni della casa come testi modello da consigliare agli insegnanti; tale situazione può essere interpretata come un forte segnale di coesione e comunanza di interessi e ideali pedagogici all'interno del gruppo redazionale di Marcati.

In una situazione del genere ci si aspetterebbe che la sinergia tra libro e periodico fosse sfruttata dall'editore non solo a fini pubblicitari, cosa che avveniva in altri casi, ove gli stessi materiali narrativi o didattici erano utilizzati sia per la pubblicazione su periodico, sia per la realizzazione di volumi, si pensi all'esempio più emblematico, quello del romanzo d'appendice. In realtà non sono stati riscontrati casi del genere se non nella già descritta "Biblioteca di Frugolino" del 1890, in cui articoli e racconti apparsi sul periodico furono stampati in piccoli volumetti destinati alla vendita in qualità di libri per ragazzi: l'operazione andava nella stessa direzione, dal periodico al volume, del racconto a puntate trasformato in libro, ma non si trattava in questo caso di una formula narrativa ed editoriale definita, né di una prassi consueta.

3.5 Il «Risveglio» e la questione dei libri di testo

Nell'economia di un lavoro che si occupa di ripercorrere le tappe significative di un'impresa editoriale, non è possibile concedere lo spazio adeguato all'analisi dei contenuti di una rivista con il «Risveglio educativo», che ebbe una spiccata funzione di aggregazione del ceto magistrale con lo scopo di orientarne idee e opinioni, sia in senso politico, sia in senso pedagogico. Tuttavia è d'obbligo soffermarsi brevemente su come Marcati e i suoi collaboratori percepirono il tema dei libri di testo, molto sentito e discusso fin dagli esordi della rivista, e più dibattuto in occasione di specifici provvedimenti ministeriali¹³⁵. Il caso più emblematico è quello della decima annata: si trattava del 1894, l'anno in cui il ministro Baccelli riprese la questione dei libri di testo allo scopo di intervenire in maniera sostanziale sul problema, tanto che, come si è già visto, alla sua proposta di introdurre un libro unico per alcuni insegnamenti, editori e stampa scolastica si sollevarono. La direzione del «Risveglio» non si distingueva, è noto, per conservatorismo, anzi, fu proprio dalle colonne del periodico che, all'inizio dell'anno scolastico 1893-1894 un editoriale di Marcati si proponeva di richiamare l'attenzione del ministero sul problema, perché non gli era lecito "rimanersi oltre inoperoso"¹³⁶ ed esortarlo ad intervenire in maniera fattiva; forse la notizia, giunta pochi mesi dopo, della nomina di Baccelli fece ben sperare Marcati, che gli dedicò alcune colonne piene di riconoscenza per il suo operato durante il precedente mandato (1881-1884)¹³⁷. Ma già all'accingersi di Baccelli a studiare l'"ardua e spinosa questione", Marcati avvertì che essa non si sarebbe risolta nel senso

¹³⁵ Cfr. RE 1, 1884-1885, n. 3, pp. 21-22 e le annate 3 e 6.

¹³⁶ Cfr. Guido Antonio Marcati, *I libri di testo*, in RE, 10, 1893-1894, n. 7, pp. 49-50.

¹³⁷ Cfr. Id., *Guido Baccelli, ibid.*, n. 11, p. 73.

sperato, anzitutto perché, con quel realismo che forse mancava ai vertici del ministero, il direttore prevedeva che un esame dei libri di testo in circolazione si sarebbe rivelato, ancor più che in passato, infinito:

Volendo calcolare a lume di naso i libri di testo per le scuole uniche, maschili, femminili, urbane, rurali, superiori e inferiori, (e chi più n'ha ne metta) secondo o non *secondo* i nuovi programmi governativi, non si esagera dicendo, che per il computo le centinaia non bastano e le migliaia devono essere ripetute parecchie volte perché arrivino a determinarlo.¹³⁸

Ma Marcati fondava la sua argomentazione su altri due punti essenziali, dettati dalla sua esperienza nelle scuole e senz'altro condivisi da molti lettori: la necessità di lasciare al maestro la libertà di scelta, e soprattutto l'assunto secondo cui la valutazione di un libro di testo può scaturire solo dall'uso nelle classi. Sulla base di questi elementi, Marcati formulava una sua proposta dell'*iter* da seguire per la scelta dei testi scolastici, che iniziava con un'intervista dell'ispettore al maestro sulle caratteristiche dei manuali in uso, seguita da decisioni collegiali prese a livello di istituto e poi di consiglio scolastico provinciale e si concludeva con l'intervento dell'Ispettorato generale per deliberazioni sui libri relativamente ai quali i pareri precedenti fossero divisi. Per quanto riguardava i libri di nuova edizione, Marcati proponeva di sottoporli a un esame da parte dell'ispettorato generale, ma di approvarli poi solo temporaneamente, perché sarebbe stato l'uso nelle classi il vero arbitro¹³⁹.

Dall'editoriale di Marcati scaturì un acceso dibattito che occupò le colonne della rivista per molti numeri¹⁴⁰ e a cui parteciparono insegnanti, professori, autori, funzionari ministeriali, presentando proposte analoghe, aggiungendo elementi al progetto di Marcati o dissentendone, talora considerando anche il punto di vista degli editori. Talora, perché in realtà il dibattito su di una questione che toccava nel vivo anche l'industria editoriale, non concesse molto spazio alla riflessione sulle ripercussioni commerciali del problema, e soprattutto non ve lo concessero gli scritti di Marcati, a dimostrazione di quanto, seppur impegnato nell'agone editoriale, egli anteponesse gli interessi pedagogici alla sua attività editoriale.

Dal dibattito emergono poi nuovi elementi per la valutazione dell'operato di Baccelli, che pur paventando disposizioni scomode, teneva ad accattivarsi i maestri: quando la campagna di stampa sfociò in un colloquio tra Marcati e il ministro, di cui lo stesso direttore rese conto puntualmente, Baccelli intese chiarire la sua idea di libro unico, a sua detta mal interpretata e travisata: egli non intendeva instaurare un monopolio, ma selezionare un libro modello sulla base del quale sarebbe dovuta fiorire una nuova produzione¹⁴¹; si trattava forse di un tentativo di catturare la benevolenza dei

¹³⁸ Id., *I libri di testo*, in *ibid.*, n. 26, pp. 193-194: p. 193 (il corsivo è nel testo).

¹³⁹ Cfr. *ibid.*

¹⁴⁰ Lo spazio occupato fu tale che la redazione si scusò più volte per aver ommesso articoli su altri temi. Cfr. *ibid.*, n. 31, p. 233.

¹⁴¹ Cfr. Id., *Un colloquio col Ministro. La questione dei libri di testo*, *ibid.*, p. 225.

lettori, basti osservare che pochi numeri dopo, nel resoconto di un'intervista di Ottone Brentari al ministro, Baccelli espresse la propria volontà di istituire un testo unico per alcune materie, quali la grammatica e l'aritmetica, in quanto "uguali da per tutto"¹⁴².

La discussione sul libro scolastico fu però presto soppiantata da questioni che si avvertivano come più urgenti, quali il dibattito sul monte pensioni e sulla riforma del regolamento unico per la nomina degli insegnanti elementari, tanto più che anche l'esame dei testi scolastici aveva subito una battuta d'arresto dopo la pubblicazione dei primi elenchi di libri approvati nel 1894. Nel frattempo il parere di Marcati sul ministro Baccelli si faceva sempre più incerto¹⁴³: commentando la circolare ministeriale che annunciava che la revisione dei testi che si sarebbe conclusa nel 1896, Marcati sottolineava ironicamente che il ministro aveva modificato i suoi piani iniziali, e non di poco, ammettendo la necessità di tempi lunghi per portare a compimento l'esame dei libri di testo. Inoltre, non vietando categoricamente alcun libro, ma consentendo, per i testi non approvati, che rimanessero in commercio provvisoriamente in attesa di edizioni riviste, nessun provvedimento effettivo era stato preso; a quel punto – lasciava intendere Marcati – tutta la macchina burocratica messa in atto per esaminare la produzione libraria si rivelava completamente inutile¹⁴⁴, come forse anche le energie investite nella discussione di una questione tanto annosa quanto complessa che, come sappiamo, non trovò in quegli anni una soluzione.

Del libro di testo per le scuole il periodico si occupò anche in seguito, si trattava del resto di una questione ampiamente dibattuta sin dagli anni settanta e ancora irrisolta, su cui si erano espressi in molti dalle colonne di quasi tutti i periodici pedagogici; questioni meno ideologiche e più commerciali erano sottese alla pubblicazione sul «Risveglio» di un bando per un concorso indetto dall'editore Massa nel 1897, allo scopo di selezionare due corsi di lettura inediti, uno per le classi elementari maschili e uno per le femminili. I vincitori avrebbero ricevuto un premio in denaro e avrebbero dovuto cedere la proprietà letteraria alla casa editrice, che avrebbe così ottenuto nuovo materiale da pubblicare. Tuttavia, come spesso accadeva, nessun testo fu ritenuto meritevole non tanto per ragioni formali, anzi, "la forma letteraria eletta e varia" [...] e "la lingua copiosa usata con sicurezza magistrale" erano, a detta degli esaminatori, tra i punti di forza delle opere analizzate; i demeriti dei libri riguardavano invece il metodo: il difetto principale consisteva nella mancanza di aderenza a quanto previsto dai programmi per le singole classi e, di conseguenza, "al grado d'istruzione e di evoluzione intellettuale che si suppone negli alunni di essa classe", pesava inoltre l'incapacità di utilizzare metodo intuitivo e procedimento induttivo insieme a problemi nell'ordine di esposizione delle materie¹⁴⁵. È interessante che tra i diversi difetti di contenuto la commissione osservasse come nei libri si

¹⁴² Ottone Brentari, *Un'altra intervista coll'onor. Baccelli*, *ibid.*, n. 31, p. 232.

¹⁴³ Cfr. Guido Antonio Marcati, *E l'arrosto?*, in RE, 11, 1894-1895, n. 18, p. 129.

¹⁴⁴ Cfr. Id., *I libri di testo*, *ibid.*, n. 37, p. 271-272.

¹⁴⁵ Cfr. *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso bandito dalla casa editrice il "Risveglio educativo" per un libro di lettura per le classi elementari*, in RE, 16, 1899-1900, n. 4, p. 27.

descrivesse “la casa e la vita delle famiglie piuttosto agiate, dimenticando che nella scuola popolare i più degli alunni appartengono a famiglie operaie”¹⁴⁶: come i vertici del ministero non avevano ancora saputo cogliere i termini effettivi della questione dei testi scolastici, anche i maestri e pedagogisti che si erano cimentati nella stesura di un libro di testo finalmente adatto alle esigenze della scuola elementare dimostravano, nonostante i due decenni di dibattiti dalle colonne del «Risveglio» e della stampa pedagogica in genere, di non aver ancora chiari gli aspetti socio-culturali e, di conseguenza, politici, sottesi al problema dell'istruzione elementare.

3.6 Gli autori

Chiunque si sia occupato di editoria scolastica ha avuto modo di constatare che per tutto il XIX secolo e parte del XX vi fu uno scambio vicendevole di autori e temi tra manualistica, stampa pedagogica e lettura ricreativa destinata all'infanzia come ai ceti popolari, e inoltre autori e redattori erano di frequente maestri o pedagogisti impegnati nell'elaborazione di programmi e progetti pedagogici e nell'orientamento di gruppi di opinione¹⁴⁷. Tale situazione emerge in maniera particolare dall'esperienza del «Risveglio educativo», caratterizzata da un orientamento politico e pedagogico evidente, cui conseguiva una certa compattezza nel gruppo redazionale, reso solido anche dalle ridotte dimensioni dell'iniziativa imprenditoriale. Basta scorrere le firme dei periodici e gli autori dei libri per identificare il gruppo redazionale più attivo: i nomi di Ettore Berni, Francesco Dalla Dea, Pietro Pasquali, Carlo Tegon, non compaiono solo sui frontespizi dei libri editi da Marcati prima e da Massa poi, ma sono anche tra le più frequenti firme del «Risveglio». Come prevedibile, si tratta spesso di personaggi poco noti, spesso introvabili in repertori e dizionari biografici, figure secondarie, ma il cui contributo al rinnovamento della teoria pedagogica e della prassi didattica ebbe un notevole peso nell'Italia del secondo Ottocento¹⁴⁸. È da osservare però che nel caso del gruppo redazionale riunito da Marcati, le figure di effettivo spicco nel panorama pedagogico del tempo non mancavano, a rimarcare ancora una volta la validità scientifica della sua esperienza editoriale. Si trattava, è noto, per lo più di maestri elementari, appartenenti a una generazione in cui il ceto insegnante era in costante crescita, ma solo i più preparati e impegnati sia sul fronte della ricerca pedagogica, sia su quello del rinnovamento didattico, percorrevano rapidamente le tappe della carriera e passavano spesso alla direzione di istituti. È il caso di Pietro Pasquali (1847-1921), maestro in provincia di Rovigo e poi direttore generale nelle scuole primarie di Monza e di Brescia; Pasquali si distinse per i suoi studi sul metodo froebeliano e sul lavoro manuale (fu tra i partecipanti alla spedizione in Svezia, volta a osservare i metodi didattici applicati presso la scuola di Nääs), che sfociarono nella direzione del corso

¹⁴⁶ *Ibid.*

¹⁴⁷ Cfr. in proposito le considerazioni di Giorgio Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., pp. 353-354 e P. Bianchini, *La stampa pedagogica*, cit., p. 334.

¹⁴⁸ Per colmare il vuoto su queste figure, è in corso di realizzazione, sotto la direzione di Giorgio Chiosso, un repertorio degli educatori che sarà strumento prezioso per le ricerche sia in campo storico-educativo, sia di storia del libro scolastico.

estivo di Ripatransone sul lavoro educativo¹⁴⁹ e diedero vita a tutta una serie di articoli e manuali. Figura attiva nel campo dell'educazione popolare, nota per il suo interesse per l'istruzione della prima infanzia, dedicò molti scritti anche alle scuole elementari e ai problemi didattici, con attenzione al tema dell'esperienza dell'alunno: la sua teoria pedagogica è ben riconducibile a quel pedagogismo empirista di matrice pestalozziana di cui si è già più volte parlato¹⁵⁰. Presso Marcati, Pasquali fu direttore della sezione didattica del «Risveglio educativo» per dieci anni a partire dal 1886, dal 1888 successe a Carlo Tegon alla direzione del supplemento «Il lavoro manuale»; non si contano le sue pubblicazioni, quelle editate dal «Risveglio educativo» sono costituite essenzialmente da strumenti ad uso degli insegnanti quali compendi legislativi e manuali di didattica¹⁵¹. Un altro esempio di maestro che fece una rapida carriera, ricoprendo l'incarico di direttore didattico a Mantova, poi di ispettore centrale al ministero e in seguito di Provveditore agli studi, è quello di Francesco Veniali¹⁵², autore presso il «Risveglio», di un manuale di grande successo¹⁵³ e nome noto della stampa scolastica¹⁵⁴ impegnato, con il suo «Nuovo educatore», nella battaglia per una scuola laica e moderna. Interessanti in relazione al tema dei libri di testo, le considerazioni critiche espresse dalle pagine della sua rivista sui contenuti dei testi più in voga nelle scuole postunitarie, “le “spiegazioni antiscientifiche” del Troya, [...]le “abborracciature” degli Scavia e di “cento altri”, [...] i “libercoli scolastici” dei Parato”¹⁵⁵. Anche Carlo Tegon (1838-1895) percorse passo per passo la carriera scolastica, lavorando come maestro di grado inferiore, superiore e insegnando materie letterarie alle scuole tecniche, accedendo poi alla direzione didattica in Veneto e a Brescia; in seguito fu ispettore capo delle scuole elementari di

¹⁴⁹ Nella scuola di Ripatransone, alla fine degli anni ottanta del secolo fu allestita un'esperienza di lavoro educativo ispirata a quella della scuola di Nääs che servì da modello per gli altri istituti italiani. Vi avevano luogo corsi annuali per istruire e aggiornare i maestri su quei temi, fino a che nel 1895 l'istituto marchigiano acquisì lo *status* di scuola normale maschile per poi essere trasformata in scuola di perfezionamento nel 1904. Cfr. *EP, ad vocem*.

¹⁵⁰ Sul pensiero pedagogico di Pasquali cfr. *EP, ad vocem* da cui sono tratte anche alcune delle notizie biografiche qui presentate. Cfr. anche *Codignola, ad vocem*.

¹⁵¹ Pietro Pasquali, *Istruzioni disciplinari e didattiche relative agli esami nelle scuole elementari ad interpretazione delle prescrizioni ministeriali*, Milano, Risveglio educativo, 1896; Id., *Argomenti particolareggiati mese per mese, materia per materia. In base ai programmi governativi settembre 1888*, Milano, Risveglio educativo, 1892 (4^o edizione); Id., *Riassunto delle nozioni varie. Saggio di lezioni a metodo ciclico per lo svolgimento del programma 29 novembre 1894*, Sintesi delle lezioni ad uso degli insegnanti e degli allievi, Milano, Risveglio educativo, 1896 (in tre voll.). Cfr. *Clio* e SBN.

¹⁵² Cfr. *Codignola, ad vocem*. Nel 1888 Veniali fu nominato dal ministro Baccelli presidente dell'assemblea delle conferenze pedagogiche di Perugia, altro strumento di formazione dei maestri. Cfr. *EP, voce Conferenze pedagogiche*.

¹⁵³ Del suo *Il libro di lettura per i bambini della prima e seconda classe elementare*, Milano, Risveglio educativo, 1890, sarebbero uscite dieci edizioni. Cfr. *Clio*.

¹⁵⁴ Tra il 1871 e il 1874 diresse a Mantova, dove fu direttore didattico, «Il nuovo educatore», foglio impegnato non solo nella rivendicazione dei diritti per gli insegnanti, ma anche nella battaglia per la laicità della scuola, poi a Roma la «Rivista pedagogica italiana», significativa esperienza nel panorama della cultura pedagogica del tempo. Cfr. *SPES, ad voces*. La figura di Veniali, in relazione all'esperienza del «Nuovo educatore» è stata indagata in G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, cit., pp. 161-171.

¹⁵⁵ Cfr. *ibid.*, p. 173.

Roma¹⁵⁶. Sensibile al problema della formazione degli insegnanti, fu attivo sul fronte della stampa pedagogica sin dalla gioventù, quando diresse i bollettini di due società magistrali, quelle di Legnago e di Brescia¹⁵⁷. Collaboratore del «Risveglio educativo», ne diresse il supplemento «Il lavoro manuale» per il primo semestre; anch'egli era infatti coinvolto negli studi su tale metodo pedagogico e aveva partecipato alla cosiddetta spedizione di Nääs. Più anziano di Pasquali di una decina d'anni, i percorsi dei due senz'altro si incrociarono non soli in questa occasione, ma anche durante la loro precedente carriera, è anzi ipotizzabile che Tegon costituisse una vera e propria guida per molti tra i pedagogisti che in quegli anni si proponevano di rinnovare i metodi didattici all'insegna di quel positivismo empirista di cui più volte si è parlato¹⁵⁸. Attivo nel settore della manualistica scolastica sin dai tempi dell'insegnamento, il suo più grande successo fu il libro di lettura *Frugolino (Un passo avanti)*¹⁵⁹, insieme alla relativa guida per l'insegnante, successo che tentò di replicare, sempre al «Risveglio», con *Omino*¹⁶⁰, anche se non ottenne il numero elevato di edizioni che poteva vantare *Frugolino*. Un altro nome legato al lavoro manuale e alla spedizione di Nääs, è quello di Nicola Fornelli¹⁶¹, autore di un saggio di pedagogia pubblicato da Marcati in coedizione con Vallardi¹⁶² e firma del «Risveglio», egli faceva parte di una categoria diversa di collaboratori, meno attiva nella pubblicazione di manuali scolastici, ma che si distingueva sul fronte della ricerca pedagogica, quella degli accademici, studiosi di pedagogia e insegnanti presso università e facoltà di magistero¹⁶³. A questo gruppo appartenne anche Pietro Siciliani (1832-1885), filosofo e pedagogista, tra i più autorevoli esponenti del positivismo italiano, fu professore ordinario all'Università di Bologna; i suoi scritti accademici non furono pubblicati dalla casa editrice di Marcati, ma collaborò al «Risveglio» con articoli e saggi che dovettero costituire un vanto per la rivista e la sua redazione. Firma del «Risveglio» fu anche Paolo Vecchia, ispettore scolastico proveniente dagli studi classici e presidente delle conferenze pedagogiche di Caltanissetta nel 1881. I legami tra gli uomini di Marcati furono molteplici, per esempio, anche Ettore Berni conobbe senz'altro Veniali: lavorò a Mantova, dove diresse come Veniali un periodico legato a

¹⁵⁶ Cfr. l'articolo pubblicato in occasione della morte di Tegon in RE, 12, 1895-1896, n. 13, pp. 97-98.

¹⁵⁷ «Il giovane maestro» organo della società magistrale di Legnago e l'«Eco della società pedagogica provinciale di Brescia». Cfr. SPES, *ad vocem* e la voce Marcati, Guido Antonio nelle enciclopedie Treccani *on line* http://www.treccani.it/Portale/sito/altre_aree/Scienze_sociali_e_Storia/Istruzione_e_formazione/

¹⁵⁸ Secondo alcune fonti Tegon sarebbe stato maestro di Marcati. Cfr. *ibid.*

¹⁵⁹ Peraltro originato proprio dal perfezionamento di un libro di lettura pubblicato a Rovigo.

¹⁶⁰ Carlo Tegon, *Omino. Libro di lettura per la classe quarta*, Milano, Risveglio educativo, 1892.

¹⁶¹ Su Fornelli cfr. n. 163 in questo capitolo e le note biografiche contenute nella parte III, par. 2.1

¹⁶² Nicola Fornelli, *La pedagogia e l'insegnamento classico. Lezioni date all'Università di Bologna*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

¹⁶³ In realtà la carriera di Fornelli, diplomato alla scuola normale di Bari, aveva avuto inizio con l'insegnamento nelle scuole elementari e poi nei licei, a partire dal 1886 gli furono conferite cattedre di pedagogia in diversi atenei italiani. La sua teoria pedagogica aderiva al modello herbartiano, studiato anche nei suoi successivi sviluppi, in particolare in rapporto al positivismo; sul versante della ricerca si concentrò in maniera particolare su questioni didattiche e organizzative. Cfr. DBI e *Codignola, ad vocem*.

un'associazione magistrale¹⁶⁴ e a Torino succedette a Bencivenni alla direzione del «Maestro elementare italiano» negli anni 1881-1883¹⁶⁵.

Le notizie ricavate in relazione a queste figure non fanno altro che confermare quanto già ipotizzato riguardo agli orientamenti pedagogici della casa editrice, nel senso di un fattivo impegno per il rinnovamento della didattica in chiave positivista. Si ricordi ad esempio che Carlo Tegon ed Eugenio Paolo Paolini, autore di un manuale per gli educatori presso il «Risveglio»¹⁶⁶, avevano partecipato alla commissione ministeriale riunita dal ministro Coppino nel 1888 per la riforma dei programmi e del regolamento della scuola elementare¹⁶⁷; inoltre, anche Eugenio Paroli (1856-1920), funzionario ministeriale e autore, per il «Risveglio», del libro di lettura *Vittorio*, aveva partecipato alla spedizione di Nääs insieme ad altri personaggi già citati.

È qui interessante sottolineare che nel catalogo è raro trovare autori donne, a differenza di quanto accadeva presso altri editori, che vivevano in buona parte sui successi di Ida Baccini, Felicità Morandi, Anna Vertua Gentile e molte altre educatrici assai prolifiche nel campo della letteratura per l'infanzia. Bisogna però chiedersi quale fosse il genere di libri realizzati da queste autrici: anche quando la destinazione delle loro opere era propriamente didattica, si trattava in genere di libri di lettura che costituivano molto spesso un genere ibrido, a metà tra lettura ricreativa e testo scolastico¹⁶⁸: racconti aventi come protagonisti fanciulli che si trovavano ad affrontare le vicissitudini della vita, colte come occasione per impartire insegnamenti di carattere etico-morale o relativi alle diverse materie previste nei programmi delle classi cui i racconti intendevano rivolgersi (geografia, storia, igiene, ecc.). In questo genere di narrazioni era difficile individuare un metodo didattico sicuro ed efficace e si può immaginare che l'abilità del maestro influisse molto sulla buona riuscita delle lezioni che si basavano su tali testi; inoltre i libri iniziavano ad apparire superati e venivano sempre più spesso relegati nel campo dell'amena lettura. È facile comprendere i motivi per cui tale genere di prodotti editoriali non appariva consono agli orientamenti culturali del gruppo di Marcati, impegnato a favore di un rinnovamento pedagogico che doveva procedere da una nuova concezione della didattica¹⁶⁹. Non si intende qui introdurre una distinzione di genere nel panorama degli autori scolastici, è tuttavia un dato di fatto che la produzione femminile si orientò principalmente verso questi temi. Se ne possono ipotizzare le cause nella maggiore difficoltà incontrata dalle insegnanti donne nel proseguire gli studi e le ricerche in campo pedagogico o a proseguire nella carriera e avere di conseguenza occasioni di

¹⁶⁴ Il foglio si intitolava «Rivista scolastica mantovana»; l'esperienza risale al periodo 1884-1887, fu quindi successiva a quella di Veniali. Cfr. *SPES, ad vocem*.

¹⁶⁵ *Ibid.*

¹⁶⁶ Eugenio Paolo Paolini, *L'allevamento umano. Manuale per gli educatori della prima infanzia. Educazione fisica*, Milano, Risveglio educativo, 1894.

¹⁶⁷ Cfr. *Codignola e EP, ad voces*.

¹⁶⁸ Sull'argomento si rimanda ancora una volta alla parte III, cap. 1.

¹⁶⁹ A questo proposito si noti che proprio dalle colonne del «Risveglio», anche se sotto la direzione di Massa, scaturì un interessante dibattito su contenuti e funzioni del libro di lettura. Cfr. RE, annata 16 (1899-1900).

contatto con gli ambienti accademici; un'altra spiegazione si può trovare nel fatto che, in alcuni casi, le autrici non erano pedagogiste o insegnanti, ma romanziere dedite alla narrativa di larga circolazione che si avvicinavano, spinte dagli editori, al mondo della scuola; talora i testi non erano neppure concepiti per le scuole, ma erano i maestri a utilizzare nelle aule libri rivolti agli adulti delle classi sociali più basse allo scopo di "istruire diletando". Le autrici maggiormente presenti nel catalogo del «Risveglio educativo» sono Virginia Staurengi Consiglio, con una produzione piuttosto aderente alle linee qui sopra delineate¹⁷⁰, composta da libri di lettura e di storia e Ida Pilotto, che affiancava a un manuale più insolito, legato all'insegnamento oggettivo, un testo tradizionale, costituito da racconti a scopo esemplare da cui trarre insegnamenti morali¹⁷¹.

Al gruppo di autori che collaborarono sia al periodico, sia alla redazione di testi scolastici, si aggiunse inoltre il contributo di altri valenti pedagogisti impegnati nella pubblicistica scolastica che fornirono al «Risveglio educativo» i materiali per cui uscisse ogni settimana ricco di contributi interessanti, si ricordi tra questi Annibale Tona (1874-1963), giovane collaboratore, davvero battagliero, specie nella rivendicazione dei diritti dei maestri, approdato alla rivista nel 1897 per rimanervi fino al 1899 e seguire poi Marcati ai «Diritti della scuola», che avrebbe diretto a partire dal 1903, o Andrea Bertoli (1840-1915), ispettore scolastico, autore di manuali di didattica volti a contrastare i problemi dell'insegnamento e di testi scolastici pubblicati presso altri editori¹⁷², o ancora, si distingueva per vivacità e tono polemico, Ildebrando Bencivenni (1852-1923), maestro, poi professore di pedagogia e direttore di scuola normale, di cui Marcati era stato collaboratore in giovane età a Torino, durante la già ricordata esperienza del «Maestro elementare italiano». Emerge da questi brevi cenni, che il gruppo creato intorno alle edizioni del «Risveglio» si presentava davvero affiatato in virtù di esperienze e orientamenti ideologici comuni, come anche di rapporti personali; tale situazione venne necessariamente a scomparire dopo le dimissioni del direttore, che fu seguito dai suoi collaboratori più vicini nella redazione romana della nuova rivista. Col passaggio della casa editrice prima, e del periodico poi, nelle mani di Giovanni Massa, la situazione dovette cambiare, perdendo man mano quegli elementi di originalità e quell'attenzione pedagogica che avevano caratterizzato il primo decennio di vita delle Edizioni del Risveglio educativo. La casa editrice, lo abbiamo visto, si fece sempre più simile alle altre esperienze che in quegli anni si consolidavano nel panorama milanese, pur

¹⁷⁰ In effetti, il poco che si è scritto riguardo all'autrice attesta che le sue opere "libri di lettura che fecero testo nelle scuole, novelle e fiabe, appesantite spesso dalla preoccupazione di ricavare da ciascuna di esse una morale educativa". Cfr. *Bandini Buti, ad vocem*.

¹⁷¹ Le opere pubblicate dalle due autrici sono: Virginia Staurengi Consiglio, *Le lettere di Mario. Epistolario*, Milano, Risveglio educativo, 1893; Ead., *Luisa. Libro di testo educativo*, Milano, Risveglio educativo, 1891; Ida Pilotto, *Lezioni d'aspetto e lezioni di cose*, Milano, Risveglio educativo, 1895, Ead., *La morale in azione*, Milano, Risveglio educativo, 1895 (quest'ultimo dedicato a Carlo Tegov, che fu amico e maestro dell'autrice. Anche la moglie di Marcati, lo si è già visto, fu autrice di un libro pubblicato dalla casa editrice del marito, ma si tratta di un episodio isolato. Inoltre fu pubblicato un saggio di Amalia Zanardi, *La scuola elementare. Scopo, importanza, mezzi*, Milano, Risveglio educativo, 1888.

¹⁷² Su Bertoli e Tona cfr. *EP, ad voces*.

continuando a pubblicare opere del vecchio catalogo, anzi, proprio su alcune di queste puntava ancora nel 1897, quando tra gli annunci pubblicitari del «Risveglio» comparvero le prime promozioni che puntavano su un criterio di autorialità, pubblicizzando in due annunci diversi le “Opere del prof. Carlo Tegon” e i “libri di lettura del prof. Francesco Veniali”¹⁷³. Anche i libri di Alberto Cavezzali, che in precedenza aveva pubblicato con Massa, venivano pubblicizzati mettendo l’accento sul nome dell’autore¹⁷⁴, come anche quelli di ragioneria e aritmetica redatti da Massa. Poco si sa sulla figura di Cavezzali, autore poliedrico (pubblicò sillabari, testi di lettura, geografia, storia, aritmetica) che con Massa collaborava sin dai primi anni ottanta. Li accomunava senz’altro l’interesse per i numeri: infatti Cavezzali fu direttore di una rivista intitolata «Il piccolo Pitagora» “periodico di matematica per gli alunni delle scuole secondarie e per i maestri elementari” edito a Bergamo ma stampato per conto di Massa¹⁷⁵. Come Cavezzali, anche Aurelio Stoppoloni era uno dei nomi di punta che avevano già pubblicato durante la precedente esperienza del ragioniere novarese; anch’egli ex maestro, poi Provveditore agli studi, dedicava gran parte delle sue energie alla pubblicistica scolastica. I suoi testi però non furono pubblicizzati tra le opere editate dal «Risveglio», né ne uscirono di nuovi dopo il 1896: scorrendo la sua bibliografia si ricava che probabilmente non si trattò di un autore che usasse rimanere legato a un editore: negli anni successivi diresse un periodico didattico presso Trevisini e pubblicò presso i più svariati editori scolastici, da Paravia, a Sandron, alla società editrice Dante Alighieri¹⁷⁶. Per il resto, non pare che Massa avesse raccolto attorno a sé un gruppo di autori paragonabile a quello che lavorava con Marcati, e le vecchie firme della sigla del «Risveglio» non vi rimasero legati¹⁷⁷: senz’altro pesò in questo senso l’orientamento editoriale, che privilegiava le materie scientifiche e lasciava poco spazio a questioni pedagogiche. Per quanto riguarda il periodico, si direbbe che sotto la direzione di Massa esso seguì un percorso autonomo: sempre più raramente le firme erano le stesse degli autori della casa. Vi si trovano però articoli e contributi di personaggi noti nel panorama della pubblicistica scolastica del tempo, come il giovane Angelo Sicchirollo, che avrebbe, tra le altre cose, diretto due importanti periodici magistrali quali «La scuola. Pensiero dei maestri» edita da Trevisini e la «Tribuna scolastica»¹⁷⁸ e si sarebbe legato alla A. Vallardi. Si ricordi anche Pietro Cavazzuti, promettente maestro, ispettore scolastico e poi funzionario ministeriale, dedito agli studi sull’educazione della prima infanzia e sostenitore del pensiero froebeliano¹⁷⁹; anch’egli pubblicò presso Vallardi. Infine, si ricordano le firme del maestro milanese e autore di libri e materiali didattici

¹⁷³ Cfr. RE, 14, 1897-1898, n. 9, p. 36.

¹⁷⁴ Cfr. *ibid.*, 14, n. 1, p. 4. I volumi furono probabilmente rimessi in commercio in forma di collana dal titolo “Opere del prof. Alberto Cavezzali”, applicando nuove copertine ai vecchi fondi di magazzino, in realtà allo scopo di inserire la nuova marca editoriale su volumi precedentemente editi da Massa. Cfr. quanto visto nel par. 3.3.

¹⁷⁵ Cfr. SPES, *ad vocem*.

¹⁷⁶ Cfr. SBN.

¹⁷⁷ Eugenio Paroli, per esempio, pubblicò i suoi testi scolastici e scritti pedagogici successivi presso Trevisini e Agnelli, Pietro Pasquali presso la A. Vallardi.

¹⁷⁸ Cfr. SPES, *ad voces*. Le due esperienze ebbero luogo nel primo decennio del XX secolo.

¹⁷⁹ Cfr. EP, *ad vocem*.

pubblicati per proprio conto, Andrea Ferrari¹⁸⁰, che tra l'altro era passato a dirigere il «Frugolino» dopo la defezione di Marcati, ma soprattutto quella di Guido Fabiani, il pubblicista scolastico forse più noto a cavaliere tra XIX e XX secolo¹⁸¹.

¹⁸⁰ Cfr. le promozioni pubblicate nelle annate 22 e 23 di «Frugolino».

¹⁸¹ Su Fabiani, già firma del «Frugolino» dall'inizio del decennio, cfr. il cap. II, parte 2.

-III- Le strategie comuni.

Generi editoriali e figure autoriali

1. Editori scolastici e letteratura ricreativa

Il leggere non è solo una conseguenza od un compimento dello studio, ma è una delle forme principali, se non la principale, dello studio stesso, purché si leggano dei buoni libri, con ordine, con discernimento e non superficialmente.

(Virgilio Colombo, *Come si dovrebbe leggere*, Milano, Tip. Rechiedei, 1888, p. 18.)

1.1 Libri di lettura e libri di premio. Educazione e istruzione nelle “letture amene”

Si è già parlato dei caratteri della produzione letteraria per l'infanzia nell'Ottocento, dei suoi contenuti retorici e moraleggianti, che rispondevano all'esigenza di educare e istruire il fanciullo anche nei momenti di svago, posto che esistesse una lettura totalmente svincolata dalla scuola. Era raro che i fanciulli dei ceti sociali più bassi avessero un rapporto con la cultura scritta anche al di fuori delle aule scolastiche, eppure, l'affermarsi della società borghese e degli stili di vita ad essa connessi alla lunga avrebbe avuto un effetto positivo sull'evoluzione di una letteratura che si rivolgesse al lettore bambino cercando di rispondere, in prima istanza, alle sue esigenze ricreative e non a quelle di una società preoccupata di formare le nuove generazioni. Fu così che, negli ultimi decenni del secolo, gli editori attinsero a piene mani ai modelli stranieri, facendo spazio, nei loro cataloghi, a mondi fantastici, fiabeschi e racconti avventurosi, ispirati o addirittura “trasportati” dai Paesi in cui una letteratura per l'infanzia aveva una tradizione meno recente¹; ma il mercato per il “libro di diletto” era ancora limitato, e la produzione italiana per l'infanzia restò indissolubilmente legata a intenti didattici². Molti autori ed editori, tra cui spiccavano i milanesi, si dedicavano con persistente vigore a un genere ibrido, diverso dalla manualistica, ma legato all'apprendimento e alla scuola, mentre i generi del fiabesco e del romanzesco, spesso declinati in oggetti-libro più sofisticati, comparivano ancora di rado nei cataloghi editoriali, per lo più presso quelle imprese editoriali che già si dedicavano con successo alla varia e alla letteratura di consumo, come Treves e Sonzogno; anche a Firenze, ove il “libro di lettura” era il genere più praticato dagli editori didattico-educativi che si rivolgevano all'infanzia – prima tra tutti la casa

¹ Sui fenomeni connessi alla traduzione e all'“importazione” di modelli stranieri cfr. M.I. Palazzolo, *L'editore come autore*, cit. Per alcuni esempi di traduzioni e adattamenti nel catalogo di un editore milanese sia consentito rinviare a Elisa Marazzi, *Traductions, adaptations et réutilisations des modèles narratifs dans la production de livres pour l'enfance chez la maison d'édition Vallardi à Milan (1880-1920)*, in *Le récit pour la jeunesse entre transpositions, adaptations et traductions: quelles théories pour un objet sémiologique mouvant?*, éd. Patricia Eichel-Lojkine, avec la collaboration de Brigitte Ouvry-Vial et Déborah Durand, Le Mans, Université du Maine, Labo 3LAM, 2010. Edito in formato digitale <http://publije.univ-lemans.fr/index.html>.

² Giorgio Chiosso ha parlato di un “intreccio a scopi educativi tra i libri di lettura e la narrativa per bambini e ragazzi”. G. Chiosso, *Il libro di scuola tra editoria e pedagogia nell'Ottocento*, cit., p. 219.

editrice di Felice Paggi, diventata Bemporad nel 1889 – il libro ricreativo scevro da intenti didattici andava affermandosi molto lentamente³.

Le espressioni utilizzate nei cataloghi editoriali per definire le opere per ragazzi che esulassero dal genere del libro scolastico, spesso costituiscono un segnale evidente di tale situazione: gli aggettivi “istruttivo” e “educativo” compaiono sia nelle formule pubblicitarie, sia nei titoli dei libri, come nei casi, per citarne solo alcuni, di “Istruzione e diletto. Biblioteca della fanciullezza con illustrazioni”, di “Scienza e diletto” e della “Biblioteca istruttiva”, tutte editte da Paolo Carrara, della “Biblioteca di educazione e di ricreazione” di Giacomo Agnelli, della “Biblioteca educativa illustrata” di Trevisini o dei *Racconti istruttivi e dilettevoli di autori contemporanei*, ancora edito da Paolo Carrara, che di questo genere delle amene letture fece, come si vedrà in seguito, la propria fortuna. Inoltre, i destinatari erano spesso individuati dalle formule “per le famiglie e per le scuole”⁴, “ai fanciulli delle scuole popolari”, con un costante riferimento all’istituzione scolastica e di conseguenza ai fini didattico-educativi. Non solo le letture che venivano definite “amene” spesso erano caratterizzate da contenuti didattici o svolgevano la funzione dell’*exemplum* – si pensi alla frequenza con cui sotto questa definizione troviamo narrazioni di episodi dell’infanzia o biografie di figure esemplari, che traevano ispirazione, spesso anche nel titolo, dalle *Vite degli uomini illustri* di Plutarco⁵ – spesso il “libro di diletto” è proposto come dono per le “premiazioni scolastiche”, ossia le cerimonie in cui insegnanti e direttori, spesso al cospetto di autorità quali l’ispettore didattico o il provveditore agli studi, alla conclusione dell’anno scolastico conferivano doni e onorificenze a coloro che avevano ottenuto i risultati migliori negli studi. Ne delineava un quadro davvero pittoresco Aristide Gabelli, invero uno tra i maggiori detrattori di questa prassi:

[...] Ogni anno scuole pubbliche e collegi privati, a spese ora dei privati stessi, ora delle fondazioni, ora delle provincie, ora dei comuni, in una sala, in un cortile o in una piazza, con grande solennità e pompa, e discorsi enfatici, bandiere e musiche, fra signore eleganti, piene di veli e di trine, o rubiconde popolane vestite a festa, presenti il Sindaco, la Giunta, il Provveditore, il

³ Cfr. G. Bandini, *Nuovi programmi, nuovi manuali*, cit., pp. 149-152. Le affermazioni di Bandini sono confermate dall’esame del catalogo storico *Le edizioni Bemporad*, cit.

⁴ Cfr. ad esempio il catalogo della libreria editrice Galli in cat. collettivo 1891, p. 5 e *Catalogo generale dello stabilimento tipografico-letterario dei fratelli Treves editori*, *ibid.*, p. 31 [ma 13].

⁵ La formula delle “gallerie di uomini illustri” ebbe un successo esorbitante: non si contano le letture per adulti e ragazzi (ve ne furono anche di riservate alle fanciulle, come *Le fanciulle celebri di tutte le nazioni negli ultimi tempi*, Milano, Messaggi, 1865) costituite da raccolte di biografie che si ispiravano al *Plutarco italiano* di Carlo Mariani, vincitore di un concorso dell’associazione pedagogica nel 1867 (cfr. C. Buratti, *Sommario storico degli studi della Associazione pedagogica italiana*, cit., p. 112) e capostipite del genere. Sul testo di Mariani si rimanda a A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, cit., pp. 108-109 e S. Lanaro, *Il Plutarco italiano*, cit., pp. 565-566. L’espedito della biografia di personaggi illustri fu ampiamente utilizzato anche per la narrazione storica nei manuali scolastici. Cfr. Anna Ascenzi, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell’identità nazionale. L’insegnamento della storia nelle scuole italiane dell’Ottocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, pp. 48-93. Della stessa autrice cfr. *Il Plutarco delle donne. Repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinate al mondo femminile nell’Italia dell’Ottocento*, Macerata, EUM, 2010.

Prefetto, non di rado i Ministri, talvolta il Re o la Regina, distribuiscano pergamene, libri, medaglie, corone secondo i danari, i gusti e gli umori. È una bella giornata, in cui le madri gongolanti di gioia conducono a spasso per la città, o a far visita ai parenti i loro bambini pieni di nastri e di fiori colla loro pergamena che tengono in mano distante due quarte dal petto, talché la solennità pubblica mette capo a una festa di famiglia, in cui tutti si rallegrano, tutti godono, tutti si uniscono concordi e lieti in un affetto santo e gentile, che abbraccia quanto c'è di più bello e caro al mondo, i figli, la patria, il bene⁶.

Una tale consuetudine è stata decisamente poco indagata⁷, tuttavia, se ne può presumere la diffusione nella gran parte degli istituti scolastici proprio grazie a fonti bibliografiche quali opuscoli a stampa contenenti i discorsi pronunciati dalle autorità in occasione delle cerimonie di premiazione⁸; non solo, anche i cataloghi di libri offrono chiari indizi in tal senso: gli editori specializzati nel settore scolastico spesso non si limitavano a offrire volumi da dare in premio ai vincitori, ma producevano e smerciavano anche attestati e medaglie da donarsi in queste occasioni, con la possibilità di personalizzarli con il nome della scuola e dell'alunno⁹. Talora gli editori diramavano cataloghi dedicati esclusivamente a questo tipo di occasioni, come il *Catalogo dei libri ad uso premio* del 1881, indirizzato da Giacomo Agnelli "ai signori sindaci, soprintendenti, ispettori, delegati, maestri e maestre"¹⁰. Anche l'organo dell'associazione tipografico-libreraria, si adeguò a tale stato di cose fornendo un supplemento di annunci pubblicitari dedicato ai soli libri di premio, che funzionava probabilmente come quello autunnale dedicato ai libri di testo. L'opuscolo, di cui si conservano due uscite, veniva stampato ad aprile per consentire a istituti e insegnanti di scegliere per tempo i libri da donare e conteneva gli estratti dei cataloghi degli editori che vi aderivano¹¹. La consuetudine di donare libri in occasione delle premiazioni scolastiche doveva essere davvero radicata – i premi, scriveva Gabelli, "sono considerati generalmente un'istituzione indispensabili nelle scuole"¹² – se la decisione del comune di Milano di abolirla, scatenò una vera e propria sollevazione: lo stesso Cesare Cantù, autore di tutta una serie di operette utilizzate sia come testi di lettura, sia come libri di premio, scrisse per l'occasione un *pamphlet* in cui descriveva i suoi libri educativi allo scopo di confutare l'affermazione alla base della decisione del consiglio municipale di Milano, ossia che non esistessero libri adatti alle premiazioni¹³. Anche il «Giornale della libreria» si espresse polemicamente nei confronti dell'operato della giunta

⁶ Cfr. Aristide Gabelli, *I premi come strumento educativo*, in RE, 2, 1885, n.1, pp. 2-5: p. 2.

⁷ Vi accenna rapidamente Giorgio Chiosso nel più volte citato *Il libro di scuola tra editoria e pedagogia nell'Ottocento*, cit., p. 222.

⁸ Cfr. bibliografie correnti («Bibliografia italiana», Pagliani), repertori (*Clio, Cubi*) e SBN.

⁹ Cfr. per esempio, Cat. Agnelli 1881a, p. non numerata; Trevisini promuoveva le sue "medaglie onorifiche per premio" in «L'istruzione popolare», 2, 1890-1891, n. 19, p. 156.

¹⁰ Cfr. cat. Agnelli 1881a.

¹¹ Cfr. GDL, 4, 1891, n. 15 e *ibid.*, 7, 7, 1894, n. 15, p. , n. 15. Nel 1891 era apparso anche un annuncio che presentava il catalogo e definiva le modalità di adesione: le tariffe erano le stesse applicate per le inserzioni su GDL. Cfr. *Ibid.*, 4, 1891, n. 13, p. 101.

¹² Aristide Gabelli, *I premi come strumento educativo*, in RE, 2, 1885-1886, n.1, pp. 2-5: p. 2.

¹³ Cfr. C. Cantù, *Libri di scuola e di premio*, cit.

municipale: in quanto organo degli editori difendeva una consuetudine che costituiva un'occasione di smercio assai vantaggiosa per una produzione sovrabbondante. Al di là di presunte difficoltà economiche, relativamente alle quali si suggeriva di eliminare attestati e medaglie¹⁴ e delle riflessioni pedagogiche sull'opportunità di una prassi che ad alcuni pareva "eccit[are] la vanità" dei fanciulli e ad altri sembrava favorire lo spirito di emulazione "forza di progresso pei popoli non meno che per gli individui", specie nel "mondo piccino"¹⁵, l'organo degli editori riportava argomentazioni volte a difendere "senza vergogna" le ragioni materiali a supporto del "solo premio razionale, efficace, prezioso": il libro¹⁶. Ne emerge un quadro davvero gustoso di quel mondo editoriale che si reggeva sul libro didattico-educativo, specie nel capoluogo lombardo:

Questa grande e nobile industria, che da per tutto altrove è incoraggiata e alimentata, qui non domanda altro che di non essere abbandonata. In Italia, la sede principale di questa industria in tutte le sue diramazioni, è Milano; – Milano ne trae un beneficio grandissimo, dal lato materiale perché i suoi prodotti si diffondono in tutta la penisola, e dal lato morale giacché del prestigio che la nostra città esercita, non ultima causa è la grande produzione tipografica che da qui irradia [*sic*] il Paese intero; – ed è precisamente da Milano che s'è portato il primo colpo a questa fonte di ricchezza e onore. [...] Se in qualche città poteva prendersi una misura come quella che lamentiamo, non era certo Milano. Data pure una corrente in senso contrario ai premi, il Municipio milanese era il più interessato a resistervi. La sua iniziativa così deplorabile non ha ragione che l'appoggi. La difficoltà di scegliere è una ragione indegna di un corpo dove si trovano letterati insigni, maestri celebri. Dire che in Italia manchino i buoni libri all'uopo è qualche cosa peggio di una calunnia, è un non senso. Qualunque catalogo di qualunque editore italiano, presenta dozzine di libri eccellenti di autori di grido, d'ogni genere, per ogni età, al prezzo¹⁷.

L'"antica e benefica consuetudine"¹⁸ fu difesa, nelle sue implicazioni pedagogiche, anche da letterati e pedagogisti come il milanese Virgilio Colombo¹⁹ e il direttore scolastico Fernando Agabiti (1850-1925)²⁰, ma tra i pubblicisti legati al mondo della scuola ebbe anche alcuni detrattori, in particolare

¹⁴ Forse l'editore Giacomo Agnelli prendeva spunto da tale osservazione quando offriva "opuscoli a sostituzione degli attestati di lode e menzioni onorevoli" contenenti racconti educativi. Cfr. cat. Agnelli 1881b, p. 15.

¹⁵ *I libri di premio nelle scuole*, in GDL, 1, 1888, n.19, pp. 183-186: p. 183.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*, p. 186.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Colombo si espresse sul tema delle premiazioni scolastiche durante una conferenza dedicata al più vasto tema della lettura. Cfr. Virgilio Colombo, *Come si dovrebbe leggere*. Conferenza tenuta nella sala della Camera di commercio il 31 maggio 1888 per invito della "Associazione d'incoraggiamento all'intelligenza", Milano, Tip. Rechidei, 1888, pp. 45-48.

²⁰ Colombo discusse del tema in una conferenza organizzata dall'ATLI (cfr. GDL, 1, 1888, n. 29, p. 305), mentre Agabiti fu autore di un saggio sull'argomento: Fernando Agabiti, *La dottrina del premio nella pedagogia scientifica*, Milano, Dumolard, 1889. Cfr. GDL, 2, 1889, n. 7, p. 75 e n. 10, p. 98. Su Agabiti cfr. *Codignola, ad vocem*.

Aristide Gabelli e Francesco Veniali²¹, i quali, mediante argomentazioni alquanto innovative e chiaramente riconducibili a orientamenti pedagogici progressisti, sottolineavano la difficoltà di valutare in maniera imparziale il metodo a un livello così basso dell'istruzione²², ma soprattutto sminuivano l'utilità del premio, che secondo loro finiva per spronare solo i pochi che potevano ambirvi: la scuola elementare non aveva, a parer loro, il fine di scoprire talenti, ma di "porgere giovamento a quanti più riesce, possibilmente a tutti, perché tutti abbisognano di un certo senso comune, di certe cognizioni usuali e di certe attitudini, di cui essi e la società non possono fare a meno"²³. Gabelli esprimeva dubbi riguardo all'effettivo interesse che la premiazione suscitava nei fanciulli, e quindi all'utilità di proporre un riconoscimento a chi in realtà non modificava il suo impegno alla luce di quell'obiettivo. Chi propugnava l'abolizione delle premiazioni metteva infine in guardia dal creare per gli scolari una situazione irrealistica e diseducativa: il senso del dovere doveva fungere da unico vero "eccitamento educativo"²⁴ ed era necessario che lo scolaro comprendesse come anche nella vita i premi per chi lavora con zelo e dedizione sono credito, fiducia, onore, guadagni, e non medaglie. Le ragioni erano senz'altro valide, se, come argomentavano i detrattori delle premiazioni, in Svizzera, "patria di pedagogisti pensatori" e in Germania i premi erano già stati aboliti²⁵. Il dibattito si protrasse a lungo e le tesi a favore delle premiazioni dovettero comunque prevalere, se la Commissione per il riordino dell'istruzione popolare deliberò che si perseverasse nella pratica²⁶; tuttavia le polemiche non cessarono e pedagogisti ed editori, sempre più allarmati dalla scelta di altre amministrazioni comunali di sospendere, nonostante tutto, le premiazioni²⁷, riconoscevano (ATLI compresa) più realisticamente che "non sempre i libri distribuiti erano inappuntabili"²⁸, ma aggiungevano altri elementi a sostegno della pratica di offrire premi in forma di libro, occasione che favoriva la diffusione della cultura scritta anche nelle famiglie. Non a caso fu Emilio De Marchi, noto per la sua attività di "narratore popolare"²⁹ e di divulgatore sensibile al tema, dibattuto lungo tutto il cinquantennio postunitario, della lettura come strumento di progresso per i ceti subalterni, a sottolineare un aspetto essenziale per arricchire ulteriormente il quadro sin qui tracciato sul libro di premio: la materialità dell'edizione.

²¹ Su Veniali, autore di spicco del gruppo legato al «Risveglio educativo», cfr. le note in parte II, par. 3.6. Gli "abolizionisti" provenivano dalle file del positivismo pedagogico, lo dimostra anche il fatto che il «Risveglio educativo» fu tra i detrattori della pratica dei premi scolastici. Cfr., oltre al già citato articolo di Aristide Gabelli, *Sull'abolizione dei premi scolastici*, in RE, 4, 1887-1888, n. 19-20, p. 160.

²² Cfr. GDL, 2, 1889, n. 10, p. 98.

²³ Aristide Gabelli, *I premi come strumento educativo*, in RE, 2, 1885-1886, n.1, pp. 2-5: p. 2.

²⁴ Cfr. GDL, 2, 1889, n. 10, p. 98.

²⁵ Aristide Gabelli, *I premi come strumento educativo*, cit., p. 4.

²⁶ Cfr. GDL, 2, 1889, n. 10, p. 98.

²⁷ Cfr. *ibid.*, 3, 1890, n. 37, p. 384-385, Ulisse Poggi, *I libri di premio*, apparso prima su RE e poi ripreso in GDL, 3, 1890, n. 36, pp. 373-377.

²⁸ Cfr. *ibid.*, n. 42, p. 747.

²⁹ Sull'argomento cfr. parte II, cap. 1.4. Il parere di Emilio De Marchi sulla questione dei libri di premio è riportato, insieme a quelli di altri contemporanei più o meno illustri raccolti dal consigliere comunale di Como Achille Avogadro, nell'articolo *Sulla questione dei premi nelle scuole popolari*, in GDL, 4, 1891, n. 42, pp. 679-682.

Il premio nella forma di *libro* entra *gratis* nelle famiglie più povere e rimane oggetto di culto per diverse generazioni. Mentre i cartolari e i manuali si buttan via, di solito il premio, nella sua bella legatura, è conservato, letto, trasmesso. L'educatore non può rinunciare senza rimorso a questo vecchio modo di diffusione della cultura e delle buone idee in un paese che non compra libri e non legge³⁰.

Rispetto al manuale scolastico, il libro di premio era realizzato con minore economia di mezzi e materiali allo scopo di realizzare un prodotto gradevole e duraturo (Treves proponeva "edizioni eleganti e illustrate per la gioventù"³¹), caratteristica che sin dall'Ottocento distinse parte della produzione letteraria per l'infanzia dall'editoria scolastica. L'illustrazione, come si vedrà meglio in seguito, era più curata ed era inserita allo scopo di attrarre il lettore, lo dimostrano anche i "saggi" proposti nelle pagine dei cataloghi³²; la legatura aveva altrettanto peso e gli editori spesso proponevano libri "legati in diverse fogge" a prezzi diversi, in modo da poter andare incontro alle esigenze di acquirenti diversi³³. Interessante, a questo proposito, è il caso di Paolo Carrara, che nei suoi cataloghi distingueva i libri legati da quelli in brochure, e avvertiva: "le opere che portano esposto il prezzo nella finca dei legati sono adatte per premio e dono. Le legature sono in tutta tela inglese con placca e titolo in oro"³⁴. Giocondo Messaggi, editore di libri devozionali, commerciava anche in libri di premio e proponeva, nel suo catalogo, saggi di legatura nei diversi materiali disponibili³⁵.

È pur vero che gli editori, specialmente in quella fase della storia del mercato librario italiano, erano operatori piuttosto spregiudicati, guidati, salvo rari casi, da una logica di guadagno più che da intenti pedagogici; tale atteggiamento comportò che nei cataloghi esplicitamente destinati a promuovere i libri di premio, spesso gli editori ne pubblicizzassero anche altri evidentemente concepiti per l'utilizzo nelle scuole quali corsi di lettura, manualetti di storia, geografia, cosmografia e storia naturale³⁶, o addirittura testi indirizzati a pubblici diversi, quali saggi di divulgazione, romanzi a carattere selfhelpistico³⁷, letteratura ascetica e religiosa e finanche libri di preghiera³⁸.

³⁰ Cfr. *ibid.*, p. 680, il corsivo è nel testo.

³¹ Cfr. *Libri di premio per l'anno 1891*, in GDL, 4, 1891, n. 15, p. 145.

³² Cfr. ad esempio cat. Carrara 1894.

³³ Il catalogo Agnelli del 1881 promuoveva "libri da premio" in quattro diverse legature: "in brochure", "in carta gelatina placca oro", "in mezza pelle placca a secco", "in tela inglese placca oro". Cfr. cat. Agnelli 1881a. I cataloghi editoriali di Paggi ne proponevano tre tipi, come riscontrato da A. Cecconi, *Prima della Bemporad. La libreria editrice di Alessandro e Felice Paggi*, *ibid.*, pp. 73-99, in part. p. 96.

³⁴ Cfr. Cat. Carrara 1878.

³⁵ Cfr. *Catalogo della ditta Messaggi Giocondo e figli*, in cat. Collettivo 1881, pp. 13-17.

³⁶ È il caso di Giacomo Agnelli, la cui produzione non presentava in realtà collane specifiche destinate all'amena lettura, né tantomeno alle premiazioni nelle scuole, ma nel 1881 diffondeva un catalogo dei libri ad uso premio in cui elencava sia veri e propri romanzi per ragazzi, sia testi ricreativi a carattere educativo, sia manuali. Cfr. il par. 1.3 in questo stesso capitolo.

³⁷ Come per esempio Treves, che inseriva nel catalogo libri di premio la "Biblioteca delle scuole e delle famiglie" che annoverava autori come Figuiet, Lessona, Macé, Mantegazza, Smiles e Tissandier,

È qui opportuno aprire un inciso relativamente alla presenza dei “libri per le famiglie e per il popolo” all’interno dei cataloghi di libri di premio e richiamare ancora una volta l’attenzione sul tema dell’educazione del popolo nel secondo Ottocento. La situazione sociale e culturale dei ceti subalterni all’indomani dell’Unità richiedeva, è noto, l’impegno della classe dirigente per un’opera di istruzione e civilizzazione che non poteva limitarsi all’organizzazione di un apparato scolastico pubblico, ma doveva educare alla laboriosità, all’igiene, al risparmio, un popolo ben oltre l’età scolare. Uno dei mezzi utilizzati per rispondere a questa esigenza fu senz’altro la letteratura³⁹, o meglio, la pubblicistica, grazie all’operato di divulgatori estremamente impegnati in questo senso, e di editori ora altrettanto sensibili al problema⁴⁰, ora interessati principalmente al risvolto economico. Da queste premesse ebbe origine tutta una letteratura, ascrivibile al filone selfhelpistico reinterpretato in chiave nazionale che, destinata ad un pubblico adulto, presentava spesso elementi pedagogici, moraleggianti, espedienti narrativi che puntavano sull’esempio, del tutto analoghi a quelli contenuti nei testi per ragazzi⁴¹, il tutto in forme narrative necessariamente semplici e lineari. Le più note collane realizzate a questi fini erano spesso contraddistinte da titoli e sottotitoli che li indirizzavano a pubblici molteplici, come la “Biblioteca d’oro” di Antonio Vallardi “pubblicazione per le signore e per le signorine”⁴² o la “Biblioteca delle scuole e delle famiglie” di Treves⁴³. Stimolata dal desiderio di accrescere la cultura dei ceti subalterni di modo che anche il popolo riuscisse a rientrare in quel progresso tecnologico-scientifico che il nuovo stato unitario era finalmente riuscito a innescare, fu espressione dei tempi la straordinaria diffusione, anche se tardiva rispetto a quanto accadeva oltralpe, di prodotti editoriali quali le collane e i periodici di divulgazione scientifica a diversi livelli⁴⁴, dalla “Biblioteca utile” di Treves, realizzata allo scopo di fornire al popolo un’istruzione essenziale in campo scientifico⁴⁵ al “Museo di scienza minima”, destinato da Antonio Vallardi ai fanciulli della borghesia⁴⁶, a «La natura»,

³⁸ Si tratta ancora una volta di Giacomo Agnelli, che, come si vedrà in seguito, aveva in catalogo molte opere di carattere religioso, frutto della sua attività di stampatore arcivescovile. Cfr. cat. Agnelli 1881a, pp. 37-40. Anche Giocondo Messaggi, offriva un ampio catalogo di libri di premio tra cui molte letture ascetiche, storie sacre, riduzioni della Bibbia, e perfino le opere di Alfonso Maria de’ Liguori. Cfr. *Catalogo della ditta Messaggi Giocondo e figli*, cit., pp. 18-26.

³⁹ Sull’argomento cfr. S. Lanaro, *Il Plutarco italiano*, cit.

⁴⁰ Nel suo studio sul progetto laico della classe politica liberale, Guido Verucci ha sapientemente analizzato il tema delle iniziative editoriali di istruzione popolare nelle sue implicazioni politico-sociali. Cfr. Guido Verucci, *L’Italia laica prima e dopo l’Unità*, cit., pp. 116-138. Dal punto di vista letterario, l’argomento è stato trattato nelle sue molteplici sfaccettature da Adriana Chemello nel più volte citato *La biblioteca del buon operaio*, cit. Per altri riferimenti cfr. anche parte II, par. 1.4 in questo stesso lavoro.

⁴¹ Sulla pedagogia dell’esempio cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., pp. 36-43. Il

⁴² Sulla collana cfr. parte II, par. 1.4 in questo stesso lavoro.

⁴³ Suddivisa in più serie, la collana conteneva autori e opere che sarebbero divenuti classici del selfhelpismo (si menzionino qui le opere di Cesare Cantù e *Il Plutarco italiano* di Mariani) insieme a romanzi quali *Cuore* di De Amicis, alle opere di Verne e a saggi di divulgazione scientifica.

⁴⁴ Su intendimenti, contenuti e fortuna delle collane di “scienza popolare” cfr. P. Govoni, *Un pubblico per la scienza*, cit., pp. 105-108. Per un contributo di carattere generale sul fenomeno si veda ora Ead., «Scienza per tutti», in *Libri per tutti*, cit., pp. 181-199.

⁴⁵ Cfr. P. Govoni, *Un pubblico per la scienza*, cit., pp. 118-120.

⁴⁶ Cfr. parte II, par. 1.4 in questo stesso lavoro.

settimanale dedicato ad un pubblico colto, ma non specialistico⁴⁷. Ebbene, non era infrequente che molte di queste pubblicazioni nelle loro varie forme (collane, periodici, libri a sé) venissero pubblicizzate dagli editori all'interno dei cataloghi di libri di premio, un caso su tutti è quello di Treves, che promuoveva per le premiazioni la collana "Meraviglie e conquiste della scienza" insieme alle opere del divulgatore Louis Figuier⁴⁸; anche Giacomo Agnelli inseriva *Il bel Paese* di Antonio Stoppani tra i libri "ad uso premio"⁴⁹. Del resto l'intento didattico-educativo e la forma piana e semplice delle "letture popolari" non impedivano certo di destinarle ai fanciulli, in più, nell'Ottocento era ancora in vigore una concezione dell'età infantile che, specialmente in relazione ai ceti sociali più bassi, poco badava al divertimento e allo svago, mentre si riteneva comunemente che il fanciullo potesse e dovesse essere interessato a racconti da cui apprendere nozioni sul lavoro nei campi o su come mandare avanti una casa. In molti dovevano pensarla come Virgilio Colombo, che, intervenendo sul tema dei libri da far leggere ai giovani, affermava: "non è detto che debbano essere scritti apposta per questi consumatori in erba [...]; basterebbe che il lettore, o meglio quelli che lo guidano, girassero attorno gli occhi, troverebbero un bel numero di eccellenti opere, assai adatte alla giovane età"⁵⁰. Consigliava di far leggere ai fanciulli tutta una serie di opere teatrali, raccolte di poesie, ricostruzioni storiche, vite di uomini illustri, opere di morale, di scienza popolare, libri di igiene, romanzi e racconti, perché "al giovanetto divien più attraente la geografia, se imparata nei viaggi, e la storia naturale impressiona vivamente, quando gli dà a conoscere la forma ed i costumi dei diversi animali"⁵¹. Il ruolo che le letture dello studente (e non del fanciullo, si badi) avevano anche all'interno del processo di acculturazione della sua famiglia, e quindi degli adulti dei ceti meno colti, era considerato non trascurabile nella scelta dei libri da offrire⁵²; non da ultimo si ricordi che la consuetudine delle premiazioni non era praticata solo alle elementari, ma anche nelle scuole secondarie e professionali in cui l'età e le attitudini degli alunni erano all'origine di interessi più simili a quelli degli adulti.

Tornando alla scuola, il libro di premio costituiva un terreno di confine in cui la letteratura per l'infanzia si avvicinava necessariamente all'istituzione educativa, se non altro vista l'occasione, strettamente legata all'attività didattica, per cui i libri erano predisposti. In realtà, le interferenze tra insegnamento e tempo libero non erano peculiari della sola categoria dei libri di premio, ne è un esempio il problema del "libro di lettura", ancor più complesso in quanto implica notevoli questioni di carattere didattico. Nell'Italia dell'Ottocento, la definizione libro di lettura aveva infatti – lo si comprende sfogliando cataloghi e giornali pedagogici – una duplice accezione: da una parte stava a

⁴⁷ Cfr. P. Govoni, *Un pubblico per la scienza*, cit., pp. 271-305.

⁴⁸ Di Louis Figuier, medico, farmacista e divulgatore francese vissuto nell'Ottocento, furono pubblicati, per citarne alcuni, *Storia delle piante*, *La scienza in famiglia, ossia nozioni scientifiche sugli oggetti comuni della vita*, *L'uomo e le razze umane* (serie di tre voll.). Cfr. Cat. Treves 1895.

⁴⁹ Cfr. Cat. Agnelli 1881a.

⁵⁰ V. Colombo, *Come si dovrebbe leggere*, cit., pp. 37-38.

⁵¹ *Ibid.*, p. 42.

⁵² Cfr. *ibid.*, pp. 43-44.

indicare i libri di testo, sillabario e compimento compresi, dedicati all'uso nelle aule scolastiche per l'apprendimento del leggere e, con esso, di altre nozioni, quali diritti e doveri, geografia storia naturale (si potrebbe definirli antesignani dei sussidiari); dall'altra si riferiva spesso a tutti quei libri che potevano essere utilizzati dagli scolari per la lettura nel tempo libero⁵³. La confusione tra le due tipologie era anche di natura lessicale e lo stesso libro assolveva spesso a entrambe le funzioni. Pesava ancora una volta il desiderio che le letture dei fanciulli fossero sempre istruttive, per questo sillabari e abbecedari, talora impreziositi da illustrazioni e legature pregiate, facevano la loro comparsa anche nelle promozioni di libri di amena lettura (si è già visto il caso della vallardiana "Biblioteca dell'infanzia", che conteneva titoli come *Primi conteggi pei bimbi*, *Quadretti ricreativi di storia naturale*, *Alfabeto di animali*, *Costumi in alfabeto*⁵⁴), ma la confusione era dovuta anche alla struttura del testo scolastico, che molto spesso presentava le nozioni in forma romanzata. Gli editori spesso sfruttavano la situazione a loro favore, tentando di smerciare su un doppio terreno la loro produzione⁵⁵. Senza timore di generalizzare si può affermare che, per buona parte del secolo, anche dopo che i programmi del positivismo si posero l'obiettivo di intervenire in maniera più incisiva anche sulla didattica⁵⁶, il modello indiscusso del libro di lettura - testo su cui tradizionalmente si incentrava l'insegnamento scolastico⁵⁷ - fu il *Giannetto* di Luigi Alessandro Parravicini, pubblicato nel 1837 in quanto vincitore di un premio bandito da una società fiorentina per l'istruzione popolare⁵⁸. La narrazione della vita di Giannetto, "non favolosa, ma piena di avvenimenti impressivi e verisimili"⁵⁹ fa da cornice alle nozioni proposte: di geografia, fisica, anatomia, arti e mestieri, racconti morali e storia; l'operetta contiene sia la narrazione che ci si aspetterebbe da un libro di amena lettura, sia le nozioni che ogni testo scolastico con pretesa di esaustività dovrebbe avere. Sulla struttura del testo influiva senz'altro l'abitudine di utilizzare un solo libro per le diverse materie d'insegnamento, prassi che andò scemando man mano che i programmi si fecero più dettagliati e gli editori iniziarono a produrre libri diversi per discipline diverse, ma non scomparve, se libri strutturati come il *Giannetto* rimasero negli elenchi dei libri di testo approvati e adottati fino alla fine del secolo (si ricordi, tra gli altri, il caso del *Frugolino* di Carlo

⁵³ Anche nei casi in cui si avvertisse una differenza tra sillabari e libri di lettura e libri di premio, come nel catalogo di un editore specializzato quale Paravia, sillabari, libri di lettura e di premio erano presentati insieme, a dimostrare ancora una volta che il libro da leggersi nel tempo libero aveva una connotazione marcatamente educativa. Cfr. *Catalogo della ditta G. B. Paravia e c.*, in cat. Collettivo 1878, pp. 18-27.

⁵⁴ Cfr. parte II, par. 1.4 in questo stesso lavoro.

⁵⁵ Secondo Carla Ida Salviati sarebbero queste le motivazioni sottese alla scelta di Bemporad (siamo negli ultimi anni del secolo, e gli editori erano senz'altro più consapevoli e spregiudicati), di inserire titoli famosi della letteratura per l'infanzia nel catalogo scolastico. Cfr. Carla Ida Salviati, "*Sor Enrico*". *Ritratto di un grande editore, in Paggi e Bemporad editori per a scuola*, cit., pp. 11-72, in part. p. 15.

⁵⁶ Sui programmi del 1888 cfr. E. Catarsi, *Storia dei programmi della scuola elementare*, cit., pp. 25-41.

⁵⁷ Cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., pp. 8-9.

⁵⁸ Cfr. «Biblioteca italiana. Ossia giornale di letteratura, scienze ed arti», 88, 1837, dicembre, pp. 236-238 e «Annali universali di statistica», 51, serie I, 1837, n. 151, p. 128.

⁵⁹ «Biblioteca italiana. Ossia giornale di letteratura, scienze ed arti », 88, 1837, dicembre, p. 236.

Tegon, che, pur ispirato a una pedagogia innovatrice, manteneva la stessa struttura del *Giannetto*⁶⁰), sta di fatto che il *Giannetto* ottenne un successo davvero grandioso: nell'Ottocento postunitario fu per molti anni tra i libri più in auge⁶¹; non solo, vi si ispirarono tutta una serie di “Giannini”, “Ginetti”, “Gigetti” (oltre al più noto *Giannettino* di Collodi, che mirava in realtà a sovvertire il modello pedagogico alla base dell'operetta di Parravicini) che ne ricalcavano titolo, struttura e contenuti, insieme a tutta una serie di titoli incentrati sui nomi dei bambini protagonisti⁶². Questi libri, man mano che il loro utilizzo nelle scuole andava svanendo per le ragioni appena precisate, venivano proposti dagli editori anche nei cataloghi dei libri di premio e di amena lettura, facendo sì che testi concepiti per la scuola divenissero a pieno titolo delle letture amene proposte ai fanciulli⁶³; si badi, ciò non avveniva solo quando la struttura narrativa era “romanzesca”, ma anche nel caso di antologie o letture graduate per le scuole elementari⁶⁴.

Nella confusione tra lettura amena, divulgazione popolare e istruzione scolastica⁶⁵, era frequente anche il processo inverso, ovvero l'utilizzo nelle aule scolastiche di libri che in realtà erano concepiti più come racconti e romanzi che come manuali scolastici. Ne è un caso emblematico la produzione di Cesare Cantù, che costituiva una parte consistente del catalogo dell'editore Agnelli: nessuno tra i libri di educazione popolare dello storico lombardo, da *Il buon fanciullo*, a *Carlambrogio da Montevicchia*, da *Buon senso e buon cuore* al *Portafoglio di un operaio* aveva lo specifico obiettivo di essere usato nelle aule scolastiche⁶⁶, eppure, scorrendo gli elenchi dei libri di testo adottati nelle provincie d'Italia inviati al ministero, le stesse opere ricorrono spesso non solo nelle liste di libri “proposti per premio” o “per

⁶⁰ Sul *Frugolino* cfr. parte II, par. 3.4. I libri di testo aventi come titolo il nome di uno o più bambini erano generalmente realizzati seguendo lo schema del *Giannetto*. Basta scorrere gli elenchi dei testi approvati nel 1900 per rendersi conto di quante operette di quel genere vi fossero in circolazione. Cfr. *Libri di testo approvati per le scuole elementari* [1900], pubblicato in GDL, 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359. Trascrizione in appendice, sez. IX.

⁶¹ Se ne conoscono edizioni fino al 1910, inoltre il *Giannetto* costituiva una presenza costante negli elenchi dei testi adottati nelle diverse provincie. Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, bb. 3, 4, 6-9. Sulla fortuna critica del *Giannetto* cfr. N. Del Corno, *Alle origini del long-seller*, cit., e le indicazioni bibliografiche contenute. Si segnala anche un contributo recente, focalizzato sulle nozioni di storia presenti nel libro: Luciano Pazzaglia, *I libri di testo: il caso del Giannetto del Parravicini*, in *Scuola e nazione in Italia e in Francia nell'Ottocento: modelli, pratiche, eredità. Nuovi percorsi di ricerca comparata*, a cura di Pier Luigi Ballini, Gilles Pécout, Venezia, Istituto veneto di Scienze, lettere e arti, 2007, pp. 141-188. Si sofferma sulle critiche ottenute sia da parte dei cattolici intransigenti, sia da parte dei laicisti, la più datata analisi in G. Verucci, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità*, cit., p. 172.

⁶² Cfr. G. Chiosso, *Il libro di scuola tra editoria e pedagogia nell'Ottocento*, cit., p. 220.

⁶³ Cfr. per esempio gli annunci di Bemporad nel catalogo pubblicato in GDL, 7, 1894, n. 15, p. 164, che contiene *Giannettino* e *Minuzzolo* di Collodi, entrambi nati come libri di lettura.

⁶⁴ Agnelli ad esempio promuoveva, nel catalogo dei libri di premio, Nicolò Claus, *Il primo libro del bambino italiano. Metodo razionale per imparare contemporaneamente la scrittura e la lettura* e Giuseppe Sandrini, *Saggio di letture graduate per le scuole elementari* nel catalogo dei libri di premio. Cfr. cat. Agnelli 1881a.

⁶⁵ Tale intreccio indissolubile è testimoniato anche dal fatto che gli stessi studi sul tema lo ricalcano, si veda per esempio il più volte citato M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., che intende analizzare il progetto di educazione popolare mediante i libri di testo, ma dedica la gran parte della sua sezione ottocentesca a libri piuttosto ascrivibili al genere delle letture popolari.

⁶⁶ Come sottolineano Bacigalupi e Fossati, Cantù “fu spinto a occuparsi di educazione popolare da motivazioni di natura più sociale che pedagogica”. Cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., p. 12.

le letture domestiche” segnalati sui calendari scolastici⁶⁷ (e anche solo il fatto che molti elenchi dei libri di testo approvati presentassero una sezione relativa alle letture extrascolastiche è indicativo del fitto intreccio tra i due generi di pubblicazioni), ma anche tra i “libri di lettura” usati nelle classi elementari⁶⁸. Tale situazione si rispecchia in molti cataloghi degli editori italiani nei primi decenni postunitari, specialmente quelli tradizionalmente impegnati nel settore didattico-educativo, che in età preunitaria si era fondato sul libro di lettura, come ad esempio Barbera e Paggi a Firenze (la produzione torinese fu meno vivace in questo campo specifico⁶⁹): le sezioni dedicate ai libri di lettura dei loro cataloghi scolastici, contenevano spesso libri che definiremmo ricreativi, come ad esempio le *Memorie di un pulcino* e tutte le altre opere non esplicitamente scolastiche di Ida Baccini⁷⁰.

Tra le ragioni della volontà, da parte del ministero, di affrontare di petto il problema dei testi in uso nelle scuole del Regno sullo scorcio del XIX secolo vi fu proprio la questione del libro di lettura, se la commissione per l’esame dei libri di testo istituita in seno al CSPI nel 1881, si proponeva di porre una linea di demarcazione tra libro di amena lettura e libro di scuola⁷¹; più di dieci anni dopo, il consigliere della Pubblica Istruzione Carlo Gioda, in una delle tante relazioni stilate allo scopo di chiarire una questione annosa e intricata come quella del libro di testo affermava:

Certo è che i maggiori guai si riscontrano nelle scuole elementari, nelle quali i libri così detti di lettura raggiungono un numero veramente eccessivo e, quel che è peggio, secondo uomini giudiziosi e intendenti della materia pochi sono quelli che meriterebbero di essere lasciati nelle mani dei giovanetti⁷².

Ciò non dipendeva solo dalla volontà degli editori di smerciare i propri prodotti, o dall’ignoranza dei maestri, che preferivano racconti più tradizionali a metodi pedagogici più aggiornati, ma dalla difficoltà ad avviare una letteratura per l’infanzia svincolata da intenti istruttivi: è chiaro che, se i testi contenevano precetti e ammaestramenti, se ne poteva tranquillamente prevedere un uso adeguato e proficuo anche nei banchi di scuola, strada che era utile perseguire dal momento che il mercato delle amene letture era per alcuni aspetti ancora incerto.

1.2 Il “libro di diletto” nei cataloghi degli editori milanesi

All’indomani dell’Unità, lo si è già visto, gli editori milanesi apparivano poco specializzati nel campo dell’editoria scolastico educativa, mercato in cui Torino e Firenze eccellevano sia per quanto riguarda i

⁶⁷ Cfr. ad esempio la documentazione inviata al ministero da Bergamo conservata in ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, b. 6. Sulle letture popolari di Cesare Cantù, costruite sul modello delle “storie esemplari”, cfr. A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, cit., pp. 141-146.

⁶⁸ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, bb. 6-9.

⁶⁹ Cfr. M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo*, cit., p. 13.

⁷⁰ Cfr. i cataloghi degli editori menzionati conservati in cat. collettivo 1881 e *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, a cura di Lucia Cappelli, Milano, Franco Angeli, 2008.

⁷¹ Cfr. M. Bacigalupi, *Nazione e scuola di popolo*, cit., p. 108.

⁷² Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti (1849-1903)*, b. 337, relazione datata 24 aprile 1894, firmata Gioda.

libri destinati alle scuole, sia, soprattutto a Firenze, nelle letture amene. Ricordiamo però quanto già segnalato da Raicich in riferimento alla *Bibliografia scolastica* edita nel 1871⁷³: all'indomani dell'Unità si riscontrava già un primato milanese proprio nel settore dei libri di lettura. Solo il fatto che all'interno di questa bibliografia dedicata al libro scolastico, fossero annoverate molte operette non concepite per l'uso nelle scuole, ma, più in generale, dei "fanciulli" o dei "giovinetti" conferma quanto si è già detto sul labile confine sull'uso del libro per l'istruzione e tempo libero⁷⁴. Al di là dell'analisi comparativa già presentata sui poli editoriali dello scolastico⁷⁵, da un esame dei cataloghi degli operatori milanesi risalenti agli anni settanta e ottanta del XIX secolo, emergono alcuni dati a suffragio dell'ipotesi che questo genere editoriale fosse molto gettonato⁷⁶: molte aziende fondavano la propria fortuna sul libro di lettura "amena e istruttiva"⁷⁷, come spesso era definito. È il caso di Paolo Carrara e Giacomo Agnelli, dai cui torchi proveniva con ogni probabilità la gran parte dei libri di premio distribuiti nelle scuole milanesi; la loro produzione verrà analizzata in maniera più dettagliata, basti qui sottolineare che il catalogo di Carrara, relativamente corposo, presentava, oltre all'elenco delle edizioni, sezioni apposite contenenti promozioni di libri per fanciulli, spesso abbellite dalle anticipazioni delle illustrazioni che l'acquirente vi avrebbe trovato⁷⁸. Meno cura al catalogo dedicava, almeno in questa fase, Giacomo Agnelli, la cui produzione emergeva però come incentrata sul libro didattico: se il bollettino si intitolava *Catalogo delle opere scolastico-educative e varie*⁷⁹.

Qualsiasi editore, libraio-editore, tipografo-editore presentasse una sezione principalmente dedicata a "istruzione ed educazione", come veniva generalmente designata, promuoveva, oltre a manuali e sillabari, libri non prettamente scolastici il cui scopo, solo in alcuni casi indicato esplicitamente, era quello di fornire ai giovani e al popolo letture istruttive, che potevano essere adottati nelle scuole o anche semplicemente letti nel tempo libero. È il caso di Vincenzo Maisner, noto per aver dato alle stampe la prima edizione milanese del *Giannetto* di Parravicini, che in una sezione "Opere di educazione ed istruzione e per lettura e premio", promuoveva, accanto a manuali di meccanica, fisica e ostetricia, alcuni libri di lettura tra cui una sorta di seguito del *Giannetto* ad opera di Raffaele Altavilla⁸⁰. Anche quelle imprese minori che si dedicavano ai generi di larga circolazione e

⁷³ Cfr. parte I, par. 2.2.

⁷⁴ Per dare un'idea dei titoli annoverati si citano: Claude Arvisenet, *Il buon angelo dell'infanzia*, Milano, Besozzi, 1853; Pierre Blanchard, *Il tesoro dei fanciulli diviso in tre parti: morale, virtù e civiltà*, Milano, Messaggi, [1850]; Salvatore Muzzi e canonico Schmid, *Cento novelline e cento brevi racconti con l'aggiunta di alcuni altri pei fanciulletti*, Milano, Gnocchi, 1864; Stefano Palma, *Teresa o la piccola suora di carità*, Milano, Gnocchi [1859]. Cfr. *Bibliografia scolastica*, cit., pp. 43-62.

⁷⁵ Cfr. parte I, par. 2.2.

⁷⁶ Si fa qui riferimento agli opuscoli conservati nel Cat. Collettivo 1878.

⁷⁷ Cfr. ad esempio la "Biblioteca rosea" di Agnelli, promossa come collana di "letture amene ed istruttive per fanciulli" in cat. Agnelli 1891.

⁷⁸ Cfr. cat. Carrara 1878.

⁷⁹ Cfr. cat. Agnelli 1878.

⁸⁰ Raffaele Altavilla, *Il nuovo Giannetto. Ossia le quattro stagioni*, Milano, Maisner, 1872. Cfr. *Catalogo della ditta V. Maisner e compagnia editori*, dicembre 1877, in cat. Collettivo 1878, pagine non numerate.

presentavano cataloghi generici, senza suddivisioni in sezioni, contenevano molto spesso libri di lettura riconducibili ad un duplice uso, scolastico e ricreativo, come per esempio Guigoni, che promuoveva, tra gli altri, un *Orlando furioso recato ad uso della gioventù*, e i libri di storia “raccontata ai giovanetti” di Giuseppe La Farina⁸¹. Francesco Pagnoni proponeva le “operette educative ad uso della gioventù” del canonico Christoph von Schmid⁸², autore tedesco vissuto tra Sette e Ottocento che si caratterizzò per una produzione morale e catechetica dalla fortuna editoriale straordinaria in tutta Europa⁸³: in Italia, gran parte della sua opera era stata pubblicata tra gli anni venti e gli anni quaranta del XIX secolo, e in futuro vi si sarebbe dedicato Paolo Carrara. Un altro caso significativo è quello di Giocondo Messaggi, anch’egli editore dello Schmid tra gli anni sessanta e ottanta, specializzato in libri religiosi e con una fisionomia d’antico regime (smerciava anche immagini sacre e “libretti dozzinali contenenti preghiere e catechismi”), dedito principalmente alla pubblicazione di libri devozionali, ma con un’intera sezione del catalogo volta a promuovere libri di premio non solo a sfondo religioso, tra i quali si annoverano, per esempio, le *Prime letture de’ fanciulli ad uso delle scuole primarie* di Giuseppe Taverna, o il “nuovo libro di lettura proposto alle prime classi elementari dal titolo *Educazione e diletto*”⁸⁴. Le aziende qui citate costituiscono non a caso alcuni esempi di quel gruppo di editori milanesi maggiormente attivi nella seconda metà del secolo⁸⁵: si è già detto che queste piccole imprese, spesso a carattere artigianale quando non gestite a livello familiare, non scelsero uno specifico campo verso il quale orientare le proprie energie, ma si dedicarono, spesso in maniera disordinata, seguendo di volta in volta mode e successi commerciali, a tutti quei prodotti che abbiamo definito più volte generi di consumo, o di larga circolazione, sui quali si fondò la crescita dell’industria editoriale milanese in quegli anni. È proprio a queste figure, insieme a imprese ancor più piccole, spesso piccole tipografie editrici i cui cataloghi non sono giunti fino a noi, che si deve il presunto primato milanese nel settore del libro di lettura già nel primo decennio postunitario. Lo dimostra uno sguardo, anche rapido, alla *Bibliografia scolastica*, relativamente alla quale è opportuno ricordare che, pubblicata nel 1871, annoverava ancora un gran numero di titoli preunitari, risalenti a quella fase in cui i tipografi milanesi si dedicavano al libro di lettura anche allo scopo di trovare una fascia di mercato redditizia al di fuori

⁸¹ Cfr. Giuseppe La Farina, *Storia romana raccontata ai giovinetti* e Id., *Storia d’Italia narrata ai giovanetti*, promossi in Casa Editrice Guigoni, *Catalogo delle opere di propria edizione e di fondo*, in cat. collettivo 1881, pp. 1-2.

⁸² Sul canonico Schmid (1768-1854) non esistono studi monografici in lingua italiana. Per quanto riguarda la sua fortuna editoriale cfr. le prime annotazioni espresse in di Roberta Battaglia Boniello, *Narrativa tedesca tradotta in Lombardia (1815-1845)*, in Ead. [et al.], *Rapporti fra letteratura tedesca e italiana nella prima metà dell’Ottocento*, Milano, Vita e pensiero, 1990, pp. 57-105, in part. pp. 96-100. In lingua tedesca cfr. Uto Meier, *Christoph von Schmid. Katechese zwischen Aufklärung und Biedermeier*, St. Ottilien, EOS 1991; Ursula Creutz, *Christoph von Schmid 1768-1854. Leben, Werk und Zeitgenossen*, Weißenhorn, Konrad, 2004 e le voci dei dizionari biografici raccolte in *Deutsches Biographisches Archiv (DBA) on line*.

⁸³ Cfr. Pagnoni cav. Francesco editore-tipografo, *Catalogo delle edizioni proprie*, in cat. collettivo 1881, p. non numerata.

⁸⁴ Cfr. *Catalogo della ditta Messaggi Giocondo e figli*, pp. 18-26.

⁸⁵ Cfr. parte I, par. 1.3.

del libro di testo ufficiale imposto da Vienna. È un dato di fatto che gli editori milanesi elencati non erano solo i già citati Gnocchi, Guigoni, Messaggi, Maisner, Pagnoni, ma anche una serie di imprese minori quali Besozzi, Muggiani, Truffi, le tipografie Sanvito, Guglielmini, Redaelli, Rechiedei, o imprese che non praticarono questo genere se non in casi isolati, come Pirota. Andando a indagarne le vicende⁸⁶, si scopre un gruppo piuttosto omogeneo, se non altro per ragioni cronologiche: si tratta di tipografi-editori essenzialmente ottocenteschi, che, avviata la propria attività nella Milano preunitaria, tra gli anni venti e quaranta del secolo, solo in rari casi sopravvissero all'inizio del Novecento (Gnocchi e Guigoni cessarono nel 1904, Pagnoni e Messaggi una decina di anni dopo, mentre tutti gli altri non oltrepassarono la soglia del XIX secolo⁸⁷). Alla luce di quanto affermato in relazione ai mestieri del libro è importante sottolineare come tutti questi operatori si affacciarono all'editoria a partire dalla tipografia, occupandosi inizialmente di materiale commerciale come moduli, carta intestata, registri o stampe per conto terzi, per poi avviare un proprio catalogo spesso a partire da letture educative o libri di testo, talora da libri devozionali. Dai libri di larga circolazione questi editori non si discostarono lungo tutto il corso della loro attività ed è proprio grazie a questi prodotti, realizzati con mezzi tecnici limitati e poco curati nella forma, riuscirono a mantenere in vita le loro tipografie, cui spesso affiancarono botteghe librerie, pur seguendo percorsi poco lineari e non aderendo a progetti editoriali definiti. Raramente si specializzarono in un genere editoriale o si rivolsero, per quanto riguarda lo scolastico, a un grado d'istruzione specifico, se lo fecero, fu solo per periodi limitati e in relazione a contingenze ben determinate. Qualcuno uscì dalla mediocrità grazie a opere o a sodalizi particolarmente fortunati, come Maisner con il *Giannetto* o Messaggi, abile a sfruttare il sodalizio con il sacerdote Giulio Tarra, direttore del pio istituto dei sordomuti poveri di campagna di Milano e autore di molte opere didattico-educative di successo, come le *Lecture graduate* adottate in molte scuole italiane a partire dagli anni settanta⁸⁸. Forse fu la scarsa lungimiranza, forse un'eccessiva prudenza, a frenare questi editori dall'investire nella tecnologia e dotarsi di impianti più moderni, come dall'adeguarsi alle trasformazioni del mercato scolastico, che richiedeva manuali sempre più specialistici e aderenti alle nuove teorie pedagogiche: è un dato di fatto che essi non furono in grado di affrontare la concorrenza dei nuovi editori milanesi operanti nel settore, e pian piano si avviarono verso il declino. Significativa la differenza con quanto accadeva in Toscana: Felice Paggi e poi il suo successore Bemporad, operatori attenti sia agli aspetti pedagogici, sia alla loro funzione editoriale,

⁸⁶ Cfr. Teseo, *ad voces*.

⁸⁷ Cfr. *ibid*.

⁸⁸ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, bb. 6-9. Sulle *Lecture graduate*, tra gli esempi più rappresentativi del desiderio di realizzare anche a mezzo dei libri educativi, strumenti utile per un'istruzione del popolo che non comportasse il sovvertimento dell'ordine costituito cfr. P. Boero e C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 14-16.

come dimostrerà il successo ottenuto nel primo Novecento, puntavano consapevolmente sul libro di lettura, punto di forza del loro catalogo, che arricchivano via via di novità⁸⁹.

Con questo non si vuole affermare che la letteratura didattico-educativa fosse, a Milano, un genere di ripiego per editori minori, tutt'altro: le potenzialità del libro destinato alle nuove generazioni di alfabetizzati furono colte e sfruttate intensamente da alcune imprese che, in uno studio sugli editori impegnati nel manuale per le elementari, sono state sinora trascurate: si tratta dei più grandi editori che l'industria del libro milanese abbia conosciuto nel XIX secolo, Sonzogno e Treves, anch'essi impegnati in una produzione di larga circolazione, ma essenzialmente rivolta a un pubblico adulto e incentrata sul romanzo e sulla divulgazione⁹⁰. Se non si dedicarono alla manualistica scolastica, non trascurarono affatto la letteratura l'infantile, fonte sicura di guadagno, specie per Treves, che aveva nella borghesia cittadina, classe sociale da cui prese le mosse il nuovo concetto di infanzia, il suo pubblico di riferimento. Se Sonzogno, ben più attivo nel settore della stampa popolare, si occupò solo tangenzialmente dei giovani, proponendo una piccola "Biblioteca illustrata di educazione ed istruzione", composta da romanzi, racconti e manuali di giochi, che dalla letteratura scolastica si discostavano chiaramente⁹¹, Treves vantava una produzione più ricca che, aspetto poco noto, tra gli anni settanta e novanta del secolo comprese anche un buon numero di testi scolastici, essenzialmente rivolti alle scuole secondarie⁹². Un editore strettamente legato alla lettura borghese come Emilio Treves non poteva trascurare un settore come quello della letteratura per l'infanzia, che seppe adeguare ai propri orientamenti culturali, privilegiando racconti e romanzi, specialmente traduzioni, a scapito di quella letteratura didattica e moraleggiante ormai non più attraente per un pubblico infantile che andava sempre più acquisendo una propria identità. La "Biblioteca illustrata per ragazzi", avviata nel 1876 e conosciuta anche come "Biblioteca rosa", la quale si rifaceva con ogni probabilità alla famosa "Bibliothèque Rose" di Hachette, nota per aver pubblicato le opere della Comtesse de Ségur, conteneva un gran numero di traduzioni, tra cui, oltre ai racconti dell'autrice parigina, titoli come le *Favole* di Fénelon e tutta una serie di romanzi, spesso adattamenti o traduzioni della narrativa anglosassone, emblematici delle modalità secondo cui il genere dell'avventuroso fece il proprio ingresso nel libro per ragazzi italiano⁹³. Non mancavano comunque testi più tradizionali, come le

⁸⁹ Cfr. A. Cecconi, *Prima della Bemporad*, cit., p. 94.

⁹⁰ Per un quadro della letteratura a larga circolazione tra Otto e Novecento cfr. Adriana Chemello, *La letteratura popolare e di consumo*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 165-192.

⁹¹ Cfr. *Catalogo generale dello stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno*. Dicembre 1877, in *Cat. Collettivo 1878*, p. 27 e *Stabilimento dell'editore Sonzogno, Catalogo generale*, in *Cat. Collettivo 1881*, p. 27. Sulla produzione per fanciulli di Sonzogno cfr. Valentina D'Angella, *La biblioteca illustrata dei fanciulli di Edoardo Sonzogno*, cit. Sulla produzione scolastica di Treves, finora mai indagata, cfr. anche le poche note in *Teseo, ad vocem*. Prime considerazioni sulle collane per l'infanzia di Treves sono state proposte da Emanuela Barboni, *Treves e le collane per bambini*, in *FDL*, 16, 2010, n. 1, pp. 15-20.

⁹² Cfr. *Catalogo generale dello stabilimento tipografico letterario dei fratelli Treves editori*, in *cat. collettivo 1891*, pp. 10-11.

⁹³ Ecco alcuni esempi: *Il nuovo Robinson Crusòè, ossia i naufraghi delle isole Auckland* di Edouard Raynal, una riduzione dei *Viaggi di Gulliver, L'isola del tesoro* di Robert Louis Stevenson. Mariella Colin ha sottolineato che in

Infanzie di uomini celebri di Luigia Colet e *Il regno della donna* di Cordelia⁹⁴, insieme ad alfabeti illustrati⁹⁵. Anche le scelte grafiche di Treves erano pienamente coerenti con il suo ruolo guida nel panorama editoriale milanese del secolo: specie nella “Biblioteca del mondo piccino”, dedicata, questa volta, ad autori italiani, e ad altri libri illustrati rivolti alla prima infanzia, sempre più frequenti in catalogo a partire dagli anni novanta⁹⁶; del resto l’editore disponeva di illustratori di chiara fama e tecnologie all’avanguardia, impiegati nella sovrabbondante produzione di periodici illustrati. Ed è noto che fu proprio Treves a dominare il settore della stampa ricreativa per l’infanzia con «Il giornale dei fanciulli», destinato ai figli dei lettori borghesi che costituivano il suo pubblico privilegiato⁹⁷ e il più modesto «Mondo Piccino», iniziative attraverso le quali l’editore milanese mise in atto un “sistema integrato” libri-periodici che riproduceva quello legato alla produzione per gli adulti. Si ricordi però che l’editore milanese non si slegò del tutto dalla tradizione: tra gli anni ottanta e novanta del secolo Treves avviò una “Biblioteca delle scuole e delle famiglie”, probabilmente dedicata ai giovani delle classi meno agiate, costituita essenzialmente da letture destinate al popolo (classici del selfhelpismo e della divulgazione quali About, Lessona, Macé, Smiles) intercalate da qualche romanzo per ragazzi, tra cui spicca il deamicisiano *Cuore*⁹⁸. Comunque, la scelta, sin dagli esordi, di privilegiare le letterature straniere a scapito di una produzione nostrana più legata alla scuola e all’istruzione, la dice lunga sul ruolo avuto da Treves e, in parte, anche da Sonzogno, nella storia della letteratura per l’infanzia in Italia: più lungimiranti e intraprendenti rispetto alla pletora delle “ditte editrici” attive nel campo dell’educazione, fu anche merito loro se nei libri per ragazzi furono gradualmente introdotti quegli elementi del fantastico e dell’avventuroso che per tutto l’Ottocento non si ritennero consoni allo scopo dell’istruire dilettaando.

Ruolo analogo nello svecchiamento del libro per l’infanzia italiano ebbe un editore particolarmente attivo nel settore dell’istruzione, ma di grado superiore, Ulrico Hoepli, che, è noto, non si dedicò mai al libro di testo per le scuole elementari, ma avviò, sin dalla fine degli anni settanta, una produzione, esigua, ma qualitativamente interessante, di libri per l’infanzia, in particolare per i bambini più

molti casi le traduzioni non riguardavano solo opere destinate ad un pubblico infantile, seppur caratterizzate da elementi e temi dal taglio spiccatamente pedagogico, ma di classici della letteratura anglosassone settecentesca, quali i romanzi di Defoe e Swift, ridotti e adattati all’uso dei fanciulli tanto di frequente che sono entrati a pieno titolo nel mondo dell’infanzia (cosa che è avvenuta in tutti i Paesi, basti pensare che la fortuna di *Robinson Crusoe* come classico per l’infanzia si deve a un adattamento in lingua tedesca). Cfr. Mariella Colin, *La littérature d’enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle*, in «Chroniques italiennes», 9, 1992, n. 30, numero monografico, p. 1.

⁹⁴ Cfr. *Catalogo generale dello stabilimento tipografico-letterario dei fratelli Treves editori*, in cat. collettivo 1881, p. 27.

⁹⁵ Cfr. *Catalogo generale dello stabilimento tipografico-letterario dei fratelli Treves editori*, in cat. collettivo 1891, p. 15.

⁹⁶ Cfr. *ibid.* e Fratelli Treves Editori, *Libri di premio raccomandati alle scuole per il 1895*, GDL, 8, 1895, allegato.

⁹⁷ Sul «Giornale dei fanciulli» cfr. A. Maisano, «*Il giornale dei fanciulli*». *La società di fine ‘800 in una rivista per ragazzi*, cit.

⁹⁸ *Ibid.*, p. 31 [ma 13].

piccoli⁹⁹. Anche la prima produzione di Hoepli, inaugurata nel 1877 con il già citato *Mondo dipinto* di Pasquale Fornari¹⁰⁰, non si svincolava dall'uso didattico, tuttavia è impensabile, per ragioni di prezzo, che i libri, riccamente illustrati con incisioni provenienti dalla Germania, fossero adottati nelle scuole¹⁰¹. Si trattava nella gran parte dei casi di sussidi all'apprendimento della lettura o del lessico ampiamente illustrati: è chiaro che l'editore sfruttava i suoi rapporti con gli illustratori di area germanica in un momento in cui le teorie didattiche provenienti dall'estero riscuotevano successi tra i pedagogisti italiani di orientamento positivista forse anche tra i genitori di estrazione borghese che "ama[va]no svegliare l'ingegno de' loro bambini e bambine senza forzarlo, né faticarlo"¹⁰² La straordinaria cura formale che caratterizzò anche i libri per la prima infanzia che si discostavano maggiormente dal genere didattico, fu probabilmente tra le ragioni del successo di opere come il notissimo *Struwwelpeter* (Pierino Porcospino) di Heinrich Hoffmann, emblema della lungimiranza di Hoepli nella scelta dei testi da pubblicare e della sua attenzione alla grafica (anche in questo caso le illustrazioni erano quelle originali)¹⁰³; infine, la competenza tecnica di una casa editrice come quella di Ulrico Hoepli, veniva dispiegata ampiamente nella realizzazione dei "Libri con attori mobili"¹⁰⁴. A partire dagli anni ottanta, la produzione dell'editore svizzero si ampliò anche verso il pubblico di lettori meno giovani, che avevano ormai terminato gli studi elementari, con la "Biblioteca della gioventù italiana"¹⁰⁵, molto varia dal punto di vista delle forme narrative (racconti, romanzi, poesie, raccolte di massime e precetti); se non aveva, per ovvi motivi, intenti di alfabetizzazione, la collana rimaneva pur sempre ancorata a quegli aspetti istruttivo-educativi – i libri erano scritti espressamente per "diletto e istruzione" dei fanciulli, recitavano le promozioni¹⁰⁶ – che nell'Ottocento non mancarono mai neppure nella produzione letteraria più all'avanguardia, in quanto peculiari di quella cultura

⁹⁹ Per l'elenco delle opere e una prima analisi della collana cfr. Valentina D'Angella, *Libri e collane per fanciulli dell'editore milanese U. Hoepli*, cit.

¹⁰⁰ Cfr. parte II, par. 1.2, n. 99.

¹⁰¹ Seppur talora promossi "per uso degli asili e delle scuole infantili", come nel caso del catalogo *Strenne per l'anno 1889-1890*, GDL, 2, 1889, n. 49 bis, p. 839. Per fare un esempio, *Vedere e imparare. Primo insegnamento oggettivo di lingua, di conteggio e di morale ai bambini*, tavole di N. Bohny, testo del professore P. Fornari, Milano, Hoepli, 1879, aveva un costo di 8,50 lire, altissimo se si considera che un sillabario edito da Agnelli era pubblicizzato, nel catalogo dello stesso anno, al prezzo di 60 centesimi per i due volumi da cui era costituito (si tratta di Nava G., *Sillabario pei bambini*). Cfr. *Edizioni di Ulrico Hoepli in Milano*, in cat. collettivo 1881, pp. 87-91 e cat. Agnelli 1881b, p. 7.

¹⁰² *Strenne per l'anno 1889-1890*, GDL, 2, 1889, n. 49 bis, p. 824.

¹⁰³ Su *Pierino Porcospino* cfr. Michele Mari, *Una meravigliosa ambiguità*, in *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per i ragazzi*, a cura di Lodovica Braida [et al.], Milano, Università degli Studi – Skira, 2007. Anche quest'opera, tradotta dall'originale di Heinrich Hoffmann, costituisce un interessante esempio di quanto la letteratura per l'infanzia italiana si alimentò, nell'Ottocento, di traduzioni. Un ulteriore problema in questi casi era quello della paternità autoriale: l'edizione Hoepli del 1891 recava in copertina solo il nome del traduttore Gaetano Negri, autore, in seguito, di una sorta di continuazione di *Pierino Porcospino*, con la quale si sperava di ottenere analoghi successi. Cfr. E. Declava, *Ulrico Hoepli (1847-1935) editore e libraio*, cit., p. 45. Sui temi di paternità autoriale, interventi editoriali, traduzioni e adattamenti cfr. il già citato saggio di M.I. Palazzolo, *L'editore come autore*, cit.

¹⁰⁴ Pubblicizzati in *Strenne per l'anno 1889-1890*, GDL, 2, 1889, n. 49 bis, p. 823.

¹⁰⁵ Il pubblico cui si rivolgeva la collana è stato individuato nei ragazzi tra gli 8 e i 16 anni. Cfr. V. D'Angella, *Libri e collane per fanciulli dell'editore milanese U. Hoepli*, cit., pp. 49-63.

¹⁰⁶ Cfr. *Strenne per l'anno 1889-1890*, GDL, 2, 1889, n. 49 bis, p. 825.

borghese da cui provenivano autori, editori e lettori (basti pensare alla scelta di dividere la produzione in due sottoserie separate destinate a maschi e femmine)¹⁰⁷. A differenza di quanto accadeva presso i piccoli editori milanesi, i volumi erano caratterizzati da una qualità formale ben al di sopra della media: la veste grafica curata, impreziosita da illustrazioni a colori realizzate mediante cromolitografia e i materiali raffinati rendevano questi libri pienamente all'altezza della produzione complessiva di Ulrico Heopli¹⁰⁸; basta del resto osservare le pagine del catalogo strenne del 1889, dove le opere per l'infanzia e la gioventù sono pubblicizzate con un notevole dispiego di illustrazioni, per rendersi conto dell'attenzione al dettaglio che caratterizzava le edizioni Hoepli, incentrate su di uno stretto intreccio tra cura materiale e contenuti di qualità¹⁰⁹.

Potrebbe invece stupire l'esiguo numero di libri di amena lettura nei cataloghi degli editori di cui si sono ricostruite nel dettaglio le vicende: Vallardi e Trevisini. In realtà, l'altezza cronologica in cui la loro attività decollò, è un dato estremamente significativo per comprendere le ragioni di questa specificità. A differenza di molti tra i piccoli editori qui rapidamente presentati, essi si dedicarono allo scolastico e intrapresero una produzione a carattere industriale in età postunitaria, per la precisione dalla fine degli anni settanta, quando il sistema scolastico nazionale aveva assunto una fisionomia per quanto possibile definita e provvedimenti ministeriali e programmi scolastici intervenivano sui temi della didattica e del libro di testo. Fu necessario quindi specializzarsi e approntare un'offerta adeguata alle esigenze del mercato, a differenza di quanto avevano fatto i tipografi e gli editori che arrivavano da un contesto preunitario in cui era prassi sfruttare gli spazi lasciati aperti dal testo ufficiale con libri educativi che non avessero una destinazione prettamente scolastica, come i libri di lettura. Allo stesso modo, Vallardi e Trevisini si specializzarono nell'editoria scolastica prima di avvertire che nuovi fattori, tra cui l'incremento dell'alfabetizzazione, avrebbero reso il mercato dell'amena lettura altrettanto redditizio, perciò fino alla fine del secolo vi si dedicarono solo episodicamente, allo scopo di sfruttare un'occasione economicamente redditizia, ma senza investirevi grosse energie. Nel caso di Vallardi, la solidità economica e la competenza tecnologica acquisita nel corso degli anni ottanta consentirono all'editore, con un pizzico di lungimiranza, di non perdere il treno del libro di diletto, e di diversificare ulteriormente la propria produzione, preparandosi a un Novecento ricco di successi anche su questo fronte. Trevisini invece preferì aprire alle scuole secondarie, trascurando il filone del libro di diletto; tuttavia, è interessante segnalare come proprio Vallardi e Trevisini siano nel novero dei pochi editori milanesi presenti nel catalogo strenne pubblicato dal «Giornale della libreria» nel 1889¹¹⁰. Le strenne non erano da intendersi esclusivamente come doni per ragazzi, ma è comprensibile che la produzione per l'infanzia fosse abbondantemente pubblicizzata in uno strumento

¹⁰⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 827-828.

¹⁰⁸ Sulla produzione dell'editore svizzero cfr. E. Declava, *Ulrico Hoepli*, cit.

¹⁰⁹ Cfr. *Strenne per l'anno 1889-1890*, GDL, 2, 1889, n. 49 bis, pp. 801-840.

¹¹⁰ Cfr. GDL, 2, 1889, n. 49bis.

del genere, ove facevano grande sfoggio delle loro pubblicazioni, sempre più ricche e preziose, editori del calibro di Treves e Hoepli, insieme a Sonzogno, il quale puntava però essenzialmente su di un pubblico di adulti. Vista la loro vocazione, è chiaro che Trevisini e Vallardi interpretavano la strenna come dono per i bimbi, e agivano di conseguenza. Il primo, che a settori diversi dalla scolastica per le scuole elementari dedicava, lo abbiamo visto, scarso interesse, promuoveva l'unica collezione di libri per l'infanzia, "L'età felice", che, con il suo cofanetto in legno costituiva una strenna a tutti gli effetti. In parallelo, l'editore promuoveva quegli stessi libri, all'interno della sua produzione scolastica insieme ai libri di lettura¹¹¹. Diverso il caso della Antonio Vallardi, che a quell'altezza cronologica vantava un catalogo più ampio e diversificato anche in virtù della sua superiorità tecnologica, dettaglio essenziale per una produzione finalizzata al dono: promuoveva mappamondi, alfabeti illustrati, albi di immagini, libri meccanici, giochi. Il catalogo strenne di Vallardi risulta piuttosto ricco (offriva anche pubblicazioni militari agli adulti), ma la letteratura per ragazzi vera e propria si limitava a una singola collana, la "Biblioteca dell'infanzia"¹¹². Il motivo della presenza di Vallardi e Trevisini, due editori prettamente scolastici, all'interno del catalogo strenne può essere individuato, in rapporto alle scelte degli altri editori scolastici milanesi, nella loro modernità e consapevolezza dei benefici che potevano trarre dalle occasioni promozionali; inoltre il loro giro d'affari consentiva senz'altro una maggiore disponibilità economica che consentiva questo genere di investimenti. È così che i fatti indicano ancora una volta quanto, nella difficoltà di seguire un modello "generalista" come quello dei colossi Treves e Sonzogno, la specializzazione in un settore editoriale in crescita abbia costituito, per quei giovani tipografi-editori¹¹³ attivi professionalmente dopo l'Unità, la premessa di un'attività che avrebbe rivestito un ruolo primario nel panorama editoriale milanese e italiano tardo ottocentesco.

1.3 Giacomo Agnelli, Paolo Carrara e le collane di amena lettura

Nei paragrafi precedenti si è giunti a identificare le peculiarità di quel sottoinsieme di editori milanesi che maggiormente puntarono sul genere del libro di lettura amena o educativa: operatori essenzialmente ottocenteschi, provenienti generalmente dalla pratica dell'arte tipografica e poi attivi nell'edizione di prodotti editoriali a larga circolazione, senza una vera e propria specializzazione. All'interno di questo gruppo sono stati individuati due editori particolarmente attivi sul fronte del libro di lettura per i giovani, da usarsi nelle aule scolastiche, nel tempo libero o come libro di premio; si tratta delle case editrici di Giacomo Agnelli e Paolo Carrara, il cui ruolo fu tutt'altro che marginale nel panorama editoriale milanese dell'Ottocento, quantunque, come vedremo, non abbiano mai raggiunto i livelli produttivi di concorrenti quali Vallardi e Trevisini. Mancano tuttora lavori scientifici che

¹¹¹ Cfr. *ibid.*, pp. 934-935.

¹¹² Cfr. *ibid.*, pp. 905-916.

¹¹³ Mario Infelise ha sottolineato come, al contrario di quanto avveniva nel secolo precedente, quando la professione libraria costituiva la più praticata, nel corso dell'Ottocento l'attività tipografica fosse di frequente il punto di partenza per una carriera nel mercato del libro. Cfr. M. Infelise, *La nuova figura dell'editore*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, cit., pp. 55-76, in part. p. 61.

ricostruiscano la storia di queste imprese, che con il loro agire in un terreno al confine tra una produzione di antico regime e un'offerta che potesse andare incontro alle esigenze dei nuovi pubblici, ebbero comunque un ruolo essenziale nel panorama dell'editoria ottocentesca di larga circolazione; se nell'economia di questo lavoro non c'è spazio per la ricostruzione dettagliata della loro produzione, si vuole offrire un contributo alla loro storia che si concentri in maniera particolare sul loro impegno nella produzione di libri di lettura, alla luce di quanto si è già detto relativamente alle dimensioni e agli assetti produttivi degli editori che si dedicarono a questo settore tanto redditizio.

Per una storia editoriale della Giacomo Agnelli

Giacomo Agnelli proveniva da quella stessa famiglia di tipografi, operante a Milano sin dal XVII secolo¹¹⁴, che aveva dato i natali al sacerdote Giambattista, responsabile, nel 1745, dell'apertura di una tipografia in Canton Ticino¹¹⁵, cui si dovette l'avvio, l'anno successivo, della gazzetta «Nuove di diverse corti e paesi», nota anche come «Gazzetta di Lugano», glorioso foglio di informazione non ufficiale dei domini austriaci, che beneficiava della maggiore libertà di informazione e di giudizio derivante dalla pubblicazione oltre confine¹¹⁶. Sono noti gli orientamenti antigesuitici, fondati sulle idee giurisdizionaliste e gianseniste di Giambattista¹¹⁷, che la stamperia ticinese espresse sia nella gazzetta, sia nelle altre pubblicazioni, a partire dai tardi anni cinquanta; esse scatenarono, nel 1799, la furia dei controrivoluzionari che saccheggiarono e danneggiarono la stamperia, determinando la fine dell'esperienza¹¹⁸. Ma i rami della famiglia Agnelli erano diversi e, avvicinandoci al periodo oggetto di questa ricerca, si incontrano a Milano le aziende di Pietro, Federico e Giacomo, dagli interessi essenzialmente analoghi, legati alla letteratura e alla stampa devozionale. In quest'ultimo campo si distinse in particolare Giacomo, che avviò una propria tipografia nel 1813, fregiandosi, dal 1815, del

¹¹⁴ Sulle vicende pre-ottocentesche della famiglia Agnelli cfr. R. Lollo, *Editori a Milano: la famiglia Agnelli*, cit. Una ricostruzione della storia della casa editrice Giacomo Agnelli sulla base delle fonti bibliografiche si trova nella tesi di laurea di Francesca Cantieri, *I cataloghi a stampa della casa editrice Giacomo Agnelli (1866-1922)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2008-2009, rel. prof. Lodovica Braidà. Dalla tesi è stato tratto un breve articolo: Ead., *I cataloghi a stampa della Giacomo Agnelli (1866-1922)*, in *FDL*, 15, 2009, n. 2, pp. 36-43. Inoltre, le informazioni ottenute dalle fonti d'archivio sono state integrate grazie all'opuscolo *Notizie intorno alla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli di Milano concorrente ai premi proposti dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio al merito industriale e alla cooperazione industriale*, Milano, Giacomo Agnelli, [1896], reperito in CCAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo.

¹¹⁵ Sulla tipografia Agnelli di Lugano cfr. Fabrizio Mena, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Casagrande, 2003, pp. 19-108 e ora Callisto Caldelari, *L'arte della stampa da Milano a Lugano. La tipografia Agnelli specchio di un'epoca*, Lugano, Edizioni città di Lugano – Archivio storico, 2008. Quest'ultimo contiene anche note utili alla storia degli Agnelli di Milano nel XVIII secolo.

¹¹⁶ Cfr. F. Mena, *Stamperie ai margini d'Italia*, cit., p. 26.

¹¹⁷ Cfr. C. Caldelari, *L'arte della stampa da Milano a Lugano*, cit., p. 42.

¹¹⁸ Cfr. F. Mena, *Stamperie ai margini d'Italia*, cit., pp. 106-107.

titolo di stampatore arcivescovile¹¹⁹, pur continuando a mantenere una produzione ricca e articolata anche in campi diversi dalla stampa religiosa¹²⁰.

Durante la Restaurazione la produzione di quello che doveva essere un piccolo laboratorio tipografico¹²¹ rimase principalmente ancorata al settore religioso, liturgico e devozionale, in virtù del ruolo di stamperia arcivescovile¹²². In realtà, Giacomo Agnelli non rimase a lungo al comando della tipografia da lui fondata, con sede nella contrada dei librai, al numero 1099 di via Santa Margherita¹²³; gli succedettero i fratelli Carlo e don Antonio Maria; quest'ultimo, alla morte del comproprietario nel 1846 la cedette a sua volta, insieme a "tutto il proprio avere", alla nipote Giuseppina Agnelli maritata Beretta, previa liquidazione di Carlotta Bellisomi, moglie ed erede di Carlo Agnelli, con 1800 lire milanesi austriache¹²⁴. Fu così che nel 1853 la ditta cambiò proprietario, venduta da Giuseppina al marito Angelo Beretta¹²⁵; a quel punto era costituita da un "negozio di libri con unita stamperia"¹²⁶, a dimostrazione di quanto l'attività editoriale costituisse ancora una parte marginale dell'attività degli Agnelli, che, a quanto si può dedurre dai documenti qui citati, stampava per conto della curia e smerciava pubblicazioni di carattere devozionale, genere che aveva costituito, nell'età della Restaurazione, una fonte di guadagni sicura e poco pericolosa¹²⁷. La Agnelli vi rimase ancorata, se nel 1866 veniva pubblicato un catalogo, il primo di cui siamo in possesso, costituito in gran parte dall'elenco delle opere "di fondo": edizioni di Bibbie risalenti talora al secolo precedente, testi di teologia e eloquenza sacra talora stampati anche al di fuori del territorio italiano, meno pregiati libri di educazione religiosa, insieme a messali, breviari, immagini sacre, opuscoletti ascetici "vendibili a dozzina"¹²⁸. Il pubblico era chiaramente quello clericale, come dimostra un'avvertenza volta a

¹¹⁹ Dalle pratiche relative alla richiesta di ripristino del privilegio "per la stampa di tutti quegli oggetti che riguardano il [...] rito [ambrosiano]", inoltrate al dipartimento degli affari ecclesiastici della Regia Cesarea Reggenza nell'agosto 1815, all'indomani del Congresso di Vienna, si apprende che Giacomo Agnelli era subentrato ai fratelli Galeazzi, operanti a Milano con patente 1877 nel ruolo di stampatore arcivescovile. Cfr. ASMi, *Atti di Governo, Commercio p. m.*, b. 342 .

¹²⁰ Per quanto riguarda gli altri membri della famiglia, la stamperia di Federico ebbe il suo massimo splendore durante la Repubblica Cisalpina e Italiana, stampando scritti e *pamphlet* di orientamento giacobino; a questioni politiche si legò anche Pietro Agnelli nel XIX secolo, che abbracciò ideali mazziniani e curò, tra l'altro, la stampa del noto «Politecnico» di Carlo Cattaneo. Sull'attività della famiglia Agnelli nell'Ottocento cfr. anche *Teseo, ad vocem*.

¹²¹ Cfr. *Notizie intorno alla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli di Milano*, cit., p. 4.

¹²² Cfr. *Clio*.

¹²³ Poi al numero due, a seguito del riordino urbanistico già menzionato più volte.

¹²⁴ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, prot. gen. 469, 14 maggio 1860, estratto istrumento rogato Giuseppe Capretti, 16 novembre 1846 (rep. n. 52) e 12 agosto 1847 (rep. n. 104). Gli atti originali sono conservati in ASMi, *Atti dei notai di Milano - Notarile ultimi versamenti (1507-1898)*, notaio Giuseppe Capretti, bb. 2157 e 2160.

¹²⁵ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, prot. gen. 469, 14 maggio 1860, estratto istrumento rogato Giuseppe Capretti, 3 gennaio 1853, (rep. n. 1476).

¹²⁶ Cfr. *ibid.*

¹²⁷ Cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 169.

¹²⁸ Cfr. cat. Agnelli 1866, p. non numerata.

pubblicizzare presso il “venerando clero italiano” una pubblicazione costituita dagli opuscoli dell’Abate Mullois, primo cappellano di Napoleone III, tradotti in italiano e pensati per corrispondere all’“usanza di regalare ai ragazzi nella scuola, durante il catechismo, ed anche altrove, delle immagini per incoraggiarli a far volentieri e bene il loro dovere”¹²⁹. Questa avvertenza costituisce un’importante testimonianza degli esordi di una prima attività editoriale, esercitata in un terreno al confine tra il libro religioso, che costituiva il passato della ditta, e quello educativo, che avrebbe caratterizzato gli anni postunitari. Seppur non indicato chiaramente, nella sezione successiva del catalogo, “alcuni libri scolastici adatti anche per premio”, era pubblicizzato anche il primo nucleo di edizioni proprie¹³⁰, in cui Agnelli aveva peraltro già avuto modo di esprimere una vocazione didattico-scolastica anche durante la Restaurazione: se la stampa dei testi scolastici era affidata all’Imperial Regia Stamperia, il monopolio, lo ha ricordato Marino Berengo, lasciava spazio a un vasto mercato di sussidiari, grammatiche, compendi, antologie e letture educative¹³¹ e la ditta Giacomo Agnelli vi si era cercata uno spazio con la pubblicazione di testi quali dizionari, edizioni di classici e il *Compendio della dottrina cristiana* di Francesco Soave¹³².

La pubblicazione del catalogo del 1866 era stata preceduta da un evento importante per la storia dell’azienda: l’anno successivo il titolare Angelo Beretta cedette il materiale della propria stamperia – che nel 1861 impiegava otto combinatori, di cui tre allievi, tre torcolieri e un pacchettista, per un totale di dodici lavoranti¹³³ – in quanto aveva trasferito la propria attività di stampa nella tipografia dell’orfanotrofio maschile¹³⁴, forse per ragioni filantropiche, forse per abbassare i costi della manodopera.

La vocazione editoriale della ditta iniziò a emergere in maniera sempre più insistente negli anni successivi, forse a seguito di un nuovo cambio di gestione: nel 1866, ancora definita “negozio di libri con annessa stamperia”, fu ceduta da Angelo Beretta al figlio Giacomo¹³⁵. A differenza

¹²⁹ *Ibid.*

¹³⁰ Si è provveduto a un riscontro dei titoli tramite *Clio* e SBN.

¹³¹ Sulle dinamiche produttive dei testi scolastici nel primo Ottocento cfr. Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., pp. 192-198.

¹³² Cfr. *Teseo, ad vocem.*

¹³³ Il numero di addetti pare un poco inferiore alla media delle altre tipografie censite in ASMi, *Regio Governo Provinciale, Prefettura di Milano Atti Amministrativi (1862)*, b. 38, fasc. 341, Società degli artisti tipografi, Rendimento dei conti dell’anno II, Quadro statistico degli esercenti l’arte tipografica in Milano compilato nel settembre 1861. Si pensi ad esempio a tipografie ben avviate dedite essenzialmente alla stampa per conto terzi come Bernardoni e Pirola, che contavano più di trenta addetti.

¹³⁴ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, prot. gen. 56, 9 gennaio 1865. Presso l’archivio storico del Museo Martinitt e Stelline di Milano sono conservati documenti sui rapporti tra la ditta Agnelli e l’orfanotrofio, taluni esposti nelle installazioni multimediali.

¹³⁵ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, prot. gen. 704 e 705, 19 aprile 1868, estratto strumento 2 dicembre 1866 (rep. n. 4597-1264). Gli originali degli atti relativi alla cessione sono conservati in ASMi, *Atti dei notai di Milano – Notarile ultimi versamenti (1507-1898)*, notaio Giuseppe Capretti, bb. 2231, 2232 e 2240.

dell'appassionato impegno con cui alcuni illustri eredi già incontrati si posero alla guida delle imprese di famiglia, è probabile che Giacomo Beretta non fosse particolarmente interessato a quel tipo di attività se nel 1870 fece mandato di procura nei confronti del collaboratore Angelo Colombo¹³⁶ – “uomo di grande attività, la cui poca cultura era supplita da molto senno pratico”¹³⁷, cui vennero affidati compiti di gestione e direzione dello “stabilimento di stamperia, editore e negoziante di libri”¹³⁸. A lui si deve probabilmente la scelta di orientare la ditta editrice verso un genere produttivo nuovo, e di cui doveva senz'altro avvertire le potenzialità nel contesto sociale e culturale postunitario, quello del libro educativo: al di là dei numerosi riconoscimenti ottenuti¹³⁹, in quel campo un cambiamento repentino traspare dal catalogo del 1878, in cui erano pubblicizzate quasi esclusivamente le opere “scolastico-educative” di propria edizione¹⁴⁰ ampliando il nucleo iniziale del 1866. I libri pubblicizzati costituiscono un emblematico esempio di quanto si è finora detto sulla produzione didattico-educativa degli editori milanesi nei primi decenni preunitari: non suddivisi nel catalogo per generi, materie di insegnamento, gradi di istruzione (scelta dettata forse da ragioni di opportunità pratica, dal momento che Agnelli si dedicava in maniera non marginale anche a pubblicazioni dedicate a ginnasi, licei e scuole tecniche¹⁴¹), sono costituiti in gran parte da libri di lettura utilizzabili sia a scuola, sia nel tempo libero, spesso destinati indistintamente a fanciulli e adulti, come nel caso di Raffaele Altavilla, *Cento racconti di storia patria*, libro “per le scuole e il popolo”¹⁴², o *l'Antologia per le giovanette che frequentano le scuole elementari, maggiori e magistrali* di Giuseppe Banfi, o ancora *Il tesoro delle giovinette* di Clemente Rossi, definito “libro di lettura popolare ad uso delle scuole elementari superiori”¹⁴³. Da questo catalogo emerge poi una tendenza evidente a sconfinare nel campo della letteratura selfhelpista dedicata all'infanzia o, più in generale, a quel popolo bambino che alla classe dirigente premeva educare e civilizzare. *L'emulazione, ossia fanciulli del popolo divenuti personaggi illustri* di Raffaele Altavilla ricalcava il genere delle gallerie di uomini illustri inaugurata dal *Plutarco italiano* di Carlo Mariani, *Il portafoglio d'un operajo* di Cesare Cantù assommava in sé molti dei caratteri della letteratura lavorista italiana, o ancora, il libro, purtroppo irreperibile, di un certo Gelmetti, *La morale per tutti, ovvero gioventù e popolo educati a sentimenti di eguaglianza cristiana, di*

¹³⁶ Secondo la pubblicazione del 1896, a quel punto Angelo Colombo collaborava con la ditta Agnelli da 13 anni. Cfr. *Notizie intorno alla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli di Milano*, cit., p. 5.

¹³⁷ *Ibid.*

¹³⁸ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, prot. gen. 1115, 18 giugno 1870, estratto istrumento rogato Gabrio Brivio, 19 maggio 1870 (rep. n. 637).

¹³⁹ Cfr. *Notizie intorno alla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli di Milano*, cit., p. 7 e l'elenco dei premi conseguiti in occasione di esposizioni industriali e mostre tipografiche, tra cui spicca anche un premio ottenuto nel 1880 dal ministero della Pubblica Istruzione per i “benemeriti della popolare istruzione”. Cfr. cat. Agnelli 1890, p. non numerata.

¹⁴⁰ Il fatto che si tratti di opere di propria edizione emerge in questo caso proprio dal titolo del catalogo. Cfr. cat. Agnelli 1878.

¹⁴¹ Cfr. i diversi cataloghi e *Clio*.

¹⁴² Cfr. cat. 1878, p. 1

¹⁴³ Cfr. *ibid.*, p. 5.

libertà vera e di giustizia, e istruiti nei loro diritti politici e civili, costituiva fin dal sottotitolo una perfetta sintesi dell'idea di istruzione popolare portata avanti da politici e intellettuali e di come essa veniva veicolata da una letteratura di ispirazione selfhelpistica, ma reinterpretata in chiave italiana¹⁴⁴. Sempre di Altavilla, *L'uomo. Manualletto per le scuole e le famiglie, contenente la descrizione del corpo umano, le principali regole della vita dell'uomo e le sue diverse razze* sconfinava in un'altra tipologia per il pubblico meno colto, quella della divulgazione scientifica. Non mancavano, ma in percentuale molto inferiore, i testi più propriamente scolastici, destinati a varie discipline, comprese l'aritmetica e la geometria, inoltre il retaggio della precedente attività dell'editore si avvertiva nella presenza di catechismi, compendi della dottrina cristiana e nelle storie sacre. Si può affermare che, nelle sue linee essenziali, la produzione della ditta Agnelli non si discostò mai da queste caratteristiche, neppure quando i cambiamenti negli assetti societari potrebbero far pensare all'introduzione di orientamenti editoriali più moderni. Nel 1881 la ditta si costituì in società: Giacomo Beretta ricopriva il ruolo di socio accomandante, partecipando con 50000 lire, mentre Angelo Colombo, pur rimanendo l'unico socio a esercitare la potestà di firma, condivideva la responsabilità con un nuovo personaggio, Ignazio Lozza, attivo presso l'azienda sin dagli anni sessanta, quando vi fu assunto come apprendista legatore e in seguito impegnato in viaggi commerciali in qualità di commesso¹⁴⁵. I soci responsabili versarono in tutto 70000 lire, capitale accresciuto a 110000 lire nel 1884, quando Giacomo Beretta lasciò l'impresa; trasformata in società in nome collettivo; la sede dell'azienda rimaneva la stessa, nella vecchia contrada dei librai, con tipografia nell'orfanotrofio, in via Stella¹⁴⁶.

In questa fase si riscontra una certa crescita della produzione libraria, caratterizzata non solo da un aumento nel numero dei titoli, ma anche da una maggiore progettualità, che emerge dalla scelta di strutturare parte della produzione in collane. Ed è proprio la letteratura amena più svincolata dall'istruzione scolastica a essere articolata in biblioteche e collezioni, non a caso il catalogo che presentò le prime collane fu quello del 1881, espressamente dedicato ai libri di premio¹⁴⁷, dove la terza pagina di copertina è riservata a pubblicazioni di testi teatrali, realizzate sulla scia del successo del "Teatro educativo per fanciulle", forse la più nota collana di soggetti teatrali a scopo educativo, concepita per l'utilizzo nelle scuole, nei convitti e nei collegi¹⁴⁸. Felicita Morandi dirigeva anche,

¹⁴⁴ Su questi aspetti cfr. A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio*, in particolare l'introduzione, pp. 7-21.

¹⁴⁵ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, estratto di strumento 19 dicembre 1880 rogato Giuseppe Capretti. L'atto originale è conservato in ASMi, *Atti dei notai di Milano – Notarile ultimi versamenti (1507-1898)*, notaio Giuseppe Capretti, b. 2278. Su Ignazio Lozza cfr. *Notizie intorno alla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli di Milano*, cit., p. 6.

¹⁴⁶ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, estratto di strumento 13 gennaio 1884 rogato Giuseppe Noè (rep. n. 820-1085).

¹⁴⁷ Per approfondire il tema del libro di premio presso Agnelli e la descrizione del catalogo cfr. il par. seguente.

¹⁴⁸ La ditta Agnelli aveva intrapreso la pubblicazione di un'analoga collezione destinata ai fanciulli, diretta da Francesco Manfroni e di altri testi, dello stesso genere. Cfr. cat. 1881a, terza di copertina.

insieme al sacerdote Giulio Tarra, le “Storie infantili e scene educative”: piccoli libretti con quattro tavole illustrate ciascuno, destinate alla prima infanzia¹⁴⁹ e ora irreperibili, probabilmente a causa della loro fragile materialità. Se queste prime collane costituivano un’innovazione anche in virtù del genere di testi che vi erano contenuti, restava più legata a quella letteratura educativa e istruttiva tipicamente ottocentesca la “Bibliotechina per il popolo” diretta da Giuseppe Sacchi, intellettuale di spicco nel panorama milanese e assai impegnato sul fronte didattico-educativo¹⁵⁰. Infine è curioso che nel catalogo fosse pubblicizzata, senza nessuna indicazione che ne chiarisse la provenienza dai torchi di un altro editore, la “Biblioteca illustrata per ragazzi”, una tra le prime collane per ragazzi di Treves, contenente traduzioni di Swift e della Comtesse de Ségur¹⁵¹. Bisognerà attendere la fine del decennio, nello specifico il catalogo del 1889, perché venisse avviata presso Agnelli la “Biblioteca rosea”, collezione di “letture amene ed istruttive per fanciulli” diretta da Ester Bezzola Boni, svincolata da usi didattici (a differenza delle commedie della Morandi, di cui era prevista la rappresentazione all’interno di istituzioni educative) e dedicata a un pubblico di giovani in età scolare. Si trattava evidentemente di un prodotto su cui l’editore decise di puntare: lo dimostra la scelta di dedicarvi promozioni illustrate a tutta pagina nei cataloghi successivi¹⁵². Il tentativo di organizzare un’operazione editoriale di successo emerge anche dal titolo, che riecheggia la “Biblioteca rosa” di Treves, a sua volta ispirata a una collezione di Hachette. Tuttavia, anche solo scorrendone le pubblicità, si avverte che neppure questa volta siamo di fronte a quel che ci si aspetterebbe da una collana di libri per l’infanzia: dei volumetti proposti non è indicato l’autore, forse la Bezzola Boni stessa, e ogni volume (o meglio, fascicolo, così come è definito nel testo) è costituito da più racconti, più simile al numero di una rivista, infatti i fascicoli uscivano mensilmente.

Per quanto riguarda i periodici veri e propri, è proprio in questi anni che la ditta Agnelli iniziava a pubblicizzarne nei propri cataloghi: si trattava in tutti i casi di riviste di primo piano nel panorama della stampa didattico-educativa postunitaria: da «Le prime letture», diretto da Luigi Sailer e «L’infanzia», diretto da Felicità Pozzoli, ai gloriosi «Patria e famiglia» e «L’educatore italiano» per quanto riguarda i fogli magistrali, entrambi legati a esperienze di primo piano quali l’Associazione pedagogica di Milano il primo (il fondatore dell’associazione, Giuseppe Sacchi, fu a lungo direttore della rivista) e dell’Istituto di mutuo soccorso tra gli istruttori ed educatori d’Italia il secondo, diretto da Ignazio Cantù, considerati espressione del giornalismo di categoria milanese prima di quella svolta degli anni ottanta che vide emergere fogli più politicizzati¹⁵³. Tuttavia l’impegno della Agnelli restò solo tecnico: se ne accollava la stampa, mentre linea editoriale e contenuti erano determinati dai direttori e dalla

¹⁴⁹ “Adatti per far dono ai bambini degli asili e ai fanciulli delle prime classi” recita la promozione. Cfr. cat. Agnelli 1881a, p. non numerata.

¹⁵⁰ Su Giuseppe Sacchi, pedagogista di spicco che diede un notevole apporto alla pubblicistica scolastica milanese, fino agli anni settanta del XIX secolo cfr. il paragrafo seguente.

¹⁵¹ Cfr. cat. Agnelli 1881a, p. non numerata.

¹⁵² Cfr. cat. Agnelli 1890 e 1894.

¹⁵³ Cfr. quanto si è già detto nella parte II, par. 3.1. Sui periodici cfr. *SPES, ad voces*.

redazione. A differenza di altri editori entrati in maniera analoga nel mondo della carta stampata, ma che in un secondo tempo vi si erano impegnati con riviste di propria edizione, la Agnelli non fece mai il salto, ed è questo uno dei caratteri che la ancorarono saldamente al XIX secolo, mentre i concorrenti più moderni stavano sviluppando nuovi cataloghi in grado di imporsi sul mercato.

Un cambiamento più sostanziale risale invece alla fine degli anni ottanta, come testimoniano i cataloghi del 1889 e del 1890: a un primo sguardo, la produzione didattico-educativa manteneva le caratteristiche già presentate, anche perché, è noto, i libri rimanevano in catalogo davvero a lungo e le nuove proposte, più aderenti alle rinnovate esigenze della pedagogia, erano necessariamente in numero minore rispetto alla gran parte dei testi dalle linee didattiche incerte e superate; vi si aggiunse però un'offerta di materiali non librari degna di affrontare la concorrenza di Vallardi e Trevisini. Oltre alle immagini sacre, in cui la ditta commerciava già negli anni a cavaliere dell'Unità (peraltro la collana di opuscoli di immagini sacre dell'Abate Mullois era ancora pubblicizzata nel catalogo del 1890), erano offerti al pubblico degli insegnanti e degli amministratori scolastici, cui si rivolgeva implicitamente il catalogo¹⁵⁴, i materiali più vari, dai cartelloni murali, ritratti e attestati, di più facile realizzazione e quindi presenti nei cataloghi di molti editori, agli atlanti e mappamondi, ai “musei scolastici” per l'insegnamento oggettivo ai doni froebeliani¹⁵⁵, ai compassi, alle lavagne, agli attrezzi da ginnastica¹⁵⁶. Si trattava di un'offerta davvero diversificata, ma non è chiaro se la ditta Agnelli fabbricasse i prodotti o li commercializzasse soltanto¹⁵⁷. Tuttavia, la linea commerciale attestava la nuova volontà dell'editore di inserirsi a pieno titolo in quel processo di crescita che stava caratterizzando il panorama dell'editoria scolastica milanese, senza aver nulla da invidiare ai “colossi” del settore¹⁵⁸.

Queste premesse non ebbero però gli esiti sperati, e nel corso degli anni novanta la produzione della ditta parve subire una considerevole battuta d'arresto, forse anche in conseguenza di un ulteriore cambiamento negli assetti societari: nel 1891 Angelo Colombo si ritirò dagli affari per motivi di salute, la società fu sciolta e la proprietà passò interamente a Ignazio Lozza, che ne cambiò la ragione sociale in “Casa tipografica editrice libreria arcivescovile ditta Giacomo Agnelli di Ignazio Lozza”¹⁵⁹

¹⁵⁴ Cfr. le *Avvertenze* in cat. Agnelli 1890, p. non numerata.

¹⁵⁵ Su questo genere di materiale didattico cfr. quanto detto nella parte II, par. 1.2.

¹⁵⁶ Un primo interesse in questo genere di materiale emergeva già dal cat. Agnelli 1882, che pubblicizzava quadri murali, tavole di nomenclatura, lavagne.

¹⁵⁷ Il dubbio sorge in quanto il catalogo in questione contiene promozioni di materiali, specialmente periodici, non di propria edizione, ma disponibili presso la bottega di via Santa Margherita. Nel catalogo si promuovevano a caratteri cubitali, tra gli altri, la «Guida del maestro elementare italiano» e l'«Osservatore scolastico», legati agli ambienti pedagogici torinesi. Cfr. *SPES, ad voces*.

¹⁵⁸ Si noti comunque che tale varietà non emerge dal bollettino inviato per il catalogo collettivo pubblicato dall'ATLI nel 1891, che elencava soltanto le opere a stampa, probabilmente per ragioni economiche e in rapporto ai diversi destinatari del catalogo. Cfr. cat. Agnelli, 1891.

¹⁵⁹ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 395 (bob. 180), fasc. Agnelli Giacomo, prot. gen. 12856, 17 ottobre 1891, estratto istrumento

dimostrando una maggiore consapevolezza del ruolo editoriale, che finalmente compariva nel marchio, a differenza di quanto accadeva nella vecchia ragione sociale¹⁶⁰. Queste le indicazioni, per quanto celebrative, sullo stato dell'impresa a quel punto:

Ora i laboratori della ditta occupano una vasta area di mq 525 nell'Orfanotrofio maschile, ed i locali sono dei pochi che nella città di Milano corrispondano perfettamente per ampiezza e per luce ai suggerimenti igienici. Questi laboratori contengono sei macchine, tre torchi, due presse, una satinée e un motore a gas della forza di quattro cavalli. L'officina è divisa in sette locali [...]. La tipografia occupa in media venti operai maestri con un numero variante di quaranta orfani allievi.

La libreria ha pure circa dodici impiegati per il commercio librario; per il quale, compresa l'amministrazione, la ditta occupa nove locali in via S. Margherita 2 [...].¹⁶¹

Il catalogo costruito nei decenni postunitari fruttò ad Agnelli buoni risultati quando a fine secolo la produzione scolastica fu passata al vaglio dalle commissioni per l'esame dei testi scolastici¹⁶², eppure fu proprio a partire dall'abbandono da parte di Angelo Colombo che l'azienda si avviò verso il declino. Quali furono le ragioni per cui un'impresa che dimostrava di volersi adeguare a un mercato in costante crescita, e che sembrava possedere i mezzi adeguati non riuscì, a differenza di altri, a porre le basi per un successo ancor maggiore nel nuovo secolo? Nonostante i tentativi di ampliare e diversificare la produzione, il modello produttivo era essenzialmente artigianale e la distribuzione limitata al territorio milanese (a differenza di Vallardi e Trevisini, la Agnelli non aveva investito in succursali di vendita). Tra le ragioni vi furono forse anche investimenti incauti, come la decisione di rilevare, nel 1897 l'azienda libraria torinese Camillo Speirani, assumendone la liquidazione e acquisendo, oltre al magazzino, la proprietà letteraria di tutto il fondo¹⁶³, decisione probabilmente poco redditizia se nel nuovo secolo il numero delle pubblicazioni annuali attestato da *Cubi* iniziò a calare: dalle trentaquaranta l'anno tra il 1886 e il 1900, nel 1905 le nuove uscite segnalate erano una decina, mentre nel 1906 le pubblicazioni cessarono. La casa editrice sopravvisse in realtà fino agli anni trenta del secolo, precisamente fino al 1936¹⁶⁴, pubblicando, nel catalogo del 1923¹⁶⁵, un elenco di testi scolastici che

rogato Giuseppe Noè, 30 settembre 1891 (rep. 3096-3356). Gli atti furono pubblicati anche in GDL, 4, 1891, n. 39, p. 651.

¹⁶⁰ La dicitura "Tipografia e libreria arcivescovile della ditta Giacomo Agnelli di Angelo Colombo e Co." non comprendeva nessun termine che facesse riferimento all'attività editoriale.

¹⁶¹ Cfr. *Notizie intorno alla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli di Milano*, cit., p. 14.

¹⁶² Cfr. gli elenchi dei libri di testo approvati per le scuole elementari pubblicati in GDL, 7, 1894, n. 39, pp. 564-567; *ibid.*, 9, 1896, n. 45, pp. 524-530, *ibid.*, 10, 1897, n. 41, pp. 428-439; *ibid.*, 11, 1898, n. 40, pp. 409-425; *ibid.*, 12, 1899, n. 41-42, pp. 393-405 e *ibid.* 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359.

¹⁶³ Cfr. GDL, 10, 1897, n. 13., p. 118.

¹⁶⁴ Nell'*Elenco ufficiale degli editori italiani al 1 ottobre 1936-XIV* la Giacomo Agnelli era annoverata tra le "cessazioni" e risultava liquidata. Cfr. GDL, 50, 1937, n. 25, p. 114.

¹⁶⁵ Cfr. Cat. Agnelli 1923.

fornisce la misura della situazione di stallo che affrontava: la gran parte dei libri pubblicizzati risalivano agli anni settanta e ottanta del secolo, poco concorrenziali in un mercato sempre più dinamico (si pensi all'emergere di nuovi nomi, uno su tutti Arnoldo Mondadori che esordì proprio nella scolastica¹⁶⁶) e con una concorrenza davvero agguerrita; al di là di quanto sarebbe accaduto con l'istituzione di nuove, e finalmente operative, commissioni per la revisione dei libri di testo a partire dal 1923¹⁶⁷, si può immaginare che letture popolari dalla veste grafica dimessa, già poco competitive a fine Ottocento, non riscuotessero successi tra lettori, insegnanti e genitori a distanza di decenni.

Agnelli e le premiazioni scolastiche

Uno dei motivi per cui si è scelto di presentare qui l'attività della ditta Agnelli è costituito dalla vasta offerta di prodotti che potessero essere utilizzati non solo per la didattica o la lettura educativa, ma anche distribuiti agli studenti meritevoli in occasione delle premiazioni scolastiche: del resto già nel primo catalogo di assortimento del 1866 gli unici libri non religiosi pubblicizzati erano definiti "adatti anche per premio"¹⁶⁸; inoltre, l'interesse nel settore culminò con la pubblicazione, nel 1881, di un catalogo espressamente dedicato alle premiazioni. Come altri editori, la Agnelli produceva medaglie¹⁶⁹ e attestati¹⁷⁰ nelle fogge più varie da offrire alle amministrazioni comunali e scolastiche cui il catalogo dei libri di premio si rivolgeva espressamente¹⁷¹; andavano incontro alle stesse esigenze due collane: "Doni ai migliori" e "Il più bel premio settimanale-mensile". Già apparse nel catalogo del 1878, seppur inizialmente presentate senza nessun accorgimento che le differenziasse dai volumi singoli, contenevano opuscoli "colla copertina fatta in modo che i maestri e le maestre possano inscrivervi il nome dell'allievo o dell'allieva a cui si dà l'attestazione di merito, il motivo e la data del dono, e la scuola in cui è dato"¹⁷². Se ne prevedeva probabilmente l'acquisto di molte copie da parte delle amministrazioni scolastiche, anche in virtù del prezzo molto basso: 5 centesimi per la prima collana e 10 per la seconda, costituita da fascicoletti più corposi, di 16 pagine l'uno e impreziositi da incisioni¹⁷³. Inizialmente questi libriccini non erano, a quanto si legge nei cataloghi, destinati alle premiazioni ufficiali che si svolgevano alla fine dell'anno scolastico con cerimonie anche sfarzose, ma semplicemente come premio e incoraggiamento ai migliori nella vita scolastica quotidiana. La scelta, a

¹⁶⁶ Sugli esordi di Mondadori nel mercato scolastico cfr. E. Decleva, *Arnoldo Mondadori*, cit., pp. 84-87 e *Mondadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, cit., in part. l'introduzione di Monica Galfré.

¹⁶⁷ Sulle conseguenze della riforma Gentile sul mercato del libro di testo cfr. M. Galfré, *Il regime degli editori*, cit., in part. pp. 3-46. Sull'operato delle commissioni per la revisione dei libri di testo, avvicendatesi al ministero a partire dal 1924 cfr. A. Ascenzi, R. Sani, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, cit.

¹⁶⁸ Cfr. cat. Agnelli 1886, p. non numerata.

¹⁶⁹ Cfr. cat. Agnelli 1881a, p. non numerata.

¹⁷⁰ Cfr. *ibid.*, quarta di copertina e cat. Agnelli 1890, p. 81.

¹⁷¹ "Ai signori sindaci, soprintendenti, ispettori, delegati, maestri e maestre" recitava la copertina. Cfr. cat. Agnelli 1881a, quarta di copertina.

¹⁷² Cfr. cat. Agnelli 1878, p. 3.

¹⁷³ Cfr. *ibid.*

partire dal 1881, di promuovere queste pubblicazioni sotto l'intestazione "opuscoli" a sostituzione degli attestati di lode e menzioni onorevoli" lascia intuire che Agnelli pensasse di sfruttare la polemica sul libro di premio emersa proprio a Milano¹⁷⁴ per dare nuova vita a queste pubblicazioni: se le amministrazioni intendevano limitare le spese, la soluzione dei loro problemi poteva essere rappresentata proprio da questi libretti, che svolgevano al contempo la funzione di attestato e di dono, a un prezzo davvero modico. Questa volta l'acquisto dei libretti veniva proposto anche in grandi quantità, con sconti considerevoli per chi ne avesse acquistate 50 o 100 copie; infine, l'editore offriva, a chi avesse acquistato un numero rilevante di opuscoli, di stampare il nome della scuola sulla copertina¹⁷⁵. Alle due pubblicazioni già citate si univa la "Bibliotechina per il popolo", diretta da Giuseppe Sacchi, i cui titoli hanno una connotazione più vicina alla letteratura selfhelpistica, piuttosto che agli argomenti più tradizionalmente infantili proposti nelle altre due collane. La materialità dei volumetti così come è descritta nei cataloghi, dà buoni motivi per giustificare il fatto che non se ne siano conservati esemplari nelle biblioteche; in mancanza dei testi, i titoli pubblicizzati nei cataloghi danno indizi su quanto i libretti di premio costituissero, ancora una volta, un'occasione per impartire insegnamenti morali attraverso la lettura: *La bugia rimane*, *Conseguenze d'un pregiudizio*, *L'ambizione*, *Storiella d'un giovinetto studioso*, per citarne alcuni.

L'impegno a favore del libro di premio sfociò nella predisposizione di un'ulteriore collana con le stesse caratteristiche, probabilmente destinata ai bambini più piccoli perché promossa insieme alle letture per gli asili di Tarra e Pozzoli (anch'esse peraltro consigliate per premio o dono in occasione delle festività viste "la tenuità del prezzo, il genere de' racconti e l'attrattiva delle illustrazioni"): la raccolta "Di bene in meglio", costituita da 5 diversi volumi, ognuno contenente più racconti. Si trattava in questo caso di una pubblicazione più pregiata: ne era disponibile anche una versione legata in carta con placca oro¹⁷⁶.

La prassi di destinare alle premiazioni libri dalla veste più curata era, lo si è già visto, molto diffusa; Agnelli la adottò senza esitazione e nel catalogo dedicato ai libri di premio presentò edizioni in tre diverse fogge: broccata, carta gelatina e mezza pelle; tale scelta fornisce la misura della volontà di continuare a puntare su un settore che del resto l'editore frequentava già da tempo, e a tutti i livelli, dagli opuscoli da distribuire nelle classi e negli oratori, alle edizioni più preziose da donare in occasione delle solennità scolastiche o di altre festività.

Cataloghi, libri e autori come indizi dell'artigianalità editoriale

Nei diversi cataloghi giunti sino a noi, la Giacomo Agnelli si definì di volta in volta in maniera diversa: Tipografia e libreria arcivescovile, Tipografia e libreria editrice, Ditta con libreria e

¹⁷⁴ Cfr. quanto detto nel par. 1.1 in questa stessa sezione.

¹⁷⁵ Cfr. cat. Agnelli 1881b, p. 15.

¹⁷⁶ *Ibid.*, e p. 17.

stabilimento tipografico, Premiata tipografia e libreria editrice, Antica ditta casa editrice tipografica libraria, Casa tipografica libraria editrice arcivescovile, e solo nel nuovo secolo, Casa editrice. Come ha intelligentemente notato Francesca Cantieri, tali variazioni costituiscono un segnale essenziale non solo della già indagata indeterminatezza, a un livello più generale, dei mestieri del libro, ma anche da una scarsa consapevolezza, da parte degli stessi editori, dell'importanza del ruolo che avevano assunto. Il permanere di una mentalità artigianale emerge anche dai cataloghi che, in forma di elenchi, senza divisioni per materie d'insegnamento o soggetti, spesso presentavano l'assortimento della bottega in elenco alfabetico, senza operare distinzioni di sorta tra libri pubblicati e in deposito e soprattutto senza elementi che potessero attrarre il pubblico. Le collane stesse, presenti ancora a livello embrionale, non erano differenziate in alcun modo dai libri, ma il loro titolo era inserito in ordine alfabetico negli elenchi come quello di una qualsiasi opera anonima¹⁷⁷. Se il catalogo di fondo presentato nel 1866 rientrava nella norma, la scelta, nel 1882, di fornire un elenco di libri in vendita senza distinguerli dalle edizioni proprie¹⁷⁸, costituisce un segnale di arretratezza rispetto a buona parte dei concorrenti. L'editore vantava in realtà un proprio catalogo piuttosto vasto, promosso parallelamente in altri bollettini, più curati, che, a partire dagli anni Ottanta, pur contenendo ancora elenchi di fondo che non distinguevano tra le opere di propria edizione e quelle in commercio, davano spazio alle proprie collane in poche pagine dall'aspetto più moderno, che contenevano illustrazioni e decorazioni, utilizzavano un'impaginazione meno tradizionale e un maggiore impatto visivo e davano un peso maggiore alle collane, al contempo i cataloghi fornivano sempre più spesso informazioni sull'editore; i suoi stabilimenti e i suoi successi¹⁷⁹. Il passaggio a una pratica editoriale più consapevole è testimoniato solo dai cataloghi degli anni novanta, dove, pur permanendo i cataloghi di assortimento, è indicativa la scelta di utilizzare lo strumento grafico per rendere le proprie edizioni più appetibili al pubblico; tuttavia si ricordi che fino a quel punto permasero nei cataloghi elenchi di libri di fondo, scelta da cui si desume che la dipendenza dalla professione libraria fosse ancora rilevante, potrebbe esserne all'origine anche una scarsa consapevolezza della necessità di adeguare il proprio ruolo a un mercato in costante rivolgimento.

Se i cataloghi evolvettero, almeno in parte, dal punto di vista della cura formale, i volumi pubblicati da Agnelli non sembrano risentire, nel corso degli anni, dell'evoluzione della grafica o della necessità di realizzare libri più competitivi: le edizioni rimanevano, come del resto presso la maggior parte degli editori, poco curate dal punto di vista formale, con volumetti piccoli dalle copertine leggere, che probabilmente acquisivano un aspetto più prezioso se acquistati nella versione rilegata.

¹⁷⁷ Cfr. cat. Agnelli 1878.

¹⁷⁸ Lo si può verificare rapidamente con un riscontro su *Clio*. Cfr. cat. Agnelli 1882.

¹⁷⁹ Cfr. cat. Agnelli 1881a, in cui si riporta l'elenco delle onorificenze ottenute dalla ditta Agnelli o in cat. Agnelli 1881b, che, allo scopo di rendersi appetibile per eventuali autori in cerca di editore, descriveva stabilimento e bottega (p. 19).

La Agnelli, lo si è già visto, si dedicò anche alla stampa di riviste magistrali, presenti nel panorama milanese sin dall'indomani dell'Unità («Patria e famiglia» e «L'educatore italiano», entrambe fondate nel 1861), che ebbero inevitabilmente un orientamento più conservatore – si pensi alla polemica anti-positivista condotta dalle pagine dell'«Educatore italiano»¹⁸⁰ – rispetto ai nuovi fogli magistrali avviati a partire dagli anni ottanta in uno stretto legame con iniziative editoriali più innovative.

Quanto premesso non lascia dubbi sui caratteri di artigianalità dell'impresa, dovuti in buona parte a ragioni cronologiche, non tanto perché fondata agli inizi del secolo, ma in quanto iniziò ad operare nel panorama scolastico-educativo ben prima dell'evoluzione positivista degli anni ottanta, che, al di là delle implicazioni più strettamente pedagogiche, fu all'origine di molteplici innovazioni nel mondo della scuola e della didattica (metodi, programmi, attenzione al libro di testo), e, di conseguenza, dell'editoria scolastica. Rimanendo legata a linee editoriali ormai superate, la ditta Agnelli non volle o non seppe adeguarvisi: si pensi solo che nei primi due decenni del nuovo secolo, venivano ancora pubblicate opere pubblicizzate per la prima volta nel catalogo del 1878¹⁸¹. Causa e al contempo effetto di questa situazione fu la scelta di autori e titoli: per tutto l'Ottocento il catalogo sfruttò opere di Cesare Cantù (1804-1895), Luigi Sailer (1825-1885), Giulio Tarra (1832-1889), o addirittura Francesco Soave (1743-1806). Se si osservano i loro estremi cronologici si riesce a cogliere quanto la loro formazione culturale e i loro orientamenti pedagogici potessero divergere da quanto si stava affermando sul fronte della scuola negli anni di Coppino e Gabelli. Certo, pubblicarono per Agnelli anche autori più giovani e moderni, come ad esempio Felicita Morandi, Pasquale Fornari, Ester Bezzola Boni, figure di cui si parlerà meglio in seguito, ma non fu un caso che i loro rapporti con Agnelli si concludessero rapidamente e gli autori affidassero presto le loro opere agli editori più all'avanguardia¹⁸².

Un'ulteriore spia in questo senso è costituita dai risultati non pienamente soddisfacenti ottenuti a fine secolo, quando il ministero procedette all'esame dei libri di testo: Agnelli si vide approvare 3 sillabari nel 1894, divenuti 5 alla fine del secolo, un compimento, un manualetto di geografia, una grammatica e un paio di testi di lettura per le classi elementari superiori. Il numero di libri approvati crebbe solo quando furono esaminati i "libri consigliati per letture domestiche, per biblioteche scolastiche e per premio" (otto approvazioni), settore in cui Agnelli, come molti altri editori milanesi, aveva primeggiato nei decenni immediatamente successivi all'Unità e che ancora dava modo di sopravvivere a quanti non avessero saputo o voluto rinnovarsi¹⁸³.

¹⁸⁰ Cfr. *SPES, ad vocem*.

¹⁸¹ Si veda per esempio il caso di Clemente Rossi, *Il tesoro delle giovinette*, di cui esistono un'edizione del 1909 e una del 1921. Cfr. SBN.

¹⁸² Sull'argomento cfr. il capitolo seguente.

¹⁸³ Cfr.

Paolo Carrara e le “pubblicazioni illustrate di letteratura romantica”

La data in cui Paolo Carrara aprì la sua bottega, si badi, libreria e non tipografica, a Milano, non è certa: si tratterebbe del 1859 secondo il «Giornale della libreria»¹⁸⁴, mentre la prima segnalazione nella guida del Bernardoni risale al 1864¹⁸⁵. Questa seconda ipotesi è avvalorata dal fatto che al 1863 risale l'acquisto da parte di Paolo Carrara del negozio di libri di Giacomo Gnocchi¹⁸⁶, sito al numero 1104 di Via Santa Margherita, dove installò la propria sede¹⁸⁷. Anch'egli proveniva da una famiglia con una rispettabile tradizione nei mestieri del libro: era nipote del tipografo Marsilio, dedito nell'età della Restaurazione alle stampe ascetiche e attivo, sempre secondo le guide Bernardoni, fino al 1869¹⁸⁸. Paolo Carrara fu libraio-editore e si distinse, nella Milano del secondo Ottocento, nel commercio di generi di larga circolazione, non trascurando le pubblicazioni educative. Gli archivi sono avari di notizie sulla sua bottega, tuttavia, fondandosi essenzialmente su repertori e fonti a stampa, è possibile ricostruire le vicende della libreria editrice e il suo impegno nell'amena lettura, testimoniato da un gran numero di bollettini, cataloghi e annunci pubblicitari, segno dell'attenzione all'aspetto commerciale della propria attività. Se ci si limita a considerare la data formale della cessazione dell'azienda, il 1943¹⁸⁹, si potrebbe pensare che la storia dell'editore si sia protratta a lungo anche nel Novecento; in realtà, dopo la morte di Paolo¹⁹⁰, nel 1911 il figlio Pietro, che vi collaborava fin dagli anni ottanta¹⁹¹, subentrò nella gestione della casa¹⁹²; solo due anni dopo la cedette ad Arturo Colombo e Carlo Somaschini che si costituirono in una società in nome collettivo dalla durata di nove anni, poi prorogabili di anno in anno¹⁹³. Tuttavia, la produzione di quegli anni fu davvero esigua e costituita per

¹⁸⁴ Cfr. GDL, 23, 1910, n. 28-29, p. 357.

¹⁸⁵ Cfr. GuMiBer1864.

¹⁸⁶ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 461 (bob. 199), fasc. Carrara Paolo, prot. gen, 741, 19 maggio 1863.

¹⁸⁷ Poi al numero 4 e, negli anni ottanta, a seguito del riordino urbanistico, al numero 1Cfr. GuMiBer.

¹⁸⁸ Cfr. *EIO, ad vocem*. Su Marsilio Carrara cfr. anche Marino Berengo, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, cit., p. 74, ove si segnala, tra le altre cose che nel 1825 gli fu concessa dal Governo la patente di tipografo. La tipografia doveva essere piuttosto modesta se nel 1862 contava un totale di quattro addetti, la più piccola tra gli aderenti alla Società degli artisti tipografi per l'osservazione della tariffa. Cfr. ASMi, *Regio Governo Provinciale, Prefettura di Milano Atti Amministrativi (1862)*, b. 38, fasc. 341, Società degli artisti tipografi, Rendimento dei conti dell'anno II, Quadro statistico degli esercenti l'arte tipografica in Milano compilato nel settembre 1861.

¹⁸⁹ L'azienda fu chiusa “in seguito a incursione aerea del 17.8.1943”. Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Registro ditte cessate*, fasc. 51669.

¹⁹⁰ Cfr. il necrologio in GDL, 23, 1910, n. 28-29, p. 357.

¹⁹¹ Cfr. GDL, 6, 1893, n. 47, p. 670.

¹⁹² Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, sc. 461 (bob. 199), fasc. Carrara Paolo. Denuncia di ditta in nome proprio, prot. num. 14222, 6 giugno 1911, in cui Pietro Carrara dichiarava di aver aperto “in via Santa Margherita 15 un esercizio in nome proprio sotto la Ditta Paolo Carrara pel commercio librario”.

¹⁹³ L'acquisto, per 10000 lire, della libreria editrice e di “tutte le merci, mobili, scansioni, volumi ed opere diverse, i diritti di proprietà letteraria e di ristampa ed il diritto nei cessionari di usare, anche per l'avvenire, dell'attuale ditta Paolo Carrara” decorse dal 15 giugno 1913 (registrato il 17 luglio), mentre Colombo e Somaschini si costituirono in società il 20 ottobre dello stesso anno. Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Registro ditte cessate*, fasc. 51669. Dalle scritture conservate si apprende anche che la libreria disponeva di un magazzino in via

lo più da riedizioni di testi educativi ormai datati¹⁹⁴; a suffragio dell'ipotesi che l'attività editoriale fosse cessata o comunque minima viene anche una denuncia d'esercizio del 1925, in cui Somaschini, a quel punto unico proprietario della ditta, dichiarava che vi lavorasse un solo operaio¹⁹⁵.

Impostando la ricostruzione sulle pubblicazioni giunte a noi, l'avvio dell'attività editoriale di Carrara si può far risalire al 1863-1864¹⁹⁶, con due opere rappresentative dei futuri orientamenti dell'azienda: *Il Robinson svizzero, ovvero una nuova colonia. Lettura amena ed istruttiva per i giovanetti*, di Pauline Isabelle de Montolieu e *La civiltà in azione. Racconti ai giovanetti*, dell'abate di Savigny. Si è detto significative, o addirittura emblematiche, in quanto la produzione di Carrara non solo si caratterizzò, sul fronte del libro per l'infanzia, per l'impegno nelle letture amene e istruttive, ma anche perché, come si vedrà in seguito, i rapporti con la Francia costituirono sempre linfa vitale per la libreria editrice di Paolo Carrara¹⁹⁷.

Tuttavia, gli esordi dell'editore non lo videro dedicarsi chiaramente a un genere editoriale piuttosto che a un altro: negli anni sessanta e settanta pubblicò libri di testo per l'insegnamento primario e secondario, letture educative e popolari, manuali, testi teatrali, opere letterarie di autori quali Carlo Porta, Gaspare Gozzi, Massimo D'Azeglio, Cesare Cantù e Giulio Carcano¹⁹⁸. Specialmente a partire dagli anni settanta, spiccavano per numero le opere didattico-educative e le amene letture, sia ad opera di autori tipicamente ottocenteschi, come Giulio Tarra, Giovanni De Castro, Carlo Ricotti, sia grazie all'affacciarsi di nomi nuovi, specialmente femminili, che avrebbero dominato a lungo il mercato del libro per l'infanzia e popolare italiano e che presso Carrara esordirono: si citino Felicità Morandi, Anna Vertua Gentile, Erminia Fuà Fusinato, Caterina Percoto, Maria Cavanna Viani Visconti e, dagli anni ottanta, anche Ida Baccini ed Edvige Salvi.

Se un esame delle opere pubblicate non sembra far emergere alcuna linea editoriale specifica, è dalle pubblicazioni pubblicitarie che traspare l'interesse per la stampa didattico-educativa: sin dagli anni settanta Carrara scelse di destinare, nei suoi cataloghi, uno spazio di primo piano alle proprie

Castelfidardo 11, diventata poi unica sede della ditta, poi nuovamente trasferita, se nel 1943 risultava sita in via Montebello 21.

¹⁹⁴ I libri pubblicizzati nel Novecento erano costituiti per la maggior parte da testi ottocenteschi, anche piuttosto datati, come le opere educative di Cesare Cantù. Vi era pure qualche novità come Eugenio Checchi, *Storia d'Italia dalla caduta di Napoleone I alla rivoluzione fascista* (di cui non risulta conservato alcun esemplare). La produzione, che comprendeva anche molti classici della letteratura, veniva definita di "ausiliari per le scuole", in quanto all'editore, dopo le revisioni degli anni venti e l'introduzione del libro di Stato, era ormai precluso il mercato dello scolastico per le elementari, grado d'istruzione in cui era attivo per la produzione di libri di testo. Cfr. *Ditta editrice Paolo Carrara di Carlo Somaschini. Ausiliari per le scuole*, in GDL, 45, 1932, n. 37-38, p. 80.

¹⁹⁵ Cfr. CCIAAMi, *Archivio storico, Registro ditte cessate*, fasc. 51669, denuncia di esercizio individuale, 14 marzo 1925.

¹⁹⁶ Cfr. SBN. Come nel caso di Vallardi, *Clio* non fornisce informazioni in tal senso in quanto non distingue tra le edizioni di Marsilio Carrara e quelle di Paolo.

¹⁹⁷ Cfr. il repertorio delle traduzioni dal francese stilato da M. Colin, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle*, cit.

¹⁹⁸ Cfr. *Clio*.

pubblicazioni per l'infanzia, strutturate in collane e presentate in pagine separate dal catalogo di assortimento (si trattava, lo si ricordi, di un editore-libraio), impreziosite da illustrazioni.

Le collane erano molte per un editore di medie dimensioni come Carrara. Una sola tra di esse si contraddistingue per essere concepita per un pubblico infantile, lo dice il nome stesso, la “Biblioteca pei fanciulli”. Se il destinatario è univoco, non si può dire lo stesso dei generi pubblicati, che spaziano da pubblicazioni ricreative come le traduzioni di racconti di Blanchard e Bouilly, alle favole dei Grimm, a storie avventurose come *Robinson Crusè*, fino a opere con intento istruttivo-moraleggiante come *I doveri degli uomini* di Pellico, la *Vita di Beniamino Franklin* di Bartolomeo Aquarone o addirittura le *Nozioni di fisica elementare ad uso delle scuole e delle famiglie*¹⁹⁹. L'aspetto dimesso delle edizioni (formato piccolo, assenza del colore, copertina leggera) è caratteristico della prima produzione per l'infanzia da parte degli editori italiani, così come anche la scarsa attenzione ai traduttori, in un contesto in cui la narrativa straniera era considerato semplicemente un patrimonio cui attingere materiali narrativi²⁰⁰. Bisogna però ricordare che alcune edizioni contemporanee presentavano già, presso Paolo Carrara, le caratteristiche che il libro per l'infanzia avrebbe assunto in futuro. Si pensi al *Robinson svizzero* di Montolieu nell'edizione del 1873, decorato con antiporta e tavole a colori, illustrazioni in bianco e nero e con ogni pagina impreziosita da un riquadro decorativo²⁰¹ destinato probabilmente a un pubblico più elitario. Un discreto interesse per la materialità dell'edizione, che emerge anche dalla doppia offerta di edizioni in brossura o legate è un elemento da osservare in un contesto come quello dei primi decenni postunitari, quando le pubblicazioni per l'infanzia apparivano generalmente frettolose e poco curate.

Interessante per trarre alcune conclusioni sulle scelte editoriali di Paolo Carrara è poi la “Raccolta completa dei racconti di C. Schmid”: opere marcatamente didattico-pedagogiche realizzate dal popolare educatore tedesco di cui si è già parlato²⁰². I racconti dello Schmid parevano adattarsi ancora alle esigenze di un mercato editoriale in cui anche i testi più recenti avevano analoghi fini catechetici e moralizzatori. Inoltre si trattava di un'operazione commerciale vantaggiosa: sia nel caso di Schmid, sia per quanto riguarda alcuni titoli della “Biblioteca pei fanciulli”, per ragioni cronologiche le opere pubblicate non erano protette da alcun diritto d'autore: realizzarne nuove edizioni da strutturare in collana era senz'altro un'operazione poco dispendiosa. Certo, i contenuti non brillavano per novità, ma, al di là del contesto globale in cui si inserivano pubblicazioni di tal genere, a editori come Carrara non

¹⁹⁹ Cfr. cat. Carrara 1878, p. 1.

²⁰⁰ Cfr. William Robertson, *Vita e viaggi di Cristoforo Colombo scopritore dell'America*, Milano, Carrara, 1878. Il nome del traduttore non è indicato. Sul tema cfr. le considerazioni di M.I. Palazzolo, *L'editore come autore*, cit.

²⁰¹ Cfr. Pauline Isabelle de Montolieu, *Il Robinson svizzero, ovvero una nuova colonia*, Milano, Carrara, 1873.

²⁰² Cfr. il paragrafo precedente.

doveva importare troppo di offrire prodotti validi e aggiornati, tanto più che la stessa collana sarebbe stata riproposta ancora negli anni novanta²⁰³.

Le tre collane “Scienza e diletto”, “Biblioteca istruttiva” e “Biblioteca educativa” costituiscono l’emblema di quanto si è andato sinora dicendo in riferimento ai caratteri di molte tra le pubblicazioni di amena lettura nell’Italia del secondo Ottocento: anche qui si alternavano favole (è la volta di Andersen), racconti avventurosi (l’immane Defoe insieme a tutta una serie di testi ispirati al suo Robinson Crusoe²⁰⁴), racconti di viaggio e letteratura esotica (*Bozzetti americani* e *Bozzetti africani, asiatici ed australiani* di Hermann Kletke), novelle e romanzi (Carcano, Gozzi, Porta, Soave, Tarra), letture divulgative ed educative destinate a un pubblico plurimo (Carlo Ricotti, *Il libro del contadino italiano*, Laurence de Savigny, *La civiltà in azione o il piccolo Galateo*, Pietro Fanfani, *Il Plutarco femminile*, Bassano Gabba, *Manuale del cittadino italiano*), testi educativi utilizzabili o concepiti per le scuole (Buffon, *Storia naturale dei fanciulli*, Massimo D’Azeglio, *Epistolario educativo scelto da un educatore italiano*, Antigio De Osma, *Guida al comporre italiano*) e addirittura una *Storia della pedagogia italiana* in due volumi di Emanuele Celesia²⁰⁵, insieme a una *Storia delle arti belle* di Paolo Tedeschi. In più, non si riesce a rintracciare alcun elemento che faccia luce sul perché dell’inserimento di alcune opere in determinate collane: non sembra esservi, nell’operato di Carrara, la progettualità editoriale che solitamente caratterizza la scelta di suddividere la propria produzione in collezioni; pare piuttosto che si tratti di un semplice espediente commerciale, o di emulazione rispetto a quanto accadeva presso altri editori. Anche l’esame delle edizioni fornisce esempi in questo senso: le diverse collane non presentano elementi grafici che le caratterizzino²⁰⁶. Si tratta in effetti di qualcosa che accadeva piuttosto spesso nei cataloghi degli editori ottocenteschi, specie quelli più dediti ai generi di larga circolazione, che ora riguardava solo alcune collane, quelle su cui si investiva meno, ora tutta la produzione: se ne può ricavare la misura di un interesse generalizzato, anche da parte degli operatori meno avvertiti, nei confronti di formule editoriali innovative, che rendessero l’offerta accattivante in un mercato librario sempre più affollato.

L’ultima collana pubblicizzata, la “Biblioteca illustrata”, contenente per lo più quella che è stata definita la “letteratura manzoniana” praticata da Carrara²⁰⁷ (Arrighi, D’Azeglio, Cantù, Grossi, Guerrazzi, Porta e lo stesso Manzoni), parrebbe più omogenea, legata al romanzo e destinata a un pubblico adulto, ma neppure qui mancano le eccezioni: opere esplicitamente rivolte ai bambini come

²⁰³ Cfr. cat. Carrara 1891, p. 3. Nel frattempo Cristoph von Schmid era passato a essere indicato come G. Schmid. L’errore può essere visto come sintomo di quanto si fosse persa la memoria dell’autore.

²⁰⁴ Michele de Beaulieu [ma Madame Malles de Beaulieu], *Robinson di 12 anni*, Faucon, *Robinson americano*, Isabelle de Montolieu, *Il Robinson svizzero*, Catherine Therèse Woillez, *Robinson delle fanciulle*.

²⁰⁵ Tale opera ottenne una medaglia d’oro da parte dell’Associazione pedagogica italiana in occasione di un concorso bandito nel dicembre 1870 e poi esteso al 1873. Cfr. C. Buratti, *Sommario storico degli studi della Associazione pedagogica italiana*, cit., p. 116.

²⁰⁶ Sulle caratteristiche delle collane editoriali si rimanda al già citato saggio di I. Oliviero, *L’invention de la collection*, cit., e alle osservazioni introduttive in questo lavoro.

²⁰⁷ Cfr. *Teseo, ad vocem*.

Cari fanciulli, di Maria Cavanna Viani Visconti o la raccolta di letture di Fornari, Tarra e Morandi *La prima età*. Tali collane verranno riproposte, senza grosse variazioni per i successivi dieci anni, costituendo il nucleo essenziale delle edizioni di Carrara, che nel 1878 constava anche di dizionari e vocabolari. Negli anni immediatamente successivi, la produzione non si accrebbe di molto e l'editore pareva puntare ancora su quelle opere "manzoniane" illustrate, vendute anche a dispensa, di cui riportava saggi delle illustrazioni nelle pagine del catalogo²⁰⁸ (tra i titoli: Giulio Carcano, *Angiola Maria*, Tommaso Grossi, *Marco Visconti*, Cesare Cantù, *Ezzelino da Romano* e *Margherita Pusterla*, Massimo D'Azeglio, *Ettore Fieramosca*). Una novità è la scelta di vendere medaglie per le premiazioni scolastiche con la possibilità di personalizzarle, a questo tema si ricollega la comunicazione "Quest'anno feci eseguire delle speciali legature della Biblioteca Fanciulli e Schmid per premio e dono"²⁰⁹ indice dell'impegno di Carrara in questo settore redditizio. Infine, alcune novità, questa volta editoriali, posero le premesse per una rinnovata attenzione al libro scolastico e alla manualistica: nel 1884 venivano infatti pubblicizzati diversi testi e modelli di calligrafia insieme a una collana, piuttosto insolita, di gastronomia. D'altra parte, proseguiva l'interesse per le pubblicazioni educativo-istruttive, culminato nella "Piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione" (il cui titolo riecheggiava un'analogia collana di Treves probabilmente più per mancanza di fantasia che per tentativo di plagio) che si può ben dire la prima collana vera e propria, avviata da Carrara nel 1883, arricchita negli anni immediatamente successivi (dai 12 volumi dell'avvio, nel 1884 si passò a 48, e nel 1891 a 81, a riprova di una certa vitalità produttiva) e ristampata fino al 1909²¹⁰. Superfluo ripetere ancora una volta quale fosse la povertà materiale di queste pubblicazioni, che richiavano, per testi e argomenti proposti, l'esperienza, peraltro successiva, della collana "Il buon esempio" di Guido Fabiani²¹¹; "offerta per emulazione ai giovinetti studiosi"²¹², la "Piccola biblioteca popolare" proponeva testi appositamente concepiti per un pubblico giovanile, nella gran parte dei casi racconti esemplari a sfondo moraleggiante. Anche la materialità dei fascicoli richiama la collana di Fabiani: si tratta anzitutto di una pubblicazione periodica, ad uscita mensile, i fascicoletti erano di piccolo formato e costituiti da un numero fisso di pagine, 32²¹³, che permetteva di mantenere il prezzo a dieci centesimi la copia. Le copertine erano in carta leggera e stampate in bicromia, ogni testo conteneva due tavole illustrate in bianco e nero; era possibile, pagando ovviamente un prezzo maggiorato, acquistare volumetti

²⁰⁸ Cfr. cat. Carrara 1881.

²⁰⁹ *Ibid.*, pp. 40-41.

²¹⁰ Cfr. SBN.

²¹¹ Cfr. parte II, cap. 1.4. Peraltro Fabiani fu tra gli autori che scrissero in questa collana, oltre a pubblicare altri testi più impegnativi, sempre presso Carrara. Cfr. la promozione "Libri educativi di Guido Fabiani" in Guido Fabiani, *Briciole*, Milano, Carrara, s.d, p. 32. Sulla presenza degli stessi autori nei cataloghi di editori scolastici diversi cfr. il capitolo seguente.

²¹² Cfr. cat. Carrara 1891, p. 1.

²¹³ Se il racconto non era così esteso da occupare tutte e trentadue le pagine, venivano aggiunti inserti pubblicitari contenenti elenchi di libri allo scopo di riempire l'intero fascicolo. Cfr. ad esempio Guido Fabiani, *Briciole*, cit.

impresiositi da legatura in carta gelatina o addirittura un volume che raggruppasse più fascicoli²¹⁴. In ogni caso, pur trattandosi di una pubblicazione poco pregiata, se confrontata con le precedenti edizioni di Carrara, la collana appare più gradevole e accattivante dal punto di vista formale, probabilmente in ragione dell'evoluzione tecnologica e grafica che in quegli anni aveva investito tutto il settore tipografico-librario. Elemento di notevole interesse, in ogni volumetto il frontespizio era preceduto da una pagina predisposta affinché vi si aggiungesse a mano il nome del ragazzo cui il libro veniva offerto in dono. A differenza di quanto accadeva nelle altre collane, gli autori erano tutti italiani, ancora una volta nomi noti nel panorama della letteratura educativo-popolare del secondo Ottocento, soprattutto donne, che spesso esordirono presso Carrara (Baccini, Morandi, Marchesa Colombi, Vertua Gentile, ecc.) e tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta costituirono la risorsa su cui l'editore fondò i propri progressi; senz'altro le operette venivano loro commissionate in funzione della pubblicazione nella collezione. È interessante notare che nel 1885 Felicita Morandi pubblicò presso Carrara cinque fascicoli dal titolo *Teatro educativo italiano* contenenti testi teatrali da usarsi nelle scuole, genere di pubblicazioni in cui fu maestra – pochi anni prima aveva pubblicato una raccolta analoga presso Agnelli – e che si sarebbe moltiplicato presso altri editori tra Otto e Novecento²¹⁵. Altre novità di questi anni sono costituite dalle collane “Istruzione e diletto” e “Nuova biblioteca dall'infanzia all'adolescenza” (avviata nel 1886 la prima, mentre è incerta la datazione della seconda, in quanto si sono conservati pochissimi volumi). Raccomandata “ai genitori e agli educatori italiani”, “Istruzione e diletto” era dedicata allo svago, inoltre i libri, forse pensati per strenne o premi, erano più voluminosi e costosi, impresiositi da illustrazioni. Anche la materialità dei volumi della “Nuova biblioteca dall'infanzia alla giovinezza” veicolava un senso di attenzione maggiore: il formato era l'ottavo e la legatura era decorata con incisioni in nero o a colori²¹⁶; anche in questo caso era possibile scegliere tra un'edizione in brossura e una rilegata. La grande novità della collana, che anticipa le acquisizioni novecentesche (un caso su tutti, quello della “Scala d'oro” della Utet²¹⁷) è la proposta di letture “graduate”: infatti i volumi si dividevano in sottocollane dedicate alle diverse fasce d'età dei lettori: “per l'infanzia”, “per la fanciullezza”, “per l'adolescenza”, “per la giovinezza”. Non vi erano indicate le età, ma una classificazione del genere dà comunque l'idea dei diversi pubblici che autore e editore

²¹⁴ Cfr. *ibid.*

²¹⁵ I fascicoli contenevano tra le cinque e le sette sceneggiature, era possibile acquistarli separatamente o rilegati in un unico volume. Cfr. Felicita Morandi, *Teatro educativo italiano per ambo i sessi*, Milano, Carrara, 1885. Questo genere di pubblicazioni si ispirava probabilmente al *Théâtre à l'usage des jeunes personnes* di Madame de Genlis, pubblicato in quattro volumi a Parigi nel 1799. Cfr. M. Colin, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle*, cit., p. 3.

²¹⁶ Cfr. le promozioni nei cataloghi e P. J. Stahl e Mary Mapes Dodges, *I pattini d'argento*, Milano, Carrara, s.d.

²¹⁷ Sulla collana cfr. Paola Pallottino, *Luci e ombre della Scala d'Oro. Meraviglie, curiosità e avventure della più famosa collana di libri italiani per i ragazzi del Novecento*, in *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi. Storia e sperimentazione*, Bologna, Cappelli, 1979, pp. 63-90; Gianna Marrone, *I libri illustrati per ragazzi. “La Scala d'Oro” e altre collane*, Roma, Editrice ComicArt, 1997 e Giulia Aiolfi, *“La Scala d'oro” della UTET: una collana per ragazzi durante il fascismo (1932-36)*, in «L'officina dei libri», 1, 2010, pp. 141-158.

prefiguravano. Le prime due sottocollane contenevano principalmente opere realizzate da Vertua Gentile, Morandi, Viani Visconti, spesso traduzioni, riduzioni e adattamenti di classici a un pubblico giovanile. Emblematico è il caso del *Piccolo Robinson svizzero narrato ai fanciulli* da Anna Vertua Gentile, che costituisce l'adattamento di un testo a sua volta ispirato a un classico di Defoe²¹⁸; anche la *Vita di Guglielmo Tell* e le *Avventure di Gulliver* ridotte da Maria Cavanna Viani Visconti rappresentavano un ottimo esempio di quello che accadeva presso gli editori per l'infanzia dediti alla lettura educativo-ricreativa: un costante rimaneggiamento di alcuni testi ormai diventati classici della narrativa per ragazzi, senza che ve ne fosse indicata la paternità autoriale²¹⁹.

Diverso il caso delle due serie superiori, dedicate a lettori meno giovani, che proponevano esclusivamente traduzioni, dalla più nota *Capanna dello zio Tom*, ai *Pattini d'argento* di Mary Mape Dodges, tradotto dalla versione francese di P. J. Stahl (pseudonimo di Pierre Jules Hetzel), all'onnipresente *Robinson Crusoe*: non esisteva ancora in Italia una produzione di letteratura giovanile e se per i fanciulli più giovani era semplice approntare libretti dagli intrecci semplici e dai toni moraleggianti, gli editori incontravano maggiori difficoltà nel predisporre un'offerta adatta ai ragazzi più grandi: il ricorso al mercato straniero era necessario e vantaggioso al contempo. La gran parte delle pubblicazioni delle sottocollane per l'adolescenza e la giovinezza aveva un chiaro intento ricreativo, ma comprendeva anche libri più espressamente educativi e pubblicava tavole illustrate di scienze, alcuni testi aventi intento didattico, la *Botanica di mia figlia* di Macè e lo *Spirito degli animali* di Toussenel. Dal punto di vista della materialità, le edizioni più recenti di letteratura ricreativa iniziavano ad assumere quelle forme che le caratterizzeranno per tutto il Novecento: formati più grandi, copertine illustrate dai colori sgargianti, illustrazioni (in bianco e nero) all'interno del testo, carta più resistente, stampa nitida e caratteri in corpo più grande²²⁰.

Le edizioni di Paolo Carrara aumentavano anche in settori diversi dalla letteratura ricreativa, spesso per mezzo di collane: con i "Dialoghi e commedie francesi e italiane", i "Manuali utili e dilettevoli" anch'essi specchio di una certa lungimiranza da parte dell'editore, che anticipava generi e collane di enorme successo a fine secolo, come anche nel caso di una nuova "Biblioteca delle famiglie" contenente sostanzialmente testi utili per le operaie lavoratrici e le massaie, relativi a "lavori femminili, ricamo, gestione della casa"²²¹. A completare il quadro dei generi di larga circolazione caratteristici del secondo Ottocento, rimanevano in catalogo i romanzi illustrati che Carrara pubblicava sin dagli esordi nel mercato editoriale.

²¹⁸ Pauline Isabelle de Montolieu, *Il Robinson svizzero, ovvero una nuova colonia*, pubblicato da Carrara in più edizioni nel corso degli anni Settanta e Ottanta.

²¹⁹ Sul tema cfr. il già citato saggio di M.I. Palazzolo, *L'editore come autore*, cit.

²²⁰ Cfr. ad esempio Ida Baccini, *L'abito nero è di rigore*, Milano, Carrara, 1896. Il volume è parte della seconda serie della "Nuova biblioteca dall'infanzia alla giovinezza".

²²¹ Cfr. cat. Carrara 1891, p. 1.

Un ultimo dettaglio sulla produzione degli anni novanta: i volumetti della serie “Piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione” costituiscono fonti interessanti per ricostruire il catalogo, ancora fondato sulle vecchie collane. La scelta di raggruppare vecchi testi sotto nuove definizioni è indice del desiderio di rilanciare una produzione ormai poco dinamica, come nella promozione “Poesie”, in cui si pubblicizzano tutti i testi in versi editi da Carrara²²², o nelle pagine dedicate all’opera completa di un determinato autore²²³.

Si parlerà in seguito dell’impegno, comunque marginale, nel settore del libro scolastico, tuttavia quanto sin qui presentato fornisce un quadro dell’attività dell’editore, che si potrebbe definire molto eclettica, seppur confinata all’interno del genere del libro di larga circolazione. Non si trattava di un editore a vocazione didattica, quanto piuttosto commerciale, né è un ulteriore indizio il limitato impegno nel settore della stampa periodica: non vi è alcun interesse nella realizzazione di pubblicazioni didattiche o giornali magistrali, scelta su cui pesava probabilmente anche il fatto che Carrara non disponesse di una propria tipografia. L’unica esperienza nella pubblicazione di periodici fu destinata alla lettura ricreativa, con l’«Amico della gioventù e della famiglia», avviato nell’ottobre 1897 e pubblicato per una sola annata, stampato dalla tipografia Pagnoni (di cui Carrara si serviva in quel periodo per le proprie edizioni²²⁴) in circa 50000 copie (secondo le previsioni) e destinato a ospitare “letture morali e catalogo della sua casa”²²⁵. Il giornale, a periodicità mensile, ospitava in effetti le promozioni dell’editore, che in quegli anni attraversava la sua fase più produttiva, non solo nelle pagine di copertina, ma anche di numerosi inserti che intercalavano il testo e presentavano sia le edizioni proprie, sia gli elenchi delle opere in assortimento. La distinzione tra le due diverse categorie di libri presentati non era segnalata, ma si può riscontrare una maggior varietà nel corpo dei caratteri e nell’impostazione della pagina quando si tratta di edizioni proprie, mentre il catalogo della libreria, peraltro non presente in tutti i numeri, veniva presentato in forma di elenco; in ogni caso è chiaro che anche Carrara puntava intenzionalmente sulla pubblicazione periodica come veicolo pubblicitario. Venendo ai contenuti, diversamente dalle riviste per l’infanzia tardo-ottocentesche già analizzate, che pubblicavano sì racconti, ma anche rubriche di taglio giornalistico e giochi, «L’amico della gioventù e della famiglia» richiamava alla mente le esperienze più propriamente ottocentesche e si configurava come una semplice raccolta di racconti, a puntate o conclusi, generalmente piuttosto lunghi, tanto che un numero ne conteneva al massimo tre. Nella rivista non si faceva riferimento ai membri di una redazione che la compilasse, questo perché, con ogni probabilità, si partiva da materiale già in possesso dell’editore: se si scorrono autori e titoli dei racconti pubblicati si riconoscono infatti i libri di

²²² Cfr. Francesco Gennari, *Poesie per Natale e Capo d’anno*, Milano, Carrara, s.d., quarta di copertina.

²²³ Cfr. le ultime pagine e le quarte di copertina della serie “Piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione”.

²²⁴ Cfr. SBN e gli esemplari conservati.

²²⁵ Cfr. ASMi, *Questura di Milano, Div. I – Gabinetto (1859-1974)*, b. 111.

lettura editi da Carrara²²⁶. Dei testi di prossima edizione, sfruttati come materiale per ampliare e differenziare la produzione e raggiungere più vaste aree di pubblico, è indicato semplicemente che l'editore possedeva la proprietà letteraria del racconto, in altri casi, il libro da cui è tratto il racconto "a titolo di saggio" viene pubblicizzato con indicazioni relative alla materialità e al prezzo dell'edizione²²⁷, perché si tratta di volumi già pubblicati: la comparsa sul periodico aveva un obiettivo manifestamente pubblicitario. I pochi contributi "redazionali" sono costituiti da piccole biografie in tono celebrativo degli autori pubblicati, generalmente i nomi più noti della letteratura ottocentesca (D'Azeglio, Lambruschini, Carcano), cui seguiva l'elenco delle opere, ancora una volta a fini promozionali.

Il periodico pare realizzato frettolosamente e con scarsa cura: mancano indici, illustrazioni e decorazioni sono poco frequenti, in un numero fu pubblicata addirittura una recensione di un volume di propria edizione, scritta con toni e argomenti del tutto inadatti a un lettore bambino, sintomo di una totale disattenzione al pubblico – probabilmente era stata riprodotta, senza dichiararlo, una recensione apparsa sulla stampa²²⁸. Se ne conclude che la rivista costituì per Carrara un mero strumento poco dispendioso, ma dal duplice fine: pubblicizzare il catalogo e allargare il proprio pubblico, offrendo un prodotto dai caratteri diversi rispetto al libro, ma realizzato con gli stessi materiali. Chiaramente si tratta di una scelta il linea con il comportamento degli altri editori, ma messa in pratica in maniera più sbrigativa e meno intelligente, e costituisce una spia della differente modalità di intendere gli affari di un editore profondamente ancorato a un modello ottocentesco.

Il legame con il mondo francese

Scorrendo le pubblicazioni didattico-educative di Carrara specie durante i primi anni di attività, si nota, si è già sfiorato il tema più volte, una forte incidenza nel numero degli autori francesi. Al tema delle traduzioni di opere straniere è stato finora concesso uno spazio minimo, in quanto la ricerca si è soffermata sulle vicende di editori principalmente attivi nel settore della manualistica scolastica, genere che, per evidenti ragioni, necessita di una produzione autoctona. La presenza della letteratura straniera nel catalogo di Paolo Carrara costituisce di per sé la dimostrazione di quanto l'attività del libraio-editore fosse meno legata alla scuola e più all'amena lettura, se il repertorio delle traduzioni in italiano delle opere per l'infanzia francesi stilato da Mariella Colin conta infatti ben ventuno traduzioni pubblicate nell'Ottocento. Per fare un confronto, nello stesso repertorio sono registrate trenta traduzioni dal francese pubblicate da Treves e cinquanta da Sonzogno, mentre editori paragonabili per

²²⁶ Per fare alcuni esempi: Emanuele Persano, *Memorie giovanili* e Luigi Barberis, *Uno schiaffo fortunato*, pubblicate entrambe nel 1898 da autori legati a Carrara a fine secolo. Anche *Gentilina* di Edvige Salvi e *Il figlio del pagliaccio* di Guido Fabiani apparvero sul periodico e furono pubblicati in volume nel 1898.

²²⁷ Cfr. ad esempio «L'amico della gioventù e della famiglia», 1, 1897-1898, n. 1, p. 4; *ibid.*, n. 8-9, pp. 5 e 15.

²²⁸ Cfr. la recensione a Luigi Magri, *Sulla educazione dei figli e la scelta del libro di Stato*, *ibid.*, p. 16. Chiaramente la fonte dell'articolo, probabilmente una rivista magistrale, non è dichiarata.

dimensioni e indirizzi a Carrara – Messaggi, Pagnoni – non raggiungevano le dieci; se ci allontaniamo da Milano, Salani aveva pubblicato undici testi dal francese. Come ha segnalato Colin, il successo di traduzioni, riduzioni e adattamenti di testi provenienti dalla Francia²²⁹, era favorito da ragioni di proprietà letteraria e dalla più alta la disponibilità di traduttori dal francese. A un livello generale, in Italia, specie negli anni del Risorgimento, erano particolarmente diffuse le traduzioni di autori di orientamento religioso, ne rimane traccia nel catalogo Carrara con la pubblicazione di Madame Woillez (*L'orfanella di Mosca e Robinson delle fanciulle* pubblicati nel corso degli anni settanta nella “Biblioteca istruttiva”²³⁰). Ancora, le traduzioni di Carrara risalenti ai primi decenni postunitari, riguardavano testi a carattere istruttivo-moraleggiante (non differendo molto dalla produzione autoctona), è il caso dei *Racconti del nonno* di Marc-Antoine Blanchard (1874) o di *Teresa, o la piccola suora di carità*, di Alexis Eymery (1872). Una delle prime traduzioni dal francese pubblicata da Carrara, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, di Pauline Isabelle del Montolieu, costituiva un esempio lampante di quanto, pur attingendo al patrimonio straniero, gli editori italiani tenessero a offrire “piacevoli letture non isprovviste di precetti morali e di nozioni istruttive”²³¹. Addirittura si potrebbe affermare che il libro di Montolieu assommasse in sé quanto richiesto in quegli anni al libro di diletto (peraltro il testo era proposto sia nella collana “Scienza e diletto” sia nella serie “per la giovinezza” della collana graduata²³²):

In questo racconto la geografia, le scienze naturali e la meccanica hanno bel campo; la morale ivi desunta insegna come gli animi gentili possano trovare care soddisfazioni nel lavoro anche in mezzo alla sventura. – È di incontrastabile utilità. Per chi trovasi sul limitare della vita sociale, l'ammaestrarsi coll'altrui esempio a combattere l'avversa fortuna mediante uno spirito fermo e la pratica di massime morali attinte al paterno focolare ed a sani scritti²³³.

Fu solo a partire dagli anni ottanta che anche in Italia ci si allontanò progressivamente da quella produzione che non distingueva tra libro di scuola e libro di amena lettura: i testi tradotti da Carrara iniziano in qualche modo a ricalcare le traiettorie seguite dagli editori di varia, con un'incidenza veramente alta delle traduzioni di Verne²³⁴.

Le traduzioni non si limitavano al libro ricreativo, infatti, nelle collane a vocazione più istruttiva-divulgativa non mancava qualche traduzione dei divulgatori francesi, sia a sfondo scientifico, come

²²⁹ Cfr. M. Colin, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle*, cit., p. 4.

²³⁰ Cfr. cat. 1878, p. 4.

²³¹ Dalla prefazione “ai giovinetti lettori” di Pauline Isabelle de Montolieu, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, Milano, Carrara, 1873, p. 5.

²³² Cfr. cat. Carrara 1891, pp. 5 e 9.

²³³ Dalla prefazione “ai giovinetti lettori” di P.I. de Montolieu, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, cit., p. 5.

²³⁴ Cfr. il repertorio in M. Colin, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle*, cit.

Louis Aimé-Martin (*Lettere a Sofia sulla fisica, chimica e storia naturale*)²³⁵, sia più riconducibili a tematiche selfhelpistiche come *La civiltà in azione o il piccolo galateo* dell'abate Laurence de Savigny²³⁶. Anche la collana per i giovani “Nuova biblioteca dall’infanzia alla giovinezza”, nella sua serie destinata agli adolescenti conteneva *La botanica di mia figlia* pubblicizzata come opera di Jean Macé, ma in realtà di Jules Neraud e da Macé solo rielaborata, e *La morale in famiglia* di J. P. Stahl²³⁷. D'altronde, la traduzione (o, più spesso, l'adattamento) di opere di divulgatori francesi quali About, Figuiet, Dauby, Macé, Tissandier, costituiva in quegli anni una prassi comune da parte degli editori milanesi che si rivolgevano al grande pubblico, come, l'esempio è lampante, Treves, ma anche Agnelli, Barbera, Utet²³⁸.

I volumi editi da Carrara che contenevano traduzioni sono davvero difficili da reperire, senz'altro perché, nel caso delle letture a vocazione ricreativa, gli stessi titoli erano spesso editi da diversi editori, e questo ha comportato una selezione da parte degli istituti di conservazione, già poco attenti a questo genere di produzione. Nel caso delle letture che si rifacevano al self-help, invece, può aver pesato anche la scarsa cura materiale. Questa situazione non consente di approfondire un'indagine sui contenuti, volta a verificare quanto i testi fossero sottoposti a rimaneggiamenti più o meno dichiarati, cosa che avveniva di frequente sia nella letteratura per l'infanzia, sia in quella selfhelpista, generalmente allo scopo di inserirvi quei precetti morali che si avvertivano essenziali per l'educazione dei fanciulli e del popolo italiano. Dalle indicazioni provenienti dai cataloghi si apprende che le *Lezioni in famiglia* di Zulma Carraud erano pubblicate nella “libera versione” di Giulio Tarra²³⁹ a dimostrazione di quanto il patrimonio della letteratura straniera fosse considerato fonte cui attingere i materiali per narrazioni consone alle esigenze degli educatori e dei ceti dirigenti. L'editore compiva questa operazione in maniera onesta, se non altro per quanto si può riscontrare nell'edizione del *Corso di mitologia o storia delle divinità e degli eroi del paganesimo per la spiegazione dei classici e dei monumenti delle belle arti* di François Joseph Michel Noël e Charles Pierre Chapsal, “accreciuta per cura di Pietro Thouar”, testo a metà strada tra lettura amena e libro scolastico cui era premessa un'avvertenza significativa sotto questo aspetto²⁴⁰:

²³⁵ Cfr. cat. Carrara 1891, p. 5, l'edizione non è stata reperita.

²³⁶ Pubblicato nel 1864, cfr. *Clio*.

²³⁷ Cfr. cat. Carrara 1891, p. 8.

²³⁸ Su questi argomenti mi è stato prezioso il confronto con Bruno Ambrella, autore di alcuni contributi, al momento in corso di pubblicazione, tratti dalla tesi di laurea dal titolo *La morale è servita: le letture per gli operai editi da Treves. Traduzioni e adattamenti di Tissandier, About, Macé*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2009-2010, rel. prof. Lodovica Braidà.

²³⁹ Cfr. cat. Carrara 1878, p. 4.

²⁴⁰ Si tratta, come dichiarato, dell'avvertenza premessa all'edizione fiorentina di Jouhad, datata 1870, di cui si presume che Carrara avesse acquisito i diritti.

[...] Supponendo che la pura traduzione di esso non avrebbe pienamente soddisfatto al bisogno dei primi studj letterarj, abbiamo accresciuto non poco le notizie mitologiche, tenendoci sempre nei limiti di un libro elementare.

Gli autori francesi vi hanno opportunamente inserito alcuni passi dei loro poeti, e noi, invece di tradurre quelli, vi abbiamo sostituito ed in maggior copia, le citazioni e le descrizioni cavate dai nostri autori originali [...]. Così possiam dire che il nostro libro contiene una specie d'antologia mitologica, opportunissima anche ai cultori delle belle arti, e che per cura di Pietro Thouar, maestro in siffatte opere di elementare istruzione, sia più che un semplice volgarizzamento, anzi in molti punti cosa affatto originale²⁴¹.

E fino a qui si potrebbe parlare di un'operazione in qualche modo richiesta dal genere di testo che si presentava, ma le dichiarazioni dell'editore proseguivano:

Ci siamo poi studiati di render profittevole alla morale questa lettura, eccitando i giovinetti a ricavare utili avvertimenti da ciò che per lo più era di solo pascolo alla curiosità giovanile. È noto che molta dell'antica sapienza civile e politica è riposta nelle spesso oscure e per noi strane allegorie della favola; ma l'esporgla non sarebbe argomento da libro elementare, né studio adatto all'età dei nostri lettori. *Bensì abbiamo avuto cura, per ciò che alla moralità si riferisce, d'aggiungere alcune interpretazioni che non ci parvero troppo superiori all'intelligenza comune.*

Vi è inoltre aggiunta un'appendice, la quale contiene varj ragionamenti d'illustri scrittori concernenti la caduta del paganesimo e la fondazione del cristianesimo. E qui torna opportuno spiegare l'oggetto di quest'appendice, affinché i giovani lettori ne traggano utile ammaestramento.

La descrizione delle favole assurde, strane, spesso immorali, per lo più oscure, che sovrabbondavano nella falsa credenza dei gentili, finché rimane disgiunta affatto dalla storia dei tempi antichi, a poco più può servire che ad agevolare l'intelligenza dei classici ed a spiegare i monumenti d'arte dei greci e dei romani. Ma a volere che sia parte proficua della storia dell'umano incivilimento, e che vada immune da qualsivoglia rischio d'ingenerare errori nelle menti inesperte dei giovani, è mestieri [*sic*] che la cecità dell'idolatria e del politeismo sia posta a confronto della verità divina del cristianesimo, e che sia fatto conoscere il passaggio dalla civiltà antica basata su falsi fondamenti, alla civiltà nuova sostenuta dall'opera della redenzione²⁴².

²⁴¹ Cfr. François Joseph Michel Noël, Charles Pierre Chapsal, *Corso di mitologia o storia delle divinità e degli eroi del paganesimo per la spiegazione dei classici e dei monumenti delle belle arti*, Milano, Carrara, 1886, p. 5.

²⁴² *Ibid.*, pp. 6-7. Il corsivo è mio.

Meno esplicito l'accento al rimaneggiamento del *Robinson svizzero*, capostipite delle *robinsonade* di Carrara, tutte provenienti dalla Francia, "diligentemente riveduto e annotato", ma da chi e in che misura rimane ignoto²⁴³.

Interessante è anche la scelta di tradurre, alla fine del secolo, l'opera dell'autore francese André Laurie: una piccola collana in quattro volumi dal titolo "La vita dello studente in tutti i paesi". Concepita per un pubblico di ragazzi meno giovani, era tradotta da Salvatore Farina, il cui nome era citato anche nelle promozioni, e corredata di numerose tavole in bianco e nero "dovute alla matita e al bulino dei migliori artisti"²⁴⁴; la collana costituiva un esempio di come la produzione per i giovani si stesse sempre più raffinando dal punto di vista della materialità, e di come Carrara continuasse a investire in quel settore.

L'interesse a pubblicare traduzioni dal francese, molto spiccato in rapporto a altri editori didattico-educativi del tempo, fa presumere un rapporto privilegiato con la Francia, che emerge anche dalla disponibilità, nella bottega libraria, di molte opere in lingua francese in edizione originale, come nel caso, rimanendo ancorati alla letteratura per l'infanzia, di Arnaud Berquin, iniziatore del genere delle letture didattico-educative in Francia nel Settecento²⁴⁵ e tradotto in territorio italiano fin dalla fine del XVIII secolo²⁴⁶, di cui il Carrara degli esordi promuoveva in catalogo *Contes et histoires tirées de l'Ami des enfants*²⁴⁷. Altrettanto presente nei rapporti tra Francia e Italia fu l'opera di Jean Baptiste Blanchard, di cui Carrara distribuiva *L'école des moeurs* sempre in francese. Di questa categoria facevano parte anche manuali di conversazione, grammatiche e dizionari, settore in cui Carrara si impegnò anche con edizioni proprie²⁴⁸, specie in conseguenza del suo maggiore impegno nella produzione scolastica negli anni ottanta e novanta, che ci si accinge qui a trattare.

Letture amene e mercato scolastico

Il periodo che va dalla metà degli anni ottanta al Novecento fu dunque quello di massimo splendore per la bottega di Paolo Carrara, lo testimonia anche il numero di libri pubblicati, che in questo lasso di tempo superò abbondantemente i dieci l'anno²⁴⁹; proprio in questo periodo l'editore si rivolse anche

²⁴³ Dalla prefazione "ai giovinetti lettori" di P.I. de Montolieu, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, Milano, Carrara, 1873, p. 5.

²⁴⁴ Cfr. la promozione in Emanuele Persano, *La confessione*, Milano, Carrara, s.d ("Piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione"), p. 30.

²⁴⁵ Cfr. M. Colin, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle*, cit., p. 5

²⁴⁶ Un'edizione vicentina è datata 1795-1799, mentre a Milano è degna di nota l'edizione ad opera di Pirotta e Stella del 1853. Cfr. SBN. All'opera di Berquin si ispirarono molti autori italiani

²⁴⁷ Nonostante sia stato censito da *Clio* come pubblicazione di Carrara, ci sono buone ragioni per credere si trattasse di un libro di fondo. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che sia in lingua francese. Peraltro una traduzione era già stata stampata in Italia per cura di Pirotta nel 1832. Cfr. M. Colin, *Repertoire d'ouvrages français traduits en italien*, in Ead., *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie*, cit., ad vocem.

²⁴⁸ Cfr. cat. Carrara 1891, p. 47.

²⁴⁹ Cfr. *Cubi*.

alla scuola, promuovendo nel supplemento al «Giornale della libreria» le sue recenti pubblicazioni, generalmente trascurate negli altri bollettini informativi²⁵⁰. È curiosa la distinzione che l'editore proponeva tra "libri di testo" per le scuole elementari, approvati da consigli scolastici e municipi e "libri scolastici": un elenco che costituisce in realtà un "estratto del catalogo generale" contenente pubblicazioni di ogni sorta. Al di là dei dizionari, dei vocabolari e dei testi per l'apprendimento delle lingue, il resto del catalogo dei libri scolastici comprendeva, in ordine alfabetico, l'elenco di tutte le opere disponibili, si badi, non solo edite²⁵¹, presso la libreria di Paolo Carrara che potessero in qualche modo venire ascritte al genere scolastico: si conferma ancora una volta l'ipotesi secondo cui gli editori, specie quelli meno specializzati, prestavano poca attenzione a offrire manuali aggiornati e aderenti alle esigenze pedagogiche più avanzate. Per quanto riguarda la promozione della produzione di Carrara, essa era più accurata: i libri proposti erano divisi sulla base delle classi in cui sarebbero stati utilizzati, e dai titoli è facile cogliere una maggior attenzione all'uso didattico di questi prodotti, pur permanendo alcuni casi di "letture educative" non meglio identificate (per esempio Luigia Piola, *Raccontini e poesie pe' miei ragazzini. Libro di lettura*, o Felicità Morandi, *Letture educative*²⁵²). Come accadeva presso la gran parte degli editori, più o meno moderni, i libri di testo pubblicati riguardavano principalmente l'apprendimento della lingua e della lettura, insieme alla storia e alla geografia (in quest'ultimo campo si riscontra in Carrara un'incidenza superiore ad altri concorrenti); erano molto più rari gli esempi di testi di aritmetica e scienze naturali. La gran parte dei libri furono editi a partire dagli anni ottanta del secolo e la produzione si intensificò soprattutto dalla seconda metà del decennio e negli anni novanta. Si possono ipotizzare due fattori alla base di questa situazione: anzitutto, l'editore poteva contare in questa fase su di un gruppo nutrito di collaboratori, specialmente donne, che si sarebbero via via specializzate nella redazione di testi scolastici²⁵³. In secondo luogo, e le due considerazioni sono tra loro strettamente connesse, è probabile che l'editore, confrontandosi con un contesto, quello milanese, in cui si stavano sviluppando imprese che nella manualistica per le scuole elementari investivano la parte più consistente delle proprie energie, vedesse in quel genere di pubblicazioni un investimento fruttuoso per il futuro: il mercato dello scolastico era così sviluppato nel capoluogo lombardo che per un editore dedito alla letteratura di consumo era impossibile non dovervisi confrontare. Carrara decise però di affacciarsi a quel settore in un momento piuttosto critico per l'editoria scolastica: a causa della speculazione perpetrata dai suoi colleghi, il ministero stava provvedendo a intervenire nel settore allo scopo di regolamentarlo; se è noto che i provvedimenti ministeriali di fine Ottocento non ebbero un impatto tale da ridisegnare il panorama editoriale italiano, perché le disposizioni spesso non furono pienamente rispettate, i risultati ottenuti dai diversi editori costituiscono comunque un'ottima fonte

²⁵⁰ Nel catalogo del 1891 vi era dedicato dello spazio, ma defilato rispetto al resto della produzione. Cfr. cat. Carrara 1891.

²⁵¹ L'affermazione è motivata da un riscontro con *Clio* e SBN.

²⁵² Cfr. il catalogo scolastico in GDL, 1892, n. 5, n. 39, pp. 365-372, p. 365.

²⁵³ Sull'argomento si rimanda ancora una volta al capitolo seguente.

per darci un'idea dell'incidenza della produzione di un editore sul mercato. Nel caso di Carrara questa si rivelava piuttosto bassa, se gli elenchi dei libri di testo approvati usciti dal 1894 in avanti contenevano meno di cinque libri editi dalla casa. Il *Sillabario e letture graduate per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura* di Maria Cavanna Viani Visconti costituì una pubblicazione di successo, che fu sempre approvata nel corso del decennio, come anche il compimento di Augusto Botturi, *Ho imparato a leggere*, pubblicato dal 1895 e sempre approvato a partire dagli anni seguenti e il libro di lettura di Anna Vertua Gentile, *Imparo a leggere*, anch'esso sempre approvato dalla sua uscita nel 1895. I racconti storici di Ada Bertagnoni, intitolati *Patria mia* approvati nel 1894, furono invece riapprovati provvisoriamente per il 1897-1898 e poi estromessi dalle liste. Quando gli elenchi ministeriali iniziarono a contenere disposizioni sui "libri consigliati per letture domestiche e per premio agli alunni delle classi elementari inferiori", in quanto finalmente posti sotto esame dalla commissione, la presenza di Carrara si ampliò, seppur di poco: vi fu annoverato un testo, invero non tra i più ricchi di novità, come le *Letture per fanciulli estratte dalla «Guida dell'educatore»* di Raffaello Lambruschini (risaliva al 1880), insieme a un libro di lettura di Maria Cavanna Viani Visconti, *Le sorelle*, la cui quinta edizione risaliva al 1889; a questi si aggiunse l'anno successivo *Tonino e i suoi fratelli* della stessa Cavanna, edito nel 1894²⁵⁴. I risultati erano davvero modesti, se si paragonano anche solo a quelli ottenuti da Agnelli, un'esperienza analoga per storia editoriale e orientamenti produttivi; se ne può vedere una ragione nel fatto che, a differenza del collega, Carrara vantava una produzione di libri di amena lettura dal carattere più ricreativo, che si distinguevano maggiormente dai testi "polivalenti" pubblicati da Agnelli nel corso del secolo e ancora adottati nelle scuole. Per reagire alla situazione, come molti, Carrara decise di riorientare la propria produzione e offrire maggior spazio all'insegnamento secondario, come testimonia il catalogo del 1896, intitolato *Bollettino dell'istruzione secondaria*, operazione ancora una volta frettolosa: se si scorrono i titoli si nota che opere per le elementari di precedente edizione, furono semplicemente "trasportate" in questo catalogo²⁵⁵.

La storia editoriale di Paolo Carrara si discosta dunque da quella delle altre iniziative sin qui presentate, in quanto molto meno legata all'istruzione scolastica e più aperta alla letteratura di consumo in generale: in questo campo, i legami intrattenuti con il mondo francese e l'attenzione alla materialità dell'edizione gli permisero, pur procedendo secondo schemi imprenditoriali e culturali ormai arretrati, di partecipare all'evoluzione di una letteratura e di un'editoria per l'infanzia dai caratteri moderni.

²⁵⁴ Cfr. gli elenchi dei libri di testo approvati per le scuole elementari pubblicati in GDL, 7, 1894, n. 39, pp. 564-567; *ibid.*, 9, 1896, n. 45, pp. 524-530, *ibid.*, 10, 1897, n. 41, pp. 428-439; *ibid.*, 11, 1898, n. 40, pp. 409-425; *ibid.*, 12, 1899, n. 41-42, pp. 393-405 e *ibid.* 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359.

²⁵⁵ Per esempio Pietro Fanfani, *Una casa fiorentina da vendere*, cfr. cat. Carrara 1896, p. 4.

2. Gli autori. Pedagogisti e maestri al servizio degli editori

[...] i suoi libri son nati per così dire, nella scuola. Egli li ha sperimentati provando e riprovando, secondo l'antica massima sapiente.

(Profilo di Francesco Affori in cat. Trevisini 1897, p. 3.
Il corsivo è nel testo.)

2.1 Ritratto di una categoria

Il libro scolastico per le elementari costituisce oggi un particolare tipo di pubblicazione relativamente alla quale, per evidenti ragioni legate in parte ai contenuti, in parte alle modalità produttive, spesso i libri sono realizzati su commissione da parte dell'editore, con un'evidente riduzione e svuotamento della figura dell'autore. Al contrario, le peculiarità del periodo storico cui si fa qui riferimento, caratterizzato da un'industria editoriale in fase di sviluppo e da una estrema vivacità del dibattito pedagogico come punto imprescindibile della più ampia discussione sull'identità della nazione, fecero sì che i protagonisti del confronto teorico fossero spesso impegnati in concreto nel rinnovamento della didattica non solo dall'interno delle istituzioni, ma servendosi proprio del mercato editoriale. Al di là del caso insolito costituito dalle Edizioni del Risveglio educativo, casa editrice nata per l'iniziativa imprenditoriale di un cosiddetto "uomo di scuola", le altre esperienze analizzate mettono in luce quanto lo sviluppo di una moderna editoria scolastica costituisca l'esito di un fortunato connubio tra gli interessi commerciali degli editori, e la necessità dei pedagogisti di fornire a tutti gli insegnanti gli strumenti necessari a mettere in atto i metodi didattici ritenuti più validi. Fu così che molti tra i teorici della pedagogia, e soprattutto tra gli uomini di scuola più preparati e attivi misero la propria penna al servizio delle imprese editoriali, specialmente le più moderne, che ogni anno immettevano sul mercato decine di nuovi titoli. Le stesse figure erano impegnate anche sul fronte della stesura di libri ricreativi, come sappiamo strettamente connessi alla manualistica scolastica¹ – se non altro sulla base dei medesimi intenti istruttivo-educativi – come anche nella stampa periodica didattico-educativa, sia che i giornali provenissero dall'iniziativa editoriale, sia che sorgessero dal mondo della scuola. Si tratta, come ha ricordato Giorgio Chiosso di una tradizione risalente a iniziative preunitarie come quella della «Guida dell'educatore» di Raffaello Lambruschini², poi proseguita nel Piemonte sabauda con l'«Educatore primario», legato non solo ai nomi di Agostino Fecia e Vincenzo Troya, ma anche agli esordi dell'editore scolastico per antonomasia, Paravia³, e completamente dispiegatasi qualche decennio dopo l'Unità, negli anni in cui la produzione didattico-educativa

¹Chiosso ha parlato di uno "scambio vicendevole di autori, temi e libri tra scuola ed extrascuola". Cfr. G. Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., p. 354.

² Cfr. *ibid.*

³ Sull'esperienza dell'«Educatore primario» e degli altri fogli d'educazione nel Piemonte preunitario cfr. Giorgio Chiosso, *L'educazione del popolo nei giornali piemontesi per la scuola*, in *Scuola e stampa nel Risorgimento*, cit., pp. 25-61.

ottocentesca conobbe il suo splendore e costituì un eccezionale terreno di confronto e dibattito tra modelli pedagogici e metodi didattici. Per queste ragioni, e prendendo le mosse dal monito dello stesso Chiosso secondo cui gioverebbe ripercorrere “biografie, vicende e fortune editoriali” degli insegnanti-autori, al fine di arricchire il complesso quadro di una pedagogia e di un’industria editoriale in evoluzione⁴, si è inteso concludere la ricerca con un’indagine sulle maggiori figure autoriali che lavorarono per gli editori considerati e sulla loro posizione al crocevia tra pedagogia e editoria, dalla quale si trarranno elementi utili ad arricchire il quadro sin qui delineato del mercato editoriale milanese.

Ricostruire le biografie degli autori di libri educativi, ancorché si selezionino i maggiori, si rivela piuttosto arduo, dal momento che, come è già emerso, si trattava, nella gran parte dei casi di personaggi del tutto secondari; tuttavia, intersecando i dati tratti dai repertori biografici e bibliografici a disposizione con quanto emerso dall’analisi degli editori, è possibile trarre dalle loro vicende considerazioni utili ai fini di delineare un ritratto, quantunque incompleto, della categoria.

Si è già detto che pochi tra gli autori di libri educativi si dedicavano esclusivamente alla pubblicistica e alla letteratura, ma tale situazione non va interpretata solo alla luce di considerazioni di carattere economico, quanto di carattere professionale. Se alcuni recenti studi relativi al mestiere delle lettere nella prima metà del secolo hanno ricostruito un panorama in cui il letterato, non potendo vivere della propria penna per ragioni legate alla mancata tutela della proprietà letteraria e all’esiguità di un mercato librario ancora in fase embrionale, privilegiava impieghi all’interno delle istituzioni trascurando anche le possibilità, invero ancora limitate, offerte dal giornalismo politico, culturale e scientifico⁵, nel secondo Ottocento lo scenario era parzialmente cambiato. La tutela del diritto d’autore prevista dallo statuto albertino, l’unificazione territoriale e, soprattutto un mercato editoriale in pieno sviluppo, specie nel settore del libro scolastico, ponevano le premesse affinché fosse possibile per gli autori trarre qualche guadagno dal loro lavoro di scrittura. È pur vero che, se i maggiori scrittori potevano ambire a retribuzioni più che dignitose grazie alle politiche imprenditoriali messe in atto da alcuni editori, primo tra tutti il colosso Treves⁶, il mondo del libro scolastico continuò, anche nel corso del Novecento, a costituire un terreno più incerto, in cui gli editori, sulla base dello *status* poco prestigioso di quella produzione, spesso offrivano condizioni contrattuali ridicole agli autori, basti pensare che molte volte la pubblicazione di libri scolastici avveniva a seguito di concorsi: in cambio di

⁴ *Ibid.*

⁵ Cfr. il lavoro di G. Albergoni, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato*, cit. Sull’evoluzione della proprietà letteraria e sulle possibilità offerte dal giornalismo ottocentesco cfr. M. Borghi, *La manifattura del pensiero*, cit. In relazione a questi e ad altri studi, riflessioni sull’intricato rapporto tra mestieri del libro, proprietà letteraria, mercato editoriale e figure autoriali sono state esposte in Lodovica Braidà, *La precarietà del mestiere delle lettere: «scendere e salire l’altrui scale»*, in FDL, 13, 2007, n. 2, pp. 5-10.

⁶ Esemplari i rapporti con Edmondo De Amicis, di cui rende conto Giovanni Ragone, *«Cuore»: un titolo in cerca di un libro*, in Id., *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori. Da Dante a Pasolini*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 197-226.

un premio in denaro il vincitore cedeva la proprietà letteraria del suo lavoro all'editore, il quale percepiva l'intero ricavato della vendita delle edizioni, talora innumerevoli⁷. Tuttavia, il fatto che gli autori scolastici non si dedicassero a tempo pieno alla scrittura non va ricondotto a ragioni di carattere economico: in questa fase, l'impegno pubblicitario costituiva, piuttosto, un corollario alla loro prima occupazione in un fecondo interscambio tra pratica didattica, teoria pedagogica e scrittura.

Nei capitoli precedenti sono già emerse alcune annotazioni sulle figure autoriali, che si intende qui approfondire, anzitutto individuando quattro diverse categorie di pubblicitari didattico-educativi i cui lavori furono pubblicati dagli editori milanesi oggetto di questo studio⁸.

Anzitutto, si è visto poc'anzi che, in particolare presso alcuni editori dal progetto editoriale poco ragionato, a fine secolo continuavano a essere pubblicati i lavori di autori appartenenti a un tempo e una cultura ormai poco attuali, come i fratelli Cesare e Ignazio Cantù. Se sul primo è superfluo soffermarsi⁹, la figura di Ignazio Cantù (1810-1877) costituisce un perfetto esempio dell'educatore e pedagogista attivo nella Milano della Restaurazione e nei primi anni preunitari e impegnato sui fronti dell'insegnamento, della riflessione pedagogica e didattica, e della pubblicitaria. Insegnante presso collegi privati sotto il governo austriaco, moderatamente coinvolto negli avvenimenti quarantotteschi sulla base della sua adesione a un'ideologia cattolico-liberale, fu docente e poi ispettore scolastico. Il suo impegno maggiore fu quello per la tutela della professione insegnante, per mezzo dell'Istituto di mutuo soccorso tra gli istruttori e gli educatori d'Italia, da lui fondato nel 1857. Dell'organo di stampa dell'associazione, «L'educatore italiano», Cantù fu direttore; la sua attività pubblicitaria fu multiforme e spaziò dal romanzo storico alla critica letteraria, alle letture educative per fanciulli, fino ai manuali didattici; i suoi scritti paiono particolarmente adatti alla divulgazione popolare, in quanto caratterizzati da un sincero impegno civile, dovettero però condividere il successo con quello del più illustre fratello.

Non si può non accostare a Ignazio Cantù la figura di Giuseppe Sacchi (1804-1891) – non a caso furono i direttori dei principali periodici magistrali della Milano postunitaria¹⁰ – ancor più significativa nel panorama culturale ottocentesco del capoluogo lombardo, dove ricoprì ruoli di spicco: oltre a

⁷ Questo genere di bandi compariva assai spesso sulle pagine dei periodici magistrali, cfr. ad esempio quanto detto nella parte II, par. 2.4, n. 204. Per quanto riguarda il Novecento, si è avuta l'occasione di verificare il perpetuarsi di questa pratica in relazione a una ricerca sui libri di testo di cultura regionale resi obbligatori dalla riforma del 1923, per i quali i due editori scolastici che in quel periodo si contendevano il mercato, Bemporad e Mondadori, bandirono concorsi pubblicati sulla stampa magistrale. Per i riferimenti bibliografici sia consentito rimandare a Elisa Marazzi, *Editoria scolastica e cultura regionale: la Collezione Mondadori Almanacchi regionali (1924-1926)*, in «Acme. Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano», 61, 2008, n. 3, pp. 239-269.

⁸ Anche in questo caso, i riferimenti biografici presentati sono stati tratti dalle seguenti fonti: *ABI*; *Codignola*; *DBI*; *EP*; *Farina*; *Pisano*. Ove le indicazioni sugli estremi cronologici sono discordanti ci si è basati su quanto indicato in *ABI*.

⁹ All'interno della sterminata bibliografia su Cesare Cantù ci si limita qui a rinviare a *Cesare Cantù e l'età che fu sua*, a cura di Marco Bologna e Silvia Morgana, Milano, Istituto editoriale cisalpino, 2006.

¹⁰ Cfr. parte II, par. 3.1.

dirigere gli «Annali universali di statistica», fu prefetto della Biblioteca Nazionale Braidense e membro dell'Istituto Lombardo di Scienze lettere e arti. Meno invisibile, rispetto a Cantù, al governo austriaco¹¹, ottenne incarichi istituzionali nel campo dell'istruzione, tra i quali la direzione dell'ispettorato generale delle scuole elementari del Lombardo Veneto. Infaticabile anche nei campi della beneficenza pubblica e dell'educazione della prima infanzia (fu tra i promotori dei primi asili apertiani a Milano, sebbene si sia poi distaccato dalle teorie dell'abate cremonese) a lui si deve la fondazione, nello stesso capoluogo lombardo, dell'Associazione pedagogica italiana, attiva nella riflessione pedagogica e didattica come nella promozione dell'istruzione, con particolare attenzione al tema del libro di testo¹². Un personaggio di tale spessore non poté non fornire un apporto significativo alla pubblicistica scolastica, non solo mediante il già citato «Patria e famiglia», ma anche attraverso una produzione multiforme che comprendeva, tra l'altro, trattati di pedagogia, manuali di didattica e racconti morali per fanciulli¹³. Anche Luigi Sailer (1825-1885) fu insegnante e direttore in licei e collegi, il suo nome è noto essenzialmente per il successo ottenuto nell'ambito della letteratura educativa, cui consacrò il periodico «Le prime letture» e la gran parte della sua produzione¹⁴. Analoghe figure meno note, ma altrettanto significative per l'apporto che diedero alla produzione a stampa, furono quelle di Giulio Tarra (1832-1889), dedito all'insegnamento e all'impegno per l'istruzione dei sordomuti e prolifico sia nella trattatistica pedagogica sia nella produzione didattico-educativa e di Vincenzo De Castro (1808-1886), che, pur provenendo dall'esperienza accademica, entrò nel mondo della scuola come ispettore didattico e si dedicò alla redazione di opere didattiche aventi come obiettivo principale quello dell'apprendimento della lingua italiana e del suo lessico; significativo anche il suo impegno nella stampa scolastica: diresse a Milano dal 1850 «L'Educatore», unico foglio pedagogico dedicato alla scuola elementare del Lombardo Veneto¹⁵. A questa stessa generazione apparteneva Pietro Fanfani (1815-1879), filologo, lessicografo e letterato di alto livello, impegnato in pedagogia in qualità di funzionario del ministero della Pubblica Istruzione. Come scrittore si dedicò sia al romanzo storico, sia alla letteratura educativa e infantile, con particolare attenzione all'apprendimento della lingua e del lessico: il suo fortunatissimo *Una casa fiorentina da vendere* presentava una descrizione minuziosa di tutti gli oggetti più comuni nelle abitazioni allo scopo di trasmettere nozioni linguistiche e

¹¹ L'adesione di Ignazio Cantù al liberalismo gli costò infatti l'emarginazione da qualsiasi carica istituzionale. Cfr. *DBI, ad vocem*.

¹² Sull'Associazione pedagogica di Milano cfr. parte I, par. 2.2, n. 90. Su Giuseppe Sacchi si veda anche, *Giuseppe Sacchi. Commemorazione letta nell'adunanza solenne del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere dall'avvocato Luigi Gallavresi*, Estratto dai *Rendiconti* del R. Istituto Lombardo, Serie II, vol. XXV, Fasc. I, Milano, Tip. Bernardoni, 1891.

¹³ Cfr. *Clio*. Un maggiore apporto alla ricostruzione del profilo del Sacchi pedagogista verrebbe senz'altro da un esame critico dei suoi scritti, che non si è qui effettuato in ragione di quanto detto nella *Premessa*.

¹⁴ A lui si deve un altro successo: *L'arpa della fanciullezza*, pubblicato da Agnelli per più di sessant'anni, dal 1860 al 1927. Cfr. SBN.

¹⁵ Sull'esperienza dell'«Educatore» e del giornalismo scolastico lombardo in età preunitaria cfr. D. Maldini Chiarito, *Scuola, insegnanti e programmi nei fogli scolastici di Milano*, cit.

enciclopediche ai fanciulli, spesso dialettofoni¹⁶. Il volume, edito prima a Firenze, e poi dal 1886 da Paolo Carrara a Milano, costituì un vero successo: non solo se più di dieci edizioni in pochi anni, ma gli elenchi pervenuti al ministero della Pubblica Istruzione attestano che il volume era utilizzato nella gran parte delle scuole italiane¹⁷. Si presentano qui brevemente anche altri due autori appartenenti a un'epoca ancora precedente: Francesco Soave (1743-1806)¹⁸ e Giuseppe Taverna (1764-1850), religiosi vissuti a cavaliere tra il diciottesimo e diciannovesimo secolo, furono in un certo senso i pionieri della stampa didattica-educativa. Provenienti da una formazione filosofico-letteraria, entrambi ricoprirono incarichi istituzionali e didattici rispettivamente a Milano e a Parma, e intesero fornire a fanciulli ed educatori materiale di studio e riflessione dando alle stampe numerose opere didattico-educative con intento moraleggiante, le quali ottennero un successo editoriale davvero duraturo, come emerge dalle edizioni pubblicate ancora sullo scorcio del XIX secolo.

Il fecondo scambio tra pratica didattica e pubblicistica scolastica caratterizzò in maniera ancor più pregnante il lavoro degli autori che costituiscono il gruppo più nutrito tra quelli qui considerati, ovvero i maestri e gli uomini di scuola attivi sul fronte editoriale nel secondo Ottocento, specialmente a partire dagli anni ottanta. Nati quasi tutti intorno al 1850, in gran parte uomini, queste figure diedero un apporto senza pari all'industria editoriale italiana: si può affermare che la produzione di testi scolastici poggiasse essenzialmente sul loro lavoro; come ha ricordato Chiosso, indagare sulle loro vicende consente di scoprire un terreno in cui "si confrontarono e si scontrarono modelli culturali e progetti educativi tra loro alternativi"¹⁹ e di cogliere appieno la misura in cui l'editoria scolastica contribuì in quegli anni allo sviluppo della pedagogia. Ai profili biografici già ripercorsi di Guido Antonio Marcati e del gruppo che si raccolse intorno al «Risveglio educativo» (Ettore Berni, Carlo Tegon, Pietro Pasquali, Eugenio Paroli, Francesco Veniali) propugnando l'adozione di metodi educativi empirici e maggiormente attenti alle questioni scientifiche²⁰, vale la pena di aggiungere quello del longevo e prolifico Pasquale Fornari (1837-1922). Appartenente alla generazione a cavallo tra i Cantù e Marcati, il suo operato si distinse da quello dei predecessori per una particolare attenzione agli aspetti pedagogici e ai metodi didattici anche in dialogo con la nuova ideologia positivista. L'orientamento pedagogico di Fornari, così come emerge dalle sue opere e dalle sue collaborazioni editoriali parrebbe, pur puntando molto sugli aspetti dell'osservazione e dell'esperienza – a lui si deve

¹⁶ Cfr. M. Catricalà, *Le grammatiche scolastiche dell'italiano*, cit., pp. 25-26, n. 7.

¹⁷ Cfr. ACS, MinPI, CSPI, *Atti versati posteriormente (1859-1904)*, bb. 3-4 e 6-9.

^{18A} Francesco Soave, padre somasco, direttore generale delle scuole di Milano, si dovette tra l'altro la riorganizzazione del sistema scolastico nella Lombardia di fine Settecento. La ragione della fortuna delle sue *Novelle morali*, l'opera educativa più nota, è da ricercarsi, nella capacità di veicolare una "moralità non palesata". Cfr. P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. 7. Sull'opera narrativa di Soave cfr. anche P. Lucchi, *Nascita del libro di lettura*, cit.; sul suo operato in ambito istituzionale cfr. Costanza Rossi Ichino, *Francesco Soave e le prime scuole elementari tra il '700 e l'800*, in P. Brotto [et al.], *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, cit., pp. 93-185.

¹⁹ Cfr. G. Chiosso, *Tra artigianato e imprenditorialità*, cit., p. 354.

²⁰ Cfr. parte II, par 3.6.

pubblicazione di innumerevoli testi di nomenclatura illustrata per svariati editori, tra i più fortunati in anni cruciali per la formazione linguistica del popolo italiano –, discostarsi dalle teorie più innovative di matrice positivista e assestarsi su posizioni più legate all'esigenza di istruzione propugnata dai borghesi moderati. Alla base degli ideali pedagogici di Fornari vi furono forse anche ragioni cronologiche – si formò ben prima della metà del secolo – ma alle istanze positivistiche si opposero apertamente anche figure della generazione di Marcati, come Lorenzo Bettini (1855-1917)²¹, maestro elementare poi ispettore scolastico e direttore didattico delle scuole comunali di Venezia, pubblicista prolifico nei settori della critica pedagogica, della didattica, della storia delle istituzioni scolastiche e dei libri di testo, legato alla casa editrice Trevisini. Pur non sottovalutando l'importanza di alcuni metodi didattici strettamente legati all'apprendimento attivo come le lezioni di cose, si pose in maniera polemica nei confronti del positivismo, rifacendosi piuttosto al pensiero di pedagogisti quali Gioberti, Tommaseo e Lambruschini. Non abbracciò le dottrine positivistiche neppure il vallardiano Pietro Cavazzuti (1855-1920), chiamato all'ufficio di ispettore scolastico appena trentenne; nel 1913-14 avrebbe fatto parte della commissione per l'elaborazione dei programmi per i giardini d'infanzia, tema cui si era votato con dedizione, riconoscendo il magistero di Froebel e declinandolo in chiave filosofica, mentre le correnti più gettonate in quegli anni, forzavano l'interpretazione del froebelismo alla luce dell'empirismo di matrice positivista.

Meno noti, con percorsi simili alle spalle furono Aurelio Stoppoloni, insegnante e provveditore agli studi molto attivo nell'editoria didattico-educativa; Francesco Affori, maestro elementare, Giovanni Soli, proveniente da esperienze di insegnamento e direzione in diversi ordini di scuole e Piero Battaini, insegnante e direttore di scuola normale, tutti attivi presso Trevisini²².

Le donne che coniugarono una regolare attività nell'insegnamento con la scrittura di testi per fanciulli da usare dentro e fuori la scuola furono meno numerose rispetto ai colleghi: tra queste figure, che generalmente non si legarono a un solo editore, sono da menzionare Rosa Errera (1864-1943), docente di lettere alla scuola normale Agnesi di Milano, Maria Giovanna Pignocco (1861-1934), insegnante particolarmente attenta alle esigenze delle scuole rurali²³ e le più giovani Elisa Cappelli (1884-1936), insegnante elementare fiorentina che esordì nel mondo editoriale con la traduzione della *Storia universale della pedagogia* di Jules Paroz ed Ester Bezzola Boni (1888-?), anch'essa maestra elementare. Non è noto se Maria Cavanna Viani Visconti (1840-?), diplomata maestra di grado superiore, effettivamente esercitò la professione insegnante; dedita al sottogenere della divulgazione scientifica per ragazzi, per le sue opere ottenne svariati premi da parte di società pedagogiche, si occupò anche di traduzioni dall'inglese.

²¹ Su Bettini cfr. la nota biografica in parte II, par. 2.1, n. 51.

²² Su Affori, Battaini e Soli cfr. cat. Trevisini 1897, *passim*.

²³ Cfr. anche cat. Trevisini 1897, p. 39.

All'interno di questo gruppo di insegnanti-autori, va sottolineato che, pur trattandosi in tutti i casi di pedagogisti con una cultura e una preparazione senz'altro sopra la media, elemento che non solo consentì loro di percorrere in tempi brevi le tappe della carriera scolastica fino a ottenere incarichi dirigenziali negli istituti o al ministero, un piccolo nucleo si distinse per il particolare impegno nel rinnovamento dei metodi didattici sulla base delle teorie pedagogiche più moderne. La loro preparazione culturale e il loro impegno a tutto tondo nel mondo della scuola li indussero a elaborare riflessioni di alto livello e a porli in dialogo con la terza categoria che si è voluto tracciare, quella degli studiosi di pedagogia dediti alla ricerca e all'insegnamento in ambito accademico. Pur artefici di una produzione letteraria generalmente incentrata sulla saggistica pedagogica e filosofica, alcuni tra i pedagogisti che ricoprivano incarichi istituzionali o accademici di spicco, onorarono gli editori della loro collaborazione. Si è già visto il caso di Pietro Siciliani presso la casa editrice di Marcati, cui si aggiungeva, sempre presso lo stesso editore, quello di Nicola Fornelli (1843-1915)²⁴. Tra gli altri illustri accademici e funzionari che comparvero nei cataloghi degli editori milanesi, si cita Emanuele Celesia (1821-1889): giurista e intellettuale multiforme, si avvicinò a questioni pedagogiche perché impegnato nell'amministrazione locale della sua città, Genova, come assessore alla pubblica istruzione e membro del consiglio scolastico provinciale, fu pure docente di letteratura italiana presso l'ateneo genovese. Suo concittadino fu Marcello Zaglia (1850-?), insegnante elementare e normale che ricoprì diversi incarichi nell'amministrazione scolastica locale e poi al ministero, fino a diventare ispettore centrale²⁵. Anche Policarpo Petrocchi (1852-1902), letterato e accademico, fu molto attivo nella stampa periodica e nella letteratura per l'infanzia; pur meno avvezzo, vista la sua vicenda formativa e professionale, a questioni pedagogiche, gli si devono molte opere lessicografiche usate anche nella scuola. È probabile che in molti di questi casi i rapporti autore-editore si limitassero a semplici contratti di edizione e non a collaborazioni prolungate; si noterà inoltre che tali personaggi sono presenti in numero ben più esiguo nei cataloghi degli editori: ciò dipende dalla vocazione strettamente didattica delle case editrici milanesi qui studiate, lontane dall'editoria di ricerca e scientifica che più frequentemente ospitava scritti di carattere pedagogico-filosofico. nei cataloghi degli editori scolastici la teoria e la saggistica pedagogica rivestivano infatti un ruolo secondario, strettamente legati alla didattica, questa volta nelle scuole normali.

Infine, si è individuato un gruppo di pubblicisti donne che si dedicarono in maniera preponderante alla scrittura di testi didattico-educativi pur non praticando la professione insegnante né provenendo da una formazione pedagogica. Alla base di questa situazione vi sono senz'altro, vi si è già accennato, ragioni di carattere socio-culturale: la femminilizzazione della professione insegnante, ancorché imminente, avrebbe riguardato le generazioni successive, mentre tra le donne nate nell'Ottocento preunitario era più difficile trovare chi avesse la possibilità di dedicarsi agli studi e disponesse di una

²⁴ Su Fornelli cfr. parte II, par. 3.6, n. 163.

²⁵ Su Zaglia cfr. anche cat. Trevisini 1909, p. 50.

formazione culturale che consentisse, oltre a svolgere la professione magistrale, di dedicare energie alla riflessione pedagogica e alla scrittura didattica. Nella maggior parte dei casi (sebbene si siano già incontrate eccezioni) le donne che si dedicavano a questo genere di attività provenivano da famiglie benestanti e colte, condizione che permetteva loro di non lavorare e dedicarsi a pieno ritmo a letteratura e pedagogia. È questo il caso di Ermina Fuà Fusinato (1834-1876), che in gioventù conobbe intellettuali del calibro di Niccolò Tommaseo, Raffaello Lambruschini, Gino Capponi e Cesare Correnti, che la avvicinarono alla riflessione pedagogica e le offrirono incarichi istituzionali e didattici. Come spesso avviene nel caso delle autrici, la gran parte della sua produzione, spiccatamente educativa, si rivolgeva alle fanciulle e ai loro doveri. Anche Sofia Bisi Albini (1859-1919) ebbe modo, qualche anno più tardi, di formarsi una vasta cultura, che si tradusse nell'impegno a favore dell'istruzione femminile. Oltre alla frequente collaborazione con riviste didattico-educative, le si deve l'avvio della «Rivista per signorine» e numerosi romanzi e racconti per ragazzi; non si dedicò invece, come spesso accadeva tra le scrittrici appartenenti a questa categoria, alla manualistica didattica. Più impegnata nel campo dell'emancipazione femminile fu Felicita Pozzoli (1838-1916), anch'essa dedita alle lettere, scrisse saggi relativi alla condizione e all'istruzione femminile come romanzi e racconti per fanciulli. Pur avendo studiato per insegnare, Maria Torriani Torelli (1846-1920), moglie, seppur per breve tempo, di Eugenio Torelli Viollier e più nota sotto lo pseudonimo di Marchesa Colombi, non ottenne mai un incarico di maestra e si dedicò esclusivamente alla scrittura, più romanzesca che educativa, ma molte delle sue opere furono proposte anche al pubblico dei fanciulli²⁶. Felicita Morandi (1830-1905)²⁷ non intraprese in gioventù la carriera magistrale, ma vi si dedicò in seguito per ragioni economiche dopo un esordio nella pubblicistica risorgimentale legato ai suoi rapporti con Arnaldo Fusinato e Ippolito Nievo. La sua carriera si dispiegò all'interno delle istituzioni educative dedicate alle fanciulle, dove fu insegnante e direttrice (è nota la sua esperienza alla guida dell'orfanotrofio della Stella a Milano, che riorganizzò sapientemente) e culminò nel 1880, quando le fu conferito l'incarico governativo di ispettrice degli educatori dell'alta Italia. Parallelamente, la sua attività pubblicistica fu intensa e innovativa: inaugurò il genere delle commedie da recitare in scuole e collegi, che godette di un certo successo editoriale per tutto il secolo e fu molto praticato da un'altra narratrice per l'infanzia davvero feconda: Anna Vertua Gentile (1850-1927), scrittrice di romanzi e novelle per fanciulle e, in misura minore, di scritti didattici. All'insegnamento si dedicò in una seconda fase della sua vita anche Camilla Buffoni Zappa (1863-1925), interessata agli studi sul folklore e autrice di testi educativi sui temi di igiene, economia domestica e galateo. Neppure Ida Baccini (1851-1911), la figura femminile forse più indagata nell'ambito della letteratura didattico-educativa, complici anche i ricordi autobiografici che ci ha lasciato²⁸, si dedicò continuativamente all'insegnamento, sebbene la sua produzione comprendesse

²⁶ Cfr. anche parte II, par. 2.1, n. 46.

²⁷ Cfr. *ibid.*, n. 57.

²⁸ Cfr. *ibid.*, n.49.

un gran numero di manuali didattici. Tra le autrici nate intorno agli anni cinquanta dell'Ottocento e dedicatesi esclusivamente alla scrittura si annoverano anche Paolina Conti Carotti (1847-1939), Emma Perodi (1850-1918)²⁹, estremamente attiva nella stampa periodica (fu tra l'altro direttrice del «Giornale per bambini» di Ferdinando Martini, il capostipite del genere³⁰) e Edvige Salvi (1858-1937), la quale si dedicò, una volta terminati gli studi classici, alla scrittura, sia nel campo del romanzo femminile, sia specialmente della lettura per l'infanzia e della manualistica. La storia personale di queste autrici, meno esperte del mondo della scuola e della pratica didattica e più interessate a questioni letterarie, si riflette nelle loro pubblicazioni, che, come si è già visto, comprendevano raramente manuali scolastici, con l'eccezione più evidente di Ida Baccini³¹. Quando non si dedicarono a una letteratura educativa destinata in particolare alle donne del popolo, la loro produzione si costituì specialmente di romanzi e racconti; talora affiancavano la narrativa per il pubblico adulto, specialmente femminile, alle narrazioni per fanciulli. In molti casi le loro opere, seppur non propriamente pedagogiche, venivano pubblicate dagli editori scolastici sia nelle collane di amena lettura, ove ve ne fossero, sia, specie nel caso dei trattatelli di carattere sepfhelpista legati all'educazione delle fanciulle, all'interno di quella produzione a metà via tra scolastica e varia di cui si è già diffusamente parlato. Tra gli uomini che non provenivano da una formazione pedagogica, ma si dedicarono alla scrittura scolastico-educativa vanno ricordati Carlo Anfosso (1851-1920), medico e insegnante superiore di scienze naturali estremamente attivo come divulgatore scientifico (era stato allievo di Lessona) e Avancinio Avancini (1866-1936), letterato e docente di scuola secondaria, pubblicista prolifico di romanzi e novelle per adulti e ragazzi; analoga fu la vicenda biografica e professionale di Raffaello Barbiera (1851-1934). Anche Amilcare Lauria (1854-1932), giurista di formazione, si dedicò alla letteratura di consumo, riservando molte energie ai romanzi e ai racconti per bambini, come pure Luigi Barberis, scrittore di racconti fantastici e avventurosi per ragazzi oltremodo produttivo.

2.2 Al servizio di più editori

Gli autori di cui si è tentato di ricostruire le vicende biografiche, costituirono nel secondo Ottocento un vero e proprio ceto professionale da cui gli editori milanesi (ma non solo³²) seppero trarre la loro fortuna, in quanto fornirono in grande copia quei testi e materiali che gli imprenditori seppero trasformare in libri e immettere sul mercato, ottenendo buoni guadagni. Non si trattava però di una situazione in cui, come già iniziava ad accadere presso alcuni editori di varia decisi a puntare sulle

²⁹ Cfr. *ibid.*, n. 45.

³⁰ Sull'argomento cfr. P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 49-54.

³¹ Sulla produzione di libri didattico ricreativi da parte di autrici donne cfr. anche parte II, cap 3.6

³² Sono stati selezionati coloro che lavorarono a Milano e presso gli editori studiati, ma ciò non esclude che essi possano aver lavorato anche per altri, come per esempio Ida Baccini.

“grandi firme”³³, il singolo autore era legato da vincoli contrattuali o da sodalizi professionali con un determinato editore, cui consegnava tutti i prodotti della propria penna, quanto piuttosto di un fitto scambio di testi esperienze e transazioni economiche, in cui gli autori si rivolgevano a editori diversi a seconda sia del tipo di testo di volta in volta realizzato, sia probabilmente di contingenze su cui si possono solo fare supposizioni³⁴. Allo stesso modo nel caso di opere non più tutelate dal diritto d’autore, gli editori non rimanevano fedeli a un nome o a una determinata produzione, ma pubblicavano quello che gli sembrava più smerciabile e redditizio, ed è questa la ragione per cui spesso la loro attività mosse da opere datate e non propriamente pedagogiche come quelle dei cosiddetti “manzoniani”, ma che per gli elementi istruttivi e moraleggianti che contenevano, venivano proposti agli adulti del popolo come ai fanciulli, e promettevano buoni risultati di vendita. Il caso più lampante fu quello di Paolo Carrara, che, anche in quanto non esclusivamente dedito all’editoria scolastica, pubblicò una proluvie di romanzi storici tipicamente ottocenteschi; anche la ditta Giacomo Agnelli, oltre ad essere uno degli editori dei fratelli Cantù, diede alle stampe le opere di Tommaseo e Stoppani, unitamente a qualche scritto di Giuseppe Taverna. Ma queste scelte non accomunarono solo i due editori meno moderni tra quelli presi in considerazione, se è vero che Trevisini esordì addirittura con le novelle di Gasparo Gozzi, pubblicate anche da Carrara, con *Le mie prigionie* di Pellico e con qualche opera scolastica di Giuseppe Saylor e Ignazio Cantù, prima di riorientare rapidamente la propria produzione in senso strettamente didattico. Gli orientamenti editoriali di Carrara e Agnelli erano accomunati, lo si è già visto, anche dal gran numero di edizioni di Soave e di Tarra, caratterizzati, seppur non contemporanei, dalla stessa concezione educativo-moraleggiante della letteratura per l’infanzia; il nome di Giulio Tarra compariva anche tra i collaboratori alla prima esperienza nel campo della letteratura infantile da parte di Vallardi: la collana “Biblioteca dell’Infanzia”, avviata nei primi anni ottanta. Va sottolineato infine che una tendenza a riproporre autori e testi pedagogici di epoca preunitaria si riscontra, mutati autori e titoli, anche all’interno dei cataloghi di alcuni editori toscani, presenti sul mercato già dal primo Ottocento e volti, in concomitanza con il progetto di educazione popolare portato avanti dagli intellettuali fiorentini, a offrire letture istruttive non propriamente legate alle materie di insegnamento: si pensi al caso di Bemporad, che seguì a pubblicare testi di Pietro Thouar (1809-1861) e Pietro Dazzi (1837-1896) sino agli inizi del Novecento³⁵. Si può azzardare una sorta di analogia con la produzione di Agnelli e Carrara che, pur partendo da

³³ Il caso più emblematico è senz’altro quello di Treves, che tra gli ultimi due decenni dell’Ottocento e i primi anni del Novecento giunse a legare a sé i maggiori autori della scena letteraria italiana, tanto che, è noto, Arnaldo Mondadori, nel suo progetto di sottrarre quote di mercato sempre più ampie al colosso milanese, si sarebbe impegnato, per l’appunto, a sottrarre a Treves le firme di maggior successo, tra cui quella di Gabriele D’Annunzio. Cfr. E. Decleva, *Un panorama in evoluzione*, cit., p. 295; Id., *Arnaldo Mondadori*, cit., pp. 51-55; N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani*, cit., pp. 140-149. Sulla “politica degli autori” di Treves cfr. anche G. Ragone, *Classici dietro le quinte*, cit., pp. 197-202.

³⁴ I dati qui presentati sono ricavati da un’analisi incrociata dei cataloghi editoriali, e dei dati ricavati a *Clio* e SBN.

³⁵ Cfr. G. Bandini, *Nuovi programmi, nuovi manuali*, cit., pp. 153-154.

presupposti diversi, sostanzialmente di natura commerciale – Felice Paggi, predecessore di Bemporad, aveva invece esordito in età risorgimentale legandosi a quegli intellettuali di orientamento liberale impegnati nella battaglia per l'educazione e l'istruzione dei futuri italiani³⁶ – pubblicavano letture educative nella Milano della Restaurazione e si convertirono al manuale didattico legato all'impiego nelle aule scolastiche solo faticosamente e in misura limitata.

Giungendo ad autori più recenti, ossia coloro che vivevano e lavoravano negli stessi anni in cui gli editori qui oggetto di studio consolidavano le proprie aziende, è necessario fare una premessa. Si è già parlato diffusamente del forte programma pedagogico che guidò l'esperienza di Marcati e dei suoi collaboratori, da cui scaturiva una necessaria comunanza di interessi, opinioni e idee che si risolse in una collaborazione quasi esclusiva con un'unica iniziativa editoriale in grado di fornire un programma chiaro e univoco, a differenza di altri editori che seguivano essenzialmente le tendenze del mercato e i gusti del pubblico borghese moderato. Fu così che la gran parte degli autori "di Marcati" non lavorarono per altri, almeno fino all'acquisto da parte di Massa³⁷. Osservando i preziosi bollettini promozionali di altri editori balza invece all'occhio quanto, al di là di alcuni rapporti d'elezione, i nomi di molti autori compaiano in cataloghi di editori diversi, lasciando presumere che essi si rivolgessero a chi offriva le migliori condizioni, poiché i contratti, quando esistevano, non prevedevano vincoli relativamente al resto dell'opera di un autore. Anche gli editori evidentemente non traevano le premesse della loro attività da un progetto culturale e educativo così forte da legarsi esclusivamente ad autori provenienti da una certa scuola pedagogica; è così che una figura longeva e prolifica come quella di Pasquale Fornari, fin dagli anni sessanta pubblicò sia presso Agnelli, sia presso Carrara, senza tralasciare il fatto che un numero ancor più alto dei suoi libri, specialmente testi a carattere linguistico e libri di letture, uscirono presso la torinese Paravia. Curioso il fatto che le opere di Fornari edite da Agnelli costituissero testi di divulgazione e istruzione educazione scientifica, genere in cui né l'editore né l'autore erano specializzati (anzi, la produzione scientifica di Agnelli in quegli anni può dirsi limitata proprio alle operette divulgative di Fornari), mentre il catalogo Carrara ospitava storia, letture e nomenclatura; si può supporre che vi fosse un criterio alla base delle scelte, senz'altro legato alle diverse politiche editoriali, ma il modo di procedere spesso poco progettuale degli editori studiati, non fornisce elementi chiari a suffragio di questa ipotesi. Fornari, lo si è già visto, è ricordato anche per la sua collaborazione con Hoepli negli anni ottanta e novanta del secolo, la quale diede come frutti testi illustrati di qualità: le raccolte di tavole per l'insegnamento oggettivo e l'apprendimento della nomenclatura del *Mondo dipinto*, o i racconti illustrati per fanciulli; negli anni novanta il suo nome compariva anche nei cataloghi Vallardi, ancora con testi di area "umanistica", specialmente corsi di lettura, presenti in catalogo fino ai primi anni del nuovo secolo.

³⁶ Cfr. A. Cecconi, *Prima della Bemporad*, cit., pp. 73-99, in part. pp. 73, e 83-92.

³⁷ A inizio Novecento Ettore Berni e Eugenio Paroli pubblicarono presso Vallardi, probabilmente a seguito dell'inevitabile dissolvimento di un'esperienza come quella delle Edizioni del Risveglio educativo. Cfr. SBN.

Quello di Fornari non costituisce l'unico caso in cui un autore estremamente prolifico nel campo della letteratura didattico-educativa presenziò in molti tra i cataloghi degli editori milanesi: seguì un'analoga parabola Felicità Morandi, le cui prime opere educative, narrative e teatrali, furono pubblicate negli anni sessanta da Agnelli, con qualche incursione nei cataloghi di Carrara e Messaggi e più raramente di altri editori come Cogliati, Chiesa e Guindani, Gnocchi, i quali, vista l'immensa produzione dell'autrice, non potevano lasciarsi sfuggire l'occasione di pubblicare qualche operetta di sicuro successo; a partire dagli anni novanta del secolo, Felicità Morandi iniziò a pubblicare presso Vallardi, sebbene le sue edizioni presso altri continuassero a essere numerose. Policarpo Petrocchi, lessicografo e autore di dizionari ed enciclopedie di successo, vantò edizioni nei cataloghi di molti milanesi, tra cui tutti quelli qui esaminati, tra di essi, Vallardi si avvantaggiò molto del *Thesaurus*, enciclopedia in più volumi venduta per dispense, pubblicata sul finire del secolo. Sofia Bisi Albini dovette essere un'altra tra le autrici contese da più editori perché godeva di un successo consolidato: le sue opere furono pubblicate da tutti gli editori milanesi, specie Vallardi e Trevisini; non è un caso che, agli inizi del Novecento fosse proprio Vallardi, ossia quello che godeva di risorse economiche più ingenti, ad accoglierla nella propria "scuderia". Edvige Salvi, pubblicata nell'Ottocento da Agnelli e Carrara, finì pure per legarsi a Vallardi nel nuovo secolo, come anche la meno prolifica Felicità Pozzoli, che, a partire dal 1886, iniziò a dirigere per l'editore il periodico «L'amico della prima età». Rosa Errera divise le sue pubblicazioni, tutte risalenti almeno alla fine del secolo, tra Agnelli e Vallardi, stampando qualcosa anche a Firenze. Un altro caso altamente significativo fu quello di Anna Vertua Gentile, prolifica tanto quanto Felicità Morandi: le sue opere per ragazzi (fu molto attiva anche nella letteratura popolare) furono pubblicate, nel corso dell'Ottocento, principalmente da Agnelli e Carrara, ma a partire dagli anni Novanta del secolo divenne uno dei nomi essenziali del catalogo Vallardi. L'editore seppe accaparrarsi un altro prolifico scrittore, il divulgatore Carlo Anfosso, le cui vicende editoriali furono specchio del successo del genere letterario che prediligeva: fu pubblicato in tutta Italia, ma a Milano, per quel che concerne le pubblicazioni per ragazzi, dopo aver dato alle stampe qualche libro presso Trevisini, approdò in via Moscovia.

Diverso è il caso di coloro che pubblicavano presso Trevisini, il quale spesso detenne, limitatamente all'area milanese, l'esclusiva di alcuni autori, come Lorenzo Bettini, altrimenti edito a Torino da Paravia o in altre città d'Italia, o di Paolina Conti Carotti e Camilla Buffoni Zappa, pubblicate essenzialmente a Firenze presso Bemporad e presenti con alcune opere nel catalogo Trevisini. Lo stesso si dica di Giovanni Soli, Francesco Affori – questi pubblicò esclusivamente a Milano ed esclusivamente da Trevisini – come di Maria Giovanna Pignocco, la quale diede alle stampe qualche operetta a Mantova. Anche Emma Perodi, autrice di libri di amene letture più che di scolastica, a Milano fu pubblicata solo da Trevisini; i suoi "romanzi educativi" costituivano un'eccezione presso un editore molto connotato in senso didattico. *Sui generis* le vicende della prolifica Ida Baccini: inizialmente legata solo a Bemporad, l'editore delle sue *Memorie di un pulcino* e di tutta una serie di

letture per ragazzi, l'autrice, che – lo sappiamo dalle sue riflessioni autobiografiche – scriveva per sostentarsi, riuscì a intessere rapporti con editori operanti in tutta Italia. Tra questi non potevano mancare i milanesi, primi tra tutti Carrara per le opere di amena lettura e Trevisini per i manualetti scolastici. Anche altri editori milanesi di letteratura di consumo ebbero la Baccini in catalogo, se non altro per pubblicazioni isolate, di cui era facile immaginare il successo prima ancora di procedere alla stampa. Pochi altri furono i casi in cui un autore veniva pubblicato “in esclusiva” da uno degli editori, tra quelli qui studiati si cita Luigi Barberis, la cui produzione, molto intensa intorno agli anni novanta del secolo, fu costituita solo da romanzi e racconti destinati all'amena lettura e fu, non è un caso, edita da Carrara, il più legato al consumo tra gli editori qui esaminati, tanto che detenne l'esclusiva delle opere romanzesche di Erminia Fuà Fusinato e Maria Cavanna Viani Visconti. La Marchesa Colombi fu probabilmente tra le autrici più contese dagli editori di letteratura di consumo, ma anche le sue opere, seppure ve ne fossero di destinate ai giovani, non si confacevano pienamente al mercato didattico-educativo quanto a quello della larga circolazione, e Carrara fu ancora una volta l'editore dei suoi libri per ragazzi.

Due furono i casi in qualche modo in controtendenza: quello di Elisa Cappelli, autrice non solo di novelle e romanzi, ma anche di sillabari e testi scolastici, la quale si legò principalmente a editori non milanesi e, quando fu pubblicata a Milano, lo fece tramite un operatore di secondo piano come Dabalà e Casaccia, successore a Maisner. Infine, Aurelio Stoppoloni, esordiente presso Massa e a lui legato anche dopo l'acquisto della casa editrice del «Risveglio educativo», compì un processo inverso rispetto ai colleghi: da un rapporto sostanzialmente stabile con un singolo editore, verso la fine del secolo offrì la sua opera a molti editori tra loro diversi, ma ciò dipese anche dal fatto che aveva ampliato il suo impegno nei confronti di un pubblico più generico, non limitandosi alla manualistica didattica.

2.3 I primi “gruppi redazionali”

Nel ricostruire le vicende degli autori più presenti nel panorama editoriale milanese del secondo Ottocento, si è volutamente trascurata la figura di Guido Fabiani, non pienamente ascrivibile a nessuno dei sottogruppi individuati sia per ragioni cronologiche – nato nel 1869 era di una generazione diversa rispetto ai personaggi qui citati – sia in relazione alla sua vicenda biografica: Fabiani si avvicinò all'attività pubblicistica a fine secolo, quando la produzione di libri di testo per le scuole aveva ormai assunto caratteri industriali, specialmente presso alcuni editori, come Vallardi; la collaborazione con Fabiani fu senz'altro proficua per entrambi: se l'editore poteva contare su di un pubblicista versatile e infaticabile, che si occupava sia della direzione e redazione di periodici, sia della stesura di testi scolastici, Fabiani fu forse il primo a dedicare tutte le sue energie alla professione di giornalista e scrittore per la scuola e per l'infanzia, senza sentire il bisogno di dedicarsi all'insegnamento o ad altre attività di carattere pedagogico. Se Guido Antonio Marcati aveva lasciato l'insegnamento per la pubblicistica, lo aveva fatto da editore e con un progetto culturale che gli proveniva dall'esperienza

maturata nella scuola, Fabiani invece lavorava alle dipendenze di altri, anche in conseguenza di ciò, dalla sua attività trapela la volontà di fare gli interessi del proprio datore di lavoro andando incontro alle esigenze del pubblico borghese anziché portare avanti un progetto di rinnovamento per la scuola e la professione magistrale, complice anche un contesto mutato, in cui la necessità di supplire al vuoto normativo e alla scarsa preparazione dei maestri, cui le esperienze come quella di Marcati si erano proposte di rispondere, si faceva meno pressante grazie all'intervento istituzionale³⁸.

Anche Fabiani, come gli autori di cui si è parlato prima, non collaborò solo con Vallardi: la sua firma era comparsa per la prima volta sul «Risveglio educativo»³⁹ e durante i primi anni novanta fu molto attivo presso Paolo Carrara, per cui pubblicò molti “racconti educativi” per fanciulli⁴⁰, specie all'interno della “Piccola biblioteca di educazione e ricreazione”, formula editoriale che gli fu particolarmente congeniale, se si pensa al successo poi ottenuto presso Vallardi con la collezione del “Buon esempio”, analoga per molti aspetti. Tuttavia, a partire dal 1898, anno immediatamente successivo all'avvio del suo «Corriere delle maestre» e in cui furono inaugurati i due periodici per l'infanzia «L'omettino» e «La donnina», il nome del loro direttore fu indissolubilmente legato alle vicende della Vallardi, casa editrice cui seppe dare un apporto straordinario, sia ideando, dirigendo e animando – la sua firma era onnipresente – periodici che ottennero enormi successi (dal 1904 sarà alla testa anche della «Voce dei direttori», esperienza meno fortunata), sia dirigendo collane, sia dando alle stampe tutta una serie di letture amene guidate dal principio dell'istruire dilettaando e, in particolare manualetti scolastici, specialmente dedicati, negli anni a cavaliere tra i due secoli, all'apprendimento della storia e caratterizzati da una forte connotazione patriottica. Fabiani collaborò per decenni a titolo esclusivo con la Vallardi, fino quasi a divenire un membro della famiglia: nel 1927 fu tra i collaboratori che contribuirono alla pubblicazione in memoria di Pietro Vallardi, cui lo legavano “trent'anni di quotidiana consuetudine”⁴¹. La sua figura costituisce un ottimo spunto per indagare come evolvettero i rapporti tra autori e editori nella fase più florida per le case editrici industriali come Vallardi, all'interno delle quali videro la loro affermazione quelli che abbiamo definito i primi “gruppi redazionali”, ossia gruppi fissi di autori e redattori che non solo erano legati agli editori da vincoli contrattuali o da accordi personali, ma talora mettevano la propria penna al loro completo servizio. Tale modello doveva risultare per gli editori piuttosto vantaggioso, in quanto disponevano di “manodopera” per la redazione di riviste, pubblicazioni che in quegli anni proliferavano proprio perché consentivano di allargare i margini di guadagno senza impiegare risorse eccessive; una tale sinergia tra stampa periodica e libro scolastico, legata all'attività di pochi collaboratori fissi, da quel

³⁸ Sugli orientamenti di Fabiani cfr. quanto detto nella parte II, par. 1.3.

³⁹ In particolare dalla nona annata (1892).

⁴⁰ Cfr. la promozione “Libri educativi di Guido Fabiani” in Ida Alliaud, *Antonietta*, Milano, Carrara (“Piccola biblioteca popolare di educazione e ricreazione”), p. 29.

⁴¹ Cfr. *Pietro Vallardi*, cit., pagine non numerate.

momento e nel corso dei primi decenni del nuovo secolo, avrebbe costituito il fondamento dell'attività degli editori scolastici.

Per Vallardi, Guido Fabiani costituì senz'altro l'autore di punta tra fine Ottocento e i primi vent'anni del secolo, ma in quegli anni anche altri autori lavorarono alacremente alle dipendenze dell'editore, con rapporti più o meno esclusivi. Si è già visto il caso di Carlo Anfosso, si ricordi qui che oltre a contribuire alla pubblicazione di libri, specie nella "Biblioteca di coltura popolare", fu direttore della "Biblioteca d'oro. Pubblicazione per le signore e per le signorine"; simile la vicenda di Virginio Carnevali, direttore del "Museo di scienza minima" e autore, sempre presso Vallardi, di altre operette per ragazzi a carattere scientifico-divulgativo. Le collaborazioni più continuative, anche se non esclusive, tra editori e autori erano in effetti quelle instaurate con esperti in determinate materie: sempre presso Vallardi, Ernesto Sergent Marceau fu impegnato nella realizzazione di carte, atlanti e globi fin dagli anni settanta dell'Ottocento, sostituito poi dai geografi Giuseppe Roggero e in seguito da Olinto Marinelli, quest'ultimo attivo anche presso altri editori. Anche Trevisini aveva un suo esperto per i testi di geografia: il colonnello Pietro Valle, legato, come divulgatore, esclusivamente alla casa di via Larga. A proposito di specialisti, Giovan Battista Melzi, Gaetano Darchini e Policarpo Petrocchi consentirono a Vallardi di spendersi anche nel settore delle opere di consultazione, mentre Flaminio Javicoli fornì testi destinati all'istruzione agraria.

Un altro nome legato a Vallardi dalla fine del secolo fu quello di Pietro Cavazzuti, autore, insieme a Siro Corti, di un fortunato corso di letture. Anche questa seconda figura, seppur non esclusivamente alle dipendenze di Vallardi, vi collaborò in più modi: fu tra l'altro membro del comitato di redazione della «Voce dei direttori»⁴². Alla stessa rivista collaborò anche Carlo Antonio Mor, impegnato nella pubblicistica di taglio pedagogico e, dagli anni dieci del Novecento, autore di libri scolastici presso Vallardi (lettura, grammatica, geografia). Avancinio Avancini e Amilcare Lauria furono narratori produttivi i cui nomi costituirono una presenza costante nel catalogo Vallardi all'inizio del ventesimo secolo, particolarmente attivi nel settore delle amene letture, cui, come si è già visto, Vallardi aprì a partire dalla fine dell'Ottocento. Questa fu senz'altro la ragione per cui molte autrici di romanzi e racconti per fanciulli finirono, come abbiamo già visto, per legarsi permanentemente ed esclusivamente all'editore: Sofia Bisi Albini, Anna Vertua Gentile, Edvige Salvi, Rosa Errera e, prima di loro, Felicità Pozzoli compilavano articoli, racconti e romanzi che contribuirono alla crescita della produzione editoriale di Vallardi nelle sue molteplici forme.

Ma l'affermarsi di un vero e proprio gruppo di collaboratori fissi è più evidente nella manualistica scolastica, che a quell'altezza cronologica si definiva sempre più come un campo separato dalle letture ricreative, sia in risposta alle disposizioni ministeriali, sia perché gli editori erano sempre più qualificati e specializzati nel campo e miravano a fornire prodotti validi che ottenessero successi di

⁴² Cfr. «Voce dei direttori», 1, 1904, n. 1, p. 1.

vendita. Presso Vallardi, Nina Barengo, per quanto poco nota diede un grande impulso alla manualistica, specie nel settore, ancora non tramontato, delle lezioni di cose; Giuseppe Bellocco compilò manuali per diverse materie, sulla lingua italiana si concentrarono Ciro Mei e Andrea Perugini; importante anche l'apporto di Giacomo Merendi, direttore della «Voce delle maestre d'asilo» e autore di testi destinati alle educatrici della prima infanzia.

Anche in ragione di questo particolare rapporto con gli autori, tra gli editori di cui ci si è sin qui occupati, quello di Vallardi costituisce un caso unico per diverse ragioni. Anzitutto, il processo che portò alla costituzione di gruppi redazionali iniziò a svilupparsi man mano che l'editoria scolastica si specializzò e industrializzò con quel processo innescato a fine Ottocento e compiutosi pienamente agli inizi del nuovo secolo: in quella fase, Vallardi si trovava in un periodo economicamente florido e copiosamente produttivo: il fatto che gli autori fossero impiegati anche come direttori, redattori e collaboratori delle sue molteplici riviste⁴³, instaurava un circolo virtuoso che rendeva ancor meno dispendioso realizzare pubblicazioni periodiche e al contempo consentiva di agire in maniera sinergica sul mercato editoriale. Non a caso la stessa strategia si riscontra tra Otto e Novecento a Torino, nei cataloghi di quella Paravia che aveva sino ad allora costituito il *leader* indiscusso dell'editoria scolastica nazionale, primato che proprio in quegli anni veniva insidiato da un concorrente come Vallardi – i percorsi dei due editori verso una dimensione industriale furono peraltro, in molti punti, analoghi⁴⁴. Anche il successore della fiorentina Paggi, Bemporad, altro editore destinato a guidare il mercato fino agli anni venti del Novecento, in quegli anni puntava su nomi di successo (su tutti Ida Baccini e Carlo Lorenzini) e li legava a sé nel duplice ruolo di autori e collaboratori alle testate periodiche⁴⁵.

Negli stessi anni, Agnelli, Carrara e le Edizioni del Risveglio educativo di Massa stavano affrontando le difficoltà che di lì a poco li avrebbero costretti ad abbandonare la loro attività; anche Trevisini attraversava una fase di dissesti, ma avrebbe poi rinsaldato le sue basi finanziarie e riorientato la propria produzione in modo da continuare a prosperare negli anni a venire. In realtà era stato proprio l'editore di via Larga il primo ad avviare, già dagli anni ottanta del secolo, una strategia che puntava sugli autori, se non altro dal punto di vista promozionale, con cataloghi ricchi di biografie, volte ad accattivarsi l'attenzione dei maestri, diretto e ispettori che avrebbero poi disposto l'adozione dei testi. Inoltre si è visto che spesso gli autori di Trevisini avevano con lui un legame piuttosto esclusivo, almeno per ciò che riguardava l'area milanese. Ma l'editore di via Larga non disponeva dei mezzi adatti a sfruttare le potenzialità di tale strategia: le dimensioni e la varietà della sua produzione non erano paragonabili a quella di Vallardi. In più, se Trevisini sfruttava essenzialmente a scopi promozionali le

⁴³ Basta consultare gli elenchi dei collaboratori delle diverse testate, pubblicati generalmente all'inizio o alla fine di ogni annata, per farsene un'idea.

⁴⁴ Sulle vicende della Paravia tra Otto e Novecento cfr. F. Targhetta, *La capitale dell'impero di carta*, cit., pp. 3-90; sul rapporto con gli autori cfr. in particolare pp. 45-46.

⁴⁵ Cfr. C.I. Salviati, *"Sor Enrico". Ritratto di un grande editore*, cit., p. 38.

vicende biografiche dei suoi editori, maestri ed educatori che senz'altro si sarebbero guadagnati la fiducia dei colleghi che valutavano i loro libri, Vallardi non incentrava la campagna promozionale sulla sua "scuderia", piuttosto si adoperava affinché tutti i vantaggi di questa situazione venissero sfruttati a suo favore. Un'osservazione analoga si può fare per Carrara, che negli anni Novanta si avvantaggiava di autrici esperte nella redazione di testi scolastici, ma non fu evidentemente in grado di legarle a sé, se a distanza di pochi anni le troviamo nei cataloghi Vallardi.

Non si è certo dimenticato che negli anni ottanta del secolo l'esperienza del «Risveglio educativo» aveva costituito il primo esempio milanese, seppur su scala ridotta, di un polo editoriale fondato su un gruppo redazionale omogeneo per formazione, interessi e orientamenti dei suoi componenti, ma è evidente che i presupposti su cui si fondava l'esperienza, che potremmo definire militante, di Marcati, differivano molto dagli interessi commerciali di Vallardi e Trevisini, basti come dimostrazione il fatto che nella maggior parte dei casi, a maestri e pedagogisti impegnati nelle loro carriere si erano sostituiti professionisti della penna come Guido Fabiani o narratori provenienti da esperienze professionali diverse rispetto a quella magistrale. Questo non comportava uno scadimento nella qualità della produzione, che, aumentando la specializzazione e sviluppandosi redazioni vere e proprie, si presentava via via più curata anche dal punto di vista materiale, tuttavia, l'attenzione agli aspetti più propriamente pedagogici era sostituita da una linea editoriale volta ad accontentare le esigenze di un pubblico borghese e di un ceto dirigente dagli orientamenti moderati, strategia perseguita dagli editori che operavano in una logica di mercato. Inoltre, si può concludere che, almeno per i pochi autori scolastici che avevano saputo guadagnarsi la fiducia dei loro editori, era diventato possibile sostentarsi con la scrittura, in un mercato che stava acquisendo caratteristiche analoghe a quello della letteratura di consumo.

Ecco dunque che elementi quali i diversi gradi dell'impegno degli editori scolastici nel campo dell'amena lettura, così come il loro rapporto con i collaboratori, costituiscono spunti importanti per arricchire il complicato quadro dell'editoria scolastica milanese tra Otto e Novecento. Ricostruendo le vicende professionali e pedagogiche di autori e redattori, si è delineato un quadro che evidenzia come, sullo scorcio del XIX secolo, a vincere sulle esperienze più innovative e progressiste fu il modello dell'editore impegnato ad accontentare i gusti del ceto medio, offrendo letture istruttive fondate su quella pedagogia borghese laica e moderata, incentrata essenzialmente su precetti moralizzatori e sui valori del lavorismo. Il successo di pubblico ottenuto da editori come Vallardi e Trevisini mantenendo una linea editoriale di questo tipo, politicamente moderata e legata alla temperie reazionaria di fine secolo, condusse, a seguito di una concomitanza di fattori – unificazione di pubblico e mercato, industrializzazione e specializzazione delle imprese, possibilità di contare sui processi ormai innescati di scolarizzazione e alfabetizzazione di massa – uno stravolgimento delle tradizionali dinamiche ottocentesche del mercato; stravolgimento che costò la vita agli operatori rimasti ancorati a una dimensione artigianale e pose le premesse per un Novecento in cui la tradizionale geografia editoriale

che vedeva in Torino e Firenze i poli della letteratura didattica fu scompagnata a favore di un polo milanese del consumo, di cui anche il libro didattico-educativo aveva finito per fare parte.

Appendice

**I - Incidenza della produzione milanese sul totale dei titoli pubblicati in Lombardia
(1861-1900)¹**

Anno	Lombardia	Milano	Percentuale
1861	1039	718	69%
1862	1048	739	71%
1863	1195	844	71%
1864	1059	866	82%
1865	920	737	80%
1866	536	393	73%
1867	658	488	74%
1868	739	555	75%
1869	860	671	78%
1870	789	606	77%
1871	922	709	77%
1872	986	710	72%
1873	1036	817	79%
1874	1123	869	77%
1875	1079	798	74%
1876	1157	930	80%
1877	1241	908	73%
1878	1242	910	73%
1879	1400	1017	73%
1880	1321	870	66%
1881	1528	1125	74%
1882	1704	1232	72%
1883	1641	1216	74%
1884	1700	1284	76%
1885	1512	1145	76%
1886	1602	1197	75%
1887	1633	1146	70%
1888	1642	1177	72%
1889	1812	1291	71%
1890	1813	1275	70%
1891	1887	1340	71%
1892	1915	1372	72%
1893	1749	1265	72%
1894	1724	1286	75%
1895	1666	1169	70%
1896	1744	1236	71%
1897	1685	1214	72%
1898	1747	1289	74%
1899	1838	1277	69%

¹ Dati tratti da *Clio*.

II - Totale dei titoli pubblicati nei maggiori centri italiani (1861-1900)¹

Anno	Milano	Torino	Firenze	Roma
1861	718	597	422	170
1862	739	618	370	246
1863	844	702	493	268
1864	866	630	450	239
1865	737	570	539	233
1866	393	340	410	220
1867	488	416	645	312
1868	555	447	613	216
1869	860	539	650	246
1870	606	551	653	295
1871	709	516	608	309
1872	710	600	516	538
1873	817	540	524	510
1874	869	572	500	518
1875	798	570	539	523
1876	930	542	529	552
1877	908	529	444	662
1878	910	588	531	805
1879	1017	593	507	899
1880	870	644	548	878
1881	1125	776	450	865
1882	1232	808	470	983
1883	1216	730	528	960
1884	1284	950	542	1107
1885	1145	763	512	1092
1886	1197	873	601	1094
1887	1146	883	599	1048
1888	1177	966	594	1042
1889	1291	966	608	990
1890	1275	1042	603	977
1891	1340	1139	619	1055
1892	1372	947	517	1003
1893	1265	991	472	977
1894	1286	1031	541	1011
1895	1169	888	640	1128
1896	1236	994	657	1065
1897	1214	953	651	925
1898	1289	1196	717	976
1899	1277	966	711	1040
1900	1192	859	569	888

¹ Dati tratti da *Clio*.

III – Editori, tipografi e librai nell'Annuario della libreria e tipografia e delle arti e industrie affini in Italia (1884)¹

Ragione sociale	Anno fondazione	Attività
Agnelli Giacomo di Angelo Colombo e C.		Tipografi e editori tipografi
Agnelli Giacomo (Ditta) di Angelo Colombo e C.		Librai, Editori e Editori Librai
Agnelli Pietro Ditta		Tipografi e editori tipografi
Arrigoni Luigi Antiq.		Librai, Editori e Editori Librai
Assi Carlo e C.		Tipografi e editori tipografi
Barbini Carlo	1860	Librai, Editori e Editori Librai
Battezzati Natale	1856	Librai, Editori e Editori Librai
Bellini P. B. e C., Tipografia del Sole	1869	Tipografi e editori tipografi
Bietti Angelo		Librai, Editori e Editori Librai
Bietti e Minacca	1873	Tipografi e editori tipografi
Bocconi F.Ili		Tipografi e editori tipografi
Bolchesi Domenico	1835	Librai, Editori e Editori Librai
Boniardi e Pogliani Editori		Tipografi e editori tipografi
Boniardi e Pogliani Libr. Editr. Arcivescovile		Librai, Editori e Editori Librai
Bontà e C.		Librai, Editori e Editori Librai
Borroni C.		Tipografi e editori tipografi
Boscary Giorgio (Edit. Quaderni Calligrafia)		Librai, Editori e Editori Librai
Brambilla G. di Paolo, Tip. del Commercio	1871	Tipografi e editori tipografi
Brigola Alfredo e C.		Librai, Editori e Editori Librai
Brigola Carlo	1869	Librai, Editori e Editori Librai
Brigola Gaetano	1847	Librai, Editori e Editori Librai
Briola Domenico		Librai, Editori e Editori Librai
Carrara Paolo		Librai, Editori e Editori Librai
Casa Editrice Unione Autori-Editori	1882	Librai, Editori e Editori Librai
Ciocca Enrico Tip. letteraria		Tipografi e editori tipografi
Cioffi Cesare		Librai, Editori e Editori Librai
Civelli Emilio Editore		Tipografi e editori tipografi
Civelli Giuseppe Ditta Editore		Tipografi e editori tipografi
Clerc P.		Librai, Editori e Editori Librai
Cogliati Lodovico Editore (Antica tipografia Giacomo Agnelli, poi Debenedetti; 1864 Sanvito)	1880	Tipografi e editori tipografi
Colombo Battista e C.		Tipografi e editori tipografi
Cozzi Giuseppe		Librai, Editori e Editori Librai
Croce e Barbini		Tipografi e editori tipografi
Croci Emilio, Editore commissionario		Tipografi e editori tipografi
Ditta Maglia di Canobbio e Vanzati		Tipografi e editori tipografi
Ditta Manini Francesco Editore	1818	Tipografi e editori tipografi
Ditta Wilmnt di C. Bonelli e C.		Tipografi e editori tipografi
Dumolard F.Ili di Pompeo Dumolard	1798	Librai, Editori e Editori Librai
Faini Giovanni		Librai, Editori e Editori Librai
Faverio Pietro Eredi		Tipografi e editori tipografi
Ferrandi Ferdinando (Libri usati)	1873	Librai, Editori e Editori Librai
Ferrario Oreste		Librai, Editori e Editori Librai

¹Dati tratti da Associazione Tipografico-Libreria Italiana, *Annuario della libreria e tipografia e delle arti e industrie affini in Italia*, Milano, ATLI, 1884, conservato in BNB BIBL.PER.II.1/1, sezioni *Tipografi e editori tipografi*, pp. 251-252 e *Librai, editori e editori librai*, pp. 301-303. Nella colonna "attività" si è indicata l'intestazione della sezione in cui compare ciascuna azienda. Si noti che alcune imprese sono citate due volte in quanto presenti in entrambi gli elenchi, sulla base della loro attività sia in campo tipografico, sia in campo librario.

Ragione sociale	Anno fondazione	Attività
Frontini Enrico		Librai, Editori e Editori Librai
Galli G. succ. a Galli F.lli		Librai, Editori e Editori Librai
Galli Giuseppe succ. a Galli e Omodei		Librai, Editori e Editori Librai
Garbini Ferdinando	1865	Librai, Editori e Editori Librai
Gatti e Raimondi		Tipografi e editori tipografi
Gattinoni Alessandro		Tipografi e editori tipografi
Gernia Giovanni Tipografia Eusebiana	1880	Tipografi e editori tipografi
Ghelfi Giuseppe		Librai, Editori e Editori Librai
Ghezzi Serafino		Tipografi e editori tipografi
Giuliani A. e C.		Tipografi e editori tipografi
Gnocchi Giovanni	1844	Librai, Editori e Editori Librai
Golio Virginia		Tipografi e editori tipografi
Grieb Giorgio e C.	1883	Librai, Editori e Editori Librai
Guerra Achille, Tipografia delle piccole industrie		Tipografi e editori tipografi
Guigoni Casa Ed.	1846	Librai, Editori e Editori Librai
Guigoni Enrico		Tipografi e editori tipografi
Gussoni Giovanni Editore	1864	Tipografi e editori tipografi
Hoepli Ulrico	1871	Librai, Editori e Editori Librai
Legros F. e C.		Librai, Editori e Editori Librai
Libreria Editrice Ambrosiana		Librai, Editori e Editori Librai
Libreria Editrice Teatrale di Carlo Viviani		Librai, Editori e Editori Librai
Lombardi Alessandro		Tipografi e editori tipografi
Lucca Francesco Editrice Spec. Musica		Tipografi e editori tipografi
Maisner Vincenzo e C.		Librai, Editori e Editori Librai
Majocchi Eredi		Librai, Editori e Editori Librai
Mangoni Romeo		Librai, Editori e Editori Librai
Manini C. F.		Librai, Editori e Editori Librai
Manini Francesco	1818	Librai, Editori e Editori Librai
Marchi Luigi Tip. Edit. dei Teatri		Tipografi e editori tipografi
Melzi F.lli		Librai, Editori e Editori Librai
Messaggi Giocondo		Librai, Editori e Editori Librai
Messaggi Giocondo Editore		Tipografi e editori tipografi
Millhouse		Librai, Editori e Editori Librai
Montorfano F.lli, Tip. Economica		Tipografi e editori tipografi
Moreo Cesare		Tipografi e editori tipografi
Moretti Pietro		Librai, Editori e Editori Librai
Mosconi Andrea		Librai, Editori e Editori Librai
Muggiani Serafino e C.	1840	Tipografi e editori tipografi
Oliva Ernesto		Librai, Editori e Editori Librai
Pagnoni Ditta di Colombo e Cordani	1878	Tipografi e editori tipografi
Pagnoni Francesco		Librai, Editori e Editori Librai
Pagnoni Luigi e C.		Tipografi e editori tipografi
Palestra Luigi		Librai, Editori e Editori Librai
Panzeri D. G. Editore	1868	Tipografi e editori tipografi
Panzeri Giovanni	1868	Librai, Editori e Editori Librai
Paravia G. B. e C.		Librai, Editori e Editori Librai
Penna Giuseppe Editore	1870	Tipografi e editori tipografi
Pirola Luigi di Giacomo	1870	Librai, Editori e Editori Librai
Pirola Luigi di Giacomo Editore	1780	Tipografi e editori tipografi
Pogliani G. B. Ditta F.lli Besozzi		Tipografi e editori tipografi
Poncelletti Filippo		Tipografi e editori tipografi
Quadrio Emilio	1878	Librai, Editori e Editori Librai
Ramperti Virgilio Tip. Nazionale		Tipografi e editori tipografi
Ranza Marco		Librai, Editori e Editori Librai
Ranzini e figlio	1873	Tipografi e editori tipografi

Ragione sociale	Anno fondazione	Attività
Rebeschini C. e C., Tipografia Bernardoni (con officina di carte valori)	1795	Tipografi e editori tipografi
Rechiedei F.lli Editori		Tipografi e editori tipografi
Reggiani E. e C. Tip. Sociale	1873	Tipografi e editori tipografi
Reslieri Pietro		Tipografi e editori tipografi
Ricordi Tito di Gio	1800	Tipografi e editori tipografi
Righetti Angelo		Tipografi e editori tipografi
Ripamonti Alessandro		Librai, Editori e Editori Librai
Ripamonti Carpano Editore		Tipografi e editori tipografi
Rivolta Antonio (Libr. Scolastica)	1880	Librai, Editori e Editori Librai
Robecchi Levino	1857	Librai, Editori e Editori Librai
Ronchi Luigi		Tipografi e editori tipografi
Rousselle vedova (Libr. Stazione)		Librai, Editori e Editori Librai
Rozza Giuseppe	1882	Tipografi e editori tipografi
Sacchi Ferdinando Ditta Artaria (Artaria 1800 Sacchi 1852)		Librai, Editori e Editori Librai
Saldini Bartolomeo Tip. degli Ingegneri		Tipografi e editori tipografi
Schiepatti Benvenuto (Antiquario)	1872	Librai, Editori e Editori Librai
Schiepatti Carlo		Librai, Editori e Editori Librai
Silvestri Lodovico (Antiquario)		Librai, Editori e Editori Librai
Simonetti Carlo		Librai, Editori e Editori Librai
Sonzogno Edoardo Editore	1860	Tipografi e editori tipografi
Stefani e Pizzi		Tipografi e editori tipografi
Tagliabue Davide (Ag. Libreria)	1863	Librai, Editori e Editori Librai
Tamburini Camillo		Librai, Editori e Editori Librai
Tipografia Bortolotti di Dal Bono e Comp.		Tipografi e editori tipografi
Tipografia degli Operai	1880	Tipografi e editori tipografi
Tipografia del Patronato per liberati dal carcere	1859	Tipografi e editori tipografi
Tipografia della Perseveranza		Tipografi e editori tipografi
Tipografia dell'Orfanotrofio		Tipografi e editori tipografi
Tipografia dell'Osservatore Cattolico		Tipografi e editori tipografi
Tipografia Editrice di San Giuseppe	1873	Tipografi e editori tipografi
Treves F.lli		Librai, Editori e Editori Librai
Treves F.lli Editori (Treves E. 1869, Treves Frat. 1872)	1861	Tipografi e editori tipografi
Trevisini Enrico	1859	Librai, Editori e Editori Librai
Ulmann B. e C.		Tipografi e editori tipografi
Vallardi Antonio Ditta (Libraio-Editore di guide e carte geografiche)	1822	Librai, Editori e Editori Librai
Vallardi Dott. Francesco Editore		Tipografi e editori tipografi
Vergani Pietro (Antiquario)	1867	Librai, Editori e Editori Librai
Vismara Domenico Ed. Musica		Tipografi e editori tipografi
Volpi Gerolamo (Libri usati)		Librai, Editori e Editori Librai
Zanaboni e Gabuzzi Editori		Tipografi e editori tipografi

IV – Elenco generale dei tipografi, editori e librai a Milano (1889)¹

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Agnelli G. (Ditta)	Tipografo-libraio	SI (Cav. A. Colombo)
Agnelli Pietro	Tipografo	
Albertari Francesco	Libraio	
Albizzati Paolo	Libreria cattolica	
Aloj Giacomo	Libraio	
Annoni e C.	Tipografi	
Anselmi Francesco	Tipografo	
Artaria (Ditta) di F. Sacchi e figli	Editori-librai	SI
Assi Carlo e C.	Tipografi	SI
Barabandi	Libreria del Commercio	
Barbini Carlo	Editore-libraio	
Basile Amedeo	Libreria evangelica	
Battezzati Natale (Ditta)	Edit. - Libr. - Comm.	SI
Bellini e C.	v. tipografia del giornale Il Sole	
Bernardoni tipografia	v. Rebeschini	SI
Bietti fratelli e G. Minacca	Tipografi	SI
Bocconi fratelli	Tipografi	
Bolchesi Domenico (Ditta)	Libraio	
Boniardi Pogliani	Tipografo-libraio	
Bonomi Gaetano	Tipografo-libraio	
Bontà e C.	Editori	SI
Borroni C.	Tipografo	
Brambilla G. di Paolo	Tipografo	
Brigola Alfredo e C.	Librai-editori	
Brigola Giovanni	Libraio	
Briola Domenico	Libraio-editore	SI
Brugnatelli, Schützenau e Rocchi	Librai	SI
Carrara Paolo	Libraio-editore	SI
Cioffi C.	Libraio-editore	
Civelli Emilio e C.	Tipografia	
Civelli Giuseppe (Ditta)	Tipografo-editore	SI
Clerc P.	Libraio-editore-ascetico	SI
Coen e C.	Tipografi	
Cogliati L. F.	Tipografo-editore	
Colombo Battista	Tipografia degli editori	
Colombo e Cordani	Già tip. Pagnoni	
Dabalà e Casaccia	Librai-editori	SI
De Andreis Gaetano	Libraio	
Deitinger Gaetano e C.	Tipografi	
De Magistris	Tipografo	
Dumolard fratelli	Librai-editori	SI
Fajni Gio.	Libraio-editore	
Faverio Pietro (eredi)	Tipografi	

¹ Trascrizione dell'elenco pubblicato in Associazione tipografico-libreria italiana, *Elenco generale dei tipografi, editori, e librai in Italia. Sesta edizione con correzioni ed aggiunte*, Milano, ATLI, 1889, pp. 62-65, conservato in BNB BIBL.VI.B.b.50/1. I dati sull'iscrizione all'ATLI sono tratti dalla p. 8. Si noti che l'elenco comprende anche cartolerie ed edicole. La difformità nella definizione delle attività è da imputare alla scelta di trascrivere fedelmente l'elenco.

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
success. A Guglielmini		
Ferrandi Ferd.	Libraio	
Galli Giuseppe	Libraio-editore	SI
Galli e Raimondi	Tipografi-editori	SI
Garbini Ferdinando	Editore	
Gattinoni Alessandro	Tipografo	
Ghelfi Giuseppe	Libreria evangelica	
Ghezzi Serafino	Tipografo	
Giuliani e C.	Tipografi	
Gnocchi Giovanni	Editore	
Golio G.	Tipografo	
Guerra	Tipografo	
Guigoni e C.	Casa editrice	
Gussoni Giovanni	Tipografo-editore	
Guzzetti Antonio	Libraio-editore	
Hoepli Ulrico	Libraio-editore-antiquario	SI
Kettlitz e C.	Tipografi	
Lambertenghi fratelli	Tipografi	
Legros e f.	Librai-editori-comm.	
Libreria Ambrosiana Editrice		
Lombardi Alessandro (Ditta)	Tipografo	
Lombardi Ulisse	Editore	
Maglia (Ditta) di Pagnoni, Passerini e Comp.	Tipografi-litografi-cartolai	
Majocchi eredi fu Serafino	Librai-editori	
Manini C. F.	Editore	SI
Manini Francesco (Ditta)	v. Wiget Tipografo-editore	SI
Mangoni Romeo	Libraio-commissionario	
Marazzani Domenico	Libraio	
Marcetti Lorenzo	Libraio-commissionario	
Marchi Luigi	Tipografo	
Meiners Romeo	Libreria circolante	
Melzi fratelli	Librai	
Menzio Felice (ditta)	Libraio-commissionario	
Messaggi G. B.	Tip.-libreria-editrice	
Montorfano Antonio	Tipografo	
Moreo Cesare	Tipografo	
Moretti Pietro	Editore	
Mosconi Ant.	Libraio-antiquario	
Murari Giorgio (ditta)	Cartolaio	
Navaretti G.	Editore	
Nicora Andrea	Libraio	
Oliva eredi di Ernesto	Librai-edit.	
Paganini Andrea	Libraio-antiquario	
Pagnoni Francesco (Ditta)	Libr.-editore	SI
Palma Giuseppe	Libraio	
Panzeri G.	Tipografo-libraio-commis.	
Paravia Gio. Batt. e C. (Ditta)	Libr.-edit.	SI (Vismara Antonio)
Patuzzi Lorenzo	Rivenditore di giornali	
Penna Giuseppe	Tipografo-editore	
Pirola Luigi di Giac. (Ditta)	Tip.-lib.-edit.	SI
Poncelletti Filippo	Tipografo	
Ranza Marco	Libraio	
Ranzini e figlio	Tipografi	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Rebeschini Cristiano e C., già Bernardoni	Tipografi	SI
Rebonati Luigi	Editore	
Rechiederi fratelli	Tipografi-editori	SI
Reggiani Enrico e C.	Tipografia Sociale	SI
Ricordi G. e C.	Tip.-edit. di musica	SI
Righetti Angelo	Tipografo	
Ripamonti Carpano	Tipografo-editore	
Rivolta Antonio	Libraio	SI
Robecchi Levino	Libraio-edit.-commissionario	SI
Ronchi Luigi	Editore	
Rousselle vedova	Libraia alla stazione centrale	
Rozza Giuseppe	Tipografo	
Sacchi Ferdinando e figli (Ditta Artaria)	Editori-librai	SI
Saldini Bartolomeo	Tipografo-editore	SI
Savallo	Ditta-editrice	
Scurati G.	Tipografo	
Selvatico F. e C.	Tipografi	
Simonetta Carlo	Editore-cartolaio	
Simonetti e C. (Ditta)	Tipografi	
Sonzogno Edoardo	Tipografo-editore	SI
Stefani e Pizzi	Tipografi	
Successore di Carlo Brigola	Libraio-edit.	
Tagliabue Nobile D. e figli	Librai	
Tamburini Camillo	Editore	
Tipografia Aldo Manuzio		
Tipografia Artistica		
Tipografia Bortolotti di G. Prato		
Tipografia degli Operai		
Tipografia del giornale Il Caffè		
Tipografia del giornale Il Corriere della sera		
Tipografia del giornale L'Osservatore Cattolico		
Tipografia del giornale La Perseveranza		
Tipografia del giornale Il Sole		
Tipografia del Patron. pei liberati dal carcere		
Tipografia di San Giuseppe		
Tipografia Europea		
Tipografia Eusebiana di G. Gernia		
Tipografia Nazionale di V. Ramperti		
Treves fratelli	Tipografi-editori	SI
Trevisini Enrico (Ditta)	Libraio-editore	SI
Vallardi Antonio (Ditta)	Editore	SI
Vallardi dott. Francesco (Ditta)	Tip.-edit.	SI
Vallardi dott. Leonardo	Editore	SI
Valsecchi fratelli	Rivenditori giornali	
Vergani Pietro (Ditta)	Libraio-antiquario	SI
Vismara Dom.	Tipografo-editore di musica	
Volpi Gerolamo	Libraio	
Wiget Luigi, propr. della Ditta Francesco Manini	Tipografo-editore	SI
Wilmant Carolina	Tipografia	
Zanaboni e Gabuzzi	Tipografia	

V – Elenco generale dei tipografi, editori e librai a Milano (1894)¹

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Abbiati G.	Tipografo	
Acquati Gius.	Tipo-litografo	
Acquistapace G. B. (Ditta)	Cartolaio	
Agnelli G. (Ditta)	Tip.-edit.-libraio	SI
Agnelli Pietro	Tipografo	
Albé Paolo e figlio	Fonditore di caratteri	
Alberti M.	Edicola	
Albizzati Paolo di Galli e Civelli	Libr.	
Aliprandi Carlo	Libraio-editore	
Aloj Giacomo	Libraio	
Ambrosini Vincenzo	Cartolaio	
Andreoli e C.	Cartiera	
Annoni M.	Tipografo-cartolaio	
Antonietti Giuseppe	Cartolaio	
Antonietti Pietro	Cartolaio	
Antonini Carlo	Cartolaio	
Appizzi Felice	Cartolaio	
Argirolfo Giovanni	Cartolaio	
Arienti Domenico	Cartolaio	
Baccigaluppi D. e C. (Ditta)	Fonderia	
Balzaretti Ercole	Tipografo	
Baratelli Francesco	Cartolaio	
Barbieri A.	Cartolaio	
Barbieri C.	Cartolaio	
Barbini Carlo	Editore-libraio	
Barelli Pietro	Libraio	
Barengi Ambrogio	Cartolaio	
Bargoni I.	Cartolaio	
Barni vedova	Edicola	
Bassani M.	Litografo	
Battaglia Paolo e C.	Cartolaio	
Bellasio Giuseppe	Edicola	
Bellazzi Domenico	Litografo	
Bellini P. B. e C.	Tipografia del giornale Il Sole	
Belloni Carlo	Tipo-litografo	
Belloni Severino	Tipografo	
Berberich Carlo	Cartiera	
Beretta vedova	Edicola	
Berger Henry	Libraio-editore	SI
Berinzaghi e Legnani	Tipografi	
Bernini Antonio	Litografo	
Bertotti Pietro	Litografo	
Bertuzzi Ottavio	Edicola	
Besana Enrico	Tipografo	
Besozzi Santo	Edicola	
Bianchi Gio.,	Libraio-commissionario	
Bietti A.	Libraio	
Bietti f.lli e Minacca	Tipografi	SI

¹ Dati tratti da Associazione tipografico-libreria italiana, *Elenco generale dei tipografi, editori, librai ed affini in Italia e nelle provincie italiane dell'estero*, Milano, ATLI, 1894, pp. 84-93, conservato in BNB BIBL.VI.B.b.50/2. Si noti che l'elenco comprende anche litografie, cartolerie, edicole, cartiere e fonderie di caratteri. La difformità nella definizione delle attività è da imputare alla scelta di trascrivere fedelmente l'elenco.

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Biffi Giovanni	Edicola	
Biglino Andrea	Litografo	
Binda A. e C.	Cartiera	SI
Binetti Fed. E C.	Tipografi	
Bisiotti Giuseppe	Edicola	
Boati Regina	Cartolaia	
Boccalari Gaetano	Cartolaio	
Bojoli Luigi	Cartolaio	
Bolchesi Domenico (Ditta)	Libraio	
Bolduri Giovanni	Cartolaio	
Bolis Pietro	Libraio	
Bollini Giuseppe	Cartolaio	
Bombelli F.lli	Litografi	
Bonati Carolina	Edicola	
Boniardi Pogliani di G. Giovanola e C.	Tipografi-librai	SI
Bonino Romeo	Cartolaio	
Bono Desiderio	Cartolaio	
Bonsignori Edoardo	Edicola	
Bontà A. e C.	Editori	SI
Bonvini F.	Cartolaio	
Borghi Giovanni	Edicola	
Borriglione Attilio	Tipografo	
Borroni Claudio	Tipografo	
Bracciforti Gerolamo	Libraio	
Brambilla G. di Paolo	Tipografo	
Brambilla Gius.	Cartolaio	
Brenna Emanuele	Cartolaio	
Bresciamini Francesco	Cartolaio	
Briola Domenico	Libraio-editore	
Brunetti	Tipografo	
Buzzetti F. e C.	Librai	
Cagnolati Ambrogio	Cartolaio	
Calzolari e Ferrario	Eliotipia	
Canesi Federico	Litografo	
Capriolo e Massimino	Tipografi	SI
Carcano e Perelli	Tipografi	
Carelli e Gamma	Cartolai	
Carminati A. e C.	Librai	
Carrara Paolo	Libraio-editore	SI
Cartiera di Carmignano		
Cartiglieri ved.	Edicola	
Cartoleria Monti di Penuti e Barinetti		
Cartoleria Seregni		
Casati Giuseppe	Tipo-litografo	
Castelli Giovanni	Cartolaio	
Cattoni Bernardo	Edicola	
Cavalazzi Andrea	Cartolaio	
Cavezzoni L.	Edicola	
Cavezzoni Scipione	Edicola	
Celli Giuseppe	Editore	SI
Cena Giovanni	Litografo	
Cereda Giovanni	Cartolaio	
Ceruti Umberto	Cartolaio	
Cervini Luigi	Cartolaio	
Cesana Angelo	Tipografo	
Cesati Paolo	Libraio	
Chiesa e Guindani (Lib. Galli)	Lib.-ed.	SI
Chioffi Enrichetta	Cartolaia	
Cioffi Cesare (Ditta)	Libraio-editore	
Cioffi Giacomo	Edicola	
Civelli Emilio (Ditta)	Tipografo	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Civelli Gius. (Ditta)	Tipografo-editore	SI
Clerc Pietro	Libraio editore ascetico	SI
Clivio L.	Litografo	
Coddi Davide	Cartolaio	
Coen Dino e C.	Tipografi	
Cogliati L. F. (Ditta)	Tip.-editore	
Colletti Achille	Edicola	
Colombi Enrico	Cartolaio	
Colombo Agostino	Tipografo-libraio	
Colombo Arturo	Cartolaio	
Colombo Batt.	Tipografia degli Editori	
Colombo e Cordani	Tipografi	SI
Colombo Giuseppe	Cartolaio	
Colombo Remigio	Cartolaio	
Collini Filippo	Litografo	
Commoretti e Figlio	Fond. di caratteri	
Comolli Antonio	Cartolaio	
Contini Cleto	Cartolaio	
Corbetta e C.	Cartolai	
Cornelli Pietro	Cartolaio	
Cova Saverio	Cartolaio	
Cozzi Fel. Succ. a Bajetta	Cartolaio	
Crespi Cesare	Tipo-litografo-cartolaio	
Crippa Giuseppe	Tipografo	
Croci Filippo	Edicola	
Croci Renzo	Tipografo	
Crovelli Cogliati	Libraio	
Dabalà e Casaccia	Librai-editori	SI
Dassi Giuseppe	Cartolaio	
De Andreis Gaetano	Libraio	
De Battisti Giacomo	Cartolaio	
De Dionigi Amadeo	Cartolaio	
De Gaudenzi Ferdinando	Cartolaio	
De Martini Cesare	Edicola	
Della Porta Paolo	Cartolaio	
Dell'Orto Angelo	Cartolaio	
Didoni Alfredo	Cartolaio	
Dumolard F.lli	Librai-editori	SI
Emporio Librario		
Fabbrica Achille	Cartolaio	
Fabbrica Eliseo	Cartolaio	
Fabriotti E.	Tipo-litografo	
Falconi e C.	Tipografo	
Fantuzzi Flaminio	Tipografo-cartolaio	
Faverio Pietro (eredi) success. A Guglielmini	Tipografi	
Faverio L.	Tipografo	
Faverio e C.	Cartiera	
Fazzini Battista	Cartolaio	
Fedrigoni e C.	Cartiera	
Fenghi (Ditta)	Litografo	
Ferrandi Ferd.	Libraio-cartolaio	
Ferrerio Antonio	Cartolaio	
Fiazza Filippo e C.	Fonditori di Caratteri	
Fonderia tipografica cooperativa		
Fontana Ernesto	Litografo	
Fontana V. e C.	Cartolai	
Fornasotto Guido	Cartiera	
Forni Gaetano	Cartolaio	
Fossati Francesco	Tipografo	
Francia Giuseppe	Cartolaio	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Francioli e C.	Litografi	
Fregasi Luigi	Cartolaio	
Fumagalli Pietro	Cartolaio	
Galleazzi Ermes	Fond. di caratteri	
Galli e Raimondi di Vittorio Galli	Tipografi-editori	SI
Galli Savina	Cartolaia	
Gallinoni Vincenzo	Cartolaio	
Gandini Giacomo	Cartolaio	
Garbini Ferdinando	Editore	
Gargantini Carlo	Cartolaio	
Garofali-Martorelli e Mosconi	Litogr.	
Gaslini Battista	Cartolaio	
Gatti Angelo	Libraio	
Gattinoni Alessandro	Tipografo	
Gavioli Brigida	Edicola	
Gelpi Ambrogio	Cartolaio	
Gerli Giovanni	Cartolaio	
Germani Carlo	Cartolaio	
Gernia Giovanni	Tipografo	
Gernia Teresa	Cartolaia	
Ghelfi Giuseppe	Libreria evangelica	
Ghezzi Serafino	Tipografo	
Ghisalberti Michele	Cartolaio	
Ghislandi Antonio	Cartolaio	
Giordani Favorito	Edicola	
Giovannini Emilio	Cartolaio	
Giovanninetti Giuseppe	Cartolaio	
Girami Giov.	Edicola	
Giudici Demetrio	Edicola	
Gnocchi Giovanni	Editore	
Golio Giuseppe	Tipografo	
Gozzi Felice	Cartolaio	
Grammatica Antonio	Cartolaio	
Granata Rodolfo	Cartolaio	
Gregori e Calcinati	Litografi	
Griffa Giuseppe	Edicola	
Groppelli Leopoldo	Litografo	
Grosso Edoardo	Tipografo	
Grugnola G. e C.	Cartiera	
Gualassini e Bertarelli	Litografi	
Gualassini Giovanni	Litografo	
Guigoni Enrico	Tipografo-editore	
Gussoni Giovanni	Tipografo-edit.-cart.	
Guzzetti Antonio	Libraio-edit.-cartolaio	
Hoepli Ulrico	Editore-libr.-antiquario	SI
Iacobaggi Camillo	Libraio	
Ienna Egidio	Libraio	
Imbrico Angelo	Cartolaio	
Invernizzi Luigi	Litografo	
Ius Carlo	Cartolaio	
Jacob L. e C.	Cartiera	
Kantorowicz Max	Edit.-libr.-antiquar.	SI
Kettlitz Ant.	Tipografi	
Koschitz A. e C.	Tipo-litografi	
Lambertenghi E.	Tipografo	
Landriani Camillo	Cartolaio	
Landriani Paolo	Cartolaio	
Langè Luigia	Edicola	
Lattuada F.lli	Cartolai	
Lavezzari e Maderna (Ditta)	Litografi	
Legros F. e C.	Librai-editori-commiss.	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Libreria Ambrosiana Editrice		
Lieti Edoardo	Cartolaio	
Lindoro e C.	Tipografi	
Litografia Municipale		
Lodroni Felice	Cartolaio	
Lombardi Alessandro (Ditta)	Tipografo	
Lorilleux Ch. E C.	Fabbrica inchiostri di stampa	SI
Maderna Gerolamo	Cartolaio	
Maderna Giovanni	Cartolaio	
Maglia (Ditta) di A. Pagnoni e Dell'Acqua	Tipografo-cartolaio	
Magnetti Lodovico	Cartolaio	
Magni Biagio	Cartolaio	
Magni Carlo	Cartolaio	
Magni Luigi	Cartolaio	
Maino Francesco	Cartolaio	
Majocchi eredi fu S.	Librai-editori	
Malacrida Angelo	Cartolaio	
Malerba G. B. e C.	Cartiera	
Malgrati L. e C.	Tipografi	
Manini C. F.	Editore	
Manini Francesco (Ditta)	v. Wiget	SI
Mangoni Romeo	Libraio-commission.	SI
Marazzani Domenico	Libraio	
Marcati [sic] G.A.	Editore	
Marcenaro e Macchi	Litografi	
Marcetti Lorenzo	Libraio-commissionario	
Marchi Luigi	Tipografo	
Mariani Emilio	Cartolaio	
Mariani L.	Riv. giornali	
Marini Gaetano	Edicola	
Martelli Cesare	Tipografo	
Martina Tomaso	Edicola	
Marziali Sante	Caratteri in legno	
Marzorati Isabella	Cartolaia	
Masoli Giulio	Tipografo	
Maspero A. e C.	Cartiera	
Massa Giovanni	Libraio-editore	SI
Matelli Angelo	Tipo-litografo	
Mauri Francesco	Cartolaio	
Mazzucchi Francesco	Litografo	
Medaglia Annibale	Cartolaio	
Meiners Romeo	Libreria circolante	
Melzi fratelli	Librai	
Messaggi G. B.	Tip.-libreria-editrice	SI
Milani Luigi	Edicola	
Minacca G.	Tipografo	
Minazza Teresa	Tipografa	
Minotti Ernesto	Cartolaio	
Mojoli Luigi	Cartolaio	
Moldenhauer A.	Litografo	
Molina P. A.	Cartiera	SI
Molteni G.	Litografo	
Monti Carlo	Tipografo-cartolaio	
Monti Ercole	Cartolaio	
Monti P. e C.	Tipografi	
Montorfano Antonio	Tipo-litografo	
Montrasi Giuseppe	Cartolaio	
Morandi Riccardo	Cartolaio	
Morandotti G.	Tipo-litografo	
Moranzoni Pietro	Litografo	
Moreo Cesare	Tipografo	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Moretti G.	Cartolaio	
Morosini Annetta	Cartolaia	
Morosini e C.	Tipografi	
Mosca Emilio	Cartolaio	
Muggiani Ettore	Tipo-litografo	
Murari Giorgio (ditta)	Cartolaio	
Nardelli Achille	Cartolaio	
Navaretti G.	Editore	
Navoni Pietro	Cartolaio	
Nicora Andrea	Libraio	
Nini Napoleone	Litografo	
Nobili Antonio	Cartolaio	
Ogliani F.lli e C.	Tipografi	
Omodei-Zorini L.	Libraio-editore	SI
Oldani Giulio	Tipografo	
Oliva Eredi di Ernesto	Librai-editori	
Oriani e Colombo	Fond. di caratteri	
Orrigoni Bianchi e C.	Negozi cancelleria	
Orsi Fermo	Litografo	
Orsi M.	Edicola	
Pagani G.	Litografo	
Paganini Andrea	Libraio-antiquario	
Pagnoni Francesco (Ditta)	Libr.-editore	SI
Palestra Luigi	Tipografo-cartolaio	
Palma Giuseppe	Libraio	
Pangrazzi C. e F.lli	Cartolai	
Pangrazzi F.	Tipografo	
Pangrazzi e Pallavicini	Cartolai	
Paravia Gio. Batt. e C. (Ditta)	Tip.-lib.-edit.	SI
Paravicini vedova	Edicola	
Parodi e Giunti	Tipografia	
Patuzzi e Lombardi	Riv. di giornali	
Peduzzi Giulio	Cartolaio	
Peguzzi A.	Rappresentante dell'Istituto Italiano d'arti grafiche di Bergamo	
Penna Giuseppe	Tipografo-editore	
Penuti e Barinetti	Cartolai	
Perea e Bodio	Litografi	
Perelli e Carcano	Litografi	
Perla Mille	Cartolaio	
Pescò Francesco	Cartolaio	
Pettinaroli Francesco	Cartolaio	
Piazza e Carcano	Litografi	
Pigna Alessandro	Editore di musica	SI
Pigna Paolo (Ditta)	Cartiera	
Piola Luigi	Cartolaio	
Pirani Ulderico	Edicola	
Pirola Giovanni	Cartolaio	
Pirola L. di G. (Ditta)	Tip.-lib.-edit.	SI
Pirola e Cella	Tipografi	
Pisoni e C.	Tipografo	
Pizzi Giovanni	Tipografo	
Policante Sperandio	Litografo	
Ponti G.	Cartolaio	
Porro Ernesto	Litografo	
Porro Pietro	Cartolaio	
Pozzi Davide	Tipografo	
Preatoni Carlo	Tipografo	
Proverbio Mansueto	Cartolaio	
Pugni Luigi	Libraio-edit.	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Quadrio Emilio	Libraio	
Quaglia Guglielmo	Edicola	
Radaelli Michele	Cartolaio	
Raffaglio Luigi	Cartolaio	
Raineri Ambrogio	Cartolaio	
Ramperti Virgilio	Tipografo	
Rancati A.	Tipografo	
Ranza F.lli	Cartolai	
Ranza Virgilio	Libraio	
Ranzini Giovanni	Tipografo-cartolaio	
Realini Giuseppe	Tipografo	
Rebeschini C. e C.	Cartolai	
Rebeschini Cr. e C., già Bernardoni	Tipografi	SI
Rechiedi E. e C.	Editori	SI
Redaelli Carlo	Fond. di caratteri	SI
Reggiani Enrico	Tipografo	SI
Reslieri Pietro	Tipografo	
Resteghini Luigi	Cartolaio	
Riccardi N.	Libraio	
Ricci Guido	Cartolaio	
Ricordi G. e C.	Tip.-edit. di musica	SI
Righetti Angelo	Tipografo	
Rinaldi	Tipografo	
Ripalta Alberto	Litografo	
Rivara F.lli	Tipografi-editori	
Rizzi Francesco	Fond. di caratteri	
Robecchi Levino	Libraio-ed.-commiss.	SI
Ronchi Luigi	Editore	
Rossetti Luigi	Litografo	
Rossi Costantino	Cartolaio	
Rossi Ettore	Cartolaio	
Rosti Carlo	Tipografo	
Rotondi vedova	Litografa	
Rovati Giuseppe	Cartolaio	
Rovida, Dall'Olio e C.	Tipografi	
Rozza Giuseppe	Tipografo	
Rubinstein F.lli	Librai	
Rusconi Giocondo	Edicola	
Rusconi L. e C.	Tipografi	
Sacchi Ferdinando e figli (Ditta Artaria)	Editori-librai	SI
Sacchi Luigi	Cartolaio	
Sambruna Cesare	Tipografo	
Saldini Bartolomeo	Tipografo-editore	
Sanfelici M. e C.	Tipografi	
Santambrogio Enrico	Litografo	
Sartorio Nicola	Cartolaio	
Sassi G. e C.	Litografi	
Savallo	Ditta-editrice	
Scandella Ercole	Edicola	
Scarenzio Anselmo	Cartolaio	
Schawecker E.	Tipografo	
Scotti G. B.	Litografo	
Scotti G. B.	Litografo	
Scurati Giacomo	Tipografo	
Selvatico e Monti	Tipografi	
Semenza Ferruccio	Tipografo	
Seregni Maria	Cartolaia	
Setti e Morigi	Cartolai	
Simonetta Carlo	Editore-cartolaio	
Sironi Carlo	Cartolaio	
Smuzzi Paolo	Cartolaio	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Società anonima coop. editr. musicale		
Società editrice libraria napoletana		
Somaini Stanislao	Cartolaio	
Sonzogno Edoardo	Tipografo-editore	SI
Sormani F.lli	Tipografi	
Spada F.lli	Tipografi	
Stefani Ettore	Tipografo	
Tagliabue Nobili D. e figli	Librai	
Talloni Emilio	Cartolaio	
Tamburini Camillo	Editore-cartol.	
Tamburini Luigia	Cartolaia	
Tenconi Giovanni	Tipografo	
Tensi F.lli	Litografi	
Tentorio Giovanni	Cartolaio	
Terazzi Napoleone	Cartolaio	
Terranova Salvatore	Edicola	
Teruzzi Pietro	Libraio	
Tesserì Giuseppe	Cartiera	
Testa Tommaso	Tipografo-cartolaio	
Tipografia Aldo Manuzio		
Tipografia Commerciale		
Tipografia degli Esercenti		
Tipografia e litografia degli Ingegneri		
Tipografia cooperativa Insubria		
Tipografia degli Operai		
Tipografia del Distretto Militare		
Tipografia della Gazzetta degli Affitti		
Tipografia della Lega Lombarda		
Tipografia dell'Ospizio degli Artigianelli		
Tipografia del Corriere della Sera		
Tipografia della Perseveranza		
Tipografia del Sole		
Tipografia del Riformatorio		
Tipografia Mediolana		
Tipografia del Patronato pei liberati dal carcere		
Tipografia di San Giuseppe		
Tipografia Eusebiana di G. Gernia		
Tipografia Nazionale di V. Ramperti		
Tipografia Verri di L. F. Bolaffio		
Tommasi Natale	Tipografo-libraio	
Trasi Antonio	Cartiera	
Treves fratelli	Tipografi-editori	SI
Trevisini E. (Ditta)	Tip.-edit.-libraio	
Trzascka Carlo	Litografo	
Turati Vittorio	Zincotipia	SI
Turconi Cesare	Cartolaio	
Ullman B. e C.	Tipografi	
Unione Tipografico Editr. Torinese		SI
Unione Tipografica Lombarda		
Urbanis Alessandro	Cartolaio	
Uslenghi Carlo	Riv. di Giornali	
Vallardi Antonio (Ditta)	Editore	
Vallardi dott. Franc. (Ditta)	Tip.-edit.	SI
Vallardi dott. Leon.	Tipografo-edit.	SI
Vallè Pietro	Edicola	
Valli e Roveda	Cartolaio	
Valsecchi fratelli	Riv. e agenz. Giornali	
Valtorta Natale	Edicola	
Varisco Luigi	Tipografo	
Venturini Luigi	Tipografo	
Vergani P. di Enrico Vismara (Ditta)	Libraio-antiquario	

Ragione sociale	Attività	Membro ATLI
Vanelli Emilio	Edicola	
Vismara Dom.	Editore di musica	
Vismara Enrico	Libraio	
Vitali Angelo	Libraio	
Vitta Giuseppe	Tipografo	
Volonterio P.	Cartolai	
Volonté G. e figlio	Tipografi-cartolai	
Volpi Gerolamo	Libraio	
Vonwiller e C.	Cartiera	
Wiget Luigi, propr. della Ditta Francesco Manini	Tipografo-editore	SI
Wild e C.	Tipo-litografi	
Wilmant L. di C. e figli	Fond. di caratteri	
Zanaboni e Gabuzzi	Tipografi	
Zannoni Evelino	Tipografo	
Zanutto Antonio	Edicola	
Zaramella Antonio	Edicola	
Zaramella Emilio	Cartolaio	
Zaramella Giuseppe	Edicola	
Zerbi Dionigi	Cartolaio	
Zini C. M.	Fonderia di caratteri	
Zoppi vedova	Edicola	
Zucchini Pietro	Cartolaio	

VI – Editori, tipografi e librai nell'Annuario della libreria e tipografia e delle arti e industrie affini in Italia (1894)¹

Ragione sociale	Anno Fondaz.	Attività
Abbiati G.		Tip.
Acquati Gius.		Tipo-Lito.
Agnelli G.Ditta		Tip. Libr. Ed.
Agnelli Pietro		Tip.
Albizzati P. di Galli e Civelli		Libraio
Aliprandi Carlo		Libr. Ed.
Aloj Giacomo		Libraio
Balzaretti Ercole		Tip.
Barbini Carlo	1860	Libr. Ed.
Bellini P. B. e C.		Tip. del Sole
Belloni Carlo		Tipo-Lito.
Berardi e C.		Tipo-Lito.
Berger Henry	1867	Libr. Ed.
Berinzaghi e Legnani		Tip.
Besana Enrico		Tip.
Bianchi Giovanni		Libraio
Bietti A.		Libraio
Bietti F.lli e Minacca	1873	Tip.
Binetti Fed. e C.		Tip.
Bolchesi Domenico Ditta		Libraio
Boniardi e Pogliani		Tip. Libr.
Bontà A. e C.		Ed.
Borriglione Attilio		Tip.
Borroni Claudio		Tip.
Bracciaforti Gerolamo		Libraio
Brambilla G. di Paolo	1871	Tip.
Briola Domenico		Libr. Ed.
Brunetti		Tip.
Buzzetti F.		Libraio
Capriolo e Massimino		Tip.
Carcano e Perelli		Tip.
Carminati A. e C.		Libraio
Carrara Paolo		Libr. Ed.
Casati Gius.		Tipo-Lito.
Celli Giuseppe		Edit.
Cesana Angelo		Tip.
Cesati Paolo		Libraio
Chiesa e Guindani		Libraio
Cioffi Cesare Ditta		Libr. Ed.
Civelli Emilio Ditta		Tip.
Civelli Giuseppe Ditta		Tip. Ed.
Clerc Pietro		Libr. Ed. Ascetica
Coen Dino e C.	1880	Tip.
Cogliati L. A. [sic] Ditta		Tip. Ed.
Colombo Agostino		Tip. Libr.
Colombo Battista		Tip. degli Editori
Colombo e Cordani	1878	Tip.
Crespi Cesare		Tip. Lit. Cart.
Crippa Giuseppe		Tip.

¹ Dati tratti da Associazione Tipografico-Libreria Italiana, *Annuario della libreria e tipografia e delle arti e industrie affini in Italia*, Milano, ATLI, 1894, conservato in BNB BIBL.PER.II.1/2, sezioni *Librai, librai-editori, tipografi, librai-cartolai e librai-giornalai*, p. 434 e *Editori, tipografi, tipografi-librai*, pp. 478-480. Anche in questo caso la trascrizione è fedele all'originale. Si noti che alcune imprese sono citate due volte in quanto presenti in entrambi gli elenchi, sulla base della loro attività sia in campo tipografico, sia in campo librario.

Ragione sociale	Anno Fondaz.	Attività
Crivelli Cogliati		Libr. Ed.
Croci Renzo		Tip.
Dabalà e Casaccia	1845	Libr. Ed.
De Andreis Gaetano		Libraio
Dumolard F.lli	1794	Librai
Emporio Librario		
Fabriotti E.		Tip.
Falconi e C.		Tip.
Fantuzzi Flaminio		Tip. Cart.
Faverio Pietro Eredi Succ. a Guglielmini		Tip.
Favero L.		Tip.
Ferrandi Ferdinando		Libr. Cart.
Fossati Francesco		Tip.
Galli e Raimondi di Vittorio Galli		Tip. Ed.
Garbini Ferdinando		Ed.
Gatti Angelo	Libraio	Libraio
Gattinoni Alessandro		Tip.
Gernia Giovanni		Tip.
Ghelfi Giuseppe		Libr. Evangelica
Ghezzi Serafino		Tip.
Gnocchi Giovanni	1884	Edit.
Golio Giuseppe		Tip.
Grosso Edoardo		Tip.
Guigoni Casa Libr. Editrice		Libr. Ed.
Guigoni Enrico	1864	Tip. Ed.
Gussoni Giovanni		Tip. Cart. Ed.
Guzzetti Antonio		Libr. Edit. Cartol.
Hoepli Ulrico	1872	Libr. Edit. Antiquario
Jacobaggi Camillo		Libraio
Jenna Egidio		Libraio
Kantorowicz Max	1890	Libr. Ed.
Kettlitz Antonio		Tip.
Koschitz A. e C.		Tipo-Lito.
Lambertenghi E.		Tip.
Legros F. e C.		Libr. Ed. Comm.
Libreria Ambrosiana Ed.		Libr. Ed.
Libreria Melzi		Libraio
Lindoro e C.		Tip.
Lombardi Alessandro Ditta		Tip.
Maglia Ditta di Pagnoni e Dell'Acqua		Tip. Cart.
Majocchi Eredi fu S.		Libr. Ed.
Malgrati L.e C.		Tip.
Mangoni Romeo		Libraio
Manini C. F.		Ed.
Manini Francesco Ditta di Luigi Wiget	1818	Manca
Marazzini Domenico		Libraio
Marcatti [<i>sic</i>] G.A.		Edit.
Marchi Luigi		Tip.
Martelli Cesare		Tip.
Masoli Giulio		Tip.
Massa Giovanni		Libr. Ed.
Matelli Angelo		Tipo-Lito.
Meiners e Figli		Libr. Circolante
Messaggi G. B.		Libr. Ed. Tipogr.
Minacca G.		Tip.
Minazza Teresa		Tip.
Monti P. e C.		Tip.
Montorfano Antonio		Tipo-Lito.
Morandotti G.		Tipo-Lito.
Moreo Cesare		Tip.
Morosini e C.		Tip.
Muggiani Ettore	1840	Tipo-Lito.

Ragione sociale	Anno Fondaz.	Attività
Navaretti G.		Ed.
Ogliani F.lli e C.		Tip.
Oldani Giulio		Tip.
Oliva Eredi di Ernesto		Libr. Ed.
Omodei Zorini L.		Libr. Ed.
Pagnoni Franc.	1849	Ed.
Pagnoni Francesco	1849	Libr. Ed.
Palestra Luigi		Tip. Cart.
Palma Giuseppe		Libr. Ed.
Pangrazzi J.		Tip.
Paravia G. B. e C.		Libraio
Parodi e Giunti		Tip.
Peguzzi A.		Rappr. Ist. Arti Grafiche BG
Penna Giuseppe		Tip. Ed.
Pigna Alessandro		Ed. Musica
Pirola L. di G.	1780	Tip. Libr. Ed.
Pisoni e C.		Tip.
Pizzi Giovanni		Tip.
Pozzi Davide		Tip.
Preatoni Carlo		Tip.
Pugni Luigi		Libr. Ed.
Ramperti Virgilio		Tip.
Rancati A.		Tip.
Ranza Virgilio		Libraio
Ranzini Giovanni	1873	Tip. Cart.
Realini Giuseppe		Tip.
Rebeschini C. e C.	1795	Tip. Ed.
Rechiedei E. e C.	1868	Libr. Ed.
Reggiani Enrico	1873	Tip.
Reslieri Pietro	1800	Tip.
Riccardi N.	1857	Libraio
Ricordi G. e C.		Tip. Ed. Musica
Righetti Angelo		Tip.
Rinaldi		Tip.
Ripalta Alberto		Tip.
Rivara F.lli		Tip. Ed.
Robecchi Levino		Libr. Ed. Com.
Rosti Carlo		Tip.
Rovida Dall'Olio e C.		Tip.
Rozza Giuseppe	1882	Tip.
Rubinstein F.lli		Libraio
Rusconi L. e C.		Tip.
Sacchi Ferdinando e Figli Ditta Artaria	1800	Libraio
Saldini Bart.		Tip. Ed.
Sambruna Cesare		Tip.
Sanfelici M. e C.		Tip.
Savallo		Ditta Ed.
Schawreker E.		Tip.
Scurati Giacomo		Tip.
Selvatico e Monti		Tip.
Semenza Ferruccio		Tip.
Simonetta Carlo		Cart. Ed.
Società' Ed. Libr. Napoletana		
Sonzogno Edoardo	1818	Libr. Ed.
Sonzogno Edoardo	1860	Tip. Ed.
Sormani F.lli		Tip.
Spada F.lli		Tip.
Stefani Ettore		Tip.
Tipografia Mediolana		Tip.
Tagliabue Nobili D. e Figli		Libraio
Tamburini Camillo		Cart. Ed.
Tenconi Giovanni		Tip.

Ragione sociale	Anno Fondaz.	Attività
Teruzzi Pietro		Libraio
Testa Tommaso		Tip. Cart.
Tipografia Cooperativa Insubria		Tip.
Tipografia Aldo Manuzio		Tip.
Tipografia Commerciale		Tip.
Tipografia degli Esercenti		Tip.
Tipografia degli operai	1880	Tip.
Tipografia del Corriere della Sera		Tip.
Tipografia del Distretto Militare		Tip.
Tipografia del Patronato pei liberati dal carcere	1859	Tip.
Tipografia del Riformatorio		Tip.
Tipografia del Sole		Tip.
Tipografia della Gazzetta d'Affitti		Tip.
Tipografia della Lega Lombarda		Tip.
Tipografia della Perseveranza		Tip.
Tipografia dell'Ospizio Artigianelli		Tip.
Tipografia di San Giuseppe	1853	Tip.
Tipografia e Litografia degli Ingegneri		Tipo-Lito.
Tipografia Eusebiana di G. Gernia		Tip.
Tipografia Nazionale di V. Ramperti		Tip.
Tipografia Verri di L. F. Bolaffio		Tip.
Tommasi Natale		Tip. Libr.
Treves F.lli	1860	Libr. Ed.
Treves F.lli	1860	Tip. Ed.
Trevisini E.Ditta		Tip. Libr. Ed.
Ulmann B. e C.		Tip.
Unione Tipografica Lombarda		Tip.
UTET		Tip.
Vallardi Ant.	1750	Libr. Ed.
Vallardi Antonio Ditta	1750	Ed. Libr.
Vallardi Dott. Francesco Ditta		Tip. Ed.
Vallardi Dott. Leonardo		Tip. Ed.
Vallardi Dr. Francesco		Libr. Ed.
Vallardi Dr. Leonardo		Libr. Ed.
Varisco Luigi		Tip.
Venturini Luigi		Tip.
Vergani P. di Enrico Vismara		Libr. Antiq.
Vismara Domenico		Ed. Musica
Vismara Enrico		Libraio
Vitali Angelo		Libraio
Vitta Giuseppe		Tip.
Volontè G. e Figlio		Tip. Cart.
Volpi Gerolamo		Libraio
Wiget Luigi Propr. Ditta Franc. Manini		Tip. Ed.
Wild e C.		Tipo-Lito.
Zanaboni e Gabuzzi		Tipo-Lito.
Zannoni Evelino		Tip.

VII - Elenco degli editori, tipografi-editori e librai editori attivi a Milano nel settore scolastico (1861-1900)¹

Abbiati Giuseppe	1891-1919?
Agnelli Giacomo	1813-1936
Albrighi, Segati e c.	1895-continua
Battezzati Natale	1857-1892
Bernardoni Giovanni	1808-1903?
Briola e Bocconi	1874-1902
Carrara Paolo	1859-1943
Celli Giuseppe	1885-post1929
Civelli Giuseppe	1840-1927
Cogliati Lodovico Felice	1880-1933?
Dabalà & Casaccia	1884-1912
Dumolard Fratelli	1872/73-1895
Galli e Raimondi & C.	1880-1900?
Gnocchi Giacomo e Giovanni	1844-1904
Guglielmini & C. Vincenzo	1836-ante 1884
Guigoni Maurizio	1848?-1904
Hoepli Ulrico	1870-continua
Laengner Teodoro	1845-1871
Lombardi Alessandro	1850-1901?
Maglia & C. Antonio	1868-1913
Maisner & C. Vincenzo	1860-1883
Massa Giovanni	1885-1896
Messaggi Giocondo e Giovanni	1828-1918?
Molina Andrea	1830-1871?
Muggiani & C. Serafino	1840-1890?
Pagnoni Francesco	1852-1914?
Pirola fratelli	1781-continua
Pirotta Giovanni	1805-1878/1884
Pogliani & C. Giuseppe	1819-1908?
Redaelli Giuseppe	1838-post 1905?
Risveglio educativo	1884-1901
Ronchi Luigi	1848-1915?
Salvi & C.	1843?-1885
Sanvito Francesco, successore di Borroni e Scotti	1844-1880
Tensi Fratelli	1877?-1894
Treves, fratelli	1861-1939
Trevisini Enrico	1859-continua
Truffi Gaspare	1827-1874?
Ubicini Andrea	1836-1867?
Valentiner & Mues	1867-1887
Vallardi Antonio	1843-continua
Vallardi Francesco	1840-1978

¹ Dati tratti da *Teseo*, indice dei luoghi di edizione, p. 678, di cui si riportano anche le incertezze sulla datazione. Si è scelto di estrapolare i dati degli editori la cui attività cessò oltre il 1862 e di non riportare le indicazioni relative al tipo di attività (libreria-editrice, casa editrice, tipografia-editrice) in quanto difficili da determinare con certezza.

VIII- Elenco delle coedizioni A. Vallardi – Risveglio educativo¹

Ettore Berni, *Raccontini di storia patria per la classe Quarta elementare, in conformità ai vigenti programmi*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Ettore Berni, *Raccontini di storia patria per la classe V elementare*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Nicola Fornelli, *La pedagogia e l'insegnamento classico. Lezioni date all'Università di Bologna*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

H. van Kalken, *Prime lezioni sulle forme geometriche: primo grado, Prima traduzione italiana autorizzata dall'autore*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Legge sul monte delle pensioni per gl'insegnanti pubblici delle scuole elementari secondo il testo ufficiale e con la tabella A per trovare prontamente la propria pensione, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Il libro di lettura pei bambini della prima e seconda classe elementare (già prima inferiore e prima superiore), conforme ai nuovi programmi governativi, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Narrazione di alcuni fatti principali riguardanti la formazione del Regno d'Italia, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Luigina Pogliaga Berni, *Manualetto pratico per gli asili d'infanzia e per la prima classe delle scuole elementari*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Regolamento del monte delle pensioni per gl'insegnanti pubblici elementari. Approvato con R. Decreto 3 marzo 1889 a compimento della legge sul monte pensioni 23 dicembre 1887, n. 5588, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Regolamento per le scuole normali e per gli esami di patente di maestro o maestra elementari, approvato col R. decreto 14 settembre 1889, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1890.

Regolamento unico per la istruzione elementare, compilato dalla commissione per la riforma della scuola elementare e reso esecutivo per decreto reale del 16 febbraio 1888. Settima edizione, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1888.

Virginia Staurengi Consiglio, *Lo studio della storia secondo i nuovi programmi governativi per gli alunni ed alunne della 2. e 3. classe elem. Racconti tratti dalla storia ebraica, greca, romana e narrazione di alcuni fatti principali riguardanti la formazione del Regno d'Italia*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

Carlo Tegon, *Frugolino (un passo avanti). Libro di lettura per la terza urbana e rurale, già seconda urbana e rurale*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1888.

Carlo Tegon, *Manuale per il buon uso del frugolino. Libro di lettura per la terza urbana e rurale, per i maestri di grado inferiore*, Milano, Risveglio educativo e Antonio Vallardi coedit., 1889.

¹ Dati tratti da *Clio*, CUBI, SBN.

IX- Elenco generale dei libri di testo approvati per le scuole elementari (1900)¹

Sillabario				
A. B. C.	Sillabario moderno ill.	Genova	Sordomuti	1894
Affori F.	Sillabario. 9 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1898
Agabiti F.	Sillabario ill. 25 ^a ediz.	Milano	Dabalà e Casaccia	1897
Ambruzzi L.	Peppino in prima classe.	Torino	Scioldo	1892
Ambruzzi L.	Peppina in prima classe.	Torino	Scioldo	1891
Avòli A.	Lecture per la prima classe. 3 ^a ediz.	Torino	Paravia	1894
Azzi C. e Benedetti S.	Sillabario con la pronunzia pei fanciulli. 4 ^a ediz.	Firenze	Paggi	1874
Baccini I.	Il primo anno di scuola. 4 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1894
Barberis E.	Sillabario per l'insegnamento pratico della lingua italiana parlata e scritta. Nuova ediz.	Torino	Paravia	1895
Barberis R. e Ottini C.	Osservare è imparare. Parte I. Sillabario.	Torino	Petrini	1895
Barberis R. e Ottini C.	Osservare è imparare. Sillabario e prime letture	Torino	Petrini	1895
Barengo G. Nina	Fate parlare i bambini. Sillabario ill.	Milano	A. Vallardi	1900
Barengo G. Nina	Sillabario con figure a colori.	Milano	A. Vallardi	s. d.
Bellocco G.	Il primo libro del bambino italiano per la I classe. Parte I. Sillabario. 35 ^a ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1897
Benedicti C.	Nuovo sillabario e primo libro di lettura. 4 ^a ediz.	Livorno	Giusti	1895
Bernabò Silorata A.	Casa e scuola. 11 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1895
Berni E.	La primavera della vita.	Mantova	Mondovi	1897
Bertolini G.	Sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura. 10 ^a ediz.	Roma	Autore	1897
Bianconi U.	Sillabario della mamma. Parte I. 5 ^a ediz.	Milano	Casa ed. del Risveglio Educativo	1898
Bini S.	Sillabario per la prima classe. Nuova edizione riordinata da Ermengarda Caramelli.	Torino	Paravia	1896
Bocci D. e Zaccaria A.	Lo scolareto italiano. Libro I ad uso della 1a classe. 15 ^a ediz.	Torino	Paravia	1893
Bocci D. e Zaccaria A.	La scolarotta italiana. Libro I ad uso della 1a classe. 7 ^a ediz. riveduta.	Torino	Paravia	1893
Bonfanti D.	Il sillabario dello scolaro di 1 ^a cl. 4 ^a ediz.	Milano	A. Vallardi	1895
Borgogno C.	Nuovo sillabario illustrato ad uso degli asili d'infanzia e delle scuole rurali e serali.	Torino	Paravia	1891
Borgogno C.	Nuovo sillabario secondo il metodo di lettura e scrittura contemporanea ad uso della prima classe e degli adulti e delle scuole rurali e festive.	Torino	Paravia	1893

¹ Trascrizione di *I libri di testo per le scuole elementari*, in GDL, 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-358 – BNB Emeroteca digitale. I passaggi non decifrabili a causa del deterioramento dell'originale sono indicati con un punto di domanda. La difformità nelle informazioni presentate si deve alla scelta di trascrivere fedelmente l'originale.

Bruni O.	Il primo libro del fanciulletto. 11 ^a ediz.	Torino	Paravia	1894
Caggiati I.	Sillabario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura. Ill. Parte I	Parma	Battei	1897
Caggiati I.	Sillabario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura. Ill. Parte II Lettura corrente.	Parma	Battei	1897
Caggiati I.	Sillabario per le scuole rurali. Ill.	Parma	Battei	1897
Caggiati I.	Compimento del sillabario e lettura corrente per le scuole rurali. Ill.	Parma	Battei	1897
Camboni A.	Nuovo sillabario per uso degli allievi della 1 ^a classe. 22 ^a ediz. riord. e corr.	Sassari	Gallizzi	1896
Calleri C.	Sillabario completo per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura. 6 ^a ediz.	Torino	Scioldo	1892
Caponetti A.	Primo libriccino del fanciulletto ad uso della 1 ^a classe. 8 ^a ediz. ill.	Piazza Armerina/Torino	Autore/Paravia	s.d.
Càroli V.	Nuovo metodo di lettura e scrittura contemporanea a base fonica. 12 ^a rist.	Torino	Paravia	1898
Castelli G.	Alfabeto per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura nella 1 ^a classe.	Roma	Società D. Alighieri	1899
Cavallero S.	Primi esercizi di lettura, di scrittura e di lingua. Fasc. I, ad uso della 1 ^a classe (Sillabario).	Mantova	Mondovi	1893
Cavallero S.	Primi esercizi di lettura, di scrittura e di lingua. Fasc. II, ad uso della 1 ^a classe (Sillabario). 3 ^a ediz.	Mantova	Mondovi	1890
Cavanna Viani Visconti M.	Sillabario e letture graduate per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura. 3 ^a ediz.	Milano	Carrara	1893
Cavezzali A.	Sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura. 17 ^a rist.	Milano	Massa	1893
Celli G.	Sillabario per imparare la lettura contemporaneamente alla scrittura secondo il sistema fon. 19 ^a ediz.	Milano	Celli	s.d.
Chierici	Sillabario graduale compilato per l'insegnamento della lettura e scrittura contemporanea.	Parma	Battei	1893-1894
Chierici	Nuovo sillabario compilato per l'insegnamento della lettura e scrittura contemporanea.	Parma	Battei	1899
Chiossi G.A. e Signorini G.	Avviamento alla lettura.	Lanciano	Carabba	1901
Coatti A.	Il primo anno di scuola. Sillabario. 4 ^a ediz.	Perugia	Guerra	1895
Colombini G.	Sillabario col metodo ideografico a mezzo del raddoppiamento. Parte I	Firenze	Casa. ed. della Didattica Nuova	1896
Colombini G.	Sillabario col metodo ideografico a mezzo del raddoppiamento. Parte II.	Firenze	Casa. ed. della Didattica Nuova	1896
Conti E.	Il mattino della vita. 3 ^a ediz. rif.	Mantova	Mondovi	1900

Corti S. e Cavazzuti P.	Il bambino ital. alla scuola. Sillabario ill. 1 ^a classe. 9 ^a ediz.	Milano	A. Vallardi	1895
Corti S. e Cavazzuti P.	La bambina ital. Alla scuola. 1 ^a classe. 8 ^a ediz.	Milano	A. Vallardi	1895
Cosentini N.	Nuovissimo sillabario ill. per l'insegnamento razionale e contemporaneo della lettura e della scrittura nella 1 ^a classe.	Torino	Paravia	1899
Costetti Biagi E.	Nuovo sillabario secondo il metodo di lettura e scrittura contemporaneo coll'aggiunta di facili letture. 18 ^a rist. ill. ediz. compend.	Firenze	Bemporad	1897
Crescioli G.	Fra bambini e giovinetti. Nuova ediz.	Palermo	Sandron	1897
Crescioli G.	Fra bambine e giovinette. Nuova ediz.	Palermo	Sandron	1895
Cristaldi E.	Il sillabario della scuola nuova secondo il metodo sillabico figurativo ad uso della 1 ^a classe. 10 ^a ediz. ill.	Giarre	Cristaldi	1895
Dati N.	Balbettando. I ediz.	Palermo	Sandron	1898
D'Attilio B.	Alba del sapere.	Torino	Paravia	1900
D'Aversa G.	L'età lieta. Parte I. Sillabario illustr. 1 ^a cl. 2 ^a ediz.	Napoli	Pierro	1899-1900
Dazzi P.	Il libro per la 1 ^a classe maschile. Ill. Parte I. Sillabario. 7 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1898
Dazzi P.	Il libro per la 1 ^a classe femminile. Ill. Parte I. Sillabario. 8 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1898
De Filippis A.	Sillabario a metodo fono-sillabico. 3 ^a ediz. Ill.	Torino	Paravia	1900
De Luca C.	Leggere, scrivere e pensare. Parte I. Ultima ediz. Presso l'autore.	Roma-Lanciano	Carabba	s.d.
De Rossi G.	Sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura. 13 ^a ediz.	Alessandria	Gazzotti	s.d.
Diana A.	Letture nuove. 3 ^a ediz.	Aversa	Fabozzi	1899
Dotta C.	Nuovo sillabario compilato secondo il metodo razionale.	Milano	Agnelli	189?
Emiliani F.	L'abbici di Frugolino.	Milano	Casa ed. del Risveglio educativo	1893
Fabris A. G.	Sillabario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura. 6 ^a ediz.	Bassano	Pozzato	1895
Fanti G.	La prima scuola dei bambini. Sillabario. 8 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1897
Fanti G.	Carletto e Virginia. Sillabario e suo compimento.	Firenze	Bemporad	1896
Ferrara G.	Per l'infanzia. Sillabario.	Palermo	Sandron	1899
Fischetti C.	Sillabario moderno. 3 ^a ediz.	Sarno	Tip. Del Salice	1899
Fontana T.	Sillabario. 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1893?
Frizzo S.	Sillabario graduato e completo per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura.	Lanciano	Carabba	1901
Furlani G.	Sillabario graduato figurato per l'avviamento alla scrittura e lettura della lingua italiana. 13 ^a ediz.	Udine	Tosolini	1894

Furnari I.	Sillabario a metodo fonico.	Messina	Tip. Del Progresso (De Giorgio)	1897
Gasperini C.	Il primo libro. Sillabario e piccole letture. Nuova ediz.	Catania	Battiato	1900
Graziani G.	Sillabario e prime letture. Libro unico per la ? Classe. 4 ^a ediz. Ill.	Torino	Paravia	s.d.
Greco G.	Sillabario illustrato. 3 ^a ediz.	Milano	Dabalà e Casaccia	1899
Greco P.	Alberto e Maria. Sillabario. 9 ^a ediz. Ill.	Carovigno	Autore	1896?
Guida A.	Nuovo sillabario.	Taranto	Tanfani-Latronico	1899
Guzzi L.	Sillabario per impostare simultaneamente la lettura e la scrittura. 20 ^a ediz.	Milano	A. Vallardi	1895
	Insegnamento della lettura e scrittura contemporanea per alcune maestre di Busto Arsizio. Parte 1 ^a	Busto Arsizio	Volonterio	1893
Inverardi N.	Il bambino iniziato alla lettura e scrittura. Parte I.	Torino	Paravia	1898
Inverardi N.	I primi esercizi del leggere e dello scrivere con metodo spedito e contemporaneo. 26 ^a ediz.	Torino	Paravia	1892
Lenna L.	Sillabario graduato. 5 ^a ediz. Ill.	Gemona	Bonanni	1894
Longo A.	Leggere e scrivere. Sillabario. 3 ^a ediz.	Napoli	Pansini	1899
M. e C.	Il primo libro. Parte I. Sillabario. 4 ^a ediz.	Milano	Massa	1896
Majorino A.	Sillabario.	Lanciano	Carabba	1898
Marasco A.	Sillabario a metodo sillabico fonico. 5 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1896
Marcellino F.	La prima scuola. Sillabario. 1 ^a ediz. Ill.	Torino	Paravia	1897
Mariani A.	Sillabario e prime letture.	Reggio C.	Morello	1899
Mariani R.	Per imparare a leggere. Sillabario.	Lanciano	Carabba	1898
Marinelli P.	a e i o u. 76 ^a ediz.	Forlì	Asioli	1898
Mariotti P.	Sillabario completo. 6 ^a ediz.	Genova	Bacigalupi	1893
Masali G.	Sillabario a metodo fonico. 2 ^a ediz. rif.	Mantova	Mondovi	1899
Mattii V.	Avviamento alla lingua parlata e scritta. Parte ? 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1897
Mey [sic] C.	I nostri bimbi. Sillabario ill. 3 ^a ediz.	Milano	A. Vallardi	?
Merighi G.	Letture a metodo ciclico-oggettivo- sperimentale per le cinque classi elem. maschili e femminili. Il mondo dei bambini. Sillabario.	Roma	Ammin. dell'Avvenire dei maestri italiani	s. d.
Michetti C.	Sillabario per la 1 ^a classe. 6 ^a ediz.	Camaiore	Benedetti	1893
Modotti D.	Nuovo libro di lettura e scrittura contemporanea a metodo fonico. 1 ^a ediz.	Udine	Gambierasi	1896
Montini F.	Sillabario graduato e completo. 8 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1898
Nava G.	Il mio primo libro. Sillabario.	Milano	G. Agnelli	1888
Nava G.	Nuovo sillabario approvato per le scuole municipali di Milano.	Milano	G. Agnelli	1889
Nicolosi-Correnti D.	Sillabario per la 1 ^a classe maschile e femminile, urbana e rurale. 21 ^a ediz.	Riposto	Granata	1900
Nosenzo S.	Sillabario per le scuole elem. 3 ^a ediz.	Lanciano	Carabba	189?

Orsi T. e F.	Senno e virtù. Sillabario per la 1 ^a cl. masch. 5 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Pensieri ed affetti. Sillabario per la 1 ^a cl. femm. 4 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Dalla scuola e dai campi. Sillabario per le scuole rurali. Ill.	Palermo	Sandron	1899
Pagani Angeli L.	Sillabario completo. 2 ^a ediz.	Mantova	Mondovi	1899
Palma S.	Il libro del bambino.	Palermo	Sandron	1900
Panerai P.	Paolino. Sillabario per le scuole rurali.	Roma	Società D. Alighieri	1897
Pantaleo E.	Per i fanciulli d'Italia. Sillabario. 12 ^a ediz. Ill.	Torino	Paravia	1896
Paolini E. P. e Di Donato F.	Nuovo metodo di lettura e scrittura contemporanea. Sillabario. 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1895
Parini E.	Nuovo sillabario figurato. Parte I. 8 ^a ediz.	Faenza	Conti	1895
Paroli E.	Umberto. Sillabario e primo libro di lettura per la classe 1 ^a .	Milano	G. Agnelli	1895
Paroli E.	Il sillabario dell'italiano.	Milano	Trevisini	1895
Parrini M.	Sillabario ad uso della 1 ^a cl. Femm.	Torino	Paravia	s.d.
Paschetta A.	Sillabario a metodo fonico sillabico. Nuova ediz.	Saluzzo	Martini	1899
Perodi E.	Cuoricini d'oro. Sillabario.	Palermo	Biondo	1898
Perricone-Siracusa C.	Fiori del pensiero. Libro I. Sillabario e Compimento.	Milano	Trevisini	1895
Piccioni L.	Sillabario figurato e metodo di lettura e scrittura contemporanea. 12 ^a ediz.	Firenze	Salani	1894
Pignocco M. G.	La vita nei campi. Nuovo sillabario. Primo semestre. 6 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1899
Poli L. e Riboni A.	In campagna. Parte I. Sillabario e Compimento, per la 1 ^a classe.	Milano	Messaggi	1893
Pozzi C.	Sillabario per la lettura e la scrittura insegnata secondo il metodo simultaneo con appositi modellini litografati di calligrafia. 152 ^a ediz.	Torino	Giornale La Sentinella dei Maestri elementari e Paravia	s.d.
	Primi (I) passi nella lettura e nella scrittura (Di G. Gandolfi). ? ediz.	Cremona	Foroni	1893
Prisco G.	Sillabario oggettivo.	San Gennaro (Caserta)	Autore	1900
Puricelli B.	Sillabario per imparare contemporaneamente la lettura e la scrittura. 4 ^a ediz.	Milano	Autore	s.d.
Ravasio P.	Sillabario. 17 ^a ediz.	Milano	G. Agnelli	1894
Rinaldi B.	Il bimbo italiano avviato simultaneamente alla lettura e alla scrittura. Sillabario.	Torino	Scioldo	1889
Rinaldi B.	La bimba italiana avviata simultaneamente alla lettura e alla scrittura. Sillabario.	Torino	Scioldo	1889
Rinaldi B.	Il bimbo italiano. Sillabario (senza i segni ortofonici). Nuova ediz.	Torino	Scioldo	1894
Rinaldi B.	La bimba italiana. Sillabario (senza i segni ortofonici). Nuova ediz.	Torino	Scioldo	1894
Rinaldi B.	Il bimbo italiano. Piccolo sillabario. Nuova ediz.	Torino	Scioldo	1894
Rinaldi B.	La bimba italiana. Piccolo sillabario. Nuova ediz.	Torino	Scioldo	1894

Rinaldi B.	Sillabario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura, libro di testo per le scuole di Roma.	Torino	Scioldo	1894
Rinucci C.	Sillabario per la 1 ^a classe delle scuole elem.	Bergamo	Istit. Arti grafiche	1900
Roma Italo	Il mio campicello. Sillabario per la 1 ^a cl. elem. masch. e femm.	Palermo	Biondo	1900
Romano L.	Sillabario con metodo fonosillabico oggettivo. 2 ^a ed.	Napoli	G. Di Lauro	1900
Rosa dell'Alpi	Sillabario ill.	Fiorenzuola d'Arda	Pennaroli	s.d.
Rossi P.	Sillabario graduato per avviare i bambini alla lettura. Nuova ediz.	Torino	Paravia	1898
Rossignoli P.	Sillabario fonosillabico oggettivo secondo il metodo di lettura e scrittura contemporaneo e Prime letture. 3 ^a ediz.	Maniago/ Pordenone	Autore/ Tip. Gatti	s.d.
Sangiorgio G.	Letture e scrittura. Esercizi ed esempi.	Torino	Paravia	1900
Santilli A. e Amidei I.	Gino e Clelia. Sillabario per la 1 ^a classe.	Torino	Paravia	1896
Sbrocchi G.	Sillabario e primo libro di lettura compilato con metodo naturale oggettivo. 2 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1899
Scaccia e Novelli A.	Sillabario illustrato per imparare la lettura contemporaneamente alla scrittura.	Frosinone	Stracca	1897
Scaglione F. P.	Il sillabario del piccolo italiano. Ediz. Rived.	Palermo	Sandron	1899
Scaglione F. P. e Filipponi G.	Ometti e donnine. I. Sillabario per la 1 ^a classe. Nuova ediz. ill. 92 ^a rist.	Palermo	Biondo	1897
Scavia G.	Nuovissima edizione del Sillabario per i bambini della 1 ^a classe e della sezione inferiore delle scuole rurali maschili, ora modificato da una Eletta d'Insegnanti elementari.	Torino	Scioldo	1895
Schimicci G.	I fanciulli studiosi. Sillabario fig. per la 1 ^a classe. 1 ^a ediz.	Palermo	Bondi	1897
Serena L.	Ninnoli e baci. Sillabario e Compim.	Milano	Messaggi	1892
	Sillabario (II) di Marchetto compilato in base ai nuovi programmi dai Maestri e dalle Maestre delle prime classi di Brescia, sotto la direzione del professor P. Pasquali.	Brescia	Apollonio	1895
	Sillabario ad uso delle scuole elementari della città di Torino compilato da una Commissione di Insegnanti municipali. Parte I.	Torino	Paravia	189?
	Sillabario e libro delle prime letture per i fanciulli compilato da una Commissione di Maestri e Maestre elementari del Comune di Verona. Nuova ediz. riv. e corr. Parte I	Verona	Franchini	1897
Silvestri G. A.	Sillabario fonosillabico.	Torino	Direz. dell'Unione dei maestri e Paravia	1897

Silvestri G. A.	La scuola rurale.	Torino	Paravia	1900
Stagi V.	Metodo per insegnare in poco tempo a leggere e a scrivere. 17 ^a ediz.	Firenze	Ciardelli	s.d.
Staurenghi-Consiglio V.	Passo passo dal noto all'ignoto. 3 ^a ediz. Fig.	Palermo	Sandron	1893
Staurenghi-Consiglio V.	Passo passo dal noto all'ignoto. 2 ^a ediz. Fig.	Palermo	Sandron	1895
Stocchi- Caracciolo	Sillabario di preparazione alle letture graduate educative di Giulio Tarra. Testo per la 1 ^a classe. 1 ^a ediz. Ill.	Milano	Messaggi	1895
Stoppoloni A.	Sillabario ill. per i bambini della 1 ^a cl. Parte I, fasc. 1 ^o . 2 ^a ediz.	Milano	Massa	1893
Tanfucio R. e Perronio F.	Il mondo nuovo. Sillabario.	Firenze	Bemporad	1900
Tomei A.	La scuola educativa. Parte I. Sillabario ill. 2 ^a ediz.	Milano	Messaggi	1895
Toti G.	Primavera della vita. 1 ^a classe. Sillabario.	Palermo	Sandron	1899
Toti G.	Intelligenza e cuore. 1 ^a classe. Sillabario.	Palermo	Sandron	1899
Troya V.	Il nuovo sillabario per la 1 ^a classe el. 1 ^a ediz.	Torino/ Genova	Paravia/Sordomuti	1898
Vecchia P.	Sillabario.	Torino	Paravia	1895
Vecchione E.	Sillabario razionale. 75 ^a ediz.	Torino	Paravia	1897
Vega	Sillabario.	Firenze	Sansoni	1896
Veniali F.	Sillabario graduato. 46 ^a ? ediz.	Mantova	Mondovi	1894
Veniali G.	Corso di lettura per le scuole elem.	Torino	Paravia	1896
Vidotto G.	Vita italiana. Parte I. Sillabario per la 1 ^a cl. 2 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1898
Vidotto G.	Mente e cuore. Sillabario e prime letture per la 1 ^a cl. 2 ^a ediz.	Roma	Bertero	1898
Zaglia M.	Sillabario di Mario e di Lisa.	Roma	Società D. Alighieri	1896
Zanotti L.	Metodo fonico. Sillabario e prime letture ill. Parte I. Sillabario. 3 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	189?
Zanotti L.	Metodo fonico. Sillabario e prime letture. Parte II.? Sillabario ad uso delle scuole rurali.	Firenze	Bemporad	1897

Compimenti e letture dopo il Sillabario				
Agabiti F.	Letture per le scuole elem. Parte II. Vittorino. Prime letture per i bambini della 1 ^a classe elem. (Seguito al Sillabario). 11 ^a ediz.	Pavia	Vecchi	1895
Alfani A.	Il primo libro del buon bambino. (Compimento al Sillabario). 7 ^a ? Ediz.	Milano	Dabalà e Casaccia	189?
Alfani A.	Il contadinello italiano. Libro per la 1 ^a classe delle scuole rurali.	Firenze	Bemporad	1898
Aliani G.	L'avviamento alla lettura ad uso della 1 ^a cl. elem. maschile e femm. Parte I.? 11 ^a ediz. ill.	Palermo	Sandron	1896
Ambrozzi L.	Peppino in prima classe. Compimento al sillabario e prime letture.	Torino	Scioldo	1892
Ambrozzi L.	Peppina in prima classe. Compimento al sillabario e prime letture.	Torino	Scioldo	1891
Anelli F. e Campolongo B.	I bambini a scuola. Letture dopo il sillabario.	Milano	G. Agnelli	1899

A.V.	Gino e Maria. Prime letture a compimento del sillabario.	Acireale	Tip. Donzuso	1900
Baccini I.	Prime letture composte da una mamma. 10 ^a ? ediz.	Firenze	Bemporad	1899
Baccini I.	Per le più piccine. Letture per le scuole elem. inf. femm. 5 ^a ediz. ill.	Milano	Trevisini	1893
Bagli V.	Compimento del sillabario e prime letture.	Rimini	Malvolti	1893
Barberis R. e Ottini C.	Osservare è Imparare. Libro per la 1 ^a classe (Sillabario e prime letture). Parte II: Compimento del sillabario e prime letture.	Torino	Petrini	1895
Barengo G.	Ricordate, bambini. Lezioncine di cose e per aspetto ill. per la 1 ^a classe.	Milano	A. Vallardi	1898
Bargoni M.	Imparate. Libro per la 1 ^a classe.	Torino	Speirani	1896
Bellocco G.	Il primo libro del bambino italiano per la 1 ^a classe elem. Parte II. Letture e metodo intuitivo.	Milano	A. Vallardi	189?
Bencivenni I.	Il primo libro dei bimbi. Letture e compimento del sillabario per la 1 ^a classe elem.	Torino	Paravia	1896
Bernabò-Silorata A.	Casa e scuola. Primo libro di letture educative a compimento del sillabario per la 1 ^a classe elem. Masch.	Palermo	Sandron	189?
Berni E.	La primavera della vita. Corso di letture per le scuole elem. Compimento al sillabario e prime letture.	Mantova	Mondovi	1897
Bertelli L.	Primo libro di lettura. Parte II. 2 ^a ediz.	Mantova	Mondovi	1894
Bettini L.	Il primo libro del fanciulletto. Per gli asili d'infanzia e per la 1 ^a classe. 4 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1896?
Bianconi U.	Sillabario della mamma. Parte II. 5 ^a ediz.	Milano	Risveglio educ.	1898
Bonfanti D.	Letture ad uso della 1 ^a classe elem. masch. e femm. Ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1896?
Borgogno G.	Primi esercizi graduati di lettura spedita per la prima classe elem. a compimento del sillabario. 22 ^a ediz.	Torino	Paravia	1893
Botturi A.	Ho imparato a leggere.	Milano	Carrara	1895
Caggiati I.	Il primo anno di scuola. Libretto per la 1 ^a cl. elem.	Parma	Battei	1898
Calleri C.	Cuore e mente. Libro I, ad uso della 1 ^a cl. masch.	Torino	Scioldo	1892
Calleri C.	Cuore e mente. Libro I, ad uso della 1 ^a cl. femm.	Torino	Scioldo	1893
Castelli G.	Nuove letture per gli alunni della 1 ^a classe elem. Dopo l'Alfabeto.	Roma	Società D. Alighieri	1899
Cavallero S.	Primi esercizi di lettura, di scrittura e di lingua. Fasc. 3°. 4 ^a ediz.	Mantova	Mondovi	1895
Cavezzali A.	Dopo il sillabario. 10 ^a ristampa.	Milano	Massa	1895
Celli G.	I primi passi sulla via del sapere. 8 ^a rist.	Milano	Celli	1899
Chiossi G.A. e Signorini G.	Avviamento alla lettura. Parte II.	Lanciano	Carabba	1900
Coatti A.	Il primo anno di scuola, compimento al sillabario. 4 ^a ediz. ill.	Perugia	Guerra	1896
Colombini G.	Il libro di lettura coi segni della pronunzia per le classi elementari inferiori. 2 ^a ediz.	Firenze	Didattica nuova	1887
	Compimento del sillabario e prime letture ad uso delle scuole elementari della città di Torino, compilato da una Commissione di insegnanti municipali.	Torino	Paravia	1894
Conti E.	Il mattino della vita. Corso di letture per le scuole elem. maschili e femm. 3 ^a ediz. rifatta.	Mantova	Mondovi	1900
Corti S. e Cavazzuti P.	Il bambino ital. alla scuola. ? ^a ediz. illus.	Milano	A. Vallardi	1895

Corti S. e Cavazzuti P.	La bambina italiana alla scuola. 3 ^{a?} ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1895
Cristaldi E.	Giannino. Prime letture. 3 ^{a?} ediz.	Giarre	Cristaldi	1891
Cristaldi E.	Giannina. Prime letture. 5 ^a ediz. ill.	Giarre	Cristaldi	1892
D'Aversa G.	L'età lieta. Parte I. Compimento al sillabario. 2 ^a ediz. ill.	Napoli	Pierro	1899-900
Dazzi P.	Libriccino di lettura per le classi infantili. 12 ^a ediz. ill.	Torino	Paravia	1894
Dazzi P.	Il libro per la prima classe elem. maschile. 7 ^a ediz. ill. Parte II. Prime letture.	Firenze	Bemporad	1898
Dazzi P.	Il libro per la prima classe elem. femm. 3 ^a ediz. ill. Parte II. Prime letture.	Firenze	Bemporad	1898
De Luca C.	Leggere, scrivere e pensare. Parte II. Ultima ediz.	Roma e Lanciano	Autore/Carabba	s.d.
Diana A.	Letture nuove. Libro per la classe 1 ^a masch. e femm.	Aversa	Fabozzi	1899
Fanti G.	La prima scuola dei bambini. Parte II, per la 1 ^a elem. 8 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1897
Ferrara G.	Per l'infanzia. Letture per la 1 ^a classe elem. masch.	Palermo	Sandron	1899
Ferrara G.	Per l'infanzia. Letture per la 1 ^a classe elem. femm.	Palermo	Sandron	1899
Fiorenza	Dopo il sillabario, ill.	Firenze	Bemporad	s.d.
Fontana T.	Esercizi di lettura corrente e di pronunzia a compimento del sillabario. 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1896
Furnari I.	Dopo il sillabario.	Messina	Tip. Progresso	1898
Gabrielli G.	Primi affetti. Libro di lettura. Nuova ediz. Riordinata da O. Roux.	Milano-Palermo	Sandron R.	1900
Ginocchi-Travali L.	Fra le nostre aiuole. Letture a compimento del sillabario ad uso delle classi element. masch. e femm.	Palermo	Sandron	1895
Graziani A.	Prime letture per fanciulletti della prima e seconda classe.	Bologna	Treves (Virano)	1894
Graziani A.	Prime letture per fanciulletti. 11 ^a ediz.	Bologna	Treves (Virano)	1895
Graziani G.	Carluccio e Maria. 11 ^a ediz. ill.	Torino	Paravia	1897
Greco G.	Compimento del sillabario ill. 3 ^a ediz.	Milano	Dabalà e Casaccia	1899
Guida A.	Gigetto. Primo corso di lettura corrente. 11 ^{a?} Ediz.	Taranto	Tanfani-Latronico	1899
Inverardi N.	Il bambino iniziato alla lettura e scrittura. Parte II.	Torino	Paravia	1898
Lenna L.	Letture a compimento del Sillabario. 4 ^a ediz. ill.	Gemona	Bonanni	1892
Lessona M. e Bernardi C.	Libro di lettura per la 1 ^a classe elem.	Torino	Unione tip. ed.	1896
	Letture complementari all'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura, compilato da Alcune maestre. Parte II.	Busto Arsizio	Volonterio	1891
Longo A.	Prime letture secondo il metodo intuitivo. 12 ^a ediz.	Napoli	Pansini	1898
M. e C.	Il primo libro. Parte II.	Milano	Massa	1893
Majorino A.	Compimento al sillabario.	Lanciano	Carabba	1901
Marinelli P.	Letture correnti. 45 ^a ediz.	Forlì	Asioli	1898
Mei C.	I nostri bimbi. Letture. 3 ^a ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	s.d.
Menghi G.	Il campagnuolo e l'artigianello. Parte I. 11 ^a ediz.	Torino	Paravia	1894
Menghi G.	La campagnuola e l'artigianella. Parte I.	Torino	Paravia	1897
Merighi G.	Letture a metodo ciclico-oggettivo-sperimentale per le cinque classi maschili e femminili. (Il mondo dei bambini). Compimento al sillabario.	Roma	Avvenire dei maestri italiani	s.d.
Modotti D.	Letture per la classe prima. 7 ^a ediz.	Udine	Gambierasi	1894

Morescalchi-Piccioni E.	Pensieri ed affetti d'un bambino. Prime letture e compimento del sillabario di L. Piccioni. 10 ⁷ a ediz.	Firenze	Salani	1900
Nicolosi C. D.	Angelino e Teresina. Letture a compimento del sillabario. 21 ^a ediz.	Riposto/ Giarre	Granata/ Tip. Castaldi	1900
Orsi T. e F.	Senno e virtù. Prime letture a compimento del sillabario. 1 ^a classe masch. 3 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Pensieri ed affetti. Prime letture a compimento del sillabario. 1 ^a classe femm. 3 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Dalla scuola e dai campi.	Palermo	Sandron	1899
Pagani Angeli L.	Compimento al sillabario.	Mantova	Mondovi	1899
Pantaleo E.	Per i fanciulli d'Italia. 4 ^a ediz.	Torino	Paravia	1895
Paolini E. P. e Di Donato F.	Letture per la prima classe delle scuole elementari.	Torino	Paravia	1892
Parini E.	Compimento al sillabario. Parte II. 8 ^a ediz.	Faenza	Conti	1895
Paroli E.	Compimento del sillabario dell'italiano.	Milano	Trevisini	s.d.
Parrini M.	Prime letture ad uso della 1 ^a classe elem. femm.	Torino	Paravia	1899
Paschetta A.	Il primo libro di lettura a compimento del sillabario. Nuova ediz.	Saluzzo	Martini	1899
Perodi E.	Cuoricini d'oro. Compimento al sillabario.	Palermo	Biondo	1900
Petrocchi P.	Dopo il sillabario. 2 ^a ediz.	Milano	Dabalà e Casaccia	1890
Pignocco M. G.	La vita nei campi. Esercizi di lettura corrente. Compimento al sillabario. 2 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1900
Pozzi C.	Primi esercizi di lettura e scrittura insegnate secondo il metodo contemporaneo.	Torino	Pozzi	1891- 92
Raccuglia S.	Tra campi e officine. 1 ^a classe. Compimento al sillabario.	Palermo	Sandron	1896
Rinaldi B.	Il bambino italiano educato e istruito. Letture a compimento del sillabario. Nuova edizione.	Torino	Scioldo	1894
Rinaldi B.	La bambina italiana educata e istruita. Letture a compimento del sillabario. Nuova edizione.	Torino	Scioldo	1894
Rinucci C.	Prime letture. Compimento al sillabario.	Bergamo	Istit. Ital. d'Arti Grafiche	1899
Roma I.	Il mio campicello. Prime letture dopo il sillabario.	Palermo	Biondo	1900
Romagnoli F. e Albertoni S.	Piccolo mondo. Letture per le scuole elementari masch. e femm. Vol. I	Firenze	Bemporad	1900
Romano I.	Dopo il sillabario. 2 ^a ediz.	Napoli	Di Lauro	1900
Sanca [sic] Nardi M.	Tra viole e primule.	Vasto	Della Penna	s.d.
Santilli A. e Amidei I.	Gino e Clelia. Compimento al sillabario.	Torino	Paravia	1896?
Scaglione F.P.	Compimento del sillabario del piccolo italiano.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Scaglione F.P. e Filipponi G.	Ometti e donnine. Compimento al sillabario. Nuova ediz. 51 ^a rist. ill.	Palermo	Biondo	1898
Scavia G.	Nuova edizione delle prime letture a compimento del sillabario per le scuole maschili.	Torino	Scioldo	1894?
Scavia G.	Nuova edizione delle prime letture a compimento del sillabario per le scuole femminili.	Torino	Scioldo	1893
	Sillabario e libro delle prime letture per i fanciulli. Parte II. Nuova ediz.	Verona	Franchini	1897
Silvestri G.A.	Primissime letture a compimento del sillabario fonosillabico. 20 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1899
Silvestri G.A.	Il primo anno di scuola del bambino italiano. 56 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1899
Silvestri G.A.	Il primo anno di scuola della bambina italiana. 59 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1900

Silvestri G.A.	La scuola rurale.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1897
Soli G. e Barilli I.	Torniamo ai campi. Letture illus.	Roma	Società D. Alighieri	1900
Staurengi-Consiglio V.	Studio e diletto. 2° libro per la 1ª classe elem. masch. 2ª ediz. ill.	Palermo	Sandron	1895
Staurengi-Consiglio V.	Studio e diletto. 2° libro per la 1ª classe elem. femm. 2ª ediz. ill.	Palermo	Sandron	1895
Stocchi-Caracciolo	Compimento al sillabario della lingua italiana in preparazione alle Letture graduate educative di Giulio Tarra. 1ª ediz. ill.	Milano	Messaggi	1895-96
Stoppoloni A.	Prime letture. Compimento al sillabario. 2° semestre. Parte I. Fasc. 2°.	Milano	Massa	1873
Tanfucio R. e Perronio F.	Il mondo nuovo. Compimento al sillabario, ill.	Firenze	Bemporad	1899
Taverna L.	Il bambino italiano. Letture a compimento del sillabario. 12ª ediz.	Torino	Paravia	1895
Tomei A.	La scuola educativa. Parte I. Compimento al sillabario, illustr.	Milano	Messaggi	1895
Toti G.	Primavera della vita. 1ª classe. Compimento del sillabario.	Palermo	Sandron	1899
Toti G.	Intelligenza e cuore. Compimento al sillabario.	Palermo	Sandron	1899
Troya V.	Compimento del sillabario e primi esercizi graduati di lettura corrente. 1ª ediz. Illus.	Torino	Paravia	1898
Vega	Racconti pei piccolini. Letture dopo il sillabario.	Firenze	Sansoni	1898
Veniali F.	Compimento del sillabario graduato. 29ª ed. Parte II.	Mantova	Mondovi	1894
Veniali G.	Corso di lettura per le scuole elem. Compimento del sillabario.	Torino	Paravia	1896
Vertua-Gentile A.	Comincio a leggere.	Milano	Carrara	1895
Vidotto G.	Vita italiana. Parte II. Compimento al sillabario. 2ª ediz.	Milano	Trevisini	1898
Zaglia M.	Il primo libro di Mario. Compimento del sillabario.	Roma	Società D. Alighieri	1895
Zaglia M.	il primo libro di Lisa. Compimento del sillabario.	Roma	Società D. Alighieri	1896
Zeno R.	Il primo anno di scuola. Libretto per la 1ª cl. elem.	Firenze	Bemporad	1899

Libri di lettura approvati per la 2^a classe elementare				
Agabiti F.	Lisetta e Vittorino. Letture per la 2 ^a classe. 23 ^a ediz.	Pavia	Vecchi	1899
Alfani A.	Il libro di lettura per la seconda classe elementare. 7 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1896
Alfani A.	Il contadinello italiano. 2 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1899
Aliani G.	Fanciulli studiosi. Parte I. 3 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1896
Anelli F. e Campolongo B.	I fanciulli a scuola. Raccontini e letture.	Milano	G. Agnelli	1900
Avòli A.	Letture educative ed istruttive. Nuova ediz.	Torino	Paravia	1898
Baccini I.	Seconde letture per le classi elementari. 10 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1894
Baccini I.	Per il cuore e per la mente. Letture.	Milano	Trevisini	1897
Barbensi B.	Sulla soglia. Letture educative.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Barberi R. e Ottini C.	Osservare è imparare. Libro per la 2 ^a classe masch.	Torino	Petrini	1897
Barberi R. e Ottini C.	Osservare è imparare. Libro per la 2 ^a classe femm.	Torino	Petrini	1898
Barengo G.	Divertite i fanciulli.	Milano	A. Vallardi	1898
Bencivenni I.	Mondo piccino. Letture illustrate. Nuova ediz.	Torino	Paravia	s.d.
Boni O.	Per i nostri figli. Letture. 3 ^a ediz. ill.	Parma	Battei	1897
Boni O.	Le nostre figliuole. Letture. 3 ^a ediz. ill.	Parma	Battei	1898
Boni O.	I nostri campagnoli. Letture. 2 ^a ediz. ill.	Parma	Battei	1899
Bruna G.	La scuola per il popolo. 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1900
Caggiati I.	La vita della fattoria. Libretto III.	Parma	Battei	1899
Cappelli E.	Scuola e casa.	Torino	Paravia	1900
Casali C.	Guiduccio. Libro di letture. 6 ^a ediz.	Ancona	Mengarelli	1896
Castelli G.	Nuove letture per gli alunni della 2 ^a classe element.	Roma	Società D. Alighieri	1899
Celli G.	Gli esempi buoni.	Milano	Celli	1898
Censori V. e Olivelli V.	Virtù e diletto.	Torino	Paravia	1900
Cherubini E.	A casa, a scuola, nella vita.	Firenze	Bemporad	1899
Corforte G.	Virtù e scienza per i ragazzi.	Milano	Celli	1900
Corti S. e Cavazzuti P.	Il fanciulletto italiano alla scuola. 10 ^a ediz.	Milano	A. Vallardi	1896
Corti S. e Cavazzuti P.	La fanciulletta italiana alla scuola. 7 ^a ediz.	Milano	A. Vallardi	s.d.
Crescioli G.	Fra bambine e giovinette. 5 ^a ediz. ill.	Palermo	Sandron	1898
D'Aversa G.	L'età lieta. Parte III. Primo libro di lettura. 2 ^a ediz. ill.	Napoli	Pierro	1899-1900
Dazzi P.	Il libro per la 2a classe elem. masch. 10 ^a ediz. ill.	Firenze	Bemporad	1898
Dazzi P.	Il libro per la 2a classe elem. femm. 8 ^a ediz. ill.	Firenze	Bemporad	1897
De Titta F.	Per la scuola e per la vita.	Lanciano	Carabba	1898
Fanti G.	Carletto e Virginia. Storia di due campagnoli. 2 ^a ? ediz.	Firenze	Bemporad	1896
Fontana T.	Lettere educative e istruttive per gli alunni della 2 ^a classe masch. e femm. 4 ^a ediz.	Torino	Paravia	1896
Fontana T.	Letture educative ed istruttive per la 2 ^a cl. femm.	Torino	Paravia	1897
Gabrielli G.	Storie piccine.	Palermo	Sandron	1899
Garelli F.	Il giovinetto campagnuolo educato e istruito. 111 ^a Rist.	Mondovì	Schioppo succ. Issoglio	1899
Garelli F.	La giovinetta campagnuola educata e istruita. 96 ^a rist.	Mondovì	Schioppo succ. Issoglio	1899
Ginocchi-Travali L.	Storielle rustiche.	Palermo	Sandron	1896

Graziani G.	Carluccio e Maria. 8 ^a ediz.	Torino	Paravia	1898
Greco G.	Età serena.	Milano	Dabalà e Casaccia	1900
Grossi-Mercanti O.	Libro di lettura.	Firenze	Bemporad	1895
Lessona M. e Bernardi C.	Libro di lettura. 4 ^a ediz.	Torino	Un. tip. ed.	1898
Marinelli P. e Squadrani M.	Nino e Bice. Parte I. 11 ^o migliaio	Cesena	Coop. tipografica	1896
Marinelli P. e Squadrani M.	Renzo e Teresa. 10 ^a rist. Parte I.	Forlì	Asioli	1898
Mei C.	I nostri bambini. 3 ^a ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1894
Menghi G.	Il campagnuolo e l'artigianello. Parte II. 4 ^a ediz.	Torino	Paravia	1894
Menghi G.	La campagnuola e l'artigianella. Parte II.	Torino	Paravia	1896
Menghi G.	L'artiere italiano. Secondo libro di lettura. 6 ^a ediz. 11 ^a tiratura.	Torino	Paravia	1893
Merighi G.	Lecture per le cinque classi elem. La famiglia del signor Onorato (già Mondo dei fanciulli) Vol. I. Nuova ediz.	Roma	Avvenire dei maestri	1898
Natoli L.	Per sé e per gli altri, ad uso della 2 ^a classe masch.	Palermo	Sandron	1899
Natoli L.	Per sé e per gli altri, ad uso della 2 ^a classe femm.	Palermo	Sandron	1899
Natoli L.	Tra vanghe e libri.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Orsi T. e F.	Senno e virtù. 4 ^a ediz. 6 ^a ristampa (Libro per l'allievo).	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Pensieri ed affetti. 3 ^a ediz. ill.	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Dalla scuola ai campi.	Palermo	Sandron	1898
Paolini E. P. e Di Donato F.	Lecture per la 2 ^a cl. ill.	Torino	Paravia	1895?
Paroli E.	Umberto. Sillabario e primo libro di lettura per la classe 1 ^a .	Milano	G. Agnelli	1894
Parravicini L.A.	Giannetto. 66 ^a ediz. Riv. Da Alfani. Vol I.	Milano	Dabalà e Casaccia	1898
Parravicini L.A.	Il Giannetto riveduto e ordinato da E. Cappelli.	Milano	Dabalà e Casaccia	1868
Perodi E.	Cuoricini d'oro, ill.	Palermo	Biondo	1899
Perricone Siracusa	Fiori del pensiero. Corso di lecture. 4 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1900
Pignocco M.G.	La vita nei campi. 5 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1896
Raccuglia S.	Tra campi e officine.	Palermo	Sandron	1893
Rinaldi B.	Il fanciulletto italiano educato ed istruito. Nuovissima edizione.	Torino	Scioldo	1897
Rinaldi B.	La fanciulletta italiana educata ed istruita. Nuovissima ediz.	Torino	Scioldo	1897
Rinaldi B.	Il buon Italino alla scuola rurale.	Torino	Scioldo	s.d.
Rinaldi B.	La buona Italina alla scuola rurale.	Torino	Scioldo	s.d.
Rinaldi B.	Il buon Italino alla scuola rurale, ad uso della 2 ^a e 3 ^a sezione della scuola masch. unica.	Torino	Scioldo	1898
Rinaldi B.	La buona Italina alla scuola rurale, ad uso della 2 ^a e 3 ^a sezione della scuola femm. unica.	Torino	Scioldo	1898
Rinucci C.	Libro sereno.	Bergamo	Istit. Ital. d'Arti Grafiche	1899
Roma I.	Il mio campicello. 2 ^o libro di lettura ill.	Palermo	Biondo	1899
Romagnoli F. e Albertini S.	Piccolo mondo.	Firenze	Bemporad	1900
Salvi E.	Aurora primaverili, per la 2 ^a classe masch.	Palermo	Sandron	1899
Salvi E.	Idem per la 2 ^a classe femm. ill.	Palermo	Sandron	1899

Santilli A. e Amidei I.	Gino e Clelia. 3 ^a ediz.	Torino	Paravia	1896
Savi-Lopez M.	L'aurora della vita.	s.l.	Paravia	1900
Scaglione F.P. e Filippini G.	Ometti e donnine. Nuova ediz. ill.	Palermo	Biondo	1897
Signorini G.	Libro di lettura per la 2 ^a classe elem.	Lanciano	Carabba	1896
Signorini G.	Libro di lettura per la 2 ^a classe elem. femm.	Lanciano	Carabba	1900
Silorata A.B.	Casa e scuola.	Palermo	Sandron	1895
Silvestri G.A.	La scuola rurale. Testo unico per gli alunni e le alunne delle scuole elem. Classe 2 ^a e 3 ^a riunite, Parte I.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1896
Si avverte che non è approvata, non ostante le indicazioni del frontespizio, l'ediz.14a di questa operetta, diversa dalla presente e che consta di pag. 200.				
Silvestri G.A.	La scuola rurale. 10 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1897
Silvestri G.A.	Il 2° anno di scuola del bambino italiano. 32 ^a ediz. rived.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1898
Silvestri G.A.	Il 2° anno di scuola della bambina italiana. 32 ^a ediz.		Unione dei maestri e Paravia	1899
Soli G.	Cominciamo la vita! Libro per la 2 ^a classe masch. ill.	Milano	Trevisini	1898
Soli G.	Idem per la 2 ^a classe femm. ill.	Milano	Trevisini	1898
Soli G.	Torniamo ai campi! Letture per le scuole rurali masch.	Roma	Società D. Alighieri	1900
Soli G.	Id. id. per le femm.	Roma	Società D. Alighieri	1900
Soli G.	Id. id. per la 2 ^a e 3 ^a masch. Sezioni riunite.	Roma	Società D. Alighieri	1900
Soli G.	Id. id. per la 2 ^a e 3 ^a femm. Sezioni riunite.	Roma	Società D. Alighieri	1900
Straticò A.	Nel mondo dei fanciulli.	Messina	Muglia	1898
Tanfucio N. [Renato Fucini]	Il mondo nuovo.	Firenze	Bemporad	1900
Tegon C.	I primi passi. 26 ^a ediz.	Brescia	Apollonio	1898
Toti G.	Intelligenza e cuore.	Palermo	Sandron	1898
Toti G.	Primavera della vita. Letture per la 2 ^a classe femm.	Palermo	Sandron	1898
Toti G.	La famiglia del campagnuolo. 4 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1897
Vega [Lucatelli-Mereri Novella]	Vita infantile.	Firenze	Sansoni	1896
Veniali F.	Il libro di lettura pei bambini della 1 ^a e 2 ^a classe elem. 112 ^a ediz. ill.	Milano	Risveglio educativo	1896
Veniali G.	Corso di letture per le scuole elem. masch. e femm. 8 ^a ediz.	Torino	Paravia	1897
Vertua-Gentile A.	Un'allegria nidiata. 2 ^a ediz.	Lanciano	Carabba	1901
Zaglia M.	Il 2° libro di Mario. 4 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Zaglia M.	Il 2° libro di Lisa. 4 ^a ediz. riord.	Roma	Società D. Alighieri	1893

Libri di lettura approvati per la 3^a classe elementare				
A. B. C.	L'amico Riseccoli. Ediz. ridotta per la 3 ^a cl.	Genova	Sordo-muti	1898
Agabiti F.	Lecture per la 3 ^a elem. 16 ^a ediz.	Pavia	Vecchi	1900
Alfani A.	Il nuovo libro di lettura ill.	Firenze	Bemporad	1893
Alfani A.	Il contadinello italiano.	Firenze	Bemporad	1898
Associazione Agraria Friulana	Il campagnuolo friulano. 2 ^a ediz.	Udine	tip. Seitz?	1899
Avoli A.	Lecture educative ed istruttive. 11 ^a ediz.	Torino	Paravia	1900
Baccini I.	Nuove terze lecture per le classi elem. maschili e femm.	Firenze	Bemporad	1898
Barberis R. e Ottini C.	Osservare è imparare. Nuova ediz. ill.	Torino	Petrini	1898
Bonardi L.	La campagna. 6 ^a rist.	Brescia	Pavoni	1898
Boni O.	Per i nostri figli. 3 ^a ediz. ill.	Parma	Battei	1897
Boni O.	Le nostre figliuole. ill.	Parma	Battei	1897
Boni O.	I nostri campagnuoli. 2 ^a ediz.	Parma	Battei	1899
Cappelli E.	Scuola e casa.	Torino	Paravia	1901
Castelli G.	Nuove lecture.	Roma	Società D. Alighieri	1899?
Censori V. e Olivelli V.	Virtù e diletto.	Torino	To??	1898
Cherubini E.	A casa a scuola, nella vita.	Firenze	Bemporad	1900
Corti S. e Cavazzuti P.	Il fanciullo ital. alla scuola.	Milano	A. Vallardi	1895
Corti S. e Cavazzuti P.	La fanciulla italiana alla scuola.	Milano	A. Vallardi	1896
Dazzi P.	Il libro per la 3 ^a classe elem. masch. 11 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1898
Dazzi P.	Id. id. femm. 9 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1898
Dazzi P.	Il fanciullo. 2° libro di lettura. 12 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	189?
Dazzi P.	Il 2° libro della bambina. 11 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	s.d.
Fanti G.	Carletto e Virginia. Storia di due campagnoli. Nuova ediz.	Firenze	Bemporad	1898
Farrara P.	Promossi.	Napoli	Morano	1899
Fontana T.	Lecture educative ed istruttive.	Torino	Paravia	1898
Gabrielli G.	Cuore e vita. Nuova ediz. riordinata da O. Roux.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Garelli F.	La giovinetta campagnuola educata e istruita. 100 ^a rist.	Mondovì	Schioppo succ. Issoglio	1899
Garelli F.	Il giovinetto campagnuolo educato e istruito. 99 ^a rist.	Mondovì	Schioppo succ. Issoglio	1899
Griselli E.	Lo zio d'America. 2 ^a ediz.	Livorno	Belforte	1892
Ginocchi-Travali L.	Storielle rustiche.	Palermo	Sandron	1897
Gotti A.	Gaspero contadino e il suo quaderno di scuola.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Grossi-Mercanti O.	Libro di lettura.	Firenze	Bemporad	1897
Lessona M. e Bernardi C.	Libro di lettura. 2 ^a ediz.	Torino	Unione tip. ed.	1900
Longhi Z. e Osculati-Bartesaghi A.	Il 3° libro di scuola. 3 ^a ediz. (7 ^a rist.)	Milano	Trevisini	1898
Marinelli P. e Squadrani P.	Renzo e Teresa. III. Parte II. 20 ^a ediz.	Forlì	Asioli	1898
Menghi G.	Il campagnuolo e l'artigianello. Parte III. Nuova ediz.	Torino	Paravia	1898
Menghi G.	La campagnuola e l'artigianello. Parte III.	Torino	Paravia	1899
Menghi G.	L'artiere italiano. 12 ^a ediz.	Torino	Paravia	1900
Merighi G.	Lecture per le cinque classi elem. La famiglia del signor Onorato (già Mondo dei giovanetti) Vol. II. Nuova ediz.	Roma	Avvenire dei maestri italiani	1898

Natoli L.	Per sé e per gli altri. Ad uso della 3 ^a classe masch.	Palermo	Sandron	1899
Natoli L.	Id. per la 3 ^a classe femm.	Palermo	Sandron	1899
Natoli L.	Tra vanghe e libri. Letture educative per le rurali masch. e femm.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Orsi T. e F.	Senno e virtù. 4 ^a ediz. ill.	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Pensieri ed affetti. 3 ^a ediz. ill.	Palermo	Sandron	1897
Orsi T. e F.	Dalla scuola ai campi, ill.	Palermo	Sandron	1898
Parravicini L. A.	Il Giannetto, riveduto ed ordinato da E. Cappelli.	Milano	Dabalà e Casaccia	1899
Perodi E.	Cuoricini d'oro.	Palermo	Biondo	1898
Perricone-Siracusa C.	Fiori del pensiero. 3 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1898
Pignocco M. G.	La vita nei campi. 5 ^a ediz.	Milano	Trevisini	1900
Rinaldi B.	Il fanciullo italiano educato e istruito. Letture per la 3 ^a classe maschile.	Torino	Scioldo	1897
Rinaldi B.	La fanciulla italiana educata e istruita. Letture per la 3 ^a cl. femm.	Torino	Scioldo	1897
Rinaldi B.	Il buon Italino alla scuola rurale.	Torino	Scioldo	1897
Rinaldi B.	La buona Italina alla scuola rurale.	Torino	Scioldo	1897
Rinucci C.	Libro sereno. Vol. II.	Bergamo	Istit. Ital. d'Arti Grafiche	1899
Roma I.	Il mio campicello.	Palermo	Biondo	1899
Romagnoli F. e Albertoni S.	Piccolo mondo. Vol. III.	Firenze	Bemporad	1900
Salvi E.	Aurora primaverili, Per la 3 ^a classe masch.	Palermo	Sandron	1899
Salvi E.	Aurora primaverili. Per la 3 ^a classe femm.	Palermo	Sandron	1899
Santilli A. e Amidei I.	Gino e Clelia.	Torino	Paravia	1898
Savi-Lopez M.	L'aurora della vita. Letture per la 3 ^a classe masch.	Torino	Paravia	1900
Savi-Lopez M.	L'aurora della vita. Letture per la 3 ^a classe femm.	Torino	Paravia	1900
Scaglione F.P. e Filippini G.	Ometti e donnine. Nuova ediz.	Palermo	Biondo	1898
Signorini G.	Libro di lettura per la 3 ^a elem. masch. 4 ^a ediz.	Lanciano	Carabba	1899
Signorini G.	Libro di lettura per la 3 ^a elem. femm.	Lanciano	Carabba	1900
Silvestri G.	Il terzo anno di scuola della fanciulla italiana. 33 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1898
Silvestri G.	Il terzo anno di scuola del fanciullo italiano. 32 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1898
Silvestri G.	La scuola rurale.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1897
Soli G.	Cominciamo la vita! Libro per la 3 ^a classe masch. ill.	Milano	Trevisini	1898
Soli G.	Cominciamo la vita! Libro per la 3 ^a classe femm. ill.	Milano	Trevisini	1898
Soli G.	Torniamo ai campi! Letture per la 3 ^a classe masch.	Roma	Società D. Alighieri	1900
Soli G.	Torniamo ai campi! Letture per la 3 ^a classe femm.	Roma	Società D. Alighieri	1900
Squadrani P. e Marinelli P.	Nino e Bice. 21 ^a ediz. (1 ^a rist.) ill. Parte II.	Forlì	Asioli	1898
Straticò A.	Nel mondo dei fanciulli. Letture per la 3 ^a classe masch.	Messina	Muglia	1898

Straticò A.	Nel mondo delle fanciulle. Letture per la 3 ^a classe femm. ill.	Messina	Muglia	1898
Tarra G.	Parte seconda delle letture graduate al fanciullo italiano. 4 ^a ediz.	Milano	Messaggi	1896-97
Tegon C.	Frugolino. 270 ^a ediz.	Milano	Risveglio educativo	1897
Toti O.	Intelligenza e cuore.	Palermo	Sandron	1898
Toti O.	Primavera della vita.	Palermo	Sandron	1898
Toti O.	La famiglia del campagnuolo. 5 ^a ediz.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Veniali F.	Il libro di lettura per la 3 ^a classe masch. e femm. ill. 7 ^a ediz.	Mantova	Mondovi	1899
Veniali G.	Corso di letture per le elem. masch. e femm. 8 ^a ediz.	Torino	Paravia	1897
Vertua-Gentile A.	Un'allegria nidiata. Ill.	Lanciano	Carabba	1900
Zaglia M. e Staurengi-Consiglio V.	Il terzo libro di Mario. Per le masch. Ill. 5 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Zaglia M. e Staurengi-Consiglio V.	Il terzo libro di Lisa. Per le femm. Ill. 4 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1898

Libri di lettura approvati per la 4^a classe elementare

Avòli A.	Letture educative ed istruttive per la 4a classe elem. masch. e femm. 10 ^a ediz.	Torino	Paravia	1900
Baccini I.	Nuove quarte letture per le classi elementari masch. ill.	Firenze	Bemporad	1898
Baccini I.	Nuove quarte letture per le classi elementari femm. ill.	Firenze	Bemporad	1898
Barberis R. e Ottini C.	Osservare è imparare, ill.	Torino	Petrini	1900
Barichello G.	L'uomo e il cittadino.	Padova	Crescini	1897
Boni O.	I nostri figli. Letture illus. 2 ^a ediz.	Parma	Battei	1899
Boni O.	Le nostre figliuole. Letture ill. 2 ^a ediz.	Parma	Battei	1899
Bruna G.	La scuola per i popoli. 3 ^a ediz.	Torino	Paravia	1900
Castelli G.	Nuove letture per gli alunni della 4 ^a classe elem. ill.	Roma	Società D. Alighieri	1899
Castelli G.	Nuove letture per le alunne della 4 ^a classe elem. 2 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1897
Cherubini E.	A casa, a scuola, nella vita, per la 4 ^a classe masch.	Firenze	Bemporad	1897
Cherubini E.	A casa, a scuola, nella vita per la 4 ^a classe femm.	Firenze	Bemporad	1900
Collodi C.	Giannettino, riordinato da R. Mariani. Nuova ediz.	Firenze	Bemporad	1900
Contatore D.	Il giovane fattore.	Palermo	Biondo	1900
Corforte G.	Virtù e scienza per i ragazzi.	Milano	Celli	1898
Corti S. e Cavazzuti P.	Il giovinetto italiano alla scuola. 4 ^a ediz. illus.	Milano	A. Vallardi	1899
Corti S. e Cavazzuti P.	La giovinetta italiana alla scuola. 4 ^a ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1899
Dazzi P. e Gotti A.	Libro di lettura per la 4 ^a classe masch.	Firenze	Bemporad	1900
Dazzi P. e Gotti A.	Libro di lettura per la 4 ^a classe femm.	Firenze	Bemporad	1900
Della Pura A.	Libretto verde.	Firenze	Bemporad	1900
Errera R.	La famiglia Villanti. Libro per la 4 ^a Classe femm.	Milano	G. Agnelli	1899
Fontana T.	Libro di letture	Torino	Paravia	1900
Gabrielli G.	Vittorie e sconfitte. Nuova ediz.	Palermo	Sandron	1900
Grossi Mercanti O.	Libro di lettura per la 4 ^a classe elem. masch. Illus.	Firenze	Bemporad	1899
Grossi Mercanti O.	Libro di lettura per la 4 ^a classe elem. femm.	Firenze	Bemporad	1899

Grotta G.	Paginette educative. 5 ^a ediz. ill.	Bologna	Zanichelli	1900
Natoli L.	Per sé e per gli altri, illus., ad uso della 4 ^a classe masch.	Milano-Palermo	Sandron	1899
Natoli L.	Id. per la 4 ^a classe femm.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Orsi T. e F.	Senno e virtù. Ill. Per la 4 ^a classe masch. 6 ^a ediz.	Milano-Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Pensieri ed affetti. Ill. Per la 4 ^a classe femm. 4 ^a ed.	Milano-Palermo	Sandron	1899
Perodi E.	Cuoricini d'oro. Quarto libro ad uso della 4 ^a classe masch. Ill.	Palermo	Biondo	1899
Perodi E.	Id. ad uso della 4 ^a classe femm. Illus.	Palermo	Biondo	1899
Rinaldi B.	Il giovanetto italiano educato ed istruito.	Torino	Scioldo	1898
Rinaldi B.	La giovinetta italiana educata ed istruita.	Torino	Scioldo	1899
Rinucci C.	Libro sereno. Vol. III.	Bergamo	Istit. Ital. d'Arti Grafiche	1899
Roma I.	Il mio campicello. Letture per le classi 4 ^a e 5 ^a maschili.	Palermo	Biondo	1900
Salvi E.	Aurore primaverili. Per la 4 ^a classe femm.	Palermo	Sandron	1899
Salvi E.	Id. per la 4 ^a classe masch.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Scaglione F.P. e Filipponi G.	Ometti e donnine. IV libro, per la 4 ^a classe masch.	Palermo	Biondo	1899
Scaglione F.P. e Filipponi G.	Id. per la 4 ^a classe femm.	Palermo	Biondo	1899
Sclaverano G.	Il galantuomo operoso.	Torino	Paravia	1900
Signorini G.	Libro di lettura per la 4 ^a elem. Masch.	Lanciano	Carabba	1898
Signorini G.	Id. per la 4 ^a elem. Femm. 2 ^a ediz.	Lanciano	Carabba	1901
Silvestri G.A.	Il quarto anno di scuola del giovanetto italiano. 17 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1899
Silvestri G.A.	Il giovinetto italiano.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1900
Silvestri G.A.	La giovinetta italiana.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1900
Soli G.	Cominciamo la vita! Libro per la 4 ^a classe maschile, ill.	Milano	Trevisini	1898
Soli G.	Id per la 4 ^a classe femm, ill.	Milano	Trevisini	1898
Tergon C.	Omino.	Milano	Trevisini	1900
Toti G.	Intelligenza e cuore.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Toti G.	Primavera della vita.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Veniali G.	Corso di letture per le scuole elementari maschili e femminili. Libro per la 4 ^a classe masch.	Torino	Paravia	1898
Veniali G.	Id. per la 4 ^a classe femm.	Torino	Paravia	1898

Libri di lettura approvati per la 5 ^a classe elementare.				
Barberis R. e Ottini C.	Osservare è imparare.	Torino	Petrini	1900
Boni O.	I nostri figli. Letture illus. 2 ^a ediz.	Parma	Battei	1899
Boni O.	Le nostre figliuole. 1 ^a ediz.	Parma	Battei	1899
Bruna G.	La scuola per il popolo. 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1900
Cherubini E.	A casa, a scuola, nella vita, per la 5 ^a classe masch.	Firenze	Bemporad	1900
Cherubini E.	Id. per la 5 ^a femm.	Firenze	Bemporad	1900
Collodi C.	Minuzzolo, riordinato da R. Mariani. Nuova ediz.	Firenze	Bemporad	1900
Corforte G.	Virtù e scienza per i ragazzi.	Milano	Celli	1899
Corti S. e Cavazzuti P.	Il giovanetto italiano alla scuola. 2 ^a ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1898
Corti S. e Cavazzuti P.	La giovanetta italiana alla scuola. 4 ^a ediz. Illus.	Milano	A. Vallardi	1900
Crescioli G.	Fra bambine e giovinette.	Palermo	Sandron	1899
Dozzi [sic] P. e Gotti A.	Libro di lettura per la 5 ^a classe masch.	Firenze	Bemporad	1900
Dozzi [sic] P. e Gotti A.	Id. per la 5 ^a femm.	Firenze	Bemporad	1900
Errera R.	La famiglia Villanti. 3 ^a ediz.	Milano	G. Agnelli	1899
Gabrielli G.	Alba ed aurora; riordinato da O. Roux.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Grossi Mercanti O.	Libro di lettura per la 5 ^a classe elem. masch. illus.	Firenze	Bemporad	1899
Grossi Mercanti O.	Id. per la 5 ^a classe element. femm. ill.	Firenze	Bemporad	1899
Grotta G.	Paginette educative. 3 ^a ediz.ill.	Bologna	Zanichelli	1899
Mestica Galamini L. e Mestica E.	Libro di lettura.	Fano	tip. Coop. editrice	1899
Natoli L.	Per sé e per gli altri. Letture per la 5 ^a classe maschile.	Palermo	Sandron	1899
Natoli L.	Id. per la 5 ^a classe femm.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Orsi T. e F.	Senno e virtù. 4 ^a ediz. ill.	Palermo	Sandron	1898
Orsi T. e F.	Pensieri ed affetti. 4 ^a ediz.	Palermo	Sandron	1899
Perodi E.	Cuoricini d'oro. Libro di lettura per la 5 ^a cl. masch.	Palermo	Biondo	1899
Perodi E.	Id. per la 5 ^a classe elem. femm, ill.	Palermo	Sandron	1899
Rinaldi B.	Il giovinetto italiano educato e istruito. Letture per la 5 ^a classe masch. Ediz. noviss.	Torino	Scioldo	1898
Rinaldi B.	La giovinetta italiana educata e istruita. Letture per la 5 ^a classe femm. Ediz. nuovam. rived.	Torino	Scioldo	1899
Rinucci C.	Libro sereno.	Bergamo	Istit. Ital. d'Arti Grafiche	1900
Salvi E.	Aurora primaverili. Letture per la 5 ^a classe femm.	Milano-Palermo	Sandron	1899
Salvi E.	Id. per la 5 ^a classe masch.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Scaglione F.P. e Filippini G.	Ometti e donnine. Libro per la 5 ^a classe masch.	Palermo	Biondo	1899
Scaglione F.P. e Filippini G.	Id. per la 5 ^a classe femm.	Palermo	Biondo	1899
Signorini G.	Libro di lettura per la 5 ^a elem. masch.	Lanciano	Carabba	1898
Signorini G.	Id. per la 5 ^a elem. femm.	Lanciano	Carabba	1901
Silvestri G.A.	Il quinto anno di scuola del giovanetto italiano. 11 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1899

Silvestri G.A.	Il quinto anno di scuola della giovanetta italiana 8 ^a ediz.	Torino	Unione dei maestri e Paravia	1899
Soli G.	Cominciamo la vita! Per la 5 ^a classe masch. ill.	Milano	Trevisini	1898
Soli G.	Cominciamo la vita ! Per la 5 ^a classe femm. ill.	Milano	Trevisini	1898
Thouar P.	Lecture.	Firenze	Bemporad	1898
Toti G.	Intelligenza e cuore, per le scuole masch.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Toti G.	Primavera della vita.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Veniali G.	Corso di letture per la 5 ^a classe maschile.	Torino	Paravia	1898
Veniali G.	Corso di letture per la 5 ^a classe femm.	Torino	Paravia	1898
Vertua-Gentile A.	Un'allegra nidiata, per la 5 ^a masch.	Lanciano	Carabba	1901
Vertua-Gentile A.	Id. per la 5 ^a femm.	Lanciano	Carabba	1901

Grammatiche approvate per le classi elementari superiori

Arabia V.	Nozioni di grammatica italiana. 3 ^a ediz.	Napoli	De Angelis e Belisario	1895
Arabia V.	Nozioni di grammatica italiana. 3 ^a ediz. 8 ^a rist.	Torino	Paravia	1899
Brogia F.	Piccola grammatica intuitiva della lingua italiana. 2 ^a ediz.	Milano	G. Agnelli	1896
Chiminello F.	Nuova grammaticchetta della lingua italiana.	Como	Grossi	1900
De Titta C.	Grammaticchetta italiana.	Lanciano	Carabba	1900
Fabbricatore [sic] B.	Grammatica della lingua italiana. 4 ^a ediz. Secondo grado ad uso della 3 ^a classe elem.	Napoli	Marghieri	1874
Fabbricatore [sic] B.	Terzo grado ad uso della 4 ^a classe elem. 15 ^a ediz.	Napoli	Stamp. Del Vaglio	1882
Paudella e Pantaleo	Grammatica della lingua italiana, per le scuole elem. 1 ^o migliaio.	Torino	Paravia	1899
Ferrari L.	Nuova grammaticchetta della lingua italiana. 2 ^a ediz.	Parma	Battei	1891
Fornaciari R.	Nuova grammaticchetta della lingua italiana.	Firenze	Sansoni	1897
Mariani C.	Grammaticchetta italiana della lingua parlata. 4 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1896
Melga M.	Nuova grammatica italiana. 19 ^a ediz.	Napoli	Ragozino	1891
Montrésor L. M.	Grammatica italiana. 2 ^a ediz.	Roma	Tip. Perseveranza	1899
Morandi L. e Cappuccini G.	Grammaticchetta italiana.	Torino	Paravia	1895
Natoli L.	Nozioni di grammatica.	Palermo	Sandron	1897
Orsat Ponàrd G.	Grammaticchetta illustrata della lingua italiana. 1 ^o migliaio.	Firenze	Bemporad	1898
Puoti B.	Regole elementari della lingua italiana a cura di B. Fabricatore. 37 ^a ediz.	Napoli	Lanciano e d'Ordia	1894
Puoti B.	Id. 41 ^a ediz.	Milano	Risveglio educativo	1898
Soli G.	Conosci la tua lingua: nozioni pratiche di grammatica italiana.	Milano	Trevisini	1900
Zaccaria A.	La grammatica dello scolaretto italiano.	Torino	Paravia	1895

Manualetti di Storia approvati per le classi elementari superiori				
Bacci V. e Gotti A.	Le glorie della patria. Per la 4 ^a classe. 3 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1897
Bacci V. e Gotti A.	Id. per la 5 ^a classe. 3 ^a ed.	Roma	Società D. Alighieri	1897
Bertolini F.	Manuale di storia ad uso del corso sup. elem. 3 ^a ediz.	Bologna	Zanichelli	1896
Bertolini F.	Manuale illustrato di storia d'Italia ad uso della 4 ^a classe elem.	Firenze	Sansoni	1896
Bertolini F.	Id. ad uso della 5 ^a classe, ill.	Firenze	Sansoni	1896
Bragagnolo G. e Bettazzi E.	I fatti più notevoli della storia d'Italia. Vol. I. Storia romana e medievale.	Torino	Petrini	1898
Bragagnolo G. e Bettazzi E.	Id. Vol II. Storia moderna.	Torino	Petrini	1898
Brentari O.	Racconti di storia patria ad uso della 4 ^a cl. 66 ^a ediz.	Verona, Bassano, Torino	Drucker, Pozzato, Paravia	1900
Brentari O.	Id. ad uso della 5 ^a cl. 47 ^a ediz.	Verona, Bassano, Torino	Drucker, Pozzato, Paravia	
Cremisi C.	Principali fatti della storia d'Italia. Vol. I. 2 ^a ediz. fig. 2 ^a rist.	Lanciano	Carabba	1900
Cremisi C.	Id. Vol II. 2 ^a ediz. 2 ^a rist.	Lanciano	Carabba	1900
De Castro G.	Il 2° anno di storia, fig.	Milano	A. Vallardi	1897
De Castro G.	Il 3° anno di storia, fig.	Milano	A. Vallardi	1897
Fabiani E.	Fatti principali della storia patria. Parte I. 4 ^a classe.	Livorno	Giusti	1898
Fabiani E.	Id. Parte II. 5 ^a classe.	Livorno	Giusti	1898
Fabiani G.	Le vicende della patria narrate alla 4 ^a cl.	Milano	A. Vallardi	1899
Fabiani G.	Id. alla 5 ^a classe.	Milano	A. Vallardi	1899
Grossi-Mercanti O.	Brevi racconti di storia patria, compilati per la 4 ^a classe. 2 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1894?
Grossi-Mercanti O.	Id. compilati per la 5 ^a classe.	Firenze	Bemporad	1896
Lessona M. e Bernardi C.	Nozioni di storia per la 4 ^a e 5 ^a classe.	Torino, Milano, Palermo, Torino	Paravia, Albrighi e Segati, Sandron, Unione Tip. Edit.	1900
Natoli L.	Fatti e personaggi della storia ital. Parte II, per la 4 ^a classe.	Palermo	Sandron	1898
Natoli L.	Id. Parte III, per la 5 ^a classe	Palermo	Sandron	1898
Orsi P.	Pagine di storia italiana. Vol. II, per la 4 ^a cl.	Palermo	Sandron	1895
Orsi P.	Id. Vol. III, per la 5 ^a cl.	Palermo	Sandron	1895
Papalia N.	Storia d'Italia, per la 4 ^a elem.	Acireale	Tip. del XX Secolo	1900
Papalia N.	Id per la 5 ^a elem.	Acireale	Tip. del XX Secolo	1900
Rinaldi Bart.	Le glorie e le speranze della patria. I, per la 4 ^a elem.	Torino	Scioldo	1900
Rinaldi Bart.	Id. II, per la 5 ^a elem.	Torino	Scioldo	1900
Rinaldi Ben.	La nostra patria, per la 4 ^a elem.	Lanciano	Carabba	1901
Rinaldi Ben.	Id. per la 5 ^a elem.	Lanciano	Carabba	1901
Rinaudo C.	Racconti educativi per la 4 ^a classe. Storia romana e medioevale italiana.	Torino	Paravia	1896
Rinaudo C.	Id. per la 5 ^a classe. Storia moderna d'Italia.	Torino	Paravia	1898?
Roma I.	Breve storia d'Italia per la 4 ^a elem. Maschile e femm.	Palermo	Biondo	1900
Roma I.	Id. per la 5 ^a .	Palermo	Biondo	1900

Romanelli A.	Nozioni di Storia moderna e contemporanea, per la 5 ^a classe. 2 ^a ediz.	Milano-Roma	Trevisini	s.d.
Soli G.	I racconti della patria, per la 4 ^a classe, ill.	Milano	Trevisini	1895
Soli G.	Id per la 5 ^a classe, ill.	Milano	Trevisini	1900
Spinelli D'Agrò A.	Fatti principali della storia d'Italia, per la 4 ^a classe. Nuova ediz. ill.	Palermo	Biondo	1899
Spinelli D'Agrò A.	Id. per la 5 ^a classe. Nuova ediz. ill.	Palermo	Biondo	1899

Aritmetiche approvate per le classi elementari superiori

Barilli E.	Aritmetica intuitiva e geometria d'invenzione per la 4 ^a classe. 9 ^a ediz.	Torino	Scioldo	1898
Barilli E.	Id. per la 5 ^a classe. 8 ^a ediz.	Torino	Scioldo	1898
Bernardi F.	Aritmetica per le scuole primarie. 3 ^a ediz.	Torino	Paravia	1895
Bordiga G.	Geometria e disegno. Parte II, per la 4 ^a cl.	Venezia	Fontana	1895
Bordiga G.	Id. Parte III, per la 5 ^a cl.	Venezia	Fontana	1895
Bordiga G.	Aritmetica pratica. Parte III, per 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a classe.	Milano	Risveglio educativo	1897
	Approvata soltanto per le classi 4 ^a e 5 ^a .			
Cavezzali A.	Esercizi e nozioni di aritmetica e geometria. Parte II, per la 4 ^a classe. 16 ^a ediz.	Milano	Risveglio educativo	1898
Cavezzali A.	Id. Parte III, per la 5 ^a classe. 8 ^a ediz.	Milano	Risveglio educativo	1897
Ciamberlini C.	Nozioni ed esercizi di aritmetica e geometria.	Firenze	Bemporad	1899
De Franceschi P.	Aritmetica pratica ad uso delle cl. elem. superiori. 2 ^a ediz.	Roma	Fiocchi	1893?
De Franceschi P.	Aritmetica pratica ad uso della 4 ^a classe.	Roma	Fiocchi	1898
De Franceschi P.	Id. per la 5 ^a elem.	Roma	Fiocchi	1893?
Frattini G.	Aritmetica pratica. Parte IV, per la 4 ^a cl.	Torino	Paravia	1898
Frattini G.	Parte V, per la 5 ^a cl.	Torino	Paravia	1898
Frizzo G.	Nozioni di aritmetica, geometria e sistema metrico. 6 ^a ediz.	Verona	Franchini	1900
Garbieri L.	Compendio di aritmetica. 11 ^a ediz. riveduta sulla 10 ^a .	Milano	Trevisini	1899
Garbieri L.	Id. Parte I, per la 4 ^a classe. 11 ^a ediz. riv. sulla 10 ^a	Milano	Trevisini	1900
Garbieri L.	Id. Parte I, per la 5 ^a classe. 11 ^a ediz. riv. sulla 10 ^a	Milano	Trevisini	1900
Gerbaldi F.	Primi elementi di aritmetica ad uso della 4 ^a classe. 4 ^a rist.	Torino	Paravia	1898
Gerbaldi F.	Id. per la 5 ^a classe. 5 ^a rist.	Torino	Paravia	1898
Guadagno P.	Aritmetica pratica. Parte I, per la 4 ^a cl.	Lanciano	Carabba	1901
Guadagno P.	Id. Parte II, per la 5 ^a classe.	Lanciano	Carabba	1901
Morelli E. e Rossi G.	Aritmetica pratica e primi elementi di geometria e di sistema metrico decimale, per la 4 ^a classe. 3 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Morelli E. e Rossi G.	Id. per la 5 ^a classe. 2 ^a ediz.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Pincherle S.	Gli elementi dell'aritmetica. 2 ^a ediz.	Bologna	Zanichelli	1894
Ripa P.	Nozioni ed esercizi di aritmetica e geometria per la classe 4 ^a elem.	Pavia	Vecchi	1900
Scoto G.	Elementi di aritmetica pratica.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Scoto G.	Elementi di aritmetica pratica per la 4 ^a elem.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Scoto G.	Id. per la 5 ^a elem.	Milano-Palermo	Sandron	1900
Spina-Cimino R.	Regole ed esercizi di aritmetica per la 4 ^a e 5 ^a cl.	Palermo	Sandron	1898
Spinelli D'Agrò A.	Regole di aritmetica pratica e nozioni di geometria intuitiva per la 4 ^a classe.	Palermo	Biondo	1899

Spinelli D'Agrò A.	Id. per la 5 ^a classe.	Palermo	Biondo	1899
Stoppoloni A. e Tomei A.	Nozioni elem. Di aritmetica, sistema metrico, geometria, per la 4 ^a cl. 3 ^a ediz.	Torino	Paravia	1895
Stoppoloni A. e Tomei A.	Nozioni elementari di aritmetica, sistema metrico e geometria. Parte V. per la 5 ^a classe.	Torino	Paravia	1892
Tallone N.	Trattato di aritmetica. 11 ^a ediz.	Genova	Sordo-muti	1893

Manualetti di Geografia approvati per le classi elementari superiori

Amoroso-Basile	Lezioni di geografia.	Palermo	Biondo	1900
Cavanna-Viani-Visconti M.	Nozioni di geografia per la 4 ^a classe.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Cavanna-Viani-Visconti M.	Nozioni di geografia e cosmografia per la 5 ^a classe.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Comba E.	Breve corso di geografia teorico-pratica ad uso della 4 ^a e 5 ^a classe. Nuova ediz. 9 ^a rist.	Torino	Paravia	1899
Cremisi C.	Nozioni di geografia per la 4 ^a classe. 2 ^a ristampa.	Lanciano	Carabba	1900
Cremisi C.	Id. per la 5 ^a classe. 2 ^a rist.	Lanciano	Carabba	1900
De Alberti C. e Bertoglio E.	Per il mondo. Atlantino schematico per la 4 ^a elem. 2 ^a ediz.	Milano	Albrighi, Segati	1900
De Alberti C. e Bertoglio E.	Per l'Italia. Atlantino schematico per la 5 ^a elem. 2 ^a ediz.	Milano	Albrighi, Segati	1900
Fabiani E.	La geografia per le scuole elementari, per la 4 ^a classe, ill.	Livorno	Giusti	1888
Fabiani E.	La geografia per le scuole elementari, per la 5 ^a classe, ill.	Livorno	Giusti	1898
Fandella e Pantaleo	Elementi di geografia per la 4 ^a elem.	Torino	Paravia	1900
Fandella e Pantaleo	Id. per la 5 ^a elem.	Torino	Paravia	1900
Gambino G.	Dal luogo natio alla sfera celeste. Testo atlante ill. 4 ^a classe. Nuova ediz.	Palermo	Sandron	1898
Gambino G.	Dal luogo natio alla sfera celeste. Testo atlante ill. 5 ^a classe. Nuova ediz.	Palermo	Sandron	1898
Giannitrapani D.	Nozioni di geografia per le elem. Superiori, ill. Vol. I, per la 4 ^a classe.	Firenze	Bemporad	1898
Giannitrapani D.	Nozioni di geografia per le elem. Superiori, ill. Vol. II, per la 5 ^a classe.	Firenze	Bemporad	1898
Giannitrapani D.	Manuale atlante di geografia. Vol. I, per la 4 ^a cl.	Firenze	Bemporad	1900
Giannitrapani D.	Id. Vol. II per la 5 ^a classe.	Firenze	Bemporad	1900
Giglioli Casella C.	La terra che abitiamo. Per la 4 ^a classe.	Roma	Società D. Alighieri	1896
Giglioli Casella C.	Id. per la 5 ^a classe.	Roma	Società D. Alighieri	1898
Guérin A.	La nostra dimora. Testo atlante. Parte II. La Terra, per la 4 ^a classe. 4 ^a ediz. ill.	Milano	G. Agnelli	1899
Guérin A.	Id. Parte III. L'Italia e Nozioni di cosmografia, per la 5 ^a classe. 4 ^a ediz.	Milano	G. Agnelli	1899
Hugues L.	I principi della geografia. 4 ^a ediz.	Torino	Loescher	1895
	Approvato solamente per la 5 ^a classe.			
Molena G.	Elementi di geografia per la 4 ^a classe maschile e femminile, ill.	Palermo	Biondo	1897
Molena G.	Id. per la 5 ^a classe.	Palermo	Biondo	1900
Olivati G.	La geografia per i miei bambini. Fasc. 3 ^o per la 4 ^a classe. 4 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1897
Olivati G.	Id. Fasc. 4 ^o per la 5 ^a classe.	Firenze	Bemporad	1897
Perfetti	Nozioni di geografia per la 4 ^a classe elem.	Napoli	Tip. D'Auria	1899
Perricone-Siracusa C.	Le prime nozioni di geografia del piccolo italiano per la 4 ^a classe. 3 ^a ediz. ill.	Palermo	Sandron	1897

Perricone-Siracusa C.	Id. per la 5 ^a classe. 2 ^a ediz. Ill.	Palermo	Sandron	1897
Porena F.	Geografia per le scuole elementari. Fasc. 3 ^o per la 4 ^a classe. 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1895
Porena F.	Id. Fasc. 4 ^o per la 5 ^a classe. 2 ^a ediz.	Torino	Paravia	1895
Roggero G.	Il 2 ^o anno di geografia. 5 ^a ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1897
Roggero G.	Il 3 ^o anno di geografia. 5 ^a ediz. ill.	Milano	A. Vallardi	1898
Valle P.	La cosmografia e la geografia insegnate agli alunni delle scuole elem. Vol.II per la 4 ^a cl. 9 ^a ediz.	Milano	Trevisini	s.d.
Valle P.	Id. Vol. III, per la 5 ^a classe. 8 ^a ediz.	Milano	Trevisini	s.d.
Valle P.	Prime nozioni di di geografia. 3 ^a ediz.	Firenze	Bemporad	1895
Zona Veronese M.	Geografia per le classi elem. superiori. 5 ^a classe.	Milano-Palermo	Sandron	1900

Fonti e bibliografia

Fonti d'archivio

- Milano, Archivio di Stato, *Atti dei notai di Milano – Notarile ultimi versamenti (1507-1898)*, atti dei notai Achille Zaffanelli (bb. 2286-2289), Giuseppe Gabaglio (b. 3580), Giulio Caimi (b. 2903), Giuseppe Capretti (bb. 2157, 2158, 2168).
- Milano, Archivio di Stato, *Atti di governo, Commercio p.m.*, bb. 342, 347, 355.
- Milano, Archivio di Stato, *Questura di Milano, Div. I – Gabinetto (1859-1974)*, bb. 64, 110, 111, 116, 120, 121, 123, 128, 131, 380.
- Milano, Archivio di Stato, *Ufficio registro successioni di Milano(1862-1901)*, bb. 71, 154, 174, 272, 292.
- Milano, Archivio storico civico, *Esposizioni e fiere*, bb. 3, 5, 8, 21, 29.
- Milano, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, *Archivio Storico, Sezione postunitaria (1861-1920), Registro ditte, Notifiche e iscrizioni ditte, Posizioni singole*, scatole 101, 395, 478, 546, 551, 713, 718 (il materiale è stato consultato nella versione microfilmata).
- Milano, Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, *Archivio storico, Registro ditte cessate*, fasc. 51669.
- Milano, Civiche raccolte storiche , *Archivio Carlo Tenca*, b. 7.
- Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, Atti (1849-1903)*, bb. 7, 16, 19, 37, 78, 97, 304, 337, 354, 386, 402, 416, 431, 444, 458, 468.
- Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, Atti versati posteriormente (1849-1903)*, bb. 1, 3, 4-12, 15.
- Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale istruzione primaria e popolare, Archivio generale (1860-1896)*, bb. 2, 99, 136.
- Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, *Archivio storico, Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, Processi verbali*, voll. 1849-1861 e 1879-1901.

Fonti a stampa¹

Cataloghi editoriali

- Catalogo delle stampe tanto in nero che a colori componenti il fondo di calcografia di Giuseppe Vallardi sotto l'antica ditta di Pietro e Giuseppe Vallardi*, Milano, coi tipi di Gio. Pirotta, 1824. [Cat. Vallardi 1824] – BCMi J.2088.
- Catalogo dei libri d'ogni genere e in varie lingue in assortimento. Specialmente di quelli pubblicati dalla antica ditta Pietro e Giuseppe Vallardi appartenenti a Giuseppe Vallardi. Calcografo, editore e libraio in contrada di Santa Margherita, n. 1101*, Milano, tip. Rusconi, 1833. [Cat. Vallardi 1833] – BNB BIBL.VIII.G.b.2011.
- Catalogo della tipografia e libreria arcivescovile ditta Giacomo Agnelli*; Milano, [Ditta Giacomo Agnelli], 1866 [Cat. Agnelli 1866] – BNB ++221/3.
- Catalogo collettivo della libreria italiana 1878*, Milano, ATLI, 1878 [Cat. Collettivo 1878] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Catalogo delle opere scolastico-educative e varie pubblicate dalla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana 1878*, Milano, ATLI, 1878 [Cat. Agnelli 1878] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Catalogo della libreria editrice Paolo Carrara*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana 1878*, Milano, ATLI, 1878 [Cat. Carrara 1878] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Edizioni proprie della libreria Enrico Trevisini*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana 1878*, Milano, ATLI, 1878 [Cat. Trevisini 1878] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Il fornitore delle scuole, catalogo completo delle pubblicazioni della libreria scolastica di Enrico Trevisini*, Milano, Trevisini, 1880 [Cat. Trevisini 1880] – CRSMi GNEC.A.2077.
- Catalogo generale della ditta editrice Antonio Vallardi*, Milano, A. Vallardi, 1880 [Cat. Vallardi 1880] – BNB ++266/16.
- Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione nazionale del 1881 in Milano*, Milano, ATLI, 1881 [Cat. collettivo 1881] – BNB ++267/15.
- Catalogo dei libri ad uso premio educativi-scolastici-ascetici-religiosi con assortimento di attestati per le scuole*, Milano, Ditta Giacomo Agnelli, 1881 [Cat. Agnelli 1881a] – BCBg GALL.B.6.3.RETRO(4).
- Catalogo delle opere scolastico-educative e varie pubblicate o possedute dalla tipografia e libreria editrice ditta Giacomo Agnelli*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione nazionale del 1881 in Milano*, Milano, ATLI, 1881 [Cat. Agnelli 1881b] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Catalogo della libreria editrice di Paolo Carrara*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana Nuova edizione per l'Esposizione nazionale del 1881 in Milano*, Milano, ATLI, 1881 [Cat. Carrara 1881] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Antonio Vallardi Editore, *Catalogo generale delle proprie edizioni. Gennaio 1881*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana*, Milano, Tipografia Bernardoni, 1881 [Cat. Vallardi 1881] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Antonio Vallardi Editore, *Catalogo generale delle proprie edizioni. Settembre 1882*, Milano, A. Vallardi, 1882 [Cat. Vallardi 1882] – BNB ++266/17.
- Catalogo de libri scolastici in uso nelle scuole del Regno*, Milano, Ditta Giacomo Agnelli, 1882 [Cat. Agnelli 1882] – BNB ++267/15.
- Bibliografia italiana. Giornale dell'associazione tipografico-libreria italiana, *Strenne per l'anno 1883*, Milano, ATLI, 1883 [Cat. Vallardi strenne 1883] – BNB ++266/20.
- Supplemento del 1884 al catalogo collettivo del 1881 della libreria italiana. Supplemento pubblicato per la Esposizione generale italiana del 1884 in Torino*, Milano, ATLI, 1884 [Cat. collettivo 1884] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Libreria scolastica di Enrico Trevisini, *Libri di testo di propria edizione. Anno scolastico 1883-1884*, Milano, Trevisini, 1884 [Cat. Trevisini 1884] – BNB ++267/20.
- Antonio Vallardi Editore, *Pubblicazioni fatte negli anni 1881-82-83 e non comprese nel catalogo collettivo del 1881*, in *Supplemento del 1884 al catalogo collettivo del 1881 della libreria italiana. Supplemento pubblicato per la Esposizione generale italiana del 1884 in Torino*, Milano, ATLI, 1884 [Cat. Vallardi 1884] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Catalogo ragionato dei libri per le scuole elementari e secondarie adottati nel Regno*, Milano, Trevisini, 1885 [Cat. Trevisini 1885] – BNB MISC.R.1195.

¹ Dei cataloghi, volumi e periodici qui elencati secondo un criterio cronologico si è scelto di indicare anche la collocazione, in quanto utilizzati in qualità di fonte.

- Antonio Vallardi Editore, *Catalogo generale 1889-90*, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 2, 1889, supplemento, pp. 393-448 [Cat. Vallardi 1889] – BNB Emeroteca digitale.
- Catalogo dei libri ed articoli scolastici approvati per le scuole del Regno della Casa Editrice Tipografica Libreria ditta Giacomo Agnelli*, Milano, Agnelli, dicembre 1890 [Cat. Agnelli 1890] – FTB.
- Antonio Vallardi Editore, *Catalogo generale 1890-91*, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 3, 1890, n. 38 bis, pp. 429-492 [Cat. Vallardi 1890] – BNB Emeroteca digitale.
- Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione Nazionale del 1891-92 in Palermo*, Milano, ATLI, 1891 [Cat. collettivo 1891] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- [*Catalogo ditta Giacomo Agnelli*], in *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione Nazionale del 1891-92 in Palermo*, Milano, ATLI, 1891 [Cat. Agnelli 1891] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Catalogo della premiata casa editrice Paolo Carrara in Milano*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione Nazionale del 1891-92 in Palermo*, Milano, ATLI, 1891 [Cat. Carrara 1891] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Il fornitore delle scuole. Supplemento al catalogo completo dell'editore Enrico Trevisini*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione Nazionale del 1891-92 in Palermo*, Milano, ATLI, 1891 [Cat. Trevisini 1891] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Antonio Vallardi Editore, *Catalogo generale 1891*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana. Nuova edizione per l'Esposizione Nazionale del 1891-92 in Palermo*, Milano, ATLI, 1891 [Cat. Vallardi 1891a] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Antonio Vallardi Editore, *1891-1892*, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 4, 1891, n. 38 bis, pp. 405-464 [Cat. Vallardi 1891b] – BNB Emeroteca digitale.
- Catalogo della premiata ditta editrice di libri d'educazione e d'istruzione di Paolo Carrara*, in *Libri di premio per l'anno 1894*, «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 1894, n. 15, pp. 125-156 [Cat. Carrara 1894] – BNB Emeroteca digitale.
- Libri di premio raccomandati alle scuole per il 1895. Estratto dal catalogo generale dei f.lli Treves, editori*, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 8, 1895, supplemento [Cat. Treves 1895] – BNB Emeroteca digitale.
- Bollettino dell'istruzione secondaria. Catalogo della premiata casa editrice Paolo Carrara*, Milano, Carrara, Dicembre 1896, [Cat. Carrara 1896] - ASMi, Questura di Milano, Div. I - Gabinetto, b. 111.
- Il fornitore delle scuole. Catalogo della Libreria Editrice Scolastica Enrico Trevisini 1897-1898*, Milano, Trevisini, 1898 [Cat. Trevisini 1898] – FTB.
- Antonio Vallardi Editore, *Catalogo generale 1900-1901*, Milano, A. Vallardi, 1900 [Cat. Vallardi 1901] – BAMi VP.OP.CXLII.12
- Il fornitore delle scuole. Catalogo di libri elementari e secondari – di lettura amena e del materiale scolastico della casa editrice Luigi Trevisini 1909-1910*, Milano, Trevisini, 1910 [Cat. Trevisini 1910] – FTB.
- Antonio Vallardi Editore, *Strenne educative e istruttive 1910-1911*, Milano, A. Vallardi, 1911 [Cat. Vallardi 1911] – GNEC.A.2141.
- Edizioni Agnelli. Estratto del catalogo generale*, in *Catalogo dei cataloghi del libro italiano 1923*, vol. 2, *Catalogo dei singoli editori*, Bologna, Società generale delle messaggerie italiane, 1923 [Cat. Agnelli 1923] – BNB BIBL.VIII.E.b.50.
- Nuovo catalogo per le premiazioni dell'Antica ditta Giacomo Agnelli*, Milano, Tipografia dell'Oratorio, s.d [Cat. Agnelli premiazioni] – BAMi VP.OP.CXXXVIII.5.
- Catalogo generale trimestrale delle Casa Tipografica Libreria Editrice Arcivescovile ditta Giacomo Agnelli*, n. 19, Milano, Agnelli, s.d. [Cat. Agnelli generale] – BAMi VP.OP.CXXXVIII.6.

Volumi consultati

- Francesco AFFORI, *Sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1885 – BNB MISC.1109.4.
- Francesco AFFORI, *Sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e scrittura approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione*, Milano-Roma, Trevisini, 1895 – BNB MISC. 1164.18.
- Raffaele ALTAVILLA, *Nomenclatura sillabica ad uso delle scuole elementari inferiori ed asili infantili*. Ediz. Illustrata, Milano-Torino, Trevisini-Scioldo-Paravia, 1880 – BNB MISC. 647.42.
- Francesco AMBROSOLI, *Nuova grammatica della lingua italiana. Scuole tecniche, normali, magistrali, licei, ginnasi*, Milano, Trevisini, 1869 –BNB Y+.XVIII.37.
- Francesco AMBROSOLI, *Nuova grammatica della lingua italiana adottata dal consiglio provinciale di Milano*, Milano-Torino-Firenze, Trevisini-Vaccarino-Paggi, 1870 – BNB &&.I.43.
- Lucillo AMBRUZZI, *La disperazione di Gino. Libro per ragazzi a cui non piace la grammatica. Per la 2a e 3a classe elementare. Secondo i recenti programmi governativi*, Milano-Roma, Trevisini, 1890 – BNB MISC. 1109.20.
- [Hans] C[hristian]. ANDERSEN, *Storia di una madre*, Milano, Trevisini, s.d. ("Api dorate") – BCMi JUV.VAR.358.
- Ida BACCINI, *L'abito nero è di rigore*, Milano, P. Carrara, 1896 – BNB 21.31L.3 1896.
- Ida BACCINI, *Come vorrei una fanciulla. Libro di lettura per le scuole femminili*, Milano, Trevisini, 1884 – BNB 21.13.b.79.
- Ida BACCINI, *Per le più piccine*, Milano, Trevisini, 1886 – BNB MISC. 1109.3.
- Raffaello BARBIERA, *Letture per le scuole elementari femminili superiori. Parte prima per la classe quarta*, Milano, Trevisini, 1896 – BNB MISC. 1209.7.
- Francesco BERLAN, *Il libro dell'emulazione. I fanciulli celebri d'Italia e l'infanzia degli illustri italiani*, Milano, Agnelli, 1867 – BCBg EXCAV.1.2265.
- Lorenzo BETTINI, *L'antologia dei fanciulli. Esercizi mnemonici graduati per le scuole elementari*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1885 – BNB MISC. 1109.24.
- Lorenzo BETTINI, *Antologia dei fanciulli. Esercizi mnemonici graduati per le scuole elementari*, Milano, Enrico Trevisini, 1894 - BNB MISC. 1164.19.
- Lorenzo BETTINI, *Nuove lezioni di aritmetica, sistema metrico decimale e geometria. Per i fanciulli della 2a classe elementare*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia- F.lli Rispoli, 1886 – BNB MISC. 1109.23.
- Camilla BUFFONI ZAPPA, *Come si vive nella buona società. Brevi norme del ben vivere*. Con prefazione della contessa Lara, Milano-Roma, Trevisini, 1895 – BNB 18.34.d.8.
- Camilla BUFFONI ZAPPA, *Donnine a modo. (Moderno Della Casa). Breve codice di buone creanze per le fanciulle dagli otto ai quindici anni*, Milano, Trevisini, 1897 – BNB MISC. 1414.9.
- Giulio CARCANO, *Angiola Maria*, Milano, P. Carrara, s.d. – BNB 21.13.B.7.
- Ignazio CANTÙ, *Guida spiegativa della raccolta completa di 14 tavole di nomenclatura ad uso delle scuole elementari rurali e giardini d'infanzia*, Milano-Torino, Trevisini-Vaccarino-Tipografia e libreria collegio degli artigianelli, 1875 – UNITo RMI969.
- Alberto CAVEZZALI, *Dopo il sillabario*, Milano, G. Massa, 1896 – BNB MISC. 1310.13.
- Alberto CAVEZZALI, *Esercizi e nozioni di aritmetica e geometria compilati per le scuole elementari in conformità dei vigenti programmi governativi 29 novembre 1894 e distribuiti con metodo ciclico*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1900 – BCMi SG.H.1441.

- Emanuele CELESIA, *Storia della pedagogia italiana*, Milano, P. Carrara, 1872 – BNB N.S.Q. 8116.
- Luigi CECCHINI, *Manualetto grammaticale per gl'insegnanti delle Scuole elementari. A norma dei programmi governativi*, Milano, A. Vallardi, 1891 – BNB MISC. 1181.28.
- Eugenio CHECCHI, *L'Italia dal 1815 a oggi. Narrazione storica per i giovani*, Milano, P. Carrara, 1894 – BNB 21.13B.121.
- Paolo COLOMBO, *La geografia della provincia di Milano*, Milano, Trevisini, 1886 – BNB 21.13b.28.
- Paolina Conti Carotti, *Vivendo s'impara. Dialoghi e lettere*, Milano, Trevisini, 1887 – BNB MISC. 1185.6.
- Compendio della dottrina cristiana col sunto della storia e della religione dagli arcivescovi e vescovi della Lombardia e del Piemonte*, Milano, Trevisini, 1901 – BNB I.IX.36.
- Francesco COPPOLA, *Primizie storiche tratte dalla storia ebraica, greca e romana per la seconda classe elementare inferiore*, Milano-Roma, Trevisini, 1894 – BNB MISC. 1164.11.
- Paolina CONTI CAROTTI, *Raccontini secondo il metodo oggettivo per le classi elementari*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1883 – BNB MISC. 1109.14.
- Francesco COPPOLA, *Storia patria sui fatti principali dell'unificazione d'Italia, Per la 3a classe elementare*, Milano-Roma, Trevisini, 1894 – BNB MISC. 1164.10.
- Francesco DALLA DEA, *La ginnastica nelle scuole elementari. Svolgimento completo dei vigenti programmi governativi*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1890 – BNB BY.+XV.148.
- Vincenzo DE CASTRO, *L'uomo e il cittadino. Libro di lettura per la 3a e 4a elementare*, Milano, Trevisini, 1868 – BNB BB.V.113.
- Giovanni DE MASSARI, *Catechismo enologico ovvero nozioni elementari d'enologia ad uso delle scuole primarie e del popolo italiano*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1896 – BNB MISC. 1233.16.
- Antonio DE NINO, *Appendice alla guida spiegativa della raccolta di 14 tavole di nomenclatura compilata dal cav. Ignazio Cantù*, Milano-Torino, Trevisini, Scioldo, Tipografia e libreria collegio degli Artigianelli, s. d. – UNITO RMI.876.
- Pietro DE PETRI, *Manuale popolare d'igiene. Libro di lettura e di premio nelle scuole rurali maschili e femminili per cura del dottore Pietro De Petri, presidente del comizio agrario di Valsesia*, Milano-Torino, Trevisini-Vaccarino, 1873 – UNITO RMI.1015.
- Francesco DENTI, *La ginnastica dell'intelligenza ossia librettino di esercizi di nomenclatura per isvolgere ed educare le funzioni della mente ai bambini ed alle bambine delle scuole primarie*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1883 – BNB MISC. 1109.6.
- Francesco DENTI, Lorenzo BETTINI, *Il bambino e i suoi primi doveri. Librettino di lettura a carattere intuitivo per uso della prima classe popolare maschile urbana e rurale, degli asili e giardini d'infanzia*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1884 – BNB MISC. 1099.26 80.
- Francesco DENTI, Lorenzo BETTINI, *La bambina e i suoi primi doveri. Librettino di lettura a carattere intuitivo per uso della prima classe popolare femminile urbana e rurale, degli asili e giardini d'infanzia*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1884 – BNB MISC. 1099.27.
- Francesco DENTI, Lorenzo BETTINI, *Il bambino e i suoi primi doveri. Librettino di lettura a metodo intuitivo adorno di vignette ad uso della prima classe popolare maschile urbana e rurale, degli asili e giardini d'infanzia*, Milano, Trevisini, 1882 – BNB MISC. 1109.25.
- Louis DUPIN, *Corso di temi corrispondenti alle regole della grammatica elementare francese ad uso degli italiani*, Milano, Trevisini, 1881 – BNB MISC. 1109.21.
- Guido FABIANI, *Briciole*, Milano, Carrara, s.d. – BNB COLL IT 188

- Guido FABIANI, *Il 1848 narrato ai fanciulli*, Milano, A. Vallardi, 1898 – BCMi F.JUV.VAR.10.
- Bruto FABRICATORE, *Prime nozioni di grammatica italiana tratte dalla grammatica di Basilio Puoti ad uso delle scuole elementari (secondo grado per la 4 e 5 classe)*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, s.d. – BNB MISC. 1310.14.
- Bruto FABRICATORE, *Regole elementari della lingua italiana compilate nello studio di Basilio Puoti*, parte I, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1898 – BNB MISC. 1310.15.
- Bruto FABRICATORE, *Regole elementari della lingua italiana compilate nello studio di Basilio Puoti*, parte II, Ed. del Risveglio educativo, 1898 – BNB MISC.1310.16.
- Bruto FABRICATORE, *Grammatica della lingua italiana. 1 grado*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1898 – BNB MISC. 1310.17.
- Bruto FABRICATORE, *Grammatica della lingua italiana. 2 grado*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1898 – BNB MISC. 1310.18.
- Bruto FABRICATORE, *Grammatica della lingua italiana. 3 grado ad uso della quinta classe elementare e prima ginnasiale e tecnica*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1898 – BNB MISC. 1310.19.
- Giovanni FANTI, *L'insegnamento delle nozioni varie nelle scuole elementari. Teoria e pratica*, Milano, Trevisini, 1896 – BNB MISC. 1209.9.
- Enrico FIORENTINO, *Il canzoniere della prima età*, Prima serie, *Natale e Capodanno*, Milano, A. Vallardi, 1909.
- Enrico FIORENTINO, *Il canzoniere della prima età*, Seconda serie, *Natalizi, nozze, onomastici, nascite, battesimi ecc.*, Milano, A. Vallardi, 1910.
- Enrico FIORENTINO, *Il canzoniere della prima età*, Quarta serie, *Poesie in applicazione del programma di nozioni varie*, Milano, A. Vallardi, 1923.
- Vincenzo FONZO, *La patria italiana. Racconti storici dal 1848 al 1870*, Milano, Ed. del Risveglio educativo 1896 – BNB MISC. 1233.15.
- Raffaello FORNACIARI, *Primo passo al bello scrivere in prosa, Favole e racconti d'autori classici annotati ad uso de' giovinetti*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1884 – BNB MISC. 1099.28.
- Gaspare GOZZI, *Novelle*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia, 1881 – BNB 21.13b.37.
- Archimede GRAFFIGNA, *Studi intorno alla storia del metodo sperimentale scientifico e morale in Italia*, Milano-Roma-Napoli, Trevisini, 1891 –BNB A+.IX.74.
- Michele JESSI, *L'amor di patria*, Milano, Trevisini, s.d. ("Api dorate") – BCMi JUV.VAR.357.
- John LOCKE, *Pensieri sulla educazione dei fanciulli. Opera utilissima alle famiglie ed agli insegnanti resa più consentanea ai tempi e ai nuovi trovati della scienza educativa da Giuseppe Salerno*, Milano-Roma, Trevisini, 1888 – UNITo FG.B.327.
- M.&C., *Il primo libro. Parte prima. Sillabario*, Milano, G. Massa, 1893 – BNB MISC. 1051.19.
- Alessandro MANZONI, *I promessi sposi*, a cura di Cesare Cantù, Milano-Torino, Trevisini-Scioldo-Paravia, 1881 – BNB MANZ.9.73.
- Isabelle de MONTOLIEU, *Il Robinson svizzero ovvero una nuova colonia*, Milano, P. Carrara, 1873 – BCMi N. JUV
- Felicita MORANDI, *Giorni lieti. Complimenti in versi e in prosa. Monologhi e dialoghi per le famiglie e per le scuole*, Milano, A. Vallardi, 1904.
- Felicita MORANDI, *Teatro educativo per ambo i sessi*, Milano, P. Carrara, 1885 – BNB 18.22.B.10.
- Lamberto MOSCHEN, *Nozioni di fisica e di storia naturale. Per la quarta classe elementare conformi ai nuovi programmi ministeriali*, Milano-Roma-Napoli, Trevisini, 1889 – BNB MISC.1099.33.

- Lamberto MOSCHEN, *Nozioni di fisica e di storia naturale conformi ai nuovi programmi governativi. Per la quinta classe elementare e per le scuole complementari*, s.d., Milano-Roma, Trevisini – BNB misc. 1099.33.
- Luigi MOTTA, *I conquistatori del mondo. Romanzo sportivo*, Milano, Trevisini, 1914 – BNB ROM.h.7.
- Lorenzo NERI, *Giannino ovvero la scuola dell'avversità. Libro prima per i poveretti e poscia per tutti*, Milano, Tipografia e libreria editrice Giacomo Agnelli, 1871 – BCBg EXCAV.1.85.
- François Joseph Michel NOËL, Charles Pierre CHAPSAL, *Corso di mitologia o storia delle divinità e degli eroi del paganesimo*. Accresciuto per cura di Pietro Thouar, Milano, P. Carrara, 1886 – BCMi J.2292.1.1886.
- François Joseph Michel Noël, Pierre Chompré, *Dizionario delle favole*, Milano, P. Carrara, 1885 – BCMi J.DIZ.89.
- Novellette per istruzione ed esercizio di lettura nella seconda classe delle scuole elementari*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1886 – BNB MISC.1109.16.
- Giuseppe PANEPINTO, *Prontuario di temi educativi per l'insegnamento della composizione italiana nelle scuole elementari superiori tecniche e ginnasiali inferiori*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1886 - BNB MISC.1109.13.
- Giuseppe PANEPINTO, *Errata corrige. Esercizi pratici di lingua per le scuole elementari superiori*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1886 – BNB MISC.1109.15.
- Giuseppe Panepinto, *Esercizi pratici graduati per l'apprendimento della grammatica nelle scuole elementari superiori*, Milano, Trevisini, 1898 – BNB 22.3f.25.
- Eugenio PAROLI, *Il primo libro dell'italiano. Ad uso della I e II sezione delle scuole uniche e delle miste*, Milano, Trevisini, 1890 – BNB MISC.1099.30.
- Eugenio PAROLI, *Il sillabario dell'italiano. Novissimo metodo per insegnare contemporaneamente la lettura la scrittura e la lingua*, Milano-Roma, Trevisini, 1890 – BNB MISC.1109.7.
- Eugenio PAROLI, *L'unificazione italiana. Programma completo per l'insegnamento della storia patria alla terza elementare urbana e rurale*, Milano-Roma, Trevisini, 1894 – BNB MISC. 1164.17.
- Jules PAROZ, *Storia universale della pedagogia*. Prima traduzione italiana di Elisa Cappelli, Milano, Trevisini, 1884 – UNITo SEZ.3.H.79.
- Pietro PASQUALI, *Argomenti particolareggiati mese per mese materia per materia in base ai programmi governativi settembre 1888*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1892 – BNB MISC. 1056.13.
- Pietro PASQUALI, *Istruzioni disciplinari e didattiche relative agli esami nelle scuole elementari ad interpretazione delle prescrizioni ministeriali*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1896 – BNB MISC.1217.4.
- Emma PERODI, *A veglia (per i bambini)*, Milano, Trevisini, 1883 – BNB 21.13b.80.
- Camillo PERRICONE SIRACUSA, *Fiori del pensiero. Corso di letture per le scuole elementari*, Milano, Trevisini, 1897 – BNB 22.2i.6.
- Maria Giovanna PIGNOCCO, *Nuovo sillabario per l'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura. 1 semestre*, Milano-Roma-Napoli, Trevisini, 1891 – BNB MISC.1099.29.
- Maria Giovanna PIGNOCCO, *La vita nei campi*, Milano, Trevisini, 1897 – BNB 22.2i.5.
- Ida PILOTTO, *La morale in azione*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1895 – BNB AX.VI.180.
- Ugo PIZZOLI, *Quaderni didattici*, Milano, Trevisini, 1912 –UNITo Fv 4.
- Marco Fabio QUINTILIANO, *La prima istituzione*, a cura di E. MANTOVANI, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1892 – BCMi E.VAR. 230.
- William ROBERTSON, *Vita e viaggi di Cristoforo Colombo scopritore dell'America*, Milano, P. Carrara, 1878 – BCMi F.JUV.7.

- Federico ROSSI, *Brevi nozioni intorno ai doveri e diritti dell'uomo e del cittadino esposte alle scuole popolari. Conforme al concetto dell'art. 2, legge 15 luglio 1877*, Milano-Torino-Napoli, Trevisini-Scioldo-Paravia-F.lli Rispoli, 1881 – BNB MISC. 1109.26.
- Onorato ROUX, *Elementi di statistica secondo i programmi ministeriali*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1890 – BNB MISC. 923.18.
- Giuseppe SAYLER, *Elementi di geografia compilati secondo i programmi governativi per le scuole elementari. 12 edizione illustrata*, Milano-Roma-Napoli, Trevisini, 1891 – BNB MISC.1099.31.
- Elvira SIMONATTI SPINELLI, *L'impiccato di Verona*, Milano, Trevisini, s.d. ("Api dorate") – BCMi JUV.VAR.356.
- SENOFONTE, *Educazione spartana*; LUCIANO, *Educazione fisica ed intellettuale dei Greci*; ARISTOTELE, *Pedagogia e legislazione*, a cura di E. MANTOVANI, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1892 – BCMi E.VAR.231.
- Giovanni SOLI, *Le scritture d'ogni giorno. Norme, esempi, temi, per le scuole tecniche, complementari, agrarie in conformità dei programmi governativi*, Milano, Trevisini, 1902 – BNB MISC. 1320.5.
- Giovanni Soli, *Le scritture d'ogni giorno. Norme, esempi, temi, per le scuole tecniche, complementari, agrarie in conformità dei programmi governativi. VII edizione in conformità con i programmi governativi*, Milano, Trevisini, [1916] – BNB MISC.R.393.
- Giovanni SOLI, *I racconti della patria. Narrazioni storiche educative per la V classe elementare, compilate in conformità dei programmi ministeriali 29 novembre 1894*, Milano, Trevisini, 1904 – BNB MISC.1353.40.
- Il sordo-parlante. Sillabario oggettivo secondo il metodo del sacerdote Federico Sbrocca. Secondo grado, con molte incisioni*, Milano, A. Vallardi, 1892 – BNB MISC.1181.36.
- P.J. STAHL [Pierre Jules HETZEL]- Mary Mape DODGES, *I pattini d'argento*, Milano, P. Carrara, 1876 – BCMi P.JUV.41.
- Virginia STAURENGHI CONSIGLIO, *Le lettere di Mario. Epistolario. Per la seconda terza e quarta elementare*, Milano, Ed. del Risveglio educativo, 1893 – BNB MISC. 1053.17.
- Carlo TEGON, *Frugolino (Un passo avanti), Libro di lettura per la terza urbana e rurale*, Milano, Ed. del Risveglio educativo e A. Vallardi coedit., 1888 –BNB 21.30.C.41.
- Carlo TEGON, *Manuale per il buon uso del Frugolino. Per i maestri di grado inferiore*, Milano, Ed. del Risveglio educativo e A. Vallardi coedit., 1889 –BNB SN.F.II.222.
- Carlo TEGON, *Frugolino. Libro di lettura illustrato per la terza urbana e rurale*, Milano, Ed. del Risveglio educativo e A. Vallardi coedit., 1889 – BNB 18.24.E.32.
- Pietro VALLE, *Nozioni elementari di cosmografia e geografia insegnate agli alunni delle scuole elementari. Quarta edizione illustrata approvata dai consigli scolastici di Milano Ferrara Firenze Bologna*, Milano-Roma-Napoli, 1891 – BNB MISC. 1099.32.
- Pietro VALLE, *Nozioni elementari di cosmografia e geografia insegnate agli alunni delle scuole elementari dal colonnello Pietro Valle dell'Istituto geografico militare*, Milano-Roma-Napoli, Trevisini, 1891 – BNB MISC. 1109.22.
- Marcello ZAGLIA, *Antologia pedagogica ad uso delle scuole normali, dei maestri e delle famiglie. Squarci e capitoli dei migliori pedagogisti ed educatori italiani e stranieri*, Milano-Roma, Trevisini, 1896 – UNITo FG.H.75.
- Marcello ZAGLIA, *Antologia pedagogica*, Milano, Trevisini, 1906 – UNITo FG.G.39.

Collane consultate presso gli eredi Vallardi

“Biblioteca d’oro. Pubblicazione per le signore e per le signorine”, diretta da Carlo ANFOSSO, voll. 1-12.

“Biblioteca illustrata degli scolari” diretta da Guido FABIANI, voll. 1-6.

“Biblioteca minuscola”, collezione completa.

“Il buon esempio”, voll. 52-125.

“La buona parola”, Letture popolari dirette da Emilio De MARCHI, voll. 1 - 41 [lac].

Periodici consultati

- «L'amico della prima età», annate 1-2 (1886-1888) – BNB PER.554.
- «L'amico della gioventù e della famiglia», annata 1 (1897) – BNB GIORN.Q.93/09.
- «Bibliografia italiana. Giornale dell'Associazione libraria italiana», annate 4-21 (1870-1887) – BNB BIBL.VII.C.b.57.
- «Bollettino dell'Associazione magistrale milanese», annate 1-12 (1894-1904) – BNB MICRO.A.306.
- «Bollettino dell'Unione insegnanti elementari della provincia di Milano», annate 1-2 (1899-1900) – BNB GIORN.S.167/07.
- «Bollettino ufficiale Ministero della Pubblica Istruzione», annate 1874-1901 (il titolo varia) – BGLFMi PER.G.85.
- «Il corriere delle maestre», annate 1-4 (1897-1901) – BNB MICRO.A.321.
- «Cronaca dell'istruzione primaria e secondaria», annata 1 (1899) – BNB GIORN.R.136.05.
- «La donnina», annate 1-5 (1898-1903) – BNB MICRO.A.28.
- «La famiglia e la scuola », annate 1-3 (1876-1878) – BNB PER.517.
- «Frugolino. Giornale dei fanciulli», annate 1-23 (1886-1902) – BNB GIORN.U.32.
- «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», annate 1-34 (1888-1921) – BNB Emeroteca digitale.
- «Il giornalino degli ometti e delle donnine», annate 1-6 (1906-1911) – BNB GIORN.S.125.
- «Il giornalino della domenica», annata 3 (1897-1898) – BNB GIORN.T.97.1.
- «Guida di Milano per l'anno...», annate 1861-1901 – BNB Emeroteca digitale.
- «Guida di Milano» [Guida Savallo], annate 1881-1898 [lac.] – BNB Emeroteca digitale.
- «L'illustrazione militare italiana», annata 1 (1887) – BNB MICRO.A.758.
- «L'istruzione popolare», annata 1 (1890-1891) – BNB MICRO.A.735.
- «Il lavoro manuale. Supplemento mensile al giornale Risveglio educativo», annate 1-3 (1888-1891) – MICRO.A.693.
- «Il novelliere militare illustrato», annate 1-2 (1891-1892) – BNB MICRO.A.381.
- «L'omettino», annate 1-5 (1898-1903) – BNB MICRO.A.318.
- «Il pensiero dei maestri», poi «La scuola. Pensiero dei maestri», annate 1- 13(1898-1911) – BNB MICRO.A.366.
- «Il pensiero educativo», annata 3 (1897-1898) – BNB GIORN.R.83.
- «Il piccolo italiano», annate 1-3 (1892-1894) – BNB GIORN.U.24.
- «Il rinnovamento scolastico. Giornale per la scuola e pel maestro», annata 2, 1893, n.1; annata 3, 1894, n.1; annate 5-8 (1896-1900) – BCMi PER.42; CRSMi GNEC.B.1167.
- «Il Risveglio educativo», annate 1-18 (1884-1911) – BNB MICRO.A.705.
- «La scienza dell'educazione», annata 1-2 (1881-1883) – BNB PER.VII.9.
- «La scuola del popolo», annate 1-7 (1891-1898) – BNB PER.471.
- «La scuola italiana moderna. Periodico settimanale di pedagogia, didattica e letteratura», annate 1-2 (1893-1894) – BNB GIORN.S.7.
- «Vita intima», annate 1-2 (1890-1891) – BNB MICRO.A.205.
- «La voce delle maestre d'asilo», annata 8 (1911) – BNB MICRO.A.369.
- «La voce dei direttori», annata 1 (1904), nn. 1-6 – BNB GIORN.L.106/21.

Altre fonti a stampa

Fernando AGABITI, *La dottrina del premio nella pedagogia scientifica*, Milano, Dumolard, 1889.

Amato AMATI, *Del movimento delle scuole elementari, classiche e tecniche in Milano e in altre città lombarde dal 1857 al 1870*, Milano, F. Vallardi, 1870.

Antonio Vallardi Editore. *Celebrando 200 anni di attività*, Milano, A. Vallardi, 1952.

L'archivio araldico Vallardi a Milano, in «Bibliografia Italiana», 8, 1874, n. 2, parte II-Cronaca, pp. 5-6.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'EDUCAZIONE DEL POPOLO, *Bibliografia scolastica compilata a cura dell'Associazione italiana per l'educazione del popolo e pubblicata per uso delle autorità scolastiche comunali e provinciali e dei maestri delle scuole elementari, classiche e tecniche*, Torino, Paravia, 1871.

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA, *Raccolta dei periodici presentata all'esposizione nazionale del 1881 in Milano. Elenco per provincie con indici metodico e alfabetico*, Milano, ATLI, 1881.

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA, *Annuario della libreria e tipografia e della arti e industrie affini in Italia*, Milano, ATLI, 1884.

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA, *Elenco generale dei tipografi, editori, e librai in Italia. Sesta edizione con correzioni ed aggiunte*, Milano, ATLI, 1889.

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA, *Elenco generale dei tipografi, editori, librai ed affini in Italia*, Milano, ATLI, 1894.

ASSOCIAZIONE TIPOGRAFICO-LIBRARIA ITALIANA, *Annuario della libreria e tipografia e della arti e industrie affini in Italia*, Milano, ATLI, 1894.

BIBLIOTECA DEI MAESTRI ITALIANI, *Guida bibliografica*, Milano, Edizioni dell'Ufficio tecnico di Propaganda Nazionale, [1918].

Il bicentenario vallardiano, in «La martinella», 6, 1952, n. 9, pp. 568-572.

Carlo BURATTI, *Sommario storico degli studi della Associazione Pedagogica dalla sua fondazione a tutto il 1875*, Milano, Messaggi, 1877.

Cesare CANTÙ, *Libri di scuola e di premio*, Milano, Tip. Agnelli, 1887.

[Paolo Carrara], *Necrologio*, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 23, 1910, n. 28-29, p. 357.

Catalogo della civica biblioteca circolante ad uso delle scuole e degli uffici dipendenti dal comune di Milano, Milano, Reggiani, 1906.

Catalogo della mostra industriale tipografica e delle arti affini nelle sale della Biblioteca di Brera, Agosto 1879, Milano, Tip. Wilmant, [1879].

Catalogo di quadri appartenenti a Giuseppe Vallardi dallo stesso descritti e illustrati con brevi annotazioni, Milano, Ditta Pietro e Giuseppe Vallardi, 1830.

Catalogo ufficiale dell'Esposizione industriale, didattica, di previdenza, d'igiene e d'elettricità della provincia di Milano. Da tenersi in Lodi Settembre 1883, Lodi, Tipografia Wilmant, 1883.

Virgilio COLOMBO, *Come si dovrebbe leggere*. Conferenza tenuta nella sala della camera di Commercio il 31 maggio 1888 per invito della "Associazione d'incoraggiamento all'intelligenza", Milano, Tip. Rechiedei, 1888.

Malachia DE CRISTOFORIS, *La scuola elementare nel comune di Milano*, Milano, Zanaboni e Gabuzzi, 1890.

Esposizione di arti grafiche ed affini. Catalogo Esposizioni riunite, Milano, Bellini, 1894.

- Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano, Catalogo ufficiale*, Milano, Sonzogno, 1881.
- Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. Relazioni dei giurati*, Sezione XIII, Milano, Hoepli, 1883, pp. 1-147.
- Esposizione internazionale di Milano, 1906, Mostra didattica promossa dalla Associazione Magistrale Milanese, Catalogo generale*, Milano, Vallardi, 1906.
- L'esposizione italiana del 1881 in Milano illustrata*, Milano, Sonzogno, 1881.
- Gipsoteca Vallardi (già museo Campi). Raccolta di seimila calchi in gesso riprodotti in novantasei tavole*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1932.
- Giuseppe Sacchi. Commemorazione letta nell'adunanza solenne del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere dall'avvocato Luigi Gallavresi*, Estratto dai *Rendiconti* del R. Istituto Lombardo, Serie II, Vol. XXV, Fasc. I, Milano, Tip. Bernardoni, 1891.
- Guida ufficiale dell'Esposizione industriale italiana in Milano nel settembre del 1871*, Milano, Gaetano Brigola, 1871.
- Inchiesta nelle scuole elementari del comune di Milano. Relazione della Commissione civica degli studi all'onor. Giunta municipale*, Milano, Tip. Bernardoni, 1893.
- Le industrie tipografiche in Italia. Provincia di Milano*, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 6, 1893, n. 32, pp. 319-321.
- In terra e in mare. Almanacco strenna del soldato italiano per l'anno 1894. Anno V*, Milano, A. Vallardi, 1894.
- Riccardo INVERARDI, *Bibliografia dell'educazione e dell'istruzione*, Parte prima, Milano, Ulrico Hoepli, 1893.
- ISTITUTO DI EDUCAZIONE CIVILE E MILITARE ALLA CAMERLATA PRESSO COMO, *Prospetti dell'esame finale dell'anno scolastico 1873-1874. Osservazioni sui libri di testo e di premio e sui metodi delle scuole primarie*, Como, Tip. Ostinelli, 1874.
- L'istruzione elementare e popolare sotto il governo nazionale dal 1859 ai giorni nostri*, in «Città di Milano», 33, 1917, n. 4, pp. 164-167.
- I libri di premio nelle scuole*, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 1, 1888, n.19, pp. 183-186.
- Libri di testo per le scuole elementari*, elenchi pubblicati in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 7, 1894, n. 39, pp. 564-567; *ibid.*, 9, 1896, n. 45, pp. 524-530, *ibid.*, 10, 1897, n. 41, pp. 428-439; *ibid.*, 11, 1898, n. 40, pp. 409-425; *ibid.*, 12, 1899, n. 41-42, pp. 393-405 e *ibid.* 13, 1900, n. 39-40, pp. 346-359.
- I libri più letti dal popolo italiano. Primi risultati dell'inchiesta promossa dalla Società Bibliografica Italiana*, Milano, Società Bibliografica Italiana, 1906.
- Lodo arbitrale nella vertenza Melzi - Vallardi* pronunciato dagli arbitri Sig. Avv. Luigi Majno; Avv. Prof. Eliseo Antonio Porro, Avv. Giovanni Vaghi il 15 settembre 1906, s.d.e.
- Manoscritti della già biblioteca duca Litta ora di Antonio Vallardi in Milano, via Santa Margherita*, Milano, tip. Boniardi e Pogliani, 1868.
- Mediolanum*, Milano, F. Vallardi, 1881 (4 voll.).
- Milano 1881*, Milano, Giuseppe Ottino editore, 1881.
- Milano e i suoi dintorni*, Milano, Civelli, 1881.
- Milano e il suo territorio*, a cura di Cesare CANTÙ, Milano, Pirola, 1864, rist. anast.

Milano e l'Esposizione italiana del 1881. Cronaca illustrata della esposizione nazionale-industriale ed artistica del 1881, Milano, Treves, 1881.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Commissione sopra i libri di testo per le scuole elementari popolari, per gl'istituti tecnici e per le scuole ginnasiali e liceali. Relazione generale a S. E. il Ministro, presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione*, Roma, Sciolla, 1883.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA, *Statistica industriale. Lombardia*, Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero, 1900.

Carlo Antonio MOR, *L'istruzione pubblica in Milano. Cenni storici e statistici*. A cura della Commissione ordinatrice del VI congresso dell'Unione Magistrale Nazionale. 11-12-13 settembre 1906, s.d.e.

Notizie sulla istruzione primaria nei Corpi Santi di Milano pubblicate in occasione del sesto Congresso pedagogico in Torino, Milano, Tipografia del P. I. di Patronato, 1869.

L'opera cartografica della Casa Editrice Antonio Vallardi di Milano. Comunicazione dell'Ing. Antonio Vallardi. Atti dello VIII Congresso geografico italiano tenuto in Firenze dal 29 marzo al 6 aprile 1921, Firenze, Istituto di edizioni artistiche fratelli Alinari, 1922-1923, vol. II, *Comunicazioni*, intervento dell'ing. A. Vallardi, quarta adunanza, sabato 2 aprile, 1921, pp. 401-405.

Giuseppe OTTINO, *La stampa periodica il commercio dei libri e la tipografia in Italia*, Milano, Libreria editrice G. Brigola, 1875.

Pietro Vallardi, Milano, A. Vallardi, 1928.

Sante POLLI, *L'esposizione universale del 1867 nella sua parte scolastica elementare. Relazione alla deputazione provinciale di Milano*, Milano, Tip. Zanetti Francesco, 1868.

Prospetti statistici delle scuole comunali di Milano dall'anno 1859-60 all'anno 1878-79, Milano, Tipografia sociale, 1880.

PROVINCIA DI MILANO, *Elenco dei libri di testo approvati per le Scuole Elementari*, Anno scolastico 1896-1897, Milano, Tipografia del riformatorio, 1896.

Regolamento per il commercio librario in Italia, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 7, 1894, n. 43, pp. 613-615.

Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi 1822-1922, Milano, A. Vallardi, 1922. Vallardi, Antonio, *Cenni sull'opera cartografica e geografica della casa Antonio Vallardi di Milano*, Milano, A. Vallardi, 1924.

Giuseppe SACCHI, *Intorno all'attuale stato dell'elementare istruzione in Lombardia in confronto di altri stati d'Italia. Memoria statistica*, Milano, Presso Ant. Fortunato Stella e Figli, 1834.

Angelo SICCHIROLLO, *L'istruzione popolare a Milano*, estr. da «Nuova antologia» 16 ottobre-1 novembre 1908.

Statuto organico dell'Associazione Pedagogica in Milano, Milano, Tipografia di Dom. Salvi e c., 1860.

Statuto organico dell'Associazione Pedagogica in Milano (approvato nell'Assemblea generale del 29 maggio 1886), Milano, Tipografia Giocondo Messaggi, 1886.

Sulla questione dei premi nelle scuole popolari, in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 4, 1891, n. 42, pp. 679-682.

Sulle condizioni della pubblica istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al Ministro dal Consiglio Superiore di Torino, Milano, Stamperia Reale, 1865.

Carlo TENCA, *Relazione della commissione civica per gli studi. Letta nella seduta del 2 luglio 1862 del consiglio comunale*, s.d.e.

Un secolo e mezzo di vita editoriale. 1750-1900 Ricordo della ditta editrice Antonio Vallardi, Milano, A. Vallardi, s.d.

[Antonio Vallardi], *Necrologio*, in «Bibliografia Italiana», 10, 1876, n. 16, p. 63.

[Francesco Vallardi], *Necrologio* in «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 8, 1895, n. 3, pp. 437-438.

[Giuseppe Vallardi], *Necrologio*, «Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini», 1916, n. 22, p. 190.

Pietro VALLARDI, *Dell'istruzione e dell'educazione nei rapporti dello Stato*. Conferenza tenuta il 23 gennaio in Milano, Milano, A. Vallardi, 1898.

Pietro VALLARDI, *La scelta dei libri di testo per le pubbliche scuole. Ciò che si fa all'estero e ciò che si potrebbe fare in Italia*. Memoria presentata all'Associazione Tipografico-Libraria Italiana a Torino nella seduta del 16 settembre 1898, Milano, A. Vallardi, [1898].

Pietro VALLARDI, *Di un mezzo altamente efficace per tener vivo nei fanciulli delle scuole italiane all'estero, il sentimento della patria lontana*. Relazione al congresso di Udine 1903 della Società Dante Alighieri, Milano, A. Vallardi, 1903.

Pietro VALLARDI, *I "Vallardi". Per le nozze Vallardi-Isacchi*. Milano, 23 giugno 1920, Milano, A. Vallardi, 1920.

[Pietro Vallardi], *Necrologio*, in «Giornale della libreria», 40, 1927, n. 47, p. 692.

Bibliografia

- L'Afrique coloniale et postcoloniale dans la culture, la littérature et la société italiennes*. Actes du colloque de Caen (16-17 novembre 2001), a cura di Mariella COLIN, Enzo R. LAFORGIA, Caen, Presses universitaires de Caen, 2003, pp. 41-59.
- Gianluca ALBERGONI, *I mestieri delle lettere tra istituzioni e mercato. Vivere e scrivere a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- Amici di carta. Viaggio nella letteratura per i ragazzi*, a cura di Lodovica BRAIDA [et al.], Milano, Università degli Studi – Skira, 2007.
- Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca*, a cura di Gianfranco TORTORELLI, Bologna, Patron, 1998.
- Anna ASCENZI, *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano, Vita e Pensiero, 2004.
- Anna ASCENZI, *Il Plutarco delle donne. Repertorio della pubblicistica educativa e scolastica e della letteratura amena destinate al mondo femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Macerata, EUM, 2010.
- Alberto ASOR ROSA, *Creazione e assestamento dello stato unitario (1860-1887)*, in *Storia d'Italia*, vol. IV, *Dall'Unità a oggi*, parte II, Torino, Einaudi, 1975, pp. 821-999.
- Alberto ASOR ROSA, *Le prime manifestazioni di una società di massa (1887-1903)*, in *Storia d'Italia*, vol. IV, *Dall'Unità a oggi*, parte II, Torino, Einaudi, 1975, pp. 1000-1098.
- Paul AUBIN, Alain CHOPPIN, *Le fonti storiche in rete: i manuali scolastici*, trad. it. a cura di Paolo BIANCHINI, in *Fare storia in rete*, a cura di Gianfranco BANDINI e Paolo BIANCHINI, Roma, Carocci, 2007, pp. 53-76.
- Ida BACCINI, *La mia vita*, a cura di Lorenzo CANTATORE, Milano, Unicopli, 2004.
- Flavia BACCHETTI, *I bambini e la famiglia nell'Ottocento. Realtà e mito attraverso la letteratura per l'infanzia*, Firenze, Le Lettere, 1997.
- Marcella BACIGALUPI, Piero FOSSATI, *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità alla repubblica*, Firenze, La Nuova Italia, 1986.
- Luigi BALSAMO, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze, Sansoni, 1984.
- Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia*, a cura di Franco CAMBI e Giacomo CIVES, Pisa, ETS, 1996.
- Alberto BARAUSSE, *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo (1901-1925)*, Brescia, La Scuola, 2002.
- Laura BARILE, *Il Secolo 1865-1923. Storia di due generazioni della democrazia lombarda*, Milano, Guanda, 1980.
- Laura BARILE, *Élite e divulgazione nell'editoria italiana dall'unità al fascismo*, Bologna, Clueb, 1991.
- Laura BARILE, *Le parole illustrate: Edoardo Sonzogno editore del popolo*, Modena, Mucchi, 1994.
- Roberta BATTAGLIA BONIELLO, [et al.], *Rapporti fra letteratura tedesca e italiana nella prima metà dell'Ottocento*, Milano, Vita e pensiero, 1990.
- Egle BECCHI, *L'Ottocento*, in *Storia dell'infanzia*, a cura di Egle BECCHI e Dominique JULIA, vol. II, *Dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1996, pp. 132-206.
- Marino BERENGO, *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino, Einaudi, 1980.
- Dina BERTONI JOVINE, *Storia della scuola popolare in Italia*, Torino, Einaudi, 1954.
- Dina BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1980².

- Paolo BIANCHINI, *Educare all'obbedienza. Pedagogia e politica in Piemonte tra Antico Regime e Restaurazione*, Torino, SEI, 2008.
- Pino BOERO, Carmine DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 2007¹³.
- Maurizio BORGHI, *La manifattura del pensiero. Diritti d'autore e mercato delle lettere in Italia (1801-1865)*, Milano, Franco Angeli, 2003.
- Maurizio BORIANI, Augusto ROSSIARI, *La Milano del piano Beruto (1884-1889). Società, urbanistica e architettura nella seconda metà dell'Ottocento*, vol. II, Milano, Guerini e associati, 1992.
- Enzo BOTTASSO, *Vicende ed evoluzione delle imprese editoriali*, in *Ottocento questo conosciuto. Produzione e diffusione del libro nel XIX secolo (Trento, 9-11 aprile 1992)*, materiali del 2. convegno *La cultura della biblioteca*, rilegati in dispensa e consultabili presso la Biblioteca Vallicelliana di Roma.
- Luca BROGIONI, *Le edizioni Vallecchi. Catalogo 1919-1947*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Paola BROTTO [et al.], *Problemi scolastici ed educativi nella Lombardia del primo Ottocento*, vol. I, *L'istruzione elementare*, Milano, SugarCo, 1977.
- Alberto CADIOLI, *La storia finta. Il romanzo e i suoi lettori nei dibattiti di primo Ottocento*, Milano, Il Saggiatore, 2001.
- Callisto CALDELARI, *L'arte della stampa da Milano a Lugano. La tipografia Agnelli specchio di un'epoca*, Lugano, Edizioni città di Lugano – Archivio storico, 2008.
- Bonaventura CALORO, *Pionieri dell'industria italiana*, Milano, 1968, Aldo Martello editore.
- Franco CAMBI, *La pedagogia borghese nell'Italia moderna (1815-1970)*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.
- Franco CAMBI, *Storia della pedagogia*, Roma-Bari, Laterza, 1995.
- Franco CAMBI, Giacomo CIVES, *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 1996.
- Giorgio CANESTRI, Giuseppe RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla legge Casati a oggi*, Torino, Loescher, 1976.
- Lorenzo Cantatore, «*Scelta, ordinata e annotata*». *L'antologia scolastica nel secondo Ottocento e il laboratorio Carducci-Brilli*, Modena, Mucchi, 1999.
- Lucia CAPPELLI, *Le edizioni Bemporad. Catalogo 1889-1938*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Umberto CARPI, *Letteratura e società nella toscana del Risorgimento. Gli intellettuali dell'«Antologia»*, Bari, De Donato, 1974.
- Casa Barilli. Una famiglia di artisti tra Ottocento e Novecento*. Catalogo della mostra (Parma, 1997-1998) a cura di Francesco BAROCELLI, Milano, Fondazione Mazzotta, 1997.
- Paola CASANA TESTORE, *La casa editrice Paravia. Due secoli di attività (1802-1984)*, Torino, Paravia, 1984.
- Catalogo storico Arnoldo Mondadori editore (1912-1983)*, a cura di Patrizia MAGGI REBULLA e Mauro ZERBINI, Milano, Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori, 1985.
- Enzo CATARSI, *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.
- Maria CATRICALÀ, *Le grammatiche scolastiche dell'Italiano edite dal 1860 al 1918*, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 1991.
- Cesare Cantù e l'età che fu sua*, a cura di Marco BOLOGNA e Silvia MORGANA, Milano, Istituto editoriale cisalpino, 2006.
- Adriana CHEMELLO, *Libri di lettura per le donne. L'etica del lavoro nella letteratura di fine Ottocento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995.

- Adriana CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 2009².
- Gabriella CIAMPI, *Il governo della scuola nello Stato postunitario. Il Consiglio superiore della Pubblica istruzione dalle origini al governo Depretis (1847-1877)*, Milano, Edizioni di Comunità, 1983.
- Aldo CIBALDI, *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Brescia, La Scuola, 1967.
- I classici della pedagogia*. Atti del seminario CIRSE, Cassino, 3-4 dicembre 1997, a cura di Giacomo CIVES, Giovanni GENOVESI, Paolo RUSSO, Milano, Franco Angeli, 1999.
- Mariella COLIN, *L'âge d'or de la littérature d'enfance et de jeunesse italienne. Des origines au fascisme*, Caen, Presses universitaires de Caen, 2005.
- La collezione araldica Bonacina-Vallardi e le officine araldiche Lombarde*, a cura di Andrea BORELLA D'ALBERTI, Teglio, Studio araldico genealogico diplomatico italiano, 1997.
- Ursula CREUTZ, *Christoph von Schmid 1768-1854. Leben, Werk und Zeitgenossen*, Weisshorn, Konrad, 2004.
- Cultura, istruzione e socialismo nell'età giolittiana*, a cura di Lino ROSSI, Milano, Franco Angeli, 1991.
- Hugh CUNNINGHAM, *Children & Childhood in Western Society since 1500*, New York, Longman, 1995, trad. it. *Storia dell'infanzia. XVI-XX secolo*, a cura di Giovanni ARGANESE, Bologna, Il Mulino, 1997.
- Dalla scuola all'Impero. I libri scolastici del fondo della Braidense (1924-1944)*, a cura di Rossella COARELLI, Milano, Vienneperre, 2001.
- Dallo Stato di Milano alla Lombardia contemporanea*, a cura di Silvia M. PIZZETTI, Milano, Cisalpino Goliardica, 1980.
- Enrico DECLEVA, *Milano Industriale e l'esposizione del 1881*, in *L'Italia industriale nel 1881. Conferenze sulla esposizione nazionale di Milano*, Milano, Banca del monte di Milano, 1984.
- Enrico DECLEVA, *Ulrico Hoepli: editore libraio*, Milano, Hoepli, 1997.
- Enrico DECLEVA, *Arnoldo Mondadori*, Milano, Mondadori, 2007 (Oscar storia).
- Ester DE FORT, *Storia della scuola elementare in Italia*, vol. I, *Dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Feltrinelli, 1979.
- Ester DE FORT, *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- Tullio DE MAURO, *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1993.
- Franco DELLA PERUTA, *Uomini e idee dell'Ottocento italiano*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- Due secoli di una stamperia milanese. Pirola 1781-1981*. Catalogo della mostra. Castello sforzesco di Milano, Biblioteca Trivulziana, 11-30 novembre 1981, Milano, Pirola, 1981.
- Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del convegno (13-15 novembre 1981), Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, a cura di Ilaria PORCIANI, Firenze, Leo S. Olschki, 1983.
- Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Ada GIGLI MARCHETTI e Luisa FINOCCHI, Milano, Franco Angeli, 2000.
- Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di Luisa FINOCCHI e Ada GIGLI MARCHETTI, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di Ada GIGLI MARCHETTI, [et al.], Milano, Franco Angeli, 2004.
- L'editoria italiana tra Otto e Novecento*, a cura di Gianfranco TORTORELLI, Bologna, Analisi, 1986.
- L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Simonetta SOLDANI, Milano, Franco Angeli, 1989.

- Esposizione nazionale di Milano 1881. Documenti e immagini 100 anni dopo*, a cura di Guido LOPEZ, Milano, Comune di Milano, 1981.
- Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, a cura di Simonetta SOLDANI e Gabriele TURI, Bologna, Il Mulino, 1993.
- Lucien FEBVRE, Henri-Jean MARTIN, *L'apparition du livre*, Paris, Albin Michel, 1958, trad. it. *La nascita del libro*, a cura di Armando PETRUCCI, Roma-Bari, Laterza, 1977).
- Gian Carlo FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia (1945-2003)*, Torino, Einaudi, 2004.
- Fonti e studi di storia dell'editoria*, a cura di Gianfranco TORTORELLI, Bologna, Baiesi, 1995.
- La formazione della Lombardia contemporanea*, a cura di Giorgio RUMI, Milano/Roma-Bari, Cariplo/Laterza, 1998.
- Silvia FRANCHINI, *Editori, lettrici e stampa di moda. Giornali di moda e di famiglia a Milano dal «Corriere delle dame» agli editori nell'Italia unita*, Milano, Franco Angeli, 2002.
- Giuseppe FUMAGALLI, *Lexicon typographicum Italiae, Dictionnaire géographique d'Italie*, Firenze, Leo S. Olschki, 1905, ristampa xerografica, 1966.
- Monica GALFRÉ, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005.
- Giovanni GENOVESI, *La stampa periodica per ragazzi*, in *La stampa italiana del neocapitalismo*, a cura di Valerio CASTRONOVO e Nicola TRANFAGLIA, Roma-Bari, Laterza, 2001.
- Giovanni GENOVESI, *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2004².
- Ada GIGLI MARCHETTI, *I tre anelli. Mutualità, resistenza, cooperazione dei tipografi milanesi (1860-1925)*, Milano, Franco Angeli, 1983.
- Paola GOVONI, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002.
- Massimo GRILLANDI, *Emilio Treves*, Torino, UTET, 1977.
- Filippo HAZON, *Storia della formazione professionale in Lombardia*, Milano, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, 1994.
- L'industria editoriale e tipografica in Italia nel «Bollettino ufficiale delle società per azioni». Repertorio storico (1883-1936)*, a cura di Fabrizio DOLCI, Milano, Franco Angeli, 2003.
- Mario INFELISE, *La nuova figura dell'editore*, in *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele TURI, p. 55-76.
- Innovazione e modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, a cura di Enrico DECLEVA, Carlo G. LACAITA, Angelo VENTURA, Milano, Franco Angeli, 1995.
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Annuario di statistiche storiche dell'Italia (1861-1975)*, Roma, Istituto centrale di statistica, 1976.
- Istruiti e laboriosi. Gli anni della ricostruzione. I libri scolastici del fondo della Braidense (1945-1953)*, a cura di Rossella COARELLI, Milano, Viennepierre, 2004.
- L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di Carmela COVATO, Anna Maria SORGE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994,
- Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, a cura di Carmela COVATO e Simonetta ULIVIERI, Milano, Unicopli, 2001.
- Nicola LABANCA, *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- Carlo G. LACAITA, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia (1859-1915)*, Firenze, Giunti-Barbera, 1973.

- Carlo G. LACAITA, *Istruzione e sviluppo in Lombardia da Cattaneo al primo Novecento*, in *Atti di intelligenza e sviluppo economico. Saggi per il bicentenario della nascita di Carlo Cattaneo*, a cura di Luciano CAFAGNA e Nicola CREPAX, Bologna, Il Mulino, 2001.
- Silvio LANARO, *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia. 1870-1925*, Venezia, Marsilio, 1979.
- Silvio LANARO, *Il Plutarco italiano: l'istruzione del popolo dopo l'Unità*, in *Storia d'Italia, Annali*, vol. IV, *Intellettuale e potere*, a cura di Corrado VIVANTI, Torino, Einaudi, 1981, pp. 551-587.
- Letteratura giovanile e cultura popolare in Italia. Atti del convegno Torino, 2-4 giugno 1961*, Firenze, La Nuova Italia, 1962.
- La leva della conoscenza. Istruzione e formazione professionale in Lombardia fra Otto e Novecento*, a cura di Carlo G. LACAITA, Lugano, Giampiero Casagrande editore, 2010.
- Libri giornali e riviste a Milano. Storia delle innovazioni nell'editoria milanese dall'Ottocento ad oggi*, a cura di Fausto COLOMBO, Milano, Abitare Segesta, 1998.
- Libri in vendita. Cataloghi editoriali nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, a cura di Stefania BERGAMO e Marco CALLEGARI, Milano, Franco Angeli, 2009.
- Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, a cura di Lodovica BRAIDA e Mario INFELISE, Torino, UTET, 2010.
- Il libro per la scuola dall'Unità al fascismo. La normativa sui libri di testo dalla legge Casati alla riforma Gentile (1861-1922)*, a cura di Alberto BARAUSSE, Macerata, Alfabetica, 2008 (2 voll.).
- Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, a cura di Anna ASCENZI e Roberto SANI, Macerata, Alfabetica, 2008.
- Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice a Alessandro Melchiori (1923-1928)*, a cura di Anna ASCENZI e Roberto SANI, Milano, Vita e pensiero, 2005.
- Il libro per la scuola tra Sette e Ottocento*, a cura di Giorgio CHIOSSO, Brescia, La Scuola, 2001.
- La Lombardia. Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi*, a cura di Duccio BIGAZZI e Marco MERIGGI, Torino, Einaudi, 2001.
- Piero LUCCHI, *Nascita del libro di lettura*, in *L'editoria del '700 e i Remondini*, a cura di Mario INFELISE e Paola MARINI, Bassano del Grappa, Ghedina e Tassotti, 1992, pp. 123-158.
- Antonio LUGLI, *Storia della letteratura per l'infanzia*, Firenze, Sansoni, 1960.
- Martin LYONS, *I nuovi lettori nel XIX secolo: donne, fanciulli, operai*, in *Storia della lettura nel mondo occidentale*, a cura di Guglielmo CAVALLO e Roger CHARTIER, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. 371-410.
- Sira Serenella MACCHIETTI, *La scuola infantile tra politica e pedagogia dall'età apertiana ad oggi*, Brescia, La Scuola, 1985.
- Les manuels scolaires en France. Textes officiels (1791-1992)*, a cura di Alain CHOPPIN e Martine CLINKSPOOR, Paris, INRP, 1993.
- Daniela MALDINI CHIARITO, *I ceti popolari nella narrativa dell'800. Realtà storica e immagine letteraria*, Torino, Tirrenia stampatori, 1983.
- Guido Antonio MARCATI, *Il «Risveglio educativo». Antologia di scritti*, a cura di Michele Monaco, Roma, Aracne, 2003.
- Annunziata MARCIANO, *Alfabeto ed educazione. I libri di testo nell'Italia postrisorgimentale*, Milano, Franco Angeli, 2004.

- Gianna MARRONE, *I libri illustrati per ragazzi. "La Scala d'Oro" e altre collane*, Roma, Editrice ComicArt, 1997.
- Uto MEIER, *Christoph von Schmid. Katechese zwischen Aufklärung und Biedermeier*, St. Ottilien, EOS, 1991.
- Fabrizio MENA, *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana 1746-1848*, Bellinzona, Casagrande, 2003.
- Milano 1894. Le esposizioni riunite*, a cura di Rosanna PAVONI e Ornella SELVAFOLTA, Milano, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, 1994.
- Milano e l'esposizione internazionale del 1906: la rappresentazione della modernità*, a cura di Patrizia AUDENINO [et al.], Milano, Franco Angeli, 2008.
- Milano nell'unità nazionale*, a cura di Giorgio RUMI, Milano, Cariplo, 1991.
- Maria Jole MINICUCCI, *Editoria per la gioventù tra '800 e '900*, Firenze, Giunti Marzocco, 1977.
- Jean-Yves MOLLIER, *L'argent et les lettres. Histoire du capitalisme d'édition (1880-1920)*, Paris, Fayard, 1988.
- Mondadori. Catalogo storico dei libri per la scuola (1910-1945)*, a cura di Elisa REBELLATO, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Nascere, sopravvivere e crescere nella Lombardia dell'Ottocento*, a cura di Lilli DALLE NOGARE e Luisa FINOCCHI, Milano, Silvana editoriale, 1981.
- Isabelle OLIVIERO, *L'invention de la collection*, Paris, IMEC- Maison des sciences de l'homme, 1999.
- Paggi e Bemporad editori per la scuola. Libri per leggere, scrivere e far di conto*, a cura di Carla Ida SALVIATI, Firenze, Giunti, 2007.
- Maria Iolanda PALAZZOLO, *Scritti sul commercio librario in Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1986.
- Maria Iolanda PALAZZOLO, *Dell'industria libraria in Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1989.
- L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Lombardia - Veneto - Umbria*, a cura di Angelo BIANCHI, vol. I, *Studi*, Brescia, La Scuola, 2007.
- Paola PALLOTTINO, *Luci e ombre della Scala d'Oro. Meraviglie, curiosità e avventure della più famosa collana di libri italiani per i ragazzi del Novecento*, in *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi. Storia e sperimentazione*, Bologna, Cappelli, 1979, pp. 63-90.
- Marino PARENTI, *G. C. Sansoni. Editore in Firenze*, Firenze, Luciano Landi, 1955.
- Gianfranco PEDULLÀ, *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la casa editrice Sansoni*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- Percorsi del libro per la scuola tra Otto e Novecento*, a cura di Carmen BETTI, Firenze, Giunta regionale toscana, 2004.
- I periodici scolastici nell'Italia del secondo Ottocento*, a cura di Giorgio CHIOSSO, Brescia, La Scuola, 1992.
- Giampaolo PERUGI, *Educazione e politica in Italia 1860-1900*, Torino, Loescher, 1978.
- Isotta PIAZZA, *"Buoni libri" per tutti. L'editoria cattolica e l'evoluzione dei generi letterari nel secondo Ottocento*, Milano, Unicopli, 2009.
- Iclea PICCO, *La scuola nel Risorgimento. Nascita della scuola nazionale*, Roma, A. Armando, 1961.
- Tiziana PLEBANI, *Il «genere» dei libri. Storie e rappresentazioni della lettura al femminile e a maschile tra Medioevo e età moderna*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- La presse d'éducation et d'enseignement. XVIIIè siècle - 1940*, a cura di Pierre CASPARD, (4 voll.), Paris, INRP, 1981.

- Giovanni RAGONE, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)* in *Letteratura italiana*, a cura di Alberto Asor Rosa, vol. II, *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 687-772.
- Giovanni RAGONE, *Un secolo di libri. Storia dell'editoria in Italia dall'Unità al post-moderno*, Torino, Einaudi, 1999.
- Giovanni RAGONE, *Classici dietro le quinte. Storie di libri e di editori. Da Dante a Pasolini*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- Marino RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa, Nistri-Lischi, 1981.
- Marino RAICICH, *Di grammatica in retorica. Lingua scuola editoria nella terza Italia*, Roma, Archivio Guido Izzi, 1996.
- Laura RICCI, *La lingua dell'impero. Comunicazione, letteratura e propaganda nell'età del colonialismo italiano*, Roma, Carocci, 2005.
- Giuseppe RICUPERATI, *La scuola nell'Italia unita*, in *Storia d'Italia*, Torino, Einaudi, 1972, vol V, *I documenti*, parte II, pp. 1695-1736.
- Marina ROGGERO, *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1999.
- Marina ROGGERO, *Le carte piene di sogni. Testi e lettori in età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Giovanna ROSA, *Il mito della capitale morale. Letteratura e pubblicistica a Milano fra Otto e Novecento*, Milano, Edizioni di Comunità, 1982.
- Giovanna ROSA, *Identità di una metropoli. La letteratura nella Milano moderna*, Torino, Aragno, 2004.
- Antonio SANTONI RUGIU, *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali*, Firenze, Luciano Manzuoli, 1980.
- Antonio SANTONI RUGIU, (et. al.), *Storia della scuola e storia d'Italia*, Bari, De Donato, 1982.
- Antonio SANTONI RUGIU, *Maestre e maestri. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Roma, Carocci, 2006.
- Antonio SANTONI RUGIU, *La lunga storia della scuola secondaria*, Roma, Carocci, 2007.
- Marco SANTORO, *Storia del libro italiano*, Milano, Bibliografica, 2008.
- Adolfo SCOTTO DI LUZIO, *L'appropriazione imperfetta*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- Scuola e nazione in Italia e in Francia nell'Ottocento: modelli, pratiche, eredità. Nuovi percorsi di ricerca comparata*, a cura di Pier Luigi BALLINI, Gilles PÉCOUT, Venezia, Istituto veneto di Scienze, lettere e arti, 2007.
- Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-sinistra*, a cura di Luciano PAZZAGLIA e Roerto SANI, Brescia, La Scuola, 2001.
- Scuola e stampa nel Risorgimento. Giornali e riviste per l'educazione prima dell'Unità*, a cura di Giorgio CHIOSSO, Milano, Franco Angeli, 1989.
- Scuola e stampa nell'Italia liberale. Giornali e riviste per l'educazione dall'Unità a fine secolo*, a cura di Giorgio CHIOSSO, Brescia, La Scuola, 1993.
- La scuola primaria dall'Unità alla riforma Gentile. Mostra bibliografica e documentaria*, Roma, 18 marzo-13 luglio 1985, Roma, Centro Stampa Biblioteca Nazionale Centrale, 1985.
- Vittorio SPINAZZOLA, *Emilio De Marchi romanziere popolare*, Milano, Edizioni di Comunità, 1971.
- La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, a cura di Giorgio CHIOSSO, Brescia, La Scuola, 1997.
- Storia della Lombardia*, a cura di Livio ANTONIELLI e Giorgio CHITTOLINI, vol. II, *Dal Seicento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2003.

- Storia dell'editoria italiana*, a cura di Mario BONETTI, Roma, Gazzetta del libro, 1960.
- Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, a cura di Gabriele Turi, Firenze, Giunti, 1997.
- Storia dell'infanzia*, a cura di Egle BECCHI, vol. II, *Dal Settecento a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1996.
- Strenne dell'800 a Milano*, a cura di Giuseppe BARETTA e Grazia Maria GRIFFINI, Milano, Scheiwiller, 1986.
- Fabio TARGHETTA, *La capitale dell'impero di carta. Editori per la scuola a Torino nella prima metà del Novecento*, Torino, SEI, 2007.
- Tecnica e bellezza. Hoepli tra arte e architettura (1890-1950)*, Lugano, Edizioni Città di Lugano – Archivio storico, Milano, Hoepli, 2008.
- Carlo TENCA, *Delle strenne e degli almanacchi. Saggi sull'editoria popolare (1845-1859)*, a cura di Alfredo COTTIGNOLI, Napoli, Liguori, 1995.
- Teseo. Tipografi e editori scolastico educativi dell'Ottocento*, a cura di Giorgio CHIOSSO, Milano, Bibliografica, 2003.
- Teseo '900 Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, a cura di Giorgio CHIOSSO, Milano, Bibliografica, 2008.
- Giovanna TOMASELLO, *L'Africa tra mito e realtà. Storia della letteratura coloniale italiana*, Palermo, Sellerio, 2004.
- Gianfranco TORTORELLI, *Studi di storia dell'editoria italiana*, Bologna, Patron, 1989.
- Gianfranco TORTORELLI, *Tra le pagine. Autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Bologna, Pendragon, 2002.
- Nicola TRANFAGLIA, Albertina VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2000.
- Tutte le opere di Emilio De Marchi*, a cura di Giansiro FERRATA, Milano, Mondadori, 1965.
- Ulrico Hoepli. Le felici intuizioni di un libraio-editore*, a cura di Pier Carlo DELLA FERRERA, Lugano, Banca Popolare di Sondrio, 2005.
- Tommaso URSO, *I cataloghi editoriali. Considerazioni sulla loro conservazione e utilizzazione in biblioteca*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barbieri*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1976, pp. 569-573.
- Guido VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità (1848-1876)*, Roma-Bari, Laterza, 1996².
- Giovanni VIGO, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, ILTE, 1971.
- Alessandro VISCONTI, *Pirola due secoli (1781-1981)*, edizione riveduta e ampliata a cura di Guido BEZZOLA, Milano, Pirola, 1981.

Articoli e saggi in riviste

- Silvana ACANFORA, *Il catalogo dei libri in commercio e i suoi precedenti storici*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», 51, 1983, n. 2, pp. 136-146.
- Antonio VALLARDI, in «Libri e riviste d'Italia», 10, 1958, n. 96, pp. 151-152.
- Giulia AIOLFI, *“La Scala d’oro” della UTET: una collana per ragazzi durante il fascismo (1932-36)*, in «L'officina dei libri», 1, 2010, pp. 141-158.
- Marcella BACIGALUPI, *Nazione e scuola di popolo*, in «Scuola e città», 48, 1997, n. 3, pp. 98-111.
- Emanuela BARBONI, *Treves e le collane per bambini*, in «La fabbrica del libro», 16, 2010, n. 1, pp. 15-20.
- Laura BARILE, *Per una storia dell'editoria popolare: le riviste illustrate Sonzogno*, in «Esperienze letterarie», 2, 1977, n. 1, pp. 96-110.
- Paolo BIANCHINI, *La stampa pedagogica: educazione e scuola nei repertori dei giornali europei*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 5, 1998, pp. 327-334.
- Paolo BIANCHINI, *Una fonte per la storia dell'istruzione e dell'editoria in Italia: il libro scolastico*, in «Contemporanea», 3, 2001, n.1, pp. 175-182.
- Giovanni BIONDI, *La biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze (BDP): caratteri originali di un istituto nazionale di documentazione*, in «Biblioteche oggi», 10, 1992, pp. 236-239.
- Lodovica BRAIDA, *Editori e tipografi del XIX secolo*, in «La bibliofilia», 107, 2005, n. 1, pp. 92-97.
- Lodovica BRAIDA, *La precarietà del mestiere delle lettere: «scendere e salire l'altrui scale»*, in «La fabbrica del libro», 13, 2007, n. 2, pp. 5-10.
- Alessandra BRIGANTI, *Programmi e libri di testo per il ciclo elementare dall'Unità alla riforma Gentile (1859-1922)*, in «Cultura e scuola», 27, 1988, n. 105, pp. 219-229.
- Patrizia CACCIA, *Milano*, in «La fabbrica del libro», 6, 2000, n. 2, pp. 19-21.
- Alberto CADIOLI, *Viaggio tra i titoli di un secolo fa*, in «L'indice dei libri del mese», 10, 1993, n. 3, pp. 30-32.
- Grazia CAIROLI, *I libri di scuola nel Ticino tra il 1880 e il 1930. Illustrazione di una ricerca*, in «Fogli. Informazione dell'associazione Biblioteca Salita dei frati Lugano», 8, marzo 1988, pp. 11-19.
- Enzo CATARSI, Alberta PERETTI, *Il «Corriere delle maestre» (1897-1943). Aspetti e problemi di una rivista magistrale: spoglio bibliografico*, in «Bollettino Cirse», 2, 1982, n., 3, pp. 33-42.
- Roberta CESANA, *Cataloghi e comunicazione editoriale in Italia tra Ottocento e Novecento. Alcune considerazioni a margine di un percorso di ricerca*, in «Bibliologia », 3, 2008, pp. 177-191.
- Giorgio CHIOSSO, *Libri, editori e scuola a Torino nel secondo Ottocento*, in «Annali di storia dell'educazione», 4, 1997, pp. 85-116.
- Giorgio CHIOSSO, *Tra artigianato e imprenditorialità. L'editoria per la scuola nel secondo Ottocento*, in «Contemporanea», 3, 2000, n. 2, pp. 333-355.
- Mariella COLIN, *La littérature d'enfance et de jeunesse en France et en Italie au XIXe siècle*, in «Chroniques italiennes», 9, 1992, n. 30, numero monografico.
- Giacomo CIVES, *Il libro di testo delle elementari dall'Unità ai nuovi programmi*, in «Educazione e Scuola», 6, 1987, n. 22, pp. 45-54 e n. 23, pp. 46-57.
- Flavia CRISTIANO, *L'emporio librario di Firenze e i problemi della distribuzione libraria dopo l'Unità*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 59, 1991, n. 1, pp. 5-23.

- Flavia CRISTIANO, *Riviste di bibliografia corrente nell'Ottocento italiano*, in «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 5, 1991, pp. 140-161.
- Flavia CRISTIANO, *Industria tipografica e stampa periodica nell'Italia unita*, in «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 7, 1993, pp. 379-421.
- Flavia CRISTIANO, *Tropicale ricchezza della flora libraria. L'editoria scolastica nell'Italia unita*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 65, 1997, n. 3, pp. 23-40.
- Flavia CRISTIANO, *Protagonisti e forme dell'associazionismo librario nell'Ottocento*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 60, 1992, n. 2, pp. 5-28.
- Valentina D'ANGELLA, *La biblioteca illustrata dei fanciulli di Edoardo Sonzogno*, in «La fabbrica del libro», 14, 2008, n. 1, pp. 6-12.
- Valentina D'ANGELLA, *Libri e collane per i «fanciulli» dell'editore milanese U. Hoepli*, in «L'officina dei libri», 1, 2010, pp. 47-71.
- Robert DARNTON, *First steps toward a history of reading*, in «Australian journal of French studies», 23, 1986, pp. 5-30, trad. it. in Id., *Il bacio di Lamourette*, a cura di Luca ALDOMORESCHI, Milano, Adelphi, 1994, pp. 117-153.
- Paolo DECIMA, *I manuali di storia per le elementari tra '800 e '900. L'esempio di Guido Fabiani*, in «La fabbrica del libro», 11, 2005, n. 2, pp. 8-13.
- Daniela FANTOZZI, *Il movimento per le biblioteche popolari nell'Italia postunitaria*, in «Ricerche storiche», 25, 1995, n. 3, pp. 543-611.
- Gigliola FIORAVANTI, *Le fonti per la storia dell'istruzione in Italia conservate presso l'Archivio centrale dello Stato*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 2, 1995, pp. 311-327.
- Monica GALFRÉ, *Storia dell'editoria scolastica e storia dell'editoria*, in «La fabbrica del libro», 11, 2005, n. 2, pp. 2-7.
- Maura GELATI, Giovanni GENOVESI, *Stampa educativa e politica scolastica del socialismo a Parma (1894-1921)*, in «Ricerche pedagogiche», 23, 1989, n. 88-89, pp. 17-42.
- Giovanni GENOVESI, *Istruzione tecnico professionale e scuola elementare. Manuale di lettura e progetto formativo popolare nell'Italia liberale*, in «Ricerche pedagogiche», 24, aprile giugno 1989, pp. 17-28.
- Mario INFELISE, *Chi erano gli editori dell'Ottocento?*, in «La fabbrica del libro», 4, 1998, n. 2, pp. 2-5.
- L'istruzione elementare popolare sotto il governo nazionale dal 1859 ai giorni nostri*, in «Città di Milano», 33, 1917, pp. 164-167.
- Patrizia LANDI, *Il mercato degli almanacchi e delle strenne a Milano nel «decennio di preparazione» (1850-1859)*, in «Acme. Annali della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano», 46, 1993, pp. 115-170.
- Renata LOLLO, *Editori a Milano: la famiglia Agnelli*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 4, 1997, pp. 33-52.
- Giuseppe M. LONGONI, *Dalla mostra del Sempione alla fiera. Alcune riflessioni su Milano e le esposizioni*, in «Storia in Lombardia», 27, 2008, n. 1, pp. 11-23.
- Anna LUCARELLI, *Il libro scolastico nella Bibliografia nazionale italiana: cronaca di un'avventura*, in «Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 12, 1998, pp. 234-254.
- Andrea MAISANO, *«Il giornale dei fanciulli». La società di fine '800 in una rivista per ragazzi*, in «La fabbrica del libro», 15, 2009, n. 1, pp. 9-15.
- Daniela MALDINI CHIARITO, *Lettrici ed editori a Milano tra Otto e Novecento*, in «Storia in Lombardia», 7, 1988, n. 2, pp. 33-58.

- Elisa MARAZZI, *Editoria scolastica e cultura regionale: la Collezione Mondadori Almanacchi regionali (1924-1926)*, in «Acme. Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano», 61, 2008, n. 3, pp. 239-269.
- Elisa MARAZZI, *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, in «Società e storia», 31, 2009, n. 125, pp. 503-529.
- Jean-Yves MOLLIER, *La storia del libro e dell'editoria nella storiografia francese*, trad. it. a cura di Gianfranco TORTORELLI, in «Ricerche storiche», 25, 1995, n. 3, pp. 717-740.
- Jean-Yves MOLLIER, *L'histoire de l'édition, une histoire à vocation globalisante*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», 43, 1996, n. 2 (avril-juin), pp. 329-348, trad. it. in *La mediazione editoriale* a cura di Alberto CADIOLI, Enrico DECLEVA, Vittorio SPINAZZOLA, Milano, Fondazione Alberto e Arnoldo Mondadori, 1999, pp. 21-46.
- Giuseppina MONETINI, *La letteratura popolare nell'Italia postunitaria. "La scienza del popolo" e "Biblioteca utile" dell'editore Treves*, in «Ricerche storiche», 25, 1995, n. 3, pp. 507-542.
- Luisa MONTEVECCHI, *Giornata di studio: «Storia dell'istruzione e fonti documentarie»*, Archivio centrale dello stato, 12 ottobre 1994, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 55, 1995, n.1, pp. 48-57.
- Luca MORELLI, *Un bestiario riscoperto. I meravigliosi disegni di Pisanello*, in «Charta», 5, 1996, n. 24, pp.42-44.
- Silvia MORGANTI, *Per un censimento dei cataloghi editoriali dell'Otto e del Novecento conservati presso le biblioteche romane*, in «La fabbrica del libro», 4, 1998, n. 2, pp. 31-35.
- Michele NANI, *Editoria e culture scientifiche nell'Italia contemporanea. Appunti sulle edizioni Dumolard* in «Ricerche storiche», 29, 1999, n. 2, pp. 257-298.
- Maria Iolanda PALAZZOLO, *Bibliografia di storia dell'editoria italiana dell'Ottocento (1940-1980)*, in «Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma», 21-22, 1981-1982, pp. 16-53.
- Maria Iolanda PALAZZOLO, *Stampa, editori e capitale nell'Italia postunitaria* in «Studi storici», 25, 1984, n. 1, pp. 261-272.
- Luciano PAZZAGLIA, *Carlo Tenca e il progetto di una Società d'istruzione e d'educazione agli albori dell'Italia Unita*, in «Annali della storia d'istruzione e d'educazione e delle istituzioni scolastiche», 1, 1994, pp. 241-252.
- Giovanni PERESSON, *Editori e librai: la distribuzione del libro tra Otto e Novecento*, in «Lavoro critico», 29, 1983, pp. 73-103.
- Ilaria PORCIANI, *Improvvisazione pedagogica e controllo del sapere: i libri di testo per le elementari nei primi due decenni postunitari*, in «Educazione oggi», 5, 1981, n. 12-13, pp. 90-111.
- «I problemi della pedagogia», 5, 1959, n. 1, numero speciale dedicato al centenario della legge Casati.
- Marino RAICICH, *Le sventure di Clio (a proposito di un catalogo)*, in «Passato e presente», 11, 1993, pp. 145-152.
- Carla Ida SALVIATI, *Dal Giannetto al Giannettino. Introduzione e indici in due manuali scolastici tra Otto e Novecento*, in «Paratesto», 1, 2004, pp. 235-248.
- Marco SANTORO, *Materiali per una bibliografia degli studi sull'editoria italiana dell'Ottocento (1945-1991)*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 60, 1992, n. 2, pp.36-62.
- Alessandro SARDELLI, *Documenti storici minori nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 51, 1983, n. 3, pp. 209-221.
- Pietro SISTO, *Ancora a proposito di Clio*, in «La bibliofilia», 96, 1994, n. 2, pp. 201-203.
- Antonio SORMANI, *Editoria popolare di fine Ottocento a Milano*, in «Esopo», 1980, n. 8, pp. 33-40.

Riccardo TACCHINARDI, *Le Guide di Milano di Placido Maria Visaj e di Giuseppe Bernardoni*, in «La fabbrica del libro», 3, 1997, n. 2, pp. 36-38.

Gabriele TURI, *Alla scoperta degli archivi editoriali*, in «La fabbrica del libro», 16, 2010, n. 1, pp. 2-8.

Giuliano VIGINI, *Una stamperia milanese: Pirola*, in «Terra ambrosiana», 13, 1982, n. 1, p. 48 .

Giovanni VIGO, *Quando il popolo cominciò a leggere. Per una storia dell'alfabetismo in Italia*, in «Società e storia», 6, 1983, n. 22, pp. 803-828.

Mauro ZERBINI, *Una ricerca sui cataloghi degli editori lombardi del secondo Ottocento*, in «Storia in Lombardia», 4, 1985, n. 1, pp. 203-212

Webgrafia¹

Alain CHOPPIN, *La banque des données Emmanuelle*, http://www.inrp.fr/she/choppin_emma_banque.htm.

EDISCO. Banca dati italiana sul libro d'istruzione, <http://e-disco.unimc.it/>.

Monica GALFRÉ, *L'editoria scolastica dell'Italia unita nella storiografia. Bibliografia*, in «La fabbrica del libro», 7, 2001, n. 2, <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/237/20012>.

Elisa MARAZZI, *Traductions, adaptations et réutilisations des modèles narratifs dans la production de livres pour l'enfance chez la maison d'édition Vallardi à Milan (1880-1920)*, in *Le récit pour la jeunesse entre transpositions, adaptations et traductions: quelles théories pour un objet sémiologique mouvant?*, éd. Patricia Eichel-LOJKINE, avec la collaboration de Brigitte OUVRY-VIAL et Déborah DURAND, Le Mans, Université du Maine, Labo 3LAM, 2010. Editato in formato digitale <http://publije.univ-lemans.fr/index.html>.

Jean-Yves MOLLIER, *L'histoire de l'édition, du livre et de la lecture en France de la fin du XVIIIe siècle au début du XXIe siècle: approche bibliographique* [2008] <http://www.chcsc.uvsq.fr/semin/sem3.html>.

Legislation on textbooks in Italy, <http://www.history-on-line.eu/>.

Michele MONACO, *Guido Antonio Marcati. Una vita per la scuola e per i maestri*, in «La mediazione pedagogica», 2, 2001, n. 2 http://web.tiscalinet.it/mediazionepedagogica/anno_02/numero_01/Monaco/index.htm.

Stefania PRATESI, *Il «Giornale della Libreria»: una fonte per l'editoria scolastica*, in «La fabbrica del libro», 9, 2003, n. 1, <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/204/20031>.

Gabriele TURI, *L'editoria scolastica*, in «La fabbrica del Libro», 8, 2002, n. 1 <http://www.fondazionemondadori.it/cms/culturaeditoriale/205/20022>.

Tesi di laurea consultate

Bruno AMBRELLA, *La morale è servita: le letture per gli operai edite da Treves. Traduzioni e adattamenti di Tissandier, About, Macé*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2009-2010, rel. prof. Lodovica Braida.

Francesca CANTIERI, *I cataloghi a stampa della casa editrice Giacomo Agnelli (1866-1922)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2008-2009, rel. prof. Lodovica Braida.

Valentina D'ANGELLA, *Collane e libri per i 'fanciulli' nella strategia di due editori milanesi. Sonzogno e Hoepli*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2006-2007, rel. prof. Lodovica Braida.

Paolo DECIMA, *Guido Fabiani. L'opera di uno scrittore per l'infanzia fra Ottocento e Novecento*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2003-2004, rel. prof. Lodovica Braida.

Chiara GANDOLFI, *La produzione tipografico-editoriale della ditta Pirola attraverso i cataloghi a stampa (1878-1891)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2008-2009, rel. prof. Lodovica Braida.

Laura PARONI, *La casa editrice Trevisini di Milano: editoria scolastica e riviste pedagogiche (1859-1903)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2007-2008, rel. prof. Lodovica Braida.

Silvia PINI, *La casa editrice di Paolo Carrara. La produzione libraria e giornalistica per le donne e i bambini (1853-1900)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2004-2005, rel. prof. Lodovica Braida.

Federica ROSETTA, *La casa editrice Antonio Vallardi: la produzione editoriale per la scuola e per l'infanzia (1876-1916)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2000-2001, rel. prof. Lodovica Braida.

¹ Per tutti i rimandi, in nota e in bibliografia, a risorse *on line*, l'ultimo accesso risale a novembre 2010.